

IL LIBRO DEI MORTI DI BAKI

(P. Torino Cat. 1827/1 + Cat. 1811 + P. IFAO 289-290)

Sara Demichelis

con il contributo di
Elisa Fiore Marochetti



IL LIBRO DEI MORTI DI BAKI

(P. Torino Cat. 1827/1 + Cat. 1811 + P. IFAO 289-290)

Sara Demichelis

con il contributo di
Elisa Fiore Marochetti

STUDI DEL
MUSEO
EGIZIO | 3

 MUSEO
EGIZIO

 FRANCO
COSIMO
PANINI

Serie a cura di:

Paolo Del Vesco
Christian Greco
Federico Poole
Susanne Töpfer

Curatori di questo volume della serie:

Federico Poole
Susanne Töpfer

Per i testi e le fotografie dei reperti del Museo Egizio:

© Museo Egizio

Per le immagini:

© Institut français d'archéologie orientale - Le Caire (P. IFAO 289-290)

© Museo Egizio (P. Torino Cat. 1827/1 + Cat. 1811)

**ME MUSEO
EGIZIO**

© 2021 Museo Egizio

© 2021 Franco Cosimo Panini Editore

Tutti i diritti riservati

Franco Cosimo Panini Editore S.p.A.
Via Giardini 474/D - 41124 Modena
www.francopanini.it

Prima edizione digitale: dicembre 2023
ISBN: 978-88-570-2058-7

Coordinamento editoriale: Paolo Bonacini
Redazione: Alessandro Vicenzi
Progetto grafico e impaginazione: Alessandro Micheli

INDICE

5	RINGRAZIAMENTI
	1. INTRODUZIONE
7	1.1. La storia recente del papiro
9	1.2. I Libri dei Morti della tradizione di Deir el-Medina
	2. DESCRIZIONE GENERALE
13	2.1. Contesto funerario e materiali associati (E. Fiore Marochetti)
17	2.2. Nome e titoli
19	2.3. La famiglia di Baki
21	2.4. Datazione
22	2.5. Stato di conservazione
24	2.6. Dimensioni e struttura del rotolo
25	2.7. Organizzazione del testo
25	2.7.1. Sequenza dei capitoli
30	2.7.2. Rubriche
30	2.7.3. Paleografia e peculiarità grafiche
32	2.8. Vignette (E. Fiore Marochetti)
	3. IL TESTO
37	3.1. I tribunali dei luoghi sacri. Capitoli 18V-2
40	3.2. Gli inni solari. Capitoli 180V//15BIII
44	3.3. Il viaggio nella barca del sole. Capitolo 130A V (E. Fiore Marochetti)
47	3.4. La dichiarazione d'innocenza. Capitolo 125A-B V (E. Fiore Marochetti)
50	3.5. La navigazione sulla barca solare. Capitoli 100V-102V (E. Fiore Marochetti)
51	3.6. I tumuli dell'Aldilà. Capitolo 149
52	3.7. Le formule per uscire al giorno. Capitoli 71V//69
55	3.8. Le formule per diventare uno spirito glorificato. Capitoli 130B V-141/142V-190-133V-135V-136A-134V-101V
70	3.9. La formula del barcaio. Capitolo 99B V
72	3.10. Le trasformazioni. Capitoli 82V-77V-85V-124-84V-83//78V
83	3.11. Le formule per conoscere le anime. Capitoli 116V-115-111-112-113V-[107]-109V
89	3.12. Il ripristino delle funzioni vitali. Capitoli 22V-23V-27
92	3.13. La divinizzazione delle membra. Capitolo 42V (E. Fiore Marochetti)
93	3.14. La formula per non essere catturato in una rete. Capitolo 153A
94	3.15. I campi di <i>Iaru</i> e le glorificazioni. Capitoli 110V-178
105	3.16. Attraversare le porte dell'Aldilà. Capitoli 146V-147V
117	3.17. La vignetta dell'unione di Ra e Osiride e il capitolo 50
120	3.18. Le sette vacche sacre e il loro toro. Capitolo V148
124	3.19. La sequenza finale. Capitoli V185(+180)-V15B
	4. APPENDICE
129	4.1. Il restauro (V. Cachia, R. Granziero, S. Perona, B. Pittari)
131	4.2. Material analysis of the pigments (O. Bonnerot)
133	<i>Acronimi dei papiri citati</i>
134	<i>Bibliografia</i>
140	5. TAVOLE

Ringraziamenti

La pubblicazione del Libro dei Morti di Baki è il coronamento di un lungo e complesso lavoro di ricomposizione e restauro, iniziato nel 2014, a corollario delle attività di catalogazione che la Soprintendenza Archeologia del Piemonte stava completando sui reperti dei depositi del Museo Egizio di Torino. Diverse istituzioni, amici e colleghi hanno contribuito nel corso degli anni a rendere possibile questo lavoro. La Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Torino (già Soprintendenza Archeologia del Piemonte), il Museo Egizio di Torino, l'Archivio di Stato di Torino e l'Institut Français d'Archéologie Orientale del Cairo hanno positivamente sostenuto il progetto, fornendo le risorse umane e materiali indispensabili alla sua realizzazione. Un sentito ringraziamento ai direttori, presenti e passati, delle citate Istituzioni, in particolare ricordiamo Egle Micheletto (SBAP-MAE), Luisa Papotti (SABAP-TO), Christian Greco (Museo Egizio), Monica Grossi, Elisabetta Reale, Stefano Benedetto (AS-TO), Laurent Bavay (IFAO).

Grazie a Angelo Carlone, Beatrice De Filippis e Cristina Meli, restauratori dell'allora Soprintendenza Archeologia del Piemonte, che per primi hanno creduto in quella che sembrava essere un'opera disperata, apportando esperienza, competenze e tanto buon umore.

Ringraziamo Veronique Cachia, Rosetta Granziero e Battista Pittari, restauratori dell'Archivio di Stato di Torino, coadiuvati da Silvia Perona, restauratrice dell'Università di Torino, che hanno saputo interpretare al meglio la sfida di questo progetto. La loro collaborazione è stata resa possibile dalla illuminata ospitalità di Cecilia Laurora, già Direttore del laboratorio di restauro (AS-TO) e di Maria Paola Niccoli, già Direttore delle Sezioni Riunite (AS-TO); grazie a Franco Scalzo e Davide Aimaro, che hanno documentato nel migliore dei modi i risultati del restauro (AS-TO). Olivier Bonnerot, Bundesanstalt für Materialforschung und -prüfung, Berlin, ha eseguito le analisi sui pigmenti, pubblicate in appendice.

Trovino inoltre espressione della nostra gratitudine Cédric Larcher, Responsabile Servizio Archivi e Collezioni (IFAO); Mazen Essam, Assistente Servizio Archivi e Collezioni (IFAO); Ilona Regulski, Curatore (British Museum), Letizia Loprieno, Tirocinante (Museo Egizio), Susanne Töpfer, Curatore Collezione Papiri (Museo Egizio), Sara Aicardi, Registrar (Museo Egizio), Federico Poole, Curatore e Responsabile edizioni (Museo Egizio).

1. INTRODUZIONE

1.1 La storia recente del papiro

I frammenti del Libro dei Morti di Baki,¹ caposquadra nella Sede della Verità, direttore dei lavori e scriba del Signore delle Due Terre,² giunsero a Torino già nel 1824 con la collezione di antichità riunita dal console Bernardino Drovetti e acquistata dal re Carlo Felice di Savoia.³ Il papiro di Baki, comperato o direttamente rinvenuto dai cercatori di antichità alle dipendenze del console Drovetti,⁴ proviene dalla tomba TT 298 di Deir el-Medina, che fu quindi già agli inizi del 1800 oggetto di scavi non documentati. La provenienza da questa sepoltura trova conferma nelle successive indagini archeologiche ivi condotte nel 1917 dai francesi H. Gauthier e J. Leconte Dunouy, che rinvennero nella tomba altri frammenti del Libro dei Morti. La notizia del ritrovamento, omessa nella relazione di scavo,⁵ è brevemente riportata da Bruyère, che menziona “Un livre des morts en débris”, senza però fornire ulteriori dettagli.⁶ I frammenti, oggi conservati nell’archivio dell’Institut Français d’Archéologie Orientale du Caire (Fig. 2), sono stati riconosciuti come parte integrante del Libro dei Morti di Baki conservato nel Museo Egizio di Torino.⁷

La prima menzione del papiro si ritrova nel catalogo delle antichità egizie redatto da Fabretti, Rossi e Lanzone, che riporta, al numero 1827: “Quadro contenente cinquanta e più piccoli frammenti di papiri funerari geroglifici con figure umane e d’animali vagamente colorate, collati confusamente sopra un foglio di carta sugante. Questi frammenti, sebbene non tutti appartengano allo stesso papiro, sono però tutti dello stesso periodo, e probabilmente della XIX dinastia; uno di essi porta ripetuto il nome del defunto *l’osiriano Har-em-ua, giustificato*, ed in altri è scritto il nome *Baka, giustificato ...*”.⁸ Il Catalogo, oltre a datare correttamente i frammenti, ne riconosce la pertinenza a diversi titolari; la descrizione appare tuttavia riduttiva rispetto alla consistenza numerica effettiva, come riscontrato in anni più recenti.⁹ L’insieme che, con il numero di inventario 1827, era raccolto all’interno di diverse scatole e cartelline di vario formato, constava infatti di migliaia di pezzi mescolati tra loro: oltre ai frammenti dei Libri dei Morti di Baki (Fig. 1) e del figlio Horemua,¹⁰ vi erano quelli di un Libro dei Morti geroglifico-corsivo coevo recante il testo e la vignetta del capitolo 85, di un papiro dell’Amduat, di un Libro dei Morti di datazione posteriore e infine di pochi brandelli di un Libro dei Morti anonimo in ieratico, con scarse tracce di vignette policrome.¹¹ Nonostante i frammenti fossero tutti mischiati non sembrano esservi elementi sufficienti per affermare una loro origine comune, se non per quelli attribuiti a Horemua, che fu sepolto nella stessa tomba del padre. Considerando quindi la descrizione data nel catalogo di Fabretti, Rossi e Lanzone, si deve supporre che, in anni successivi alla redazione di questo inventario, i pezzi siano stati tolti dal quadro in cui erano contenuti e siano stati riuniti ad altri, sia appartenenti agli stessi manoscritti, sia di diversa origine.¹² Il rimescolamento e la possibile frattura di molti pezzi del rotolo di Baki potrebbero situarsi negli anni della Seconda guerra mondiale, in particolare nel 1943, quando si rese necessario attuare un trasloco drammatico per proteggere le antichità egizie dai bombardamenti su Torino. In quell’occasione le sale e i magazzini del Museo furono rapidamente svuotate dei reperti, compresi i papiri, che furono tolti dalle cornici, riposti dentro casse e trasferiti con gli altri materiali presso il castello di Aglié,¹³ sede prescelta da molte istituzioni pubbliche torinesi per tutelare l’integrità del proprio patrimonio culturale. Considerate le circostanze

eccezionali in cui fu organizzato il trasferimento si deve ritenere come un fatto inevitabile un qualche rimescolamento accidentale nei reperti.

D’altro canto, già all’arrivo della Collezione Drovetti a Torino la maggior parte dei manoscritti erano ridotti in brandelli e, una volta svuotate le casse,¹⁴ i moltissimi frammenti furono ammassati alla rinfusa su un tavolo in un magazzino, dove furono descritti con parole dolenti già da Champollion in una lettera del 1824.¹⁵ Al decifratore dei geroglifici si deve infatti attribuire il primo grande intervento di smistamento e ricomposizione dei papiri torinesi, che è ancora oggi un lavoro in divenire.

Si è inoltre potuto constatare che il papiro descritto nel Catalogo di Fabretti, Rossi e Lanzone, al numero 1811: “[p]iccolo frammento di papiro funerario geroglifico, colorato e frantumato, lungo m. 0,50 e alto m. 0,27, portante la scena del capitolo 148, in cui sono disegnate con molta arte le sette vacche nei diversi loro colori, seguite dal toro colorato in rosso”¹⁶ appartiene in realtà al Libro dei Morti di Baki; tra i due insiemi si sono infatti trovati dei raccordi diretti che hanno consentito di inserire la vignetta delle vacche sacre tra quella dell’unione notturna di Ra e Osiride (V180) e la sequenza finale del rotolo.¹⁷ Infine numerosi

¹ Cat. 1827/2 + 1811.

² Davies, *Who’s Who*, 1999, p. 2.

³ La maggior parte delle scarse informazioni sono desumibili dagli epistolari del console Drovetti, si veda i.a. Curto, *Storia del Museo Egizio di Torino*, 1990³. Non era poi pratica comune riportare notizie dei luoghi di acquisto o ritrovamento dei materiali: in alcune delle lettere è fatta menzione di rotoli di papiri, ma naturalmente non è possibile identificarli con documenti oggi noti. Si sa del resto che le attività di scavo del Drovetti e dei suoi cercatori di antichità si concentrarono a Karnak e nelle necropoli dell’area tebana, Forbin, *Voyage dans le Levant*, 1819, p. 267.

⁴ Nelle epistole di Drovetti sono sporadicamente menzionati dei papiri, riconoscibili dai pochi elementi descrittivi come Libri dei Morti, per i quali sono richiesti dei pagamenti, Curto e Donatelli, *Drovetti Epistolario*, I, 1985.

⁵ Gauthier, *ASAE* 19 (1920), pp. 9-12.

⁶ Bruyère, *Rapport 1927*, 1928, p. 92, lo menziona tra gli altri reperti rinvenuti nella tomba dai suoi predecessori.

⁷ P. IFAO 289-290. I frammenti sono stati oggetto di un intervento preliminare di ricostruzione nel corso della collaborazione scientifica avviata tra la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della città metropolitana di Torino e l’Ifao, con il finanziamento di ricerca denominato *action spécifique 17437* per gli anni 2017-2019.

⁸ Fabretti *et al.*, *Regio Museo*, 1882, p. 224.

⁹ Nel 2013-14, quando si è iniziato il lavoro di ricomposizione dei frammenti, cfr. Demichelis, in Ciampini e Demichelis (a cura di), *Dal Po al Nilo*, 2016.

¹⁰ Davies, *Who’s Who*, 1999, p. 2.

¹¹ Cat. 1827/3-6. In nessuno dei frammenti si è conservato il nome del defunto, Demichelis, in Ciampini e Demichelis (a cura di), *Dal Po al Nilo*, 2016, p. 13, n. 40-42.

¹² Si segnalano tra gli altri anche due frammenti appartenenti al papiro anonimo contenente un Libro delle Qereret (Prov. 6289), per cui si veda Demichelis, in Ciampini e Demichelis (a cura di), *Dal Po al Nilo*, 2016, pp. 32, 36-38, fig. 20.

¹³ Si veda la relazione dell’allora Soprintendente Ernesto Scamuzzi, che gestì la messa in sicurezza del Museo e dei reperti, che vi erano conservati, Scamuzzi, *Aegyptus* 26 (1946), p. 187.

¹⁴ Secondo la lista redatta all’epoca le casse contenenti frammenti di papiro erano due, si veda Donatelli, *Studi Piemontesi* 45 (2016), p. 492.

¹⁵ Hartleben, *Lettres de Champollion*, 1909, p. 84.

¹⁶ Fabretti *et al.*, *Regio Museo*, 1882, p. 221, quasi certamente corrispondente all’insieme di frammenti descritti anche da Orcurti, *Catalogo*, II, 1855, p. 132, n. 24.

¹⁷ Si veda Demichelis, in Ciampini e Demichelis (a cura di), *Dal Po al Nilo*, 2016, p. 14 e fig. 14.



Fig. 1: I frammenti del pBaki conservati all'interno di scatole presso la papirooteca del Museo Egizio prima del restauro.



Fig. 2: I frammenti del pBaki conservati all'interno di scatole presso l'Archivio dell'Ifao al Cairo prima del restauro.

minuti pezzetti, posti sotto vetro e già inventariati con numeri di collezione provvisori, sono stati identificati come appartenenti a loro volta al Libro dei Morti di Baki.

I frammenti del papiro di Baki non destarono mai particolare attenzione, probabilmente anche a causa del cattivo stato di conservazione. Dopo la menzione nel Catalogo di Fabretti, Rossi e Lanzone¹⁸ se ne trovano soltanto sporadiche notizie nella bibliografia egittologica, in particolare in Černy, dove è indicato tra i documenti relativi alla figura del caposquadra Baki,¹⁹ mentre in Valbelle è evocato tra le rare attestazioni di Libri dei Morti su papiro provenienti dal sito di Deir el-Medina.²⁰ Anche i frammenti conservati all'Ifao non ebbero miglior fortuna, poiché risultano citati unicamente nei rapporti di scavo di Bruyère, che però non li ricollega a quelli conservati a Torino.²¹ In anni recenti alcune foto dei frammenti torinesi, quelli inventariati come papiro anonimo Cat. 1811, risultano reperibili sul sito del Totenbuchprojekt di Bonn.²²

Nel 2014 si è infine avviato il lavoro di restauro e ricomposizione dell'insieme. Un primo intervento di emergenza è stato condotto dai restauratori dell'allora Soprintendenza Archeologia del Piemonte,²³ che hanno provveduto a un iniziale consolidamento e alla ricostruzione di parte dei frammenti, secondo le indicazioni fornite dalle autrici del presente lavoro. In contemporanea, si è proceduto con il restauro e il rimontaggio dei frammenti conservati al Cairo.²⁴ Il lavoro di consolidamento definitivo, di ricongiunzione degli insiemi identificati e il posizionamento sotto vetro è stato in seguito ripreso e portato a termine dai restauratori dell'Archivio di Stato di Torino.²⁵

¹⁸ Fabretti *et al.*, *Regio Museo*, 1882, p. 221.

¹⁹ Černy, *Community*, 1973, p. 291, n. 2.

²⁰ Valbelle, *Ouvriers de la tombe*, 1985, p. 302, n. 3.

²¹ Bruyère, *Rapport 1927, 1928*, p. 92.

²² *Totenbuchprojekt Bonn TM 134924*, totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm134924, datato però all'epoca tarda, e non se ne riconosce la pertinenza al Libro dei Morti di Baki.

²³ A. Carlone, B. De Filippis, C. Meli.

²⁴ Attività diretta da E. Fiore Marochetti "Ifao. Rapport d'Activité 2016-2017", *Supplément au BIFAO 117*, pp. 10-11; "Ifao. Rapport d'Activité 2018", *Supplément au BIFAO 118*, pp. 12-13; "Ifao. Rapport d'Activité 2019", *Supplément au BIFAO 119*, pp. 19-21.

²⁵ V. Cachia, R. Granziero, B. Pittari con S. Perona, Università di Torino, nell'ambito di una convenzione sottoscritta da Museo Egizio, Archivio di Stato di Torino e Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della città metropolitana di Torino. Si veda il capitolo 4.1. relativo al restauro del papiro.

1.2 I Libri dei Morti della tradizione di Deir el-Medina

Le sepolture di età ramesside della necropoli ovest di Deir el-Medina sono decorate con scene e testi mutuati in gran parte dal Libro dei Morti,¹ rielaborati, rispetto al *corpus* testuale e iconografico di redazione genericamente tebana, secondo una specifica tradizione locale.² Gli elementi caratterizzanti di questa tradizione si ripetono anche su altri oggetti del corredo funerario: sarcofagi, cassette per ushabti, stele e, naturalmente, papiri. In confronto alla ricchezza delle testimonianze epigrafiche la documentazione coeva su papiro risulta decisamente più scarsa. Nessun papiro funerario faceva parte del corredo rinvenuto intatto della tomba di Sennedjem (TT 1),³ in contrasto con quanto conservato nella tomba di Kha (TT 8) della XVIII dinastia, dove uno splendido esemplare di Libro dei Morti (Suppl. 8438) fu rinvenuto ripiegato sul sarcofago mediano del defunto,⁴ mentre un secondo papiro, conservato alla Bibliothèque Nationale di Parigi (BN 826), non era stato depresso nella tomba e pertanto non se ne conosce la provenienza.⁵ L'assenza/presenza di un papiro funerario è stata messa in relazione con la presenza/assenza di decorazioni della camera funeraria: le scene e i testi, mutuati dal Libro dei Morti, dipinti sulle pareti della tomba, erano forse considerati idonei a sostituire un papiro vero e proprio. Se ne potrebbe così dedurre che per l'età ramesside i papiri del *pṛt m hrw* non fossero considerati un elemento essenziale del corredo funerario di Deir el-Medina. La ragione sottostante sarebbe anche di ordine economico: gli operai producevano da sé la maggior parte degli elementi del corredo e, per quanto abili nel decorare le proprie tombe, pochi di loro potevano avere la maestria necessaria a realizzare anche un papiro funerario dipinto,⁶ che avrebbero quindi dovuto comperare da un collega pittore, a un costo sicuramente elevato.⁷ Si deve tuttavia osservare che il numero dei testimoni oggi noti per il periodo in esame amplia la prospettiva in maniera non indifferente: il caso di Sennedjem potrebbe rappresentare pertanto un'anomalia anziché la regola. Il Libro dei Morti dello scultore Neferrenpet,⁸ titolare della tomba TT 336,⁹ resta ad ora il testimone più completo della tradizione di Deir el-Medina, ma è ormai affiancato da diversi paralleli, che presentano elementi testuali e iconografici molto simili. Sembrerebbe quindi che, pur in presenza di tombe decorate, i rotoli funerari fossero inseriti nel corredo assai più frequentemente di quanto in genere ritenuto.¹⁰ Barbara Lüscher nella sua pubblicazione dedicata al papiro anonimo Neuchâtel Eg. 429 e al papiro anonimo Princeton Pharaonic Roll 2¹¹ ne individua infatti un numero consistente, evidenziandone altresì gli elementi testuali e iconografici più caratterizzanti, anche in relazione alle tombe coeve del villaggio.¹² I Libri dei Morti di Deir el-Medina, scritti in geroglifico corsivo, si contraddistinguono per l'andamento della scrittura da destra verso sinistra anziché retrogrado, se non nei casi sporadici evidenziati per il pBaki;¹³ si caratterizzano inoltre per alcune peculiarità paleografiche, specifiche forme grafiche, varianti testuali, sequenze di formule, che si ripetono identiche,¹⁴ ma in modo originale rispetto ai testimoni coevi prodotti in altri siti.¹⁵ Tra le unità tematiche ricorrenti si trova la serie dei capitoli delle trasformazioni, precedute dalla formula del barcaiole, secondo la successione: 99B–82V–77V–85V–124–84V–83–84–86V–87V–88V–78V; in questa serie si osserva che il testo del capitolo 83 è sostituito da quello del 124, seguito poi dal titolo del capitolo 84, che integra i testi dell'83 e dell'84. Si ritrova anche una particolare associazione di formule trattate quindi come capitoli unitari, in particolare il cosiddetto

capitolo 130 lungo, che consta di 130-136A-134 integrati dal *colophon* del 130, i quali rappresentano un blocco unico,¹⁶ come anche la sequenza composta dai capitoli 141/142-190 e 18-2. Sono inoltre presenti diverse varianti grafiche specifiche dei testimoni locali, anche epigrafici.¹⁷ Nelle vignette sono ugualmente evidenti elementi ascrivibili a una matrice comune, confrontabili con le scene riprodotte nelle tombe ramesside di Deir el-Medina, tra cui quelle di Sennedjem (TT 1), Pashed (TT 3), Neferhotep e Nebnefer (TT 6), Ramose (TT 7 e 212), Amenemope (TT 215 e 265), Amennakht (TT 218 e 266), Nebenmaat (TT 219), Arinefer (TT 290), Nakhtamon (TT 335), Neferrenpet (TT 336), Qaha (TT 360),¹⁸ ma anche con le raffigurazioni nelle sepolture coeve della Valle delle Regine.¹⁹ Le decorazioni della tomba di Nefertari (QV 66), derivate dal Libro dei Morti, mostrano una evidente relazione con le tombe di Amenemope (TT 265) e di Sennedjem (TT 1), ma anche con i papiri di Deir el-Medina. Le scene del capitolo 17 del Libro dei Morti, che decorano l'anticamera della tomba di Nefertari, sono infatti riprodotte secondo lo stesso stile e peculiarità iconografiche nelle due tombe citate.²⁰ Di queste, la cappella e la camera funeraria ascrivibili ad Amenemope precedono

¹ Hofmann, *Bilder im Wandel*, I, 2004, p. 104 ss.; Keller, in Bleiberg e Freed (a cura di), *Fragments of a Shattered Visage*, 1991, pp. 60-61.

² Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, pp. 23-25.

³ Toda, *ASAE* 20 (1929), pp. 145-58.

⁴ Schiaparelli, *Cha*, 1927, pp. 32-63; Lucarelli, in Moiso (a cura di), *Ernesto Schiaparelli e la tomba di Kha*, 2008, pp. 167-79.

⁵ Il secondo papiro, anch'esso a nome di Kha e della moglie Merit, non era nella tomba, ancora intatta al momento della scoperta; potrebbe quindi provenire da un atelier o anche dalla cappella: Heerma van Voss, in Cannuyer e Kruchten (a cura di), *Individu, société et spiritualité*, 1993, pp. 135-38; Lucarelli, in Moiso (a cura di), *Ernesto Schiaparelli e la tomba di Kha*, 2008, p. 168.

⁶ Si veda Cooney, *Cost of Death*, 2007, pp. 31-32; non mancano comunque documenti attestanti transazioni con pittori per la produzione di altri elementi di pregio del corredo: Keller, in Bleiberg e Freed (a cura di), *Fragments of a Shattered Visage*, 1991, p. 59.

⁷ Un *deben* d'argento per un Libro dei Morti decorato, secondo l'ostraccon Ashmolean HO 133: Cooney, *Cost of Death*, 2007, p. 138; Janssen, *Commodity Prices*, 1975, pp. 245-46, osserva che il secondo papiro menzionato era decisamente meno caro, poiché si trattava verosimilmente di un esemplare non decorato.

⁸ P. Bruxelles MRAH E5043 + Philadelphia E2775+16720+16721+16722; Speleers, *Nefer Renpet*, 1917; Milde, *Neferrenpet*, 1991.

⁹ Tomba a decorazione policroma, Bruyère, *Rapport 1924-1925*, 1926, p. 85.

¹⁰ Molti dei testimoni sono tuttavia anonimi; mancano pertanto in molti casi elementi che consentano di ricollegare il papiro alla tomba di provenienza.

¹¹ Lüscher, *Neuchâtel*, 2007.

¹² Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, pp. 20-22.

¹³ Si veda il capitolo 2.3.

¹⁴ Per esempio i capitoli delle trasformazioni e quelli per conoscere le anime. Si veda anche il capitolo 2.3.1.

¹⁵ Tutti gli elementi sono estensivamente illustrati da Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, pp. 31-42.

¹⁶ La sequenza dei capitoli, conclusa dalla rubrica del 130, anticipa la tradizione dell'Epoca Tarda: Milde, *Neferrenpet*, 1991, pp. 75-77; Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, pp. 72-75, sequenza C: 130-136A-134I-130 rubra, in particolare pp. 72-73.

¹⁷ Si vedano gli esempi riportati da Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, pp. 35-39.

¹⁸ Cfr. Hofmann, *Bilder im Wandel*, I, 2004, pp. 116-20.

¹⁹ In particolare per i capitoli 17 e 94 e la tomba della regina Nefertari, QV 66, si veda Milde, *Neferrenpet*, 1991, pp. 238-39.

²⁰ TT 265, Saleh, *Totenbuch*, 1984, pp. 15-16; Hofmann, *Bilder im Wandel*, I, 2004, pp. 117-18 e tavv. 60-61 e 63.



Fig. 1: Il P. Princeton Pharaonic Roll 2, integrato dai frammenti P. IFAO 284-288.

per epoca di esecuzione la tomba della regina²¹ e anche probabilmente quella di Sennedjem. Tali raffigurazioni sono inoltre confrontabili con alcuni dei testimoni su papiro appartenenti alla tradizione di Deir el-Medina, tra cui il papiro di Neferrenpet, il papiro di Ramose e il papiro anonimo di Torino-Neuchâtel (vedi *infra*). In altre sepolture della Valle delle Regine sono presenti elementi riconducibili a un modello comune che determina un rapporto di interrelazione tra tombe private, tombe regali, sarcofagi e papiri privati:²² il capitolo 18 è realizzato secondo uno schema simile nelle tombe di Amennakht (TT 218), di Arinefer (TT 290),²³ nella tomba della regina Nebettaui (QV 60)²⁴ e in diversi testimoni su papiro.²⁵ Lo stesso vale per le raffigurazioni del capitolo 125B, che ha riscontri epigrafici nelle tombe di Amenemope (TT 265), Arinefer (TT 290)²⁶ e Qaha (TT 360),²⁷ nella decorazione del sarcofago di Pashed proveniente dalla TT 3,²⁸ e ancora nella tomba di Nebettaui (QV 60)²⁹ e nei papiri di Neferrenpet e Baki, e in quello anonimo di Torino-Neuchâtel.

Il corpus dei Libri dei Morti da Deir el-Medina della XIX dinastia, come definibile oggi, comprende oltre al citato papiro di Neferrenpet³⁰ un insieme di manoscritti, la maggior parte dei quali sono molto frammentari e dispersi in diverse collezioni; proprio in ragione di questa dispersione si deve considerare lo stato attuale delle nostre conoscenze come alquanto limitato e ampiamente perfezionabile.

Si elencano di seguito i principali paralleli noti del pNeferrenpet e del pBaki:³¹

- Il papiro anonimo di Neuchâtel, conservato al Musée d'Ethnographie EG 429,³² comprendente circa settanta frammenti donati da G. Jéquier e che è stato riconosciuto come parte integrante dell'insieme molto più cospicuo di frammenti rinvenuti da E. Schiaparelli a Deir el-Medina nel 1905³³ e conservato al Museo Egizio di Torino (=pAnonT+Ne).³⁴
- Il papiro anonimo conservato a Princeton, Pharaonic Roll 2,³⁵ che deve essere integrato con i frammenti conservati nell'Archivio dell'Ifao (=pAnonPrinc+Ifao),³⁶ i quali completano i capitoli 64 e 65 (Fig. 1).

I frammenti potrebbero essere identificati con quelli rinvenuti nella tomba di Khaemteri (TT 220), il cui pozzo (1119) fu esplorato da Gauthier nel 1917 e successivamente da Bruyère,³⁷ ma non si possono escludere neppure i ritrovamenti nella tomba di Huynefer.³⁸

²¹ Lo scriba Amenemope avrebbe cessato la sua attività all'inizio del regno di Ramesse II, cfr. Davies, *Who's Who*, 1999, pp. 76-77.

²² Si vedano in merito anche le osservazioni di Keller, in Bleiberg e Freed (a cura di), *Fragments of a Shattered Visage*, 1991, p. 60; cfr. anche Servajean, in Gaber et al. (a cura di), *À l'oeuvre on connaît l'artisan... de Pharaon!*, 2017, p. 252.

²³ Saleh, *Totenbuch*, 1984, p. 23, figg. 23-24.

²⁴ QV 60, cfr. Siliotti e Leblanc, *Valle delle Regine*, 1993, p. 69, n. 6; cfr. Dewachter, *Archéologia* 53 (1972), pp. 18-24; Keller, in Bleiberg e Freed (a cura di), *Fragments of a Shattered Visage*, 1991, tav. 30; presenta uno schema comune con i papiri e le tombe degli artigiani di Deir el-Medina. Cfr. Gaber, in Gaber et al. (a cura di), *À l'oeuvre on connaît l'artisan... de Pharaon!*, 2017, pp. 199-200; Servajean, in Gaber et al. (a cura di), *À l'oeuvre on connaît l'artisan... de Pharaon!*, 2017, pp. 253-55.

²⁵ Si veda pNeferrenpet, pBaki, pAnonL2, pRamose.

²⁶ Saleh, *Totenbuch*, 1984, pp. 63-66, figg. 75 e 76a-b-c.

²⁷ Della scena nella cappella di Qaha (TT 360) restano dei frammenti, Bruyère, *Rapport 1930, 1933*, tav. XXVIIa.

²⁸ Cfr. Gaber, in Gaber et al. (a cura di), *À l'oeuvre on connaît l'artisan... de Pharaon!*, 2017, pp. 191-205, 199-200; Milde, *Neferrenpet*, 1991, p. 240.

²⁹ Cfr. Gaber, in Gaber et al. (a cura di), *À l'oeuvre on connaît l'artisan... de Pharaon!*, 2017, pp. 199-200; Servajean, in Gaber et al. (a cura di), *À l'oeuvre on connaît l'artisan... de Pharaon!*, 2017, pp. 253-55.

³⁰ Milde, *Neferrenpet*, 1991.

³¹ La lista proposta sintetizza, e integra con nuovi elementi, quella presentata da Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, pp. 15-20.

³² Lüscher, *Neuchâtel*, 2007.

³³ Demichelis, in Ciampini e Demichelis (a cura di), *Dal Po al Nilo*, 2016, pp. 27-29; Davies, *Who's Who*, 1999, p. 150. Per il possibile luogo di ritrovamento si rimanda a Del Vesco e Poole, in Dorn e Polis (a cura di), *Outside the Box*, 2018, p. 118.

³⁴ P. Torino Suppl. 6126/2; cfr. Demichelis, in Ciampini e Demichelis (a cura di), *Dal Po al Nilo*, 2016, pp. 27-29 e figg. 16-17. A questo insieme si devono aggiungere verosimilmente i frammenti conservati al Museo Egizio di Berlino (P. Berlino P. 14406), relativi al capitolo 178.

³⁵ Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, pp. 12-14, tavv. 31, 38, 39.

³⁶ Conservati nelle scatole Inv. 284-288.

³⁷ All'entrata della prima sala del pozzo 1119, pertinente alla TT 220 di Khaemteri, nipote di Amennakht, cfr. Bruyère, *Rapport 1927, 1928*, p. 88; successivamente Bruyère cita dei frammenti di Libro dei Morti rinvenuti nella cappella della TT 220, e altri ancora trovati nel pozzo, Bruyère, *Rapport 1928, 1929*, p. 129.

³⁸ Dei frammenti di papiro appartenenti a un Libro dei Morti sono citati tra i reperti rinvenuti nella camera funeraria della tomba familiare di Huynefer, 1322, cfr. Bruyère, *Rapport 1933-1934, 1937*, p. 53, n. 3; non vi sono tuttavia altre informazioni che ne consentano una identificazione certa.

- Il papiro del pittore Pashed (=pPashed2), conservato all'Archivio dell'Ifao al Cairo, rinvenuto da Bruyère nel 1923, nella tomba TT 323;³⁹ molto frammentario; è databile al regno di Sethi I⁴⁰ e rappresenta pertanto il testimone più antico insieme al pBaki.
- Il papiro di Amenmose, Portheim-Stiftung 3b+8 (=pAmenmose), incantatore di scorpioni e genero di Baki.⁴¹ I frammenti conservati a Heidelberg provengono forse dalla tomba TT 9, anche se non vi sono informazioni certe a riguardo. Il papiro potrebbe essere identificato con quello citato in una transazione commerciale,⁴² in cui il pittore Parahotep vende a un Amenmose un Libro dei Morti decorato. Il nome Amenmose è tuttavia comune a Deir el-Medina,⁴³ e l'identificazione resta quindi, in assenza di altri riferimenti specifici, come la menzione del titolo, ipotetica.
- Il papiro dello scriba reale Ramose, conservato al Museo Egizio di Torino, Suppl. 10126 (=pRamose), rinvenuto da Schiaparelli negli scavi del 1909 a Deir el-Medina,⁴⁴ che completa i frammenti conservati al Museo Egizio di Berlino,⁴⁵ e già riconosciuti dalla Lüscher come parte del *corpus*.⁴⁶
- Il papiro anonimo conservato al Museo d'Arte Čiurlionis di Kaunas, TT-12848, (=pAnonKaunas),⁴⁷ che comprende pochi frammenti relativi ai capitoli 149-150, acquistati probabilmente al Cairo agli inizi del secolo scorso; su questi frammenti non è presente il nome del titolare, per cui non si può escludere a priori che siano parte integrante di altri insiemi.⁴⁸
- Il papiro anonimo conservato al British Museum di Londra, EA 9957.1-2, 4+9958 + 9955.3⁴⁹ (=pAnonL1), parte della collezione di R. Hay, acquisita nel 1868; i frammenti sono montati in una unica cornice con altri di manoscritti non pertinenti.
- Il papiro anonimo conservato al British Museum di Londra, EA 9962.2-7 (=pAnon L2), i cui frammenti sono già stati pubblicati da Henk Milde, che per primo lo riconobbe come parallelo del pNeferrhenpet.⁵⁰
- Il papiro del caposquadra Pashed (=pPashed1),⁵¹ proveniente probabilmente dalla tomba TT 3,⁵² Pur rientrando a pieno titolo nella tradizione locale, mostra tuttavia elementi paleografici e stilistici che ne farebbero il prodotto di un diverso atelier,⁵³ a cui sarebbe da ascrivere anche il pHoremua.
- Il papiro di Horemua (=pHoremua),⁵⁴ figlio di Baki,⁵⁵ acquisito dal Museo Egizio di Torino nel 1824 con la collezione Drovetti, proveniente probabilmente dalla tomba familiare (TT 298).⁵⁶ Presenta similitudini con il sopraccitato pPashed1.
- Il papiro Anonimo, di collocazione sconosciuta (=pAnonCS), apparso sul mercato antiquario nel 1978, in occasione di una vendita all'asta, citato da Barbara Lüscher.⁵⁷ Ne fanno parte quattro frammenti non riconducibili con certezza agli altri insiemi.⁵⁸

Come già evidenziato, i manoscritti presentano molti elementi comuni che ne consentono l'attribuzione a due botteghe locali, le stesse probabilmente già individuate da Cathleen Keller come protagoniste nella decorazione delle tombe del villaggio: quella del pittore Pay e dei figli, tra cui Parahotep, e quella di Amenemhat e dei suoi discendenti, tra cui il figlio Pashed titolare della tomba TT 323.⁵⁹ Le due famiglie di pittori, secondo le argomentazioni della Keller, si sarebbero spartite i lavori di realizzazione delle tombe e degli elementi di corredo, per cui alla famiglia di Pay sarebbe toccata la decorazione, tra le altre, delle tombe di Amennakht (TT 218 e TT 266),⁶⁰ di Nebenmaat (TT 219)⁶¹ e di Amenemope (TT 265), mentre alla famiglia del pittore Amenemhat, oltre ovviamente alla decorazione della sepoltura familiare (TT 323), quella di Paneb (TT 211)⁶² e anche quella della seconda camera monocroma della tomba di Neferabu (TT 5),⁶³ legato da rapporti di parentela a Maaninakhtef, figlio di Amenemhat.⁶⁴ In modo analogo, è possibile ipotizzare anche una spartizione nella produzione dei rotoli funerari: Eva Hofmann⁶⁵ e Barbara Lüscher⁶⁶ hanno rilevato le differenze stilistiche e paleografiche del pPashed1 rispetto al pNeferrhenpet. Il pPashed1 sarebbe quindi opera di un atelier diverso, verosimilmente quello del pittore omonimo. L'analisi paleografica mostra infatti analogie evidenti tra questo papiro, il pPashed2 e il pHoremua, redatti con caratteri grandi a linee più ondulate; in particolare è caratteristico il disegno della civetta *m* così come quello degli altri uccelli, spesso arricchiti di dettagli.

Gli altri manoscritti sembrerebbero invece opera di un atelier diverso, verosimilmente quello della famiglia di Pay, laddove comunque le varianti stilistiche e paleografiche, pur presenti, risultano essere meno rilevanti e sempre espressione di una stessa tradizione di bottega.

³⁹ Bruyère, *Rapport 1923-1924*, 1925, p. 89, tav. XXVII. I frammenti, in pessimo stato di conservazione, sono custoditi nell'Archivio dell'Ifao al Cairo. Davies, *Who's Who*, 1999, pp. 155-57. Dei vari frammenti, incollati su cartone, solo alcuni sono attribuibili al pPashed2, mentre altri sembrano pertinenti a un ulteriore Libro dei Morti. La diversità risulta evidente dalla fattura del bordo: pPashed2 presenta solo 2 fasce dipinte in giallo e rosso-arancio mentre quello con fascia tripartita deve appartenere ad altro manoscritto.

⁴⁰ Sulla base della stele con il cartiglio del re, rinvenuta nella tomba, cfr. Bruyère, *Rapport 1923-1924*, 1925, p. 84 ss.; Davies, *Who's Who*, 1999, pp. 155-57.

⁴¹ Il titolo è molto raro, per cui l'identificazione con l'Amenmose proprietario della TT 9, marito di Tanethaynu e, quindi, genero di Baki, è da considerarsi certa, Davies, *Who's Who*, 1999, p. 7, e Davies, *Handbook to Deir el-Medina*, 2018, p. 306.

⁴² Ostrakon Ashmolean HO 133, 10-12; Cooney, *Cost of Death*, 2007, p. 31.

⁴³ Davies, *Who's Who*, 1999, p. 7.

⁴⁴ Non vi sono notizie più precise circa il luogo di rinvenimento; a Deir el-Medina ci sono tre tombe a nome di Ramose, TT 7, TT 212, TT 250. Sulla base di varie considerazioni sembra probabile che il luogo della sepoltura del proprietario del papiro torinese fosse la TT 212; cfr. Davies, *Handbook to Deir el-Medina*, 2018, p. 262, e Hofmann, *Bilder im Wandel*, I, 2004, p. 102.

⁴⁵ P. Torino Suppl. 10126 + P. Berlino P. 15778; Demichelis, in Ciampini e Demichelis (a cura di), *Dal Po al Nilo*, 2016, pp. 30-32. Anche per i frammenti berlinesi non esistono notizie precise circa il modo di acquisizione e si suppone provengano dagli scavi condotti da G. Möller a Deir el-Medina negli anni 1911-1913, Anthes, *MDAIK* 12 (1943), pp. 1-68.

⁴⁶ Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, p. 17 e tav. 36a.

⁴⁷ Rutkauskas, *RdE* 55 (2004), pp. 182-88.

⁴⁸ Rutkauskas, *RdE* 55 (2004), pp. 182-88; secondo l'editore è però esclusa l'appartenenza al P. Londra British Museum EA 9962 edito da Milde insieme al pNeferrhenpet, Milde, *Neferrhenpet*, 1991; cfr. anche Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, p. 16.

⁴⁹ Shorter, *Catalogue*, 1938, pp. 3-4 e Bellion, *Catalogue*, 1987, p. 53 (ripresa da Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, pp. 16-17) citano anche i capitoli 2, 18V, 42 e 92 come pertinenti a questo gruppo perché lo considerano insieme al pAnonL2. Alcuni dei frammenti nel vetro Londra British Museum EA 9955.3 appartengono al gruppo Londra British Museum EA 9957+58 perché ci sono connessioni dirette nei capitoli 185V(+180)-V15B, come si evince dalle foto trasmesse dal British Museum; si veda anche Totenbuchprojekt Bonn TM 133561, totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm133561.

⁵⁰ Milde, *Neferrhenpet*, 1991, p. 28; tavv. 43-47. Si vedano anche le immagini reperibili in Totenbuchprojekt Bonn TM 134355, totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm134355, che enumera i capitoli 125C, 134-130R-94(?), 18V, 42-92, 149 (e,f,g-h), 149 (c,d,i,l), corrispondenti alle foto sul sito, mentre in Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, p. 16, sono elencati i capitoli 18, 92, 125, 130, 148, 149. È possibile che i frammenti del pAnonL1 e del pAnonL2 appartengano allo stesso papiro posto in diverse cornici, come già evidenziato da Shorter, *Catalogue*, 1938, p. 3. I papiri AnonL1 e L2 sono stati mantenuti distinti per la mancanza di raccordi diretti, come in Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, p. 19.

⁵¹ P. Londra British Museum EA 9955.1-2,4-5; Černý, *Community*, 1973, p. 292; Davies, *Who's Who*, 1999, p. 2, p. 166.

⁵² Il capo squadra Pashed avrebbe avuto due tombe: la TT 3, in cui porta solo il titolo di *šdm* ʿš, e la TT 326, Bruyère, *Rapport 1924-1925*, 1926, pp. 61-63, tav. VI; Zivie, *La tombe de Pached*, 1979. La seconda sarebbe stata costruita dopo la tomba familiare TT 3, quando Pashed assunse la funzione di caposquadra: Černý, *Community*, 1973, p. 292. Il papiro funerario proverrebbe dalla TT 326; cfr. Zivie, *La tombe de Pached*, 1979, p. 109, n. 3 e p. 123.

⁵³ Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, p. 40.

⁵⁴ P. Torino Cat. 1827/2, inedito.

⁵⁵ Davies, *Who's Who*, 1999, pp. 2-3.

⁵⁶ Si veda il capitolo 1.1. Dei frammenti di Libro dei Morti furono rinvenuti nella tomba dagli scavi francesi condotti da H Gauthier nel 1917, Archives Ifao, MS_2004_0148_032, "un livre des morts en débris"; Bruyère, *Rapport 1927*, 1928, p. 92.

⁵⁷ Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, p. 18, non se ne conosce l'attuale collocazione.

⁵⁸ Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, p. 18.

⁵⁹ Keller, in Bleiberg e Freed (a cura di), *Fragments of a Shattered Visage*, 1991, pp. 63-67.

⁶⁰ Cfr. le immagini riprodotte in Saleh, *Totenbuch*, 1984.

⁶¹ Maystre, *Nebenmât*, 1936.

⁶² Bruyère, *Tombe thébaines*, 1952, tavv. XV-XXV.

⁶³ Stanti i rapporti di parentela con entrambe le famiglie, Keller ipotizza che la camera superiore sia stata decorata dalla famiglia di Pay e quella inferiore, stilisticamente diversa, da quella di Amenemhat; Keller, in Bleiberg e Freed (a cura di), *Fragments of a Shattered Visage*, 1991, p. 65, tav. 26.

⁶⁴ Neferabu è cognato di Maaninakhtef, che è riprodotto insieme ad altri colleghi pittori in una scena della sua tomba, Vandier, *Nefer-Abou*, 1935, p. 31, tavv. 8-9; Keller, in Bleiberg e Freed (a cura di), *Fragments of a Shattered Visage*, 1991, tav. 26; Davies, *Who's Who*, 1999, p. 157. Tra gli altri è rappresentato anche il pittore Parahotep a sua volta cognato di Neferabu avendone sposato un'altra sorella, Taysennefret, Davies, *Who's Who*, 1999, p. 159.

⁶⁵ Rilevando analogie stilistiche tra il pNeferrhenpet e la tomba di Pashed (TT 3) e poi tra il pPashed1 e la tomba di Amenemope (TT 265), Hofmann, *Bilder im Wandel*, I, 2004, p. 118.

⁶⁶ Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, p. 40.

Il rinvenimento di frammenti di Libri dei Morti nella casa-atelier del pittore Parahotep, figlio di Pay (casa SO IV),⁶⁷ ne confermerebbe il coinvolgimento nella realizzazione di questi manufatti. I frammenti funerari sono citati insieme a quelli di testi di “carattere civile”, lettere, contabilità, e un deposito di ostraca ieratici e geroglifici. Sembrerebbe quindi trattarsi effettivamente della bottega in cui lavorava il pittore Parahotep, figlio di Pay. Lo stesso Parahotep è, come detto, menzionato dall'ostracon Ashmolean HO 133 come autore e venditore di un Libro dei Morti:⁶⁸ lui e la sua famiglia ebbero sicuramente un ruolo di primo piano nella realizzazione dei papiri funerari di Deir el-Medina. Anche i frammenti del Libro dei Morti anonimo di Torino⁶⁹ (=pAnonT+Ne), provenivano verosimilmente da un altro atelier, riconducibile sempre alla stessa famiglia. Tra i pezzi appartenenti al Libro dei Morti erano mescolati quelli di altri manoscritti, tra cui un Rituale per l'apertura della bocca a nome del pittore Pay,⁷⁰ padre di Parahotep.⁷¹ Nello smistamento dei frammenti sono emersi, oltre a residui di fibre vegetali e tessili, anche dei panetti di pigmento giallo: questo elemento conforterebbe ulteriormente l'ipotesi della provenienza da una bottega di scribi e pittori di Deir el-Medina. La scoperta di Schiaparelli non è collocabile con precisione dal punto di vista archeologico,⁷² ma è verosimile che l'insieme sia stato rinvenuto nell'area in prossimità del tempio di Hathor, dove, in una casa di epoca tolemaica, furono scoperte le due giare che contenevano l'archivio greco-demotico di Totoes, sacerdote del tempio di Hathor e Maat a Deir el-Medina.⁷³ La casa dell'archivio era edificata sopra una costruzione preesistente, che potrebbe essere identificata con la casa H, scavata successivamente da Bruyère.⁷⁴ Qualora l'identificazione fosse corretta avremmo una ulteriore localizzazione di un atelier usato dalla famiglia di Pay, oltre a quello supposto da Bruyère nella casa SO IV.

Si deve infine segnalare che, al di fuori del contesto strettamente locale, anche il papiro di Qenna,⁷⁵ databile a un periodo coevo o di poco anteriore al pBaki, e di generica provenienza dall'area tebana, presenta utili confronti per alcuni elementi tipici dei Libri dei Morti di Deir el-Medina. Tra gli altri, l'andamento sinistrorso e non retrogrado e la combinazione di alcuni capitoli, come nelle sequenze finali, nonché certi elementi iconografici peculiari, presenti nelle vignette. Non sarebbe pertanto da escludere l'influsso di un atelier al di fuori dello stretto contesto del villaggio.⁷⁶

La tradizione testuale che si sviluppa a Deir el-Medina all'inizio dell'età rameside e che caratterizza la produzione di papiri e di elementi dei corredi funerari, oltre alla decorazione di tombe sia private sia regali, sopravvive in parte in alcuni Libri dei Morti della XXI dinastia, in particolare il pGatseshen,⁷⁷ il pPaennestitai,⁷⁸ il pAnkhesenaset⁷⁹ e, anche per gli elementi iconografici, il pAnkhesenmut.⁸⁰

⁶⁷ Bruyère, *Rapport 1934-1935*, 1939, p. 322.

⁶⁸ Cooney, *Cost of Death*, 2007, p. 136.

⁶⁹ Rimasto allo stadio di lavorazione con le vignette abbozzate ma non ancora dipinte.

⁷⁰ P. Torino Suppl. 6126/1 (= CGT 54041), Demichelis, in Ciampini e Demichelis (a cura di), *Dal Po al Nilo*, 2016, p. 27; Contardi, in Rosati e Guidotti (a cura di), *Proceedings XI Congress of Egyptologists*, 2017, pp. 120-21.

⁷¹ Davies, *Who's Who*, 1999, p. 149 ss.

⁷² Gli unici dati sulla provenienza dei frammenti sono deducibili dal numero d'inventario che si situa in successione dopo quelli dell'archivio greco-demotico. I settanta frammenti conservati a Neuchâtel furono donati da Gustave Jéquier nel 1930, ma nulla si conosce riguardo alle circostanze della loro acquisizione. È possibile che i frammenti siano stati trafugati durante gli scavi di Schiaparelli e siano stati successivamente immessi sul mercato antiquario.

⁷³ Per la scoperta dell'archivio di Totoes e la sua collocazione archeologica si rimanda a Del Vesco e Poole, in Dorn e Polis (a cura di), *Outside the Box*, 2018, pp. 117-18.

⁷⁴ Bruyère, *Rapport 1945-1946*, 1952, p. 32. Per l'identificazione con la casa H, edificio collocato tra le due cappelle G e F, si veda Del Vesco e Poole, in Dorn e Polis (a cura di), *Outside the Box*, 2018, p. 118.

⁷⁵ Leemans, *Papyrus (T. 2)*, 1882. Per una proposta di datazione al regno di Tutankhamon o Eie di questo testimone, cfr. Dijk, *OMRO 75* (1995), pp. 9-11.

⁷⁶ Milde, *Neferenpet*, 1991, p. 62; Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, p. 30 e n. 65.

⁷⁷ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006.

⁷⁸ Munro, *Pa-en-nessi-tai*, 2001.

⁷⁹ Citato da Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, p. 19, come vero e proprio parallelo del pNeferenpet; Niwinski, *Studies*, 1989, p. 118.

⁸⁰ Cfr. Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, pp. 19-20; Milde, *Neferenpet*, 1991, pp. 240-42.

2. DESCRIZIONE GENERALE

2.1 Contesto funerario e materiali associati

Il papiro di Baki proviene dalla tomba familiare a nome suo e del padre Unnefer (TT 298), situata nella zona meridionale della necropoli ovest di Deir el-Medina. Già visitata dai tombaroli nei primi anni del 1800, la tomba è stata poi oggetto di esplorazione scientifica da parte di Leconte Dunouy nel gennaio del 1917¹ e successivamente da Bernard Bruyère nell'aprile del 1927.²

Il complesso funerario³ constava di due cappelle affacciate su un cortile, lungo 10,70 m da nord a sud, oggi colmato da un terrapieno. La cappella meridionale era costituita da una piramide in mattoni crudi, stampigliati con il nome e il titolo di Baki,⁴ che inglobava una sala non decorata. Alcuni mattoni furono trovati in anni diversi da Bruyère a nord della TT 218⁵ e inglobati nella cappella a piramide 1106, a nord della TT 354,⁶ mentre altri mattoni con il nome di Baki erano già stati rinvenuti nel 1913 dagli scavi tedeschi diretti da Georg Möller vicino al pozzo 1108, poco più a nord rispetto alla tomba di Baki.⁷

La cappella settentrionale era strutturata, secondo la descrizione di Bruyère, come una mastaba coronata da una cornice a gola e preceduta da un peristilio;⁸ all'interno si trovava una sala voltata, con i muri intonacati e dipinti.⁹ Nella parete di fondo una nicchia conteneva una immagine ad altissimo rilievo di Osiride, stante e mummiforme, di cui ora rimane solo la parte inferiore,¹⁰ realizzata in terra cruda e stuccata di bianco;¹¹ ai lati del dio erano dipinti due personaggi maschili, ora scomparsi, su fondo giallo ocre. A destra e sinistra della nicchia dovevano trovarsi due statue del defunto, realizzate anch'esse in terra cruda: all'epoca del rapporto di Bruyère rimaneva ancora traccia di quella di destra e i piedi di quella di sinistra, ora rimane solo la parte inferiore di quella di sinistra.¹² Nel cortile si trovava l'accesso a due pozzi: il numero 1115, davanti alla piramide, oggi invisibile, e il numero 298 in corrispondenza della cappella settentrionale. Il primo, profondo 2,70 m, conduce a quattro camere senza decorazione, semplicemente tagliate nella roccia.¹³ Queste, dopo essere state esplorate da Bruyère, furono sigillate perché ritenute pericolose.¹⁴ Il pozzo 298, in mattoni, profondo 4 m, immette in sei grandi vani. Di questi, solo la camera del sarcofago, con un soffitto a volta, è rivestita interamente in mattoni e dipinta di bianco: su questo fondo uniforme si trova una decorazione monocroma. Sul timpano di destra, sul lato nord della camera, è raffigurata in giallo, bordato di rosso, la scena dell'imbalsamazione del cadavere da parte di Anubi (Fig. 1).¹⁵ Questa scena fa parte del repertorio tradizionale di Deir el-Medina: è qui illustrato il capitolo 1 del Libro dei Morti che compare, con diverse varianti, in diciassette tombe di età ramesside.¹⁶ Per le analogie stilistiche si segnala tra le altre quella monocroma coeva del pittore Pashed,¹⁷ dove furono rinvenuti i frammenti di un Libro dei Morti confrontabile con il papiro di Baki.¹⁸

La raffigurazione parzialmente lacunosa mostra Anubi chino sul corpo mummificato del defunto disteso sul letto, ai lati del quale si trovano inginocchiate Iside e Nefti: dietro alla prima sono rappresentate, in formato più grande del solito, due cassette per ushabti con la caratteristica forma delle cappelle *itrtj*.¹⁹ La scena è accompagnata da una breve legenda, secondo lo stile sintetico che caratterizza le sepolture monocrome del sito²⁰ e trova un confronto anche nella sepoltura di Khau, dove però la scena occupa l'intera parete ed è molto più elaborata.²¹ Al di sotto della vignetta sono raffigurati due pilastri *djed* di grandi dimensioni, alternati al nodo isiaco. Su tutte le pareti, sotto all'innesto della volta, corre una fascia gialla recante una iscrizione; nel testo si legge l'invocazione dell'offerta funeraria a Osiride e Anubi, sul lato orientale, per "il servitore del Signore delle

Due Terre nella Sede della Verità" Unnefer, seguito dai nomi della moglie e dei figli, ultimo dei quali è Baki; su quello occidentale l'invocazione, per Baki, i suoi figli e i nipoti, è ad Hathor, signora della necropoli, e Iside.²²

Leconte Dunouy durante gli scavi del 1917 rinvenne nella tomba di Baki, oltre a frammenti del Libro dei Morti,²³ degli ushabti in terracotta dipinta, la parte inferiore di una piccola statua assisa, dove si legge il nome di Baki, frammenti di vasi cretesi o ciprioti, vari altri frammenti di vasi²⁴ e una cornice di porta in calcare

¹ Indicata come tomba numero 12; Gauthier, *ASAE* 19 (1920), pp. 11-12.

² Bruyère, *Rapport 1927, 1928*, pp. 88-89, 91-94, figg. 53, 59-61, tav. I.

³ Datato per ragioni prosopografiche al regno di Sethi I, in generale si veda Hofmann, *Bilder im Wandel*, I, 2004, p. 84.

⁴ Riproduzione dello stampo in Bruyère, *Rapport 1927, 1928*, p. 87, fig. 59 (in alto a destra), pp. 88-89, 93; Bruyère, *Rapport 1934-1935, 1939*, parte III, pp. 23-27, fig. 2, rappresenterebbero uno dei pochi esempi di privato con la prerogativa di stampigliare i mattoni.

⁵ Bruyère, *Rapport 1923-1924, 1925*, p. 104.

⁶ Tra le rovine bruciate della cappella a nord della TT 329, *Mss 27 gennaio 1927 Ifao MS_2004_0148_006*; Bruyère, *Rapport 1927, 1928*, p. 109.

⁷ Museo di Berlino 21543; Anthes, *MDAIK* 12 (1943), p. 66; Roeder, *Ägyptische Inschriften*, II, 1923-1924, p. 530; PM I.2, p. 687; Černý, *Community*, 1973, p. 291, n. 2.

⁸ Secondo la descrizione data da Bruyère, *Rapport 1927, 1928*, p. 89. L'area è stata successivamente colmata da un terrapieno per cui sarebbe da accertare se vi siano effettivamente tracce di un peristilio.

⁹ Tracce di decorazione policroma al di sopra di una fascia di base alta 60 cm, lasciata bianca; la camera funeraria è invece monocroma. Cfr. Hofmann, *Bilder im Wandel*, I, 2004, p. 93 e p. 95.

¹⁰ Fiore Marochetti, *Bulletin archéologique des Écoles françaises à l'étranger* 2985 (2021), fig. 10.

¹¹ Della statua restavano *in situ* i piedi mentre altri frammenti erano sparsi sul pavimento della cappella, Bruyère, *Rapport 1927, 1928*, p. 89.

¹² Bruyère, *Rapport 1927, 1928*, pp. 88-89, fig. 60; Fiore Marochetti, *Bulletin archéologique des Écoles françaises à l'étranger* 2985 (2021), p. 14, fig. 10.

¹³ Per l'insieme sotterraneo a cui si accede dai due pozzi si veda la pianta in Bruyère, *Rapport 1927, 1928*, p. 87, fig. 59.

¹⁴ A rischio crollo, Bruyère, *Rapport 1927, 1928*, p. 89.

¹⁵ Bruyère, *Rapport 1927, 1928*, p. 93 e fig. 61; Bruyère, *Tombes thébaines*, 1952, p. 7 e pp. 11-14; Gaber, *BIFAO* 102 (2002), p. 211. Lo stile delle figure è confrontabile a quello della tomba coeva della regina Satra (QV 38), in particolare si vedano le pitture del soffitto della camera C, cfr. Demas e Agnew, *Valley of the Queens*, II, 2016, p. 229.

¹⁶ Sia monocrome sia policrome, la maggior parte datate alla XIX dinastia. In quattro tombe la vignetta è accompagnata dal testo del capitolo 1 (TT 1, 218, 265, 290), per i confronti si veda Saleh, *Totenbuch*, 1984, pp. 10-11; Bruyère, *Tombes thébaines*, 1952, pp. 20-21; Lüscher, *Untersuchungen*, 1998, p. 32.

¹⁷ TT 323, Bruyère, *Rapport 1923-1924, 1925*, p. 84, tav. 24.

¹⁸ Bruyère, *Rapport 1923-1924, 1925*, tav. 27.

¹⁹ Confrontabili con la raffigurazione, anch'essa monocroma, della tomba di Nakhtamon, TT 335, si veda Marini, in Dorn e Polis (a cura di), *Outside the Box*, 2018, p. 286 e fig. 6.

²⁰ Bruyère, *Tombes thébaines*, 1952, p. 7 e pp. 11-14; Gaber, *BIFAO* 102 (2002), p. 211.

²¹ TT 214, Gaber, *BIFAO* 102 (2002), p. 223, fig. 4.

²² Curiosamente manca il nome della moglie, Bruyère, *Rapport 1927, 1928*, p. 92.

²³ Oggi conservati presso l'Archivio dell'Ifao al Cairo, inv. 289-290.

²⁴ Copia di Bruyère delle note di Gauthier e Leconte Dunouy, 15-20 gennaio 1917, IFao MS_2004_0148_032; Bruyère, *Rapport 1927, 1928*, p. 92; KRI I, p. 371. Gauthier, *ASAE* 19 (1920), pp. 11-12, riferisce che lo sgombero della tomba di Baki e di quella di Mesu e Api (tombe numero 19-20, TT 329) aveva restituito materiale vario: ostraca ieratici, demotici, copti, conii funerari, ushabti, frammenti di sarcofagi in legno, bassorilievi, stele o montanti di porta in calcare bianco molto friabile, teli di mummia, un ostracon letterario con l'inizio dell'insegnamento di Amenemhat al figlio Sesostri, e una insegna divina con un gatto e un pesce; tuttavia non è ben chiaro a quale delle due tombe questi oggetti siano pertinenti; Bruyère, *Rapport 1926, 1927*, pp. 74-81, non menziona nessuno di questi ritrovamenti. Bisogna anche considerare che parte degli oggetti rinvenuti negli scavi del 1917 e depositati nel magazzino del Servizio delle Antichità a Medinet Habu, che oggi non esiste più, è scomparsa tra il 1917 e il 1926, come riportato nel rapporto inedito sui magazzini di J. Yoyotte. Altri oggetti furono portati al Museo Egizio del Cairo o riportati nei magazzini di Deir el-Medina.



Fig. 1: La parete nord della camera funeraria C della TT 298. Particolare da Fiore Marochetti, *Bulletin archéologique des Écoles françaises à l'étranger* 2985 (2021), fig. 11 (© IFAO).

scolpita e iscritta in orizzontale.²⁵ Nelle vicinanze del pozzo 1111, nei pressi della cappella settentrionale, era stato trovato il montante sinistro di una porta in arenaria, iscritto con il nome e il titolo di Baki [*sḏm-*] *ḥꜣ mnw n imn* e di Ubekhet.²⁶ Nel gennaio del 1927 Bruyère riprende gli scavi nell'area della tomba TT 298, ma non sgombera ulteriormente le camere del pozzo 298 e per i ritrovamenti si limita a riproporre l'elenco già fornito dai suoi predecessori nel 1917.²⁷ In aggiunta segnala però i reperti rinvenuti nelle sale ipogee del pozzo 1115: menziona oltre a una mummia bendata, senza testa,²⁸ i frammenti di un sarcofago femminile ramesside, frammenti di cassette per ushabti, di cui uno recante il nome di Penamun, fratello di Baki.²⁹ Ai materiali rinvenuti nel corso degli scavi francesi a Deir el-Medina si devono aggiungere quei reperti provenienti probabilmente dalla tomba di Baki già confluiti in collezioni europee nel corso del 1800. In particolare sono attribuibili alla *Drovettiana*, nucleo fondante del Museo Egizio di Torino, oltre ai frammenti del Libro dei Morti, un ushabti in legno, iscritto sul davanti con il titolo di *sḏm ḥꜣ m st mꜣṯ* Baki (Cat. 2603, Fig. 2),³⁰ probabilmente gli ushabti lignei della signora della casa Taysen (Cat. 2768-2770)³¹ e una stele (CGT 50055 = Cat. 1549).³² L'epigrafe è dedicata dal caposquadra nella sede della Verità Baki³³ al dio Amon-Ra, il buon ariete.

²⁵ Probabilmente la JE 63644. Citata da Gauthier, *ASAE* 19 (1920), pp. 11-12, ma non menzionata da Bruyère, *Rapport* 1927, 1928, p. 92.

²⁶ Bruyère, *Rapport* 1927, 1928, p. 94; KRI I, p. 372. Anche questo frammento era stato depositato provvisoriamente nel magazzino del Servizio delle Antichità a Medinet Habu, per poi essere riportato nuovamente a Deir el-Medina, Bruyère, *Rapport* 1924-1925, 1926, p. 195 (n° 7).

²⁷ A cui bisogna aggiungere i numerosi resti umani in studio da parte di Anne Austin *et al.*, *Bulletin archéologique des Écoles françaises à l'étranger* 996 (2020), pp. 31-5; Anne Austin *et al.*, *Bulletin archéologique des Écoles françaises à l'étranger* 2985 (2021), pp. 31-5, mentre le operazioni di studio dei manufatti e della tomba sono in corso da parte di Elisa Fiore Marochetti.

²⁸ Bruyère, *Rapport* 1927, 1928, p. 90, fig. 39 [2].

²⁹ Il figlio omonimo è invece sepolto nella TT 213.

³⁰ H. 22,2 cm, Fabretti *et al.*, *Regio Museo*, 1882, p. 368.

³¹ Fabretti *et al.*, *Regio Museo*, 1882, p. 388. Il Cat. 2768 reca solo l'iscrizione dipinta in nero, mentre gli altri due, più piccoli, sono dipinti anche nei particolari.

³² 45 x 28 cm; Tosi e Roccati, *Stele ed altre epigrafi*, 1972, CGT 50055 (Cat. 1549), pp. 90-91, 285; Orcurti, *Catalogo*, II, 1855, p. 22, n. 13; Fabretti *et al.*, *Regio Museo*, 1882, p. 150; PM I.2, p. 717; Bruyère, *Rapport* 1934-1935, 1939, parte III, p. 86, n. I; Černý, *Community*, 1973, p. 291. Bruyère, *Rapport* 1929, 1930, p. 58 ipotizza l'esistenza di una cappella per il culto di Amon a Deir el-Medina anche nell'area delle cappelle votive delle confraternite.

³³ *ḥꜣ n ist m st mꜣṯ*.



Fig. 2: Ushabti ligneo dell'operaio nella Sede della Verità Baki. Museo Egizio di Torino, Cat. 2603.



Fig. 3: Stele dedicata da Baki a Amon Ra il buon ariete, dettaglio. Museo Egizio di Torino, Cat. 1549 (CGT 50055).

Nel registro superiore sono raffigurati due arieti affrontati stanti su due altari a forma di *naos* (Fig. 3). Nel registro inferiore, a sinistra, Baki è inginocchiato, in adorazione, davanti a un testo recante un inno ad Amon-Ra. È molto probabile che questa stele non provenga dalla sepoltura ma bensì da una delle cappelle votive edificate proprio sotto il regno di Sethi I e di cui Baki potrebbe eventualmente aver diretto i lavori di costruzione.³⁴ Verosimilmente dal tempio di Hathor, dedicato da Sethi I, proviene la stele acquistata nel 1843 dal British Museum,³⁵ dedicata a Ptah e Hathor dal preposto alla squadra Baki, accompagnato da parenti e colleghi, datata, sulla base del confronto stilistico con quella di Torino, al regno di Sethi I.

A corollario dei materiali sin qui elencati si citano anche quelli provenienti da altri contesti e che consentono di completare il quadro della documentazione relativa a Baki. Nella casa CVI del villaggio Bruyère rinvenne due busti di antenato anepigrafi e una stele *sh ikr* dedicata a Baki,³⁶ a cui si deve aggiungere il frammento della stele di Mose, figlio di Baki, e i frammenti di un'altra stele dello stesso genere, acquistati però sul mercato antiquario.³⁷ Questo insieme di materiali testimonia l'esistenza di un culto degli antenati della famiglia di Baki,³⁸ a cui si collega probabilmente anche la tavola d'offerta di Irtynefer, figlia di Sennedjem e imparentata alla lontana con la famiglia del nostro caposquadra.³⁹ L'esistenza di un culto che si protrae nel corso della XX dinastia sarebbe ulteriore prova dell'importanza di Baki e del suo gruppo familiare nel contesto sociale

³⁴ Cfr. Bruyère, *Rapport 1935-1940*, 1948, p. 98.

³⁵ Stele Londra British Museum EA 265, 52,5 x 37,5 x 6,8 cm; PM I.2, p. 717; James, *HTBM* 9, 1970, tav. XXXV, 2, pp. 40-41; KRI I, p. 373; Pinch, *Magic in Ancient Egypt*, 1994, fig. 26.

³⁶ Keith et al., *Anthropoid Busts*, 2011, pp. 11-12, 152; stele Parigi Louvre E 16369; Demarée, *Ax iqr n Ra- Stelae*, 1983, pp. 29-30, pl. III, A 7; Bruyère, *Rapport 1934-1935*, 1939, parte III, p. 164, tav. 23 e p. 310; KRI I, p. 373.5; cfr. Weiss, *Religious Practice*, 2015, p. 87 e n. 680.

³⁷ Weiss, *Religious Practice*, 2015, p. 87 e n. 683.

³⁸ Demarée, *Ax iqr n Ra- Stelae*, 1983, pp. 29-30.

³⁹ Weiss, *Religious Practice*, 2015, pp. 88-89. Bruyère rinvenne inoltre uno zoccolo di *naos* a nome di Nebimentet e Kasa, membri della famiglia, oltre a una stele dedicata da un Penmennefer, forse l'ultimo occupante della casa, Bruyère, *Rapport 1934-1935*, 1939, parte III, pp. 309-10.

di Deir el-Medina.⁴⁰ Sempre dalla casa CVI deriva probabilmente un poggiatesta in calcare acquistato da un antiquario nel 1935 per il Museo Egizio del Cairo. L'iscrizione sull'oggetto auspica un buon riposo nella Sede della Verità per il *ka* del caposquadra Baki.⁴¹

Nell'area a nord della cinta del tempio tolemaico di Hathor⁴² fu rinvenuto l'angolo di uno zoccolo in calcare di una statua a nome del caposquadra Baki. La parte inferiore sinistra di uno stipite di porta in calcare⁴³ con il nome di Baki e della sposa Taysen era posta entro il recinto all'aperto nel settore H4, a sud del tempio di Ramesse III a Medinet-Habu.⁴⁴ Infine, nella capanna J del gruppo orientale della stazione di riposo sul colle che va alla Valle dei Re, Bruyère rinvenne *in situ* anche un sedile con il nome del *sdm* *š n nb tꜣwy m st mꜣꜥt* Baki⁴⁵ che, con due frammenti di tavola d'offerta trovata nel "Gran pozzo" a nord del tempio di Hathor, forse appartiene al nostro Baki o al nipote.⁴⁶

⁴⁰ Davies, *Who's Who*, 1999, p. 2.

⁴¹ J.E. 65832, Bruyère, *Rapport 1934-1935*, 1939, parte III, pp. 228-29, fig. 118 e tav. XXIII; Perraud, "Appui-tête de Baki", in Gaber *et al.* (a cura di), *À l'oeuvre on connaît l'artisan... de Pharaon!*, 2017, pp. 62-63.

⁴² Bruyère, *Rapport 1946-1947*, 1952, p. 48.




⁴³ 57 x 20 cm.



⁴⁴ KRI VII, p. 32; Černý, MSS 17.75.3 [left]; PM II, p. 527; Brundage, *Notes on Some Blocks*, 1939, n. XXII, p. 37, tav. IV (copia da fotografia di Uvo Hölscher): si ringrazia per la cortesia dei dati bibliografici Elisabeth Fleming del Griffith Institute di Oxford. Brundage già ipotizzava che provenisse in origine dalla tomba 298 di Baki e potrebbe essere pertinente alla cornice di porta menzionata nel rapporto degli scavi del 1917.

⁴⁵ Bruyère, *Rapport 1934-1935*, 1939, parte III, p. 355, tav. 40 [3], nota che potrebbe non essere pertinente al nostro Baki, ma forse al nipote; cfr. anche Davies, *Who's Who*, 1999, p. 11; PM I.2, p. 589; KRI III, p. 796.

⁴⁶ Bruyère, *Rapport 1948-1951*, 1953, p. 46, n. 33.

2.2 Nome e titoli

Nel papiro, il nome di Baki¹ è scritto con il segno GEG G29, completato a volte da *k* e dal *i*: ; accanto a questa grafia estesa del nome, documentata anche dalle iscrizioni presenti nella tomba TT 298, è tuttavia più comunemente usata la sua forma abbreviata,² redatta senza la *i*: , resa spesso con una scrittura più rapida in cui i segni sono mutuati dallo ieratico: .

La moglie di Baki, Taysen,³ è menzionata in alcuni capitoli del papiro con il titolo onorifico di *nbt pr*, “signora della casa”, usato sia in contesti funerari sia monumentali per definire donne sposate;⁴ il nome è redatto in *extenso*: , ma è presente anche la forma *t3.sny*, talvolta nella variante grafica con l’aggiunta di una desinenza finale *-y*: .

La limitatezza della documentazione relativa agli albori della XIX dinastia, e in particolare al periodo tra il regno di Horemheb e quello di Sethi I, preclude la possibilità di definire un quadro cronologico certo per la carriera di Baki. I documenti conservati consentono tuttavia di affermare che è stato caposquadra della parte sinistra durante il regno di Sethi I,⁵ fra i primi attestati, insieme al caposquadra della parte destra Neferhotep, che opera dal regno di Horemheb all’anno 5 di Ramses II.⁶

La sua attività durante il regno di Sethi I è confermata dalla stele di Torino Cat. 1549, proveniente da Deir el-Medina, dove compare il cartiglio con il prenome del sovrano (vedi cap. 2.1).⁷ Secondo Černý, è probabile che Baki avesse iniziato la sua carriera come vice-capo (*idnw*) già sotto il regno di Horemheb e Ramses I,⁸ mentre Davies ritiene che sotto questi sovrani fosse un operaio semplice e che divenne vice-capo della parte sinistra soltanto all’inizio del regno di Sethi I.⁹ Non è certo che Baki fosse ancora operativo durante il regno di Ramses II: il suo diretto successore come caposquadra del lato sinistro è infatti Pashed, titolare della Tomba TT 3, la cui attività è attestata nella prima metà del regno di Ramses II.¹⁰

Il papiro, in particolare nel capitolo 130, riporta tutti i titoli posseduti da Baki e dalla sposa Taysen.

Tra questi titoli sono correntemente presenti quelli afferenti alla sua carica di *ʿ3 n ist*, “capo della squadra”,¹¹ usato da solo, come nel caso della stele di Torino e degli stampi sui mattoni,¹² o seguito da estensioni varie: *m st m3ʿt*, “nella Sede della Verità”, *n hm.f*, “del suo Signore”, *n nb t3wy*, “del Signore delle Due Terre”, *n nb t3wy m st m3ʿt*, “del Signore delle Due Terre nella Sede della Verità”, *n st nhh*, “nella Sede dell’eternità”; inoltre si trova anche il titolo complementare di *hry ist*, “preposto alla squadra”, che può essere a sua volta seguito dalle estensioni sopra indicate, con l’aggiunta anche di *n ntr nfr*. Il titolo *hry ist m st m3ʿt* si trova, oltre che nel papiro, anche nell’iscrizione della camera funeraria della TT 298 e sulla stele BM 265.¹³ Considerato quindi il periodo di attestazione si deve ritenere che Baki guidò i lavori di costruzione della tomba di Sethi I (KV 17), una delle più imponenti della Valle dei Re, ma probabilmente lavorò anche nelle tombe di Horemheb (KV 57) e Ramses I (KV 16), seppur con ruoli meno prestigiosi.

Alla funzione di caposquadra Baki associa anche quella di *sš*, “scriba”, a cui può seguire la specificazione *n nb t3wy*, “del Signore delle Due Terre”, titolo cui è associato anche l’attributo onorifico *iry rdwy n nb t3wy*, “compagno del Signore delle Due Terre”. I titoli *imy-r nfrw n nb t3wy*, “sovrintendente delle reclute del Signore delle Due Terre”, e *imy-r k3wt n nb t3wy m st m3ʿt*, “sovrintendente ai lavori del Signore delle Due Terre nella Sede della Verità” sono da considerarsi

estensioni della sua funzione di caposquadra come controllore degli operai e del loro lavoro.¹⁴

Il titolo di scriba di Baki compare per la prima volta sul suo papiro, non essendo attestato da altri documenti. Era dunque collega dello scriba reale Amenemope, attivo durante il regno di Sethi I e forse all’inizio di quello di Ramses II.¹⁵ Anche Amenemope associa al titolo di scriba reale nella Sede della Verità quelli di sovrintendente ai lavori, sovrintendente alla squadra e compagno nella Sede della Verità.¹⁶ Baki integra quindi alla funzione di caposquadra anche quella altrettanto rilevante di scriba.¹⁷ Era dunque uno dei personaggi più importanti della comunità.¹⁸

Il papiro di Baki testimonia ancora i titoli di *sdm ʿš n nb t3wy*, “servitore del Signore delle due terre”, attestato anche sul sedile attribuito al nostro Baki o al nipote¹⁹ e *hry k3wt n imn-m-niwt-rsyt*, preposto ai lavori di “Amon nella città meridionale (Tebe)”;²⁰ a Deir el-Medina “Amon nella città meridionale” è attestato in connessione ai titoli di Khabekhnet, che è (*sdm*) ʿš n imn-m-niwt-rsyt, di Ipy, disegnatore, e di Kel, scalpellino, mentre Pashed, il successore di Baki nella funzione di caposquadra, aveva il titolo di servitore nel tempio di “Amon nella città meridionale”;²¹ non è chiaro come e dove tutte queste figure, forse operanti

¹ Ranke, *PN I*, p. 90,13.

² Ranke, *PN I*, p. 90,13.

³ Ranke, *PN I*, p. 376,4.

⁴ Toivari-Viitala, *Women at Deir el Medina*, 2001, p. 18.

⁵ Davies, *Who's Who*, 1999, p. 2.

⁶ Insieme al vice-capo Menunefer, Davies, *Who's Who*, 1999, p. 31.

⁷ Collezione Drovetti, Tosi e Roccati, *Stele ed altre epigrafi*, 1972, CGT 50055, pp. 90-91; *KRI I*, pp. 372-73; Černý, *Community*, 1973, pp. 122-25, 135, 144, 291-93; Valbelle, *Ouvriers de la tombe*, 1985, p. 162.

⁸ *Ostrakon IFAO 101*, Černý, *Community*, 1973, pp. 135, 144.

⁹ Davies, *Who's Who*, 1999, pp. 1-2, n. 12, p. 281; cfr. Tosi e Roccati, *Stele ed altre epigrafi*, 1972, p. 91.

¹⁰ Černý, *Community*, 1973, pp. 125, 292; Davies, *Who's Who*, 1999, pp. 2, 279.

¹¹ Černý, *Community*, 1973, pp. 121-32, 226-30.

¹² Bruyère, *Rapport 1927*, 1928, fig. 59.

¹³ Bruyère, *Rapport 1927*, 1928, p. 92; *KRI I*, p. 373.

¹⁴ Cfr. Černý, *Community*, 1973, pp. 45-47.

¹⁵ Davies, *Who's Who*, 1999, p. 76.

¹⁶ Titoli riportati nelle iscrizioni della cappella TT 215, Vandier d’Abbadie e Jourdain, *Amenemope*, 1939, p. 47; Davies, *Who's Who*, 1999, pp. 76-77, 124, 283; Černý, *Community*, 1973, pp. 194-95.

¹⁷ Cfr. Valbelle, *Ouvriers de la tombe*, 1985, pp. 109-11.

¹⁸ Demarée, in Menu (a cura di), *L'organisation du travail en Égypte Ancienne*, 2010, pp. 189-92; Valbelle, *Ouvriers de la tombe*, 1985, pp. 99, 109-12; Davies, *Who's Who*, 1999, p. XIX. Durante la XIX dinastia probabilmente un solo “scriba della tomba” amministrava la squadra, sebbene sotto la sua autorità vi fossero diversi scribi subordinati; cfr. McDowell, *Jurisdiction*, 1990, pp. 69-89.

¹⁹ Come *sdm ʿš n nb t3wy n st m3ʿt*, cfr. Bruyère, *Rapport 1934-1935*, 1939, parte III, p. 355, tav. 40 [3]. Il semplice titolo di *sdm ʿš n st m3ʿt* è attestato sia sull’ushabti Torino Cat. 2603, sia sullo stipite di una porta in arenaria trovata nei pressi del pozzo 1111, Bruyère, *Rapport 1927*, 1928, p. 94, di cui al momento non si conosce la collocazione: l’architrave reca l’iscrizione “la sorella di sua madre la signora della casa Ubekhet”, che arricchisce la genealogia del nostro.

²⁰ *Imn-m-niwt-rsyt* compare già nella XVIII dinastia nel titolo di sovrintendente ai lavori di “Amon nella città meridionale” su un frammento della statua di Sethi da Luxor del regno di Amenofi III, Cenival, *CRIPPEL* 13 (1991), pp. 50-51, e nel titolo di capo dei granai sulla statua di Senenmut da Karnak, CGC 42114, 3, Legrain, *Statues et statuettes*, 1906, p. 63.

²¹ Černý, *Community*, 1973, p. 127.

Attestazioni dei titoli e nomi di Baki e Taysen sul papiro del Libro dei Morti di Baki

TITOLI	ATTESTAZIONI
<i>šꜥ</i> [...]	116, 1; 178, 5
<i>šꜥ n išt m st mšꜥt</i>	130B, 6-9-11-30-40-44
<i>šꜥ n išt</i>	85, 18; 124, 8; 125B, 2, 6; 130B, 12; 134, 8
<i>šꜥ n išt n ḥm.f</i>	113, 1
<i>šꜥ n išt n nb tšwy</i>	77, 2; 112, 8; 124, 1; 130B, 20-22; 146,1; 178, 31-34-51-55-57
<i>šꜥ n nb tšwy m st mšꜥt</i>	130B, 27
<i>iry rdwy n nb tšwy</i>	130B, 40
<i>ḥry</i> [...]	178, 35
<i>ḥry išt</i>	50, 6; 112, 8; 178, 2-3-6-8-10-11-14-15-23-28-40-47-53
<i>ḥry išt m st mšꜥt</i>	130B, 19; 147, porta 5, 3
<i>ḥry išt n nb tšwy</i>	50,1-10; 130B, 43; 147, porta 1,15; porta 4, 11; 178, 3-12-37-38-45-48-50-54; 180b, 2
<i>ḥry išt n ntr nfr</i>	115, 2
<i>ḥry kšt n imn</i>	18, 1
<i>ḥry kšt n imn m niwt rsyt</i>	130B, 41
<i>sš</i>	130B, 29
<i>sš n nb tšwy</i>	130B, 40
<i>sš n nb tšwy</i>	130B, 31
<i>imy-r kšt n nb tšwy m st mšꜥt</i>	130B, 28
<i>sḏm-šꜥ</i> [...]	78, 25
<i>sḏm-šꜥ n nb tšwy</i>	130B, 29
<i>imy-r nfrw n nb tšwy</i>	130B, 32
<i>ḥry kšt</i>	82, 2
[...] <i>išt n st nhḥ</i>	18, 5; 116, 1; 147, porta 3, 11; 178, 5
[...] <i>n imn</i>	130B,35
[...] <i>n nb tšwy</i>	50, 1
[...] <i>n nb tšwy m st mšꜥt</i>	130B, 39
NOMI	ATTESTAZIONI
<i>bški</i>	130B, 11-13; 136, 6; 147, porta 1,5-15; porta 3, 11, porta 7, 3; 178, 45-46-58
<i>bšk</i>	18, 1-5; 23, 2; 50, 1-10; 82, 2; 84, 1; 85, 1-18; 125A, 13; 125B, 1-2-9; 130B, 2-6-7-10-12-15-17-18-20-21-25-27-29-31-33-35-37-39-40-43-44; 136, 7
<i>tšy.sn</i>	125B, 7-8; 146, 3; 147, porta 2, 5
<i>tšy.sn nbt pr</i>	130B, 4; 146, 6; 147, V, porta 2, 7
<i>tš.sn</i>	147, V, porta 2, 8

insieme sotto la guida di Baki, fossero state impiegate in lavori al di fuori della necropoli a Tebe.²² L'iscrizione su un frammento di architrave, trovato presso il pozzo 1111, che menziona un Baki, [*sḏm*] *šꜥ mnw n imn*,²³ potrebbe essere messa in relazione con l'attività del nostro Baki, ma non ci sono abbastanza elementi per una sicura attribuzione.

I titoli conservati nel papiro di Baki integrano quindi la documentazione relativa a questo personaggio confermandone il rango e il ruolo prestigioso ricoperto in seno alla comunità di Deir el-Medina, attestato anche attraverso il culto postumo dedicato a lui e al suo gruppo familiare, che si sarebbe protratto fino alla XX dinastia.²⁴

²² Il titolo di Khabekhnet è riportato nella tomba del figlio Sennedjem (TT 1), KRI I, p. 411, 8; Davies, *Who's Who*, 1999, pp. 43, 49, 274; cfr. Valbelle, *Ouvriers de la tombe*, 1985, p. 170 e p. 314.

²³ Bruyère, *Rapport 1927*, 1928, p. 94.

²⁴ Weiss, *Religious Practice*, 2015, pp. 88-89; Davies, *Who's Who*, 1999, p. 2.

2.3 La famiglia di Baki

La genealogia di Baki è ricostruibile sulla base delle iscrizioni della tomba (TT 298),¹ del Libro dei Morti e della stele British Museum EA 265 (Fig. 1):² figlio dell'operaio Unnefer e di Maia,³ sposa la signora della casa Taysen. Proprio in merito alla consorte il Libro dei Morti integra il silenzio delle altre fonti primarie e conferma oltre ogni dubbio che si tratta effettivamente della moglie di Baki.⁴ Nell'iscrizione della camera funeraria della tomba di famiglia (TT 298) sono evocati sulla parete orientale i nomi del padre di Baki, il servitore del Signore delle Due Terre nella Sede della verità a Tebe Ovest, Unnefer, della madre Maia e dei loro figli Nebansu, Userhat, Penamon e Baki stesso; sulla parete occidentale è menzionato invece il preposto alla squadra nella Sede di Verità (*hry ist m st mꜣꜣt*), Baki, i suoi figli Penamon, Mose, Paherypedjet, Seba,⁵ le figlie Ubechet,⁶ Tanethaynu, Urenrahotep, Taiunu, Tarennu, Tui,⁷ oltre ai nipoti Merira e Amenmose.⁸ Il Penamon titolare della tomba di Deir el Medina TT 213 è stato quindi correttamente identificato come figlio di questo Baki e di Taysen.⁹

I figli di Baki Mose, Penamon, Paherypedjet, Seba e Horemua sono impiegati come operai durante il regno di Ramses II.¹⁰

La stele del British Museum EA 265 (Fig. 1), dedicata a Ptah e Hathor dal caposquadra Baki, datata per analogia con quella di Torino al regno di Sethi I, conserva la rappresentazione di una serie di personaggi legati a Baki da relazioni sociali e familiari. Nel registro superiore della stele, infatti, Baki è seguito dal figlio, l'operaio della necropoli Horemua e, nel registro inferiore, dal caposquadra Amennakht,¹¹ l'operaio della necropoli Pashed,¹² l'incantatore di Scorpioni del Signore delle Due Terre Amenmose, l'operaio della necropoli Unnefer, e Horemua,¹³ il cui nome non compare nelle iscrizioni della tomba di famiglia TT 298; vengono quindi nominati anche il genero e il nipote di Baki, Amenmose e Unnefer (forse figlio di Penamon).¹⁴



Fig. 1: Stele centinata dedicata a Ptah e Hathor dal caposquadra Baki, accompagnato da parenti e colleghi. Londra, British Museum EA 265 (© The Trustees of the British Museum).

¹ Bruyère, *Rapport 1927*, 1928, p. 92.

² James, *HTBM 9*, 1970, tav. XXXV, 2, pp. 40-41; KRI I, p. 373; Pinch, *Magic in Ancient Egypt*, 1994, fig. 26.

³ Valbelle, *Ouvriers de la tombe*, 1985, pp. 99 e pp. 109-12 e testi in TT 298, PM I.1, p. 379; Gauthier, *ASAE 19* (1920), pp. 11-12; Bruyère, *Rapport 1927*, 1928, pp. 88-89, 92-93; KRI I, pp. 370-72. È stata proposta l'identificazione di una seconda moglie di Unnefer, Nebetnuhet, stele Torino Cat. 1543, CGT 50051, Tosi e Roccati, *Stele ed altre epigrafi*, 1972, p. 86, p. 282; Davies, *Who's Who*, 1999, p. 2.

⁴ Davies, *Who's Who*, 1999, p. 2.

⁵ Paherypedjet e Seba sono ancora attestati insieme nell'anno 40 di Ramses II, Penamon e Mose anch'essi sotto Ramses II, ostrakon Londra British Museum EA 5634 e ostrakon Londra British Museum EA 5635, Černý, *Community*, 1973, pp. 291-92; Davies, *Who's Who*, 1999, pp. 9-10.

⁶ A cui è dedicata la stele Cat. 1542, CGT 50013; è da identificare con la moglie del caposquadra Neferhotep (titolare della tomba TT 216), figlio di Nebnefer e nipote del caposquadra di destra Neferhotep, in carica con Baki: Tosi e Roccati, *Stele ed altre epigrafi*, 1972, pp. 49, 91; Demaree, *Ax iqr n Ra- Stelae*, 1983, p. 28; Davies, *Who's Who*, 1999, p. 32. Un'omonima è però citata come moglie dell'operaio Harnefer, Davies, *Who's Who*, 1999, p. 87, nota 101.

⁷ Moglie del futuro caposquadra di sinistra Qaha: Davies, *Who's Who*, 1999, p. 2, n. 11.

⁸ Davies, *Who's Who*, 1999, pp. 7-11; Bruyère, *Rapport 1927*, 1928, pp. 91-92, cfr. fig. 61.

⁹ TT 213, Bruyère, *Rapport 1924-1925*, 1926, pp. 183-88, fig. 123.

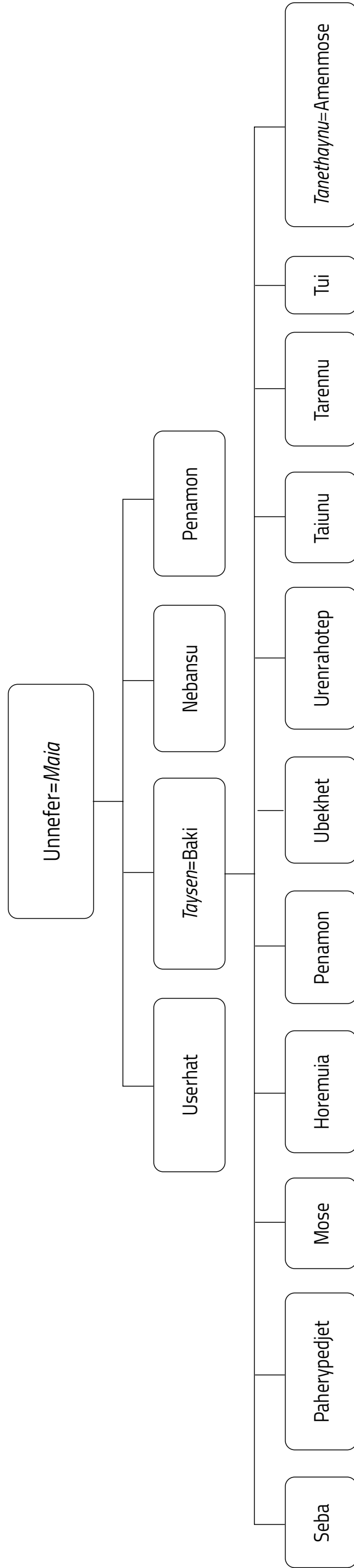
¹⁰ Cfr. Davies, *Who's Who*, 1999, p. 2.

¹¹ Cfr. Davies, *Who's Who*, 1999, p. 3, nota 22.

¹² Probabilmente il possessore della TT 292, cfr. Davies, *Who's Who*, 1999, pp. 222-23.

¹³ Horemua figlio di Baki, Černý, *Community*, 1973, p. 291, n. 3; Davies, *Who's Who*, 1999, pp. 11-12. Tra i ritrovamenti effettuati negli scavi condotti da Baraize a Deir el-Medina nel 1912 per conto della Missione Francese che succedette a Ernesto Schiaparelli sul sito si annovera una stele, ora al Museo Egizio del Cairo, JE 43565, di Horemua e suo figlio Baki dedicata a Ptah e Amon, il buon ariete, datata alla prima parte del regno di Ramses II e proveniente dall'interno del recinto del tempio tolemaico dedicato ad Hathor (Bruyère, *ASAE 25* [1925], pp. 78-80; PM I.2, p. 698), e la tavola d'offerta Torino Suppl. 6036 proveniente dal tempio di Meretseger (Habachi, *Tavole d'offerta*, 1977, CGT 22036, pp. 44-45; KRI III, p. 796; Kitchen e Davies, *KRITANC III*, p. 533; Bruyère, *Mert Seger*, 1930, p. 289, n. 6036). Baki figlio di Horemua è menzionato sull'ostrakon Petrie 61 = UC 39656, Černý e Gardiner, *Hieratic Ostraca*, 1957, tav. 23.4. A Horemua appartiene infine il Libro dei Morti di Torino, Cat. 1827/2, i cui frammenti provengono probabilmente dalla TT 298 come quelli del pBaki.

¹⁴ Davies, *Who's Who*, 1999, p. 6.



2.4 Datazione

Il manoscritto è databile in base ai dati archeologici e prosopografici al regno di Sethi I: Baki svolse infatti la propria attività di caposquadra degli operai nella necropoli regale durante il regno di questo sovrano. La datazione è fondata sulla stele di Torino Cat. 1549 (CGT 50055; Fig. 1) dedicata da Baki a Amon-Ra, il buon ariete:¹ nella centina, tra due urei che pendono da un disco solare alato, è iscritto il prenome di Sethi I, Menmaatra. Sulla stele Baki porta il titolo di *ḥꜣ n išt m st mꜣꜣt* “caposquadra nella Sede della Verità”. Ricopre quindi con certezza questa carica durante il regno di Sethi I, mentre gli altri documenti che lo citano non presentano riferimenti cronologici espliciti.² Non è dato sapere fino a quando Baki svolse la propria funzione, sembra tuttavia cessare ogni attività già nei primi anni di regno di Ramesse II, quando è attestato come caposquadra del lato sinistro Pashed,³ proprietario a sua volta di uno dei Libri dei Morti della tradizione di Deir el-Medina.

La cronologia di Baki impone quindi come epoca di redazione per il papiro il regno di Sethi I, datazione a favore della quale depongono anche elementi stilistici e iconografici presenti nelle vignette, che sono propri di quel periodo.⁴ Il Libro dei Morti di Baki sarebbe quindi l'esemplare più antico tra quelli finora ascrivibili alla specifica tradizione attestata a Deir el-Medina.



Fig. 1: Stele di Baki, Museo Egizio di Torino, Cat. 1549 (CGT 50055).

¹ Tosi e Roccati, *Stele ed altre epigrafi*, 1972, pp. 90-91; Černý, *Community*, 1973, p. 291 e Davies, *Who's Who*, 1999, p. 2.

² Černý, *Community*, 1973, p. 291 e n. 2.

³ Davies, *Who's Who*, 1999, p. 2; Pashed è titolare di due tombe, la TT 3 e la TT 326, ma solo nella seconda sepoltura, che sarebbe quindi posteriore, porta il titolo di caposquadra; cfr. Černý, *Community*, 1973, p. 291.

⁴ Tra gli altri la foggia delle parrucche: quella avvolgente di Taysen è in uso fino al regno di Sethi I, per essere soppiantata dalla tripartita dal regno di Ramesse II; nella tomba di Nefertari comparirebbero entrambe perché la regina è divinizzata: Cherpion, *BSFE* 110 (1987), pp. 42-43, n. 64.

2.5 Stato di conservazione

Il papiro di Baki si presentava come un insieme di diverse migliaia di frammenti di dimensioni minute, coperti di polvere e terra, raccolti in modo disordinato all'interno di scatole e cartelline, ove erano mescolati con quelli di altri papiri (Fig. 1).

Alcuni di questi frammenti erano ripiegati e incollati tra di loro per effetto dello schiacciamento del rotolo originario.¹ Una minima parte dell'insieme era già stata ricomposta e posizionata sotto vetro forse già nel XIX secolo (Cat. 1811),² ma considerata parte di un manoscritto a sé stante. In prima istanza è stato quindi necessario procedere allo "smistamento" dei frammenti, alla loro identificazione e suddivisione, separando i pezzi appartenenti a diversi manoscritti funerari, eterogenei per contenuto e per datazione.³ Alcuni dei frammenti del papiro di Baki erano stati incollati su carta trasparente, simile al pergamino, nel corso di un restauro ottocentesco, non meglio situabile cronologicamente: la prassi di incollare i pezzi di papiro su altri supporti appare già consolidata nei primi anni dopo l'arrivo della collezione Drovetti a Torino.⁴ Altri pezzi erano invece incollati su cartoncino verde e giuntati tra di loro in modo fantasioso per creare insiemi di maggiori dimensioni, ma privi di coerenza (Fig. 2).

Alcuni dei frammenti presentano buchi e lacune determinati dall'azione erosiva di insetti fitofagi, da assommarsi ad altre fratture di origine meccanica. Il papiro presenta tonalità alquanto disomogenee: da un colore molto scuro ad altri più chiari e brillanti. Le ragioni di questa varietà sono da ricercare nelle diverse condizioni di conservazione: molti frammenti sono stati infatti a diretto contatto con il suolo, o con i depositi carboniosi degli agenti inquinanti in atmosfera dopo il trasferimento a Torino, acquisendo quindi una tonalità più scura, resistente anche a trattamenti di pulitura. I frammenti incollati su supporti cartacei nel corso del XIX secolo si sono scuriti per effetto del deterioramento del collante usato, che ne ha alterato la tonalità in modo irreversibile, nonostante la rimozione della carta e della colla durante il restauro.

Diverse alterazioni cromatiche sono inoltre visibili nei pigmenti utilizzati per dipingere i bordi e le vignette. Il fattore determinante è nella maggior parte dei casi da ricercare nelle diverse modalità di conservazione e di esposizione alla luce. Le alterazioni dei colori sono particolarmente evidenti laddove sono stati usati l'orpimento e il realgar, di cui è noto il decadimento in arsenolite e pararealgar/arsenolite per effetto della esposizione alla luce.⁵ Nel caso dei bordi i colori appaiono disomogenei: i toni sono a tratti sbiaditi, i rossi variano su gradazioni più aranciate o decisamente arancioni. Le alterazioni, osservabili anche su frammenti contigui, sono determinate soprattutto dalla diversa esposizione dei frammenti alla luce.⁶

Il processo è particolarmente evidente nella vignetta del capitolo 148 (Fig. 3), di cui molti frammenti erano già stati ricostruiti nel corso dell'Ottocento ed esposti nel Museo Egizio:⁷ quelli aggiunti durante il restauro mostrano infatti una colorazione alquanto diversa, sia del supporto papiraceo, sia dei colori usati per dipingere gli elementi della scena.

Simili adulterazioni sono da registrare anche laddove le figure erano campite di verde o di blu: i toni originali paiono quasi sempre alterati e talvolta risulta difficile stabilire se in origine si trattasse di blu o di verde.⁸ Allo stesso modo si osservano porzioni di papiro letteralmente corrose, in corrispondenza dei disegni campiti in verde, per azione del "verdeggris", acetato di rame,⁹ che si decompone



Fig. 1: Scatola contenente frammenti del papiro di Baki al Museo Egizio di Torino.



Fig. 2: Assemblaggio incoerente di frammenti su cartoncino verde risalente ai restauri ottocenteschi del papiro di Baki al Museo Egizio di Torino.

- ¹ I frammenti conservati presso l'Archivio dell'Ifao al Cairo erano a loro volta raccolti in scatole e per il loro stato di conservazione vale lo stesso discorso generale di quelli torinesi.
- ² Fabretti *et al.*, *Regio Museo*, 1882, p. 221.
- ³ Cfr. Demichelis, in Ciampini e Demichelis (a cura di), *Dal Po al Nilo*, 2016, pp. 13-14.
- ⁴ Curto, *Storia del Museo Egizio*, 1990³, p. 69.
- ⁵ Green, in Davies (a cura di), *Colour and Painting in Ancient Egypt*, 2001, p. 45; Daniels e Leach, *Studies in Conservation* 49 (2004); Leach e Parkinson, *BMSAES* 15 (2010), pp. 36-40.
- ⁶ Leach, in Graf e Krutzsch (a cura di), *Ägypten lesbar machen*, 2008, p. 47; Leach e Parkinson, *BMSAES* 15 (2010), p. 52.
- ⁷ Citati da Orcurti come esposti nella "sala a mezzanotte" del quarto piano nell'allestimento museale dell'epoca, cfr. Orcurti, *Catalogo*, II, 1855, p. 132, n. 24.
- ⁸ Cfr. Leach, in Graf e Krutzsch (a cura di), *Ägypten lesbar machen*, 2008, p. 47.
- ⁹ Cfr. Leach, in Graf e Krutzsch (a cura di), *Ägypten lesbar machen*, 2008, p. 42; Green, in Davies (a cura di), *Colour and Painting in Ancient Egypt*, 2001, p. 45.

in un marrone acido. In alcuni casi le zone “mangiate” dal pigmento conservano una sagoma che consente di leggere la conformazione della figura sottostante.¹⁰

Il bianco (carbonato di calcio) usato in generale per le vesti dei personaggi, ma anche per campire altri elementi figurativi delle vignette (Fig. 4), può evidenziare perdite e sfaldamenti occasionali, dovuti probabilmente a un'azione meccanica di sfregamento accidentale.



Fig. 3: Discromie nei frammenti contigui della vignetta del capitolo 148.



Fig. 4: Vignetta del capitolo 23 con distacco di pittura bianca.

¹⁰ Per esempio in corrispondenza della vignetta del capitolo 109, dove resta leggibile la sagoma di due sicomori dipinti in verde, si veda cap. 3.11. Anche per le pitture parietali i colori cristallini blu egizio e verde hanno una connessione particolarmente intensa con il substrato, e di conseguenza l'intonaco può diventare fragile e cadere insieme alla vernice: anche in questo caso lo scollamento esatto del contorno del colore determina la conservazione della forma in negativo, Hofmann, *Bilder im Wandel*, II, 2004, p. 79.

2.6 Dimensioni e struttura del rotolo

La frammentarietà del papiro, la perdita della parte iniziale e di lunghe porzioni di testo, oltre alla mancanza di raccordi diretti tra molte delle sequenze ricostruite, impediscono di stabilire con certezza la lunghezza originaria del rotolo.

L'attuale ricomposizione ha consentito di rimontare circa 12 m lineari di papiro, calcolati sommando le dimensioni dei diversi insiemi ricostruiti, di seguito specificate; in alcune di esse sono comprese delle lacune, la cui estensione è stata valutata, sulla base dei raffronti, durante la ricostruzione e il riposizionamento dei frammenti sotto vetro, considerando la larghezza delle colonne e l'estensione del testo mancante.

La prima misura indicata è l'altezza.¹

18V:	35 x 19,5 cm
2-180V:	34 x 48,5 cm
15BIII-130A V:	34 x 33 cm + 35 x 53 cm
125A:	6 x 20 cm
125B V:	20 x 18 cm
V100:	7 x 6 cm
V102:	7 x 12,5 cm
149:	6 x 3,6 cm
71V:	28 x 35,5 cm
69:	2,4 x 2,3 cm
130B-141/142V:	35 x 67 cm
190-133V-135V:	24 x 19,5 cm + 20 x 11 cm
136A-134V///101V:	35 x 62 cm
99B-82V-77V-85V-83V-124-84V-83:	35 x 118,5 cm
78-116V-115-111-112-113V:	35 x 79,5 cm + 35 x 32 cm
109V-22V-23V-27:	29 x 24,5 cm
42V:	32 x 15,5 cm
V110:	31 x 37,2 cm
110-178-146V-147V:	35 x 178 cm + 35 x 145,5 cm
V180-50-V148-V185 + 180-V15B:	35 x 112 cm + 34 x 51 cm

Se si confronta il pBaki con i rotoli meglio conservati del periodo – il pNebeni: 20 m,² il pAni: 23,77 m,³ il pNakhtamon: 17,7 m⁴ – pare verosimile stimare anche per il manoscritto torinese una lunghezza originaria variabile tra i 20 e i 24 m,⁵ misura paragonabile a quella ipotizzata per il pNeferrenpet, a sua volta frammentario e conservato per una lunghezza di 16 m.⁶

Il rotolo, di ottima fattura, presenta fogli di 35 cm di altezza, dimensione simile a quella del pKha, 35 cm, del pNeferrenpet, 36 cm, del pAnonT+Ne, 37 cm,⁷ del pHoremuia, 36 cm, e comunque da considerarsi standard per i rotoli coevi.⁸ In corrispondenza del bordo superiore e inferiore sono talora visibili pallide linee orizzontali, tracciate in nero, seguendo le quali sono stati tagliati i fogli a misura.

I fogli sono larghi 33 o 36 cm. Nella realizzazione del rotolo il foglio di destra è stato sovrapposto a quello di sinistra per circa 2-2,5 cm. Le giunture, non sempre perfettamente spianate, sono talvolta visibili a occhio nudo: lo scriba si è quindi dovuto preoccupare di tracciare le linee delle colonne avendo cura di evitare il “rialzo”, determinato dal punto di giunzione. La diversa misura dei fogli, 33 o 36 cm, dipende dal fatto che il rotolo, di grandi dimensioni, è il

risultato dell'unione di più papiri fabbricati (e forse decorati?) separatamente e poi giuntati. Tale procedimento è, ad esempio, ben visibile nel papiro torinese di Kha,⁹ realizzato dall'unione di due pezzi prodotti separatamente, giuntati all'altezza del ventiduesimo foglio; i papiri risultano distinguibili per la diversa colorazione, più chiara nella seconda porzione, dove inoltre i bordi, campiti in bianco-rosso-giallo nella prima, non sono più colorati.¹⁰

Il campo decorato e scritto del papiro è definito dai bordi usuali nel contesto di Deir el-Medina, realizzati dall'alternarsi di fasce campite di giallo (orpimento), rosso (ocra rossa, realgar), giallo (orpimento).¹¹ I bordi sono larghi circa 1,4 cm e delimitano un campo di 25,5 cm (±1) di altezza, destinato al testo e alle vignette. I bordi definiscono altresì dei margini lievemente differenti: quello superiore misura circa 3,2-3,4 cm, quello inferiore 3,5-3,8 cm. La diversa dimensione è stata utile in fase di ricostruzione del papiro per smistare i diversi frammenti di bordo in vista del loro riposizionamento. Si conserva soltanto l'angolo finale inferiore del rotolo: dopo di esso si trova ancora una parte di papiro bianca lunga circa 4,5 cm, non integra, realizzata con un “rinforzo” di papiro, disposto con le fibre verticali sovrapposte a quelle orizzontali, in contrasto con il resto del rotolo.

¹ Gli insiemi sono definiti in base alla ricomposizione sotto vetro e non alle singole sequenze tematiche, che non sempre è stato possibile collocare sotto un unico vetro. La lettera “V” (Vignetta) segue il numero del capitolo se questo compare insieme alla sua vignetta, lo precede se è presente la sola vignetta senza il testo.

² Lapp, *Chapter 180*, 2002.

³ Faulkner e Goelet, *Ani*, 1994.

⁴ Munro, *Nacht-Amun*, 1997.

⁵ Risulterebbe quindi più lungo del testimone meglio conservato di Deir el-Medina, il pKha, che misura 14,80 m, Roccati, in Donadoni Roveri (a cura di), *Museo Egizio di Torino*, 1989, pp. 121-22. Ha le stesse dimensioni il papiro gemello conservato alla Bibliothèque Nationale di Parigi, BN 846, Heerma van Voss, in Cannuyer e Kruchten (a cura di), *Individu, société et spiritualité*, 1993, pp. 135-38, entrambi però risalenti alla XVIII dinastia.

⁶ Speleers, *Nefer Renpet*, 1917. Per le osservazioni circa le dimensioni di tutti i rotoli citati cfr. Milde, *Neferrenpet*, 1991, pp. 21-22.

⁷ Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, p. 3.

⁸ Černý, *Paper and Books*, 1952, pp. 16-17; cfr. Munro, *Untersuchungen*, 1988, p. 198, stabilisce una media di 36 cm; dimensione che cresce nel corso della XIX-XX dinastia, per attestarsi intorno ai 40-42 cm, come nel pNakhtamon che misura 40 cm, cfr. Munro, *Nacht-Amun*, 1997.

⁹ Schiaparelli, *Cha*, 1927, pp. 32-63; Roccati, in Donadoni Roveri (a cura di), *Museo Egizio di Torino*, 1989, pp. 121-22; cfr. Lucarelli, in Moiso (a cura di), *Ernesto Schiaparelli e la tomba di Kha*, 2008, pp. 167-79.

¹⁰ Note autoptiche e manoscritte di A. Roccati, Archivio Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Torino. Cfr. anche Roccati, in Donadoni Roveri (a cura di), *Museo Egizio di Torino*, 1989, pp. 121-22. Per l'analisi del processo di fabbricazione di un rotolo funerario del Nuovo Regno, si veda Leach e Parkinson, *BMSAES* 15 (2010), pp. 40-49.

¹¹ I pigmenti utilizzati nella realizzazione dei bordi sono stati individuati grazie alle analisi chimiche effettuate da O. Bonnerot, Bundesanstalt für Materialforschung und -prüfung, come sintetizzate nell'appendice al testo. Per un confronto con il papiro di Ani, cfr. Leach e Parkinson, *BMSAES* 15 (2010), pp. 37-40.

2.7 Organizzazione del testo

Il testo è disposto in colonne verticali, di larghezza compresa tra 1,2 e 1,5 cm. È redatto a inchiostro nero, con le rubricature usuali per questo genere di manoscritti. L'andamento di scrittura è da destra a sinistra, da sinistra a destra nell'introduzione del capitolo 146 e nelle didascalie di alcune vignette. Solo nel capitolo 146 il testo descrittivo delle dieci porte dell'Aldilà è redatto con un andamento retrogrado, non mantenuto nel successivo e complementare capitolo 147. Altra anomalia del senso di scrittura si registra nel capitolo 50; in questo specifico caso pare essere determinata dall'aggiunta secondaria del testo, per altro non coerente con la vignetta soprastante. Forse al momento della realizzazione il redattore non aveva sottomano il rotolo intero ma solo un segmento di esso,¹ il suo intervento prescinderebbe così da quanto precede e da quanto segue.

Le colonne si succedono l'una all'altra senza soluzione di continuità nelle sequenze tematicamente connesse, individuate, all'inizio e alla fine, da fasce di demarcazione campite di giallo. Questo espediente serve quindi a separare blocchi di capitoli di cui si riconosce l'unitarietà tematica: lo stesso accorgimento è usato anche nel pNeferrenpet, ma limitatamente alla parte iniziale del rotolo, con la separazione tra 18-2 e 180-181. Nel pBaki si conserva una fascia di separazione tra il capitolo 99B e i seguenti testi delle trasformazioni, tra il 178 e 146-147, tra questi e V180-50; quest'ultimo capitolo, con la soprastante scena dell'unione notturna di Ra e Osiride, è separato dalla successiva vignetta del 148, che è a sua volta "isolata" anche dalla sezione finale del papiro. Un simile procedimento di selezione testuale, fondato sul riconoscimento di unità tematiche, pare in uso a partire dai Testi delle Piramidi, e si attesta anche nei Testi dei Sarcofagi e poi nei Libri dei Morti.² Scribi e pittori tebanici attingevano del resto, nelle botteghe in cui lavoravano,³ a papiri modello in cui erano pre-costituite selezioni di testi e vignette.

Nel caso delle figure dipinte a piena pagina, come nei capitoli 125, 141/142, 42, il testo in colonne poteva essere adattato ai contorni della figura del defunto adorante.⁴

Si segnala infine che lo spazio per il nome del defunto non è mai lasciato vuoto: il riempimento dello stesso sembrerebbe nella maggior parte dei casi contestuale alla redazione del testo, mentre in altri casi l'utilizzo di forme ieratiche affrettate (si veda 2.7.3) deporrebbe a favore di un inserimento posteriore.

2.7.1 Sequenza dei capitoli

Il papiro di Baki conserva una successione di capitoli che ricalca, in gran parte, quella tramandata dal pNeferrenpet. Sulla base di questa analogia è stata ipotizzata la sequenza delle formule anche laddove non esistono giunzioni dirette tra le porzioni ricostruite. Le ipotesi di ricomposizione trovano ulteriore conferma nel confronto offerto dai nuovi testimoni torinesi in fase di restauro, pAnonT+Ne,⁵ pHoremua⁶ e pRamose.⁷ I papiri funerari realizzati nelle botteghe di Deir el-Medina agli albori dell'età ramesside sembrano infatti seguire un modello testuale e iconografico il cui nucleo principale è quello già noto grazie al pNeferrenpet.⁸ Secondo questa redazione insiemini di capitoli identici sono scritti nella stessa sequenza, illustrati da vignette con una iconografia

specificata, utilizzata anche nella decorazione delle tombe coeve del sito e dei loro corredi funerari.⁹ La ricostruzione qui proposta del pBaki si fonda pertanto sull'asserita esistenza di una tradizione del Libro dei Morti sviluppatasi nella comunità di Deir el-Medina in un arco di tempo che può essere circoscritto ai primi sovrani della XIX dinastia.¹⁰

La parte iniziale del pBaki è andata completamente persa così come quella del pNeferrenpet. Poiché quasi tutti i Libri dei Morti di Deir el-Medina sono molto accidentati e lacunosi nella porzione di apertura si può solo supporre l'esistenza di una sequenza simile (se non identica?) nei manoscritti prodotti dalle botteghe del villaggio. L'*incipit* del papiro si può pertanto ipotizzare sulla base del confronto con i frammenti del pPashed1,¹¹ del pHoremua e del pRamose.

La vignetta iniziale del pPashed1 è quella del capitolo 15A,¹² che celebra il sorgere del sole e trova un riscontro nei frammenti conservati dal pHoremua.¹³ La scena ha un orientamento perpendicolare rispetto all'andamento del papiro. Al centro della montagna orientale è raffigurato il segno dell'Occidente sormontato da Raharakhti, ai lati le figure di Iside e Nefti inginocchiate, mentre sulle pendici della montagna si trovano quattro paviani in adorazione (Fig. 1).¹⁴ Nel pPashed1 segue quindi l'inno al sole che sorge,¹⁵ in relazione al quale si conserva anche una porzione di vignetta con il defunto adorante.¹⁶ Nella parte successiva è documentata, nel pPashed1, una scena di adorazione davanti a Osiride seduto

¹ Per il caso specifico si rimanda al commento sul capitolo. Per alcune osservazioni sulla grafia retrograda cfr. Niwinski, *Studies*, 1989, pp. 13-17.

² Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, p. 37.

³ Niwinski, *Studies*, 1989, p. 23 ss; Lapp, *Nu*, 1997, p. 44.

⁴ Quasi completamente in lacuna nel papiro di Baki, ma probabilmente era adottato lo stesso sistema in uso nei testi paralleli, cfr. Tarasenko, in Backes *et al.* (a cura di), *Ausgestattet mit den Schriften des Thot*, 2009, p. 256.

⁵ Lüscher, *Neuchâtel*, 2007 e Demichelis, in Ciampini e Demichelis (a cura di), *Dal Po al Nilo*, 2016, pp. 16-29, figg. 16-17.

⁶ Inedito, in corso di pubblicazione a cura di Fiore Marochetti; Demichelis, in Ciampini e Demichelis (a cura di), *Dal Po al Nilo*, 2016, p. 13.

⁷ Demichelis, in Ciampini e Demichelis (a cura di), *Dal Po al Nilo*, 2016, pp. 30-32.

⁸ Lüscher, *Neuchâtel*, 2007; Demichelis, in Ciampini e Demichelis (a cura di), *Dal Po al Nilo*, 2016, pp. 11-39.

⁹ Lüscher, *Neuchâtel*, 2007; Saleh, *Totenbuch*, 1984.

¹⁰ Lüscher, *Neuchâtel*, 2007. Il confronto con le tombe di Deir el-Medina conferma questa proposta di datazione; cfr. anche Milde, *Neferrenpet*, 1991, p. 239. Tale asserzione trova comunque una naturale limitazione nello stato attuale delle nostre conoscenze: nulla vieta infatti di supporre che in futuro altri manoscritti di Deir el-Medina, magari frammentari e pertanto ignorati dai repertori bibliografici, possano venire a colmare le attuali lacune, ampliando anche l'orizzonte temporale a oggi individuabile.

¹¹ KRI VII, p. 32; Quirke, *Owners*, 1993, p. 197; immagini reperibili in Totenbuchprojekt Bonn TM 133559, totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm133559.

¹² Lapp, *Vignetten zu Spruch 15*, 2015.

¹³ Anche il pAni e il pQenna si aprono con la vignetta del 15A accompagnata dall'inno al sole che sorge, cfr. Munro, *Untersuchungen*, 1988, e per la vignetta Lapp, *Vignetten zu Spruch 15*, 2015, p. 72, 77, tav. 8.

¹⁴ Lapp, *Vignetten zu Spruch 15*, 2015, p. 87.

¹⁵ Capitolo 15A II, Assmann, *Liturgische Lieder*, 1969, p. 314.

¹⁶ L'*incipit* è paragonabile al pQenna che presenta una vignetta di adorazione analoga e disposta anch'essa perpendicolarmente al testo dell'inno al sole che sorge, cfr. Leemans, *Papyrus (T. 2)*, 1882, tavv. I-III; Lapp, *Vignetten zu Spruch 15*, 2015, pp. 85-86, tav. 8. In questo papiro la sequenza è costituita dai capitoli V15A-15AIV-15B -15AII-1V - pesatura dell'anima e presentazione a O. -17V-18V-2-180V-181V-15BIIIIV per proseguire poi con il capitolo 151, Leemans, *Papyrus (T. 2)*, 1882, tavv. III-XVII.



Fig. 1: Vignetta iniziale del pPashed1 (© The Trustees of the British Museum).

in trono e Maat stante dietro di lui, che si ritrova anche, seppur molto frammentaria, nel pRamose.¹⁷

Il pHoremua conserva poi alcuni frammenti ascrivibili alla scena della pesatura del cuore (V125B o V30B) davanti a Maat, seguita dalla presentazione del defunto, accompagnato da Anubi, davanti a Osiride.¹⁸ Quest'ultima vignetta ripropone il modello conservato sulla parete nord della camera del sarcofago della tomba di Sennedjem, dove, forse per mancanza di spazio, non è invece riprodotta la pesatura del cuore, il cui risultato positivo è tuttavia sottinteso nel passaggio del defunto al cospetto di Osiride.¹⁹ Il pRamose, il pPashed1 e il pHoremua proseguono con il testo del capitolo 1, che è illustrato dalla scena dell'imbalsamazione del defunto da parte di Anubi (Fig. 2).²⁰ Questa vignetta è spesso riprodotta nelle camere funerarie delle tombe di Deir el-Medina, dove in quattro casi è accompagnata dal testo del capitolo 1.²¹ Si osserva che la scena della processione funeraria, che solitamente illustra il capitolo 1 del Libro dei Morti, non sembra presente nei papiri di Deir el-Medina dell'inizio dell'età ramesside, mentre è attestata nei due papiri di Kha della XVIII dinastia.²² Il frammento con scena di lamentazione attribuito alla processione funeraria in pAnonT+Ne²³ non appartiene infatti a questo Libro dei Morti ma bensì a un altro rotolo, anch'esso anonimo, i cui frammenti sono in parte conservati al Museo di Torino e in corso di ricostruzione.²⁴ Il pRamose testimonia anche la presenza del *colophon* del capitolo 1, il cui testo è documentato nella versione epigrafica di alcune tombe del villaggio.²⁵ Questo stesso papiro conserva, in connessione diretta, l'*incipit* del capitolo 17 (Fig. 3),²⁶ con cui si apre la successione 17V-18V-2, usuale per i testi del Nuovo Regno e testimoniata dal pNeferrenpet, che, dopo la lacuna iniziale, conserva in modo molto frammentario il capitolo 17, seguito poi dal 18 e dal 2. I capitoli 18 e 2 sono i primi conservati dal pBaki.

Un raffronto epigrafico che raggruppa la sequenza iniziale 15A-1-17 si ritrova nel programma decorativo della tomba di Sennedjem, dove il battente interno della porta, all'ingresso della camera del sarcofago, riporta la rubrica del capitolo 1, che introduce il 17.²⁷ Le pareti del corridoio riproducono due vignette e alcune formule di quest'ultimo capitolo secondo il principio della *pars pro toto*,²⁸ mentre sul soffitto è raffigurata invece una scena del capitolo 15A: dalla rappresentazione dell'orizzonte fuoriescono le braccia distese verso il cielo di Nut, che tiene tra le mani il disco solare;²⁹ un testo di accompagnamento specifica: "adorare Ra quando si leva nell'orizzonte orientale del cielo".³⁰ Il programma decorativo dell'ingresso alla camera del sarcofago ripropone quindi una sintesi della sequenza iniziale dei rotoli funerari, che si sviluppa poi ulteriormente nella camera interna.³¹

La successione dei capitoli nel pBaki³² segue, per le parti conservate, quella del pNeferrenpet, di cui propone gli stessi raggruppamenti, laddove non siano presenti lacune, secondo le peculiarità già evidenziate nel capitolo 1.2 come proprie della tradizione di Deir el-Medina. Tra le sequenze specifiche si ricorderà ad esempio la serie dei capitoli delle trasformazioni, 82V-77V-85V-124-84V-83-84-86V-87V-88V-78V, precedute dalla formula del barcaiolo 99B. La coincidenza delle sequenze nelle porzioni conservate, riscontrata anche in altri testimoni, come il pAnonT+Ne, consente di ipotizzare una successione identica nei due manoscritti almeno fino al capitolo 42. Questa è l'ultima formula in comune tra i due rotoli: il pNeferrenpet prosegue con la sequenza 92V-151C-166V-32V-138V,³³ mentre il pBaki, dopo una lacuna di estensione non valutabile, continua con: 110V-178-146V-147V-V180-50-V148-180-V185+180-V15B. Di questi capitoli, che parrebbero innovativi rispetto alla tradizione di Deir el-Medina, esistono testimoni parziali nei pAnonT+Ne³⁴ e pAnonL,³⁵ che attestano per intero la sequenza finale, con rimandi testuali e iconografici puntuali.³⁶

Si osserva inoltre che la formula rimasta incompiuta del capitolo 138 del pNeferrenpet sembra chiudere in modo affrettato il manoscritto, di cui per altro

¹⁷ La raffigurazione è confrontabile anche con quella del registro superiore del battente esterno della porta di accesso alla camera funeraria della tomba di Sennedjem, cfr. Bruyère, *Sen-nedjem*, 1959, tav. XVII.

¹⁸ Come nel pQenna, Leemans, *Papyrus (T. 2)*, 1882, tavv. VI-VII.

¹⁹ Bruyère, *Sen-nedjem*, 1959, tavv. XXVIII-XXIX.

²⁰ Conservata soltanto in minima parte nel pHoremua e nel pRamose.

²¹ Nella camera del sarcofago di Sennedjem, Bruyère, *Sen-nedjem*, 1959, tav. XXX, ma anche nelle tombe di Arinefer (TT 290), Amennakht (TT 218), e Amenemope (TT 265); per l'insieme della documentazione cfr. Saleh, *Totenbuch*, 1984, p. 9 ss.; anche Lüscher, *Spruch 1*, 1986; la vignetta di solito accompagna il capitolo 151, cfr. Lüscher, *Untersuchungen*, 1998, p. 32 e n. 86.

²² Lucarelli, in Moiso (a cura di), *Ernesto Schiaparelli e la tomba di Kha*, 2008, pp. 167-79, nello specifico p. 170: la scena della processione nel pKha pare comunque essere una versione abbreviata.

²³ Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, p. 5.

²⁴ Tale affermazione deriva dall'osservazione autoptica dei frammenti rinvenuti da E. Schiaparelli negli scavi a Deir el-Medina del 1905, cfr. Demichelis, in Ciampini e Demichelis (a cura di), *Dal Po al Nilo*, 2016, p. 27.

²⁵ Copiato anche nel battente interno della porta che introduce al corridoio del caveau della tomba di Sennedjem, mentre la restante parte del capitolo si trova sulla parete nord della camera del sarcofago, Saleh, *Totenbuch*, 1984, p. 9.

²⁶ Dove è presente la connessione diretta 1R-17 ma non con i frammenti del 18.

²⁷ Alla riga 7, Saleh, *Totenbuch*, 1984, p. 14, fig. 8; Shedid, *Sennedjem*, 1994, tav. 62.

²⁸ Bruyère, *Sen-nedjem*, 1959, pp. 25-26, tav. XVIII.

²⁹ Si veda anche Guilhou, in Guilhou e Maniati (a cura di), *Nût Astrophoros*, 2016, pp. 30-32.

³⁰ Lapp, *Vignetten zu Spruch 15*, 2015, p. 88. Cfr. Shedid, *Sennedjem*, 1994, p. 62, Hofmann, *Bilder im Wandel*, I, 2004.

³¹ Sulla parete nord trovano posto la scena dell'introduzione del defunto davanti a Osiride e il testo del capitolo 1 insieme alla vignetta dell'imbalsamazione, Bruyère, *Sen-nedjem*, 1959, tavv. XXVIII-XXX.

³² I capitoli mancanti nel pBaki dipendono dalla cattiva conservazione del rotolo.

³³ Il pNeferrenpet si chiude con il capitolo 138, incompleto. Riguardo a questo finale inconsueto si rimanda alle osservazioni nel capitolo dedicato alla sequenza 110V-178.

³⁴ Nel lavoro di ricomposizione ancora in corso sono stati finora identificati frammenti del cap. 147 e della vignetta del 185.

³⁵ Si veda *infra* cap. 3.19, fig. 2.

³⁶ Per intero V148, V185 (+180) e V15B ma anche frammenti pertinenti a V110//146V e.



Fig. 2: Vignetta dell'imbalsamazione di Osiride del capitolo 1, pPashed1 (© The Trustees of the British Museum).

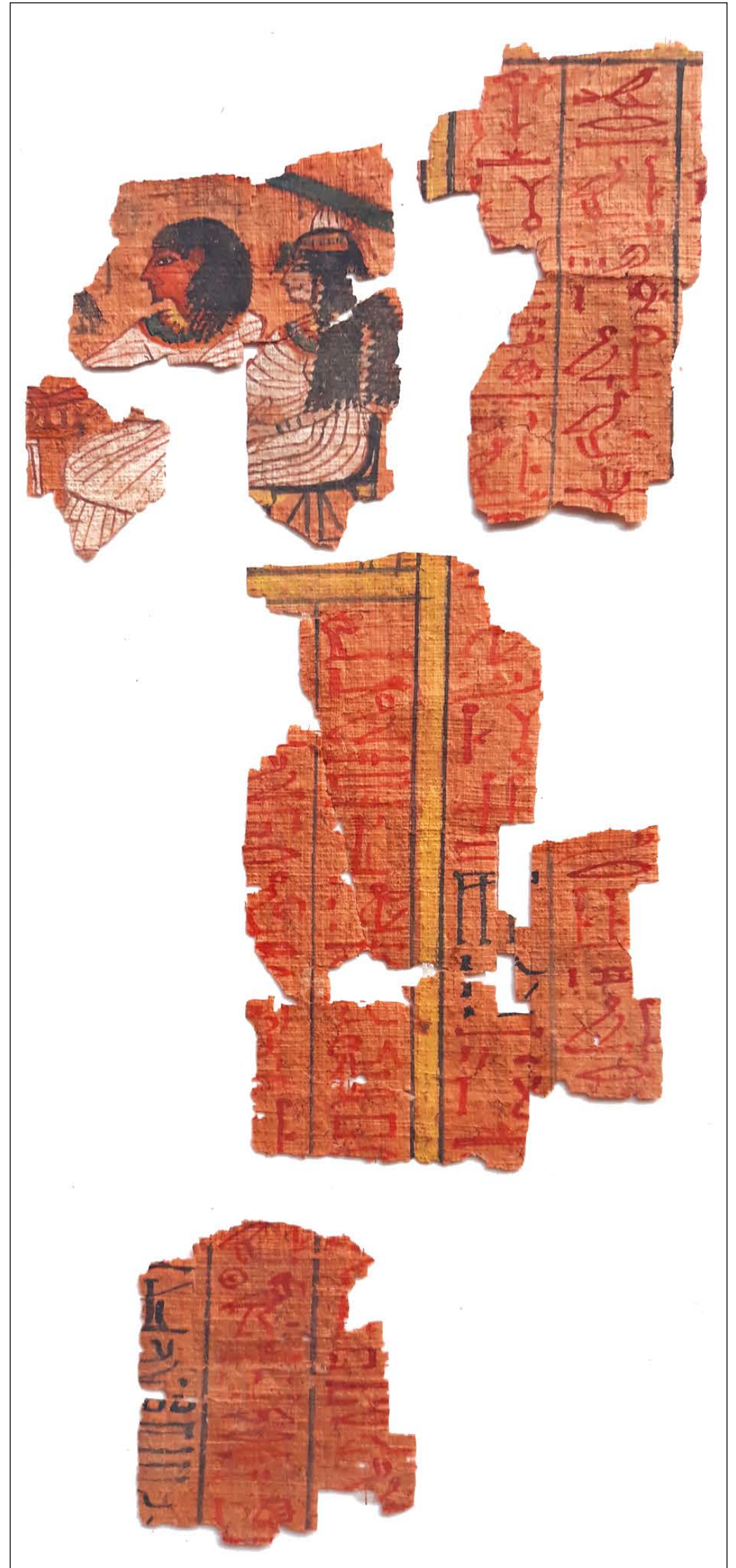


Fig. 3: Rubriche del capitolo 1, vignetta e testo iniziale del capitolo 17, pRamose.

mancono anche gli angoli dei bordi.³⁷ Una simile chiusura rappresenterebbe una anomalia rispetto al finale di papiri coevi meglio conservati, come per esempio il pQenna o il pAni, dove compaiono vignette a piena pagina.³⁸ Resta quindi, a parere di chi scrive, aperta l'ipotesi che anche il pNeferrenpet dovesse avere in origine una sequenza finale più estesa, coerente con quelle dei Libri dei Morti dell'epoca. L'ampio spazio vuoto che segue le colonne conservate del capitolo 138 potrebbe infatti spiegarsi in relazione alla manifattura dei Libri dei Morti, che venivano confezionati in porzioni distinte poi assemblate: in quel punto avrebbe potuto trovarsi la giunzione con una parte di testo andata perduta.³⁹ Se si considera inoltre che la sequenza finale del pBaki trova un parallelo perfetto nel pAnonL1 e nel citato pQenna, di cui si è già segnalata la vicinanza con la tradizione di Deir el-Medina, si può supporre che anche il pNeferrenpet potrebbe avere avuto una simile sezione terminale, corredata di testi e vignette, come attestata dagli altri testimoni del villaggio.

In conclusione, in assenza di raccordi diretti con il capitolo 42 è possibile supporre che anche nel pBaki, dopo questo, vi fosse la stessa serie di capitoli presente nel pNeferrenpet: 92V-151C-166V-32V-138V. A seguire, si potrebbe inserire la sequenza conservata, oltre a ulteriori eventuali capitoli di transizione, come il 153A, attestato anche dal pRamosè: la sua collocazione nella sequenza è, in assenza di raccordi diretti, incerta. In via ipotetica si può supporre che il capitolo fosse situato tra il 42 e la vignetta del 110, quindi nella parte di rotolo dove il pBaki e il pNeferrenpet non presentano più coincidenze.⁴⁰ La frammentarietà del pRamosè non offre un confronto utile per il riposizionamento della formula nel contesto originario.

Si riassumono di seguito le sequenze dei capitoli attestate dai testimoni a oggi noti di Deir el-Medina (si veda anche la tabella sinottica).

pBaki

///18V-2-180V///15BIII-130A V///125A///125B V///100V///102V///149///
71V///69///130B V-141/142V///190-133V-135V///136A-134V///101V///
99B-82V-77V-85V-124-84V-83///78-116V-115-111-112-113V///109V-22V-23V-
27///42V///153A///110V-178-146V-147V-V180-50-V148-V185(+180)-V15B

pNeferrenpet

///17V-18V-2-180V-181V-79-181R-15BIIIV-130A V-136/136A-134-130R-94V-96/
97V-125A V-125B V- 125C+D V-100/129R V-102V-136B V-149V-V150-64R V-30B
V-65V-72R V-71V-68-69- 70-130B V-141/142V-190-133R V-135V-136/136AR
V-134R V-101R V- 99/99B V-82V-77V-85V-124-84V-83-84-86V-87V-88V-78V-
116V-115-111V-112V-113-107V-109V -22V-23V-27-42V-92V-151C-166V-32V-138V///

pAnonT+Ne⁴¹

///17V///130A V-136A-134///125A-125B V-125C-125D V///100///
102V///136B V-149V-150V///64V///30B V///65///72///71///68///
/69///70/130B V///141/142V///133V///135///136B V///99B-82V-
77V-85V///124-84V-83-84///86-87-88-78V///111-112V-113V-107-109-
22V///42///178(?)///147V///V185///

pAnonL1

///17V///2///134///125A ///125B V///149V///146V///V110///V148-V185
(+180)-V15B

pAnonL2

///18V///134-130-94(?)///125C///149V///42-92 ///

pPashed1

V15A-15AII /// Adorazione di Osiride /// Introduzione a Osiride 1V///
18V///181V/// 136A ///134///

pPashed2

///134-R130-94-96/97-125A///

pAnonPrinc+Ifao⁴²

///17V///181V///125B///64-30B V-65///72V///71V///69///130V///141/
142V-190///135V///101-99B V///42V///

pHoremua

V15A /// Psicostasia///Introduzione a Osiride /// 1V ///17V ///

pAmenmose

/// 17V ///

pAnonCS

///134 ///125C///99B///

pAnonKaunas

///149V-V150///

pRamosè

/// Adorazione di Osiride /// Introduzione a O-1V-17V-18V///136B V-149V-
V150///64V///71///82V-77V-85V⁴³///153A///137A///

³⁷ Milde, *Neferrenpet*, 1991, p. 236, considera la tematica del capitolo 138, che esalta il trionfo del defunto nel giudizio davanti a Osiride e la sua identificazione con Horus, figlio di Osiride, come appropriata per un capitolo finale. A parere di chi scrive, invece, concludere con un capitolo non completo è anomalo per un manoscritto di simile livello. Lo spazio lasciato in bianco per il nome del defunto nella seconda metà del rotolo pare invece rientrare nella prassi normale.

³⁸ Con una sequenza 185 (inno a Osiride) e 186, adorazione a Hathor signora dell'Occidente, cfr. Faulkner e Goelet, *Ani*, 1994, tavv. 36-37; Leemans, *Papyrus (T. 2)*, 1882, tav. XXVII.

³⁹ Riguardo alla tecnica di fabbricazione si rimanda a Leach e Parkinson, *BMSAES* 15 (2010). Anche il Libro dei Morti di Kha è il risultato dell'assemblaggio di due rotoli prodotti separatamente e raccordati all'altezza del ventiduesimo foglio, cfr. Roccati, in Donadoni Roveri (a cura di), *Museo Egizio di Torino*, 1989, p. 122.

⁴⁰ La frammentarietà del pRamosè non offre un confronto utile.

⁴¹ La sequenza dei capitoli qui proposta è da considerarsi ancora provvisoria, poiché la ricostruzione dei frammenti del papiro non è stata completata: non è escluso che possano aggiungersi altri capitoli oltre a quelli finora identificati. Come attestazione del capitolo 178 si considera quella del pAnonBerlin che dovrebbe appartenere allo stesso insieme.

⁴² I frammenti dei due gruppi, Princeton e Ifao, sono in connessione diretta nei capitoli 64 e 65. Lo studio dei testi potrà evidenziare ulteriori raccordi.

⁴³ Il frammento del papiro di Berlino P. 15778, recante la raffigurazione delle zampe di un volatile, da identificarsi con un uccello *ba*, è da riferirsi alla vignetta del capitolo 85 piuttosto che a quella del capitolo 84: le zampe dell'airone nel pBaki e nel pRamosè sono infatti dipinte in azzurro, cfr. Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, p. 18. Una porzione del testo della formula è poi conservata tra i frammenti torinesi inediti. Il frammento recante parte del capitolo 86, pubblicato in Totenbuchprojekt Bonn TM 134645, totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm134645, non pare invece essere pertinente all'insieme del pRamosè: nella stessa cornice sono del resto inseriti altri frammenti che non appartengono a questo Libro dei Morti.

Tabella sinottica della sequenza dei capitoli nei Libri dei Morti di Deir el-Medina





PNEFERRENPET	PBAKI	PANONT+NE	PHOREMUJA	PPASHED1	PANONL1	PANONL2	PANONPRINC+IFAO	PANONKAUNAS	PANONCS	PAMENMOSE	PRAMOSE	PPASHED2
			V15A	V15A								
				15A II								
			Adorazione di Osiride	Adorazione di Osiride							Adorazione di Osiride	
			Psicostasia/ Introduzione a Osiride	[...]/ Introduzione a Osiride							[...]/ Introduzione a Osiride	
			1V	1V							1V	
17V		17V	17V		17V		17V			17V	17V	
18V	18V			18V	18	18V					18V	
2	2				2							
180V	180V											
181V				181V			V181					
79												
181												
15BIIIV	15BIIIV											
130A V	130A V	130A										
136A		136A		136A								
134		134		134	134	134			134			134
R130							R130					130
94V							94(?)					94
96/97V												96/97
125A V	125A	125A			125A							125A
125B V	125B V	125B V			125B		125B					
125C+D V		125C+D V				125C			125C			
100V	V100	100										
102V	V102	102V										
136B V		136B V										
149V		149V		149V	149V			149V				136B
150V		150V						150V				149V
64V		64V							64			150V
30B V		30B V							30B V			64V
65V		65							65V			
72V		72							72V			
71V	71V	71							71V		71	
68V		68							68V			
69	69	69							69			
70		70										
130B V	130B V	130B V							130B V			
141/142V	141/142V	141/142V							141/142V			
190	190								190			
133V	133V	133V										
135V	135V	135V							135V			
136A V	136A V	136A V										
134V	134V											
101 V	101V								101			
99B V	99B	99B V							99B V		99B	
82V	82V	82V										82V
77V	77V	77V										77V
85V	85V	85V										85V
124	124	124										
84V	84V	84V										
83		83										
84		84										
86V		86										
87V		87										
88V		88										
78V	78V	78V										
116V	116V											
115	115											
111V	111	111V										
112	112	112										
113V	113V	113										
107		107										
109V	109V	109V										
22V	22V	22V										
23V	23V											
27	27											
42V	42V	42			42	42						
92V					92	92						
151C												
166V												
32V												
138V												
	153A											153A V
	110V				V110							
	178	178(?)										
	146V				146V							
	147V	147V										
	V180											
	50											
	V148				V148							
	V185+180	V185			V185+180							
	V15B				V15B							


2.7.2 Rubriche



L'inchiostro rosso, ossido di ferro,⁴⁴ è usato, come sempre nei Libri dei Morti, per redigere i titoli dei capitoli, anche se introdotti semplicemente dall'espressione *ky-r3*, "un'altra formula"; allo stesso modo compaiono in rosso il successivo preludeo *dd.f* o *dd-mdw* e le interiezioni, come *h3* nel capitolo 178, che segue *dd-mdw*, oppure *i* nel capitolo 18. Lo stesso colore è utilizzato anche per le istruzioni finali dei capitoli, per esempio nel colophon del 99B o del 130B, nonché per le glosse, come quelle introdotte da *ir* del capitolo 18. In rosso sono indicate le porte, *sbht* o *ryt*, seguite dal numerale, dei capitoli 146-147. L'alternanza cromatica nero-rosso è inoltre un espediente ricorrente per evidenziare elementi di rilievo del testo, come i nomi delle divinità: in un contesto redatto in rosso i nomi divini sono scritti in nero, come ad esempio il nome di Horus nella rubrica del 99B, di Ptah nel titolo del capitolo 82, di Ra nel colophon del 130B, oppure il falco, determinativo di *bik*, nel titolo del capitolo 77.⁴⁵ Lo stesso espediente può essere usato nel corpo di un testo redatto in nero: per esempio nel capitolo 110, per far risaltare i toponimi e i nomi delle divinità. Il contrasto cromatico è impiegato altresì per distinguere visivamente la fine di un capitolo dall'inizio del successivo: se il colophon è scritto in rosso la prima parola del titolo seguente è redatta in nero, come nel caso di *md3t* che introduce il 141/142 dopo il 130B o nuovamente *md3t* a inizio del capitolo 133, dopo la rubrica del 190. Motivazioni di carattere magico-esecratorio sono invece da ricercare nell'uso del rosso per scrivere il nome di Apopi, il nemico del sole (capitolo 130B): in questo caso è infatti evidente l'utilizzo di un accorgimento ricorrente nei testi magici.⁴⁶


2.7.3 Paleografia e peculiarità grafiche


Il papiro di Baki è redatto in un elegante geroglifico corsivo, i cui segni sono talvolta molto stilizzati, soprattutto le figure umane o animali,⁴⁷ le cui forme sono evidentemente mutuata dallo ieratico. In generale tuttavia l'aspetto dei segni mantiene la propria iconografia, che li rende facilmente riconoscibili. Sono presenti alcune particolarità paleografiche proprie della tradizione funeraria di Deir el-Medina, già osservate dalla Lüscher⁴⁸ per i testi coevi, e integrabili con ulteriori elementi.









Il segno *iw*, il cucciolo di bubalo (GEG⁴⁹ E9), presenta uno degli aspetti grafici più caratteristici: nel capitolo 82, 14 il segno  mostra due orecchie molto pronunciate ma non le corna: (vedi anche la variante in 130, 22). È confrontabile con le attestazioni epigrafiche in uso nella tomba di Sennedjem,⁵⁰ che presentano un tratto verticale a metà del corpo, differenti tuttavia per la coda allungata. Nel capitolo 146V, 2, il segno  presenta una confusione tra corna e orecchie: un orecchio molto allungato, davanti al quale si trova un segno di lunghezza corrispondente che doveva forse rappresentare il corno anteriore; dietro è tracciato un altro segno più breve, che parrebbe un ulteriore orecchio. Al centro del corpo è ben visibile il tratto verticale. Da notare che nella tomba di Nefertari, opera forse della stessa bottega, il bubalo è raffigurato con due orecchie molto lunghe, più consone a una lepre, e senza corna, , con un peduncolo al centro del ventre confrontabile con il tratto verticale; si confronti anche con l'attestazione frammentaria nel capitolo 78, 4, dove si conserva solo la testa: .


Il determinativo che raffigura la giraffa (GEG E27), , presenta orecchie molto allungate e coda che arriva fino a terra, nel capitolo 130B, 25. Questa forma sembra quasi prefigurare la transizione verso l'utilizzo dell'asino (GEG E7) come determinativo del verbo *sr*, peculiarità evidenziata dalla Lüscher per il pNeferrpet e il pAnonT+Ne⁵¹ e che si ripresenta nelle versioni epigrafiche del capitolo 78 nelle tombe di Pashed e Arinefer.


Il segno della lepre (GEG E34), usato per scrivere *wn*, presenta di solito una grafia molto rapida, prossima allo ieratico,⁵² , nel capitolo 115, 4, ma può essere disegnato anche con la coda: , nel capitolo 115, 3.


Il segno della cicogna sellata (GEG G29), , non è mai usato per indicare il

ba al singolare ma compare solo nel nome di Baki, *passim*, o nel verbo *b3k* nel capitolo 78, 29, dove il segno è parzialmente in lacuna, ma si può confrontare con il pNeferrpet;⁵³ il plurale di *ba* è solitamente reso con il segno GEG G30, per esempio nel titolo di 116, 1, , anche se compare la forma simile allo ieratico di cui si parla sotto.

La parola *ba* designante l'"anima" del defunto è scritta invece solitamente con una variante prossima allo ieratico⁵⁴ del segno GEG G53a, con l'aggiunta delle corna d'ariete dell'omofono GEG E11, per esempio nel capitolo 85, 4, , o nel capitolo 78, 14, ; questa forma, già presente in alcuni Libri dei Morti della XVIII dinastia, tra cui per esempio il pKha, diventa corrente nei Libri dei Morti ieratici della XXI-XXII dinastia.⁵⁵ Di questo segno esiste anche una variante più stilizzata, in cui non si vedono le zampe: per esempio nel capitolo 85, 12, . Il segno è attestato anche nel pAnon T+Ne,⁵⁶ con una variante ancora più schematizzata e con corna meno accentuate⁵⁷ e nel capitolo 115, 5, , dove è usato al posto di GEG G30 per scrivere "anime" al plurale, con evidente derivazione dallo ieratico, per cui è confrontabile con il segno MHP 209; si segnala una ulteriore variante decisamente più corsiva in cui non sono affatto disegnate le corna, come nelle due attestazioni del capitolo 85, 14,  e , entrambe confrontabili con il pNeferrpet, capitolo 85, 13. Solo in un caso compare il segno GEG G53, scritto in forma geroglifica, nel titolo del capitolo 85, . Da segnalare, a margine, anche l'unica attestazione della grafia della parola per "anima" con il segno GEG E10, , reperibile nel capitolo 50, 7, forma imputabile forse alla mano di uno scriba diverso. Infine, nella grafia di *wb3*, "aprire", è usata la forma ieratica meno schematica, ma senza corna, parzialmente in lacuna nel pBaki (78, 23) ma confrontabile con il pNeferrpet.⁵⁸

L'anatra in volo (GEG G31) è anch'essa resa mediante una forma vicina allo ieratico, ,⁵⁹ si vedano a titolo di esempio i capitoli 115, 3 o 110, 5.

Anche la grafia dell'anatra (GEG G39) può presentarsi in forma rapida, prossima allo ieratico, , nel capitolo 141/142, 2, dove tale forma è usata per scrivere "figlio", presentando evidente similitudine con il segno MHP 209, con cui forse è stato confuso.

Uno degli aspetti caratterizzanti la paleografia della tradizione locale, già notata dalla Lüscher,⁶⁰ è una particolare rappresentazione del pulcino di quaglia (GEG G43), con un ciuffo sul petto: . Questa forma peculiare è usata in modo frequente, anche se non esclusivo, in alcune grafie difettive, per esempio per scrivere la copula *pw*, il pronome dipendente di prima persona *wi*, e la desinenza *.kwi* dello pseudoparticipio; appare talora, anche se meno di frequente, nella particella *iw*.⁶¹ Da sottolineare che essa è usata solo nelle grafie difettive

⁴⁴ Il rosso utilizzato come inchiostro mostra una composizione chimica differente rispetto a quella del pigmento impiegato per dipingere le vignette: in quest'ultimo all'ossido di ferro è mescolato orpimento o realgar; cfr. le analisi dei pigmenti nel capitolo 4.2.

⁴⁵ Ma anche nel corpo del 190, interamente redatto in rosso, a eccezione dei nomi divini evidenziati in nero, cfr. il capitolo 3.8.

⁴⁶ Si veda i. a. Raven, *Egyptian Magic*, 2012, p. 60.

⁴⁷ Tutte le figure umane sono rese con forme ieratiche, cfr. Möller, *Hieratische Paläographie*, II, 1965 (= MHP).

⁴⁸ Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, p. 32 e seguenti.

⁴⁹ GEG = Gardiner, *Egyptian Grammar*, 1957³.

⁵⁰ Haring, *Sennedjem*, 2006, p. 53, con riferimenti bibliografici.

⁵¹ Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, pp. 33-34, che rimanda anche alle osservazioni di Černý, *Community*, 1973, p. 293.

⁵² MHP 132.

⁵³ Milde, *Neferrpet*, 1991, tav. 63.

⁵⁴ MHP 208.

⁵⁵ Lenzo Marchese, *Livres des morts*, 2007, p. 188.

⁵⁶ Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, tav. 28; si ritrova anche nel coevo P. Londra British Museum EA 9956, cfr. Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, p. 129.

⁵⁷ MHP 209.


⁵⁸ Milde, *Neferrpet*, 1991, cap. 78, tav. 63.



⁵⁹ MHP 222.



⁶⁰ Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, p. 35.


⁶¹ Cfr. capitolo 111, 2 e pNeferrpet in stessa posizione.



sopra specificate, ma non sembra esservi una regola fissa: le grafie della copula compaiono infatti anche in *extenso*, e, in questo caso, la *w* è normale.⁶² Allo stesso modo, il pronome dipendente può essere scritto anche con il segno GEG G43 usuale. Talvolta poi il dimostrativo *pw* è confuso con la copula ed è quindi scritto senza la *p* iniziale e con la quaglia con il ciuffo. Questa particolare forma grafica del segno GEG G43 e la specificità del suo utilizzo sono ben documentate sia nei testimoni papiracei sia in alcuni di quelli epigrafici; si veda per esempio il capitolo 78 nelle tombe di Pashed, Amennakht e Arinefer.⁶³



Il determinativo di *sš*, “nido” (GEG G49), è scritto  nei capitoli 85, 16-17 e 178, 48; la stessa forma è usata nel pNeferrēpet.




Il determinativo di *bik*, “falco” (GEG G6), scritto solitamente  , i. a. nel capitolo 77, 2-4, presenta in un'unica circostanza, nel capitolo 77, 3, la doppia corona, non testimoniata negli altri paralleli di Deir el-Medina: .


La tilapia (GEG K1) può essere scritta con una grafia molto curata:  , come nel capitolo 142, 7, ma può anche comparire con una forma più corsiva:  , come nel capitolo 130B, 9, simile allo ieratico, che tuttavia perfeziona aggiungendo la pinna caudale.


Il determinativo della palma *dum* (GEG M55) è reso con una grafia dettagliata nel capitolo 124, 3: .



Il segno della collina (GEG N30) è scritto con una forma allungata verso l'alto:  , nel capitolo 141/142, 14, mentre è reso:  nella successiva attestazione nella stessa colonna, dove è forse da intendersi come grafia del segno che rappresenta il sole sopra la montagna (GEG N27) usato di solito per *šht*, “orizzonte”.

Si registra una anomalia grafica del segno GEG O6,  , scritto con due piccoli rettangoli, uno all'angolo sinistro in basso e uno all'angolo destro in alto, nei capitoli 141/142,6-9; 82, 11; in un altro caso (V148) la posizione dei rettangoli è invertita, .

Come determinativo per le barche sacre sono usate sia la forma più semplice (GEG P1),  , per esempio nel capitolo 141/142,12, presente anche nella variante con l'aggiunta del timone di poppa, sia quelle più elaborate (GEG P3), in cui è raffigurato anche il drappo teso a prua. Il determinativo di *wiz* è disegnato con il segno *šms* sulla tolda,  , nel capitolo 130B, 8, mentre le barche del giorno e della notte sono determinate da una barca con una cabina,  nel capitolo 77, 5-6, anche senza timone.

Il segno GEG U14,  , nel capitolo 141/142, 8, mostra una grafia analoga al segno GEG U24: la confusione tra i due ha generato una variante testuale testimoniata in V148, dove è invece usato per scrivere *imntt*, “Occidente”.

Per scrivere il determinativo di festa (GEG W3) è usata una forma simile allo ieratico,  , nel capitolo 141/142, 3, confrontabile con il segno MHP 512.⁶⁴

Si segnalano infine le grafie puramente ieratiche usate per riempire in fretta gli spazi lasciati bianchi per il nome del defunto. Il determinativo GEG A52, che segue il nome di Baki è sostituito dalla forma  nel capitolo 130B (*passim*). Nella grafia dei titoli il logogramma di *sš*, “scriba” (GEG Y3), è scritto  nel capitolo 130B, 21.

⁶² Le due grafie della copula compaiono anche nello stesso capitolo a breve distanza, si veda i. a. capitolo 85, 3, in forma difettiva, e capitolo 85, 6, in forma estesa.

⁶³ A eccezione della tomba di Sennedjem; si veda Haring, *Sennedjem*, 2006, § 103.

⁶⁴ MHP 512.

2.8 Vignette

Le scene policrome che illustrano il testo sono disposte nella maggior parte dei casi all'interno di riquadri, delimitati talvolta da bordi gialli, collocati nella metà superiore del papiro; nei capitoli 18-2 e 146-147 sono invece organizzate su registri sovrapposti; infine nei capitoli 141/142-190, 125B, 148, 185 e 15 le scene, a piena altezza, occupano la pagina intera. L'organizzazione testo-vignetta può presentare anche soluzioni meno rigide: in alcuni casi infatti le colonne di testo si possono disporre intorno alla rappresentazione del defunto, delimitandone la figura.¹ La vignetta non è sempre collocata in esatta corrispondenza con il testo cui si riferisce: la scena relativa al capitolo 22 è sovrapposta al successivo 23, la cui vignetta era a sua volta sovrapposta al testo del 27. Un'unica vignetta illustra più capitoli nel caso del 124 e 84+83.² È possibile poi che la vignetta sia inframmezzata al testo qualora i capitoli siano percepiti come un solo insieme, per esempio nel caso di 18-2 e 141/142-190.³ Si registra un solo caso di errata corrispondenza tra testo e rappresentazione: quello dell'illustrazione del capitolo 180, posizionata sopra il testo del 50, integrato dall'inizio del 148; tale incongruenza, accentuata dall'andamento retrogrado del testo, è forse imputabile a un errore dello scriba.

Il coevo pAnonT+Ne,⁴ rimasto incompiuto, mostra che già contestualmente alla redazione del testo, nello spazio riservato alle vignette, erano disegnati i contorni delle rappresentazioni, in modo rapido. Le figure sono in alcuni casi appena abbozzate, in altri presentano un livello di definizione maggiore. Su questa sinopia, tracciata in un nerofumo, più dilavato rispetto a quello usato per la redazione del testo, sono intervenuti in alcuni casi i *ss-ḳdw* con correzioni in rosso, come nel capitolo 141/142-190 (Fig. 1). Dopo che il testo era stato completato i pittori procedevano a ultimare le scene: le figure erano campite con i colori, erano tracciati i contorni e dipinti i particolari a pennello fine, usando un colore ocra rossa accesa o tendente al marrone. La committenza poteva in alcuni casi condizionare il contenuto delle vignette, sicché nel pNeferrēnpet nella vignetta del capitolo 136A è rappresentato il defunto con la sposa,⁵ mentre nel pAnonT+Ne sono schizzate due figure maschili.

Il canone di colori include il rosso, il giallo, il blu, il verde, il nero e il bianco.⁶ Il rosso è un composto di ossido di ferro (comunemente chiamato ocra rossa o ematite) e realgar o orpimento. Per il colore giallo è usato l'orpimento, talvolta mescolato a ocra rossa, e per l'arancione, in particolare nei bordi, il realgar.⁷ Il blu e il verde sono i composti simili conosciuti come "blu egizio" o "verde egizio"; in alcune vignette per il verde si deve segnalare anche il composto ottenuto miscelando il blu egizio con l'orpimento, che si distingue dal verde egizio perché non ha corrosivo il papiro.⁸ Il nero è ottenuto da carboncino o fuliggine e il bianco da carbonato di calcio.⁹ I pigmenti colorati erano macinati in acqua, addizionati con legante e resi disponibili in "torte" solubili in acqua. La varietà delle palette di colore è ottenuta non solo dalle miscele, ma anche da speciali tecniche di applicazione. Rosso e giallo erano principalmente miscelati per rendere le diverse tonalità della pelle. Il rosa nelle sue varie sfumature è ottenuto addizionando il bianco al rosso. Spesso un azzurro scuro pastoso è miscelato con un blu pallido, traslucido e diluito, ad esempio nella rappresentazione dell'acqua. I colori sono stesi a campo pieno. Il disegno dei particolari all'interno del campo è piuttosto ornamentale, non modella ma descrive il soggetto dell'immagine¹⁰.

Baki è raffigurato con una barba corta al mento e porta sempre l'abito maschile costituito da una tunica trasparente ad ampie maniche su cui è sovrapposta

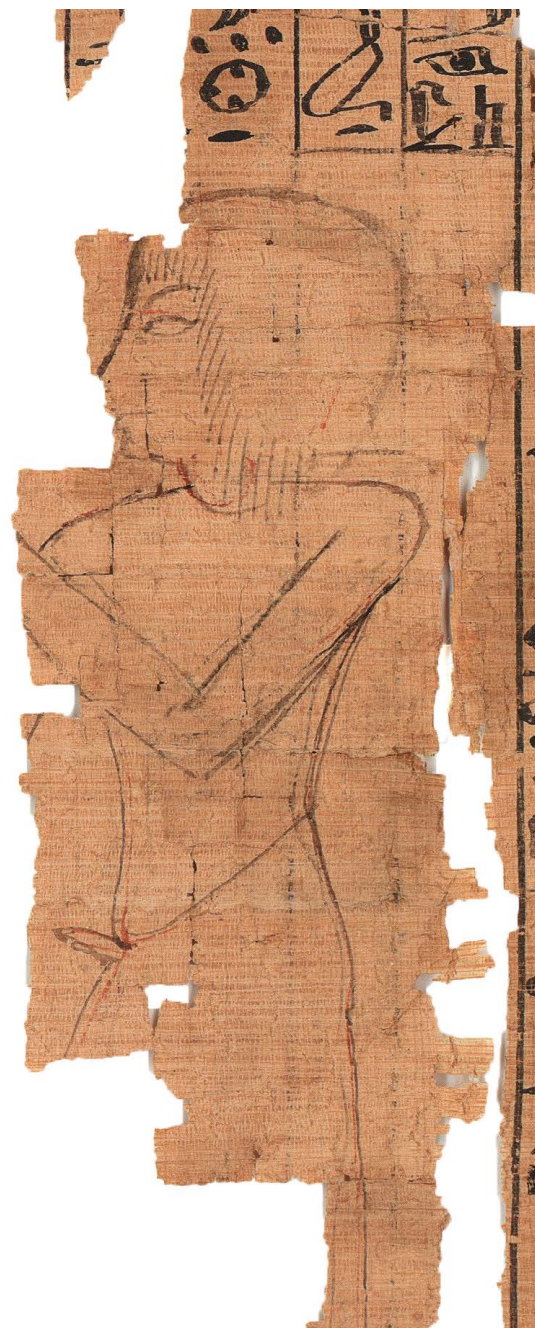


Fig. 1: Sinopia del defunto nella vignetta del capitolo 141/142, pAnonT+Ne.

¹ Come per esempio intorno alla figura del defunto adorante della scena del cap. 141/142-190, parzialmente in lacuna, ma ricostruibile sulla base dei confronti con il pNeferrēnpet e il pAnonT+Ne.

² Il titolo del capitolo 84 è seguito dal testo di 83 e 84, insieme concepito come un'unica formula.

³ Cfr. Milde, in Backes *et al.* (a cura di), *Totenbuch-Forschungen*, 2006, pp. 221-31; Tarasenko, in Backes *et al.* (a cura di), *Ausgestattet mit den Schriften des Thot*, 2009, pp. 244-46, 254-58.

⁴ Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, p. 4; Demichelis, in Ciampini e Demichelis (a cura di), *Dal Po al Nilo*, 2016, pp. 27-29.

⁵ Milde, *Neferrēnpet*, 1991, tav. 32.

⁶ Analisi XRF-IR condotte all'Archivio di Stato di Torino il 16-17 maggio 2018 da Olivier Bonnerot dal BAM (Bundesanstalt für Materialforschung und -prüfung), si veda al riguardo il capitolo 4.2.

⁷ Pigmento d'importazione, come l'orpimento (As_2S_3) è un composto di solfuro di arsenico (As_2S_3), cfr. Daniels e Leach, *Studies in Conservation* 49 (2004), per il papiro di Ani cfr. Leach e Parkinson, *BMSAES* 15 (2010), pp. 36-40.

⁸ Cfr. Leach, in Graf e Krutzsch (a cura di), *Ägypten lesbar machen*, 2008, p. 47.

⁹ È più probabile l'uso della calcite ($CaCO_3$) che del solfato di calcio ($CaSO_4$).

¹⁰ Di fatto la stessa tecnica della pittura parietale, Hofmann, *Bilder im Wandel*, II, 2004, pp. 65-81.

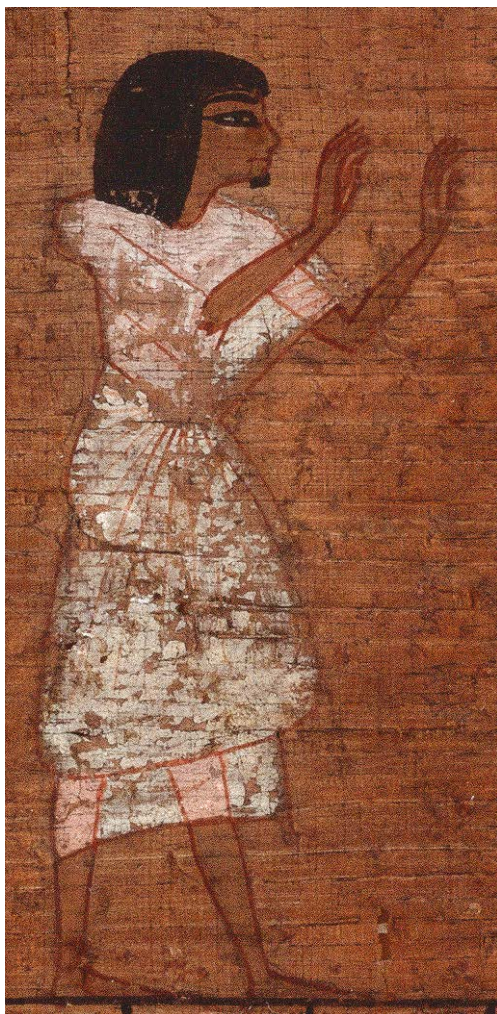


Fig. 2: Raffigurazione di Baki, vignetta del capitolo 82, pBaki.



Fig. 3: Raffigurazione di Taysen, capitolo 146, pBaki.

una gonna rigonfia lunga fino ai polpacci o alle caviglie (Fig. 2). L'abbigliamento è diverso da quello indossato da Neferrenpet, che è sempre rappresentato a torso nudo con una gonna semplice. Da questo si evince un diverso status sociale dei due personaggi: la maggior ricercatezza delle vesti di Baki ne denota il rango più elevato.¹¹

In alcune scene compare anche la moglie di Baki, Taysen (Fig. 3). I nomi dei coniugi sono specificati da didascalie tracciate in modo grossolano con segni alquanto stilizzati. I defunti sono raffigurati con ampie parrucche avvolgenti, ancora in uso sotto Sethi I,¹² con la definizione dei riccioli solo sul contorno: questo stile in origine pre-amarniano rimane infatti in voga anche nel primo periodo ramesside.¹³ La pesante parrucca di Taysen appare compatta, con un unico boccolo che si distacca a incorniciare la guancia fino all'altezza del mento, secondo un modello confrontabile a Deir el-Medina con la raffigurazione di Tamit nella cappella di Maia (TT 338).¹⁴ Taysen indossa di solito una veste lunga fino alle caviglie arricchita da uno scialle frangiato annodato sotto il seno. Le vesti sono campite di bianco, con pennellate rosa per rendere la leggerezza trasparente attraverso cui si vedono le carni, linee rosse che definiscono le pieghe, e in rosso anche il contorno, tracciato per ultimo. L'abbigliamento dei coniugi si completa con un ampio collare solo nella vignetta a tutto campo del capitolo finale. Nelle illustrazioni conservate Baki e la consorte non indossano mai il cono d'unguento né diademi floreali come in altri papiri di Deir el-Medina coevi (pAnonL1 e pNeferrenpet) o come nelle raffigurazioni tombali.¹⁵ La differenza di genere non sembra essere rimarcata dall'uso di colori specifici nella resa della carnagione, che appare per entrambi oca rosata, mentre in altri testimoni, come nel pRamosse, sono usate tonalità diverse. La bocca è ben definita: i contorni delle labbra sono disegnati, il naso è diritto, un altro retaggio dello stile pre-amarniano, ma la conformazione del viso corrisponde molto chiaramente alla tipologia propria del periodo di Sethi I, che influenza le rappresentazioni dei privati fino ai primi anni del regno di Ramesse II.¹⁶ Già all'inizio del regno di questo sovrano si sviluppa a Deir el-Medina lo stile ritrattistico tipico del periodo ramesside. Le particolarità del rigonfiamento sulla radice del naso, la bocca spesso non contornata, ma solo indicata con una linea orizzontale e con un tratto verticale sulle guance anche nelle raffigurazioni di maggiori dimensioni, non si trovano ancora nel pBaki, ma compaiono invece nel pAnonL1, che parrebbe dunque di poco successivo. Anche

nel pNeferrenpet il volto del defunto ha la bocca contornata, ma presenta il naso ricurvo e la parrucca meno compatta.

Le divinità sono raffigurate in forma completamente umana, con corpo umano e testa animale, o interamente teriomorfe. Il dio Raharakhti, a testa di falco e corpo umano, porta sul capo un disco solare che, a differenza dei paralleli sui papiri citati, non è circondato dal serpente ureo se non nel capitolo 180 iniziale. Di nessuna divinità è rappresentato il collare e nemmeno la *menat* della Mekheturet nel capitolo 71, eccetto il caratteristico collare a stola con contrappeso di Ptah. La parrucca può essere tripartita, a cuffia rigonfia sulla nuca o con un'unica banda che ricade sulla schiena e lascia le orecchie scoperte. Il repertorio iconografico usato dal pittore del pBaki è lo stesso documentato nelle tombe di Deir el-Medina all'inizio della XIX dinastia e presenta le similitudini già evidenziate per il pNeferrenpet e i paralleli.¹⁷ I confronti già segnalati per i papiri a oggi noti del corpus di Deir el-Medina si arricchiscono di ulteriori elementi presenti nel pBaki: nel capitolo 85 delle trasformazioni¹⁸ si ritrova la stessa rappresentazione del pNeferrenpet, un sole nero posizionato a terra dietro all'uccello *ba*, attestato anche nella tomba di Arinefer,¹⁹ dove la vignetta è inserita nel contesto del capitolo 92. L'attestazione sul papiro torinese rende evidente che gli artisti attinsero da un modello comune che rielabora in modo originale la vignetta del capitolo 85: il disco solare dietro all'uccello esplicita infatti le prime parole della formula, in cui il defunto auspica di identificarsi con il *ba* del sole nascente.²⁰ Il capitolo 18 presenta analogie con le rappresentazioni nelle tombe di Amennakht e di Arinefer,²¹ ma è confrontabile anche con quella nella tomba della regina Nebettaui;²² il capitolo 125B ha riscontri epigrafici nelle tombe di Arinefer, di Amenemope, di Qaha,²³ nella decorazione del sarcofago di Pashed, proveniente dalla TT 3,²⁴

¹¹ L'abbigliamento di Baki è peraltro confrontabile con quello di Neferhotep, suo collega e caposquadra del lato destro, cfr. Wild, *Néfer-Hotep (I) et Neb-Néfer*, 1979, II, tav. 4, che però calza dei sandali mentre Baki è sempre raffigurato scalzo. Si rimanda anche alle osservazioni di Cherpion e Corteggiani, *Inherkhâouy*, 2010, p. 31 e p. 115.

¹² La parrucca avvolgente è in uso fino al regno di Sethi I per essere soppiantata dalla tripartita dal regno di Ramesse II: nella tomba di Nefertari compaiono sia le parrucche avvolgenti sia le tripartite in stile arcaizzante perché la regina è divinizzata, Cherpion, *BSFE* 110 (1987), pp. 42-43, nota 64.

¹³ Ciò vale anche per la spessa veste bianca, che, a differenza delle raffigurazioni della necropoli principale, lascia trasparire solo parti del corpo molto contenute e spesso è dotata di rigogliose maniche pieghettate. Per lo stile della pittura parietale vedi Hofmann, *Bilder im Wandel*, I, 2004, pp. 104-07.

¹⁴ Datata alla fine della XVIII dinastia, Tosi, *Cappella di Maia*, 1994.

¹⁵ Nel pNeferrenpet l'illustrazione del capitolo 22, dove Neferrenpet ha il cono in testa, è legata a una scena di offerta, Padgham, *Cone on the Head*, 2012, p. 25, fig. 7.

¹⁶ Cfr. Keller, in Bleiberg e Freed (a cura di), *Fragments of a Shattered Visage*, 1991, p. 62.

¹⁷ Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, pp. 26-27; i confronti capitolo per capitolo sono riassunti in Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, p. 27; Hofmann, *Bilder im Wandel*, I, 2004, p. 110.

¹⁸ La sequenza dei capitoli delle trasformazioni, uguale nei due manoscritti, inizia anche in Baki con il capitolo 82, "formula per trasformarsi in Ptah", cfr. Milde, *Neferrenpet*, 1991, p. 183.

¹⁹ Bruyère e Kuentz, *Nakht-Min, Arinefer (N. 291 et 290)*, 1926. Secondo Milde, *Neferrenpet*, 1991, p. 188, invece, lo scriba di Neferrenpet avrebbe copiato la scena dalla tomba, mal comprendendola, poiché il sole sarebbe parte della scena del capitolo 92: la mancanza di spazio nella tomba avrebbe costretto l'artista a disegnare il Ba del capitolo 85 sul sole nero del capitolo 92. Questa contaminazione sarebbe stata quindi acriticamente ripetuta come canonica nel pNeferrenpet nella vignetta del capitolo 85, Milde, in Backes et al. (a cura di), *Totenbuch-Forschungen*, 2006, p. 229; Demichelis, in Ciampini e Demichelis (a cura di), *Dal Po al Nilo*, 2016, pp. 15-18, fig. 6.

²⁰ Demichelis, in Ciampini e Demichelis (a cura di), *Dal Po al Nilo*, 2016, p. 18. La stessa raffigurazione è poi tradita anche dal pAnkhesenmut della XXI dinastia dove è associata in una unica vignetta alla fenice e all'airone, che illustrano i capitoli 124 e 84-83; Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, p. 19, il papiro ripropone elementi iconografici chiaramente attinti da un originale di età ramesside di Deir el-Medina.

²¹ TT 218 e 290, Saleh, *Totenbuch*, 1984, p. 23.

²² QV 60, cfr. Siliotti e Leblanc, *Valle delle Regine*, 1993, p. 69, n. 6; cfr. Dewachter, *Archéologia* 53 (1972), pp. 18-24; presenta uno schema comune con i papiri e le tombe di Deir el-Medina. Cfr. Gaber, in Gaber et al. (a cura di), *À l'œuvre on connaît l'artisan... de Pharaon!*, 2017, pp. 199-200; Servajean, in Gaber et al. (a cura di), *À l'œuvre on connaît l'artisan... de Pharaon!*, 2017, pp. 253-55.

²³ Saleh, *Totenbuch*, 1984.

²⁴ Cfr. Gaber, in Gaber et al. (a cura di), *À l'œuvre on connaît l'artisan... de Pharaon!*, 2017, pp. 199-200; Milde, *Neferrenpet*, 1991, p. 240. Della scena nella cappella della TT 360 di Qaha restano dei frammenti, Bruyère, *Rapport 1930, 1933*, tav. XXVIIa.



Fig. 4: Vignetta iniziale del capitolo 146 in pBaki, tomba di Sennedjem e tomba di Amenemope.

ma anche nella sepoltura della regina Nebettaui.²⁵ Allo stesso modo le vignette del pBaki, che non sono attestate nel pNeferronpet, offrono elementi iconografici confrontabili con quelli delle tombe di Deir el-Medina, ma anche delle tombe della Valle delle Regine. La vignetta del capitolo 110, una delle più comuni nella longeva tradizione del Libro dei Morti, è rielaborata secondo un modello specifico locale, il cui esemplare meglio conservato si trova nella tomba di Sennedjem, ma che è attestato in altre quattro sepolture, che seguono tutte uno stesso prototipo.²⁶

Il capitolo 146 è organizzato in modo confrontabile, di nuovo, con la scena riprodotta nella camera del sarcofago della tomba di Sennedjem (Fig. 4).²⁷ Il testo e le vignette sono disposti su due registri sovrapposti: in quello superiore il defunto è raffigurato in adorazione davanti a cinque porte e ai loro guardiani, in quello inferiore compare la moglie davanti ad altrettante porte,²⁸ secondo uno schema ripreso anche nella cappella di Amenemope.²⁹

Il capitolo 147, per quello che si può osservare dai resti conservati, ha un parallelo nella raffigurazione presente nella tomba del genero di Baki, Qaha.³⁰ Il vero elemento innovativo di questi due ultimi capitoli è però rappresentato dai confronti diretti con la tomba della regina Nefertari,³¹ dove sono rappresentati nella sala del sarcofago. Nella decorazione della tomba della regina scene e testo sono disposti su un unico registro, tuttavia le similitudini con il pBaki sono molteplici sia dal punto di vista testuale sia iconografico.³² Puntuali riscontri sono stati evidenziati anche con le vignette del capitolo 148 e la scena dell'unione notturna di Ra e Osiride. L'illustrazione del capitolo 180, attestata in diverse tombe di Deir el-Medina e Valle delle Regine, non sarebbe quindi una elaborazione originale concepita per la tomba di Nefertari e poi mutuata nel contesto delle tombe private di Deir el-Medina.³³ Sarebbe al contrario derivata da un prototipo concepito in prima istanza per un Libro dei Morti a uso privato.

Il programma decorativo della sepoltura della regina Nefertari sembrerebbe pertanto attingere in parte dallo stesso repertorio usato per il papiro di Baki, che si pone, per l'epoca di redazione, come il suo possibile prototipo.³⁴ Le vignette riprodotte nel pBaki sembrano così anticipare quelle elaborazioni iconografiche che saranno riprese nelle diverse realizzazioni delle botteghe di Deir el-Medina, sia in ambito privato sia regale, tra la fine del regno di Sethi I e la prima metà di quello di Ramesse II³⁵ e conserva a ora la silloge più completa delle scene del Libro dei Morti successivamente riprodotte nella tomba di Nefertari.

²⁵ Cfr. Gaber, in Gaber *et al.* (a cura di), *À l'œuvre on connaît l'artisan... de Pharaon!*, 2017, pp. 199-200; Servajean, in Gaber *et al.* (a cura di), *À l'œuvre on connaît l'artisan... de Pharaon!*, 2017, pp. 253-55.

²⁶ La versione è identica nella TT 6, mentre presenta varianti semplificate nelle TT 215, TT 218, TT 326, tutte datate alla prima metà del regno di Ramesse II; Gesellensetter, *Sechet-Iaru*, 2002, p. 17; Saleh, *Totenbuch*, 1984, p. 59; Gaber, *BIFAO* 102 (2002), p. 216; Hofmann, *Bilder im Wandel*, I, 2004, pp. 103-04, figg. 96-97.

²⁷ A sua volta confrontabile con la tomba di Neferhotep e Nebnefer, Hofmann, *Bilder im Wandel*, I, 2004, pp. 103-04, figg. 96-97.

²⁸ Cfr. Bruyère, *Sen-nedjem*, 1959, pp. 58-59.

²⁹ TT 215, Vandier d'Abbadie e Jourdain, *Amenemopet*, 1939, p. 30, tavv. XIX-XX.

³⁰ TT 360, Bruyère, *Rapport 1930*, 1933, tav. XXXI.

³¹ QV 66, Siliotti e Leblanc, *Valle delle Regine*, 1993.

³² Demichelis, in Ciampini e Demichelis (a cura di), *Dal Po al Nilo*, 2016, pp. 17-24, figg. 8-15.

³³ Presente nelle tombe dei fratelli Nakhtamon (TT 335) e Neferrenpet (TT 336), cfr. Keller, in Bleiberg e Freed (a cura di), *Fragments of a Shattered Visage*, 1991, p. 62.

³⁴ Demichelis, in Ciampini e Demichelis (a cura di), *Dal Po al Nilo*, 2016, pp. 26-27.

³⁵ Si deve osservare che Baki cessa le sue attività forse già alla fine del regno di Sethi I, al massimo inizio di Ramesse II, quindi sicuramente prima che fosse terminata la decorazione della tomba di Nefertari: è possibile che nell'anno 25 la tomba fosse ancora in costruzione, come parrebbe attestare un ostracon della Valle delle Regine, cfr. Koenig, *BIFAO* 88 (1988), p. 113-29; Demichelis, in Ciampini e Demichelis (a cura di), *Dal Po al Nilo*, 2016, p. 26, n. 61.

VIGNETTE DEL PBAKI	CONFRONTI
18	pNeferrenpet, pRamosé, pPashed1, pAnonL2, TT 218 (Amennakht), TT 290 (Arinefer), QV 60 (Nebettaui)
180	pNeferrenpet, pAnonT+Ne, pQenna
130A	pNeferrenpet, stele CGT 50046
125B	pNeferrenpet, pAnonT+Ne, TT 290 (Arinefer), TT 215 (Amenemope), TT 360 (Qaha), sarcofago di Pashed (da TT 3), QV 60 (Nebettaui), KV 11 (Ramesse III)
100	pNeferrenpet, pAnonT+Ne, TT 1 (Senedjem)
102	pNeferrenpet
71	pNeferrenpet, sarcofago di Khonsu, TT 2b (Khabekhenet), TT 290 (Arinefer), TT 356 (Amenemuia), TT 218 (Amennakht), TT 220 (Khaemteri), TT 292 (Pashed), TT 10 (Penbui e Kasa)
130B	pNeferrenpet
141/142-190	pNeferrenpet, pAnonT+Ne, TT 1 (Senedjem), TT 6 (Neferhotep e Nebnefer)
133	pNeferrenpet
135	pNeferrenpet, pAnonT+Ne, TT 1 (Senedjem), TT 5 (Neferabu), TT 218 (Amennakht), TT 265 (Amenemope), TT 290 (Arinefer), TT 356 (Amenemuia)
134	pNeferrenpet, pAnonT+Ne
101	pNeferrenpet
99B	pNeferrenpet, pAnonPrinc+Ifao
82	pNeferrenpet, pAnonT+Ne, TT 290 (Arinefer), QV 66 (Nefertari)
77	pNeferrenpet, pAnonT+Ne
85	pNeferrenpet, pAnonT+Ne, pRamosé, TT 290 (Arinefer), pAnkhesenmut
124-84+83	pNeferrenpet
116	pNeferrenpet, TT 1 (Senedjem)
113	pNeferrenpet, pAnonT+Ne, TT 1 (Senedjem)
109 solo cornice	Rimandi possibili: pNeferrenpet, TT 1 (Senedjem), TT 292 (Pashed), TT 290 (Arinefer)
22	pNeferrenpet
23	pNeferrenpet
42	pNeferrenpet, pAnkhesenmut, TT 6 (Neferhotep e Nebnefer), TT 359 (Inherkhau)
110	pAnonL1, TT 1 (Senedjem), TT 6 (Neferhotep e Nebnefer), varianti in TT 215 (Amenemope), TT 218 (Amennakht), TT 326 (Pashed)
146	TT 1 (Senedjem), TT 215 (Amenemope), TT 6 (Neferhotep e Nebnefer), TT 214 (Khau), QV 66 (Nefertari)
147	pAnonT+Ne, TT 360 (Qaha), QV 66 (Nefertari)
180 unione di Ra e Osiride	QV 66 (Nefertari), QV 60 (Nebettaui), QV 74 (Duatentipet), TT 335 (Nakhtamon), TT 336 (Neferrenpet)
148	pAnonL1, QV 66 (Nefertari)
185+137	pAnonL1, pQenna, TT 218 (Amennakht), TT 3 (Pashed)
15B	pAnonL1, TT 218 (Amennakht), TT 3 (Pashed)

3. IL TESTO

3.1 I tribunali dei luoghi sacri. Capitoli 18V-2

La parte iniziale del pBaki è andata perduta: i primi due capitoli conservati, il 18 e il 2 (*Tavv. 1-2, Tav. 1a*), sono elementi di una sequenza tematica coerente che doveva aprirsi con il capitolo 17, analogamente al pNeferrhenpet. In quest'ultimo infatti è attestata la giunzione diretta tra i due capitoli,¹ poiché la parte finale del 17² è redatta dopo la vignetta raffigurante due sacerdoti funerari, a piena pagina su registri sovrapposti, afferente invece al capitolo 18. Questa particolarità nella redazione del testo, che dimostra una concezione unitaria delle due formule, trova un riscontro nel pQenna, e, in ambito locale, anche nel pRamose.³

Sulla base quindi del confronto con gli altri testimoni di Deir el-Medina è pertanto da considerarsi certo che anche il 18 del pBaki fosse preceduto dal 17.⁴

Capitolo 18V

Il capitolo raccoglie una serie di invocazioni al dio Thot perché possa far trionfare il defunto nei tribunali di diversi luoghi sacri dell'Egitto e dell'Aldilà, così come Osiride ha trionfato sui suoi nemici. Ciascuna invocazione è seguita da glosse esplicative e dalla citazione delle divinità preposte ai tribunali menzionati.⁵ Il pBaki conserva solo una parte scritta e figurata del capitolo, corrispondente alle sezioni 18 g-h, k.⁶ La rappresentazione segue gli stessi modelli noti da altri testimoni coevi di Deir el-Medina (*Fig. 1*), sia papiracei⁷ sia epigrafici, tra questi ultimi, in particolare, sono da evidenziare le analogie con le rappresentazioni nelle tombe di Amennakht (TT 218), e di Arinefer (TT 290),⁸ che mostrano le stesse varianti testuali dei papiri. Questa molteplicità di testimoni è sicuramente ascrivibile all'opera della stessa bottega cui si deve verosimilmente anche la raffigurazione del capitolo 18 nella tomba della regina Nebettaui (QV 60).⁹ La vignetta, nella versione tradita dai testimoni su papiro, rappresenta due sacerdoti funerari,¹⁰ a piena pagina, su registri sovrapposti, che indossano la pelle di leopardo,¹¹ la mano destra tesa nell'attitudine di invocazione,¹² verso le divinità preposte ai dieci tribunali. Queste ultime sono raffigurate all'interno di riquadri sovrapposti, delimitati da cornici in giallo e inframmezzati dalle colonne di testo.¹³ Le divinità, singole o appaiate, accovacciate e inguainate in mantelli di diverso colore, sono i membri del grande tribunale di Thot e rappresentano i collegi giudicanti. Il pBaki conserva i resti di sei riquadri: in alto a destra, è visibile una parte della guaina oca di una divinità che, per analogia con il pNeferrhenpet e la tomba di Arinefer, doveva essere Iside;¹⁴ sempre a destra, in basso, seduti sopra il bordo, un dio a testa di falco, con parrucca tripartita turchese e con guaina bianca, e un altro dio con la barba e guaina oca, che si trovano anche nel pNeferrhenpet e nella tomba di Arinefer;¹⁵ a sinistra, a partire dall'alto, è raffigurato Thot, di cui rimane il becco di ibis, parte della parrucca tripartita turchese e la guaina gialla, affiancato dal dio Osiride, con guaina bianca, di cui rimangono solo le ginocchia; nel riquadro centrale si trovava una divinità maschile (Isdes?) con guaina oca che era forse affiancata da un compagno, per analogia con gli altri esempi; in basso è raffigurata una sola divinità a testa di sciacallo (Anubi?), di cui rimane la punta del muso, con parrucca tripartita turchese e veste bianca, forse dunque i componenti del tribunale che è sulla "strada dei morti" (18g).¹⁶ Nessuna delle divinità riprodotte sul pBaki indossa il collare, contrariamente agli esempi del pNeferrhenpet, del pAnonL2, del pPashed1 e della tomba di Amennakht. Il testo

è conservato in sei colonne lacunose che corrispondono alle sezioni 18 g e h e in due colonne molto frammentarie della sezione finale k. In rosso sono redatte l'invocazione iniziale a Thot e le glosse di accompagnamento al testo. Si segnala la grafia del dimostrativo *pw*, scritto con il determinativo GEG A1, peculiarità già osservata da Milde¹⁷ come specificità propria dei testimoni di Deir el-Medina; inoltre la copula *pw* è sempre notata *in extenso*, a differenza di quanto avviene nei capitoli successivi del manoscritto. Quest'ultima specificità è documentata anche, laddove conservato, nel precedente capitolo 17¹⁸ e testimonierebbe quindi l'unitarietà nella concezione dell'insieme.

¹ *Contra* Milde, *Neferrhenpet*, 1991, p. 21, che non rileva la connessione diretta tra i due capitoli: il testo finale del 17 occupa la stessa colonna su cui è redatto, senza soluzione di continuità, l'incipit del 18.

² Il testo conservato sul pNeferrhenpet è quello corrispondente a Lapp, *Spruch 17*, 2006, pp. 338-43.

³ Demichelis, in Ciampini e Demichelis (a cura di), *Dal Po al Nilo*, 2016, pp. 30-32. I frammenti torinesi del papiro sono in corso di ricostruzione, il pAnonT+Ne conserva invece soltanto il 17, mentre pAnonL2, Milde, *Neferrhenpet*, 1991, tav. 45, soltanto il cap.18, così come pPashed1, Lapp, *Sprüche 18*, 20, 2009.

⁴ Nel pAni tuttavia i due capitoli sono inframmezzati da 146-147, che però non sono presenti nel pNeferrhenpet, Faulkner e Goelet, *Ani*, 1994; Milde, *Neferrhenpet*, 1991, p. 55, n. 1. Nel pBaki 146-147, sono invece conservati, ma posizionati alla fine del manoscritto, in sequenza con 110-178 (vedi *infra*), questo ne esclude quindi di fatto una diversa posizione.

⁵ Milde, *Neferrhenpet*, 1991, pp. 55-65, tavv. 4-6.

⁶ Le lettere minuscole sono sottosezioni, si riferiscono alla pubblicazione di Richard Lepsius.

⁷ pRamose, in restauro, per la sola parte conservata a Berlino, si rimanda alle foto dei frammenti pubblicati in *Totenbuchprojekt Bonn TM 134645*, totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm134645; pAnonL2, Milde, *Neferrhenpet*, 1991, p. 63, tav. 45; pPashed1, Lapp, *Sprüche 18*, 20, 2009; pAnonL1 conserva una minima porzione del capitolo relativa alla sezione finale, concomitante all'incipit del capitolo 2.

⁸ Saleh, *Totenbuch*, 1984, p. 23, figg. 23-24.

⁹ Siliotti e Leblanc, *Valle delle Regine*, 1993, p. 69, n. 6.

¹⁰ Il pNeferrhenpet identifica il sacerdote in alto come *Iunmutef*, quello in basso invece come Harendotes, mentre nel pAni il secondo è individuato come il figlio del defunto, Faulkner e Goelet, *Ani*, 1994, tav. 12; cfr. Milde, *Neferrhenpet*, 1991, p. 62 e tav. 4, fig. 3. Sul pRamose si conserva la didascalia relativa al primo sacerdote, *Iunmutef*. Nella tomba di Arinefer è raffigurato in piccolo solo il sacerdote *Iunmutef*, identificato dal testo con Horus, Saleh, *Totenbuch*, 1984, p. 23.

¹¹ Ma con alcune differenze nella foggia della veste che si possono paragonare alle rappresentazioni su due dei pilastri della camera del sarcofago della tomba della regina Nefertari (QV 66), dove appare in particolare una raffigurazione di Harendotes, la cui iconografia permette un confronto sia con il pNeferrhenpet sia con il pRamose, Siliotti e Leblanc, *Valle delle Regine*, 1993, p. 156.

¹² Come rappresentata dal determinativo del verbo *nis*, *Wb II*, 204; Milde *Neferrhenpet*, 1991, p. 62.

¹³ Milde, *Neferrhenpet*, 1991, pp. 64-65, tav. 45; Saleh, *Totenbuch*, 1984, pp. 22-24, figg. 15-16.

¹⁴ La dea insieme a Thot, Nefti e Imseti, appartiene al collegio giudicante che è sulla "riva dei lavandai", testo 18e.

¹⁵ Non sembrano invece appartenere al grande tribunale che è in Abido (18f) composto da Osiride, Iside, Upuaut. Non esiste dunque connessione vincolante tra testo e vignetta.

¹⁶ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, pp. 66-67.

¹⁷ Milde, *Neferrhenpet*, 1991, p. 64.

¹⁸ Nel pNeferrhenpet, nel pRamose e nel pAnonT+Ne.



Fig. 1: Frammenti del capitolo 18, pRamose.



Fig. 2: Fine del capitolo 18 e inizio del capitolo 2, pBaki.

Traslitterazione, traduzione e note al testo

18g

Coll. 1-2:

[i] *dhwtj sm3^c-hrw wsir r hftiw.f sm3^c-hrw wsir B <r> hftiw.f m d3d3t 3t*

[O] *Thot, che fai trionfare Osiride sui suoi nemici, fai trionfare (anche) l'Osiride B <sui> suoi nemici nel tribunale grande*

Il determinativo di *hftiw* è GEG A14a.¹⁹ La preposizione *r* è omessa anche nel pNeferrpenet e nella tomba di Amennakht.

Col. 2:

[imy wst (?) n] *mtw grh [pw]y n irt sipt m iwtyw.s mt*

[che è nella strada (?)²⁰ dei morti, in questa notte del fare la conta di chi non è morto.

Pare essere la stessa lezione del pNeferrpenet e delle tombe di Amennakht e Arinefer.²¹ L'integrazione della lacuna è dubbia perché i testimoni di Deir el-Medina omettono *wst*, tuttavia parrebbe esservi lo spazio necessario. *pw* è scritto con il determinativo GEG A1 come nei pNeferrpenet, pAnonL2 e nella tomba di Amennakht.²²

Nella grafia di *sipt* è scritta una *w* finale e non il determinativo GEG Y1, grafia confrontabile con quella che troviamo nella tomba di Amennakht, parzialmente in lacuna nel pNeferrpenet.²³

Nella grafia di *iwtyw* è aggiunta una *r* dopo il determinativo GEG G37,²⁴ per possibile confusione con l'uccello GEG G35 e conseguente inserimento come complemento fonetico di *wr*: grafia attestata solo nel pBaki;²⁵ dopo la notazione del plurale è scritto un suffisso *.s*, variante che troviamo anche nei testimoni di Deir el-Medina.

La parola "morte" è scritta con il logogramma GEG A14, seguito dal plurale in tutti i testimoni locali.

Coll. 2-3:

ir d3d3t | 3t imy<t> wst mtw [dhwtj pw] wsir pw inpw pw isds pw

Quanto al tribunale grande che è sulla strada dei morti, [è Thot], è Osiride, è Anubi, è Isdes

Tutte le versioni di Deir el Medina scrivono *imy* senza *<t>* finale. *inpw pw* è stato dimenticato dallo scriba, quindi inserito in piccolo tra la *i* e la *s* del nome del dio Isdes. Isdes è scritto con una *t* finale, come nel pNeferrpenet; la glossa è redatta in rosso, i nomi delle divinità in nero.

Coll. 3-4:

ir irt sipt m wst iwtyw.s hni tw ht [pw hr b3w n] msw bd3w

quanto al fare la conta sulla strada di quelli che non esistono, questo significa che si precludono le offerte [ai ba dei] figli della debolezza²⁶

Solo il segmento iniziale della glossa è redatto in rosso, la spiegazione in nero.

La grafia di *msw* con il determinativo GEG B3 è caratteristica dei testimoni di Deir el-Medina, così come la grafia di *bd3w* con i determinativi GEG A17a e il serpente GEG I15.²⁷

18h

Coll. 4-6:

i dhwtj sm3^c-hrw | wsir r hftiw.f s[m3^c-hrw wsir] B m d3d3t hbs-t3 3 | m ddw

o Thot che fai trionfare Osiride sui suoi nemici, [fai trionfare l'Osiride] B nel tribunale del "grande solco" in Busiri.²⁸

¹⁹ Più simile alla tomba di Amennakht, Lapp, *Sprüche 18, 20*, 2009, p. 73.

²⁰ Di fatto le varianti epigrafiche di Deir el-Medina omettono tutte *wst*, che si trova invece nella glossa.

²¹ Lapp, *Sprüche 18, 20*, 2009, p. 75.

²² Lapp, *Sprüche 18, 20*, 2009, p. 75.

²³ Lapp, *Sprüche 18, 20*, 2009, p. 75.

²⁴ Milde, *Neferrpenet*, 1991, p. 64, tav. 45; Lapp, *Sprüche 18, 20*, 2009, p. 75.

²⁵ Cfr. la sinossi dei testimoni, Lapp, *Sprüche 18, 20*, 2009, p. 75.

²⁶ *msw bd3t* "I Figli della Debolezza" in Tarasenko, *The Image of m3.w Bd3t*, 2016, pp. 36-110, in particolare p. 39; come coloro che devono essere puniti, *LGG III*, pp. 422-23.

²⁷ Lapp, *Sprüche 18, 20*, 2009, p. 81; anche nella tomba di Arinefer è scritto al plurale senza desinenza femminile; Tarasenko, *The Image of m3.w Bd3t*, 2016, pp. 88-104.

²⁸ Guglielmi, in Helck e Westendorf (a cura di), *LÄ I*, p. 1262; Thausing, *ÄÄA 1* (1938), pp. 7-17, n. 763.

hftiw è scritto senza il complemento fonetico GEG G4. Dopo B è omissa *r hftiw* come nella tomba di Arinefer.²⁹ Dopo *ḏḏḏt* è omissa *ḥt* come negli altri testimoni di Deir el-Medina;³⁰ *hbs* è scritto con il determinativo GEG U8 come nella tomba di Arinefer.³¹

ḏḏw, come nel pQenna e nella tomba di Amennakht, è scritto con due pilastri *djed* disposti uno sopra l'altro.³²

Col. 6:

gr[h pwy n] hbs m snf smḥ-ḥrw wsir r hftiw.f

In [questa] notte dell'arare con il sangue trionfa Osiride sui suoi nemici

Dopo *snf* le varianti di Deir el-Medina omettono il suffisso *.sn*. Il pBaki segue la stessa organizzazione testo-vignetta del pNeferrhenpet: dopo questa colonna è inserito il registro con le raffigurazioni. Nel pNeferrhenpet, il testo 18h riprende dopo tale registro: seguendo lo stesso modello si calcolano in lacuna sette colonne corrispondenti ad altri due registri figurati prima che riprenda il testo 18k.

18k

Col. 1:

[smḥ-ḥrw B r hftiw.f ḏḏḏt ḥt i]my 8 pn [imy r imy wsir]

[è giustificato B nel grande tribunale] che è in questi otto [che sono in Ra che sono in Osiride]

A differenza che nelle altre versioni del Nuovo Regno, il numerale è otto invece di dieci.³³

Col. 2:

[... m-bḥ]nb r-ḏḏr[.f hftiw.f ...]

[... davanti] al signore dell'universo, possa allontanare [i suoi nemici ...]

Dopo il determinativo di divinità il pBaki scrive *ḏr*, invece di *dr*, presente in tutte le versioni attestate.³⁴

I testimoni di Deir el-Medina, ripetono ancora *dr.f ḏwt nbt iry.f* e poi proseguono con il testo del capitolo 2.³⁵ È verosimile che il pBaki presentasse la stessa lezione.

Capitolo 2

La breve formula che deriva dai Testi dei Sarcofagi³⁶ è solitamente associata in età ramesside al capitolo 18,³⁷ di cui segue direttamente il testo sia nel pBaki, sia nel pNeferrhenpet.³⁸ Il capitolo non aveva probabilmente un titolo proprio ed era considerato come un tutt'uno con il testo precedente: la stretta relazione tra le due formule è testimoniata a Deir el-Medina anche dalla tomba di Amennakht (TT 218).³⁹ In tutti i testimoni locali il testo è introdotto da un semplice *ḏḏ-mdw*, che precede la formula evocativa della luna, conservata anche nel pBaki. Il papiro preserva del capitolo soltanto la parte di una colonna di testo che contiene l'invocazione iniziale: *[... i wḥ] wbn m [jḥ...]*, “[...o unico] che sorgi come [luna]” (Fig. 2). Il capitolo prosegue probabilmente secondo lo stesso modello tradito dal pNeferrhenpet, dove è separato dal successivo capitolo 18o da una fascia campita di giallo, confermando così l'unità tematica con i capitoli che precedono, ma la separazione da quanto segue.

²⁹ Saleh, *Totenbuch*, 1984, p. 23, fig. 24.

³⁰ Lapp, *Sprüche 18, 20*, 2009, p. 89.

³¹ Saleh, *Totenbuch*, 1984, p. 23, fig. 24.

³² Lapp, *Sprüche 18, 20*, 2009, p. 89.

³³ Si confrontino le varianti testuali in Lapp, *Sprüche 18, 20*, 2009, pp. 130-31; Milde, *Neferrhenpet*, 1991, p. 18, n. 20, p. 64 osserva la peculiarità della scrittura del numerale 10 con le unità e la soppressione della menzione del tribunale di Rosetau con il testo finale più corto nel pNeferrhenpet, nel pQenna e nella tomba di Amennakht.

³⁴ Lapp, *Sprüche 18, 20*, 2009, pp. 132-35.

³⁵ Lapp, *Sprüche 18, 20*, 2009, p. 135.

³⁶ CT II, formule 93 e 152.

³⁷ Milde, *Neferrhenpet*, 1991, p. 65.

³⁸ Milde, *Neferrhenpet*, 1991, tav. 6.

³⁹ Saleh, *Totenbuch*, 1984, p. 13, fig. 7. Si tratta dell'unica attestazione del capitolo presente nelle tombe tebane.

3.2 Gli inni solari. Capitoli 180V/// 15BIII

Dopo il capitolo 2, di cui il pBaki conserva soltanto l'*incipit*, si trovava probabilmente una sequenza identica a quella attestata dal pNeferrēpet e di cui resta una parte rappresentata dai capitoli 180 e 15BIII (*Tavv. 2-3, Tav. 4a*). Nel pBaki le due formule sono preservate su frammenti senza giunzione diretta e dovevano essere inframmezzate, come nel pNeferrēpet, dal capitolo 181, integrato dal testo del 79.¹ L'insieme raccoglie una sequenza di inni al sole nell'Occidente,² in cui gli elementi solari, caratterizzanti il 180 e il 15BIII, sono integrati dal testo "osiriano" del 181-79. La sequenza è poi ripetuta in diversi testimoni della XXI dinastia, come nel pGatseshen³ e nel pPaennestitai,⁴ la cui tradizione testuale sembra per certi aspetti attingere dai modelli ramessidi di Deir el-Medina.

Capitolo 180V

La "formula per uscire al giorno, adorare Ra nell'Occidente, pregare coloro che sono nell'Aldilà, aprire la via allo spirito perfetto che è nella necropoli" deriva dalle Litanie del Sole, un insieme di inni al sole, nelle forme che assume durante il viaggio notturno nell'Oltretomba. I testi, concepiti in origine per la decorazione delle tombe regali,⁵ sono, già nel corso della XVIII dinastia, oggetto di rielaborazione e integrazione nel *corpus* del Libro dei Morti ad uso quindi dei privati.⁶

Nella tradizione di Deir el-Medina il testo compare, oltre che nel pNeferrēpet,⁷ anche sul soffitto della camera funeraria della tomba di Pashed (TT 3),⁸ senza accompagnamento di vignetta. Il pBaki conserva poi una seconda attestazione del capitolo 180, alla fine del rotolo, dove l'inno iniziale della formula accompagna una scena di adorazione ad Osiride, rielaborazione originale della vignetta del capitolo 185 (vedi *infra*);⁹ di questo insieme esiste un altro parallelo inedito nel Libro dei Morti pAnonL1 (vedi *infra*).¹⁰ Infine si segnala nel pBaki una ulteriore citazione del capitolo 180 attraverso la rappresentazione della celebre scena della unione notturna di Ra e Osiride, come riprodotta nel più noto esempio della tomba della regina Nefertari (QV 66)¹¹. Nel pBaki la vignetta non è accompagnata da didascalie ed è posta senza alcuna relazione sopra il testo del capitolo 50, integrato dall'inizio del capitolo 148 (vedi *infra*).

Il testo del capitolo 180 è conservato su sette colonne frammentarie, che corrispondono alle colonne 15-12 del pNeferrēpet,¹² seguite dalla parte iniziale di altre otto, di cui restano pochi segni. La vignetta di accompagnamento presenta una porzione della raffigurazione di Raharakhti accovacciato, il corpo avvolto in una guaina bianca, su cui ricadono i lembi della parrucca tripartita turchese. Il capo, in lacuna, era sormontato dal disco solare circondato da ureo. Questa rappresentazione di Raharakhti era parte di un insieme più complesso ricostruibile grazie al raffronto con il pNeferrēpet; il defunto è rappresentato inginocchiato, quasi prosternato, in adorazione davanti a Raharakhti ieracocefalo, il capo coronato dal disco solare, seguito da altre due divinità accovacciate sullo zoccolo *maat*.¹³

Una raffigurazione molto simile è poi conservata nel pQenna, che rivelerebbe un modello comune,¹⁴ anche se la resa stilistica si allontana da quella tradita dai due papiri prodotti a Deir el-Medina.

Traslitterazione, traduzione e note al testo

Coll. 1-2:

[...] rmy[.sn] <n>.k ḥꜣy [bꜣ].k ꜣḥ <n>.k | [ḥꜣt.k ꜣꜣ bꜣ n] rꜥ m imntt wꜣš m twt.s

[... Le lamentatrici] piangono per te, (ma) la tua anima gioisce, è glorificato per te [il tuo corpo. L'anima di] Ra è innalzata nell'Occidente, è potente nella sua forma

Il suffisso *.sn* è in lacuna, ma restano i tre segni del plurale. *ꜣḥ* è scritto con *-t* da espungere. È necessario integrare la preposizione *n* prima del suffisso *.k*, presente solo nelle versioni di Deir el-Medina.¹⁵ *wꜣš* è scritto con due *w* seguite dal determinativo GEG X4, al posto del fonogramma *š*, e infine dal determinativo GEG A28; la stessa grafia compare nei pQenna, pNeferrēpet e nella tomba di Pashed.¹⁶

Coll. 3-4:

[ḥꜣy ꜣrtiw] m ꜣꜣrt n bꜣ n rꜥ imy | [dwꜣt]

[esultano gli abitanti delle caverne] nell'Aldilà per il ba di Ra che è nell'[Aldilà]

Le versioni di Deir el-Medina e del pQenna presentano le stesse varianti con forme confrontabili; si veda per esempio la grafia di *ꜣꜣrt*.¹⁷

Col. 4:

[ḏt bꜣ ḥꜣp m] dwꜣt bꜣ dndn ḥꜣp m dwꜣt

[è il corpo del ba che riposa] nell'Aldilà, è il ba di Denden che riposa nell'Aldilà

Ritroviamo le stesse varianti grafiche nei testimoni di Deir el-Medina, ad eccezione della grafia di *ba*, che nella tomba di Pashed è scritto con il segno GEG E10.¹⁸

¹ Come nella tradizione seriore (vedi *infra*) il 79 era considerato parte integrante del 181, la cui rubrica finale segue appunto questo testo.

² Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, p. 69; per gli inni solari del Nuovo Regno, Assmann, *Hymnen und Gebete*, 1975.

³ Sequenza B nel pGatseshen. Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, pp. 69-71.

⁴ Munro, *Pa-en-nesti-tai*, 2001.

⁵ Piankoff, *Litany of Re*, 1964, pp. 40-42; Hornung, *Anbetung des Re*, II, 1976; Milde, *Neferrēpet*, 1991, p. 66 ss. Lista delle corrispondenze tra 180 e Litanie del sole in Lapp, *Chapter 180*, 2002, p. 12.

⁶ Ripetuto due volte nel pNeseni, Lapp, *Chapter 180*, 2002.

⁷ Milde, *Neferrēpet*, 1991, pp. 66-67, tav. 6.

⁸ Zivie, *La tombe de Pached*, 1979; Saleh, *Totenbuch*, 1984, p. 87.

⁹ Il testo del 180 sostituisce un inno a Osiride, cfr. Hornung, *Totenbuch*, 1990, p. 522; la scena di adorazione è inquadrata da quattro portatori di fiaccola che di solito accompagnano le vignette del cap. 137B (vedi *infra*).

¹⁰ A cui si deve aggiungere, con ogni probabilità, una ulteriore testimonianza nel pAnonT+Ne che conserva un frammento ascrivibile però alla vignetta e non al testo innico.

¹¹ Esplicitazione della formula *rꜥ pw ḥꜣp m wsir wsir ḥꜣp m rꜥ*, derivata dalle Litanie del Sole per cui cfr. Hornung, *Anbetung des Re*, I, 1975, p. 178.

¹² Milde, *Neferrēpet*, 1991, pp. 66-67, tav. 6.

¹³ Milde, *Neferrēpet*, 1991, p. 67, tav. 6, fig. 12.

¹⁴ Naville, *Todtenbuch*, 1886, La; Milde, *Neferrēpet*, 1991, p. 67.

¹⁵ Lapp, *Chapter 180*, 2002, p. 24.

¹⁶ Lapp, *Chapter 180*, 2002, p. 25.

¹⁷ Lapp, *Chapter 180*, 2002, p. 25.

¹⁸ Lapp, *Chapter 180*, 2002, p. 26.

Coll. 5-6:

[i r^c ink] hm n r3-pr.k shm ib n hwt ntr.k wd.[[n.k]

[o Ra, io] sono un servitore del tuo santuario, un fedele del tuo tempio, [tu] hai comandato

La lacuna è integrata sulla base delle versioni di Deir el-Medina e del pQenna,¹⁹ che scrivono Ra al posto di Osiride.

Col. 6:

[di.k h^c.i n] imyw dw3t sb3 ʕ3

[fa' che io appaia a coloro che sono nell'Aldilà²⁰ (come) una stella grande

Col. 7:

[... iw.i pr.i im.f m] m3^c-hrw [m b3h ntr ʕ3]

[... uscirò in esso] giustificato [davanti al dio grande]

Il testo prosegue qui dopo una lunga lacuna che corrisponde a una colonna e mezza o due colonne del pNeferrhenpet, perché la vignetta terminava con la colonna precedente. Il testo conserva *m3^c-hrw*, segue quindi una variante che compare solo nel pNebesen, nella seconda attestazione del 180;²¹ la lacuna è stata quindi integrata con quest'ultima versione. I testimoni di Deir el-Medina si interrompono con *im.f*.

La successiva colonna 8 è in lacuna mentre restano le parti iniziali di altre otto colonne di testo²² fino alla corrispondente colonna 29 del pNeferrhenpet.²³

Capitolo 15BIII

Il Libro dei morti di Baki conserva, anche se in modo frammentario, la versione più estesa di questo testo, un inno al sole, nella sua forma notturna, quando dopo il tramonto percorre l'Aldilà.²⁴ Probabilmente come nei papiri di Neferrenpet²⁵ e Qenna²⁶ il capitolo non aveva un titolo specifico ma era introdotto da *ky r3*, un'altra formula, che lo collegava direttamente al testo osiriano del precedente capitolo 181,²⁷ andato interamente perduto.

La parte preservata corrisponde alla litania e al testo conclusivo secondo la definizione di Assmann.²⁸ La variante del pBaki è, come quella del pNeferrhenpet, la stessa tradita anche dal pGatseshen:²⁹ il testo di chiusura compare quindi nei testi privati già a partire dall'inizio della XIX dinastia, secondo la tradizione attestata appunto a Deir el-Medina.³⁰

Il pBaki conserva sette colonne molto frammentarie della litania al sole,³¹ il cui testo è scandito dall'invocazione *ind hr.k*, scritta in rosso. Dopo una lacuna valutabile in due colonne se ne conservano altre nove più integre, relative al testo di chiusura.³² Il capitolo 15BIII è seguito senza soluzione di continuità dal 130A di cui è preservato l'inizio del titolo.

Traslitterazione, traduzione e note al testo

Col. 1:

Si conservano i pochi tratti di alcuni segni corrispondenti alla prima colonna di testo della Litania al sole nel pNeferrhenpet.³³

Col. 2:

[... ind hr.k hry] ntrw shd dw3t m irty.fy ind hr.k ʕ3 ...]

[... salute a te, primo] degli dèi che illumini l'Aldilà con i tuoi occhi, salute a te [grande ...]³⁴

ntrw è scritto senza la notazione del plurale. La parola "occhi" è al duale, mentre il pNeferrhenpet scrive *irt.f*, al singolare, come gli altri testimoni.³⁵

Col. 3:

[ind hr.k] ʕ3 r ntrw nb h^c[w m pt] hk3 dw3t ind hr.k [...]

[salute a te], il più grande tra gli dèi, signore [del sorgere in cielo], sovrano dell'Aldilà³⁶, salute a te [...]

Il testo presenta alcune varianti minime rispetto al pNeferrhenpet nelle grafie di ʕ3 e di hk3.

Col. 4:

[... ʕwy] stt ind hr.k sdm [ntrw wd3 mdw] imyw iw[grt]

[... le porte³⁷] del deserto, salute a te che ascolti [gli dèi e giudichi le parole] di quelli che sono nel re[gn]o dei morti]

È usata la grafia *iwgrt* per *igrt*, come nel pNeferrhenpet.

Col. 5:

[... km3 dw3t m] shw.f ind hr.k imy [drw r nhh]

[... tu che crei l'Aldilà con] i tuoi raggi, salute a te che sei nei [confini dell'eternità]

Il testo segue la versione del pNeferrhenpet e del pGatseshen.³⁸

Col. 6:

[...] ind hr.k [wrti ʕ3ti] hftiw.k hr m [nmt.sn]

[...] salute a te [che sei il più grande e il più grosso], i tuoi nemici sono caduti nel [loro luogo dell'abbattimento]

La grafia di *hftiw* è in variante rispetto al pNeferrhenpet.

Col. 7:

[... b]hs (sic!) n.k ʕ3pp [...]

[...] è cacciato per te Apopi [...]

¹⁹ Lapp, *Chapter 180*, 2002, p. 27.

²⁰ Qui termina la versione del pQenna, Lapp, *Chapter 180*, 2002, p. 28.

²¹ Lapp, *Chapter 180*, 2002, p. 29.

²² Lapp, *Chapter 180*, 2002, p. 30.

²³ Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 12, 29; Lapp, *Chapter 180*, 2002, p. 41.

²⁴ Assmann, *Liturgische Lieder*, 1969, pp. 15-112; Assmann, *Hymnen und Gebete*, 1975, pp. 126-27.

²⁵ Testo conservato per intero, Milde, *Neferrenpet*, 1991, pp. 71-74, tavv. 9-11.

²⁶ Naville, *Todtenbuch*, 1886, La.

²⁷ Integrato dal testo del cap. 79 I, per cui cfr. Milde, *Neferrenpet*, 1991, p. 69.

²⁸ Insieme all'introduzione costituisce il *Rahmentext*, Assmann, *Liturgische Lieder*, 1969, pp. 26-27.

²⁹ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006; Assmann, *Liturgische Lieder*, 1969, pp. 92-112; per le altre attestazioni nella XXI dinastia si rimanda a Lenzo Marchese, *Livre des morts*, 2007, p. 19, ss.

³⁰ Milde, *Neferrenpet*, 1991, p. 74; Allen, *Book of the Dead*, 1974, p. 25.

³¹ Conservate solo sui frammenti dell'Ifao, P. IFAO 289-290.

³² A partire da una *kollesis*, sui frammenti torinesi Cat. 1827/1.

³³ Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 10, 48. Per la suddivisione del capitolo in introduzione, inno, litania, conclusione, si rimanda a Assmann, *Liturgische Lieder*, 1969, pp. 15-112.

³⁴ Testo conservato sui frammenti P. IFAO 289-290, corrispondenti al testo del terzo e quarto verso della litania, Assmann, *Liturgische Lieder*, 1969, pp. 77-78.

³⁵ Si veda l'ostracon IFAO 1068, Posener, *Ostraca Hiératiques de Deir el Médineh*, 1938, p. 18, tav. 38, col.1, 3; anche la versione del pGatseshen è al singolare, cfr. Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 12, 21 e per gli altri paralleli Assmann, *Liturgische Lieder*, 1969, p. 81, n. 3.

³⁶ Segue la versione attestata a Deir el-Medina dal pNeferrhenpet, Milde *Neferrenpet*, 1991, tav. 10, 49 e dall'ostracon IFAO 1068, Posener, *Ostraca Hiératiques de Deir el Médineh*, 1938, p. 18, tav. 38, col.1, 5.

³⁷ pNeferrhenpet ha le braccia senza il determinativo dei battenti della porta; per le varianti si veda Assmann, *Liturgische Lieder*, 1969, p. 78.

³⁸ Assmann, *Liturgische Lieder*, 1969, p. 77 e p. 85, n. 11.

Dopo la lacuna iniziale si conserva parte di due lettere: *h* e *s*, seguite dal determinativo del coltello GEG T30; se la lettura è corretta il testo è in variante rispetto al pNeferrenpet che scrive *bhs n.k sbiw hbm n.k ʕpp*³⁹, che diventa, nel pGatseshen, *bhn n.k sbiw shtm n.k ʕpp*.⁴⁰ Il nome di Apopi è scritto in rosso.

Col. 8:

[*htp rʕ m imnt*] *shd*[.n.f *dwst m stwt.f* ...]

[riposa Ra nel regno dei morti], così ha illuminato [l'Aldilà con i suoi raggi ...]

L'unica parola conservata della colonna corrisponde alla parte iniziale del testo di chiusura.⁴¹

Coll. 9-10:

Le colonne sono interamente perse. Il numero di colonne mancanti è stato valutato sulla base del testo parallelo del pNeferrenpet. È da notare che della colonna 10 resta un segno in rosso in prossimità del bordo.

Col. 11:

[...] *shd hst imy*[-*ht.f htp.k rʕ m*] *mʕ-hrw*

[...] o tu che illumini il cadavere di colui che è [nel tuo seguito. Tu tramonti Ra, come] giustificato

Dopo *shd* è scritta una lettera *-t* come nel pNeferrenpet, con cui anche la grafia di *hst* è confrontabile.⁴² La parte di testo che precede e quella che segue sono dilavate, tuttavia risulta ancora leggibile a fine colonna *mʕ-hrw*.

Col. 12:

nd.n.k hr <sz> wsir ist nhm.n.k [wsir B ...].f i (sic!) *m dwt nbt iw.k m rʕ ʕ.k k m stzw*
tu hai protetto Horus, <figlio> di Osiride, ecco, possa tu salvare [l'Osiride B ...] da ogni male, tu sei Ra, che entra nel luogo misterioso

Nei testimoni di Deir el-Medina è usata una forma *sdm.n.f* ed è anche omissso <sz>;⁴³ la lacuna potrebbe essere integrata sulla base del pNeferrenpet, che propone una variante rispetto ai testi seriori: *hʕ nb mr twt.f <r>.i*, dove gli ultimi due segni sono conservati anche nel pBaki; si osserva che le versioni seriori scrivono invece dopo il nome del defunto *m ht nbt dwt*;⁴⁴ la variante testuale *iw.k m rʕ* si trova solo nei papiri di Deir el-Medina, ma il pNeferrenpet omette la preposizione *m*, e il pGatseshen⁴⁵ scrive *isk*, invece di *iw.k*.

Col. 13:

stwt.k sdsr.n.s dwst [ʕ.k k rʕ] *m tʕ dsrt hddwt itm.k ssm.sn tw*

i tuoi raggi santificano l'Aldilà. [tu entri Ra] nella terra sacra, la luce del tuo disco ti guida

La stessa lezione è ripresa nel pGatseshen. La grafia di *stwt* è confrontabile con quella nel pNeferrenpet, ma il plurale è scritto a fianco del determinativo e non sotto; *sdsr* è scritto con *-t* finale; il soggetto di *sdsr* è al singolare. La versione del pBaki è coerente con quella del pNeferrenpet e del pGatseshen, con alcune minime varianti grafiche. Il pNeferrenpet omette anche il suffisso dopo *itm*.⁴⁷

Coll. 13-14:

< *htp* > *rʕ <m>ʕ imnt* [*wd.*] *f stwt*[.k m *kkw*] ʕ.k k rʕ m tʕ m mʕ-hrw

<quando tu tramonti>, Ra, nell'Aldilà [spandi] i [tuoi] raggi [nell'oscurità], tu entri Ra nella terra come giustificato

pBaki omette il verbo <*htp*>; a seguire le due versioni di Deir el-Medina scrivono ʕ sopra il determinativo GEG O1 con un diacritico anteposto. Il testo di entrambe le versioni è da integrare con una preposizione <*m*>. Entrambi i testi scrivono

imnt, "Aldilà", invece di "Occidente". In lacuna si integra *wd* come nella versione del pNeferrenpet, il soggetto alla terza persona è conservato. Il pBaki omette il determinativo GEG D54 dopo ʕ.k. Dopo *m tʕ* tralascia inoltre un segmento di testo tradito invece dal pNeferrenpet:⁴⁷ *kmʕ.k pr.k im m mʕ-hrw*, "(nella terra) che tu hai creato; tu ne esci come giustificato", attestato anche dal pGatseshen.⁴⁸

Coll. 14-15-16:

sdty hwnnw (sic!) | *ntrw, hpr* [*irw.f ... m irty*] *shw dwst ist hw.(tw) n.k <m> ʕhʕ. | tw.f (w) i*
fanciullo divino, figlio degli dèi; [la sua forma] viene in esistenza [... negli occhi] degli spiriti glorificati dell'Aldilà. Ecco, possa tu proteggermi <da> quello che mi farà del male (?)

Nel pBaki e nel pNeferrenpet è attestata la stessa grafia difettiva di *sdty*⁴⁹ e la dittografia di *n* in *hwnnw*; le versioni di Deir el-Medina⁵⁰ divergono dal testo tradito successivamente, che rende *m ht nbt dwt*;⁵¹ una formulazione analoga è già presente alla col. 12, ugualmente modificata dai testi seriori.

Coll. 16-17:

dd ibw. [*tn ndm ntrw dwst iryw-ʕ wst m nwt*] *mtn rʕ iwt m htp hr hrw.f | mʕ m hftiw*[.f ...]
di, i vostri cuori sono felici, [dèi dell'Aldilà, guardiani della strada in Nut]. Guardate, Ra è giunto in pace, Horus è giustificato contro [i suoi] nemici

dd è in variante come nel pNeferrenpet,⁵² le versioni seriori lo omettono. Dopo Horus è omissso il determinativo. Vi è una grafia contratta di *hrw* a fondo colonna e la preposizione *m* sostituisce la più comune *r*, che troviamo nel pNeferrenpet. Il testo che riprende dopo la lacuna evidenzia una lunga omissione corrispondente a due colonne e mezza del pNeferrenpet.⁵³

Col. 17:

[... *rʕ pw*] *htp.f m wsir pw <wsir htp.f m rʕ pw >*

[... è Ra] che riposa in Osiride è <Osiride che riposa in Ra>

Il testo omette la seconda parte della proposizione che identifica il Sole notturno e Osiride, mutuata dalle Litanie del sole;⁵⁴ l'integrazione proposta si fonda sul pGatseshen.⁵⁵ Il testo del pNeferrenpet varia a sua volta la formulazione.⁵⁶ La copula presenta una grafia anomala: la *p* è scritta con due piccole linee orizzontali.

³⁹ Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 10, 54.

⁴⁰ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 12, 24; Assmann, *Liturgische Lieder*, 1969, p. 89, n. 13.

⁴¹ Assmann, *Liturgische Lieder*, 1969, pp. 92-112.

⁴² Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 10, 58.

⁴³ Nel pNeferrenpet omissso anche il determinativo di divinità dopo Horus, Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 10, 58.

⁴⁴ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 13, 4.

⁴⁵ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 13, 4.

⁴⁶ Assmann, *Liturgische Lieder*, 1969, p. 97, n. 11.

⁴⁷ Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 10, 58.

⁴⁸ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 13, 4; Assmann, *Liturgische Lieder*, 1969, p. 98, n. 12.

⁴⁹ *Wb* IV, 377.8.

⁵⁰ Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 10, 62.

⁵¹ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 13, 6.

⁵² Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 10, 62; Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 13, 6.

⁵³ Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 10, 62-63-64.

⁵⁴ Hornung, *Anbetung des Re*, I, 1975, p. 178, ripresa alla lettera anche nel capitolo 180.

⁵⁵ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 13, 8.

⁵⁶ Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 10, 65; Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 13, 8.

Coll. 17-18:

*iw hr | hr.f (sic!) ndm iw wsir [ib.f zw...itrty] m <p>w (sic!) hpyw <ms^c-hrw> wsir r
h[ftyw.f ms^c-hrw wsir B r hftyw.f ...]*

*Horus, il tuo volto è benevolo, Osiride, [il suo cuore è contento...];⁵⁷ i due santuari sono
in pace, è giustificato Osiride contro i suoi nemici, [è giustificato l'Osiride B contro i
suoi nemici ...]*

Tutti i testimoni riportano *ib.f* invece di *hr.f*.⁵⁸ L'integrazione della lacuna che segue è fondata sul pNeferrenpet. Si conserva il segno diacritico di *ib*. Dopo la lacuna si trova una copula in grafia difettiva, che è posposta alla preposizione; si deve leggere: *itrty pw m hpyw* secondo la lezione del pNeferrenpet.⁵⁹ A seguire è omesso *<ms^c-hrw>*.⁶⁰

⁵⁷ Assmann, *Liturgische Lieder*, 1969, p. 93, pp. 101-02.

⁵⁸ Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 10, 65.

⁵⁹ Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 10, 66.

⁶⁰ Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 10, 66.

3.3 Il viaggio nella barca del sole. Capitolo 130A V

Il capitolo (*Tavv. 4, 4a*) è redatto senza soluzione di continuità dopo il 15BIII, con cui pertanto doveva essere sentita una relazione derivante dalle comuni tematiche solari. Il testo discende dalle formule 1065+1099 dei Testi dei Sarcofagi¹ e si ripete, come nel pNeferrenpet, due volte, all'interno di due sequenze diverse. Il capitolo, mancante della porzione finale, doveva essere seguito da 136A-134 e dalla rubrica del 130, con cui rappresenta quindi un blocco unitario, concluso dalle istruzioni del 130.² Questo insieme costituisce il cosiddetto “130 lungo”, che incorpora una serie di capitoli inerenti alla partecipazione del defunto al viaggio della barca solare.³

Queste formule sono poi ripetute, intercalate da altri testi liturgici, in una successiva sequenza 130B V-141/142V-190-133V-135V-136A V-134V-101V,⁴ che ribadisce la necessità per il defunto di acquisire lo *status* di spirito glorificato come condizione imprescindibile per la partecipazione al viaggio solare.⁵ Nei titoli dei capitoli è infatti esplicitato che si tratta di un “rotolo per rendere perfetto uno spirito glorificato”.⁶

La vignetta del pBaki, parzialmente conservata, è incorniciata da un bordo giallo orpimento. È rappresentata la barca solare con la caratteristica poppa ricurva, a dentellatura nera, che naviga sul segno del cielo. Raharakhti ieracocefalo è seduto al centro con il corpo avvolto in una guaina bianca, il capo sormontato da disco solare. Dietro al dio si trova Baki, raffigurato in piedi con una tunica di lino fine a ampie maniche pieghettate e con una fuscacca annodata in vita, e una parrucca a casco con treccine che ricadono sulle spalle e che copre le orecchie. Davanti a Raharakhti un babbuino, ipostasi del dio Thot, raffigurato con la pelliccia turchese, offre un occhio *udjat*. È possibile che l'uso dell'immagine di Thot babbuino nel capitolo 130, dove il dio è più volte menzionato, abbia una funzione apotropaica e sia una testimonianza delle innovazioni del culto solare introdotte a partire dalla metà della XVIII dinastia e esplicitate anche nell'iconografia del Libro dei Morti.⁷ Interessante è poi il confronto iconografico con una stele di Deir el-Medina, dedicata dallo scultore Neferrenpet,⁸ in cui è ripresa la stessa raffigurazione del dio Thot-babbuino⁹ che offre con le zampe anteriori l'occhio *udjat* al dio Thot lunare, ibiocefalo.¹⁰

Davanti alla prua della barca si dovevano trovare tre divinità accovacciate, che sono rappresentate nel pNeferrenpet;¹¹ solo della prima di queste si conserva parte della barba nera e del corpo avvolto in una guaina rossa. La scena non è accompagnata da alcuna didascalia, mentre nel pNeferrenpet¹² è specificato il nome del defunto.

Nel pBaki il testo è conservato nella parte inferiore delle prime cinque colonne iniziali e prosegue, dopo una lacuna valutabile in due colonne, con i frammenti, anche di piccole dimensioni, relativi a diciannove colonne, alcune non consecutive.¹³ L'estensione originaria del capitolo, grazie al confronto con il pNeferrenpet, è stata valutata in trentadue colonne.¹⁴ Il titolo, parzialmente conservato, è scritto in rosso dopo il testo del capitolo 15BIII, senza soluzione di continuità: *mdst nt s'nh* [*b3 r nh3 rdit h3.f r w3.f n r' r sw3 hr snyt dw3t*], “rotolo per far vivere [l'anima eternamente, facendola salire nella barca di Ra per percorrere il circuito dell'Aldilà]”;¹⁵ non è confrontabile con quello del 130B dove il titolo non si è conservato.

Seguono quindi formule in uso nei capitoli di ascensione alla barca solare e in quelli recitati durante le processioni o la presentazione delle offerte. In par-

ticolare, “l'apertura” dei luoghi geografici e celesti consente al defunto di essere accolto tra i seguaci di Ra al fine di ascendere al cielo.¹⁶

Questa prima attestazione del 130 presenta alcune varianti rispetto alla successiva; in particolare si evidenzia la coerenza con le versioni dei Testi dei Sarcofagi, CT 1099, di cui riporta anche passi solitamente omessi,¹⁷ ma presenti nelle due versioni regali del capitolo, ovvero nella seconda cappella lignea di Tutankhamon¹⁸ e nella tomba di Eje.¹⁹ Anche la formulazione alla prima persona si conforma alla maggior parte delle versioni tradite nei Testi dei Sarcofagi.²⁰ Infine alcuni errori sono presenti solo in questa copia del testo e nell'omologa del pNeferrenpet: parrebbe quindi esservi conferma indiretta dell'unitarietà dell'insieme 130-136A-134-130R.

¹ CT VII 324-326, 386-415; Backes, *Zweiwegebuch*, 2005; Sherbiny, *Through Hermopolitan Lenses*, 2017, pp. 193, 229-30, 275-76, 393-423. Secondo Lesko, *Book of Two Ways*, 1972, p. 38, il testo non deriverebbe direttamente dai capitoli CT 1065+1099, che sono separati, ma da un *Urtext* comune; di parere contrario Thompson, in Thompson e Der Manuelian (a cura di), *Egypt and Beyond*, 2008, pp. 333-40.

² La sequenza dei capitoli, conclusa dalla rubrica del 130, anticipa la tradizione dell'Epoca Tarda, Milde, *Neferrenpet*, 1991, pp. 75-77; Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, pp. 72-75, sequenza C: 130-136A I-134 I -130 rubrica, in particolare pp. 72-73.

³ Milde *Neferrenpet*, 1991, p. 75 e Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, p. 72, sequenza C1.

⁴ Dalla XVIII dinastia in poi la sequenza più frequentemente attestata è: 133-136A-134-130, nella forma standard esemplificata dal pNu, che si apre con il 133 seguito dal 136A-134 e si chiude con la rubrica del 130. Nei pBaki e pNeferrenpet il cap. 133 è posto dopo il gruppo 141/142-190; Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, p. 72, Lapp, *Nu*, 1997.

⁵ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, p. 72.

⁶ *mdst r s'kr 3h*; nel pBaki il titolo del 130A segue una variante condivisa con il pNeferrenpet, ma è sempre definito *mdst*.

⁷ Dalla metà della XVIII dinastia surclassa Baba nella funzione di protettore di Ra nella sua barca, Larcher, *ZÄS* 143 (2016), pp. 60-76, in particolare p. 61 e nota 23, p. 66. Per Thot e l'occhio di Horus nel Libro delle due Vie, Sherbiny, *Through Hermopolitan Lenses*, 2017, pp. 598-99.

⁸ Il titolare del pNeferrenpet.

⁹ Con connotazione solare.

¹⁰ Stele CGT 50046, Tosi e Roccati, *Stele ed altre epigrafi*, 1972, pp. 80-81 e p. 280.

¹¹ Milde, *Neferrenpet*, 1991, fig. 15.

¹² Alcune altre differenze si osservano rispetto al pNeferrenpet, dove è rappresentato il timone della barca; inoltre, il disco solare sul capo di Raharakhti è circondato dal serpente. Ancora, come già osservato in altre raffigurazioni, Neferrenpet indossa solo la lunga gonna con davanti; Milde, *Neferrenpet*, 1991, fig. 15.

¹³ Le prime cinque colonne sono sui frammenti del papiro Torino Cat. 1827/1, le restanti sui frammenti conservati al Cairo, P. IFAO 289-290.

¹⁴ Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 11.

¹⁵ Titolo conservato solo in parte, integrabile con il pNeferrenpet, attestato anche dal pNakhtamon, Naville, *Todtenbuch*, 1886, Ba; cfr. Munro, *Nacht-Amun*, 1997, ripreso anche nella tradizione della XXI dinastia i.a. dal pGatseshen, Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 13, 9.

¹⁶ Sherbiny, *Through Hermopolitan Lenses*, 2017 pp. 275-76, n. 549; Backes, *Zweiwegebuch*, 2005.

¹⁷ Cfr. CT VII, 394, c.

¹⁸ Piankoff, *Tout-Ankh-Amon*, 1952.

¹⁹ Piankoff, *MDAIK* 16 (1958), pp. 247-51, tav. 24.

²⁰ Anche il pNakhtamon, segue la versione alla prima persona, cfr. Munro, *Nacht-Amun*, 1997, tav. 28, mentre nel 130B il defunto parla alla terza persona.

Traslitterazione, traduzione e note al testo

Col. 1:

mdst nt s'nh [...]

Rotolo per far vivere [...]

Si conserva l'inizio del titolo che, come nel pNeferrhenpet, presentava verosimilmente la variante *mdst nt s'nh b3 r nhh rdit h3.f r w3.f n r' r sw3 hr šnyt dwst*, “rotolo per far vivere l'anima eternamente, facendola salire nella (sua) barca di Ra per percorrere il circuito dell'Aldilà”.²¹

Il pBaki scrive *s* al posto di *n* come complemento fonetico di *s'nh*. La prima colonna con il titolo è posizionata in corrispondenza del bordo della vignetta, che doveva estendersi fino alla sedicesima colonna.

Col. 2:

Si conservano alcune parole alla fine della colonna corrispondenti al testo del pNeferrhenpet.²²

Col. 3:

[*dd-mdw in wsir B*] *m3'-hrw*: “*wn pt wn t3 wn [imntt ...]*”

[*Parole dette dall'Osiride B*] giustificato: “*Il cielo è aperto, la terra è aperta, è aperto [l'Occidente ...]*”

Il testo riprende la formula 1065 dei Testi dei Sarcofagi.²³ *wn* è scritto in forma geminata, per possibile confusione con *wn*, essere; nel pNeferrhenpet solo il primo *wn* è geminato.²⁴

Col. 4:

[... *wnn*] *i<t>rw mht* [...]

[... *sono*] *aperti i fiumi del nord* [...]

Itrw omette la *t* (il pNeferrhenpet presenta la forma corretta),²⁵ scritto con i determinativi GEG N35a e N36²⁶ sopra N21 come nel papiro di Horemakhbit,²⁷ mentre CT VII, 324c, scrive “la cappella del nord e la cappella del sud”, seguito nella versione di Tutankhamon²⁸ e del pNu.²⁹ Nel capitolo 130B le cappelle vengono rappresentate sulle barche del giorno e della notte, ma l'inizio del testo in cui compare la citazione sia nel pBaki sia nel pNeferrhenpet è in lacuna. Si intendono in questa versione del 130A i fiumi celesti su cui naviga la barca solare.

Coll. 5-6:

[... *wnn n.f ʿ3wy*] *mstt sš* | [*n.f ʿ3wy m'ndt ...*]

[... *sono aperti per lui i battenti*] *della barca notturna, sono aperti [per lui i battenti della barca diurna ...]*

L'integrazione con *ʿ3wy m'ndt* si fonda sul confronto con il 130A del pNeferrhenpet:³⁰ *ʿ3wy* è usato anche nel pNakhtamon³¹ ma la maggior parte delle versioni riportano *sb3w*, come CT VII, 325d (eccetto B2L che ha *ʿ3wy*) seguito anche dal pAnonN+To nel testo del 130B, mentre nel 130B del pBaki e del pNeferrhenpet questa parte è in lacuna. La versione con *sb3w* è seguita anche dal pGatseshen.³²

Coll. 6-7:

Le colonne sono interamente perse. L'estensione della lacuna è stimata sulla base del pNeferrhenpet.

Col. 8:

[... *iw šd.i*] *m'zt s'r* [*i sšmw.s ...*]

[... *io ho preso*] *Maat, e ho elevato [la sua immagine ...]*

Il testo³³ riprende dopo la parte in lacuna, con il soggetto alla prima persona.³⁴

Col. 9:

[... *k3s.n*] *i k3rt* [*bwt.i pw nšny ...*].

[... *ho legato*] *la cappella. [Il mio abominio è la tempesta ...]*

Il testo segue la versione del 130A del pNeferrhenpet con il soggetto alla prima persona.

Coll. 10-11:

Le due colonne sono completamente perse.

Coll. 12-13:

È conservato un solo frammento riposizionabile in corrispondenza di queste colonne: su di esso sono leggibili pochi segni

Coll. 14-15:

Le due colonne sono completamente perse.

Col. 16:

Sono conservati alcuni segni corrispondenti al pNeferrhenpet.³⁵

Col. 17:

[... *hsr h3ti m* [...].

hsr è scritto con il determinativo GEG V29 nella versione senza nastro, la stessa usata nel pBaki 130B, col. 17, mentre nel pNeferrhenpet è con il nastro.

Col. 18:

[... *šsp.i <t> n[ms ...]*

[... *Io ho preso il ne[mes ...]*.

Il testo è molto lacunoso: dopo il suffisso di prima persona è da espungere la *t*; la *n* seguente dovrebbe essere il complemento fonetico di *nms*, come nel pNeferrhenpet. Il testo, in variante rispetto a quello tradito nel cap. 130B, segue la stessa versione della seconda cappella di Tutankhamon³⁶ e della tomba di Eje,³⁷ coerenti con la versione originaria di CT VII, 394c.

Col. 19:

[... *psdt.f h3[st.f ...]*

[... *La sua Enneade è dietro [il suo trono ...]*

La grafia di *psdt* differisce da quella che troviamo nel pNeferrhenpet.³⁸

²¹ Vedi pNakhtamon, Munro, *Nacht-Amun*, 1997, tav. 27 e pGatseshen, Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 13, 9.

²² Milde, *Neferrhenpet*, 1991, tav. 11, 63.

²³ Libro delle due vie, CT VII, 324a.

²⁴ Milde, *Neferrhenpet*, 1991, tav. 11, 67.

²⁵ Milde, *Neferrhenpet*, 1991, tav. 11, 68.

²⁶ pNeferrhenpet sostituisce con N 18, Milde, *Neferrhenpet*, 1991, tav. 11, 68.

²⁷ P. Leida T6, Naville, *Todtenbuch*, 1886, Lc, tav.143-44.

²⁸ Piankoff, *Tout-Ankh-Amon*, 1952, p. 51 col. 1; Beinlich e Saleh, *Corpus der Hieroglyphischen Inschriften*, 1989, pp. 78, 80, 106-16.

²⁹ Lapp, *Nu*, 1997, tav. 49, 2.

³⁰ Milde, *Neferrhenpet*, 1991, tav. 11, 70.

³¹ Munro, *Nacht-Amun*, 1997, tav. 27.

³² Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 13, 11.

³³ Conservato sui frammenti dell'Ifao, P. IFAO 289-290.

³⁴ Milde, *Neferrhenpet*, 1991, tav. 11.

³⁵ Milde, *Neferrhenpet*, 1991, tav. 11, 81.

³⁶ Piankoff, *Tout-Ankh-Amon*, 1952, p. 51.

³⁷ Piankoff, *MDAIK* 16 (1958), pp. 247-51, tav. 24.

³⁸ Milde, *Neferrhenpet*, 1991, tav. 11, 83.

Col. 20:

[...] *wb3*. [n.i 3ht n r^c]

[...] *Ho aperto [l'orizzonte di Ra]*

Di questa colonna si conserva un unico segno.

Coll. 21-22:

[... iw] *hw.n.i is* (sic!) r *hftw.sn*

[...] *Io ho colpito il male dei loro nemici*

Questa variante è comune al pBaki e al pNeferrenpet,³⁹ mentre le altre versioni riportano *sdb*,⁴⁰ scritto con il segno GEG O30, evidentemente non compreso dallo scriba.

Col. 22:

nn iw.tw.i nn šn^c.tw.i [m 3htnn iw].tw.i m d3t 3t

Io non sarò senza barca e non sarò allontanato [dall'Orizzonte]; e non sarò privato della barca nel grande viaggio.

Le lacune sono integrabili con la versione del pNeferrenpet.⁴¹

Coll. 23-24:

[...] *in nty hr.f m m3sty.f, dr nty rn.[i m ht.i s^ch].i m r3.i dd.n.i n.f st sdm[.f] mdw.i*

Da parte di colui che ha la testa sulle sue ginocchia, perché il mio nome [è nel mio ventre e la] mia [nobiltà] nella mia bocca, io lo ho detto a lui e [lui] ha ascoltato le mie parole

La composizione grafica di *in nty* è uguale nel pNeferrenpet.⁴² La parte conservata fuori lacuna conferma la stessa versione del pNeferrenpet con i pronomi suffissi di prima persona dopo *rn* invece di *r3* (in lacuna) e, dopo *s^ch*, invece di quello di terza persona; il determinativo GEG S20 compare con grafia simile a quella del pNeferrenpet.

Coll. 24-25:

i3w n.k r^c [...] ind hr.k w^cb n.f hnmmt di n.f pt [r i3t] twy

Dare lodi a te, Ra [...] salute a te, colui per il quale il popolo del cielo si è purificato e che il cielo ha messo al suo posto

Le varianti di Deir el-Medina scrivono *di*, al posto di *hrp*, “condurre”,⁴³ probabile svista del copista nel testo modello che potrebbe aver trascritto solo il determinativo del braccio del verbo *hrp*, con il risultato *di*; anche il successivo *3t*, “momento”, sarebbe quindi stato modificato in *i3t*, “posto”.⁴⁴ Nella versione del 130B il pBaki segue invece una versione corretta del testo.

Coll. 26-29:

Si conservano pochi frammenti con alcuni segni; soltanto la colonna 27 è interamente persa.

Coll. 30-32:

[... hn]mmt [...] *il popolo del cielo, [... h]sr.n.i h3ti [...] ho allontanato le nuvole, [... m3] styw m [...] [...] inginocchiato nella [...]*

Si conservano alcune parole su tre colonne corrispondenti al testo del pNeferrenpet;⁴⁵ con queste si conclude la parte conservata del capitolo; sono da considerarsi perse almeno altre cinque colonne.

³⁹ Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 12, 85.

⁴⁰ *Wb* IV, 382.7; cfr. CT VII, 397e.

⁴¹ Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 12, 86.

⁴² Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 12, 87.

⁴³ *Wb* III, 326.8. Il verbo *rdi* è usato solo nelle versioni di Deir el-Medina; tutte le altre hanno *hrp*, come CT VII, 400 c; cfr. Piankoff, *Tout-Ankh-Amon*, 1952, p. 52, 23; Lapp, *Nu*, 1997, tav. 50, 23.

⁴⁴ Anche pGatseshen scrive *i3t*, ma è preceduto da *hrp*; cfr. Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 13, 20.

⁴⁵ Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 12, 95-97.

3.4 La dichiarazione d'innocenza. Capitolo 125A-B V

Dopo una cospicua lacuna in cui sono andati persi i capitoli solari del cosiddetto 130-lungo e i successivi 94 e 96/97, relativi al conseguimento della condizione di spirito glorificato dotato delle conoscenze di Thot, il pBaki conserva alcuni frammenti¹ del capitolo 125 (Tav. 5, Fig. 1).

Nonostante la frammentarietà dell'insieme ricostruito risultano evidenti i riscontri testuali e iconografici con la tradizione di Deir el-Medina, come testimoniata dai Libri dei Morti,² ma anche dalle decorazioni delle tombe coeve del villaggio.³ Da segnalare, a ulteriore testimonianza delle caratteristiche proprie della tradizione locale, le raffigurazioni nella tomba della regina Nebettaui nella Valle delle Regine (QV 60), produzione attribuibile alla medesima bottega.⁴

Il pBaki conserva una porzione del testo di introduzione, 125A⁵ e alcuni elementi ascrivibili alla vignetta di dichiarazione di innocenza nella *wshyt m3'ty*, 125B.⁶ Quest'ultima è conservata in modo frammentario anche sui pNeferrenpet,⁷ pAnonT+Ne (Fig. 2) e ha diversi paralleli epigrafici nelle tombe di Qaha (TT 360),⁸ Amenemope (TT 265) e Arinefer (TT 290),⁹ oltre che sul sarcofago del caposquadra Pashed, proveniente dalla tomba omonima (TT 3).¹⁰

Nel pBaki è quindi presente questa sola vignetta del capitolo 125 mentre la scena della pesatura dell'anima non è conservata, come manca del resto nel pNeferrenpet; considerato però che la parte iniziale di entrambi i manoscritti è andata persa non si può affatto escludere che la vignetta fosse collocata proprio nella sezione mancante del rotolo.¹¹

Nella vignetta del pNeferrenpet il defunto era raffigurato con la moglie Hui-neferet,¹² a piena altezza, in adorazione davanti alla sala delle due Maat, delimitata da una cornice a motivi geometrici ai lati e, in alto, da un fregio a gola egizia ornato da scanalature policrome a colori alternati. La cornice è sormontata da una fila di cobra e piume *maat*,¹³ completata alle due estremità dai paviani che presiedono abitualmente la psicostasia. Nello spazio così definito sono rappresentate, su due registri sovrapposti, due divinità assise su un trono addossato alla parete di fondo; entrambe impugnano lo scettro *uas* e l'*ankh*. Nella parte inferiore si riconosce la dea Maat,¹⁴ con bandana e piuma sul capo, e in quella superiore una divinità maschile con parrucca tripartita, la piuma sul capo, la bandana e la coda ferina. La divinità maschile, denominata "dio grande", è da identificarsi con Shu¹⁵ o con il complementare maschile di Maat, a significare la totalità della verità,¹⁶ davanti a loro è disposta una struttura tabellare contenente il testo della confessione negativa del defunto: ogni colonna è tripartita: in alto l'invocazione del giudice, al centro la sua rappresentazione e in basso la confessione negativa. Gli dèi giudicanti sono collocati in una fascia mediana delimitata da una linea rossa; sono rivolti verso destra, stanti, mummiformi, con sul capo la piuma della Maat di colore bianco o giallo orpimento, parrucca tripartita turchese, e barba. Il colore del mantello è bianco o giallo orpimento, arancio nelle figure alternate, che sono contornate da una linea di colore rosso.

Di questo insieme compositivo il pBaki conserva alcuni elementi che evidenziano la derivazione da un modello comune: due piedistalli-*maat* color turchese pertinenti alle due divinità assise, sovrapposte e rivolte verso destra, e la rappresentazione molto frammentaria di alcuni giudici,¹⁷ con le relative porzioni di testo. Nei paralleli citati le divinità sono invocate con l'interiezione *i*, in rosso, in lacuna nel pBaki. Nel testo introduttivo (125A) la dichiarazione di innocenza è formulata alla prima persona, nel 125B la confessione negativa è alla terza persona:

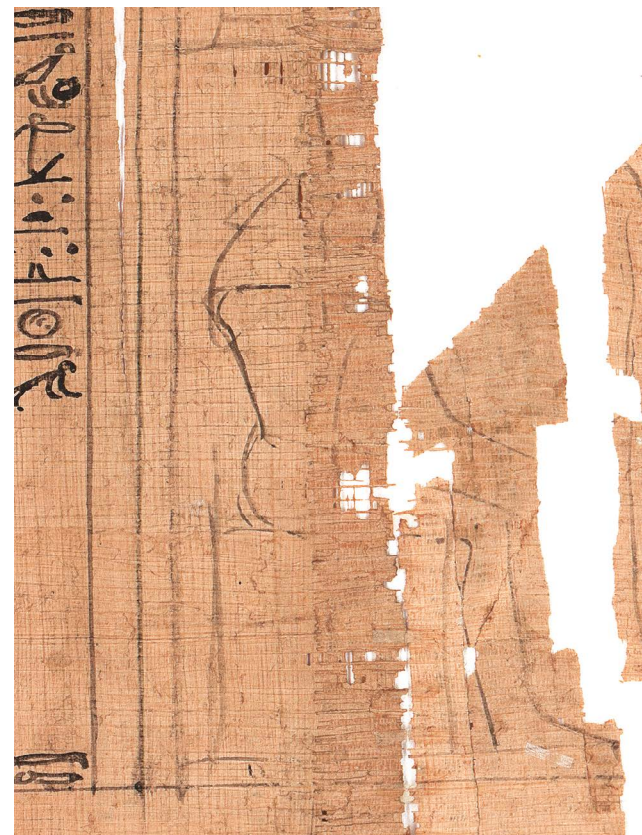


Fig. 1: La dea Maat della vignetta 125B, pAnonT+Ne.

¹ P. IFAO 289-290.

² pNeferrenpet e pAnonL2, Milde, *Neferrenpet*, 1991, pp. 90-92 e pAnonT+Ne.

³ Milde, *Neferrenpet*, 1991, p. 90; Saleh, *Totenbuch*, 1984, pp. 65-66.

⁴ La regina è figlia e sposa reale di Ramesse II; si veda Demas e Agnew, *Valley of the Queens*, I, 2012, p. 44.

⁵ I frammenti di otto colonne non consecutive di testo, P. IFAO 289-290.

⁶ Yoyotte, in *Jugement des morts*, 1961, pp. 51-65; Assmann, *Ma'at*, 1990, pp. 136-40; Lichtheim, *Maat in Egyptian Autobiographies*, 1992, pp. 125-12, 141-44; Seeber, *Untersuchungen*, 1976, pp. 136-47; Maystre, *Les déclarations d'innocence*, 1937; Hornung, *Totenbuch*, 1990, pp. 492-93.

⁷ Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 16, fig. 20.

⁸ Bruyère, *Rapport 1930*, 1933, tav. 27a.

⁹ Bruyère e Kuentz, *Nakht-Min, Arinefer (N. 291 et 290)*, 1926, pp. 123-25, tavv. 25-26, quarantuno divinità; Bruyère, *Rapport 1922-1923*, 1924, pp. 10-38, tavv. 1-2; Saleh, *Totenbuch*, 1984, pp. 65-66, figg. 76a-c.; Gaber, *BIFAO* 102 (2002), p. 216.

¹⁰ Zivie, *La tombe de Pached*, 1979, pp. 91-92.

¹¹ Nel pHoremua la scena della psicostasia è nella parte iniziale del rotolo e precede il capitolo 1, come nelle tombe di Sennedjem e Qaha; Bruyère, *Rapport 1930*, 1933, tav. 29.

¹² Della figura di Neferrenpet resta il solo tallone, mentre è meglio conservata l'immagine della consorte: Milde, *Neferrenpet*, 1991, p. 89, tavv. 14-16, fig. 18.

¹³ Nella prima metà sono rivolti a destra, a sinistra nella seconda, dovevano essere separati dalla divinità legata alla fecondità, seduta su una gamba tra due ovali contenenti l'occhio di Horus; cfr. Seeber, *Untersuchungen*, 1976, p. 66. Lo stesso fregio è riprodotto nelle tombe di Arinefer e Amenemope, Saleh, *Totenbuch*, 1984, p. 65, figg. 75-76a. Per le cornici si rimanda a Tarasenko, in Backes et al. (a cura di), *Ausgestattet mit den Schriften des Thot*, 2009, pp. 261-62.

¹⁴ Non conservata nel pNeferrenpet ma nel pAnonT+Ne e nei testimoni epigrafici.

¹⁵ Seeber, *Untersuchungen*, 1976, pp. 145-47, fig. 55.

¹⁶ Milde, *Neferrenpet*, 1991, p. 91; Cherpion e Corteggiani, *Inherkhâouy*, 2010, p. 211. La stessa disposizione compare anche nella tomba di Ramesse III, Lefébure, *Les Hypogées Royaux de Thèbes*, 1889, p. 107; Seeber, *Untersuchungen*, 1976, p. 145.

¹⁷ Nella tradizione di Deir el-Medina sono di solito rappresentati quarantuno anziché quarantadue dèi; cfr. Zivie, *La tombe de Pached*, 1979, pp. 77-92, tavv. 26-28, 32-33. Anche nella tomba di Inerkhau gli dèi giudicanti sono in numero inferiore, in questo caso quaranta (la scena non ha le due figure divine sovrapposte: Cherpion e Corteggiani, *Inherkhâouy*, 2010, pp. 210-15). Nel pNeferrenpet c'è una lacuna in corrispondenza della quart'ultima colonna. Nelle tombe di Arinefer e Amenemope sono quarantuno.



Fig. 2: I frammenti del cap. 125A, pBaki

è sempre specificato il nome di Baki, in alcuni casi preceduto dai titoli, seguito da *mꜣꜥ-hrw*.

Traslitteazione, traduzione e note al testo

125A¹⁸

Col. 1:

[... *n sꜣ.i*] *nꜥr* [...]

[... Non ho sminuito] il dio [...]

I primi due segni conservati sono collocabili nella colonna 7 del pNeferrēpet, si devono contare quindi in lacuna le prime sei colonne della dichiarazione d'innocenza.¹⁹

Col. 2:

[... *n smr*].*i* <*n*> *srm*<.i> *n* [...]

[... non ho fatto star male], non ho fatto piangere, non [...].

Come nel pNeferrēpet è omessa la negazione prima di *srm* ed è necessario integrare un pronome suffisso di prima persona.

Col. 3:

[... *n nꜥb*.*i* *šꜣb*] *w m rꜣw-prw* [...]

[... non ho ridotto le offer]te nei templi [...].

Stessa grafia del pNeferrēpet.

Coll. 4-5:

in lacuna.

Col. 6:

[... *n kf*.*i* *ꜥwt hr sm n* [...]

[... non ho portato via] il bestiame dal pascolo, non [...]

Col. 7:

[... *n hꜣm*.*i* *rmw*] *nhꜣt.sn n* [...]

[... non ho pescato pesci] nella loro laguna, non [...]

La grafia di *hꜣt* è confrontabile con il pNeferrēpet.

Coll. 8-11:

numero stimato di colonne in lacuna.

Col. 12:

[... *m*] *šbd 2 prt* *ꜥr-ꜥ* *m-bꜣh* [*nb tꜣ pn* ...]

[... nel] secondo mese della stagione di peret, ultimo giorno, alla presenza [del signore di questa terra ...]

L'indicazione temporale è scritta in rosso, il testo del pNeferrēpet continua con *tꜣ pn* omettendo *nb*, presente nei paralleli.

Col. 13-14:

[...] *B*

Nella colonna 13 si conserva il nome del defunto, mentre nella colonna 14 resta solo una parte priva di testo. Si tratta della fine della formula introduttiva (125A). A seguire si trovava verosimilmente la raffigurazione del defunto e della consorte in adorazione davanti alla sala delle due Maat, come nel pNeferrēpet.²⁰

¹⁸ Paralleli in Lapp, *Spruch 125*, 2008, pp. 28-35, 44-47, 56-57; Maystre, *Les déclarations d'innocence*, 1937, pp. 33-55.

¹⁹ Milde, *Neferrēpet*, 1991, tav. 14.

²⁰ Milde, *Neferrēpet*, 1991, fig. 18.

125B²¹

Col. 1:

in lacuna

Col. 2:

[i nfr-tm] pr m hwt-k3-ptḥ
 [O Nefertum] che esci da Menfi

Il toponimo è scritto senza il determinativo di luogo, ma con quello di divinità.

Col. 3:

[i t]m-n-sp pr m ḏdw
 O tu che non lasci niente,²³ che esci da Busiri

Il nome del dio è scritto con una *n* come nel pNeferenpet, nel sarcofago di Pashed e nella tomba di Amenemope; il toponimo è scritto senza determinativo.

Col. 4:

in lacuna.

Col. 5:

[i ihy] pr m nwn
 [o Ihy] che esci dal Nun

Col. 6:

[i wd] rhyt
 [o tu che comandi] la gente

manca la seconda parte di testo.

Col. 7:

in lacuna

Col. 8:

in lacuna

Col. 9:

in lacuna

*n*²² ṣš mdw B [hr mdwt]

B non ha moltiplicato parole [su parole]

Notare la grafia di *mdw*, scritto come nel sarcofago di Pashed.

[n iwytm] B

B [è senza malvagità]

[n ir B] šntt nsw n ir.f bñ

[B non ha] ingiuriato il re, egli non ha fatto del male

La confessione “egli non ha fatto del male” è di solito collocata sotto Nefertum di Menfi.²⁴

in lacuna

n [šnt] B [ntr]

B non [ha ingiuriato il dio]

rimane il determinativo di *šnt*.

n ir B šfw

B non ha commesso azione ingiusta

n wr hrt B is hr ht²⁵

B non è grande di bisogno ma (è grande) di beni

n sst B ntr.f niwt.f

B non ha sminuito il suo dio della sua città

Il suffisso *.f* è ripetuto dopo *ntr* e *niwt* anche nel sarcofago di Pashed e nei testimoni epigrafici di Deir el-Medina.

²¹ Paralleli in Lapp, *Spruch* 125, 2008, pp. 128-47; Maystre, *Les déclarations d'innocence*, 1937, pp. 93-103.

²² Anche nella tomba di Arinefer la negazione è resa con *n*, mentre nel sarcofago di Pashed e nella tomba di Amenemope è *nn*.

²³ LGG VII, p. 424.

²⁴ Anche il sarcofago di Pashed presenta la stessa disposizione del testo: Zivie, *La tombe de Pached*, 1979, p. 91, nota 1.

²⁵ La sequenza è come nel sarcofago di Pashed: secondo Zivie, *La tombe de Pached*, 1979, p. 87, n. 2 e p. 88, n. 1-2, lo scriba che ha redatto il modello avrebbe dimenticato la quarantesima divinità, *nḥb-kꜣw*, e la relativa dichiarazione perché il nome della divinità è simile al precedente. La stessa anomalia si ritrova nella tomba di Arinefer.

3.5 La navigazione sulla barca solare. Capitoli 100V-102V



Fig. 1: La fenice della vignetta del capitolo 100, pAnonT+Ne.

I due capitoli (*Tav. 7*) dovevano essere inseriti tra il 125 e il 136B. Entrambi molto frammentari, conservano solo parte delle vignette, ricostruibili, anche in questo caso, grazie al confronto col pNeferrpet.¹ Le formule sono accomunate dal tema della navigazione sulla barca solare,² cui il defunto può prendere parte come membro dell'equipaggio di Ra dopo aver acquisito la condizione di spirito glorificato. Il motivo, legato alla condivisione della rinascita solare, è ricorrente su un cospicuo numero di capitoli del Libro dei Morti tra cui il successivo 136B, non conservato però nel pBaki.

Capitolo 100V

Il testo della “formula per rendere perfetto uno spirito glorificato e farlo salire sulla barca di Ra, con coloro che sono nel suo seguito” non è conservato; restano invece pochi frammenti della vignetta, inserita in un riquadro delimitato da una fascia campita in giallo orpimento.³

Nel pNeferrpet⁴ la vignetta, ben conservata, rappresenta la barca solare su cui si trova una fenice a prua, seguita da Raharakhti che impugna lo scettro *uas* e un segno *ankh*, il capo sormontato dal disco solare, seguito a sua volta da tre divinità. L'immagine della fenice si riconnette al sole ed è per altro citata proprio all'inizio del capitolo (laddove conservato)⁵ mentre le tre figure divine ne rappresentano il seguito. Un confronto parziale per la scena è conservato anche in alcuni frammenti del pAnonT+Ne (*Fig. 1*).

Troviamo infine un puntuale riscontro iconografico sul soffitto della camera funeraria della tomba di Sennedjem (TT 1), dove compare una scena identica, ad eccezione di alcuni dettagli: la fenice porta sul capo la corona *atef*,⁶ le divinità che seguono Raharakhti sono cinque anziché tre.

Nei frammenti del pBaki sono superstiti la testa e la parte superiore della fenice con il piumaggio turchese. Inoltre, è visibile parte del segmento centrale della barca, a strisce turchesi e rosse, e parte della prua color orpimento.

Capitolo 102V

Come il precedente capitolo 100, anche la “formula per salire sulla barca di Ra” è conservata su pochi frammenti relativi alla vignetta,⁷ che si ricollega anch'essa al tema della navigazione del defunto in compagnia del sole. La scena, persa nella metà superiore, è ricostruibile nelle parti mancanti grazie al confronto con il pNeferrpet.⁸ La barca solare è dipinta in giallo, con la parte centrale ornata da un motivo a linee turchesi e rosse, mentre la prua termina con un fiore di loto; la sommità dei due timoni a poppa riproduce l'immagine stilizzata di una testa di falco, dettaglio non presente nel pNeferrpet. Baki è rappresentato stante sulla barca, il busto leggermente inclinato verso Raharakhti, accovacciato al centro, il corpo avvolto in una guaina bianca e il capo sormontato dal disco solare. Il defunto indossa l'abbigliamento usuale.⁹ Le braccia sono ripiegate sul petto e le mani distese reggevano probabilmente il cuore (in lacuna) come nel pNeferrpet.¹⁰ Quest'ultimo si distingue tuttavia per il diverso abbigliamento del defunto, le cui mani reggono il cuore quasi in verticale con i gomiti ripiegati ad angolo acuto sul petto, come nella vignetta del 30B.¹¹ L'iconografia di questa rappresentazione, con il defunto che regge il cuore, non ha altri paralleli al di fuori del contesto di Deir el-Medina,¹² né del resto sembrano esservi riferimenti espliciti nel testo della formula. La presenza del cuore può forse essere motivata dalla necessità di testimoniare la veridicità di quanto asserito dal defunto al fine di essere ammesso sulla barca solare.¹³

¹ Milde, *Neferrpet*, 1991, pp. 93-102, figg. 22-23.

² Una sequenza analoga si trovava già nel pNu, dove il 136A sostituisce 136B; cfr. Lapp, *Nu*, 1997.

³ Conservato solo sui frammenti del Cairo, P. IFAO 289-290.

⁴ Milde, *Neferrpet*, 1991, pp. 93-102, fig. 22.

⁵ Il testo della formula menziona espressamente la fenice: “Ho traghettato la fenice verso Oriente e Osiride verso Busiri”; cfr. Milde, *Neferrpet*, 1991, p. 101.

⁶ La corona in questo caso pone la fenice in relazione a Osiride piuttosto che al sole: Milde, *Neferrpet*, 1991, p. 101; cfr. Bruyère, *Sen-nedjem*, 1959, tav. 25; Saleh, *Totenbuch*, 1984, p. 54, fig. 63; confronta con scena nella tomba di Arinefer (TT 290) dove la fenice è con il defunto e il segno *šmsw*: Bruyère e Kuentz, *Nakht-Min, Arinefer (N. 291 et 290)*, 2015².

⁷ Conservati all'Ifao del Cairo.

⁸ Milde, *Neferrpet*, 1991, pp. 103-05.

⁹ La tunica trasparente con maniche ampie e sopraffondata rigonfia sul davanti.

¹⁰ Milde, *Neferrpet*, 1991, fig. 23.

¹¹ Milde, *Neferrpet*, 1991, tav. 25.

¹² Milde, *Neferrpet*, 1991, p. 105.

¹³ Il defunto chiede di salire sulla barca e dichiara di non aver mangiato nulla di proibito: pane e birra celesti, sono il suo unico nutrimento; afferma poi la sua capacità di guarire le ferite di un dio anonimo, forse Osiride o forse Ra, curandole con lo sputo; cfr. Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, pp. 104-05.

3.6 I tumuli dell'Aldilà. Capitolo 149



Fig. 1: I primi tre tumuli del capitolo 149, pRamosé.

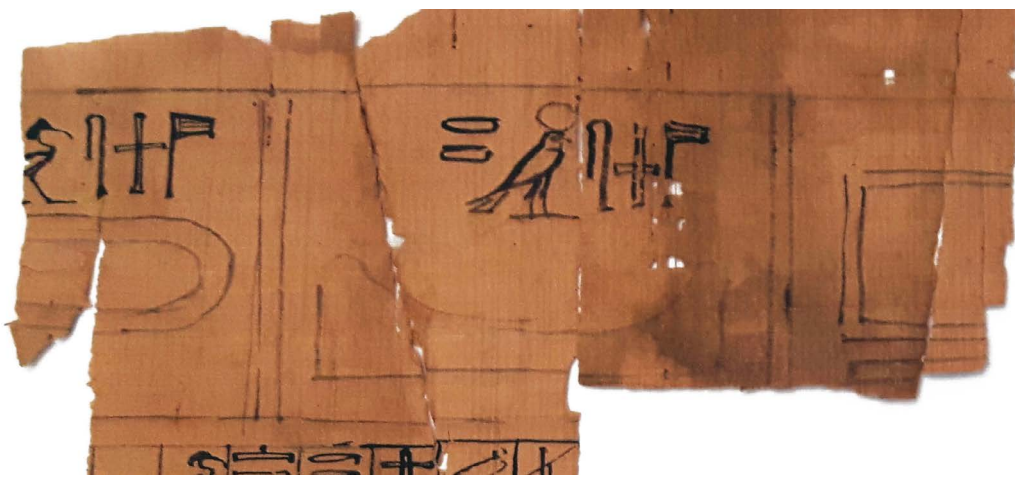


Fig. 2: I primi tre tumuli del capitolo 149, pAnonT+Ne.



Fig. 3: Il capitolo 149E, pBaki.

Il capitolo (*Tav. 6*), dedicato alla topografia oltremondana, descrive i quattordici tumuli sacri dell'Aldilà; raccoglie e sistematizza un insieme di formule già attestate nei Testi dei Sarcofagi e, per la settima collina, nei Testi delle Piramidi.¹ Il capitolo, insieme alla vignetta del 150, a cui è di solito appaiato, sembra conoscere una particolare fortuna nel Nuovo Regno, come documentato anche a Deir el-Medina. Nella tradizione locale è attestato, oltre che nel pNeferrēpet, anche nei pRamosé (*Fig. 1*),² pAnonT+Ne (*Fig. 2*),³ pAnonL1,⁴ pAnonL2,⁵ pAnonKaunas;⁶ se ne conosce inoltre una testimonianza epigrafica nella tomba di Inherkhau (TT 359). Il pBaki conserva del capitolo, molto esteso, un unico frammento (*Fig. 3*), privo di vignetta e relativo al quinto tumulo,⁷ “la collina degli spiriti glorificati”. In esso sono presenti solo due colonne molto frammentarie; non è pertanto possibile desumere ulteriori dettagli né sul testo tradito, né sulle vignette. Queste ultime, pur avendo sempre evidenti analogie stilistiche, si distinguono per la presenza o meno delle didascalie di accompagnamento, di cui sono attestate solo la seconda, la terza e la quarta nel pNeferrēpet, nel pRamosé, nel pAnonT+Ne e nella tomba di Inherkhau.⁸ Per una curiosa coincidenza le lacune del testo conservato nel pNeferrēpet corrispondono a quelle del pBaki.⁹

Traslitterazione, traduzione e note al testo

Col. 1:

[*wn n.i wst.tn r sw3*].i *hr.tn hp.i* [*r imntt nfrt*]

[È aperta per me la vostra strada] perché io possa camminare su di essa e andare [nel bell'Occidente]

Come nella maggior parte dei testimoni, la preposizione *hr* regge un suffisso di seconda persona plurale concordato con quello che accompagna la parola “strada”, mentre si imporrebbe un suffisso di terza persona femminile.¹⁰

Col. 2:

[*wđ n.i wsir 3h*] *nb ʿhw ʿnh*[.i ...]

[mi ha comandato Osiride] il glorificato, signore degli spiriti glorificati, di modo che io possa vivere [...]

¹ La concordanza tra Testi dei Sarcofagi, formule dei Testi delle Piramidi e i singoli tumuli descritti nel capitolo 149 è stata definita da Allen, *Book of the Dead*, 1974, p. 236.

² Lüscher, *Totenbuch Spruch 149/150*, 2010: pBe4; Demichelis, in Ciampini e Demichelis (a cura di), *Dal Po al Nilo*, 2016, p. 28 e fig. 18.

³ Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, p. 17, tav. 36a; Demichelis, in Ciampini e Demichelis (a cura di), *Dal Po al Nilo*, 2016, pp. 30-32.

⁴ Milde, *Neferrēpet*, 1991, tavv. 47-48, corrispondente a Lüscher, *Totenbuch Spruch 149/150*, 2010: pL45.

⁵ Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, p. 17.

⁶ Lüscher, *Totenbuch Spruch 149/150*, 2010: pKau1; Rutkauskas, *RdE* 55 (2004), pp. 182-88.

⁷ Milde, *Neferrēpet*, 1991, tav. 21, coll. 11-12; Lüscher, *Totenbuch Spruch 149/150*, 2010, pp. 79 e 81.

⁸ Nella tomba di Inherkhau anche il primo tumulo è accompagnato da una breve legenda: *ist tpt*; cfr. Cherpion e Corteggiani, *Inherkhâouy*, 2010, p. 220, tav. 88.

⁹ Milde, *Neferrēpet*, 1991, tav. 21, coll. 11-12; Lüscher, *Totenbuch Spruch 149/150*, 2010, pp. 79 e 81.

¹⁰ Cfr. la versione del papiro di Ra in Lüscher, *Totenbuch Spruch 149/150*, 2010, p. 79: Le.

3.7 Le formule per uscire al giorno. Capitoli 71V///69

Le formule “dell’uscire al giorno”¹ sono attestate nel pNeferrēpet secondo la sequenza 72V-71V-68V-69-70. Di questi capitoli il pBaki conserva in modo parziale il 71, corredato da una vignetta molto lacunosa, e il 69, di cui però è stato possibile identificare un unico frammento di piccole dimensioni (*Tavv.* 8-9).

Capitolo 71V

Il capitolo, che deriva da una formula già documentata nei Testi dei Sarcofagi (CT VI, 691), trova un preciso riscontro nella tradizione di Deir el-Medina: oltre che nella versione tradita dal già citato pNeferrēpet, compare anche nel sarcofago esterno di Khonsu, figlio di Sennedjem.² In quest’ultimo il capitolo è riprodotto sulla facciata, lato esteriore, in una versione abbreviata che accompagna la vignetta. Un altro testimone parziale, ancora inedito, è preservato nel pRamosē,³ che in alcuni frammenti conserva la sezione iniziale del testo, ma non la vignetta. Il capitolo è strutturato in forma di litanìa con invocazioni a sette divinità le quali, restituendo l’integrità fisica al defunto, ne possono favorire il ritorno sulla terra dei vivi. Un dio anonimo, definito “Quello dal volto unico”, forse Ra, chiosa l’invocazione ripetendo: “liberalo, scioglilo, portalo sulla terra, esaudisci il suo desiderio.” Dopo l’ultima strofa il defunto si rivolge ai sette giudici infernali: la conoscenza dei loro nomi permetterà a Baki di avere nuova vita.

La vignetta del capitolo 71, priva del testo di accompagnamento, è inoltre molto diffusa nelle tombe di Deir el-Medina, dove è infatti attestata in sette sepolture della XIX dinastia.⁴ La vacca Meheturet è di solito raffigurata distesa su un bacino d’acqua, il corpo ricoperto di un velo trasparente decorato con perline, al collo la collana *menat* e sul dorso il flagello, davanti a lei una testa di falco, rappresentazione di Raharakhti, come esplicitato nel sarcofago di Khonsu. Il falco, “che sorge dalle acque primordiali, signore del grande flusso (*mḥt wrt*)”, manifestazione del dio solare, è infatti invocato proprio all’inizio del capitolo. Nel pBaki la vignetta, riquadrata in giallo, è per la massima parte in lacuna; gli elementi conservati consentono tuttavia di riconoscerne gli stessi tratti caratterizzanti, presenti anche nel pNeferrēpet:⁵ il defunto è inginocchiato, le mani levate in gesto di adorazione davanti a Meheturet distesa. La vacca è raffigurata in grandi proporzioni, il muso dipinto di giallo con macchie verdi, il capo doveva essere sormontato dalle corna con il disco solare, ma non ve ne resta traccia; il corpo è dipinto in rosso con tracce di perle in verde e, a differenza del pNeferrēpet, non porta il collare con contrappeso. La parte inferiore del corpo è in lacuna, ma verosimilmente era sdraiata su un bacino d’acqua, come nelle altre attestazioni note da Deir el-Medina. Le porzioni conservate non permettono infine di ipotizzare la presenza del flagello e della protome di falco, presenti invece nel pNeferrēpet.⁶ La vignetta nel pBaki sormonta interamente il testo a partire dalla colonna 5, mentre nel pNeferrēpet era posizionata in parte sopra il precedente capitolo 72, qui non conservato.

Nel pBaki il testo è molto lacunoso: la porzione inferiore è completamente persa, ad eccezione di pochi frammenti, inoltre sono da calcolare interamente in lacuna tre colonne (10-12), e anche l’incipit con il titolo *r3 n prt m hrw*, “formula per uscire al giorno”. Nella parte finale si deve calcolare la perdita dell’ultima colonna mentre della penultima si conserva una sola parola.

Traslitterazione, traduzione e note al testo

Col. 1:

[i] *bik* [wbn m nwn nb mḥt wrt swd3.kwi mi swd3.k tw ds.k]

[O] falco, [che sorge dall’oceano primordiale, signore del grande flutto, io sono risanato come tu stesso ti sei risanato]

Bik è l’unica parola conservata di questa colonna. L’invocazione con cui si apre il capitolo era preceduta dal titolo andato perduto. Il posizionamento del frammento è garantito dalla sequenza delle fibre.

Col. 2:

whc sw [sfh sw im sw r t3 im mrwt.f in nb hr w r.i]

scioglilo, [liberalo, fai quello che desidera, dice il Signore dal volto unico a me]

La lacuna è integrabile sulla base dei paralleli:⁷ nelle sette strofe che seguono si ripetono questi versi rivolti al defunto da un dio anonimo.

Coll. 3-4:

ink bik m-hnw [s3dt wb3 nty hr sdb in hr s3 3st: “hr s3” | 3st swd3.[k wi mi swd3.k tw ds.k whc sw sfh sw im sw r t3 im mrwt.f” in nb hr w r.i: “ink] *bik m pt* [rsy dhwtj]

Io sono il falco nel tempio [che apre colui che ha la veste frangiata. Dice Horus figlio di Iside: “O Horus figlio di Iside, possa tu risanarmi [come tu stesso ti sei risanato, liberalo, scioglilo, portalo sulla terra, esaudisci il suo desiderio”. Dice il signore dal volto unico a me: “Io sono] il falco nel cielo [meridionale, Thot]

La porzione di testo in lacuna coincide esattamente con quella invece conservata dal pRamosē.⁸

Coll. 5-6:

m pt mḥt shtp. [n.i nsrt nšnty s r.n.i] m3t, [n m]r.n (sic!) dhwtj” <in> dhwtj: “[swd3.k wi mi swd3.k tw ds.k whc]sw

nel cielo del settentrionale, [io] ho placato [il cobra adirato e ho portato] Maat a colui che Thot ama”. <Dice> Thot: “[possa tu risanarmi come tu stesso ti sei risanato, scioglilo]

¹ Lapp, *Prt-m-hrw Sprüche*, 2011.

² Cairo JE 27302, Desroches-Noblecourt, *Ramsès le grand*, 1976, pp. 194-201; corrisponde a Lapp, *Prt-m-hrw Sprüche*, 2011, ShC5, pL.

³ P. Torino Suppl. 10126.

⁴ TT 2b, 290, 356, 218, 220, 292, 10, Saleh, *Totenbuch*, 1984, pp. 37-38; si veda anche il commento in Lapp, *Nebamun*, 2014, p. 33.

⁵ Milde, *Neferrēpet*, 1991, fig. 45.

⁶ Milde, *Neferrēpet*, 1991, fig. 45.

⁷ Lapp, *Prt-m-hrw Sprüche*, 2011, pp. 326-29.

⁸ Cfr. anche gli altri testimoni: Lapp, *Prt-m-hrw Sprüche*, 2011, pp. 328-31.

La variante del pBaki inserisce *n* dopo *mr*, come il sarcofago di Khonsu e il pNeferrhenpet, tuttavia, a seguire, lo scriba omette *in*, facendo quindi diventare *ḏḥwtj* il soggetto della relativa *mr.n*. Il nome di Thot è poi nuovamente scritto in variante grafica mentre la ripetizione è omessa nel pNeferrhenpet.⁹ Le versioni di Deir el-Medina rivelano tutte piccole varianti che mostrano una cattiva comprensione del testo originario. Da notare il determinativo di divinità inserito in piccolo dopo la prima menzione di Thot; forse dimenticato dallo scriba, è stato scritto in un secondo momento.

Col. 7:

sḥt [sw im sw r t3 im mrwt.f^o in nb ḥr]

libera[lo, portalo sulla terra, esaudisci i suoi desideri]. Dice il signore dal volto]

Col. 8:

w^c r.i: “*ink* [wnn bhⁿ n3rf bkn i3t imnt]”

unico a me: “Io [sono la radice della pianta Naref, la pianta bkn della collina nascosta]”

Il testo è integrato sulla base della versione tradita dal sarcofago di Khonsu.¹⁰

Col. 9:

in wsir: “*sw*[ḏs.k wi mi swḏs.k tw ḏs.k]

Dice Osiride: “Risa[nami come tu stesso ti sei risanato]

Le parti di testo conservate non sembrano consentire la ripetizione di Osiride come nelle altre versioni¹¹. L'integrazione proposta si fonda sulle porzioni di segni leggibili.

Coll. 10-12:

Sono interamente in lacuna. Il numero di colonne mancanti è stato valutato sulla base del testo parallelo del sarcofago di Khonsu.

Col. 13:

[...] *i r^c* [imy swḥt.f swḏs.k wi ...]

[...] o Ra [che sei nel tuo uovo, risanami ...]

Il testo è integrato sulla base della versione del sarcofago di Khonsu.¹² Le porzioni conservate per questa e per le tre colonne seguenti si limitano a pochi segni.

Col. 14:

[mi swḏs.k tw] ḏs.k wḥ^c [sw im sw r t3 im sw mrwt.f^o]

[come ti sei risanato] tu stesso, scioglilo, [portalo sulla terra e compi ciò che desidera]¹³

Col. 15:

[in nb ḥr w^c r.i: “*ḥ^c* sbk [m ḥry k3w.f]

[Dice il signore del volto unico a me: “Ferma,] o Sobek, [nelle tue colline]

Le integrazioni sono fondate sulla versione del sarcofago di Khonsu.¹⁴

Coll. 16-17:

[ḥ^c nt m ḥry wdbw.s] wḥ^c [sw sḥt sw im mr[wt.f...]

[ferma o Neith nelle tue rive] sciogli[lo] mettilo [a terra] fa quello che desidera

Lacuna integrata sulla base della lezione del sarcofago di Khonsu¹⁵.

Coll. 17-18:

[... im mr]wt.f^o [in] nb ḥr w^c [r.i]: “[i tsw] 7 ipw rmn | mḥ^ct grḥ pwy n ip wḏ3t [snniw tpw iw]yw [nhbw]

[... Realizza ciò che egli desid]era”. Dice il signore del volto unico: “O questi sette [giudici], che portate la bilancia, in questa notte in cui è esaminato l'occhio udjat, [voi che tagliate le teste e stac]cate [i colli]

Il pNeferrhenpet riporta erroneamente il numerale 9, come anche la variante del sarcofago di Khonsu;¹⁶ il pBaki segue invece la lezione corretta, 7.¹⁷ La grafia di *iw* presenta diverse varianti.¹⁸

Una sostanza solida di colore rosso scuro copre i segni *in*; a questa sorta di “pastiglia” erano incollati in modo incoerente alcuni frammenti del papiro, che è stato necessario staccare in fase di restauro. La forma tondeggianti e la consistenza fanno supporre che si tratti di residui di cera, forse di una sigillatura che non necessariamente apparteneva al rotolo. Considerati infatti gli accidenti patiti dal papiro nella sua storia millenaria, questa “pastiglia” di cera potrebbe essere finita schiacciata contro e appiccicata al papiro a seguito di eventi e/o manipolazioni violente, che ne hanno anche determinato la frattura e la dispersione. Potrebbe quindi trattarsi di una sigillatura apposta alle bende della mummia a cui era appoggiato il papiro, oppure essere proprio in relazione alla chiusura del rotolo.¹⁹

Col. 19:

[itt]w ḥ3tyw ḥnpyw ibw iryw [s^cdw imy iw nsrsr] rh.n.i tn

[o voi che portate via] i cuori e strappate le coscienze, voi che fate [i massacri nell'isola della fiamma], io vi conosco

Al contrario di quanto accade nella maggior parte dei testimoni del Nuovo Regno,²⁰ le tre versioni di Deir el-Medina scrivono prima *ḥ3tyw* e poi *ibw*.

Col. 20:

[rh.n.i] rnw.tn rh.tn w<i> mi rh.i [rnw.tnspr.i r.tn spr.tn wi]

[io conosco] i vostri nomi. Possiate voi conoscermi come io conosco [i vostri nomi. Possa io raggiungervi e possiate voi raggiungere me]

Grafia difettiva del pronome dipendente di prima persona reso mediante la quaglia con il ciuffo.

Col. 21:

[ḥⁿ.i] im.tn mi ḥⁿ.tn im.<i> sw3ḏ.tn wi [n ḥⁿ imy ḥf^c.tn n w3s] imy ḥ[.tn]

[possa io vivere] di voi come voi vivete tramite <me>, possiate voi dotarmi [della vita che è nel vostro pugno e della salute] che è nella [vostra] mano

È necessario integrare il suffisso di prima persona dopo *im*, la restituzione segue la lezione del sarcofago di Khonsu:²¹ le versioni di Deir el-Medina invertono la sequenza di parole, scrivendo prima *ḥf^c* (in lacuna nel pBaki) e poi ḥ; grafia difettiva del pronome dipendente di prima persona.

⁹ Milde, *Neferrhenpet*, 1991, tav. 27, 11.

¹⁰ Lapp, *Prt-m-hrw Sprüche*, 2011, p. 341.

¹¹ Lapp, *Prt-m-hrw Sprüche*, 2011, pp. 342-43.

¹² Lapp, *Prt-m-hrw Sprüche*, 2011, p. 353.

¹³ Integrazioni basate sulla lezione del sarcofago di Khonsu: Lapp, *Prt-m-hrw Sprüche*, 2011, p. 355.

¹⁴ Lapp, *Prt-m-hrw Sprüche*, 2011, p. 357.

¹⁵ Lapp, *Prt-m-hrw Sprüche*, 2011, p. 359.

¹⁶ Lapp, *Prt-m-hrw Sprüche*, 2011, p. 360.

¹⁷ Si veda CT VI, 323q.

¹⁸ Lapp, *Prt-m-hrw Sprüche*, 2011, pp. 362-63.

¹⁹ Per quest'ultima ipotesi cfr. Boochs, *Siegel und Siegelin*, 1982, p. 41.

²⁰ Lapp, *Prt-m-hrw Sprüche*, 2011, p. 363.

²¹ Lapp, *Prt-m-hrw Sprüche*, 2011, p. 369.

Col. 22:

[*sip.tn wi*] n *nh tp-r n rnpwt di.f* [*rnpwt ssw m-hr rnpwt.i n nh*] [*di.f*] *hrww* [*ssw hr hrww.i nw nh*]

[*possiate voi assegnarmi*] *la vita all'inizio dell'anno; possa egli darmi* [*molti anni, oltre ai miei anni di vita, possa egli darmi*] *molti giorni* [*oltre i miei giorni di vita*]

Il passaggio dalla seconda plurale alla terza singolare è comune a tutti i testi. Solo le versioni di Deir el-Medina dopo “anni”, invocano “giorni”, mentre nelle altre varianti si trova prima *šbdw*, “mesi” e dopo *hrww*, “giorni”.²²

Col. 23:

[*di.f grhw ssw m hr grhw.i n nh r*] *wḏz(t).i* [*r wbn.i r sn.i*]

[*possa egli darmi numerose notti oltre alle mie notti di vita, finché io*] *sarò sano e* [*potrò sorgere con la mia immagine*]

La maggior parte dei testimoni presenta *wḏz*, “andare” (*Wb* I, 403).²³ La parte conservata del capitolo si conclude qui. Si deve supporre la perdita di una colonna intera, prima dell'inizio del successivo capitolo 68, completamente in lacuna.

Capitolo 69

Pochi geroglifici, conservati su un frammento di dimensioni minime (*Fig. 1*),²⁴ sono tutto ciò che resta del capitolo 69. Si tratta di una porzione di due colonne, corrispondenti al testo del pNefersenpet, tav. 28, 14-15.²⁵ Sulla base dei segni superstiti non è possibile estrapolare informazioni significative circa la versione tradita dal pBaki e le sue eventuali varianti. La presenza di questo capitolo conferma tuttavia la presenza di una sequenza di formule per uscire al giorno, corrispondenti in modo verosimile a quelle conservate sul pNefersenpet.²⁶ Quindi si può supporre che tra il capitolo 71 e il 69 si trovasse, in lacuna, anche una attestazione del capitolo 68, verosimilmente corredato di vignetta.



Fig. 1: L'unico frammento superstite del capitolo 69, pBaki.

²² Lapp, *Prt-m-hrw Sprüche*, 2011, pp. 371-73.

²³ Lapp, *Prt-m-hrw Sprüche*, 2011, pp. 374-75.

²⁴ 2,4 (h.) x 2,3 cm.

²⁵ Milde, *Nefersenpet*, 1991, tav. 28. Per la sinossi dei paralleli cfr. Lapp, *Prt-m-hrw Sprüche*, 2011, pp. 296-99.

²⁶ Per gli aspetti “osiriani” di questa formula, e la sua coerenza tematica con le altre della sequenza, si veda Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, p. 80.

3.8 Le formule per diventare uno spirito glorificato. Capitoli 130B V-141/142V-190-133V-135V -136A-134V-101V

Il tema dominante di questa lunga sequenza (*Tavv. 10-13, Tavv. 10a-b*) è la partecipazione del defunto al viaggio della barca solare, al cui fine risulta indispensabile il conseguimento della condizione di spirito glorificato. In una tale ottica si spiega anche la connessione con i capitoli 141/142 e 190,¹ che, pur non essendo in apparenza correlati alle altre formule, ne consentono tuttavia di perseguire il fine, dando al defunto la possibilità di diventare uno spirito glorificato, come specificato nel titolo.² Le formule della sequenza sono anche legate a specifici rituali festivi;³ erano infatti recitate in determinati giorni del mese, come indicato nei *colophon* dei testi.

Alcuni di questi capitoli, nella successione 130A-136B-134-130Rubrica, erano già inseriti nella parte iniziale del rotolo, in quanto considerati un insieme a sé stante, denominato “capitolo 130 lungo”.⁴

Capitolo 130B V

Questa seconda citazione (b) presenta una versione differente rispetto a quella del 130A, in quanto si discosta maggiormente dalla formula 1099 dei Testi dei Sarcofagi da cui deriva, omettendone diversi passaggi. Le differenze, come già osservato da Milde,⁵ riguardano anche il titolo, la rubrica e l'estensione del testo. Nel 130B il defunto è evocato alla terza persona anziché alla prima, e il suo nome, accompagnato dai diversi titoli, appare spesso intercalato al testo, ribadendo così la partecipazione attiva del defunto e della sua consorte al rito. Taysen è infatti menzionata una volta per condividere con Baki il viaggio sulla barca solare,⁶ comparirà ancora nel *colophon* del cap.133 e nei capitoli 146 e 147, oltre che nella scena finale.

La parte iniziale della formula, compreso il titolo, è persa, mentre è parzialmente conservata nel pNeferrpet:⁷ *[mḏst nt s'nh b3] r nhḥ hnḥ dt mḏst nt s[ikr sh ms]wt wsir*, [“Libro per rendere il *ba* vivente] per l'eternità, per sempre. Libro per [rendere perfetto uno spirito glorificato nel giorno] della nascita di Osiride”. La rubrica finale è, nel pBaki, meno lacunosa che nel pNeferrpet: in entrambi i testimoni varia rispetto al *colophon* del 130A e riporta le istruzioni operative per la realizzazione della vignetta.

Quest'ultima, nonostante le ampie perdite, è ancora leggibile grazie anche al confronto con il pNeferrpet.⁸ Al centro era riprodotta la barca solare che naviga su un flusso d'acqua, affiancata dalle barche del giorno, a sinistra, e della notte, a destra. Entrambe le barche recano un tempietto e il segno *šmsw* sulla tolda; a prua pende un drappo rosso, ornato di decori turchesi, al di sopra del quale è accovacciato un fanciullo.⁹ Il bambino, nudo, con un dito in bocca e la treccia dell'infanzia color turchese, rappresenta il sole appena sorto.¹⁰ La differenza tra le due imbarcazioni era tuttavia marcata dal disegno della poppa: quella della barca diurna è a fiore di loto (ancora visibile) mentre quella della notte è ricurva, addentellata e dipinta in nero, come quella solare, ancora visibile sul pBaki.¹¹ Sulla barca del sole doveva essere raffigurato il defunto che si inchina dinnanzi a Raharakhti;¹² della scena si conserva solo il disco pertinente al dio, non circondato dal serpente ureo, diversamente che nella vignetta del pNeferrpet.

Il testo conta quarantasette colonne, comprese le quattro del *colophon*, e ha paralleli puntuali anche nel pAnonT+Ne (*Fig. 1*).¹³ Si devono considerare in lacuna almeno quattro colonne iniziali.¹⁴

Traslitterazione, traduzione e note al testo

Col. 1:

“[...] *šms sw imyw-ib šmsw [wsir]*

“[...] *lo (scil. Ra) accompagnano quelli che sono nel seguito [di Osiride]*

Il testo presenta la stessa versione del pAnonT+Ne, mentre nel 130A del pNeferrpet si legge: *šms sw imyw šmsw wsir*. Da notare l'uso della preposizione *imyw-ib* nel pBaki e nel pAnonT+Ne.

Col. 2:

B šms <n> r šsp bi3t<.f> db3 [shḥm]

B è un seguace <di> Ra che riceve il suo strumento di rame e che dota [il tempio]

Il soggetto è alla terza persona. Rispetto alla versione del pNeferrpet è omessa la preposizione *n. bi3t* è scritto con *t* finale.¹⁵ È forse da integrare il suffisso *.f*.

Coll. 2-3:

[m]i | hr r.f š3w.f š3w st.<.f> m [bw k3r].f

[co]me Horus quando si avvicina al suo destino, il suo trono è nascosto nella [purezza del suo tempio]

š3w è scritto con il determinativo di moto GEG D54, invece del corretto GEG Y1, come nelle lezioni del pAnonT+Ne e del 130A del pNeferrpet.¹⁶

¹ Sul loro collegamento si veda Barwik, *ET* 19 (2001).

² “Rotolo che un uomo usa per suo padre o per suo figlio nelle feste dell'Occidente, rendendo perfetto uno spirito glorificato, dentro il cuore di Ra, dentro il cuore degli dèi, così da essere insieme a loro”, pNu, Lapp, *Nu*, 1997, tav. 43, 1.

³ Eaton, *JARCE* 42 (2005-2006), pp. 81-94. Di questi rituali faceva parte anche il capitolo 148, il cui testo è presente nel pBaki nella parte finale del rotolo, dove compare in una breve citazione insieme al cap. 50, seguito dalla vignetta a piena pagina che precede la sequenza conclusiva, per cui si rimanda ai capitoli 3.17, 3.18.

⁴ Milde, *Neferrpet*, 1991, p. 75 e Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, p. 72, sequenza C1.

⁵ Milde, *Neferrpet*, 1991, p. 152.

⁶ Cfr. col. 4; nel pNeferrpet gli spazi destinati a ospitare il nome del defunto sono invece rimasti bianchi.

⁷ Milde, *Neferrpet*, 1991, tav. 28; questo segmento di testo è perso anche nel pAnonT+Ne.

⁸ Milde, *Neferrpet*, 1991, tav. 28, fig. 47 e p. 154.

⁹ Borghouts, *Papyrus Leiden I 348*, 1971, pp. 181-82.

¹⁰ Si trova però rappresentato anche sulla barca della notte, in riferimento al viaggio notturno del sole, cfr. Milde, *Neferrpet*, 1991, p. 111; in generale e per i riferimenti geografici delle barche celesti, Thomas, *JEA* 42 (1956), pp. 65-79.

¹¹ Che è conservata nel pBaki, per la differenza nel disegno cfr. Milde, *Neferrpet*, 1991, pp. 110-11 e p. 154.

¹² Il confronto è con il pNeferrpet, Milde, *Neferrpet*, 1991, tav. 28, fig. 47.

¹³ I frammenti conservati a Neuchâtel e editi da Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, p. 4, tav. 3 sono integrati da quelli conservati a Torino (Suppl. 6126/2), che completano in molte parti il testo.

¹⁴ Il testo conservato corrisponde a Milde, *Neferrpet*, 1991, tav. 28, 27 ss.

¹⁵ Stessa forma attestata nel pPanennestitai, cfr. Munro, *Pa-en-nesti-tai*, 2001, tav. 13, 4, per il termine si rimanda a Sherbiny, *Through Hermopolitan Lenses*, 2017, pp. 394-95, nota b.

¹⁶ Anche pNu, Lapp, *Nu*, 1997, tav. 49, 5. Il testo di CT VII, 386d, è tradito in modo erroneo nelle versioni del Nuovo Regno; alcuni testimoni scrivono anche *šš*, “nido”, cfr. Munro, *Nacht-Amun*, 1997, col. 567e, p. 21; Piankoff, *Tout-Ankh-Amon*, 1952, p. 51; la lezione *š3w.f* dei testimoni del Nuovo Regno si conserva anche nei testi seriori, i.a. pGatseshen, Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 13, 12.



Fig. 1: Ricostruzione del capitolo 130B del pAnonT+Ne, dettaglio di ricomposizione virtuale.

Coll. 4-5:

wpwty ntr n mrwt. [f] iw wsir nbt pr T3ysn m3^c-hrw | šd m3^ct s^cr n.f sšm.s
l'emissario del dio per coloro che ama. L'Osiride, signora della casa, Taysen, giustificata, è colei che prende la Maat e che offre a lui (Horus?) la sua immagine

Tutte e tre le versioni da Deir el-Medina scrivono *ntr* in anticipazione di rispetto, come alcuni testimoni della XXI dinastia¹⁷ e diversamente da CT VII, 387b.

È qui menzionata Taysen, la sposa di Baki, che viene evocata prima del marito come parte attiva dell'azione rituale e quindi beneficiaria del viaggio sulla barca solare.

Coll. 5-6:

wsir rsy wsir hsy [n ntr niwt].f | B ts nwḥw k3r
l'Osiride del sud, l'Osiride, amato [del dio della sua città], B è colui che ha annodato le corde della cappella

Il nome di Baki è preceduto dall'epiteto di Osiride del sud, probabile confusione con una delle forme del dio, evocata nel successivo capitolo 141-142;¹⁸ la stessa

variante si trova nel pAnonT+Ne. L'epiteto *hsy n ntr niwt.f* è in lacuna nel pNeferrrenpet, ma è conservato nel pAnonT+Ne. Omesso *k3s* di CT VII, 388a, riportato invece in altri testimoni del Nuovo Regno.¹⁹

Coll. 6-7:

[bwt grw] m3^ct B nšnyn wbs r [gs.f]
[l'abominio] del paziente B è la tempesta, non ci sarà una piena d'acqua(?) [accanto a lui]

grw m3^ct, "il paziente",²⁰ è un epiteto che sostituisce *wsir*; la stessa variante è tradata dal pAnonT+Ne.

La negazione *n* è resa mediante GEG D35 anziché il segno GEG D35. *wbs*²¹ ha significato incerto;²² compare più avanti nel testo tradito da alcuni testimoni del Nuovo Regno, con il determinativo del fuoco, GEG Q7,²³ mentre qui presenta il determinativo dell'acqua, GEG N35a, come nella lezione di CTVII, 388c.

Coll. 7-8:

[nn h]sf wsir | w3h-ib mrr rmt hr r^c nn šn^c[.f in iri m] wy.fy
[non sarà allonta]nato da Ra Osiride, amorevole, amato dalla gente; egli non sarà respinto [da colui che fa] con le sue mani

L'epiteto *w3h-ib mrr rmt*, che compare anche nel pNeferrrenpet e nel pAnonT+Ne, sembra essere una variante propria di Deir el-Medina.²⁴ In CT VII, 389a, invece di Osiride si legge il nome del defunto o il suffisso alla prima persona. La negazione *nn* è in variante rispetto agli altri testimoni, anche in confronto alla versione del 130A.

Coll. 9-10:

n šm.f (sic!) in iri m wy.fy, n šm nb srs ikr šhrw | m int kkw
non andrà (sic!) da colui che fa con le sue mani, non andrà il signore della veglia, perfetto nei consigli, nella valle oscura

A inizio colonna è ripetuta erroneamente una parte del verso precedente, corrispondente a CT II, 389b, che completa CT II, 389c; la stessa variante è nel pAnonT+Ne, mentre il pNeferrrenpet qui è in lacuna. Il testo ripete poi il verso mutuato da CT II, 389c, che viene ampliato nei testimoni di Deir el-Medina: gli epiteti divini si ritrovano in tutte e tre le versioni.

Coll. 10-11:

n k wsir B | m š n hbnḥbtiw (sic!)
l'Osiride B giustificato non entrerà nel lago dei dannati

La lezione del pBaki riporta la preposizione *m* come CT VII, 390a, invece di *r*; è da emendare *hbnḥbtiw* con *hbnḥbtiw*, lezione originale di CT VII, 390a.

Coll. 11-12:

n wnn wsir B m š3m|t 3t
l'Osiride B giustificato non passerà un attimo nel calore

¹⁷ Munro, *Pa-en-nessi-taui*, 2001, tav. 13; Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 13, 12.

¹⁸ *wsir-m-rsy*, LGG II, p. 551.

¹⁹ pNu, Lapp, *Nu*, 1997, tav. 49, 7; Piankoff, *Tout-Ankh-Amon*, 1952, p. 51, 6; anche nelle versioni seriori, cfr. pGatseshen, Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 13, 13.

²⁰ Cfr. *Wb* V, 180.11.

²¹ *Wb* I, 296.

²² Cfr. Hornung, *Totenbuch*, 1990, p. 494.

²³ Cfr. i.a. pNu, Lapp, *Nu*, 1997, tav. 50, 32, cfr. anche pNakhtamon, Munro, *Nacht-Amun*, 1997, p. 21 n. i.

²⁴ Già Speleers, *Nefer Renpet*, 1917, p. 35, notava questa peculiarità.

šmt è scritto con due determinativi GEG D54, da emendare *šmmt*, “calore”, possibile confusione con “*šmt*”, “andare”,²⁵ in CT VII, 390b, scritto senza determinativo.

Coll. 12-13:

n hr.n wsir B m h3kt hr|sš<.f> m-m itt hr.f-h3-nmt spdw

non cadrà l'Osiride B nelle mani di colei che imprigiona Horus (sic!); egli scapperà dalla cattura di Colui il cui volto è dietro il mattatoio di Soped

Solo la parte iniziale del testo segue CT VII, 390c; il copista scrive il segno GEG G5, “Horus”, da emendare verosimilmente con *b3*, secondo la lezione di CT VII, 391a: i testimoni conservano diverse varianti, nel pNeferrpet 130A, *b3* è seguito dal determinativo GEG O1 e da quello di divinità.²⁶ Il testo a inizio col. 12 presenta alcune difficoltà: *sš*, Wb III, 482, è scritto senza determinativo, probabilmente è la stessa lezione del pNeferrpet e del pNakhtamon; il determinativo del braccio armato GEG D40 è invece scritto dopo la preposizione *m-m*, per cui cfr. la lezione del pNu;²⁷ pare da integrare un soggetto *.f*; *hr.f-h3-nmt*,²⁸ “Colui il cui volto è dietro il mattatoio di Soped”.²⁹ La traduzione proposta rende il senso della frase anche se il passo resta incerto.

Coll. 13-14:

j'nw n.tn m3stiw iw dsw ntrw m š3w ʿwy gb hr <n>hpw

salute a voi, Inginocchiati; i coltelli degli dèi sono nei luoghi nascosti, le braccia di Geb sono sul mattino

Il determinativo di *m3stiw* è GEG D58 invece di GEG D56, in variante rispetto al testo conservato del pNeferrpet, stessa variante del pNu.³⁰ Il duale ʿwy è scritto con desinenza *-t* finale, grafia difettiva di *<n>hpw*, in cui è omissa anche il determinativo GEG N5: stessa lezione del pNeferrpet 130B³¹ e pAnonT+Ne.

Col. 15:

ndmwy (r)n.f sšm.n.f wrw rf h3w r nw.f

come è bello per lui che ha guidato quelli più anziani e quelli più giovani nel suo momento

Sembra da espungere la preposizione *r*; per quanto presente nella lezione di CT VII 392b, è qui ridondante, a meno di intendere *m*, “nome”, scritto senza determinativo, come variante. La stessa grafia di *h3w* si trova nel pAnonT+Ne, confrontabile con il pNu,³² mentre nel pNeferrpet è in lacuna.

Col. 16:

ist grt dhwtw m-hnw š3wir.n.f [i'bw n] ip hh

ma ora Thot è nel luogo segreto, dopo che ha fatto [libagioni a] colui che conta i milioni (di anni)

La lacuna è integrabile con il pNeferrpet e con il pAnonT+Ne; entrambi omettono però la *n* del dativo.

Coll. 17-18:

wb3 bi3t hsr h3ty m-dr|iw.f

che apre il firmamento e che allontana le nuvole dal suo fianco

La grafia di *bi3t*, “firmamento”, ricalca quella dell'omofono strumento di rame,³³ cfr. alla col. 2.

Coll. 18-19:

ph.wy (sic!) <sw> wsir B m st.f dr.sn ih mrt | mn.n.f

<lo>ha raggiunto l'Osiride B al suo posto, possano allontanare dolore e sofferenza, di cui egli patisce

Il testo è da emendare sulla lezione di CT VII, 394a: *ph* con determinativo GEG B54, da integrare poi un pronome dipendente, *ph.n.sw wsir*,³⁴ la stessa variante che troviamo nel pNeferrpet, confrontabile con la versione del pNu,³⁵ che omette il testo di CT VII, 394b-c-d e 395a-b, presente invece nel 130A del pBaki e del pNeferrpet; il testo riprende con CT VII, 395c.³⁶

Coll. 19-20:

dr.n wsir h3.f (sic!) snqm.n wsir B | r' wb3.n wsir B 3ht nt r'

l'Osiride B ha allontanato la sua sofferenza, l'Osiride B ha rallegrato Ra, l'Osiride B ha aperto l'orizzonte di Ra³⁷

Si deve emendare *h3.f* con *ih.f*, come nel pNu.³⁸

Coll. 20-21:

ir | n.f wis.f swwd3.f (sic!) nfrt shd n.f hr n dhwtw dw3.n.f r'

è preparata per lui la sua barca, di modo che possa viaggiare bene; splende per lui il volto di Thot. Dopo che ha adorato Ra

Il testo è da emendare: *swwd3*, con *sd3*,³⁹ cfr. CT VII, 396c, la stessa grafia è tradita nel pNeferrpet, che omette il pronome suffisso dopo *wis*. Da notare il determinativo della barca solare che imita le raffigurazioni delle vignette con il drappo a prua e il segno *šmsw* sulla tolda, mentre lo stesso determinativo nelle colonne seguenti è riprodotto in forma semplificata.⁴⁰ La grafia di Thot varia rispetto alla col. 16: è scritto con la divinità ibiocefala GEG C3.

Col. 22:

sdm[.f mdw.f iw hw.f isft h]fityw.f n iw wsir B <m d3t> ʿ3t in nty hr.f-m-m3sty.fy

possa ascoltare [le sue parole mentre colpisce i suoi nemici con la sventura], l'Osiride B non sarà lasciato senza barca nel grande <viaggio> da Colui il cui volto è sulle sue ginocchia

Il testo iniziale, in lacuna anche negli altri testimoni di Deir el-Medina, è integrabile con il pNu.⁴¹ La versione di pBaki omette poi CT VII, 397f-398a-b; è necessario integrare *<m d3t>*, come nella lezione di CT VII, 398c.⁴²

²⁵ Wb IV, 469.5 e Wb IV, 466.1.

²⁶ Cfr. anche Piankoff, *Tout-Ankh-Amon*, 1952, 51, 10, solo determinativo GEG O1 come pNu, Lapp, Nu, 1997, tav. 49, 11.

²⁷ Lapp, Nu, 1997, tav. 49, 11.

²⁸ LGG V, p. 302.

²⁹ *spd*, è inteso come divinità in alcuni testimoni come pNu, Lapp, Nu, 1997, tav. 49, 11; pNakhtamon, Munro, *Nacht-Amun*, 1997, tav. 28, 573; Hornung, *Totenbuch*, 1990, p. 251; ma in CT VII, 391a, è un aggettivo usato come epiteto del coltello rappresentato sul banco del sacrificio, AECT III, 156, n.10; cfr. Sherbiny, *Through Hermopolitan Lenses*, 2017, p. 398, nota z.

³⁰ Dove *ntr* è al singolare, cfr. Lapp, Nu, 1997, tav. 49, 12.

³¹ Nel 130A del pNeferrpet la grafia è completa ma il determinativo è sempre GEG Y1.

³² Lapp, Nu, 1997, tav. 49, 7, completato però con determinativo GEG A1 e plurale. Nel pNeferrpet 130A, si legge invece *šryw*.

³³ Cfr. Wb I, 436.

³⁴ Cfr. Piankoff, *Tout-Ankh-Amon*, 1952, p. 51, 15. In alternativa al pNu dove è omissa la preposizione *m* per cui *ph.n wsir N st.f*, Lapp, Nu, 1997, tav. 49, 15.

³⁵ Lapp, Nu, 1997, tav. 49, 15.

³⁶ Cfr. Hornung, *Totenbuch*, 1990, p. 494.

³⁷ Cfr. Lapp, Nu, 1997, tav. 49, 15.

³⁸ Lapp, Nu, 1997, tav. 49, 15, cfr. CT VII, 395d.

³⁹ Wb IV, 377.16.

⁴⁰ Stessa resa grafica nel pNeferrpet, cfr. Milde, *Neferrpet*, 1991, tav. 29, 4 e nel 130 a *passim*.

⁴¹ Lapp, Nu, 1997, tav. 49, 17.

⁴² Cfr. pNu, Lapp, Nu, 1997, tav. 49, 17.

Col. 23:

r nty rn [n r^c m ht wsir] B s^h.f m r^z.f dd n.f n.f (sic!) wsir sdm.f mdwt.f
perché il nome [di Ra è nel ventre dell'Osiride] B. La sua dignità è nella sua bocca, egli
la dice a lui e Osiride ascolta le sue parole

La lacuna si integra sulla lezione di CT VII, 399a. La dittografia di *n.f* è da emendare *sw*, cfr. CT VII, 399a.

Coll. 24-25:

imn (sic!) [*n.k r^c nb 3ht*] *ind hr.k r^c w^cb n.k hnmmt hrp n.k pt r 3t twy |wrt swst [hpw hftiw]*
si nasconde (sic!) [per te Ra signore dell'orizzonte]. Salve Ra, per te si purificano gli
abitanti del cielo, per te è guidato il cielo a questo grande momento del superare [la
corsa dei nemici?]

Imn è da emendare con *iszw*, “adorare”, secondo CT VII, 400a; stessa variante nel pAnonT+Ne, mentre nel pNeferrenpet è in lacuna.⁴³ Il nome Ra è omissso in CT VII, 400b, è invece presente nelle versioni di Deir el-Medina; dopo *w^cb* si deve completare parte del determinativo,⁴⁴ seguito da un dativo con suffisso alla seconda persona, ripetuto anche dopo *hrp*, il testo della versione 130A è in variante.⁴⁵ La grafia di *swst* è confrontabile con il pNu.⁴⁶ La lacuna è integrata sulla lezione del pAnonT+Ne.

Coll. 25-26:

mk wsir B tw (sic!) *m sr <m^zt> dr-nty | bi3yt [m imnt]*
ecco l'Osiride B è giunto annunciando la Maat. poiché il firmamento [è nell'Occi-
dente]

Occorre emendare il testo secondo la lezione di CT VII, 401b:⁴⁷ *ii* al posto di *tw* e integrare *m^zt*. Il determinativo del verbo *sr*, GEG E27, mostra una forma di transizione rispetto al pNeferrenpet,⁴⁸ dove alla figura della giraffa si sostituisce quella dell'asino; nel pBaki è ancora raffigurata la giraffa, in quanto sono disegnati gli ossiconi cartilaginei, oltre al lungo collo e zampe, tuttavia le orecchie sono già allungate, come nel pAnonT+Ne.

Coll. 26-27:

[sd.n.f nšny] 3pp hr rwty wsir B sr | n.k mkt imy tp st wrt
[ha frantumato l'ira] di Apopi su Ruti. L'Osiride B è colui che ti annuncia quella pro-
tezione che è sul grande trono

“Apopi” è scritto in rosso, a scopo profilattico, il testo in lacuna è integrato su CT VII, 402a-b.⁴⁹

sr è scritto senza il determinativo; il suffisso *.k* come nella lezione di CT VII, 402b; *mkt*, “protezione”,⁵⁰ è scritto senza determinativo

Col. 27:

sdm.k h3i wsir B m d3d3t rsy(t)
possa tu ascoltare quando l'Osiride B entra nel tribunale meridionale

Il verbo *h3i*, *Wb* II, 472, è confuso con l'interiezione omofona, *Wb* II, 471, ed è scritto con il determinativo GEG A2 invece delle gambe GEG D54; *rsy(t)* è la lezione di tutti i testimoni di Deir el-Medina,⁵¹ gli altri testimoni del Nuovo Regno⁵² seguono CT VII, 403 a, *d3d3t.k*, “il tuo tribunale”.

Col. 28:

nhm.n wsir B r^c m 3pp r^c nb, nn ph.f sw srs.f sw
Osiride B salva Ra ogni giorno da Apopi, egli non lo raggiungerà, egli (Ra?) lo sveglierà
Apopi è scritto ancora in rosso.

Coll. 28-29:

nn|dr wsir B sšw šsp wsir htp
L'Osiride B prenderà gli scritti; Osiride riceverà l'offerta

Si osserva la dittografia di *n* a inizio del verbo *ndr*, nella seconda proposizione dopo Osiride non è riportato il nome del defunto, *htp* è scritto al singolare senza determinativo.

Coll. 29-30:

3pr wsir B dhwty m ir<t>.n.f n.n.f di wsir B phr m3t tp w3z r 3z m3t m d3d3t
L'Osiride B dota Thot di ciò che egli ha fatto per lui. L'Osiride B fa in modo che la maat
proceda davanti alla grande barca; di modo che la maat sia nel tribunale

Da correggere la dittografia della preposizione *n*. Dopo *w3z* è scritta una preposizione da espungere; secondo la versione di CT VII, 405a il testo sarebbe da emendare: *h3y m3c-hrw*, “di modo che il giustificato scenda nel tribunale”.

Coll. 31-32:

shtp.n wsir B nb im3h h3 sšm.n wsir B šn|yt
L'Osiride B, beneficiato, ha pacificato milioni (di anni); l'Osiride B ha guidato la corte

shtp, è la lezione anche del pAnonT+Ne,⁵³ mentre la versione di CT VII, 405b, usa il verbo *smn*, “rendere stabili”,⁵⁴ seguita da altri testimoni come il pNu e il pNeferrenpet nella versione del 130A.⁵⁵ L'epiteto *nb im3h* è presente anche nel pAnonT+Ne.⁵⁶

Col. 32:

rdi n.ssn (sic!) *<wsir B> hnn <m> h^cwt tpt phr kdt* (sic!) *r^c m-s3 nfr<.f> k3 m3t ph.s nb.s*
L'Osiride B> fa in modo che viaggino nella massima gioia; l'equipaggio di Ra viaggia
dietro la sua perfezione, è alta la maat quando raggiunge il suo signore

Deve essere integrato il soggetto Osiride B sulla base del confronto con il pNu;⁵⁷ dittografia di *s* nel pronome suffisso, che segue; le stesse varianti sono presenti nel pAnonT+Ne; *hnn* è scritto senza determinativo; la versione del pNeferrenpet⁵⁸ è invece corretta: *rdi n.sn hnn*; per scrivere *ist*, “equipaggio”,⁵⁹ è usato erroneamente il segno GEG Aa28 al posto di GEG M40, a cui si deve aggiungere il suffisso *.f*, omissso anche nel pNeferrenpet.⁶⁰

⁴³ Nel 130A del pNeferrenpet, il testo segue CT VII, 400a, Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 12, 95.

⁴⁴ Anche nel pAnonT+Ne.

⁴⁵ Di cui si conservano pochi segni sul pBaki, ma comunque confrontabile *in extenso* con il pNeferrenpet, Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 12, 88.

⁴⁶ Lapp, *Nu*, 1997, tav. 50, 20.

⁴⁷ CT VII, 401a-b-c, *il.kw.i m sr m3t*, cfr. anche la versione del pNu, Lapp, *Nu*, 1997, tav. 50, 22.

⁴⁸ Come si trova nella tomba di Amennakht (TT 218) e di Amenemope (TT 265); per la discussione in merito alla paleografia si rimanda a Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, pp. 32-34.

⁴⁹ In parte confrontabile anche con il pAnonT+Ne.

⁵⁰ *Wb* II, 160.22.

⁵¹ Anche nel pAnonT+Ne; ripreso poi nella XXI dinastia, per cui cfr. pGatseshen, Lucarelli, *Gatshen*, 2006, tav. 13, 22.

⁵² Cfr. Piankoff, *Tout-Ankh-Amon*, 1952, tav. 52, 18; Lapp, *Nu*, 1997, tav. 50, 3, nel 130A del pNeferrenpet, al posto di *rsyt*, c'è il pronome suffisso *.k*; Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 12, 90.

⁵³ Anche nel papiro di Horemakhbit, Naville, *Todtenbuch*, 1886, Lc.

⁵⁴ *Wb* IV, 132.

⁵⁵ Lapp, *Nu*, 1997, tav. 50, 26; Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 29.

⁵⁶ Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, tav. 3, fr. 5.

⁵⁷ Lapp, *Nu*, 1997, tav. 50, 26.

⁵⁸ Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 29, 12.

⁵⁹ *Wb* I, 127.11. In lacuna nel pNeferrenpet e nel pAnonT+Ne, mentre nel 130A, è scritto correttamente, cfr. Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 12, 93.

⁶⁰ Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 29, 13.

Col. 33:

di.tw i3w n nb r-dr šsp wsir w3h-ib mr m3t B mdw sk.f pt im.f
 è adorato il signore dell'Universo, l'Osiride, il benevolo, che ama maat, B riceve il bastone, con cui ripulisce (?) il cielo

Il nome di Baki è preceduto dagli epiteti *w3h-ib* e *mr m3t*, che sostituiscono i titoli usuali; il testo corrispondente è in lacuna negli altri testimoni di Deir el-Medina

Col. 34:

di n.f i3w di.f hsr wsir h3ty m33.n.f [nfrw.f] shtp hpwt.f phr wi3.f [m pt]
 sono date a lui lodi ed egli fa in modo che Osiride allontani le nuvole, così da vedere [la sua perfezione] e pacificare il suo cammino, di modo che la sua barca viaggi [nel cielo]

Il testo è corrotto rispetto a CT VII, 407d: il soggetto *hnmmt*, “abitanti del cielo”, è omissa, così come la seconda parte del verso, cfr. CT VII, 408a; la stessa variante si trova nel pNeferrpet. Si osserva una metatesi in *hsr*, scritto *hrs*, mentre la grafia è corretta alla col. 17 (stessa lezione del pNeferrpet e del pAnonT+Ne); il verbo *shtp* è usato al posto di *smn* come alla precedente col. 31.

Col. 36:

[... *m-tp wi3*] *hpri hpr wsir B hpr ddt.f*
 [... nella barca] di Chepri, esiste l'Osiride B ed esiste anche quello che egli dice

La colonna è lacunosa, la parte di testo conservata riprende CT VII, 409 c-410a.

Col. 37:

[... *šw*] *m h3wt šsp.sn h3tt r3 <m-3> hrw.f [...]*
 [... Shu] si rallegra, essi prendono la corda di Ra <con i> suoi uomini [...]

h3wt è scritto con il determinativo GEG A30, invece di GEG A28; *h3tt* è scritto con il determinativo GEG N21 affiancato da diacritico, stessa grafia del pNeferrpet; i testi di Deir el-Medina variano CT VII, 411a omettendo la preposizione *m-3* e scrivendo *hrw.f*, “i suoi uomini”,⁶¹ al posto di *ist.f*, “il suo equipaggio”, lezione attestata anche nel pAnonT+Ne.

Col. 38:

[... *wsir*] *B m htp m h[tp nn hsf.]tw wsir B*
 [... l'Osiride] B è in pace, in pace, non sarà respinto l'Osiride B

Il testo ripete *in extenso* due volte *m htp* mentre le varianti riportano *sp-sn*.⁶²

Col. 39:

nn hnn.tw (sic!) *wsir B, <i>n h(n)h [3t.k] nn pr šn3w n r3.k r.f*
 non sarà trasportato l'Osiride B; non sarà portato via l'Osiride B dal soffio infuocato [deltuo potere], non uscirà dalla tua bocca contro di lui ciò che respinge

Il testo è in variante rispetto a CT VII, 412a: *nn hnn.tw*, è quindi forse da emendare *nn it.tw wsir B*,⁶³ la stessa versione del pBaki anche nel 130B del pNeferrpet.⁶⁴ Da notare la dittografia di *m33-hrw*, dopo il nome del defunto. La preposizione *n* prima di *r3* sostituisce *m* di CT VII, 412b.

Col. 40:

nn šm wsir B hr w3wt m dw (sic!) *bwt wsir B 3ht*
 l'Osiride B non camminerà sulle strade della Iadu; l'abominio dell'Osiride B è il campo(?)

m dw determinato da GEG N33 è da emendare:⁶⁵ lettura erronea di *i3dw*, “regione-*i3dw*” in CT VII, 412c;⁶⁶ le versioni del Nuovo Regno omettono CT VII, 413a⁶⁷ e variano il 413b, modificando il temine *3gb*.⁶⁸

Coll. 41-42:

[...] *h3 wsir r wi3.k (m-3) r3, db3 wsir B nst.k šsp[.f s3h.]k*
 [...] salirà l'Osiride sulla tua barca (con) Ra, prenderà l'Osiride B il tuo trono, riceverà la tua [dignità]

Dopo Osiride è omissa il nome del defunto, come nella versione del pNeferrpet, dove è aggiunta la preposizione *m-3*. In CT VII, 413d-e, non è menzionato Ra, che compare solo nella versione del Libro dei Morti; cfr. CT VII, 413e – 414a, dove c'è un pronome suffisso alla terza persona.

Col. 42:

sšm wsir B w3t r3 <m> sb3
 l'Osiride B guida la strada di Ra <come> una stella

Si deve integrare una preposizione *m* come nel pNu.⁶⁹

Coll. 42-43:

wsir B hsf nb3 pwy iy hr ns r wi3 pn hr w3rt twy wrt
 l'Osiride B è quello che respinge questo malvagio (Apopi), che viene sulla fiamma di questa barca, in questo grande lago uaret

w3rt, è scritto con il determinativo GEG N35a, quindi lago piuttosto che regione dell'Aldilà; la stessa grafia si ritrova nel pNeferrpet.⁷⁰

Col. 44:

wsir B rh ny (sic!), *nn ph3.f sw r wi3.k ist wsir B im.f wsir B ir htpw*
 l'Osiride B lo conosce; e non lo raggiungerà sulla tua barca, ecco l'Osiride B è in essa, l'Osiride B è uno che prepara le offerte”

Il testo è da emendare: metatesi di *rh* scritto *hr* e, a seguire, *ny* da correggere *sy*, le stesse varianti si trovano nella versione del pNeferrpet.⁷¹ Dopo *ph* occorre integrare un pronome suffisso.⁷²

Coll. 44-45-46:

dd-mdw hr wi3 n r3 sš m sty hr | st w3bt ist rdi.n.k twt n 3hw pn m h3t.f sš sšw (sic!)
msktt hr gs.f imnty m3ndt | hr-gs.f izbty
 Da recitare sopra la barca di Ra, disegnata in ocre nubiana in un luogo puro; dopo che hai collocato un'immagine di questo spirito glorificato davanti a lei, saranno disegnati i disegni (sic!) della barca della notte alla sua destra e della barca del giorno alla sua sinistra

⁶¹ Cfr. *Wb* III, 130.13, però con il determinativo di divinità.

⁶² Si veda il pNeferrpet, cap. 130A, Milde, *Neferrpet*, 1991, tav. 12, 99; cfr. anche pNu, Lapp, Nu, 1997, tav. 50, 33.

⁶³ Cfr. pNu, Lapp, Nu, 1997, tav. 50, 34.

⁶⁴ Milde, *Neferrpet*, 1991, tav. 29, 18. Il 130A invece tramanda la versione corretta, cfr. Milde, *Neferrpet*, 1991, tav. 12, 99.

⁶⁵ Forma analoga nel pNeferrpet, Milde, *Neferrpet*, 1991, tav. 29, 19.

⁶⁶ Nome dell'undicesimo tumulo dell'Aldilà nel capitolo 149l, cfr. i.a. Piankoff, *Tout-Ankh-Amon*, 1952, tav. 53, 44; i testimoni del Nuovo Regno riportano anche *3dw*, “il furente”, per esempio nella versione del 130A del pNeferrpet, Milde, *Neferrpet*, 1991, tav. 12, 99; pNu, Lapp, Nu, 1997, tav. 50, 34.

⁶⁷ Che chiosava il verso precedente: “l'abominio del suo *ka* è caderci dentro”.

⁶⁸ *Wb* I, 22.10. Per esempio il pNu riporta: *mhyw*, senza determinativo, probabilmente *Wb* II, 122.15, “piena”, ma forse *Wb* II, 122.20, “coccodrillo”, cfr. anche il pGatseshen, Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 14, 4 con determinativo di divinità.

⁶⁹ Lapp, Nu, 1997, tav. 50, 36, preposizione omissa anche nel pNeferrpet, cfr. Milde, *Neferrpet*, 1991, tav. 29, 21.

⁷⁰ Milde, *Neferrpet*, 1991, tav. 29, 22.

⁷¹ Milde, *Neferrpet*, 1991, tav. 29, 22.

⁷² Omissa anche nel pNeferrpet, Milde, *Neferrpet*, 1991, tav. 29, 22.



Fig. 2: Vignetta del capitolo 141/142, pAnonT+Ne.

La parte finale del capitolo è scritta in rosso con le istruzioni per il rituale, in nero è scritto il nome di Ra, e il successivo Osiride. Possibile dittografia di *sš*, probabilmente da emendare: *sš.hr.k*, dovrai disegnare, come nel pNu,⁷³ entrambe le versioni conservate di Deir el-Medina presentano la stessa variante.⁷⁴

Coll. 46-47:

wdn n.sn t hñkt iht nbt nfrt m hrw mswt wsir ir ir n.f nm | wnn b3.f 'nh <r nh> nn m[r].f m whmw

si offrirà loro pane birra e ogni cosa buona nel giorno della nascita di Osiride. Quanto a colui per il quale sarà fatto questo la sua anima vivrà <per sempre> e non morirà di nuovo

Il nome del dio Osiride è scritto in nero. Il testo omette *r nh* conservato invece nel pAnonT+Ne.

Capitolo 141/142V

Il titolo del 141/142⁷⁵ è scritto senza soluzione di continuità dopo la rubrica del capitolo 130. Il testo si struttura come una lunga litania d'offerta, in cui sono invocate diverse divinità (cap. 141) e varie ipostasi di Osiride⁷⁶ (cap. 142), da recitare nei giorni delle feste dell'Occidente.⁷⁷ Durante il Nuovo Regno i capitoli 141 e 142 rappresentano un'unità tematica e sono spesso seguiti, come nel pNu⁷⁸ e

nel pKha,⁷⁹ dal 190 che ha funzione di *colophon*.⁸⁰ Il testo conservato è disposto in ventisei colonne, seguite dalla parte inferiore della vignetta a piena pagina, che doveva raffigurare il defunto in adorazione davanti a tredici divinità, disposte su due registri all'interno di un tempio. La vignetta è frammentaria in tutti i papiri di Deir el-Medina;⁸¹ nel pNeferenpet è in lacuna la metà inferiore mentre è appena meglio conservata nel pAnonT+Ne (Fig. 2). La scena è invece ben con-

⁷³ Lapp, Nu, 1997, tav. 50, 39.

⁷⁴ Cfr. Milde, Neferenpet, 1991, tav. 29, 24, pAnonT+Ne è in lacuna.

⁷⁵ Nella recensione sautica del Libro dei Morti è attribuito un titolo proprio a ognuna delle due sezioni, pertanto Lepsius distingue il capitolo 142 dal 141, mentre nei manoscritti del Nuovo Regno i testi sono ancora concepiti come insieme unitario, cfr. Barwik, ET 19 (2001), p. 30; anche se, secondo Niwinski, i prodromi della divisione sono da situare già nella XXI dinastia, Niwinski, in Backes et al. (a cura di), Augestattet mit den Schriften des Thot, 2009, p. 135.

⁷⁶ I nomi con cui è invocato Osiride sono 51 nella versione standard del Nuovo Regno, ci sono tuttavia alcune eccezioni: sono infatti 54 nella versione di Tutankhamon e 55 nella tomba di Djehutymes (TT 32), cfr. Niwinski, in Backes et al. (a cura di), Augestattet mit den Schriften des Thot, 2009, p. 138.

⁷⁷ Nella festa del nono giorno o nella festa del sesto giorno per esempio nel pGatseshen, Lucarelli, Gatseshen, 2006, pp. 154-55, tav. 40, 1-5.

⁷⁸ Lapp, Nu, 1997, tav. 45.

⁷⁹ Lucarelli, in Moiso (a cura di), Ernesto Schiaparelli e la tomba di Kha, 2008, p. 175.

⁸⁰ Milde, Neferenpet, 1991, pp. 158-59; discussione in Barwik, ET 19 (2001), p. 31; cfr. Lucarelli, Gatseshen, 2006, pp. 166-69; Niwinski, in Backes et al. (a cura di), Augestattet mit den Schriften des Thot, 2009, pp. 135-36.

⁸¹ Inedite le vignette di pAnonPrinc+Iftao e pAnonT+Ne.

servata nella camera del sarcofago della tomba di Sennedjem (TT 1),⁸² mentre è rimasta incompiuta nella camera del sarcofago della tomba di Neferhotep e Nebnefer (TT 6).⁸³ Nella versione riprodotta nella tomba di Sennedjem, Osiride è rappresentato accovacciato, seguito da cinque divinità, dentro un naos; nel registro sottostante si trova Raharakhti, seguito da altre sei figure divine.⁸⁴ Le due serie di divinità sono separate da tre registri di testo che riportano la parte iniziale del capitolo 190, a sottolineare così la connessione con il 141/142, di cui rappresenta il *colophon* in diversi testimoni del Nuovo Regno.⁸⁵ Nel pNeferrenpet⁸⁶ è conservato solo il primo registro di divinità, mentre nel pAnonT+Ne si preservano anche alcune di quelle del registro inferiore.

Nella vignetta del pBaki si conserva soltanto la raffigurazione della parte inferiore del corpo del defunto, che era stante, in adorazione davanti al tempio; la veste trasparente, lunga fino a metà polpaccio, presenta molti segni di deterioramento della superficie dipinta. Secondo gli altri paralleli di Deir el-Medina pare verosimile che il testo continuasse anche intorno alla figura, incorniciandola. Tale disposizione risulta comune nei manoscritti della tradizione di Deir el-Medina: oltre al pNeferrenpet, infatti, anche il pAnonT+Ne conserva una lunga porzione di testo che prosegue intorno al defunto. L'organizzazione della vignetta e del testo presenta poi analogie anche con quella del capitolo 42, dove ugualmente una struttura architettonica incornicia lo spazio all'interno del quale è disposta una tabella, con l'elenco delle parti del corpo divinizzate.⁸⁷ Gli altri testimoni su papiro del Nuovo Regno⁸⁸ mostrano invece uno schema compositivo differente: il capitolo non è accompagnato da vignetta e il testo è organizzato in tre registri sovrapposti,⁸⁹ imitati anche nella realizzazione della seconda cappella lignea di Tutankhamon.⁹⁰

Il titolo ricalca quello del pNeferrenpet, poi attestato nella XXI dinastia.⁹¹ Questa variante si distingue da quella tradita da altri testimoni del Nuovo Regno, in particolare nella seconda cappella di Tutankhamon,⁹² nel papiro di Nu⁹³ e nel papiro di Amenhotep.⁹⁴

Traslitterazione, traduzione e note al testo

Coll. 1-2:

[*mdst*] *irt s n it.f s3.f r3-pw m | hbw [imnt]*

[Rotolo] che un uomo usa per suo padre o suo figlio, nelle feste dell'Occidente]

Il titolo, scritto in rosso, è parzialmente in lacuna. *mdst*, era scritto in nero, come si nota da una piccola porzione del segno GEG Y1, per “staccare” dalla rubrica del precedente capitolo 130B. Il titolo si integra con la lezione tradita dal pNeferrenpet:⁹⁵ dopo *irt* è scritto un plurale;⁹⁶ *it*, è senza determinativo; *s3*, “figlio”, è scritto con un segno ieratico confrontabile con MHP 209,⁹⁷ che rende invece il segno GEG G53, *b3*, “anima”, per una possibile confusione dello scriba tra i due segni.⁹⁸

Col. 2:

[*sikr*] *sh [hry ib n r' rdit shm].f hr ntrw s3.f hr shw*

[rendere perfetto] uno spirito glorificato, [nel cuore di Ra perché sia potente] presso gli dèi, e sia reso grande presso gli spiriti glorificati

Anche il pNeferrenpet è parzialmente lacunoso: le integrazioni sono fondate sul pGatseshen,⁹⁹ la notazione finale *hr shw* è scritta in nero.

Col. 3:

[*ddt hrw smwt*] *dd-mdw in wsir Bwsir hnty imnt r' hr shy*

da recitare il giorno della festa del sesto giorno da parte dell'Osiride B, (a) Osiride Khentiamenti e Raharakhti

Dopo il nome del defunto inizia la litania delle divinità, in cui predominano gli elementi di origine eliopolitana, come evidenziato da Assmann.¹⁰⁰ Il nome degli

dèi non è preceduto dall'evocazione delle offerte (*wdnw*).¹⁰¹ L'omissione di questo segmento determina anche quella della preposizione *n*, che introduce nelle altre versioni coeve il nome della divinità citata.¹⁰²

Col. 4:

nwn m3't w3 [n r' tmw] psdt 3t psdt ndst

Nun, Maat, barca [di Ra, Atum], la Grande Enneade e la piccola Enneade

La grafia di Nun è corretta, confrontabile con il pNu,¹⁰³ mentre il pNeferrenpet scrive erroneamente Nut; Maat non ha il determinativo di divinità ma è annotato un plurale, la stessa variante si trova nel pNeferrenpet.¹⁰⁴ La sequenza con cui sono invocate le divinità segue la versione del pNu¹⁰⁵ e integra, nella parte iniziale, le lacune del pNeferrenpet, che, a sua volta, completa le lacune del pBaki.

Col. 5:

hr nb wrt [shw tft] gb nwt wsir 3st

Horus signora della corona bianca, [Shu, Tefnut,] Geb, Nut, Osiride, Iside

Invocazione dell'Enneade Eliopolitana. Si osserva in generale una grande accuratezza nella grafia dei nomi delle divinità, superiore a quella del pNeferrenpet, che omette fra l'altro il determinativo dopo Nut. I determinativi delle divinità femminili sono caratterizzati dal modio, che orna la testa della figura.

Col. 6:

st3 nbt-hwt, [hwt-k3w nb nbt-r-dr] imnyt hnty st.s f y (sic)

Seth, Nefti, [Palazzo di ogni nutrimento, signora dell'Universo], Quella del regno dei morti, che è davanti al suo trono

La grafia di Seth è confrontabile con il pNeferrenpet¹⁰⁶ e il pAnonT+Ne. Il segno *hwt* è scritto in modo peculiare, come nella col. 10 e nella vignetta del capitolo 148. Dopo l'Enneade sono invocate le sette vacche sacre e il loro toro, secondo

⁸² Bruyère, *Sen-nedjem*, 1959, p. 66, tav. 31; Shedid, *Sennedjem*, 1994; Saleh, *Totenbuch*, 1984, p. 90, fig. 15.

⁸³ Per le osservazioni circa il rapporto con la tomba di Sennedjem, Hofmann, *Bilder im Wandel*, I, 2004, p. 104.

⁸⁴ Nel pAnonT+Ne si conservano parti di tre figure del registro inferiore.

⁸⁵ Barwik, *ET* 19 (2001).

⁸⁶ Milde, *Neferrenpet*, 1991, fig. 48; Tarasenko, in Backes *et al.* (a cura di), *Ausgestattet mit den Schriften des Thot*, 2009, p. 256, fig. 17.

⁸⁷ Tarasenko, in Backes *et al.* (a cura di), *Ausgestattet mit den Schriften des Thot*, 2009, pp. 256-57, figg. 16-17.

⁸⁸ Hornung, *Totenbuch*, 1990, p. 501.

⁸⁹ pluia, Naville, *Iouiya*, 1908, tav. 10; pKha, Schiaparelli, *Cha*, 1927, pp. 52-53; pNu, Lapp, *Nu*, 1997, tavv. 43-44.

⁹⁰ Piankoff, *Tout-Ankh-Amon*, 1952.

⁹¹ Cfr. pGatseshen, Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, p. 158, tabella II, il titolo è preceduto dalla precisazione: “un'altra formula per rendere glorioso uno spirito perfetto”, che nel pBaki e nel pNeferrenpet non c'è.

⁹² Piankoff, *Tout-Ankh-Amon*, 1952, pp. 19-21.

⁹³ Lapp, *Nu*, 1997, tav. 43.

⁹⁴ P. Boulaq 21, Naville, *Todtenbuch*, 1886, Cc.

⁹⁵ Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 29.

⁹⁶ Cfr. pNeferrenpet, Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 29, 26.

⁹⁷ Möller, *Hieratische Paläographie*, II, 1965, 18, 209.

⁹⁸ Lo stesso segno è usato per scrivere “anime” in cap. 115, 5, dove è accompagnato da un diacritico.

⁹⁹ Cfr. Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 40, 2 e commento a p. 158: la variante del pNeferrenpet e del pBaki si discosta dal pNu e preannuncia piuttosto quella della XXI dinastia, cfr. Lapp, *Nu*, 1997, tav. 43.

¹⁰⁰ Assmann, *Basa*, 1973, p. 91.

¹⁰¹ Lapp, *Nu*, 1997, tav. 43; si veda Assmann, *Basa*, 1973, p. 91.

¹⁰² Lapp, *Nu*, 1997, tavv. 43-44, omessa invece nel pluia, Naville, *Iouiya*, 1908, tav. 10.

¹⁰³ Lapp, *Nu*, 1997, tav. 43, 5.

¹⁰⁴ Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 29, 28.

¹⁰⁵ Lapp, *Nu*, 1997, tav. 43.

¹⁰⁶ Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 29, 28.

l'ordine e con gli stessi epiteti usati nelle didascalie della vignetta del capitolo 148. I nomi presentano tutti il determinativo di divinità maschile e sono confrontabili con i papiri coevi di Deir el-Medina, ma anche con la versione della vignetta del capitolo 148 raffigurata in un annesso della tomba della regina Nefertari (QV 66).¹⁰⁷ Si osserva che il nome della prima vacca, in lacuna, è integrato sulle versioni papiracee di Deir el-Medina che aggiungono un *nb* dopo *k3w*, non presente nelle didascalie di V148 (*infra*). In *hnty st.s*, la grafia di *st.s* deve essere emendata: è da espungere un suffisso *f* prima del determinativo di divinità e una desinenza *-y* a seguire, lezione confrontabile con quella del pAnonT+Ne, dove è ugualmente presente *f*.

Coll. 7-8:

shbit s'h ntr šnt pt wst ntrw sdm 'nh in|wt

Quella di Chemmis, nobile del dio, Tempesta del cielo, Quella che solleva gli dèi, Quella che ascolta la vita, la Colorata

Nella grafia di *shbit* è omesso il fonema GEG M15, stessa grafia del pAnonT+Ne. *s'h* è scritto con il determinativo GEG D61, invece di GEG S20 come nella vignetta del 148. *pt* è parzialmente in lacuna, ma verosimilmente è una grafia ridondante come nel pNeferrenpet¹⁰⁸ e nel pAnonT+Ne. *sdm* invece di *hnm*, lo scriba usa il fonema GEG F21 invece di GEG W9, grafia che troviamo anche nel pNeferrenpet; sono le uniche due attestazioni di questa variante testuale.¹⁰⁹

Col. 8:

wr mrwt.s dšrt šn shmt rn.s m hmt.s

Grande del suo amore, rossa di pelo, Potente è il suo nome, nella sua arte

mrwt scritto con determinativo GEG A1, non presente nella vignetta del 148 ma usato nel pNeferrenpet.¹¹⁰ *dšrt* con determinativo GEG G27, seguito da GEG Y1 e plurale come nel pAnonT+Ne:¹¹¹ *shmt* è scritto con il determinativo proprio della dea, confrontabile con il pAnonT+Ne; *hmt*, grafia del segno GEG U24 mostra evidente confusione con GEG R14: nella legenda di V148 sia il pBaki sia la tomba di Nefertari¹¹² scrivono invece *imntt* con GEG R14. La confusione tra i due segni determina quindi la variante testuale con “Occidente”, testimoniata proprio nel pBaki nelle legende della vignetta del capitolo 148.

Col. 9:

k3 t3y idwt shmt nfr(t) hmw nfr pt mhnt phr šsm t3yw

Toro, maschio delle sue vacche, potere perfetto, Timone perfetto del cielo settentrionale, girovago, che guida le due terre, Timone perfetto del cielo orientale

Dopo la menzione del toro segue l'invocazione dei quattro timoni del cielo. Lo scettro *shm* è scritto diversamente rispetto alla colonna precedente, con un segno diacritico sotto il complemento fonetico *t*. *hmw* è scritto anche con un complemento fonetico *y*. *phr*, è usato in tutti i testimoni di Deir el-Medina.

Col. 10:

hnty hry-ib hwt dšrt hmw nfr n pt rsy

Il preminente, che è nel palazzo rosso, Timone perfetto del cielo meridionale

L'epiteto *hnty hry-ib hwt dšr* è associato al toro nelle didascalie della vignetta del capitolo 148 del pBaki e della tomba di Nefertari, mentre è attribuito del timone del cielo meridionale anche nella versione del capitolo 141/142 del pNeferrenpet e del pAnonT+Ne. Il segno *hwt* è scritto con una forma particolare, come nella colonna 6.

Col. 11:

msti hpy dw3-mwt.f kbh-snw.f itrt [šm't itrt] mhnt

Imseti, Hapi, Duamutef, Qebehsenuf, Tempio [del Sud e Tempio] del Nord

La grafia di *mhnt* è in parte confrontabile con quella del pNeferrenpet e del pAnonT+Ne: in tutti i testimoni di Deir el-Medina si trova il determinativo GEG M15, seguito anche da GEG O49.

Col. 12:

sktt m'ndt dhwt ntrw mhtyw ntrw [rsyw ntrw imntyw ntrw] izbyw ntrw m3styw

Barca del giorno e Barca della notte, Thot, Dèi del Nord, Dèi [del Sud, Dèi dell'Occidente e Dèi] dell'Oriente, Dèi inginocchiati

La grafia di *msktt* è senza *m* iniziale nei tre testimoni di Deir el-Medina, che presentano però varianti grafiche, mentre è uniforme quella di *m'ndt*. Gli dèi inginocchiati hanno il determinativo di divinità femminile.

Col. 13:

ntrw [hityw] ntrw pr-wr pr-nsr ntrw iztyw ntrw shtyw ntrw

Dèi [portatori di offerte]¹¹³, Dèi del tempio del Basso Egitto e del tempio dell'Alto Egitto, Dèi dei tumuli, Dèi dell'orizzonte, Dèi (sic!)

Il segno della collina GEG N30 è reso in forma particolare nelle due attestazioni; nella seconda è scritto al posto di GEG N27 per *shtyw*, il testo risulta così da intendere, evitando la ripetizione di *iztyw*, presente anche nel pNeferrenpet dove GEG N30 è scritto in forma canonica;¹¹⁴ a seguire dittografia di *ntrw* ripetuto anche a inizio della colonna seguente.¹¹⁵

Col. 14:

ntrw shtyw [...] ntrw nstyw w3wt rsy w3wt mhnt w3wt imntt

Dèi dei campi [...], Dèi dei troni, Strade del Sud, Strade del Nord, Strade dell'Occidente

In lacuna le strade d'Oriente con cui iniziava la colonna 15.

Col. 15:

[...] sbhwt dw3t '3w št3w

[...] Portali dell'Aldilà, Porte segrete

A partire da questa colonna la metà superiore del testo risulta persa.

Col. 16:

[... iryw-] '3 sb3 dw3t št3w s3w [w3wt]

[... Guardiani] della porta dell'Aldilà, il Misterioso, Custodi [delle strade...]

Il pNu¹¹⁶ scrive in forma più estesa: *št3w hr*, “il misterioso di volto”, la stessa versione del pBaki si trova invece nel pGatseshen.¹¹⁷

¹⁰⁷ El-Sayed, *MDAIK* 36 (1980), p. 363, fig. 3.

¹⁰⁸ Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 29, 30.

¹⁰⁹ V148 segue le altre versioni, tra cui la tomba della regina Nefertari, dove è scritto *hnm*; si veda il capitolo 3.18. Per le attestazioni del nome, El-Sayed, *MDAIK* 36 (1980), p. 362.

¹¹⁰ Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 29, 30.

¹¹¹ La grafia in V148 è anche in questo caso diversa (si veda capitolo 3.18).

¹¹² El-Sayed, *MDAIK* 36 (1980), p. 363, fig. 3 e p. 363.

¹¹³ Lacuna integrata sul pNu, Lapp, *Nu*, 1997, tav. 43, 43.

¹¹⁴ Risulta quindi evidente la dittografia forse derivante proprio da cattiva lettura del testo modello, Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 29, 34.

¹¹⁵ Nel pAnonT+Ne, questa parte di testo non si è conservata.

¹¹⁶ Lapp, *Nu*, 1997, tav. 44; cfr. anche Piankoff, *Tout-Ankh-Amon*, 1952, p. 21, 26.

¹¹⁷ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 40.

Col. 17:

[...s3w] nyw sbhn (sic!) s3w spt [...]

i Guardiani del deserto,¹¹⁸ che levano grida e i Guardiani della terra desolata [...]

Il testo è solo in parte confrontabile con le versioni di Deir el-Medina, che presentano diverse lacune, ma è integrabile con quella del pGatseshen; pBaki scrive nyw, senza determinativo, mentre le altre versioni coeve riportano nw, “deserto”, Wb II, 217.1, scritto sempre senza determinativo; sbhn da emendare sbh, Wb IV, 90.11, il determinativo GEG F18 è frainteso con n, errore ripetuto nel pAnonT+Ne.

Col. 18:

[... rk]hyw ddyw sdt m hhh

[... gli Ar]denti, che accendono il fuoco nel braciere

La versione del pBaki sembra in realtà scrivere la preposizione m-^c, seguita da dittografia di h di hw, “braciere”, cfr. Wb I, 223.13, stessa grafia è attestata anche nel pAnonT+Ne,¹¹⁹ sembra trattarsi di un unico epiteto, mentre è suddiviso su due registri nelle altre versioni coeve.¹²⁰

Col. 19:

[... wnn-nfr] wsir nhty wsir nb r-dr wsir [...]

[... Onnofri,] Osiride dell'Occidente, Osiride signore dell'Universo, Osiride [...]

In questa colonna iniziano le litanie alle varie ipostasi di Osiride, che rappresentano il capitolo 142, tutte le versioni di Deir el-Medina omettono la citazione di wsir nb nh;¹²¹ nhty, dell'Occidente,¹²² è scritto senza determinativo nelle versioni di Deir el-Medina.

Col. 20:

[...] wsir m mhnt wsir

[...] Osiride nel tempio settentrionale di Sais, Osiride

Il pNeferenpet scrive anche la preposizione hnty.¹²³

Col. 21:

[...] wsir b3ty rpyt wsir [...] wsir pth [...]

[...] Osiride della portantina a forma di ariete,¹²⁴ Osiride, [...] Osiride Ptah, [...]

La lettura dei pochi segni conservati pare certa, a seguire Ptah è possibile vi sia nh, con omissione di nb, come nel pNeferenpet,¹²⁵ quindi si potrebbe restituire wsir <nb> nh. In questa e nelle colonne che seguono la sequenza degli epiteti di Osiride sembra discostarsi dagli altri testimoni del Nuovo Regno, anche le versioni di Deir el-Medina, tutte parzialmente in lacuna, si discostano in parte dal pBaki.

Col. 22:

[... wsir] hry-ib h3swt wsir [...]

[... Osiride] che è nei paesi stranieri, Osiride [...]

Epiteto conservato anche nel pNeferenpet.¹²⁶

Col. 23:

[...] wsir m ndft [... wsir m s]3w wsir m bik[ty]

[...] Osiride in Nedjefet, [...] Osiride in A]ssiut, Osiride nella città dei due Fal[chi]

La fine di bik[ty] è in lacuna, nel pNeferenpet è scritto senza la notazione del duale e il determinativo di città.¹²⁷

Col. 24:

[...] wsir m prt wsir

[...] Osiride in Aperet, Osiride

La grafia di Aperet è confrontabile con quella nel pAnonT+Ne.

Col. 25:

[...] wsir m pd-hw wsir

[...] Osiride in Pedj-hw, Osiride

La serie dei toponimi dovrebbe contemplare pd-š,¹²⁸ scritto invece pd-hw, con il fonema GEG F18, seguito dal determinativo di divinità, variante ripetuta nelle tre versioni di Deir el-Medina.¹²⁹

Col. 26:

[...] wsir m psgr-r3

[...] Osiride in Peseg-ra

L'ultimo dei toponimi conservati è confrontabile con l'attestazione nel pAnonT+Ne. Gli epiteti di Osiride dovevano proseguire intorno alla figura del defunto, di cui si conserva solo la parte inferiore, in analogia con le altre due versioni conservate di Deir el-Medina.¹³⁰

Capitolo 190

Il testo, conservato su quattro colonne, redatte in rosso con in nero i nomi degli dèi, doveva iniziare, come nel pNeferenpet,¹³¹ a ridosso del naos della vignetta a piena pagina del capitolo precedente, quasi completamente persa. Il pBaki conserva, come il pNeferenpet, una versione del capitolo in variante rispetto ad altri testimoni del Nuovo Regno,¹³² ma che viene ripresa in parte nei papiri della XXI dinastia, in particolare dal pGatseshen.¹³³ Nonostante la formula abbia un proprio titolo, “Rotolo che un uomo usa per rendere perfetto uno spirito glorificato nel cuore di Ra”,¹³⁴ che si ricollega espressamente all'insieme di testi sikr 3h, il capitolo non sembra avere una sua funzione indipendente, ma è piuttosto da considerarsi come il colophon del capitolo 141/142. La redazione della formula con inchiostro rosso, ad eccezione dei nomi divini, evidenziati in nero, ne confermerebbe l'utilizzo come rubrica finale, anche se inframmezzato dalla vignetta.¹³⁵ La scena rappresenterebbe quindi l'illustrazione di entrambi i testi, che di fatto sono da considerarsi come un unico capitolo. L'unitarietà dell'insieme sembra poi trovare conferma nella raffigurazione della camera del sarcofa-

¹¹⁸ Cfr. anche Piankoff, *Tout-Ankh-Amon*, 1952, p. 21, 25; Lapp, *Nu*, 1997, tav. 44; Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 40.

¹¹⁹ Si veda anche Assmann, *Basa*, 1973, p. 88, n. w.

¹²⁰ Si veda il commento di Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, p. 155, n. 1107.

¹²¹ Per cui cfr. pNu, Lapp, *Nu*, 1997, tav. 44.

¹²² Wb I, 205.17.

¹²³ Milde, *Neferenpet*, 1991, tav. 30, 4.

¹²⁴ Wb II, 414.13; cfr. Assmann, *Basa*, 1973, p. 88, n. bb.

¹²⁵ Milde, *Neferenpet*, 1991, tav. 30, 6.

¹²⁶ Milde, *Neferenpet*, 1991, tav. 30, 6.

¹²⁷ Per *bikty* si veda Piankoff, *Tout-Ankh-Amon*, 1952, p. 20, 34; Assmann, *Basa*, 1973, p. 88.

¹²⁸ PT 674, 1998; cfr. Piankoff, *Tout-Ankh-Amon*, 1952, p. 21, 28; Lapp, *Nu*, 1997, tav. 44.

¹²⁹ Milde, *Neferenpet*, 1991, tav. 30, 9.

¹³⁰ In lacuna restano undici epiteti.

¹³¹ Milde, *Neferenpet*, 1991, tav. 31; il pNeferenpet è in questo capitolo meglio conservato.

¹³² Cfr. i.a. pNu, Lapp, *Nu*, 1997, tav. 44.

¹³³ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, pp. 156-58 e tav. 41.

¹³⁴ *mdst pw nt sikr 3h hr ib n r*, Milde, *Neferenpet*, 1991, tavv. 30-31, non conservato nel pBaki.

¹³⁵ Come evidenziato da Milde, *Neferenpet*, 1991, p. 159.

go della tomba di Sennedjem.¹³⁶ La parte iniziale della formula è infatti inserita all'interno della rappresentazione della vignetta del 141/142,¹³⁷ esplicitando così anche visivamente la connessione tra i capitoli. I testimoni di Deir el-Medina presentano infine una versione ridotta del testo, tradita anche dal pGatseshen,¹³⁸ in cui mancano le istruzioni operative per il ritualista e l'ingiunzione di segretezza. A seguire è scritto, senza soluzione di continuità, il testo del capitolo 133, mentre nel pGatseshen si trovano i capitoli 146-147, che nel pBaki chiudono invece la sequenza costituita da V110 e 178.

Traslitterazione, traduzione e note al testo

Col. 1:

[*rdit wsr.f hr hnty imnty rdit šfšft.*] *f hr psdt s[dwh ib n šh ...]*

[*Perché egli sia potente presso Khentiamenti e sia nobilitato*] presso l'Enneade e sia [curato il cuore dello spirito glorificato ...]

Enneade è scritto in nero, la lacuna è integrata con *s[dwh ib]* secondo la versione del pNeferrenpet¹³⁹ e della tomba di Sennedjem, invece di *srwh*, come il pGatseshen.¹⁴⁰

Col. 2:

[*rdit n.f šmt.f dr idt.f swb3 hr.f hm^c ntr [...]*

[... rimuovendo] la sua sordità, aprendo la sua vista insieme al dio [...]

L'integrazione della lacuna che precede *idt* è ipotetica e si fonda sul pNu, poiché il parallelo del pNeferrenpet è perso, mentre la versione della tomba di Sennedjem omette il verbo *dr*; rispetto al pNu le versioni di Deir el-Medina omettono la preposizione *hr* dopo *idt*. La versione tradita dalla tomba di Sennedjem si interrompe qui e, per mancanza di spazio, è tralasciato anche *ntr* dopo *hm^c*.

Coll. 3-4:

[...] *iw.f šhm.f m-m ntrw iwtt [hsf.sn sw ... iw ntrw] ipn phr.sn iw [siz.sn sw wnn.hr.f mi w^c im.sn di.f rh.f] hprw <n>.f m [šw]*

[...] è potente tra gli dèi che non possono [respingerlo ... questi dèi] <lo> circonderanno e [lo istruiranno, egli sarà come uno di loro, e farà in modo di conoscere] ciò che accade <a> lui [nella luce]

La grafia di *iwtt* scritto con GEG G1 iniziale è identica nel pNeferrenpet.¹⁴¹ Le versioni di Deir el-Medina sostituiscono un pronome dipendente *sw* con la particella *iw* prima di *siz*; la lacuna seguente è completata seguendo il pNeferrenpet,¹⁴² integrato dal pGatseshen;¹⁴³ dopo *hprw* le altre versioni del Nuovo Regno inseriscono una preposizione *n* omessa nelle varianti di Deir el-Medina e nel pGatseshen.¹⁴⁴

Col. 5:

Completamente persa, doveva essere occupata dal nome del defunto come nel pNeferrenpet,¹⁴⁵ prima dell'inizio del capitolo seguente.

Capitolo 133V

La formula segue senza soluzione di continuità il capitolo 190 e riprende il tema della partecipazione del defunto al viaggio della barca solare. Il testo è mutuato dalla formula 1029 dei Testi dei Sarcofagi, che rappresenta la parte iniziale del Libro delle Due Vie¹⁴⁶ e si apre con un inno al sole mattutino rigenerato. Il titolo ricalca quelli dei capitoli precedenti trattandosi ancora di un "Rotolo per rendere perfetto uno spirito glorificato", da recitarsi in occasione di una festività.¹⁴⁷ La rubrica finale, con le istruzioni per l'operatore, è invece una aggiunta posteriore, specificamente concepita per i Libri dei Morti, dove è attestata con numerose

varianti.¹⁴⁸ Il testo è molto frammentario: sono parzialmente conservate nove colonne della parte iniziale comprensive del titolo e sette colonne frammentarie della rubrica finale.¹⁴⁹ Anche nel pNeferrenpet il capitolo è molto lacunoso: i due testimoni si possono, almeno in parte, completare a vicenda.¹⁵⁰ Il pBaki conserva la metà destra della vignetta, incorniciata da una fascia campita in orpimento: in essa è raffigurata la barca solare che naviga sul segno del cielo. Sulla poppa si trovano tre divinità affiancate, stanti,¹⁵¹ che simboleggiano probabilmente l'Enneade: l'inizio dell'inno evoca infatti il sorgere di Ra accompagnato dalla sua Enneade. Una delle divinità appoggia la mano sul timone, che presenta le estremità superiori decorate con un pomello turchese, le braccia sono ornate di bracciali dipinti in turchese, come la cintura del gonnellino.

La parte mancante della vignetta è integrabile con il pNeferrenpet,¹⁵² dove, a sinistra, è raffigurato il defunto stante in adorazione davanti a Raharakhti, ieracocefalo, posizionato al centro della barca. Il dio porta sul capo un disco solare circondato dal serpente ureo e impugna un *ankh* e uno scettro *uas*.¹⁵³

Traslitterazione, traduzione e note al testo

Coll. 1-2-3:

mdst n sikr šh irt hrw [... "h^c r^c] | m šht.f psdt.f m-ht.f pr.n ntr [m st imnt]

Rotolo per rendere perfetto uno spirito glorificato da usare durante il giorno [... "Ra è sorto] nel suo orizzonte e la sua Enneade è dietro di lui, il dio è uscito [dal luogo nascosto]

La parola *mdst* e la successiva preposizione *n* sono scritte in nero, per marcare visivamente lo stacco dalla rubrica del precedente capitolo 190. Il titolo è formulato con diverse varianti nei testimoni del Nuovo Regno,¹⁵⁴ pertanto la lacuna è integrabile solo in parte con il pNeferrenpet,¹⁵⁵ dove il testo conservato inizia con *h^c r^c*.

L'integrazione della lacuna con *m st imnt*, è confermata dai due determinativi conservati ad inizio della colonna 3, si veda *i.a.* il pAni.¹⁵⁶

¹³⁶ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, p. 156.

¹³⁷ Bruyère, *Sen-nedjem*, 1959, p. 66, tav. 31; Shedid, *Sennedjem*, 1994; Saleh, *Totenbuch*, 1984, p. 90, fig. 15.

¹³⁸ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 40.

¹³⁹ Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 31.

¹⁴⁰ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 40.

¹⁴¹ Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 31, 3.

¹⁴² Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 31, 3.

¹⁴³ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 41, 1.

¹⁴⁴ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 41, 1.

¹⁴⁵ Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 31, 1.

¹⁴⁶ CT VII, 252; Lesko, *Book of Two Ways*, 1972; Backes, *Zweiwegebuch*, 2005, pp. 243-49.

¹⁴⁷ Potrebbe essere nel giorno di luna crescente o il giorno di luna piena o il primo giorno del mese; il pNeferrenpet e il pBaki sono in lacuna, Milde, *Neferrenpet*, 1991, p. 160, nota 1; Lapp, *Nu*, 1997, tav. 45, Faulkner e Goelet, *Ani*, 1994, tav. 21.

¹⁴⁸ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, p. 74, tav. 16,10 e ss.; Eaton, *JARCE 42* (2005-2006), pp. 81-83, 86-87.

¹⁴⁹ Conservate sui frammenti del P. IFAO 289-290 dove si trova la parte inferiore del *colophon* con il bordo.

¹⁵⁰ A queste due versioni si può aggiungere anche quella del pAnonT+Ne, conservata nella parte finale del capitolo.

¹⁵¹ Hanno sembianze umane, indossano un gonnellino corto bianco, con sopragonna a pieghe gialle e cintura blu, portano una parrucca a cuffia turchese.

¹⁵² Milde, *Neferrenpet*, 1991, fig. 49.

¹⁵³ Milde, *Neferrenpet*, 1991, pp. 160-63, tav. 31, fig. 49.

¹⁵⁴ Milde, *Neferrenpet*, 1991, p. 160, nota 1; Lapp, *Nu*, 1997, tav. 45; Faulkner e Goelet, *Ani*, 1994, tav. 21.

¹⁵⁵ Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 31, 5.

¹⁵⁶ Faulkner e Goelet, *Ani*, 1994, tav. 21.

Coll. 3-4:

hr sdfš m šht išk[tt nt pt hr hrw] nwt
cade tremando nell'orizzonte orientale [del cielo alla voce] di Nut

La grafia *sdfš* sostituisce *sđš*, "tremare",¹⁵⁷ di CT VII, 252a nelle versioni del Nuovo Regno;¹⁵⁸ la lacuna è integrata sulla base di CT VII, 252a, ripreso da tutti i testimoni del Nuovo Regno, che proseguono con *hr hrw*, di cui si conserva il determinativo all'inizio della col. 4.

Col. 4:

đsr.n.<s> wst n r^c tp^c wr [p^hr.f]
<essa> ha aperto la via a Ra, il grande primigenio [perché la percorra]

È omesso il suffisso di terza persona .s, in variante rispetto a CT VII, 252b, dove è scritta una *sđm.f*; nell'integrazione della lacuna si segue il pNu,¹⁵⁹ mentre la lezione del pNeferrenpet è da emendare.¹⁶⁰

Col. 5:

ts.tw ir.k r^c imy [kšr.f]
alzati Ra, che sei nel [tuo tempio]

Il testo si conforma alla versione originaria di CT VII, 253a.

Col. 6:

[nsb].k tšw ʿm.k mhyt [ʿm.k bkšw]
di modo che tu possa [odorare] l'aria, ingoiare il vento del nord [e ingoiare la spina dorsale]

L'inizio del verso è integrato sulla versione di CT VII, 253b, *nsb*, sembra scritto senza determinativo; la seconda parte del verso, in lacuna, è integrabile sulla versione di CT VII, 254a, anche se lo spazio a disposizione è limitato.

Col. 7:

ib<t>.k hrw sn.k mš^ct [psš.k šmsw]
e di modo che tu possa catturare il giorno, respirare Maat, [e condividere i seguaci]

Si deve emendare *ib*,¹⁶¹ con *ib<t>*, Wb I, 65, secondo la lezione di CT VII, 254b.

Coll. 8-9:

[n^c] wš[k r nwt] nmi [wrw hr] | hrw.k
[quando naviga la tua] barca [verso Nut], viaggiano [i Grandi alla] tua voce

Le integrazioni delle lacune si fondano sul testo di CT VII, 255a.

Col. 9:

ip.k [kšw.k sšk.k ʿt.k]
possa tu contare [le tue ossa e riunire le tue membra]

L'integrazione della lacuna è fondata sul pNeferrenpet¹⁶² e sul pAnonT+Ne che tramandano la stessa lezione.

Coll. 10-16:

Il numero di colonne perse è calcolato sulla base del confronto con il pNeferrenpet e il pAnonT+Ne.

Col. 17:

snt.f nbt pr [tšy.sn bik ʿš hprw đd-mdw]
Sua sorella la signora della casa [Taysen è un falco dalle molte forme. Dire le parole]

Sono conservati alcuni segni in nero, quasi certamente da leggere con il nome della consorte di Baki. Segue in lacuna l'incipit della rubrica.¹⁶³

Coll. 17-18:

[hr wš n mh 4] m šwt.f irw m [hsb] n wšđ hr đšđšt irw n.f [pt mh.ti m sbšw.s]
[su una barca di 4 cubiti] di lunghezza fatta di papiro e (equipaggiata) con il collegio degli dèi, è fatto per lei [un cielo pieno di stelle]

*hsb*¹⁶⁴ è integrato con il pNeferrenpet, i due testimoni usano nella grafia di *wšđ* il segno GEG T22 invece di GEG M13.

Col. 19:

[w^cbt im hšmn sntr] isk ir.s n.k twt [n r^c ...]
[purificato con natron e incenso]. Poi dovrai fare un'immagine [di Ra ...]

Si deve emendare *ir.s n.k*, con *ir.n.k*. La stessa variante è presente anche nel pNeferrenpet;¹⁶⁵ la grafia di *twt* è confrontabile con il pNeferrenpet.¹⁶⁶

Col. 20:

[... rđi.ti m hšt] wš pn jsk rđi.n.k twt n šh [pn]
[... messa a prua] di questa barca poi metterai un'immagine di [questo] spirito glorificato

Le lacune sono integrate con il pNeferrenpet¹⁶⁷ e il pAnonT+Ne.

Col. 21:

[mry.k sik]r.f m [hšt wš n r^c mš]š sw r^c im.f đs.f im.k n irt hr hr-nb
[che tu desideri che sia reso perfetto] su questa [barca di Ra. Ra stesso] lo vedrà colà.
Da non usare per tutti

Il testo in lacuna è integrato sul pNeferrenpet;¹⁶⁸ il verbo negativo *im* scritto con *n* dopo il suffisso al posto del determinativo GEG D35.

Col. 22:

w^pwt-hr [h]ʿ[.k đs.k m it.k m] sš.k sšw tw
eccetto che per [te stesso e tuo padre] o tuo figlio. Fai attenzione

Il testo è stato integrato con la versione del pNeferrenpet e del pAnonT+Ne, dopo "figlio" il pBaki scrive il suffisso *.k* omesso nel pNeferrenpet.¹⁶⁹

Col. 23:

sikr šh [hr r^c šh]m.f hr p[sđt]
rendere perfetto uno spirito glorificato [presso Ra] e renderlo potente dinnanzi all'En[neade]

¹⁵⁷ Wb V, 365.15.

¹⁵⁸ pNu, pAni, pNeferrenpet, Lapp, Nu, tav. 45; Faulkner e Goelet, Ani, 1994, tav. 21; Milde, Neferrenpet, 1991, tav. 31.

¹⁵⁹ Lapp, Nu, 1997, tav. 45, 3; mentre CT VII, 252b scrive *dbn.f*.

¹⁶⁰ Milde, Neferrenpet, 1991, tav. 31, 7.

¹⁶¹ Cfr. Wb I, 62.5.

¹⁶² Milde, Neferrenpet, 1991, tav. 31, 10.

¹⁶³ pNu, Lapp, Nu, 1997, tav. 46, 16.

¹⁶⁴ Clère, BIFAO 79 (1979), pp. 296-303.

¹⁶⁵ Milde, Neferrenpet, 1991, tav. 31, 22.

¹⁶⁶ Milde, Neferrenpet, 1991, tav. 31, 22.

¹⁶⁷ Milde, Neferrenpet, 1991, tav. 31, 23.

¹⁶⁸ Milde, Neferrenpet, 1991, tav. 31, 24.

¹⁶⁹ Milde, Neferrenpet, 1991, tav. 31, 24.

Il testo corrispondente manca nel pNeferrenpet,¹⁷⁰ che dopo la lacuna prosegue con *mꜣꜣ sw nꜥr mꜣ iw wꜥ im.sn*, perso nel pBaki.

Col. 24:

[...] *mꜣꜣ.tw.f m hꜣrt-nꜥrm stwt rꜥ*

[...] *egli sarà visto [nella necropoli attraverso i raggi di Ra]*

Nell'ultima colonna conservata del capitolo si leggono pochi segni, integrabili con il pNeferrenpet.¹⁷¹

Capitolo 135V

La formula, che appartiene all'insieme dei testi per perfezionare uno spirito glorificato, da recitare in occasione di una specifica festività, è andata quasi completamente persa. Era probabilmente introdotta da un semplice *ky-rꜣ*, "altra formula", seguito dall'indicazione "da recitarsi quando si vede la luna che ringiovanisce".¹⁷² La parte conservata del capitolo comprende la fascia di delimitazione della vignetta, campita in giallo, preservata in corrispondenza della rubrica finale del capitolo 133 e alcuni segni della *legenda* di accompagnamento: [*hmt*].*f nbt* [...], "sua [moglie], la signora [della casa Taysen]". Nel pNeferrenpet¹⁷³ il defunto è raffigurato in adorazione davanti a cinque divinità accovacciate sullo sfondo del cielo blu, la luna e le stelle imperiture;¹⁷⁴ egli è seguito dalla moglie, che porta una giara per la libagione nella mano destra, ma non vi è alcuna didascalia.

I segni conservati lasciano pertanto supporre che nel pBaki vi fosse una scena analoga, in cui anch'egli doveva essere seguito dalla sposa, come indicato appunto dalla *legenda* di accompagnamento.

Il capitolo conobbe una notevole fortuna a Deir el-Medina: è infatti riprodotto, con alcune varianti, nelle tombe di Sennedjem (TT 1), di Neferabu (TT 5), di Amennakht (TT 218), di Amenemope (TT 265), di Arinefer (TT 290) e di Amenemuia (TT 356).¹⁷⁵

Il capitolo 135 è in stretta connessione con il precedente 133 ed è seguito nel pNeferrenpet dal 136A, il che rende probabile la stessa sequenza nel pBaki.

Capitolo 136A

Il testo non ha connessione diretta con la porzione che precede poiché il capitolo 135 è quasi interamente perso. Si preservano i resti della parte inferiore di poche colonne¹⁷⁶ relative alla sezione finale della formula comprensiva della rubrica.¹⁷⁷ L'ampia sezione in lacuna, nella parte superiore del papiro, doveva essere occupata dalla vignetta, realizzata verosimilmente secondo la specifica tradizione di Deir el-Medina, come attestata dal pNeferrenpet¹⁷⁸ e dal pAnonT+Ne (Fig. 3). Nella rielaborazione locale la consueta scena di navigazione è sostituita dalla rappresentazione del defunto, accompagnato dalla moglie, in adorazione davanti a Raharakhti, accovacciato sullo zoccolo *mꜥꜣt*, il capo sormontato dal disco solare circondato dal serpente ureo. Il testo, derivato da formule dei Testi dei Sarcofagi,¹⁷⁹ si presenta in una versione ampliata, testimoniata, tra gli altri, dal pNu,¹⁸⁰ dal pKha¹⁸¹ e ripresa nella tradizione più tarda.¹⁸²

Il titolo, "Rotolo per rendere perfetto uno spirito glorificato"¹⁸³ non è conservato, così come è parzialmente in lacuna nel pNeferrenpet; probabilmente era da completare, come nel pNu, con l'indicazione rituale: "da recitare durante la festa del sesto giorno".¹⁸⁴ Il capitolo, in quella che doveva essere la seconda citazione nel papiro di Baki, conserva parte della rubrica che non è invece presente nella prima attestazione, dove il testo è inglobato, come il 134, nel cosiddetto 130 lungo. La versione più estesa della rubrica, come tradita dal pBaki, è documentata anche dal pAnonT+Ne, oltre che dal pKha, e dalle versioni posteriori.¹⁸⁵ Sono perse le prime nove colonne.

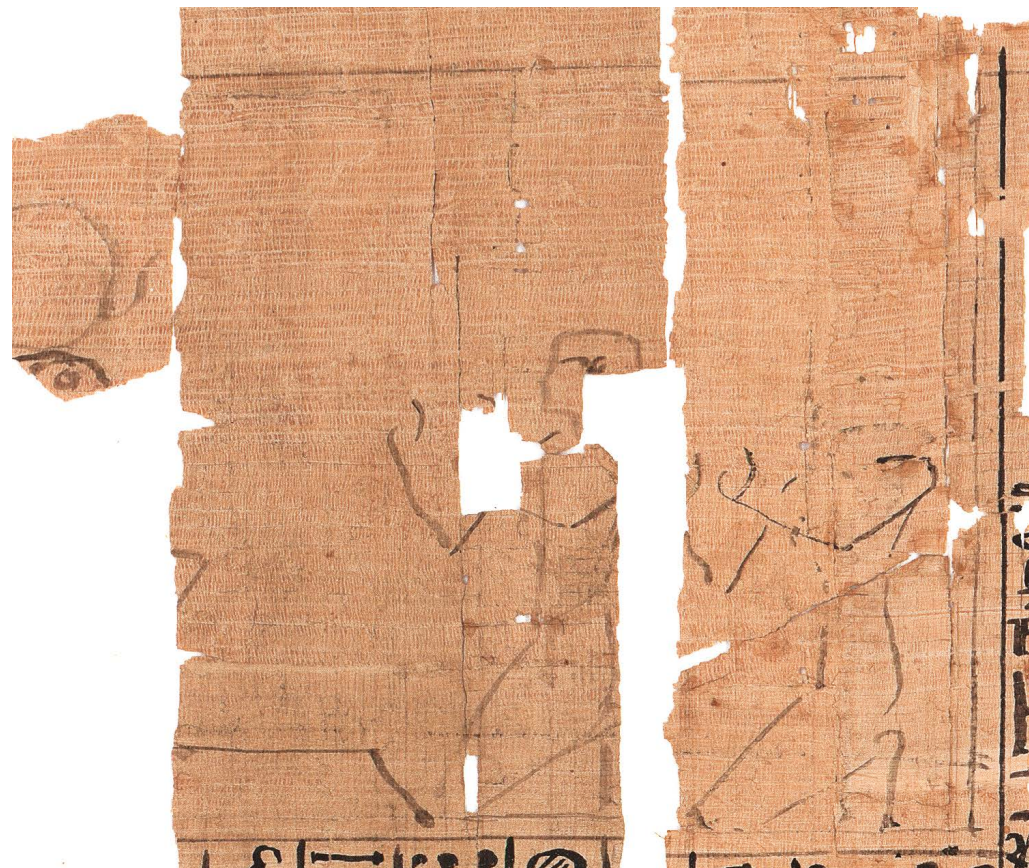


Fig. 3: Vignetta del capitolo 136A, pAnonT+Ne.

Traslitterazione, traduzione e note al testo

Coll. 1-2:

Si conserva unicamente la parte finale del nome del defunto.

Coll. 3-4-5:

"[... *ink nb mꜥꜣt wꜣdt*] *mkt* | [*wsir B mkt rꜥ ... m wꜣz n rꜥ m*] *hꜣp.f ir n.f wꜣt* | [*m wꜣz rꜥ ...*]
 "[... *Io sono il signore di Maat, io sono Uto*] *la protezione [dell'Osiride B è la protezione di Ra ... nella barca di Ra]* quando riposa. *Fai strada a lui [nella barca di Ra ...]*

Sopra *mkt* si conservano tre segni di plurale, da attribuirsi probabilmente a *wꜣdt* secondo la grafia del pNeferrenpet.¹⁸⁶

hꜣp.f, il suffisso *.f* non è presente nelle altre versioni di Deir el-Medina; il dativo *n.f* è presente in tutte le versioni di Deir el-Medina.

¹⁷⁰ Integrazione fondata sul pNu, Lapp, *Nu*, 1997, tav. 46, 20.

¹⁷¹ Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 31, 26.

¹⁷² Secondo le versioni epigrafiche di Deir el-Medina, nelle tombe di Amennakht e di Amenemope, Saleh, *Totenbuch*, 1984, p. 73.

¹⁷³ Milde, *Neferrenpet*, 1991, fig. 50.

¹⁷⁴ Milde, *Neferrenpet*, 1991, pp. 164-65, tav. 31. Una ulteriore testimonianza della vignetta e del testo è conservata nel pAnonPrinc+Ifao, inedito.

¹⁷⁵ Testo e vignetta nelle tombe di Amennakht e di Amenemope, solo vignetta nelle altre tombe, cfr. Saleh, *Totenbuch*, 1984, pp. 72-74, a cui si aggiunge un frammento del sarcofago di Nakhtamon, fratello di Neferrenpet, proveniente dalla TT 335, Bruyère, *Rapport 1924-1925*, 1926, p. 175, fig. 116.

¹⁷⁶ I frammenti sono in cattivo stato di conservazione: il papiro risulta molto scurito e la superficie deteriorata.

¹⁷⁷ Sono nove colonne della formula e otto di rubrica con le istruzioni finali.

¹⁷⁸ Milde, *Neferrenpet*, 1991, fig. 52.

¹⁷⁹ Formula 1030, CT VII, 258a-b, 259 a-b, 260, parte iniziale; la parte finale prima della rubrica riprende CT VII, 314b-315a,b,c-316a; Lesko, *Book of Two Ways*, 1972, p. 13.

¹⁸⁰ Lapp, *Nu*, 1997, tav. 46, 1.

¹⁸¹ Schiaparelli, *Cha*, 1927, pp. 54-55.

¹⁸² Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, p. 74.

¹⁸³ pNeferrenpet, Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 32, 3.

¹⁸⁴ Lapp, *Nu*, 1997, tav. 46, 1, anche pKha, Schiaparelli, *Cha*, 1927, pp. 54-55.

¹⁸⁵ Schiaparelli, *Cha*, 1927, pp. 54-55; Speleers, *Nefer Renpet*, 1917, p. 36; Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 32, 12-15 e tav. 33, 2-5; si trova poi nella tradizione successiva per esempio nel pGatseshen, Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, p. 20, tav. 17, 5-6. Vedi anche il papiro di Iuefankh, Lepsius, *Todtenbuch*, 1842, tav. 56, cap. 136, 15.

¹⁸⁶ Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 32, 13.

Col. 5:

[... *iw ḥsf.n.i sḏw ḥr*] *r^c r^c-nb iy*.[[*k*]

[... *io ho respinto il "furente" da*] *Ra, ogni giorno, possa tu venire*

La lacuna iniziale è integrata secondo la versione del pNeferrenpet,¹⁸⁷ a fine colonna dopo *iy* si deve completare con un suffisso alla seconda persona.¹⁸⁸

Col. 6:

È conservato solo il nome del defunto.

Coll. 7-8:

[...] *wsir B iw ʿ3*] [*ntry n wsir B ...*]

Osiride B, la grandezza [divina appartiene all'Osiride B ...]

Nella prima versione del 136A il pNeferrenpet scrive invece *iw sntri r wsir N*, "l'incenso appartiene all'Osiride N".

Coll. 9-10-11:

completamente perse, compreso l'inizio della rubrica.

Col. 12:

[... *nn sk*.] *f dt wnn.f* [*m ntr dsr ...*]

[... *senza perire*], *per sempre, egli sarà [come un dio augusto ...]*

Sono conservati pochi segni, leggibili grazie al parallelo del pAnonT+Ne.

Coll. 13-14:

[... *n ḥm sw iḥt nbt ḏw*] *wnn.f* | [*m sh mnḥt ...*] *iw.f wnm.f*

[... *non lo toccherà niente di male*] *egli sarà [come uno spirito eccellente ...] egli mangerà*

La rubrica del pNeferrenpet è in lacuna, l'integrazione si fonda sulla lezione del pAnonT+Ne, che la conserva per intero e sul pKha.¹⁸⁹ La grafia di *wnm* è confrontabile con la lezione del pAnonT+Ne.

Col. 15-16:

[... *iw*] *st3.tw.f* | [*ḥn^c nsww bityw ...*]

[...] *egli sarà trainato [con i re dell'Alto e del Basso Egitto...]*

Coll. 16-17:

[... *iw.f*] *swi ḥr bbt* | [*itrw ...*]

[...] *egli berrà l'acqua corrente [del fiume ...]*

Coll. 17-18:

[... *wnn.f ḥr prt m*] *hrw* | [... *dw3.tw.f*] *in ʿnhw*

[... *egli uscirà al*] *giorno [... sarà adorato] dai viventi*

Si sono conservati solo tre segni finali di giorno, integrazione come sempre fondata sul pAnonT+Ne.

Coll. 19-20:

[*ḥ3.tw ḥr.s wrt im.kirt sw*] *ḥr rmt* | [*nbt wp ḥr.k ds.k*]

[*fai molta attenzione: non devi fare questo*] *per nessuno, [eccetto che per te stesso]*

Il testo che completa la rubrica si trova raramente nelle versioni del Nuovo Regno, compare però nel pKha¹⁹⁰ e nelle versioni ramessidi di Deir el-Medina, pNeferrenpet e pAnonT+Ne, e si tramanda nei Libri dei Morti della XXI dinastia.¹⁹¹

Capitolo 134V

Il capitolo 134, "un'altra formula per navigare sulla barca di Ra", è scritto a seguire il 136A, senza soluzione di continuità; il titolo, in lacuna, può essere integrato come nella versione del pAnonT+Ne,¹⁹² *mdst sikr sh*, "rotolo per rendere perfetto uno spirito glorificato". L'inizio del testo si colloca sotto alla metà sinistra della vignetta e termina sotto alla vignetta del capitolo 101. Rimangono porzioni relative a quattordici colonne, di cui quattro nella parte inferiore del papiro.¹⁹³

La vignetta, incorniciata dal bordo giallo, è andata quasi completamente perduta e, come nel pNeferrenpet,¹⁹⁴ si trovava in posizione decentrata rispetto al testo: sormonta, infatti, cinque colonne contenenti la rubrica finale del capitolo 136A e altrettante colonne con l'*incipit* del 134. L'angolo inferiore sinistro del riquadro giallo è conservato e rimane parte della prua e dello scafo della barca solare che naviga sul segno del cielo. Il pigmento di cui era campito il cielo ha "bruciato" il papiro lasciando la traccia della parte dipinta, ora scomparsa. Sulla barca, colorata in giallo, si doveva trovare, secondo il confronto con il pNeferrenpet,¹⁹⁵ il defunto stante, le mani levate in adorazione, davanti a un falco con doppia corona sulla sommità di un naos, seguito da Raharakhti e da cinque divinità che rappresentano la grande Enneade, in forma ridotta.¹⁹⁶

Il testo segue la versione tradita anche dal pNeferrenpet,¹⁹⁷ a sua volta mal conservato in questa parte. Si osserva che entrambi i papiri presentano delle varianti significative rispetto alla prima attestazione del 134(=134A), inserito nella sequenza che forma il cosiddetto 130 lungo nel pNeferrenpet,¹⁹⁸ a sua volta confrontabile con il 134A del pAnonT+Ne. Sarebbe quindi una ulteriore conferma della diversa tradizione testuale da cui derivano i capitoli 134 a seconda del contesto in cui sono utilizzati.

Il capitolo si chiudeva con la rubrica contenente le istruzioni rituali per l'operatore, che non è invece presente nel 134A del pNeferrenpet, dove è sostituito da quello del 130 lungo, che serve da *colophon* per l'intera sequenza.

Traslitterazione, traduzione e note al testo

Col. 1:

[...] *ind ḥr.k <r^c> ḥry-ib k3ri.f*

[...] *Salve <Ra>, che sei nel tuo tempio*

Il pBaki segue la variante testuale che omette la menzione esplicita di Ra, destinatario dell'invocazione;¹⁹⁹ si osserva una grafia particolare della preposizione *ḥry-ib*.

¹⁸⁷ Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 32, 15.

¹⁸⁸ pNu e pKha ripetono invece *wsir N*.

¹⁸⁹ Schiaparelli, *Cha*, 1927, p. 55

¹⁹⁰ Schiaparelli, *Cha*, 1927, p. 55.

¹⁹¹ Schiaparelli, *Cha*, 1927, p. 55; Speleers, *Nefer Renpet*, 1917, p. 36; Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 32, 12-15 e tav. 33, 2-5; si trova poi nella tradizione successiva per esempio nel pGatseshen, Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, p. 20, tav. XVII, 5-6, dove termina con *wp ḥr.k ds.k*, "eccetto te stesso", come il pKha.

¹⁹² Il pAnonT+Ne preserva come il pNeferrenpet due attestazioni distinte del capitolo 134. Del 134II si conservano le prime due colonne e metà della vignetta.

¹⁹³ Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 33, coll. 7-16. Cfr. anche il frammento del capitolo 134 del pAnonT+Ne in Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, p. 18, tav. 2 e pPashedi.

¹⁹⁴ Milde, *Neferrenpet*, 1991, fig. 53.

¹⁹⁵ Milde, *Neferrenpet*, 1991, pp. 169-71, fig. 52.

¹⁹⁶ Secondo il principio della *pars pro toto*, come nella tomba di Sennedjem (TT 1), Saleh, *Totenbuch*, 1984, p. 54, tav. 63. Le istruzioni riportate dal *colophon* del pNeferrenpet specificano infatti: "da recitare sopra un falco stante, con la corona bianca sulla testa, (e sopra) Atum, Shu e Tefnut, Geb e Nut, Osiri e Iside, Seth e Nefti, disegnati con ocre rossa", Milde, *Neferrenpet*, 1991, p. 171 e tav. 33.

¹⁹⁷ Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 33.

¹⁹⁸ Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 12.

¹⁹⁹ Come il pKha e il pAni, il nome di Ra è invece scritto nella versione del 134A del pNeferrenpet e anche del pPashedi.

Col. 2:

[... *r mrr*].*f dd hr n hnmmt*

[... secondo il tuo desiderio], che volgi il volto agli abitanti del cielo

Coll. 3-4:

[... *hpri hry-ib*] *wiz.f shr.n.f* | [*zpp ... in msw gb*] *shr.tn hftyw nw r*[^c]

[... Khepri che è nella] sua barca, quando ha abbattuto [Apopi ... o voi figli di Geb] che abbattete i nemici di R[a]

Solo le versioni di Deir el-Medina scrivono “Ra” invece di “Osiride”.

Col. 5:

[... *wiz n*] *r^c š^cd.tn tp.tn r pt m* [*zpdw ...*]

[... la barca di] Ra, voi avete tagliato la vostra testa (sic!), al cielo come [uccelli ...]

Come soggetto di *š^cd*, pBaki scrive un suffisso di seconda plurale, invece di *hr*, “Horus”; *tp* è al singolare e ancora seguito da un suffisso di seconda plurale, anziché di terza plurale, il pNeferrpet omette il soggetto e scrive *tpw.tn*,²⁰⁰ le varianti del 134A di Deir el-Medina, riportano la lezione corretta: *š^cd.n hr tpw.sn r pt m zpdw*,²⁰¹ “Horus ha tagliato le loro teste, (che volano) al cielo come uccelli”.

Col. 6:

[...] *dzyw nb hr.sn* (sic!) *wsir B* [...]

[...] tutti i nemici che attaccheranno l’Osiride B [...]

nb non è concordato al plurale; lo scriba scrive *hr* anziché *hm*²⁰² di cui però riporta il determinativo.

Col. 7:

[...] *hz.sn m [pt] hz.[sn] r tz šz.sn sn* (sic!) *m-^cb [sbzw ...]*

[...] che scenderanno giù dal cielo o usciranno dalla terra, che cammineranno con [le stelle ...]

Il testo, come il pNeferrpet, omette *iwt.sn hr mw*, presente invece nel 134A e nelle altre versioni del Nuovo Regno;²⁰³ il pBaki ripete il verbo *hz*, mentre nel 134A degli altri testimoni di Deir el-Medina,²⁰⁴ così come nelle altre versioni del Nuovo Regno, si osserva alternanza tra *hz.sn m pt* e *pr.sn r tz*; a seguire *šz* anziché *šzš*²⁰⁵ e dittografia del suffisso *.sn*.

Col. 8: interamente in lacuna.

Col. 9:

[...] *hmt.sn ws[ir]*

[...] quelli che aggrediranno l’Osi[ride B ...]

La grafia di *hm* è propria delle seconde versioni del 134 del pBaki e del pNeferrpet,²⁰⁶ da cui si distingue la lezione del 134A del pNeferrpet,²⁰⁷ dove, inoltre, segue un pronome dipendente di prima persona anziché *wsir B*.

Coll. 10-11:

[... *ink hr p*] *w ms.n sw <mwf.f zst> rnn* | [*sw nbt-hwt ...*] *hr.sn hr [hrw.sn]*

Io sono [Horus] <che sua madre Iside> ha generato e che [Nefti] ha nutrito [...] essi cadranno sui [loro volti]

Il testo omette *mwf.f zst*, la lezione non è confrontabile con il pNeferrpet, dove la porzione di testo è in lacuna, nel 134A invece la formulazione è corretta.²⁰⁸

Il pBaki scrive *hr* con due determinativi a cui aggiunge anche la annotazione del plurale, grafia non confrontabile con il pNeferrpet, in lacuna, ma comunque diversa dalla versione 134A di quest’ultimo papiro.²⁰⁹



Fig. 4: Frammento della rubrica del capitolo 101, pBaki.

Col. 12: completamente persa.

Coll. 13-14:

[...] *bik* [...] | [...] *gb nwt* [...]

[...] Falco [...] Geb e Nut [...]

Le poche parole conservate sono riferibili alle istruzioni rituali che chiosavano il capitolo. Il testo doveva essere scritto in rosso mentre in nero sono solo i termini ascrivibili alle divinità menzionate nel frammento conservato. In particolare si tratta delle immagini che dovevano essere riprodotte nella vignetta: un falco con la corona bianca e l’Enneade.²¹⁰

Capitolo 101V

Questa formula di protezione è raramente attestata nei Libri dei Morti del Nuovo Regno.²¹¹ Il testo si struttura come una litania a Ra, in cui lo spirito glorificato del defunto è accolto nell’equipaggio della barca solare; il tema della integrità fisica è ripetuto a chiosa di ogni strofa. Le istruzioni rituali, inserite nel *colophon*, specificano poi che la formula doveva essere scritta su una benda e legata al collo del defunto il giorno della sepoltura: poteva quindi essere usata come filatterio.²¹²

Del capitolo si conserva la vignetta e un frammento recante una parola della rubrica finale. La scena, come rilevato da Milde,²¹³ sembra essere riprodotta nel Nuovo Regno soltanto nei manoscritti di Deir el-Medina. In essa è raffigurato il defunto sulla barca solare che naviga nel cielo, rivolto verso destra con le braccia abbassate, lievemente inchinato davanti a Raharakhti. Baki indossa la veste semitra-

²⁰⁰ Milde, *Neferrpet*, 1991, tav. 33, 9.

²⁰¹ Milde, *Neferrpet*, 1991, tav. 12, 118, come il pAnonT+Ne e il pPashedi.

²⁰² *Wb* III, 281.2.

²⁰³ Si veda tra gli altri il pNu, Lapp, *Nu*, 1997, tav. 45 e anche il pAnonT+Ne.

²⁰⁴ Si veda il pNeferrpet, Milde, *Neferrpet*, 1991, tav. 12, 120.

²⁰⁵ *Wb* IV, 412.4, cfr. il pNu, cap. 134, 6, Lapp, *Nu*, 1997, tav. 45, nel cap. 134I il pNeferrpet e il pAnonT+Ne, scrivono *šzš*, Milde, *Neferrpet*, 1991, tav. 12, 120.

²⁰⁶ Milde, *Neferrpet*, 1991, tav. 33, 13.

²⁰⁷ Milde, *Neferrpet*, 1991, tav. 12, 122.

²⁰⁸ Milde, *Neferrpet*, 1991, tav. 12, 123-24.

²⁰⁹ Milde, *Neferrpet*, 1991, tav. 12, 124.

²¹⁰ Milde, *Neferrpet*, 1991, fig. 52.

²¹¹ Si confronti con Milde, *Neferrpet*, 1991, pp. 172-74, fig. 53.

²¹² Attestato anche nel pNu e nel plui, seguito da altre formule amulettiche, Lapp, *Nu*, 1997, tav. 78-79; Naville, *Iouiya*, 1908, p. 14, tav. 13; Milde, *Neferrpet*, 1991, pp. 172-74. Nel pNeferrpet segue invece il capitolo 99.

²¹³ Milde, *Neferrpet*, 1991, p. 174, riferisce come unico esempio fino ad allora noto il pNeferrpet.

sparente con ampie maniche, sormontata da una gonna con fuscacca che ricade sul davanti con un ampio sbuffo. La parrucca di media lunghezza scende fino alle spalle, senza lembi sul petto, coprendo le orecchie. Il mento è ornato da una corta barba nera. Il dio Raharakhti, ieracocefalo, è accovacciato, avvolto in una guaina bianca senza collare; la testa è sormontata dal disco solare rosso, con la parrucca turchese tripartita. Dell'imbarcazione si conserva la prua e parte dello scafo, a strisce turchesi e rosse, dove poggiano le figure. Il resto è in lacuna. Nel pNeferenpet davanti alla prua è raffigurata la porta che conduce nell'Aldilà (*imh*),²¹⁴

Il testo della formula è andato quasi completamente perduto: si conserva un unico frammento relativo alla rubrica finale su cui è scritta, in rosso, la parola *mryt* (Fig. 4),²¹⁵ nonché parte del bordo giallo di delimitazione della successiva vignetta del capitolo 99B, posizionata anche nel pAnonPrinc+Ifao proprio all'inizio della formula.²¹⁶

²¹⁴ Milde, *Neferenpet*, 1991, fig. 53, p. 174.

²¹⁵ *Wb* II, 102.

²¹⁶ Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, tav. 30.

3.9 La formula del barcaiolo. Capitolo 99B V

Il capitolo 99B (*Tav. 15*) conserva una delle cosiddette “formule del barcaiolo”, che attingono a un’antichissima tradizione testimoniata già nei Testi delle Piramidi e nei Testi dei Sarcofagi.¹ Nel testo tradito dai Libri dei Morti è riprodotto il dialogo tra il defunto e il traghettatore che lo deve trasportare ai campi di *Iaru*: il defunto deve dimostrare di conoscere i nomi delle parti costituenti la barca divina, per potervi salire a bordo. Nel pNeferrhenpet, la formula è inserita dopo una lunga sequenza, introdotta dal 130B V e conclusa dal 101V, tematicamente connessa al viaggio della barca solare, e che precede quella dei capitoli delle trasformazioni.² Nel pBaki si è conservato il raccordo diretto con i testi precedenti nel frammento recante il bordo di delimitazione giallo³ della vignetta e una parola del capitolo 101. Alla vignetta è forse attribuibile un piccolo frammento (*Fig. 1*): in esso sono ancora distinguibili la porzione di una seduta, dipinta in rosso, e parte degli abiti del personaggio, che vi era assiso. Potrebbe essere parte della rappresentazione, come ricostruibile sulla base dei raffronti conservati nel pNeferrhenpet⁴ e nel pAnonPrinc+Ifao.⁵ Il defunto vi è raffigurato assiso su una sedia al centro della barca, che naviga a vele spiegate su un corso d’acqua. Le dimensioni ridotte della scena conservata sono coerenti con la vignetta; in assenza tuttavia di raccordi diretti, l’attribuzione al capitolo resta ipotetica. Della formula è andata persa la sezione relativa alle parti della barca che dovevano essere enumerate all’interno di una struttura tabellare, come nei confronti.⁶ Si conserva invece la sezione finale del testo per una totale di undici colonne, di cui quattro sono rubricate.⁷ L’ultima colonna è separata dalla sequenza successiva, i capitoli delle trasformazioni, da una fascia verticale campita di giallo, a rimarcare in modo visivo la separazione da quanto segue. Tale procedimento di divisione parrebbe quindi connettere tematicamente il testo ai capitoli del viaggio della barca solare piuttosto che a quelli delle trasformazioni, nonostante il capitolo conservi la rubrica finale con l’esplicito riferimento alla possibilità per il defunto di trasformarsi nei modi che desidera, per muoversi nei campi di *Iaru*. La tematica qui sviluppata, in relazione alla libertà di movimento, derivante dalla possibilità di assumere forme diverse, ha un chiaro nesso con i capitoli successivi; per questa ragione infatti nei papiri della XVIII dinastia il testo era solitamente inserito dopo quelli delle trasformazioni. Il rimando alla capacità del defunto di acquisire forme diverse per spostarsi nei campi di *Iaru* non viene più riportato dai papiri della XXI dinastia, dove infatti la rubrica è omessa:⁸ appare così acquisita la connessione con le tematiche solari, che i papiri ramessidi di Deir el-Medina sembrerebbero anticipare. Nel pBaki la separazione tra i testi è infatti decisamente rimarcata dalla fascia verticale gialla e dalla porzione di colonna lasciata vuota alla fine della rubrica del capitolo. Dal punto di vista testuale è come sempre evidente il confronto con il pNeferrhenpet, che tuttavia è lacunoso della parte inferiore, mentre risulta meglio conservata la versione tradita dal pAnonT+Ne (*Fig. 2*).⁹

Traslitterazione, traduzione e note al testo

Col. 1:

[*ddwt hft.sn: “ind hr.tn nbw m’st wnn]yw r nhh [...]*

[*Ciò che va detto davanti a loro: “Salute a voi signori di Maat] che vivete per sempre [...]*



Fig. 1: Frammento di vignetta con personaggio seduto, capitolo 99B V, pBaki. Ricostruzione ipotizzata sulla base del pNeferrhenpet.

Nella prima colonna si conservano solo alcuni dei segni relativi al testo che conclude l’elenco degli elementi che compongono la barca.

Coll. 1-2:

[*di.tn | n.i dbht-htp r rz.i mdw[.i] im.f šns kfn [st.i wsh [...]*

[*date] offerte alla [mia] bocca, che io possa parlare con essa, (tra cui) pane d’offerta cotto [il mio trono è grande ...]*

Le versioni di Deir el-Medina riportano tutte *dbht-htp*, e *mdw*, “parlare”,¹⁰ al posto di “mangiare”, lacuna integrabile sulla base del pNeferrhenpet, anche se il testo pone qualche perplessità.

Coll. 2-3:

[*iw.]i rh.kwi ntr.tn pwy d[dw.t]n dfzw r [fnd.f tkm rn.f ...]*

io conosco questo vostro dio, [al cui naso] presentate offerte [Tekem¹¹ è il suo nome ...]

Da notare la grafia difettiva della prima persona dello pseudo participio, scritta allo stesso modo anche nel pAnonT+Ne.

¹ Bickel, in Bickel e Mathieu (a cura di), *D’un monde à l’autre*, 2004, pp. 91-115.

² 82V-77V-85V-83V-124-84V-83-84-86V-87V-88V-78V.

³ Visibile sul frammento recante una parola della rubrica del capitolo 101, si veda capitolo precedente.

⁴ Milde, *Neferrhenpet*, 1991, tav. 34, fig. 54.

⁵ Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, tav. 30 e tav. 38 con il parallelo del pNeferrhenpet.

⁶ Milde, *Neferrhenpet*, 1991, tav. 34, fig. 54.

⁷ Cfr. Lüscher, *Fährmannsprüche*, 2009.

⁸ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, p. 82.

⁹ Per la sinossi dei principali testi si veda Lüscher, *Fährmannsprüche*, 2009.

¹⁰ Cfr. Lüscher, *Fährmannsprüche*, 2009, pp. 104-05.

¹¹ Epiteto del dio Sole.



Fig. 2: Frammento del capitolo 99B, pAnonT+Ne.

Coll. 3-4:

[*iw.f wbs.f*] | *šht imntt nt pt iw.f hp.f r imntt [t]km rwy.f [rw]y.i nn dr.tw.i [hr mskt.i]*
[egli apre] l'orizzonte occidentale del cielo e va verso l'Occidente. [T]ekem va avanti e io [va]do avanti; non sarò respinto [dalla regione dell'est]

Il pBaki e il pAnonT+Ne ripetono due volte “occidente”/“occidentale” anziché alternare con *isbtt*, “orientale”, variante attestata solo a Deir el-Medina.¹² La preposizione è *r* invece della più diffusa *m*. La versione tradita dal pBaki è integrata grazie agli altri due testimoni di Deir el-Medina.¹³

Col. 5:

nn [šhm] sbyw m iw[f.i pn iw] t.i m p iw hnkt.i m dp
i ribelli non [avranno potere] su questa mia carne, il mio pane è a Pe e la mia birra a Dep

La versione è confrontabile con quella del pAnonT+Ne, sulla base del quale si

integrano le lacune. Si osservi il determinativo di *iwf* con tre pezzi di carne che sostituiscono la notazione del plurale. La particella *iw* è ripetuta a introdurre la seconda frase nominale solo nei testi di Deir el-Medina.¹⁴

Coll. 5-6:

iw n.i | šwt.tn hrw pn šwt pw it bdt šwt pw 'ntyw ḥbsw špdw
io ho le vostre offerte di questo giorno, le offerte sono: orzo e grano, le offerte sono: mirra, vesti e uccelli

La grafia di *šwt* è confrontabile con quella del pAnonT+Ne, e anche la copula è scritta in esteso come in questo papiro. Tutte le versioni di Deir el-Medina poi modificano il testo riportando solo la dizione generica “uccelli”.¹⁵

Coll. 6-7:

šwt | ' (sic!) 'nh wdz snb šwt pw prt-m-hrw m ḥprw nb mry.f prt im.f m šhty ižrw
le <mie> offerte sono vita prosperità e salute; le offerte sono l'uscire al giorno in tutte le forme con cui egli desidera uscire nei campi di Ia|ru

Dopo “offerte” è omissa il pronome suffisso di prima persona¹⁶ ed è scritto invece ' con diacritico, in tutte le versioni locali, da espungere, ed è omissa la copula; i testimoni di Deir el-Medina riportano la forma alla terza persona¹⁷ e la copula è scritta in esteso.

Coll. 8-9:

in dd rš pn iw.f pr.f m šhty ižrw iw di.tw n.f šns psn šht imy it bdt | n mh 6
Quanto a colui che recita questa formula, egli andrà nei campi di Iaru e gli sarà dato pane e focaccia, un campo con grano e orzo; un campo con orzo e grano di 6 cubiti

Porzione scritta in rosso, su quattro colonne. Le versioni di Deir el-Medina riportano le stesse varianti: *in dd* al posto del più comune *ir rh*;¹⁸ e grafie identiche di *šns* (Wb IV, 516) scritto con *t* ridondante, seguito da *psn*, “focaccia” (Wb I, 549.19), con omissione di *ds*, “vaso” (Wb V, 485.4). Il pBaki segue, come le altre varianti locali, una versione abbreviata.¹⁹ La dimensione di 6 cubiti è registrata solo nei testi di Deir el-Medina.

Col. 9:

in šmsw ḥr šsh n.f st wš'.hr.f m nn it bdt
e sarà il seguito di Horus a raccogliarlo per lui; egli potrà mangiare di questo orzo e di questo grano

Horus è scritto in nero.

Coll. 9-10-11:

šin. | ḥr.f ḥt.f im.sn wnn.f ḥr ḥt.f mi nn <ntrw> iw.f pr.f m šhty ižrw m | ḥprw nb mr.f
potrà pulire le sue membra con essi. Saranno le sue membra come quelle <degli dèi>, così potrà andare nei campi di Iaru, in ogni forma che desidera

Dopo *nn* non è scritto *ntrw*, ma solo il determinativo di divinità seguito dal plurale, omissione attestata nelle tre versioni di Deir el-Medina.²⁰ È scritto il determinativo GEG A2 di *mry*, omissa nel pNeferenpet.

¹² Cfr. Lüscher, *Fährmannsprüche*, 2009, pp. 109-11.

¹³ Milde, *Neferenpet*, 1991, tav. 34, 35.

¹⁴ Cfr. Lüscher, *Fährmannsprüche*, 2009, pp. 112-13.

¹⁵ Cfr. Lüscher, *Fährmannsprüche*, 2009, pp. 116-17.

¹⁶ Cfr. Lüscher, *Fährmannsprüche*, 2009, pp. 118-19.

¹⁷ Cfr. Lüscher, *Fährmannsprüche*, 2009, pp. 118-19.

¹⁸ Cfr. Lüscher, *Fährmannsprüche*, 2009, pp. 122-23.

¹⁹ Cfr. Lüscher, *Fährmannsprüche*, 2009, pp. 124-25.

²⁰ Stessa grafia nel papiro di Senhotep, cfr. Lüscher, *Fährmannsprüche*, 2009, p. 128.

3.10 Le trasformazioni. Capitoli 82V–77V–85V–124–84V–83///78V

Le formule di carattere magico raccolte nei cosiddetti capitoli delle trasformazioni (Tavv. 14, 16-19) consentono al defunto di acquisire sembianze e caratteristiche di animali, piante o entità, divine e spirituali, per proteggersi da animali pericolosi, acquisire conoscenze speciali, muoversi liberamente nell'Aldilà e transitare tra il mondo dei vivi e quello dei morti. Rielaborazione di testi più antichi,¹ queste formule sono concepite nella recensione tebana del Libro dei Morti come un insieme unitario,² ma si ritrovano nei papiri del Nuovo Regno secondo sequenze variabili: i testimoni di Deir el-Medina³ iniziano con il capitolo 82V e continuano con la serie 77V-85V-124-84V-83-84-86V-87V-88V-78V.⁴ La successione delle formule, come attestata dal pNeferrēpet,⁵ non è integralmente conservata sul pBaki, dove risultano persi i capitoli 84-86V-87V-88V, mentre è preservato, in parte, il conclusivo capitolo 78V. La sequenza di capitoli tralasciata dai redattori di Deir el-Medina è paragonabile soltanto con quella tradita dal pNu:⁶ l'insieme è seguito dalle formule per “conoscere le anime” cap. 116 e seguenti. Tra le peculiarità presenti nel pBaki, e già rilevate da Milde per il pNeferrēpet,⁷ si deve segnalare la formula del barcaiolo, che precede la sequenza delle trasformazioni; il testo del capitolo 124, che è inserito dopo il titolo del cap. 83, di cui sostituisce il contenuto; e, infine, i testi dei capitoli 83-84, scritti come un'unica formula, introdotta dal titolo del cap. 84. I testi e le relative vignette presentano numerosi paralleli epigrafici realizzati per la decorazione delle tombe di Deir el-Medina.⁸

Capitolo 82V

La serie dei capitoli delle trasformazioni si apre con la “Formula per diventare Ptah, (per) mangiare pane, bere birra, [defecare, essere vivo] in Eliopoli”. La vignetta (Fig. 1) è disegnata all'interno di un riquadro posizionato in corrispondenza dell'inizio del testo, delimitato a sinistra da una linea nera semplice, corrispondente alla linea di destra della colonna 10, e, a destra, dal bordo giallo che coincide con la demarcazione della precedente unità testuale. Da notare che tutte le vignette, che illustrano la prima parte della sequenza, non sono delimitate dai soliti bordi gialli, ma da linee nere semplici; soltanto la scena del 78 era bordata in orpimento.⁹ A destra è raffigurato il dio Ptah, secondo una iconografia confrontabile anche con le raffigurazioni epigrafiche nella camera funeraria di Arinefer (TT 290)¹⁰ o nella tomba della regina Nefertari (QV 66).¹¹ Il dio è in piedi su una pedana a forma di *maat*, il corpo avvolto in una guaina bianca; nelle mani impugna lo scettro *uas*;¹² la carnagione è verde, la calotta che ricopre la testa e la barba posticcia sono in blu.¹³ Davanti al dio si trova una piccola tavola d'offerta, su cui poggia un vaso, sormontato da un fiore di loto. L'insieme è racchiuso in un ampio sacello, dipinto di giallo, mentre nella maggior parte delle vignette, anche nel pNeferrēpet, il sacello è di dimensioni ridotte e protegge solo la figura del dio. Questa particolarità si ritrova anche nel pAnonT+Ne (Fig. 2), in cui la scena, solo tratteggiata in nerofumo, mostra una cappella di fattura analoga che ingloba anche la tavola d'offerta. Davanti alla cappella è solitamente rappresentato il defunto, le mani alzate in atto di adorazione. Il titolo del capitolo, inizialmente scritto in rosso, continua in nero a partire dal nome del dio: viene quindi meno l'alternanza cromatica rosso-nero con cui si evidenziano di solito i nomi delle divinità.

Le prime otto colonne mostrano lacune di una certa estensione. Per gli aspetti testuali anche questo capitolo, come i successivi, mostra puntuali riscontri con il pNeferrēpet e il pAnonT+Ne, almeno nelle porzioni confrontabili conservate nei tre manoscritti. Nello specifico sono presenti piccole varianti testuali, omissioni e particolarità grafiche non riscontrabili altrove.¹⁴ Alcuni errori del copista sembrano comuni a tutti e tre i testimoni su papiro. Si osservano a titolo di esempio i fraintendimenti alla col. 7, dove non è compreso *stf*; alla col. 8, è scritto *iry* invece di *sh̄m*; alla col. 12, *sy* invece di *sd*. Per le omissioni: nell'ultima colonna è tralasciata una frase intera ed è inserita la parola *hrw* al posto di *st*, usato nella maggior parte delle versioni; anche alla col. 5 si legge una variante testuale specifica di Deir el-Medina: *bwt ks.i hst n ʿk.f r ht.i*, “l'abominio del mio Ka sono gli escrementi, non entreranno nel mio ventre”. La peculiare grafia di *bwt*, con il determinativo dell'uccello GEG G37 si ritrova anche nel pAnonT+Ne

Traslitterazione, traduzione e note al testo

Col. 1:

r3 n irt [hprw] m pth wnm t swi hnk̄t

formula per trasformarsi in Ptah, mangiare pane e bere birra

Il titolo è scritto in rosso, mentre il nome del dio è già redatto in nero come il prosieguo del testo, Ptah è scritto senza alcun determinativo, omissione che si riscontra anche nella versione della tomba di Arinefer (TT 290),¹⁵ mentre la grafia è completa nel pAnonT+Ne; il pNeferrēpet è qui in lacuna. Solo il primo dei capitoli delle trasformazioni è introdotto da *r3*, “formula”, gli altri presentano direttamente il verbo *irt* scritto in rosso. Il testo prosegue in nero: nella maggior parte dei testimoni coevi continuava invece in rosso poiché le due proposizioni successive erano considerate parte del titolo.¹⁶

¹ Già presenti nei Testi dei Sarcofagi, Buchberger, *Transformation und Transformat*, 1993.

² Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, p. IX.

³ Oltre al pNeferrēpet anche il pAnonT+Ne conserva tutta la sequenza, anche se non sempre sono ancora presenti i raccordi diretti tra i capitoli. Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, 429h e tavv. 28-29; Demichelis, in Ciampini e Demichelis (a cura di), *Dal Po al Nilo*, 2016, pp. 27-19. Le ricostruzioni dei capitoli sono tuttora in corso.

⁴ Per questa selezione dei testi delle trasformazioni e i diversi raggruppamenti, si veda Milde, *Neferrēpet*, 1991, pp. 180-81 e Munro, *Untersuchungen*, 1988, p. 153 ss. e 218 ss.

⁵ Milde, *Neferrēpet*, 1991, p. 180 ss.

⁶ Lapp, *Nu*, 1997.

⁷ Milde, *Neferrēpet*, 1991, p. 180.

⁸ Cfr. Saleh, *Totenbuch*, 1984, p. 41 ss.

⁹ Quanto resta della vignetta è appunto una parte minima del bordo, vedi sotto.

¹⁰ Saleh, *Totenbuch*, 1984, p. 46, fig. 49; Bruyère e Kuentz, *Nakht-Min, Arinefer (N. 291 et 290)*, 2015².

¹¹ Parete ovest dell'annesso dell'anticamera, la regina Nefertari offre delle stoffe al dio Ptah, Siliotti e Leblanc, *Valle delle Regine*, 1993, p. 132.

¹² Come nella tomba di Arinefer (TT 290), mentre nella tomba di Nefertari (QV 66) il dio impugna uno scettro composito.

¹³ Tutti i colori della vignetta presentano evidenti alterazioni: questo frammento del papiro era stato infatti incollato nel corso del 1800 su carta, proprio il deterioramento del collante utilizzato ha provocato lo scurimento del papiro e il decadimento dei pigmenti.

¹⁴ Si veda la sinossi dei testi in Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, p. 252 ss.

¹⁵ Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, p. 253.

¹⁶ Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, pp. 252-53.



Fig. 1: Vignetta del capitolo 82, pBaki.

Col. 2:

[sfh m ph]wy [wnn ḥnh m] iwnw in B:

[liberarsi dall'a]no, [essere vivo] in Eliopoli da parte di B:

Le tracce conservate sembrano consentire una integrazione della lacuna sulla base del testo del pNeferrenpet e della tomba di Arinefer.¹⁷

Coll. 3-4:

“pꜣ. [n.i m pꜣwtyw ngg.n.i] m smn ḥnn.i [m pf gs ist nw ḥ]b [wr] bwt.i sp-sn n wnm.i
 “Io sono volato via [come gli dèi primordiali io ho starnazzato] come un’oca del Nilo,
 io mi sollevo [sopra quel lato del tumulo della fe]sta [del grande,] il mio abominio, il
 mio abominio io non (lo) mangio

La lacuna dopo il verbo pꜣ è integrata secondo la lezione dei testimoni di Deir el-Medina mentre le altre versioni si diversificano, riportando per esempio, “come un falco”, “come il grande”.¹⁸

smn, “oca”, Wb IV 136.2, è scritto con una -y finale, presente anche nel pAnonT+Ne, peculiarità grafica dei soli testimoni di Deir el-Medina.

Coll. 5-6:

bwt.i pw ḥs n wnm[.i sw bwt] kꜣ.i ḥst n ḥf r ḥt.i ḥnh.k irf mm' [ḥr.sn ntrw] ḥw iry
 il mio abominio sono le feci, io non le mangerò. L'abominio del mio ka sono le feci, non
 entreranno nel mio ventre. ‘Di cosa vivrai?’ [dicono gli dèi] e gli spiriti riguardo a ciò

Il testo è in variante rispetto agli altri testimoni, ma, come il pAnonT+Ne, lo scriba ripete ḥs, scritto la seconda volta con una t. bwt nella seconda proposizione ha il determinativo dell’uccello GEG G37; queste peculiarità grafiche si ritrovano anche nel pAnonT+Ne.

iry compare solo nelle versioni di Deir el-Medina; nel pNeferrenpet è in lacuna ma è attestato nella colonna successiva nuovamente, come nel pAnon T+Ne.

Col. 7:

ḥnh.i ḥm.i m t.sn nsfꜣ (sic!) ḥnm[.k irf] ḥr.sn ntrw ḥw iry

io vivo e possiedo il loro pane nsfa (?). ‘Tu cosa mangerai?’ dicono gli dèi e gli spiriti glorificati riguardo a ciò

Dopo pane quasi tutte le versioni mostrano una sequenza di fonemi seguiti dal determinativo di strada GEG N31; probabilmente il pKha e il plua tramandano la versione corretta: srf, “caldo”.



Fig. 2: Vignetta del capitolo 82, pAnonT+Ne.

iry è scritto solo nei testimoni di Deir el-Medina: possibile errore per ḥm.i, lezione tradita da tutti i manoscritti del Nuovo Regno.¹⁹

Col. 8:

wnm.i sw ḥry ḥny.i (s) mꜣm[ꜣ n ḥwt]-ḥrt ḥnwt.i

io lo mangerò sotto i miei rami di pa[Ima di Hat]hor, la mia signora

Il testo del pBaki è l’unico a inserire un pronome suffisso di prima persona, dopo “rami”, poi si legge una s da espungere.

Col. 9:

ir.i t ir.i ḥꜣbt iry.i ḥnkt wšhyt m iwnw

ho preparato il pane e ho preparato un’offerta; ho preparato birra e grano in Eliopoli

Nelle versioni di Deir el-Medina²⁰ il soggetto dell’azione è il defunto mentre le altre lezioni attribuiscono ad Hathor la funzione di preparare cibo e offerte. Il testo omette poi la menzione di Busiride, che costituiva un parallelismo con Eliopoli.

Col. 10:

wnḥ.i dꜣiw ḥr.i, ḥꜣ.i ḥms.i r bw mry.i im tp.i [m] itm dmd.i m tm

io indosso una veste, mi alzo e mi siedo nel luogo che scelgo, la mia testa è il disco solare, io mi sono unito a Atum

Testo da emendare: è scritto dꜣiꜣ per dꜣiw. Il testo omette m tꜣyt, presente in tutte le altre versioni²¹ ma non nel pAnonT+Ne, non confrontabile con il pNeferrenpet, in lacuna.

ḥꜣ è presente solo in alcune versioni del Nuovo Regno;²² m è omessa anche nel pNeferrenpet e nel pAnonT+Ne.; le versioni di Deir el-Medina scrivono itm, al posto di rꜣ.

Col. 11:

ifd <rꜣ> ꜣw tꜣ rꜣ sp 4 pr.n.i ns.i m pth ḥty m ḥwt-ḥrt

“quattro volte” è <Ra>, 4 volte sono le offerte della terra di Ra. Io sono uscito, la mia lingua è Ptah, la mia gola è Hathor

¹⁷ Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, p. 255.

¹⁸ Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, pp. 254-55.

¹⁹ Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, pp. 262-63.

²⁰ Anche nel pAni, cfr. Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, pp. 264-65.

²¹ Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, pp. 266-67.

²² Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, pp. 266-67.

È necessario integrare <Ra>, omissso anche nel pAnonT+Ne. I testi di Deir el-Medina mostrano analogie con la lezione tradita dal papiro di Maiherperi.²³

Coll. 11- 12:

sh3.n.i <mdw> tm n.f (sic!) m r3.i, sk n. [f] hmt gb sy tp.i hr.f snd.f im n whm sw i'nw m-ht

io ho ricordato con la mia bocca <le parole> di Atum a <mio padre>; egli ha distrutto la moglie di Geb, colui che taglia la mia testa davanti a lui e che egli teme (?). Non ripeterle (i.e. le parole), lamenti ne seguirebbero

Il testo è da emendare: omissso *mdw*; frainteso Atum di cui manca il determinativo; al posto di <it.i> il copista inserisce *n.f*;²⁴ *sy* è scritto al posto di *sd*, variante comune ai tre testimoni di Deir el-Medina. Dopo *tp* il pBaki scrive un pronome suffisso di prima persona, mentre nel pNeferrenpet e nel pAnonT+Ne si trova il determinativo di divinità. Il senso della frase resta comunque oscuro.

Col. 13:

ip.tw <n.i> iw'rt nb t3 Gb di.f n.i h'w<.f> w3h n.i imyw iwnw [tp].sn

<mi> è riconosciuta l'eredità del signore della terra Geb; egli mi ha dato le <sue> corone, gli abitanti di Eliopoli piegano le loro teste davanti a me

Si deve integrare *n.i*; dopo Geb il copista omette una frase intera, variante comune anche al pAnonT+Ne, con omissione del suffisso *.f* [*tp*], la lacuna è integrata con “testa” al singolare perché manca l'indicazione del plurale.

Coll. 13-14:

ink nb|.sn ink k3.sn wsr.i r nb hrw nk<.i> shm<.i> m h'ht

io sono il loro signore, io sono il loro toro, io sono più potente del signore del giorno, io copulo e sono potente per milioni (di anni)”

Nb hrw è attestato solo nel pBaki,²⁵ mentre gli altri testimoni del Nuovo Regno²⁶ presentano diverse varianti tra cui *st*, “tempo”, e *ist*, “collina”, che è seguito da Ra nel Papiro di Maiherperi.²⁷ Sono da integrare i pronomi suffissi di prima persona secondo le versioni del Nuovo Regno;²⁸ sono comunque omissi in tutte le versioni di Deir el-Medina.

Capitolo 77V

Il titolo, “fare le trasformazioni in un falco d'oro”, è scritto senza soluzione di continuità con il precedente capitolo. Lo spazio riservato alla vignetta si trova in corrispondenza della parte finale della formula. Le colonne di testo delimitano l'area riservata al disegno, che è in massima parte in lacuna. La raffigurazione confrontabile del pNeferrenpet²⁹ riproduce un falco posato su un tempietto con cornice a gola e toro e portale centrale. Nel pBaki si conserva solo una porzione del volatile comprensiva della schiena e delle ali, il cui piumaggio era interamente dipinto in giallo (orpimento), con i dettagli tracciati in rosso; il flagello non era raffigurato, come nel pNeferrenpet. Il tempietto su cui era posato non è quasi conservato: resta sola una porzione molto ridotta della cornice e tracce irrisorie dell'originaria campitura rossa della porta e del blu delle pareti,³⁰ visibili in corrispondenza della colonna 4. Un disegno preparatorio della stessa scena si conserva sul pAnonT+Ne; anche in questo caso il falco è rappresentato senza flagello, posato su un *naos* tracciato in rosso e poi perfezionato in nero.³¹

Il testo del pBaki è conservato in modo quasi completo, se si escludono alcune lacune che riguardano la parte inferiore delle colonne 3 e 4. Il pNeferrenpet, più frammentario, offre confronti molto limitati. La versione del pBaki presenta poche varianti rispetto ai testimoni del Nuovo Regno, tra cui si segnala: alla col. 3, *pr m sh'ht* invece del più comune *pr m sw'ht*; nella colonna successiva alcune omissioni, in particolare *hnn.n.i* che manca anche nel pNeferrenpet; e alcune difficol-

tà di comprensione che si registrano nella parte finale del testo in un passo che pare variamente elaborato anche dagli altri testimoni del Nuovo Regno.³²

Traslitterazione, traduzione e note al testo

Coll. 1-2:

irt hprw m bik | n nbw dd-mdw in B:

fare le trasformazioni in un falco d'oro, dire le parole da parte di B:

Il titolo, redatto in rosso, è conservato per intero, soltanto il determinativo del falco con il flagello, GEG G6, è scritto in nero.

Col. 3:

“iw.i h'c.kwi m bik c3 pr m sh'ht

“Io sono apparso come un grande falco, uscito dall'orizzonte

Lo pseudo participio è scritto con grafia difettiva; quasi tutte le altre versioni scrivono *sw'ht*, “uovo”, invece di *sh'ht*, “orizzonte”;³³ orizzonte si trova anche nel pAnonT+Ne.³⁴

Coll. 3-4:

p3|.n.i m bik n mh 7 dn'wy.fy m [w3d] sm'c

io sono volato via come un falco di 7 cubiti, le ali di [malachite] pura

Dopo *p3.n.i* è omissso *hnn.n.i*, presente in quasi tutte le versioni coeve;³⁵ il testo non è confrontabile con le altre versioni di Deir el-Medina, qui in lacuna; le dimensioni del falco variano tra i testi; pBaki segue pAni,³⁶ non scrive poi *hr psd.f*, presente in quasi tutte le versioni.

Coll. 4-5:

pr.n|.i m f'dt sktt iw in n.i ib.i m dw izb|ty

io sono uscito dalla cappella nella barca della notte; mi è portato il mio cuore nella montagna orientale

f'dt è scritto con il determinativo GEG M3. La barca della notte è seguita dalla notazione del plurale.

Col. 6:

hnn.i m m'ndt,

mi sono posato sulla barca del giorno

La grafia della barca, confrontabile con pAnonT+Ne, è specifica delle versioni di Deir el-Medina.

²³ Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, p. 268.

²⁴ Manca il confronto dei pNeferrenpet e pAnonT+Ne, che sono in lacuna.

²⁵ In lacuna nei pNeferrenpet e pAnonT+Ne.

²⁶ Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, pp. 276-77.

²⁷ Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, pp. 276-77.

²⁸ Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, pp. 278-79.

²⁹ Milde, *Neferrenpet*, 1991, fig. 57.

³⁰ Pigmento molto alterato.

³¹ La vignetta è ricostruita in digitale riunendo i frammenti torinesi con quelli conservati a Neuchâtel.

³² Cfr. Lüscher *Verwandlungssprüche*, 2006, pp. 14-15.

³³ Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, pp. 14-15. Lezione di CT IV, 302. *pr m sh'ht* si trova però anche nel Papiro Anonimo Louvre 3073 (= pAnonLouvre), Naville, *Todtenbuch*, 1886, Pa; cfr. Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, pp. 14-15, pP4.

³⁴ Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, tav. 25.

³⁵ Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, pp. 14-15.

³⁶ Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, p. 15.

Coll. 6-7-8:

hnn.i m m'ndt ii.n.i in n.i imyw | p3wtw.sn m ksyw h^c.kwi m bik | n nbw [tp] bnw
 io mi sono seduto nella barca del giorno, io sono arrivato, mi hanno portato gli dèi
 primordiali prosternati. Io sono apparso come un falco d'oro sulla fenice

Nella grafia di *ksyw* è stato aggiunto il determinativo delle gambe GEG D54, forma confrontabile con il pAnonT+Ne. Lo pseudoparticipio è scritto in forma difettiva con la quaglia con il ciuffo ed è omesso *dmd.kwi*, che compare nei testimoni del Nuovo Regno dopo *h^c.kwi*.³⁷ I testimoni di Deir el-Medina interpretano *bnw*, come “fenice” (Wb I 458.3), anziché “pietra” (Wb I 458.12).³⁸

Coll. 8-9:

ḳ r^c r^c-nb hr sdm mdw.f hms|.i imyw ntrw ʿsw n pt w3h n.i sh^ty htpw m-b3h.i
 entra Ra ogni giorno per ascoltare le sue parole. Possa io sedermi in mezzo ai grandi
 dèi del cielo; sono distesi davanti a me i campi delle offerte

Si osserva una grafia anomala di *ḳ* in *r^c-nb*. Il pBaki segue le lezioni più complete del testo, che riportano la preposizione *hr* anziché *r*.³⁹

Alcune versioni scrivono un dimostrativo dopo *ntrw*; l'aggettivo *ʿsw* è usato invece del più comune *wrw*,⁴⁰ variante che ritroviamo anche nel pNeferenpet⁴¹ e nel pAnonT+Ne.⁴²

Coll. 9-10:

wmm[.i] im 3h.i im iw šsp.n.i ib.i rdi.n n<.i> nprⁱ hty.i
 possa io mangiare lì ed essere glorificato lì; possa io essere appagato e possa Nepri
 darmi la mia offerta”

L'avverbio *im* è scritto senza suffisso *.f*. Il testo è corrotto. Dopo *rdi* è omesso il suffisso di prima persona. Il testo seguente è da emendare: dittografia di *n* ma non è la parola *mw* (*rdi.n n<.i> nprⁱ*); nella grafia del nome del dio Nepri la *p* presenta forma anomala rispetto a quella ricorrente nel papiro;⁴³ *hty*, Wb III, 182.3, è scritto senza determinativo. Le altre due versioni su papiro di Deir el-Medina sono lacunose in questo passo.

Capitolo 85V

Il testo è introdotto dal titolo in rosso: “fare le trasformazioni in un *ba* per non entrare nel luogo del giudizio”. Il riquadro con la vignetta è posizionato in corrispondenza dell'inizio del capitolo: è infatti delimitato a destra dalla prima colonna e a sinistra dalla dodicesima.

La vignetta (Fig. 3) è deturpata da un'ampia lacuna che attraversa interamente la rappresentazione dell'uccello *ba*. Il volatile è situato sulla destra, in posizione sopraelevata rispetto alla linea di base su cui infatti non appoggiano le zampe. Il disegno corrisponde in modo perfetto con la rappresentazione del pNeferenpet:⁴⁴ in entrambi i papiri dietro al *ba* si trova un grande disco solare interamente campito di nero. La vignetta del pAnonT+Ne riprendeva probabilmente lo stesso modello, di cui resta soltanto la traccia in nerofumo del disco solare.

La presenza del disco nero in questa vignetta è un elemento caratterizzante della tradizione di Deir el-Medina, come testimoniato anche dalla raffigurazione sul soffitto della tomba di Irynefer (TT 290).⁴⁵ In questa tomba la scena è estrapolata dal testo di riferimento e inserita nel contesto del capitolo 92, dove la vignetta compare come riferimento ai testi delle trasformazioni,⁴⁶ secondo il principio della citazione della *pars pro toto*.

Il testo è in generale ben conservato nella parte iniziale, che presenta lacune di entità contenuta, mentre nelle ultime sei colonne si osserva un ampio buco corrispondente alla metà inferiore del testo. Il pNeferenpet preserva un parallelo parziale essendo a sua volta lacunoso nella metà inferiore. Il titolo del pBaki non è completo poiché appare tronco della proposizione finale, che il copista ha



Fig. 3: Vignetta del capitolo 85, pBaki.

omesso. Il testo si apre quindi con l'affermazione del defunto che si identifica con Ra, uscito dal Nun. A seguire, nella col. 3, compare una variante che caratterizza il pBaki e il pNeferenpet: *ink km3 ts*, “io sono colui che ha creato la terra”, invece del più antico e diffuso: *ink km3 hw*: “io sono colui che *hw* ha creato”.⁴⁷ Il copista ricorre spesso alla grafia difettiva della copula senza *p* e con la quaglia con il ciuffo davanti, anche se la grafia corretta è comunque attestata e, in questo caso, la *w* è normale; le due grafie sono possibili anche in proposizioni contigue, come nella colonna 14. Lo scriba talvolta sembra confondersi e quindi anche il dimostrativo *pw* è scritto senza la *p* iniziale, mentre di solito appare con la grafia corretta.⁴⁸

Il pBaki mostra, rispetto al pNeferenpet, una variante significativa alla colonna 13, dove lo scriba omette una lunga porzione di testo: poiché tale omissione è presente anche in altre versioni del Nuovo Regno,⁴⁹ resta aperta la questione circa l'adozione per questo capitolo di un modello diverso tra il pBaki e il pNeferenpet.

Traduzione, traslitterazione e note al testo

Col. 1:

irt hprw m b3 tm ḳ r hbt dd-mdw in B:

Fare le trasformazioni in un *ba* e non entrare nel luogo del giudizio dire le parole da parte di B:

³⁷ Lüscher *Verwandlungssprüche*, 2006, pp. 20-21.

³⁸ Lüscher *Verwandlungssprüche*, 2006, pp. 20-21.

³⁹ Lüscher *Verwandlungssprüche*, 2006, pp. 24-25.

⁴⁰ Lüscher *Verwandlungssprüche*, 2006, pp. 24-25.

⁴¹ Milde, *Neferenpet*, 1991, tav. 35, 19.

⁴² Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, tav. 26.

⁴³ Un rettangolo con linea centrale.

⁴⁴ Milde, *Neferenpet*, 1991, pp. 188-89 e fig. 58.

⁴⁵ Milde, in Backes *et al.* (a cura di), *Totenbuch-Forschungen*, 2006, p. 229; Saleh, *Totenbuch*, 1984, p. 53; un disco solare nero è presente anche nella vignetta del pAnkhesenmut, per le immagini si veda, *Totenbuchprojekt Bonn TM 134455*, totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm134455.

⁴⁶ Demichelis, in Ciampini e Demichelis (a cura di), *Dal Po al Nilo*, 2016, p. 18.

⁴⁷ Cfr. CT IV, 307f.

⁴⁸ vedi per i due casi gli esempi delle coll. 4 e 5.

⁴⁹ Cfr. Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, pp. 350-53.

Dopo *ba* è omissa “vivente”. Manca una intera proposizione che segue e integra il titolo nelle versioni del Nuovo Regno.⁵⁰ Unica attestazione nel papiro della grafia di *ba* con il segno GEG G53, uccello a testa umana, come riprodotto nella vignetta del capitolo.

Col. 2:

*“ink r^c pr m nwn b3 <p>w ntr n (sic!)
“Io sono Ra uscito dal Nun, il ba del dio*

Si deve integrare la copula scritta solo con la quaglia ma senza il ciuffo come invece avviene nelle forme difettive. La *n* dopo *ntr* è stata posposta.⁵¹

Coll. 2-3:

*ink k[m3 t3 bwt.i pw isft ink m3^ct(.i)
io sono colui che ha creato la terra, il mio abominio è il male, a me appartiene la (mia) Maat*

La lezione di pBaki è confrontabile con quella del pNeferrhenpet.⁵² Al posto di *t3* gli altri testimoni riportano versioni diversificate, per esempio *ink k[m3 hw*, “io sono colui che Hu ha creato”.⁵³ *bwt*, “abominio”, è scritto con il determinativo dell’uccello (GEG G37), forma già usata nel capitolo 82, 5; la copula è scritta con grafia difettiva; *ink m3^ct(.i)*, sostituisce la variante più comune *n k3.i m m3^ct*, “io invece penso alla Maat”.⁵⁴ Lo scriba omette una frase che precede, “io non lo vedo”. Dopo Maat il suffisso di prima persona pare superfluo.

Coll. 3-4:

*nh[i] i [im.s in]k hw iwty sk.fm rn.f pwy n b3
io vivo di essa. Io sono Hu, che non va in rovina, in questo suo nome di ba*

Il nome di Hu è scritto senza il determinativo di divinità, che peraltro manca anche nel pNeferrhenpet.⁵⁵ La grafia di *sk*, priva del complemento fonetico *k*, è peculiare della tradizione locale.⁵⁶

Col. 5:

*hpr.n.i ds.i hn^c nwn m rn.i <p>wy n hpri
io sono venuto a esistere da solo con il Nun in questo mio nome di Khepri*

La grafia dell’aggettivo dimostrativo *pwy* è difettiva: manca la *p* iniziale, mentre la quaglia è scritta con il ciuffo, errore del copista che ha scambiato il dimostrativo con una copula. Lo stesso errore si riscontra nel pNeferrhenpet.⁵⁷

Col. 6:

*hpr.i im.f r^c-nb ink nb ssp bwt.<i> pw mni
io nasco da esso ogni giorno, io sono il signore della luce, il mio abominio è essere sepolto*

bwt, “abominio”, è scritto con il determinativo GEG G37, come nel cap. 82, 5. Si deve integrare il suffisso di prima persona. La copula è scritta in *extenso*.

Coll. 7-8:

*nn r^c.i r hbt dw3t ink dd shw | n ntrw
io non entrerò nel luogo del giudizio dell’Aldilà; io sono colui che dà la glorificazione agli dèi*

La versione del pBaki,⁵⁸ segue quella del pNu però scrive *ntrw*, anziché *wsir*, porzione di testo non confrontabile negli altri manoscritti di Deir el-Medina.

Col. 8:

*shp.n.i ib n imyw iht mrt r[m3]
io ho pacificato il cuore di coloro che hanno beni, persone e uo[mini]*

La lacuna alla fine della colonna è da integrare sulla base del pNeferrhenpet con *rm3* di cui resta la *r* iniziale. Dopo *mrt*, “persone”, Wb II, 106.11, nei papiri di Deir el-Medina è aggiunto anche *rm3*, la lacuna è integrata sulla base del pNeferrhenpet.⁵⁹

Coll. 9-10:

*dd<.sn> snd.i km3.sn šfšft[.i n imy]|w iw.sn
essi provocano il timore di me; essi creano il rispetto di coloro che sono nelle loro isole*

Dopo *dd* è necessario integrare un suffisso di terza persona, omissa anche nel pNeferrhenpet.⁶⁰

Coll. 10-11:

*isk.w[i] k3.kw[i] hr ist.i [hr st.i] | ipt.<n.i>
Io sono alto sul mio stendardo, sul mio trono che io ho scelto*

Il pronome dipendente di prima persona è scritto in grafia difettiva. Nel pNeferrhenpet invece *-k* della particella *isk* non è scritta.⁶¹ Segue uno pseudo participio in grafia difettiva sempre reso con il segno della quaglia. Il pNeferrhenpet propone una versione meno corretta del pBaki, con una preposizione *hr* davanti a *k3.kwi*. Dopo *ipt* va integrato un suffisso di prima persona preceduto dalla preposizione *n*.

Col. 11:

*ink nwn nn [hmy wi iryw] isft
io sono Nun, i malfattori non [mi abatteranno]*

La parte del testo in lacuna è corrispondente a quella del pNeferrhenpet.⁶² Le integrazioni proposte si fondano quindi sulla lezione del pNu.⁶³

Coll. 12-13:

*ink smsw p3wtyw, b3<.i> pw b3 n <ntrw> r nh3 ink km3 kkw ir | st.f m drw hrt
io sono il più anziano degli dèi primordiali il <mio> ba è il ba <degli dèi> dell’eternità,
io sono colui che ha creato l’oscurità e ha fatto il suo posto ai confini del cielo*

Nei papiri di Deir el-Medina si legge *smsw*, al posto del più comune *wr*; essi si conformano quindi alla lezione del pNu.⁶⁴ *p3wtyw*, è scritto senza determinativo di divinità, la grafia è confrontabile con il pNeferrhenpet. È necessaria l’integrazione del pronome suffisso di prima persona dopo *ba* e di *ntrw*, omissioni che ritroviamo anche nel pNeferrhenpet.⁶⁵ Si riscontra la grafia difettiva della copula, scritta però con la quaglia normale senza il ciuffo (presente invece nel pNeferrhenpet).

⁵⁰ *N sk rh sw r nh3*, “chi la conosce non andrà in rovina, eternamente”, cfr. Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, pp. 326-27.

⁵¹ Cfr. la versione del papiro di Paqerer, Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, p. 329, pLe2.

⁵² Milde, *Neferrhenpet*, 1991, tav. 35, 24.

⁵³ Nelle varianti si legge anche *hw*, “nutrimento” o *hw.f*, “le sue membra”, cfr. Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, pp. 330-31.

⁵⁴ Unica variante simile è nel pAnonLouvre, Cfr. Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, p. 330, pP4.

⁵⁵ Milde, *Neferrhenpet*, 1991, tav. 35, 24.

⁵⁶ Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, pp. 332-33.

⁵⁷ Milde, *Neferrhenpet*, 1991, tav. 35, 25.

⁵⁸ Le versioni del Nuovo Regno riportano uniformemente Osiride, cfr. Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, pp. 338-39.

⁵⁹ Cfr. Milde, *Neferrhenpet*, 1991, tav. 35, 27.

⁶⁰ Milde, *Neferrhenpet*, 1991, tav. 35, 27.

⁶¹ Milde, *Neferrhenpet*, 1991, tav. 35, 28.

⁶² Milde, *Neferrhenpet*, 1991, tav. 35, 28.

⁶³ Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, pp. 344-45.

⁶⁴ Milde, *Neferrhenpet*, 1991, tav. 35, 29; cfr. Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, p. 344.

⁶⁵ Milde, *Neferrhenpet*, 1991, tav. 35, 29.

Col. 13:

mrr.i ph.i drw.sn f[ntt] i[mm] shr[.i] nmt n nb ʿwy
quando (lo) desidero io raggiungo i suoi confini, il verme nascosto, io allontano i passi
del signore delle due braccia

Il copista di pBaki omette una lunga porzione di testo,⁶⁶ mentre il pNeferrhenpet⁶⁷ segue le versioni più complete del Nuovo Regno; la variante del pBaki pone quindi la questione circa il modello cui attingono i due papiri: la fonte del pBaki parrebbe essere per questo capitolo diversa da quella del pNeferrhenpet; in alternativa si dovrebbe considerare errore dello scriba.

La versione del pBaki riprende, come quella del papiro di Maiherperi, con *f[ntt]* *i[mm]*, “il verme nascosto”, un inciso poco chiaro in assenza di un verbo per “scacciare”; *i[mm]*, “nascosto”, è poi frainteso con “Amon” ed è dunque scritto con il determinativo di divinità. Troviamo inoltre *nmt*, anziché *wʿt*. La porzione di testo corrispondente è in lacuna negli altri manoscritti di Deir el-Medina.

Col. 14:

bʿ<.i> pw bʿ dt.<i> <p>w iʿrwt hprw<.i> <p>w nhh nb rnpwt hkʿ d[t ink] kʿ
il <mio> ba è un ba. il (mio) corpo è un serpente ureo, la (mia) forma è l'eternità, signore
degli anni, sovrano dell'eter[nità, io sono] l' elevato

bʿ è scritto nei due casi con un segno molto schematizzato, paragonabile alla versione ieratica.⁶⁸ È necessario integrare un pronome suffisso. La copula è qui scritta regolarmente mentre nel verso seguente la sua grafia è difettiva. Il pBaki scrive *hprw* al posto del più comune *tw*,⁶⁹ il toponimo presenta una grafia non attestata nelle altre versioni.⁷⁰

Col. 15:

nb ts-tbw hwn m niwt id m shʿy rn.[i pw n sk rn.i]
il signore di Ta-tebu, il giovane nella città, il fanciullo nei campi è il mio nome [e non
sarà distrutto il mio nome]

Id, è scritto con il determinativo GEG A7a al posto del comune GEG A17.⁷¹ La lacuna è integrata sui testimoni coevi.⁷²

Col. 16:

[ink] bʿ kmʿ nwn ir st.f m hrt-ntr
[io] sono il ba che ha creato il Nun, che ha fatto il suo posto nel regno dei morti.

kmʿ è scritto con il determinativo GEG G41 sopra GEG Y1.⁷³

Col. 17:

ink nb kʿ ir.n.i sʿ.i m drw hrt [hʿ.i r ts gb dr].i dwt<.i>
io sono il signore di ciò che è alto (sic!); ho fatto il mio nido ai confini del cielo, sono
sceso alla terra di Geb così da respingere il <mio> male

pBaki presenta una variante testuale in comune con il pNeferrhenpet e il pNebeni,⁷⁴ *kʿ*, “ciò che è alto”, forse da intendere *kʿw*, “collina primordiale,” CT IV, 63s. Le versioni del Nuovo Regno presentano diverse lezioni discordanti.⁷⁵ “Nido” è scritto con il logogramma specifico seguito anche dal pezzo di terra, GEG N23, e dal diacritico; la grafia è invece puramente logografica nella successiva attestazione del capitolo 178, 48. Dopo *dwt* è forse da integrare un suffisso di prima persona, presente invece nel pNeferrhenpet e nella maggior parte delle versioni coeve.⁷⁶

Coll. 18-19:

mʿz.n.i nb mʿty (sic!) sn.n wsir B d[t.f imy iwnw hnn n.i] imy shw hr ʿst imnt hby
e vedere il signore della sera, l'Osiride B. ha adorato [il suo corpo in Eliopoli, mi sono
stati assegnati] coloro che sono nella luce, sulla collina occidentale dell'ibis”

Il pBaki e il pNeferrhenpet⁷⁷ presentano una variante in comune: dopo *mʿz* omettono una porzione di testo: *<it.i>*, “mio padre”, e scrivono *mʿty*, da emendare con *mʿrw*, “sera”, attestato dalle altre versioni; una grafia confrontabile è tradita anche dal papiro di Senhotep.⁷⁸

Il pBaki scrive *shw* con il determinativo GEG A52 invece di GEG N8. La lacuna non è integrabile sulla base del pNeferrhenpet; pare verosimile seguire le versioni coeve.⁷⁹

Capitolo 124

La presenza di questa formula nella sequenza dei testi delle trasformazioni rappresenta una anomalia, attestata anche nel pNeferrhenpet e nel pNu.⁸⁰ Il capitolo è introdotto dal titolo del capitolo 83, “formula per trasformarsi in una fenice”, anziché da quello usuale, “formula per entrare nel tribunale di Osiride”. Ciononostante, il testo che segue è quello del 124, che diventa così la formula per trasformarsi in un uccello *benu*. Il contenuto piuttosto articolato del capitolo si apre con l'evocazione dell'abbondanza di nutrimento per il defunto e rimanda poi alla sua ascesa al seguito del Sole.

Il capitolo non ha una sua vignetta specifica ma la condivide con la seguente formula 84, a cui è stato incorporato anche il testo della formula 83. Il riquadro con la rappresentazione si trova quindi inserito tra la colonna 13 del capitolo 124 e una colonna che non è possibile stabilire del successivo capitolo 84-83. Il disegno è quasi completamente in lacuna, tuttavia le tracce conservate consentono di ricostruire una scena analoga a quella del pNeferrhenpet.⁸¹ La vignetta raffigura due uccelli, uno dietro all'altro, rappresentati in modo simile; quello davanti dovrebbe essere la fenice e quello dietro l'airone. Nel pBaki si distingue in modo chiaro solo il primo volatile, dipinto nei toni dell'azzurro con il piumaggio sfumato nei toni più chiari fino al bianco del petto; anche le zampe sono in azzurro. La presenza dell'airone dietro alla fenice trova conferma nella punta della zampa anteriore.

Le peculiarità testuali e grafiche sono confrontabili con il pNeferrhenpet⁸² e il pAnonT+Ne.⁸³ Le lacune presenti sono quasi sempre integrabili grazie alle versioni conservate di Deir el-Medina. Al di fuori del contesto specifico della tradizione locale la variante più prossima è quella tradita dal pNu,⁸⁴ dove, in modo analogo, la formula è introdotta dal titolo del capitolo 83.

⁶⁶ Anche il papiro di Maiherperi, cfr. Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, pp. 350-53.

⁶⁷ Milde, *Neferrhenpet*, 1991, tav. 35, 30.

⁶⁸ Möller, *Hieratische Paläographie*, II, 1965, 209.

⁶⁹ Cfr. La lezione del papiro di Senhotep, Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, p. 354.

⁷⁰ Cfr. Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, pp. 356-57.

⁷¹ Cfr. Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, pp. 358-59.

⁷² Cfr. Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, pp. 358-59.

⁷³ pNeferrhenpet omette *k* ma scrive anche il determinativo T14; Milde, *Neferrhenpet*, 1991, tav. 35, 34.

⁷⁴ Milde, *Neferrhenpet*, 1991, tav. 35, 34.

⁷⁵ Cfr. Lüscher *Verwandlungssprüche*, 2006, pp. 360-61.

⁷⁶ Cfr. Lüscher *Verwandlungssprüche*, 2006, pp. 362-63.

⁷⁷ Milde, *Neferrhenpet*, 1991, tav. 35, 34.

⁷⁸ Cfr. Lüscher *Verwandlungssprüche*, 2006, p. 362.

⁷⁹ Cfr. Lüscher *Verwandlungssprüche*, 2006, pp. 364-65.

⁸⁰ Cfr. Milde, *Neferrhenpet*, 1991, p. 190; Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, tav. 8. Il pNu riporta la sequenza: 85V-82V-77V-86V-(83)124-83V-84V-81V-87V-88V, Lapp, *Nu*, 1997.

⁸¹ Milde, *Neferrhenpet*, 1991, fig. 59.

⁸² Milde, *Neferrhenpet*, 1991, tav. 35, 38.

⁸³ Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, tav. 8, 2.

⁸⁴ Lapp, *Nu*, 1997, tav. 28.

Traslitterazione, traduzione e note al testo

Col. 1:

irt ḥprw m bnw dd-mdw in B

Fare le trasformazioni in una fenice, dire le parole da parte di B

Il titolo, redatto come d'abitudine in rosso, si riferisce al capitolo 83 delle trasformazioni, il cui testo però è incorporato a quello del capitolo 84, scritto dopo il 124.

Coll. 1-2:

**kd | n.i b3.i ḥnt m ddw w3d.<i> m p sk3.n.i 3ḥt.i m irw.i*

“Il mio ba ha costruito per me una fortezza in Busiri. Possa io essere florido in Buto e coltivare i miei campi, con le mie sembianze

Ba è scritto senza il determinativo di divinità sempre usato nel precedente capitolo 85. Il pNeferrhenpet invece di “fortezza” scrive la preposizione *m-ḥnty*, “davanti”.⁸⁵ La grafia di *sk3*, “coltivare”, con l’aggiunta di un complemento fonetico *s3*, e l’anteposizione di *s* sono proprie del pBaki.

Col. 3:

iw m3m3.i m mnw [ḥr.st] bwt.i <p>w ḥs n wnm.i sw

[sulla] mia palma dum c’è Min. Il mio abominio sono gli escrementi, non li mangerò

La lacuna è integrata secondo la versione del pNeferrhenpet, da notare il bel determinativo della palma. Il pNeferrhenpet⁸⁶ e il pAnonT+Ne,⁸⁷ presentano le stesse peculiarità: *bwt*, “abominio”, è scritto con il determinativo GEG G37, e la copula è in grafia difettiva.⁸⁸

Coll. 3- 4:

ḥtp | k3.i [n ḥmy.i im.f n ʿr].i n.f m ʿwy.i [nn ḥnd.i] ḥr.f m tbwty.i

I miei escrementi, io non cadrò in essi, non mi avvicinerò a essi con le mie mani, non li calpesterò con i miei sandali

La lezione del pBaki riporta, *ḥtp-k3w*, scritto senza determinativi e seguito da un pronome suffisso alla prima persona; corrisponde a *Wb* III, 195.1, “eufemismo per escrementi umani”.

La grafia di *tbwty* è identica nei tre manoscritti di Deir el-Medina; nel pAnonT+Ne però lo scriba nota anche il duale con -y.

Coll. 4-5:

r-nty | t [.i m bdt ḥdt] ḥnkt.i m it [dšrt in sktt mʿndt i]n n.i st wnm.i ḥr[m3m3w]

Perché il mio pane [è di grano bianco] e la mia birra di orzo rosso [la barca della notte e la barca del giorno] me li porteranno, possa io mangiare [sotto le palme]

Da notare il raggruppamento dei segni *st* e *wnm*: si ritrova identico nel pAnonT+Ne.

Col. 6:

[... i]w ḥr.i rnmw nfr [iḥt]

[...] io sono vicino a quelli che portano [le cose] buone

Il verso è in lacuna anche nel pNeferrhenpet mentre si conserva l’inizio nel pAnonT+Ne. La preposizione *ḥr*, presente già nelle versioni più antiche del testo,⁸⁹ è poi sostituita con *rḥ*, “conoscere”, cfr. pAni:⁹⁰ *iw.(i) rḥ rnmw nfr iḥt*.

Col. 7:

[... i] irw[n ḥtp t3wy ...]

[... o] custodi [di colui che pacifica le due terre ...]

Una sola parola è conservata di questa colonna, riferibile a una invocazione integrata sulla base della lezione del pNu.⁹¹

Col. 8:

La colonna è quasi interamente persa; soltanto nella parte iniziale si legge il nome del defunto.

Coll. 8-9:

[wsr i mm ʿḥ]w st ir ntr nbt (sic!) ntrt [nbt d3ty.fy im].i sip.tw.f n tp[yw-ʿ rmp]

[io sono potente tra coloro che la sollevano;] quanto a ogni dio e [ogni dea che si contrapporrà a] me, sarà mandato a quelli che sono pre[posti all’anno]

Le parti di testo conservate rivelano un’identica grafia di *ʿḥw st* nel pNeferrhenpet.⁹² Il pNu⁹³ riporta *ʿḥ tw st* invece del più comune *ʿḥyw*. Sotto *nb* è scritta una *t* che avrebbe invece dovuto essere il complemento fonetico di *ntrt*. Le parti in lacuna sono integrate con le versioni del pNeferrhenpet⁹⁴ e del pNu.⁹⁵

Coll. 9-10:

[ʿnḥ m] ḥ3tyw | sm3 sny ḥr.i wnm [sw wsir ḥr p]r m i3bt

[colui che vive] dei cuori, delle fronti e delle offerte per me (?); possa mangiar[le Osiride quando s]punta ad Oriente

Il pNu tramanda una versione analoga: la preposizione *ḥr* è da intendersi verosimilmente per “Horus”. Dopo *wnm* si impone l’integrazione “Osiride”, secondo la lezione del pNu.⁹⁶

Coll. 10-11:

[sip.tw.f n tpyw-ʿ] | 3ḥw iw 3ḥw [n ḥb]s pt mm [sm3w ...]

[è annoverato tra coloro che precedono] la luce del sole, e lo splendore riveste il cielo (?) tra [i più antichi ...]

La versione di pBaki riporta *iw 3ḥw* come il papiro di Mesemnetjer.⁹⁷ È verosimile la stessa variante nel pNeferrhenpet, parzialmente in lacuna così come il pAnonT+Ne; il significato resta incerto.

Coll. 11-12:

[ḥrt.i im m] | t m r3.i ʿk.n.i ḥr iḥt (sic!) mdw[.n.f n.i ...]

[ciò che mi occorre è lì, con] il pane nella mia bocca, io sono entrato nel campo, ed egli ha parlato [con me ...]

L’integrazione proposta si basa sulla lezione del pAnonT+Ne. Le versioni non sono concordi: *iḥt* grafia di *ʿḥt*,⁹⁸ “campo”, *Wb* I, 214.5, è un possibile errore di lettura per *im*, secondo la lezione tradita dal pAni: *ʿk.n.i ḥr im pr.n.i ḥr iḥw*, con-

⁸⁵ Milde, *Neferrhenpet*, 1991, tav. 35, 37.

⁸⁶ Milde, *Neferrhenpet*, 1991, tav. 35, 38.

⁸⁷ Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, tav. 8, 2.

⁸⁸ Manca sw da integrare.

⁸⁹ Ronsecco, *Due Libri dei Morti*, 1996, tav. 18; Lapp, *Nu*, 1997, tav. 29, 6.

⁹⁰ Faulkner e Goelet, *Ani*, 1994, tav. 24.

⁹¹ Lapp, *Nu*, 1997, tav. 29, 7.

⁹² Milde, *Neferrhenpet*, 1991, tav. 36, 5.

⁹³ Lapp, *Nu*, 1997, tav. 29, 11.

⁹⁴ Milde, *Neferrhenpet*, 1991, tav. 36, 5.

⁹⁵ Lapp, *Nu*, 1997, tav. 29, 11.

⁹⁶ Lapp, *Nu*, 1997, tav. 29, 13.

⁹⁷ Naville, *Todtenbuch*, 1886, Ca.

⁹⁸ La lettura fonetica del segno GEG T24 slitta verso *iḥ* come attestato dalle grafie di *iḥwty*, “contadino”, *Wb* I, 214.7 o *iḥ*, “rete”, attestato nel papiro del gioco, P. Torino Cat. 1775, 4.

forme alle versioni più antiche;⁹⁹ tuttavia anche il pNu¹⁰⁰ riporta una grafia *ihw*, “corde”, Wb I, 213.16.

Col. 13:

mdwn.i hnmmt [iw nrw.i m-hnw kkw smzw m-hnw] mht wrt imyt [dhnt.f]
la gente del cielo parla con me [il timore di me è dentro l'Oscurità, dentro] Meheturet,
che è sulla [sua fronte]

Le lacune sono integrate sulla base della lezione del pNeferrpet,¹⁰¹ che tramanda la stessa versione del pNu.¹⁰²

Col. 14:

[... *tmz.i tmz.*] <f> *mm smsw* [...]
 [... *la mia stuoia è la sua stuoia*] *tra gli anziani* [...]

È conservata la parte finale della parola *tmz*, scritta senza determinativo. È necessario integrare un pronome suffisso di terza persona.¹⁰³

Col. 15:

[... *whm.n.i n.*] *f mdw ntrw*
 [... *io gli ho ripetuto*] *le parole degli dèi*

Le poche parole conservate della colonna si ritrovano anche nel pNeferrpet¹⁰⁴ e, in parte, nel pAnonT+Ne.

Coll. 15-16:

[*i shw*] | *pr(t) [i]w pr.n.i [shw nbw]*
 [*o spirito*] *ben dotato, io ho dotato* [*ogni spirito*]

La versione del pBaki ricalca quella del pNeferrpet¹⁰⁵, come integrata dalla parte conservata del pAnonT+Ne. La lettura dell'insieme permette di ricostruire la variante testuale di Deir el-Medina, che riporta una invocazione allo spirito glorificato anziché la frase nominale *ink shw* tradita da altre versioni del Nuovo Regno.¹⁰⁶

Capitoli 84V e 83

I due testi solitamente distinti sono trattati nella tradizione di Deir el-Medina come un unico capitolo, introdotto dal titolo: “formula per trasformarsi in un airone”, seguito dal testo del cap. 83 e poi da quello del cap. 84. L'insieme risulta incompleto nel pBaki, poiché è perduta *in toto* la parte relativa alla formula 84. Il pAnonT+Ne offre una ulteriore testimonianza della tradizione locale, che si aggiunge a quella già nota tradita dal pNeferrpet.¹⁰⁷

Traslitterazione, traduzione e note al testo

Coll. 1-2:

[*ir*] *t hprw m šnty dd-mdw in* [...] *B*
 [*Fa*] *re le trasformazioni in un airone, dire le parole da parte di* [...] *B*

Si tratta del titolo del capitolo 84,¹⁰⁸ redatto in rosso a cui segue l'inizio del testo del capitolo 83.¹⁰⁹ Una parte della titolatura del defunto è in lacuna.

Coll. 2-3:

[*pz.n.i m*] *pzwtyw hpr.n.i m [hpri ...]*
 [*Io sono volato via come gli dèi primordiali, sono apparso come* [*Khepri ...*]

Col. 4:

[*štz.*] *n.(t) wi m štz ink [dkr n ntr nb ...]*
io mi [sono nascosto] come una tartaruga, io sono [il frutto di ogni dio ...]

Si deve integrare un pronome suffisso di prima persona, grafia difettiva del pronome dipendente. Alcune versioni presentano invece uno pseudo-participio.¹¹⁰

Col. 5:

[*ink sf ifdw n*] *irwt 7*
 [*io sono lo ieri, io sono il quarto*] *dei sette urei*

La lacuna è integrata sulla base della lezione del pNu.¹¹¹

Coll. 6-7:

[*hn*] | *bzw.sn iwnw* [...]
 [*con*] *i loro ba di Eliopoli* [...]

Nessuna versione riporta *.sn*, il testo corrispondente del pNeferrpet è in lacuna.¹¹²

Coll. 7-8:

[*i.n.i m | hrw h.kwi*] *[m ntrw ...]*
 [*io sono giunto di gior*] *no e sono apparso* [*tra gli dèi...*]

In questa colonna si conclude il testo del capitolo 83 e inizia quello del capitolo 84, redatto di seguito, senza frapposizione del titolo, che è invece usato per introdurre il precedente 124.

Col. 9:

si conservano solo due segni relativi alla parte iniziale del capitolo 84, probabilmente da integrare come segue: [*shw*] *imy [ntyw ds.sn]*.¹¹³

Capitolo 78V

Questo capitolo chiude la sequenza delle formule delle trasformazioni.¹¹⁴ Nel pBaki non si sono conservati raccordi diretti con la parte precedente poiché mancano *in toto* i capitoli 84-86-87-88. La presenza di queste formule è, come sempre, ipotizzabile sulla base del confronto con il pNeferrpet, nonché di quanto conservato nel pAnonT+Ne.¹¹⁵ La vignetta è anch'essa persa: a sinistra una fascia campita di giallo doveva delimitare lo spazio a essa riservato. La scena, nella forma nota dai paralleli, doveva raffigurare il defunto stante, le mani levate in

⁹⁹ Ronsecco, *Due Libri dei Morti*, 1996, tav. XVIII.

¹⁰⁰ Lapp, *Nu*, 1997, tav. 29, 15.

¹⁰¹ Milde, *Neferrpet*, 1991, tav. 36, 10.

¹⁰² Lapp, *Nu*, 1997, tav. 29, 16.

¹⁰³ Cfr. pMesemnetjer, Naville, *Todtenbuch*, 1886; pNu, Lapp, *Nu*, 1997, tav. 29, 18.

¹⁰⁴ Milde, *Neferrpet*, 1991, tav. 36, 12.

¹⁰⁵ Milde, *Neferrpet*, 1991, tav. 36, 13.

¹⁰⁶ Si veda i.a. pAni, Faulkner e Goelet, *Ani*, 1994, tav. 25; Lapp, *Nu*, 1997, tav. 29, 19.

¹⁰⁷ Milde, *Neferrpet*, 1991, pp. 190-92, tav. 36.

¹⁰⁸ Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, pp. 300-01.

¹⁰⁹ Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, pp. 284-87.

¹¹⁰ Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, pp. 286-87.

¹¹¹ Cfr. Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, pp. 288-89.

¹¹² Cfr. Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, pp. 292-93.

¹¹³ Corrispondenti al testo in Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, pp. 300-01.

¹¹⁴ Per la chiusura con questo capitolo della sequenza si rimanda a Milde, *Neferrpet*, 1991, p. 197.

¹¹⁵ Si tratta di uno dei capitoli meglio conservati del manoscritto e i frammenti più estesi si trovano a Neuchâtel, cfr. Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, tavv. 28-29.

adorazione, davanti a un falco posato sopra un sacello con cornice a gola.¹¹⁶ In tutti i testimoni di Deir el-Medina la vignetta non è posizionata in corrispondenza dell'inizio, ma piuttosto della parte centrale del capitolo.

Di questa lunga formula, intitolata “fare le trasformazioni in un falco divino”, si conserva la porzione finale, corrispondente a ventinove colonne molto frammentate,¹¹⁷ nessuna delle quali è completa dall'alto al basso. La versione è ricostruibile anche sulla base dei numerosi testimoni epigrafici di Deir el-Medina, dove il capitolo è presente nelle tombe ramessidi di Pashed (TT 3), Amennakht (TT 218), Arinefer (TT 290) e Amenemope (TT 265),¹¹⁸ attestazioni che integrano così le tre versioni su papiro. Tutti i testimoni evidenziano varianti specifiche riconducibili alla tradizione locale, presenti anche nel pBaki; a titolo di esempio si riporta la col.6: [pr.n.i im.f] m pr 3st nrt [m3.n.i dsrw š3w ntr wr] s'ḥ.n wi ḥr m b[3.f m3.n.]i nty im.f [m3.n.i nty im.f]: “[io ero andato] da lì alla casa di Iside divina [io ho visto i sacri misteri del dio grande], Horus mi ha dotato [del suo] ba, [perché io possa vedere] ciò che è in lui”. Tutti i testimoni omettono una cospicua porzione di testo dopo i “sacri misteri”. Un'analogia lunga omissione è da considerarsi certa, nonostante la lacuna, anche in corrispondenza della colonna 12. Nella successiva porzione di testo si osservano identiche forme grafiche nei testimoni su papiro di Deir el-Medina, talvolta ripetute anche nelle versioni epigrafiche.

Traslitterazione, traduzione e note al testo

Col. 1:

[*ink šht*]p sn[wy nfr nb ʿr]ty

[*Io sono colui che fa stare bene*] i due fratelli, [il signore] degli urei

La lacuna è integrabile con pAnonT+Ne e pNeferrenpet, che consentono di riconoscere la grafia del determinativo di divinità GEG A41 che dovrebbe, secondo la versione dei testi paralleli, essere una grafia duale di *snwy*, scritto con omissione del segno *sn*, secondo le versioni di Deir el-Medina come già evidenziato da Lüscher.¹¹⁹

Col. 2:

[...] *ink <p>w ink rh w3t nwn*

[...] Sono io, sono io il conoscitore del cammino del Nun

Copula con grafia difettiva, come in tutti paralleli della tradizione locale.¹²⁰ Le versioni di Deir el-Medina sembrano intendere *rh* come sostantivo, scritto con il determinativo GEG A1 scritto dopo Y1 (*rh*, “il conoscitore”, *Wb* II, 445).

Col. 3:

[... n ḥsf.n wi] k3 nšny šm.i r bw [ḥry sdr]

[non mi può respingere] il “toro adirato” io vado nel luogo [dove è il “dormiente”]

La grafia di *nšny* è identica in tutti i testimoni di Deir el-Medina,¹²¹ ad esclusione della tomba di Amennakht.¹²² Solo i testimoni su papiro scrivono *šm* con la civetta *m*.

Coll. 4-5:

[...] *iw ḥnty šht r nhḥ šsm.n.i r kkw mr* | [*n imntt*]

[...] Colui che non ha una barca, che è davanti ai campi dell'eternità, che io ho accompagnato all'oscurità dolente [dell'Occidente]

Il segno *iw*, GEG E9, di cui si conserva solo la testa, presenta due orecchie molto pronunciate confrontabili con l'attestazione del segno nella tomba di Senne-djem,¹²³ mentre nelle copie su papiro la paleografia è tradizionale. Solo il pBaki scrive *nhḥ* preceduto dalla preposizione *r*. Tutti i paralleli di Deir el-Medina presentano il determinativo di *šht* con il pezzo di terra GEG N21.

Coll. 5-6:

[pr.n.i] im.f m pr 3st nrt [m3.n.i dsrw š3w ntr wr] s'ḥ.n wi ḥr m b[3.f m3.n.]i nty im.f

[io ero andato] da lì alla casa di Iside divina, [io ho visto i sacri misteri del dio grande], Horus mi ha ricompensato con il suo ba [perché io possa vedere] quello che è in lui

Come determinativi di *3st* anche pBaki usa il serpente GEG I12 seguito da GEG A1.¹²⁴ La grafia di *s'ḥ* con il determinativo della capra GEG E31, è presente anche nella tomba di Pashed. Il pronome dipendente di prima persona è scritto in grafia difettiva.

Coll. 6-7:

ir *ḏd.<i>* | *dr ʿ3w* [šw ...<ink> ʿry] *itt* [*ihḥ ḥr n wsir r dw3t*] *ink <p>w ink ḥr*

affinché io dica tutta la grandezza di [Shu ... io sono il guardiano] che prende [i beni di Horus per Osiride nell'Aldilà], io sono quello, io sono Horus

Il passo è incerto. Da integrare il suffisso di prima persona in tutte le versioni di Deir el-Medina.¹²⁵ L'integrazione delle lacune si basa sui testimoni di Deir el-Medina.¹²⁶

Col. 8:

[*imy 3ḥw.f šhm.i m šš*]d.f *šhm.i* [*m šsp.f*]

[che è nel suo splendore, io ho potere sul suo copri]capo e ho potere [sulla sua luce]

Della colonna si conservano pochi segni: le lacune sono integrabili sulla base delle altre versioni locali.¹²⁷

Col. 9:

[*iw ḥr.i m bik*] *nrt* (sic!), *iw pḥty.i* (sic!) *m bik ntry*

[il mio volto è quello del falco] divino, la mia forza è quella di un falco divino

Solo il pBaki scrive erroneamente *nrt*. La grafia di *pḥty* è peculiare nei testimoni di Deir el-Medina. Il pBaki usa per la preposizione *m* il segno GEG Aa13 per mancanza di spazio a fine colonna.¹²⁸

Col. 10:

[...] *nwn.i tp-ʿwy.f nwn nwt*

[...] io mi scompiglio i capelli davanti a lui, come Nun se li scompiglia

La grafia di *nwn* è uguale in tutti i paralleli di Deir el-Medina, dove la parola è scritta con il determinativo GEG A16.¹²⁹

¹¹⁶ Si rimanda a pNeferrenpet, Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 62 e pAnonT+Ne, Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, tav. 28. La rappresentazione su papiro riproduce in entrambi i testimoni il falco senza flagello sulla schiena, come invece appare in tutte le raffigurazioni delle tombe di Deir el-Medina; si veda i.a. la tomba di Arinefer, Saleh, *Totenbuch*, 1984, p. 41 e fig. 48.

¹¹⁷ Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, p. 103 ss.

¹¹⁸ Saleh, *Totenbuch*, 1984, pp. 41-44.

¹¹⁹ Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, p. 36.

¹²⁰ Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, p. 103 ss.

¹²¹ Il testo è completo anche in pAnonT+Ne.

¹²² Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, p. 105.

¹²³ Haring, *Sennedjem*, 2006, § 60, con riferimenti.

¹²⁴ Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, p. 109.

¹²⁵ Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, p. 113.

¹²⁶ Tutti i testimoni locali omettono però il pronome indipendente; cfr. Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, p. 113.

¹²⁷ Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, p. 117.

¹²⁸ Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, p. 119.

¹²⁹ Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, p. 121.

Col. 11:

[*mꜣꜣ wi nꜣrw hr*] *irt n hrꜣs.f ꜣs mhꜣnty-n-irꜣy r [ꜣꜣ.]sn ꜣwy[.sn r.i]*
 [gli dèi mi guardano], l'occhio stesso di Horus, Mekhentienirti, sarà contro coloro che
 volgeranno le loro mani [contro di me]

La grafia del testo con la reiterazione di *ꜣs* è uguale in tutte le versioni¹³⁰ di Deir el-Medina. Da notare il determinativo GEG A1 invece di quello di divinità dopo Mekhentienirti.

Col. 12:

[*hsfw hr tknw wsrtw s*] *tꜣꜣyw ihmw wrdw*
 [(dèi) con i volti spaventosi e i colli minacciosi] che trainano le stelle imperiture

Tutti i testimoni di Deir el-Medina omettono una porzione di testo di uguale estensione prima di questa.¹³¹ *tꜣꜣyw* è scritto uniformemente con il determinativo delle gambe e mai con *stꜣ*- Anche la grafia di *ihmw wrdw* è identica in tutte le versioni di Deir el-Medina.¹³²

Col. 13:

[...] *iw wꜣ n.i: 'hr fꜣ hrw.tn'*
 [...] Horus mi (sic!) ha ordinato: 'Alzate i vostri volti'

Il pronome di prima persona non compare nelle altre versioni di Deir el-Medina, ma ha un riscontro nella lezione tradita dal pAni.¹³³

Col. 14:

[*iw.i hꜣ.*] *kwi <m bik> nꜣry sꜣh wi hr m bꜣ.f r itt iht.f n wsir r dwꜣt*
 [io sono apparso] <come falco> divino, Horus mi ha ricompensato con il suo ba, per prendere i suoi beni per Osiride nell'Aldilà

Lo pseudo-participio è scritto per esteso ma la quaglia è comunque disegnata nella variante con il ciuffo sul petto, la stessa che si osserva nel pNeferrpet.¹³⁴ Il copista dimentica *m bik*, distrazione imputabile solo allo scriba del pBaki. Nella grafia di *nꜣry* lo scriba antepone *y* a *r*. *sꜣh* è scritto senza il determinativo della capra GEG E31, usato invece alla col. 5 per lo stesso verbo. La grafia del pronome dipendente *wi* è difettiva, essendo questo reso solo dalla quaglia con il ciuffo; la stessa grafia si osserva nel pAnonT+Ne. La grafia di Duat si distingue nelle versioni epigrafiche di Deir el-Medina da quelle su papiro¹³⁵ che riportano tutte il complemento fonetico *ꜣ*.

Col. 15:

[...] *ꜣꜣs.n n.i iryw hbwt.sn n.i [tp-ꜣwy]*
 [...] sono venuti da me i guardiani del loro luogo del giudizio, [davanti] a me

I testimoni di Deir el-Medina,¹³⁶ esclusa la lezione della tomba di Amennakht, notano una *w* dopo il determinativo di *iryw*.

Col. 16:

ꜣꜣ.i n.sn ws[rwt.i ... di.i r]h.sn mi wr nrw.f
 io dico loro la mia pot[enza ... io faccio loro con]oscere quanto è grande il timore di lui

La lezione del pBaki è migliore rispetto a quella tradita dal pNeferrpet.¹³⁷ I testimoni di Deir el-Medina sono lacunosi: l'integrazione con *di.i* si fonda sugli altri paralleli coevi.¹³⁸

Col. 17:

[*spd*] *hnwty rf swty [di.i r]h.sn nty it m-ꜣ (sic!) n.f (?) [hw] ꜣpr.n.f shꜣm tm.f (sic!)*
 le cui corna sono più acuminata di quelle di Seth, io faccio in modo che sappiano chi ha preso a sé [Hu], dopo che è stato dotato del potere di Atum tutto intero

I testimoni di Deir el-Medina presentano varianti grafiche comuni, in particolare la forma di Seth, che trova confronto solo nel pNu.¹³⁹ Dopo *it* il pBaki inserisce *m-ꜣ*, da espungere. Dopo "Atum" scritto senza il determinativo di divinità, i testi del pBaki e del pNeferrpet aggiungono *tm.f*,¹⁴⁰ con il terminativo delle gambe GEG D54.

Col. 18:

[*in.sn nꜣrw*] *dwꜣt r.i tmw[.sn r.sn hꜣtyw tꜣh]wt.sn iry hwt wsir*
 [dicono gli dèi] della Duat a me e si levano [quelli che sono davanti alle loro caver]ne, i guardiani della casa di Osiride

Anche il pNeferrpet scrive *iry* al singolare.

Coll. 18-19:

mꜣn w<i>| [iy.kwi hr.tn ... skmyw] nn ksmw-nt ꜣsr n.i shꜣm
 ecco [io sono giunto da voi ... dai capelli grigi], oppositori del mondo rovesciato, santificate per me gli scettri sekhem

Il pronome dipendente è in grafia difettiva come nelle versioni locali (non epigrafiche).¹⁴¹ Sono poi invocati dei geni omofoni,¹⁴² la cui grafia è confrontabile nei testi locali.

Col. 20:

[*smn.n.i ꜣrwt*] *hr.i wsir ꜣsr.n.i [wꜣt hr.f]*
 [io ho fortificato le porte] per Osiride, ho santificato [la strada per lui]

La variante del pBaki riporta *hr.i*. Il pronome suffisso è in questo caso da espungere.¹⁴³

Col. 21:

[...] *ꜣꜣt n.f hr sꜣ.f [pn] smsw*
 [...] ciò che è detto a lui presso il suo figlio più anziano

Solo le versioni di Deir el-Medina¹⁴⁴ presentano il participio *ꜣꜣt* invece di *ꜣꜣ.i*. Peculiarità della tradizione locale sono la preposizione *hr* e la grafia di *smsw*.

Col. 22:

[... *ir.n hr m*] *hꜣmt [n it.f wsir ...]*
 [...] che ha fatto Horus] senza [suo padre Osiride ...]

Coll. 23-24:

wbꜣ[.i dwꜣt.k ... ꜣꜣ.ti hr st.k] | wsir sꜣm [nꜣrw wsir ...]
 io ho aperto [il tuo Aldilà ... tu sei alto sul tuo trono] Osiride che ascolti [le cose buone, Osiride ...]

¹³⁰ Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, p. 123.

¹³¹ Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, pp. 124-27.

¹³² Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, p. 129.

¹³³ Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, pp. 130-31.

¹³⁴ Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, p. 131.

¹³⁵ Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, p. 133.

¹³⁶ Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, p. 135.

¹³⁷ Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, p. 137.

¹³⁸ Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, p. 139.

¹³⁹ Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, pp. 138-39.

¹⁴⁰ Per la grafia in pNeferrpet si veda Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, p. 141.

¹⁴¹ Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, p. 141.

¹⁴² *skmw*, "Die Grauharigen", LGG VI, p. 664; *ksmw-nt*, "Die sich den Gegenhimmel widersetzen", come altra definizione dei precedenti, LGG VII, p. 295, per i testimoni nel cap. 78 si veda Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, pp. 144-45.

¹⁴³ Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, p. 147.

¹⁴⁴ Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, pp. 149-51.

Coll. 25-26:

[... *s3.k hr h^c*] | *hr st.k n^h nb hry.f b3k[n.f h^h ...]*

[*tuo figlio Horus*] è apparso sul tuo trono e ogni vita gli appartiene, [milioni (di persone) lo] servono [...]

Il pBaki presenta la variante *st* anziché *nst*; in lacuna gli altri paralleli locali.¹⁴⁵

Coll. 26-27:

[... *iw dd.n*] | *tmw [sh^m] w^c [ntrw ...]*

[... *ha parlato*] Atum, [potente,] unico [tra gli dèi ...]

Coll. 27-28:

[... *hr sni hr s3k.*] *n it.f [nh^m] [pw hr ...]*

[... *Horus è colui che cammina su quello*] che suo padre ha riunito, [*Horus è*] un salvatore

Coll. 28-29:

[*ii n hr*] *hr m33 it.f n.f im hw3t hk3.f kmt b3k.n.f [ntrw ...]*

[è venuto] Horus per vedere suo padre,¹⁴⁶ quando già era in putrefazione, egli regna in Egitto e [gli dèi] lo servono

Il testo è corrotto anche nella lezione tradita dal pNeferrhenpet; è da emendare: *hr mw it.f*, “dal seme di suo padre”.¹⁴⁷

Coll. 29-30:

[*šd.f h^h s^cnh.f h^h m irt.f*] | *w^ct nb.s <nbt> r-dr*”

[*egli ha salvato milioni, ha fatto vivere milioni con il suo occhio*], l'unico, del suo signore <il signore> dell'universo”

w^ct è una variante, concordata con *irt*; la stessa lezione è tradita dal pNeferrhenpet¹⁴⁸ ed entrambi si distaccano dagli altri testimoni. *nb* deve essere concordato al femminile con *irt* mentre prima di *r-dr* occorre integrare <*nbt*>.¹⁴⁹

¹⁴⁵ Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, pp. 160-61.

¹⁴⁶ Stessa variante nel pNeferrhenpet, Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, p. 169.

¹⁴⁷ Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, pp. 168-69.

¹⁴⁸ Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, p. 171.

¹⁴⁹ Lüscher, *Verwandlungssprüche*, 2006, pp. 170-71.

3.11 Le formule per conoscere le anime. Capitoli 116V-115-111-112-113V-[107]-109V

L'insieme delle formule per conoscere le anime (*bꜣw*)¹ che popolano i luoghi sacri (*Tavv.* 20, 22) si colloca dopo la sequenza di testi delle trasformazioni, senza soluzione di continuità, così come nel pNeferrēpet.² I testi sono stati quindi scritti senza frapporre alcuna interruzione né spaziatura: alla fine del capitolo 78 si trova immediatamente la rubrica con il titolo del capitolo 116, che apre la nuova sequenza. Il pBaki presenta, anche in questo caso, la stessa successione di formule conservate nel pNeferrēpet: i capitoli trascritti sono infatti il 116V-115-111V-112-113V-[107]-109V; una sequenza identica è, inoltre, parzialmente attestata anche dal pAnonT+Ne.³ La serie è aperta dal capitolo 116, “formula per conoscere le anime di Ermopoli”, usato in sostituzione della sua variante, il 114,⁴ di solito appaiato al capitolo per conoscere le anime di Eliopoli (115). A seguire sono scritte le formule per conoscere le anime di Buto (111-112) e di Ieraconpoli (113). Particolare è la presenza del testo del 111, variante del 108, inserito dopo il 115. Le formule 107 e 109 concludevano questo insieme con i testi necessari per conoscere rispettivamente le anime dell’Occidente e dell’Oriente. Questa sequenza, in particolare per la presenza dei capitoli 111, 107, 109, influenzerà anche la tradizione posteriore.⁵ I testi, spesso di difficile comprensione e talvolta oscuri agli stessi copisti antichi, mirano a introdurre il defunto alle conoscenze “segrete” e ai miti, da cui si originano i riti misterici dei luoghi citati nei titoli.

Nel pBaki si conservano le vignette dei capitoli 116 e 113, oltre a una minuscola porzione relativa a quella del 109; è molto verosimile che anche il 111, come nel pNeferrēpet, fosse accompagnato dalla vignetta. Le illustrazioni, in generale, si conformano a quanto attestato dai testimoni coevi, ovvero il defunto è raffigurato stante, in adorazione davanti alle divinità evocate dal testo. In questo schema sono comunque presenti elementi innovativi, attribuibili a una rielaborazione locale, che sembra però attingere da un repertorio circoscritto a un numero limitato di rappresentazioni. Le scene dei papiri di Deir el-Medina sono infatti, come evidenziato da Milde,⁶ le stesse attestate sulla volta della camera funeraria della tomba di Sennedjem.⁷ Anche la scelta di illustrare solo alcuni dei capitoli della sequenza sembrerebbe rientrare nell’ambito di una specifica tradizione locale.

Il testo di riferimento per il commento e l’edizione critica resta tuttora l’edizione di K. Sethe.⁸

Capitolo 116V

La formula per conoscere le anime di Ermopoli⁹ è una versione abbreviata della 114;¹⁰ entrambe derivano dai Testi dei Sarcofagi (CT II, 156). Ermopoli è il luogo di culto di Thot, il dio lunare, cui fanno riferimento le diverse allusioni mitiche del testo. Di questo capitolo si conservano in parte le prime quattro colonne e appena pochi segni delle restanti due colonne. Le porzioni superstiti mostrano comunque le solite concordanze con il testo tradito dal pNeferrēpet,¹¹ a sua volta lacunoso nella metà inferiore. Il capitolo non sembra invece conservato nel pAnonT+Ne.

La vignetta è disegnata all’interno di un semplice riquadro collocato in corrispondenza delle ultime tre colonne del capitolo e sopra le prime del successivo 115. La raffigurazione trova un preciso riscontro sia nel pNeferrēpet¹² sia nella tomba di Sennedjem (TT 1).¹³ Il defunto è rappresentato in piedi con le braccia al-



Fig. 1: Atum, dettaglio della vignetta del capitolo 116, pBaki.

zate, in gesto di adorazione, davanti a tre divinità accovacciate su un piedistallo *maat*; il corpo di queste è avvolto in una guaina, i cui colori si alternano nelle figure, dipinte in bianco, rosso e bianco. Una scena quasi identica è rappresentata sul soffitto della camera funeraria della tomba di Sennedjem, con la differenza che i colori delle vesti delle divinità sono invertiti: rosso, bianco e rosso.¹⁴ Nel pBaki la parte superiore delle prime due figure è in lacuna ma, sulla base dei raffronti citati,¹⁵ pare certo che la prima, da identificare con Thot, fosse ibiocefala, mentre la seconda, Sia, fosse antropomorfa. L’ultima divinità, l’unica interamente conservata, è Atum, con il capo incoronato dalla doppia corona, dipinta in bianco e rosso (Fig. 1); si osserva che la parrucca tripartita della divinità è analoga a quella raffigurata nella tomba di Sennedjem ma non a quella del pNeferrēpet.

¹ Da intendersi come manifestazioni divine.

² Milde, *Neferrēpet*, 1991, p. 200.

³ Finora sono stati identificati e sono in corso di ricostruzione i capitoli 111V-112-113V-107-109.

⁴ Derivano entrambi da CT II, 156.

⁵ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, p. 96.

⁶ Milde, *Neferrēpet*, 1991, p. 218.

⁷ Bruyère, *Sen-nedjem*, 1959, tavv. 22-23.

⁸ Sethe, *ZÄS* 57 (1922), pp. 1-50; *ZÄS* 58 (1923), pp. 1-24, 57-58; *ZÄS* 59 (1924), pp. 1-20, 73-99. Per l’edizione sinottica dei testi, cfr. Lüscher, *Kennen der Seelen*, 2012.

⁹ Sethe, *ZÄS* 57 (1922), pp. 34-50; CT II, 156.

¹⁰ Il capitolo 116 sembra prevalere nel corso del Nuovo Regno, mentre il 114 torna in auge successivamente; cfr. Milde, *Neferrēpet*, 1991, p. 200.

¹¹ Milde, *Neferrēpet*, 1991, pp. 200-04, tav. 38.

¹² Milde, *Neferrēpet*, 1991, fig. 63.

¹³ Saleh, *Totenbuch*, 1984, p. 61, fig. 72.

¹⁴ Mentre in pNeferrēpet sono bianco-giallo ocre e rosso; Milde, *Neferrēpet*, 1991, fig. 63; Bruyère, *Sen-nedjem*, 1959, tav. 23; Saleh, *Totenbuch*, 1984, p. 61, fig. 72.

¹⁵ Milde, *Neferrēpet*, 1991, pp. 203-04, tav. 38.

Traslitterazione, traduzione e note al testo

Col. 1:

r3 n rh b3w hmnw [dd-mdw] in wsir B [...]:

formula per conoscere le anime di Ermopoli [dire le parole] dall'Osiride B [...]:

Il titolo è scritto in rosso ma, come nel pNeferrhenpet,¹⁶ il toponimo è redatto in nero.

Coll. 1-2:

“[wbn nt m m3][tst st3 m3t hnty h'k imy (sic!) ir[t in i]p.sy Tw<.i> rh.kwi s[y ...]

“[Splende Neit in Ma]tjat, è tirata Maat, davanti alla spalla, l'occhio è mangiato da Colui che lo controlla, io lo conosco [...]

La parte iniziale del capitolo è persa come nel pNeferrhenpet; la lacuna è integrata secondo la lezione del pNu. Il pBaki presenta alcune varianti grafiche rispetto al pNeferrhenpet e anche agli altri testimoni coevi:¹⁷ in particolare, la preposizione *hnty* è seguita da *k'h*, Wb V, 19, scritto in modo sintetico, come se lo scriba dovesse recuperare un errore, per cui il determinativo della spalla sostituisce il braccio e mentre il diacritico è inserito in basso a destra. I testimoni di Deir el-Medina scrivono la preposizione *imy*, anziché *wmm*, “mangiare”, Wb I, 320.¹⁸ Il testo del pBaki omette il determinativo di divinità dopo *Ip sy*. Il parallelo del pNeferrhenpet è qui in lacuna.

Coll. 2-3:

[n dd.][i n rmt n whm.<i> n ntrw ts-phr 'k.n.i m shm m33.<i> st[3w ...]

io non l'ho detto agli uomini e non lo ho ripetuto agli dèi e viceversa. Io sono entrato nel tempio e ho visto i mi[steri ...]

Si evidenzia l'utilizzo della *n* normale per la negazione, anche nel pNeferrhenpet.¹⁹ È omissa il suffisso *.i* dopo *whm*. La grafia del gruppo *ntrw* si differenzia da quella degli altri testimoni.²⁰ Il pBaki è l'unico testimone a scrivere *sh*, “tempio”, Wb III, 468, anziché *hm*, “ignorante”, Wb III, 280.²¹ Dopo *m33* si deve integrare un suffisso *.i*: “io ho visto i misteri”.

Coll. 3-4:

[ind hr ntrw] | imyw hmnw [...]

[salve dèi] che siete in Ermopoli [...]

La lacuna è integrata con il pNeferrhenpet.²² La parte successiva del testo è quasi completamente persa.

Col. 5:

[iw.i] rh[kwi b3w hmnw ...]

[io] conosco [le anime di Ermopoli ...]

Di questa colonna si conserva un solo frammento su cui è scritto il verbo *rh*.²³

Col. 6:

dhwtw [pw st3w] s3 [pw rh tmw pw]”

è Thot [il misterioso], è Sia [il sapiente, è Atum ...]”

Due frammenti del papiro restituiscono i nomi delle prime due anime di Ermopoli: Thot e Sia, cui va aggiunto Atum.²⁴

Capitolo 115

La formula per conoscere le anime di Eliopoli deriva dai Testi dei Sarcofagi (CT II, 154) e rappresenta l'usuale complemento a quella per conoscere le anime di

Ermopoli. Il titolo, *[r3 n] prt r pt r wb3 [imht rh b3w iwnw]*, “[formula dell'] uscire dal cielo per aprire [l'Aldilà, conoscere le anime di Eliopoli]”, è scritto senza soluzione di continuità dopo il 116 ed è solo parzialmente preservato come nel pNeferrhenpet:²⁵ i due testi si completano a vicenda. La versione tradita dal pBaki presenta, come il pNeferrhenpet, molte analogie con quella del pNu.²⁶ Quest'ultimo papiro conserva diverse varianti rispetto agli altri testimoni coevi, con numerose rielaborazioni della versione antica di CT II, 154. Il testo della formula rimanda a diversi episodi mitici connessi alla tradizione di Eliopoli. Il capitolo, come nel pNeferrhenpet, non è accompagnato da vignetta.²⁷ Per quanto riguarda la paleografia, si osserva che non sono utilizzate grafie difettive, sia lo pseudo participio di prima persona, sia la copula sono sempre scritti *in extenso*. Da questo si può forse dedurre che i testimoni di Deir el-Medina hanno copiato per questa formula un modello elaborato al di fuori del contesto locale.

Traslitterazione, traduzione e note al testo

Coll. 1-2:

[r3 n] prt r pt r wb3 [imht rh b3w iwnw] dd-mdw i[n wsir] | B dd-mdw in B:


[formula dell'] uscire dal cielo per aprire [l'Aldilà, conoscere le anime di Eliopoli], dire le parole da parte [dell'Osiride] B, dire le parole da parte di B:

Il titolo è introdotto probabilmente da *r3*, formula, come nel pNu.²⁸ Si integra *imht* anziché *dwst* secondo le versioni del pNeferrhenpet e del pNu.²⁹ Si osserva inoltre la presenza di una preposizione *r*, finale, per introdurre *wb3*, di cui resta solo la sommità dei segni. Il determinativo in nero del toponimo lascia supporre che *iwnw* fosse redatto in nero, a contrasto con il resto del titolo e prima di *dd-mdw*, in rosso (il toponimo è in nero nel capitolo precedente). Da segnalare che il testo della formula è introdotto poi da una anomala ripetizione di *dd-mdw*, scritto una seconda volta in rosso alla colonna 2, e seguito da una nuova formulazione del titolo e del nome del defunto.

Col. 3:

“wr m sf m-[m wrw], hpr.n.i m-m hpri

“Teri sono diventato un grande tra i grandi, mi sono trasformato in Khepri

L'inizio della formula si allinea alla versione più antica del testo³⁰ mentre nel pNu si legge: *wrs.i m sf m-m srw*, “ho passato la giornata di ieri tra i grandi”. Dopo *wr* il pBaki scrive: , possibile cattiva trascrizione del determinativo di *sf*, Wb IV, 113.2, come è scritto nelle versioni di CT II, 268e, erroneamente posto prima della parola, oppure grafia di *sp-snw* (?), “due volte”. Il testo non è confrontabile con il pNeferrhenpet, che qui è in lacuna. Nella grafia della preposizione

¹⁶ Milde, *Neferrhenpet*, 1991, tav. 38, 9.

¹⁷ Lüscher, *Kennen der Seelen*, 2012, pp. 178-79.

¹⁸ Milde, *Neferrhenpet*, 1991, tav. 38, 9.

¹⁹ Milde, *Neferrhenpet*, 1991, tav. 38, 11.

²⁰ Lüscher, *Kennen der Seelen*, 2012, pp. 182-83.

²¹ Cfr. Lüscher, *Kennen der Seelen*, 2012, pp. 182-83, il passo è in lacuna nel pNeferrhenpet.

²² Milde, *Neferrhenpet*, 1991, tav. 38, 12.

²³ Per le integrazioni si veda Lüscher, *Kennen der Seelen*, 2012, pp. 186-87.

²⁴ Testo in lacuna anche nel pNeferrhenpet; per le integrazioni si seguono gli altri testimoni coevi, Lüscher, *Kennen der Seelen*, 2012, pp. 182-83.

²⁵ Milde, *Neferrhenpet*, 1991, tav. 38, 12.

²⁶ Lapp, Nu, 1997 e Lüscher, *Kennen der Seelen*, 2012, pp. 161-73.

²⁷ Milde, *Neferrhenpet*, 1991, p. 206.

²⁸ Cfr. Lüscher, *Kennen der Seelen*, 2012, p. 161; il confronto del pNeferrhenpet è perso.

²⁹ Cfr. Lüscher, *Kennen der Seelen*, 2012, p. 163.

³⁰ CT II, 268e.

composta *m-m* il pBaki segue la versione di CT II, 268e, conservata anche dalla variante del pNu.³¹

Coll. 3-4:

wn| hr hr irt w^ct wn [kd kk]w ink w^c im.tn

Colui che rivolge l'attenzione all'unico occhio scopre [l'essenza dell'oscur]ità. Io sono uno di voi

Il testo segue la lezione del pNu,³² con l'omissione di *ᶜ* dopo *w^ct*.

Coll. 4-5:

<iw>.i rh.k|wi p³ b³w iwnw tm bs wr m³w hr.f m snt d³t

io conosco le anime di Eliopoli, a cui non si avvicina il grande sacerdote nel respingere la ribellione (?)

Lo pseudo participio è scritto nella sua forma estesa. Errata concordanza di *p³* al singolare con *b³w* al plurale, come nella versione tradita dal pNu, mentre nel pNeferrēpet *b³* è scritto al singolare.³³ Da notare la forma grafica di *b³w*, che si distingue da quella usata nel titolo e nella colonna 14. Il testo segue poi la lezione del pNu, che rielabora in modo proprio CT II, 272b-c.

Col. 6:

n nty.i n dd.i <n> ntrw in [htm] iw iwnw


io non sono intrappolato, io non ho parlato agli dèi da parte di colui [che distrugge] l'eredità di Eliopoli

nty, “essere intrappolato”, *Wb* II, 351, è scritto con il braccio GEG D36 come determinativo, al posto di GEG D40. Il pBaki segue la stessa lezione del pNu,³⁴ però la prima negazione è resa con *n* normale. Da integrare una preposizione *n* prima di *ntrw*.

Coll. 6-7:

iw|.i rh.kwi irt hnt n t³y hr.s

io so perché a un uomo è stato fatto un ricciolo

Dopo *t³y* solo il pBaki scrive , *sp-snw* (?), non presente nelle altre varianti e confrontabile con la grafia analoga già segnalata in col. 3; nel caso presente tuttavia non sembrano esservi ragioni legate a una cattiva comprensione del testo di derivazione, CT II, 274b.

Coll. 8-9:

r^c <pw> hr mdw n imy-h³w.f ᶜ hr ir.f (sic!) imt (sic!) hpr hbt pw | m s³bd [...]

è Ra che parla a colui che gli è vicino, allora è stato ferita la sua bocca, così si è creata la diminuzione nel mese [...]

Dopo Ra è omessa la copula, come nel pNu.³⁵ A seguire *n imy h³w.f*, secondo la variante testuale del pNeferrēpet³⁶ che si discosta dal più antico *hm.f* riportato dagli altri testimoni.³⁷ Il pBaki scrive *ir.f* anziché *r³.f*, cfr. CT II, 276b; la stessa variante si ritrova nel pNeferrēpet. *imt* è da emendare con *ist*, scritto invece correttamente nel pNeferrēpet.³⁸

Coll. 9-10:

[dd] in r^c n imy-h³.f: ᶜ sp 30 hmt³ [iw] rmt³ hpr m^cb³yt | [in imy] h³w.f r^c (sic!)

disse Ra a colui che gli è vicino: 'Prendi i trenta arpioni, eredità degli uomini'; così è stato generato il tribunale dei 30 da parte di colui che era al suo servizio, di Ra (sic!)

La lacuna è integrabile con *dd*. Il pBaki segue la versione del pNu³⁹ con alcune discrepanze. Il nome del serpente *imy hm.f* di CT II, 276a, è reso con *imy-h³.f* anche

nel pNeferrēpet.⁴⁰ Si nota la grafia di *šsp*, con l'aggiunta di un complemento fonetico errato *ᶜ*. Il testo del pBaki è confrontabile con quello tradito dal pNu e dal pNeferrēpet, che modifica la lezione di CT II 278c, estrapolando il solo nome di “Ra” dalla frase *ᶜ hr dd n r^c*.

Col. 10:

hpr d³ty, hpr [snt] r^c pw hpr sdm insi.f

così si sono generate le due sorelle e così si è creato il viaggio del sole, e si è creato l'ascoltare la sua stoffa rossa

È la stessa variante del pNu:⁴¹ è omessa una parte di testo rispetto a CT II 280, è scritto *d³ty* al posto di *snty*,⁴² e la copula è resa in esteso. Il pBaki e il pNeferrēpet mostrano la stessa grafia di *insi*.⁴³

Coll. 11-12:

[nm] hn.f ᶜ hr.n ir.n.f hprw.f m st hmt [hnty hpr hnty] pw | iwnw

egli [non] (si) distenderà, ma si trasformerà in una donna con i capelli ricci, così è nato Quello con il ricciolo [scil. il sacerdote] di Eliopoli

La lezione di Deir el-Medina modifica il senso originario di CT II, 280d, omettendo *ᶜ.f*, “il suo braccio”, dopo *hn*, come nel pNeferrēpet,⁴⁴ diversamente dal pNu che scrive invece:⁴⁵ *n hn ᶜ.f*, versione più fedele al senso originario di CT II, 281d.

Coll. 12-13:

kf³ pw shm r³.i (sic!) pr pn hpr kf³ [pw n iwnw hpr iw] iw.i wr | m³z.f

è svelato colui che è potente in questo tempio, così è nato il sacerdote calvo [di Eliopoli, così è nata l'eredità] che io ho ereditato, era grande quello che ha visto

Il testo è da emendare secondo la versione del pNu:⁴⁶ *kf³ shm m r³-pr pn*. Nel pBaki la parola *r³-pr*, “tempio”, è fraintesa e scissa in due: *r³*, “bocca”, con diacritico e suffisso di prima persona, seguito da *pr*; il senso del verso deve quindi essere ripristinato, integrando anche una preposizione *m*. La lacuna è integrabile sulla base del pNu.⁴⁷

Col. 13:

hpr hft wr m³z.w m s³ ir.n it hpr hr [f m wr m³z.w] m iwnw

così è nato il “più grande dei veggenti”, come un figlio che il padre ha generato, così è nato il “più grande dei veggenti” in Eliopoli.

³¹ Stessa versione del pNeferrēpet, mentre i testi degli altri testimoni sono in variante; cfr. Lüscher, *Kennen der Seelen*, 2012, p. 163.

³² Lüscher, *Kennen der Seelen*, 2012, pp. 163-64.

³³ Cfr. Lüscher, *Kennen der Seelen*, 2012, p. 165.

³⁴ Cfr. Lüscher, *Kennen der Seelen*, 2012, p. 165, il testo è omesso negli altri testimoni del Nuovo Regno, è in lacuna nel pNeferrēpet.

³⁵ Lüscher, *Kennen der Seelen*, 2012, p. 168.

³⁶ Milde, *Neferrēpet*, 1991, tav. 38, 19.

³⁷ CT II, 276a, per le varianti del Nuovo Regno si veda Lüscher, *Kennen der Seelen*, 2012, p. 185, inoltre Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, p. 99. Si rilevano le difficoltà di comprensione in tutti i testimoni a partire già da CT II, 276a. La variazione del determinativo sposta in modo evidente il significato.

³⁸ Milde, *Neferrēpet*, 1991, tav. 38, 119; cfr. le varianti in Lüscher, *Kennen der Seelen*, 2012, p. 167.

³⁹ Lüscher, *Kennen der Seelen*, 2012, p. 168.

⁴⁰ Si rimanda alle osservazioni di Hornung, *Totenbuch*, 1990, p. 487, e Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, pp. 99-100.

⁴¹ Lüscher, *Kennen der Seelen*, 2012, p. 169.

⁴² Lüscher, *Kennen der Seelen*, 2012, p. 169.

⁴³ *Wb* I, 100.6. In CT II, 280d, la stoffa rossa appartiene al serpente contro cui si rivolge Ra: il senso inteso dalle versioni del Nuovo Regno è molto diverso, cfr. Hornung, *Totenbuch*, 1990, p. 487.

⁴⁴ Milde, *Neferrēpet*, 1991, tav. 38, 21.

⁴⁵ Lüscher, *Kennen der Seelen*, 2012, p. 171.

⁴⁶ Lüscher, *Kennen der Seelen*, 2012, p. 171.

⁴⁷ Lüscher, *Kennen der Seelen*, 2012, p. 171.

Questo testo rappresenta un ampliamento della formula originale di CT II, 154, attestato in alcune versioni del Nuovo Regno. La preposizione *hft*, che si trova solo nelle varianti di Deir el-Medina, sostituisce *hr* del pNu e del papiro di Wsir.⁴⁸ *hpr hr.[f m wr m33w] n iwnw* è una ripetizione del verso precedente, omessa nel pNu, ma presente nel papiro di Wsir (il verso è in lacuna nel pNeferrenpet).⁴⁹

Coll. 13-14:

iw.<i> rh.[kwi b3w iwnw r[pw] s[w pw tfnwt pw]]
io conosco le anime di Eliopoli, sono Ra, Shu, [Tefnut]"

La parte finale del capitolo è lacunosa; i nomi delle anime sono integrabili con i paralleli.

Capitolo 111

Il capitolo compare per la prima volta su papiro proprio in età ramesside⁵⁰ e, specificamente, nei testi della tradizione di Deir el-Medina: è infatti presente in tutti e tre i testimoni più estesi: pBaki, pNeferrenpet, e pAnonT+Ne. La formula rappresenta una versione abbreviata del capitolo 108 e trae la sua origine da CT II, 160. Il pBaki è l'unico dei testimoni a conservarne in esteso il titolo introdotto da *ky-r3*:⁵¹ "Altra formula per trasformarsi in uno spirito glorificato [e conoscere le anime] di Buto". La prima parte del titolo, richiamando la capacità di trasformarsi in uno spirito *akh*, sembra rimandare ai capitoli delle trasformazioni e potrebbe alludere a una precedente versione del testo, inserita appunto in quel contesto.⁵² La formulazione è tuttavia completata dall'aggiunta "conoscere le anime di Buto", che meglio la contestualizza nella sequenza di cui fa parte, ricollegandosi esplicitamente al successivo capitolo 112. Il pBaki conserva dell'intero capitolo, oltre al titolo, l'inizio della prima colonna di testo, con la consueta espressione introduttiva. È presumibile che il testo presentasse una versione parallela del pNeferrenpet, che mantiene il contenuto della formula mutuata da CT II, 160. Dopo le prime due colonne, parzialmente conservate, segue una lacuna valutabile in circa quattordici colonne (otto per il capitolo 111 e altre sei per il capitolo 112), calcolate sulla base del pNeferrenpet,⁵³ che inserisce, in corrispondenza dell'inizio del capitolo 111, la vignetta riferibile anche al successivo capitolo 112,⁵⁴ secondo una elaborazione locale testimoniata inoltre dal pAnonT+Ne.⁵⁵

Traslitterazione, traduzione e note al testo

Coll. 1-2:

ky-r3 n hpr m rh [rh b3w] n p | iw dd-mdw i[n B ...]

Altra formula per trasformarsi in uno spirito glorificato, [conoscere le anime] di Buto. Dire le parole da par[te di B ...]

All'inizio della col. 2 si nota la grafia della particella *iw* con il segno della quaglia con il ciuffo, di solito usata per alcune grafie difettive come quella della copula o del pronome dipendente di prima persona;⁵⁶ troviamo la stessa forma nel pNeferrenpet.⁵⁷ Si ricorda invece che nel capitolo precedente il segno della quaglia con il ciuffo non compare mai poiché sono del tutto assenti le forme difettive.

Capitolo 112

La formula, derivata dai Testi dei Sarcofagi (CT II, 157),⁵⁸ riporta una leggenda del mito di Horus, il cui occhio è ferito da un cinghiale nero (Seth). Il dio è soccorso da Ra e dai quattro figli. Nel pBaki la parte iniziale del testo, corrispondente a circa sei colonne, è persa.⁵⁹ Il titolo, "Altra formula per conoscere le anime di Buto", come conservato dal pNeferrenpet, ne evidenzia la relazione tematica con

il precedente capitolo 111. Il pAnonT+Ne offre un ulteriore confronto per i testimoni di Deir el-Medina, utile soprattutto laddove il pNeferrenpet è in lacuna. Si evidenziano ancora una volta strette analogie nelle versioni locali che riportano omissioni, anche di lunghe porzioni di testo, o errori peculiari; si noti per esempio alla col. 3 la sostituzione del suffisso di terza persona plurale *.sn* con *sd* e, sempre nella stessa colonna, l'omissione di un segmento esteso di testo, comune alle tre versioni di Deir el-Medina.

Traslitterazione, traduzione e note al testo

Col. 1:

[[dd]yw s[w hr] hm[kt ...]
"[... mette]telo (i.e. Horus) [sul] let[to ...]"

È conservata solo la parte finale di alcuni segni, in cui si ritrova parte del discorso che Ra rivolge agli dèi. Prima di questa colonna se ne valutano circa sei in lacuna, relative alla parte iniziale del testo.

Col. 2:

hr.n ps.n.f skr [pf imy irt] hr dd in r n nn ntrw imyw [ht.f]
Allora egli (Ra) guarì⁶⁰ [la ferita nell'occhio] di Horus, e Ra disse agli dèi che sono [nel suo seguito]

La grafia di *ps* è confrontabile con quella nel pAnonT+Ne. Lo scriba confonde *skr*, "ferita", Wb IV, 308,⁶¹ con *sikr*, errore che si trova anche nel pAnonT+Ne. Il gruppo *nn ntrw* presenta una grafia identica nei tre testimoni locali. I testi di Deir el-Medina omettono dopo questa frase un cospicuo segmento di testo e riprendono tutti con la preposizione *m-ht* con cui inizia la colonna 3. Questa variante è specifica della tradizione locale.⁶²

Col. 3:

m-ht wnn hr m [nhnw.f hpr] m hryt.f m wt.f m syw.f
dopo che Horus, quando era nella sua giovinezza, aveva stabilito che la sua offerta sacrificale fosse composta del piccolo bestiame e dei suoi maiali

Le versioni di Deir el-Medina omettono una lunga porzione di testo, nella quale si specificava che, a seguito della ferita inflitta, il maiale diventava un tabù per

⁴⁸ Lüscher, *Kennen der Seelen*, 2012, p. 172.

⁴⁹ Lüscher, *Kennen der Seelen*, 2012, p. 172.

⁵⁰ Una versione epigrafica è attestata già nella tomba di Amenemhat della XVIII dinastia: Davies e Gardiner, *Amenemhet*, 1915, tav. 42; Lüscher, *Kennen der Seelen*, 2012, p. 71 ss.

⁵¹ Per l'uso di *ky-r3* nei titoli si rimanda a Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, p. 43.

⁵² Sethe, *ZÄS* 59 (1924), p. 76.

⁵³ Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 38.

⁵⁴ La vignetta raffigura il defunto in adorazione delle anime di Buto. Davanti a lui due divinità accovacciate su uno zoccolo *maat*, Imsety (con muso di cane) e Hapi, dietro a loro. In un riquadro delimitato in nero si trova la rappresentazione della montagna sormontata da un serpente e da una divinità, rappresentazione da intendere come il serpente *imy hm.f* citato nel capitolo 111, cfr. Milde, *Neferrenpet*, 1991, pp. 210-11, fig. 64.

⁵⁵ La vignetta è in questo papiro solo parzialmente conservata, è tuttavia visibile la figura del defunto stante in adorazione davanti ad una prima divinità accovacciata che presenta il muso di canide, in analogia quindi con la raffigurazione che si trova nel pNeferrenpet.

⁵⁶ Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, p. 35.

⁵⁷ Milde, *Neferrenpet*, 1991, tav. 38, 25.

⁵⁸ Sethe, *ZÄS* 58 (1923).

⁵⁹ Il pBaki è quindi conservato a partire dalla col. 40, tav. 38 del pNeferrenpet, Milde, *Neferrenpet*, 1991, cfr. la sinossi in Lüscher, *Kennen der Seelen*, 2012, p. 90.

⁶⁰ Lett. "bruciò", cfr. Wb I, 551.5.

⁶¹ Cfr. Lüscher, *Kennen der Seelen*, 2012, pp. 90-91.

⁶² Lüscher, *Kennen der Seelen*, 2012, pp. 94-95.

Horus; in assenza di questa parte, quanto segue risulta privo di senso. I testimoni locali riportano tutti *nḥnw.f*, anziché *ḥrdw.f*⁶³ come nella lezione di pNu, secondo cui si propone di integrare la lacuna.

Col. 4:

ir mstī ḥpī dwꜣ-mwt.f kbh-snw.f it sd (sic!) *ḥr mwt.sn ꜣst*

per quanto riguarda Imseti, Hapi, Duamutef e Qebehsenuf, il loro padre è Horus e la loro madre Iside

Il pBaki e il pAnonT+Ne riportano dopo *it*, anziché il suffisso di terza persona plurale *.sn*, la parola *sd*, “coda” (?).⁶⁴

Coll. 4-5-6:

dd.in | ḥr n rꜣ: ‘di.k n.i [snwy] m p snwy m nḥn m ḥt.tn ḥnꜣ wn.i ḥnꜣ.i m si|pw r nḥḥ’

Horus parlò a Ra: ‘Dammi [una coppia di fratelli] a Buto e una coppia di fratelli a Iera-compoli della mia generazione, di modo che siano contattati insieme a me, per l’eternità’

I testimoni di Deir el-Medina alternano *sn* al singolare con *snw* al plurale invece di scrivere in entrambi i casi un duale. *ḥt*, è seguito dal determinativo di donna, da emendare con quello di divinità, usato qui come suffisso di prima persona, secondo la lezione del pNu⁶⁵, mentre risulta da espungere il seguente pronome *.tn*, scritto senza notazione del plurale; anche il suffisso di prima persona dopo *wn* deve essere espunto.

Coll. 6-7:

[...] *ḥpr m.f <p>w n ḥr ḥry-ib wꜣd.f iw.<i> rh.kwi | bꜣw p mstī ḥpy dwꜣmwt.f kbḥsnw.f*
così esiste il suo nome di “Horus che è sul suo papiro”; io conosco le anime di Buto, sono: Imseti, Hapi, Duamutef, Qebehsenuf

Si nota la grafia difettiva della copula, mentre lo pseudoparticipio che segue è scritto in esteso nonostante la quaglia con il ciuffo, forma che si trova anche nel successivo capitolo 113, 1. Solo le versioni di Deir el-Medina menzionano tutti e quattro i figli di Horus come anime di Buto; gli altri testimoni riportano invece Horus stesso, Imseti e Hapi. Si deve notare la grafia di Duamutef con una *f* ridondante, che doveva essere scritta dopo Qebehsenuf, ma lo scriba ha forse ritenuto di correggere un errore di dittografia anteposandola.⁶⁶

Coll. 7-8

<f>ꜣ ḥrw.tn ntrw imy<w> dwꜣt | <ii.> n wsir | B m-ꜣ.tn sw ḥpr m ntr ꜣꜣ wsir B’

levate i vostri volti, dèi che siete nell’Aldilà, l’Osiride B (è giunto) tra di voi, è diventato un dio grande, l’Osiride B’

Risulta omessa la *f* di *fꜣ*, da integrare. *imy* non è concordato. *dwꜣt* è scritto senza determinativo. È omesso *ii.*. La preposizione composta *m-ꜣ* è scritta al posto della più comune preposizione semplice *ḥr*,⁶⁷ grafia che potrebbe tuttavia derivare da una cattiva comprensione di *mꜣꜣ.tn*, che risulta invece omesso prima di *sw*,⁶⁸ il senso originario era quindi “di modo che possiate vederlo”.

Capitolo 113V

La formula per conoscere le anime di Ieraconpoli è l’abituale complemento al capitolo precedente.⁶⁹ Il testo era scritto quindi senza soluzione di continuità dopo il capitolo 112; si dispone, per la parte conservata, su otto colonne ed è mancante della sezione conclusiva, valutabile in circa sette colonne. Al di sopra della colonna 6 è inserito un riquadro, delimitato in giallo, che conteneva la vignetta, solo in minima parte conservata. La scena può agevolmente essere ricostruita sulla base dei paralleli:⁷⁰ a sinistra doveva trovarsi il defunto inginocchiato in adorazione di tre divinità accovacciate su uno zoccolo *maat*: Horus ieracocefalo, seguito da due

figure a testa umana, da identificare con due dei suoi quattro figli, Duamutef e Qebehsenuf, indicati dal testo come i *ba* di Ieraconpoli.⁷¹ L’unica figura ancora in parte visibile è quella di Qebehsenuf, il corpo avvolto in una veste rossa e la parrucca dipinta di blu. La stessa rappresentazione si trova anche nel pAnonT+Ne dove, come sempre, non è presente la cromia. Il mistero cui il testo fa riferimento nella parte iniziale è il racconto mitico per cui le mani di Horus furono tagliate dalla madre Iside, in occasione di un conflitto tra i due, e gettate in acqua. Le mani saranno poi ripescate da Sobek, su ordine di Ra, e rimesse al loro posto. Il testo riporta all’inizio una variante.

Traslitterazione, traduzione e note al testo

Col. 1:

rh bꜣw nḥn dd-mdw in wsir B: ‘iw.i rh.kwi sꜣtꜣw nḥn

Conoscere le anime di Ieraconpoli; dire le parole da parte dell’Osiride B: “Io conosco i misteri di Ieraconpoli

Probabilmente non era presente *rꜣ*, “formula”, omesso negli altri testimoni di Deir el-Medina. Il toponimo *nḥn*, scritto in nero, presenta la stessa grafia con il determinativo GEG O1 nei tre testimoni locali. Lo pseudo participio è scritto in esteso, ma ciononostante è presente la quaglia con il ciuffo. La grafia di *sꜣtꜣw* è una variante specifica dei testimoni di Deir el-Medina.⁷²

Coll. 1-2:

[ḥr] *|pw nw ir pw n mwt.f rf dd: ‘<s>ḥw(ꜣ) in.tw n.n sbk nb phwy ḥꜣm[f st...]*

è Horus, è ciò che ha fatto sua madre, che dice: ‘Ecco, portale a noi, Sobek, signore della palude, dopo che (le) hai ripescate [...]

Si nota la grafia difettiva della copula. Il riferimento mitologico è meglio chiarito in CT II, 349c, che specifica *ḥrty ḥr pw*, “sono le mani di Horus”. La copula è posta dopo *ir* solo nei testimoni di Deir el-Medina. Le versioni locali, così come il pNu, omettono una porzione di testo,⁷³ originando la variante che sarà poi ripresa nei testi posteriori della XXI dinastia e seguenti.⁷⁴ Dopo *dd* è da integrare un pronome suffisso come nel pNu.⁷⁵ La grafia di *ḥwꜣ* riprende la forma di CT II, 351b, con aggiunta del determinativo GEG A2.

Col. 3:

gm.n.f srwꜣ.n st mwt.f r st iry’ dd.in sbik nb phwy:

dopo aver(le) trovate, sua madre le fece crescere al giusto posto; allora disse Sobek signore della palude:

srwꜣ è scritto con una grafia specifica delle tre versioni di Deir el-Medina. Il pBaki, come il pNu, riporta *st*, “posto”, lezione di CT II, 158, anziché la variante seriore *ꜣst*, “Iside”. La grafia di Sobek appare solo nel pBaki.

⁶³ Lüscher, *Kennen der Seelen*, 2012, pp. 94-95.

⁶⁴ Cfr. *Wb* IV, 363.4.

⁶⁵ Lüscher, *Kennen der Seelen*, 2012, pp. 100-01.

⁶⁶ *kbḥsnw.f* è seguito da *fꜣ*.

⁶⁷ Lüscher, *Kennen der Seelen*, 2012, pp. 104-05.

⁶⁸ Non conservato nel pNeferrhenpet, cfr. Milde, *Neferrhenpet*, 1991, tav. 38, 4, mentre nel pAnonT+Ne si conserva solo parzialmente: [...] *ḥpr m ntr*.

⁶⁹ Sethe, *ZÄS* 58 (1923).

⁷⁰ Milde, *Neferrhenpet*, 1991, p. 213 ss., pAnonT+Ne, nella porzione torinese inedita.

⁷¹ Milde, *Neferrhenpet*, 1991, p. 213 ss.

⁷² Lüscher, *Kennen der Seelen*, 2012, pp. 108-09; si aggiunga anche l’attestazione del pAnonT+Ne nella porzione torinese inedita.

⁷³ Lüscher, *Kennen der Seelen*, 2012, pp. 112-13.

⁷⁴ Cfr. Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 28, 16.

⁷⁵ Lüscher, *Kennen der Seelen*, 2012, pp. 115-16.

Col. 4:

ḏr[.n.i gm].n.i bwtknk.sn ḥry ḏb^cw.i ḥr spty n mw ḥ^cd.n.i st n ḥ^cd <m->phwy
'Io ho cercato e ho trovato, esse scivolavano via sotto le mie dita alla riva dell'acqua, io
le ho pescate con la rete, <alla> fine'

Il verbo *btkk*, "sfuggire", *Wb* I, 485.5, è reso *bwtknk*, in forma identica nel pNef-
ferrenpet e nel pAnonT+Ne. *spty*, "riva", è scritto con l'annotazione fonetica del
duale, anche nel pAnonT+Ne, (il pNeferrrenpet è in lacuna).

Coll. 4-5-6:

[ḥp]r ḥzḏ pw ḏḏ in r^c: 'iw tri rmw r-m |sbk
Questa è l'origine della rete, allora Ra disse: 'Perché ci sono dei pesci insieme a Sobek

La particella interrogativa *tr* è confusa con *tri*, "tempo".

Col. 7:

ḥn^c gmt ^cwy ḥr n.f m t3 rmw' ḥpr t3 [rmw pw]
con il ritrovamento delle mani di Horus per lui nella terra dei pesci?', così è nata la
terra [dei pesci]"

Le versioni di Deir el-Medina e quella del pNu riportano già *t3-rmw*,⁷⁶ specificato
invece nelle altre fonti del Nuovo Regno solo nella glossa successiva.⁷⁷ Termina
qui la parte conservata del capitolo; sono da calcolare in lacuna circa 7 colonne
per completare la formula.

Capitolo 109V

La formula per "conoscere le anime orientali" non è praticamente conservata
se non per una parola dell'ultima colonna di testo: *ḥt*, "orizzonte". Non è in
connessione diretta con quanto precede poiché, dopo il capitolo 113, si trova una
lacuna molto estesa valutabile in circa diciannove colonne.⁷⁸ Si raccorda però
con la sequenza che segue, rappresentata dai capitoli 22V-23V-27, che era scrit-
ta quindi senza soluzione di continuità rispetto alla precedente unità tematica.
Il testo era accompagnato da una vignetta di cui si conserva l'angolo inferiore
sinistro. Nella scena, sulla base del confronto del pNeferrrenpet,⁷⁹ doveva esse-
re rappresentato il defunto in adorazione davanti a Raharakhti accovacciato su
uno zoccolo, seguito dalla raffigurazione di un vitello, al di sopra del quale si
trova una divinità seduta; dietro all'animale svettano due sicomori da cui sorge
un disco solare. Nel pBaki si trova una minima porzione della rappresentazione
delle piante, resta infatti la parte inferiore di un tronco, dipinto di bianco con
dettagli in rosa. La forma delle fratture del papiro, contornate di scuro, lasciano
inoltre intuire la sagoma della chioma delle piante: il pigmento verde con cui
erano campite ha "corroso" il papiro, lasciando un alone scuro.⁸⁰ Altri paralleli
della rappresentazione sono riscontrabili nelle tombe di Sennedjem (TT 1), dove
però non compare la figura del defunto adorante, presente invece nella tomba
di Arinefer (TT 290), in cui però manca la figura di Raharakhti;⁸¹ infine, nella
tomba di Pashed (TT 292), il vitello che trasporta Raharkhti è raffigurato tra i
due sicomori.

⁷⁶ Yoyotte, *BIFAO* 52 (1953).

⁷⁷ Lüscher, *Kennen der Seelen*, 2012, pp. 124-25.

⁷⁸ Di queste si considerano sette colonne per completare la formula 113, altre quattro per il capi-
tolo 107 e almeno otto per il 109.

⁷⁹ Milde, *Neferrrenpet*, 1991, pp. 217-18, fig. 66.

⁸⁰ Fenomeno più volte osservato nelle vignette del pBaki; si veda il capitolo 2.5.

⁸¹ Saleh, *Totenbuch*, 1984, p. 58; Lapp, *Vignetten zu Spruch 15*, 2015, p. 14.

3.12 Il ripristino delle funzioni vitali. Capitoli 22V-23V-27

I tre capitoli (*Tav. 21*) rappresentano un compendio di una delle sequenze più diffuse nei papiri del Nuovo Regno, incentrata sulla riattivazione delle capacità sensoriali e sulla protezione del corpo e del cuore. Nella tradizione di Deir el-Medina la sequenza, solitamente più estesa, si limita a questi tre capitoli, che sono inseriti dopo le formule per conoscere le anime dei luoghi sacri. Il titolo del primo capitolo era redatto a seguire direttamente la conclusione del 109, senza quindi la demarcazione realizzata con i bordi gialli, usati di solito per definire unità testuali.¹ I frammenti conservati, a partire dall'inizio del capitolo 22, comprendono anche l'angolo inferiore sinistro di una vignetta, che corrisponde verosimilmente a quella del capitolo 109, con cui si chiude la sequenza precedente delle formule per conoscere le anime. I capitoli 22-23 si richiamano in modo evidente al Rituale dell'Apertura della Bocca: servono infatti a ripristinare le funzioni della bocca del defunto, essenziali sia per nutrirsi sia per recitare le formule. La connessione tematica di questa sequenza con il precedente capitolo 109, in cui si faceva riferimento alla abbondanza di cibo nei campi di *Iaru*, è estrinsecata dalla vignetta del capitolo 22: grazie al ripristino delle funzioni della bocca il defunto potrà nuovamente assumere il cibo (*Fig. 1*).² Il tema doveva poi essere completato, come nel pNeferrēpet, dalla vignetta del capitolo 23: un personaggio maschile attua il rituale davanti al defunto seduto. La formula conclusiva della sequenza è il capitolo 27, destinato alla protezione del cuore, che dovrà coadiuvare il defunto durante il giudizio davanti a Osiride.

Capitolo 22V

Il testo, volto a restituire alla bocca le sue funzionalità, per parlare davanti al tribunale degli dèi, è corredato da una vignetta (*Fig. 1*) che sembra riferirsi espressamente al risultato dell'attuazione del rituale. Tra le capacità riacquisite dalla bocca si trova infatti anche quella di nutrirsi:³ la scena mostra Baki assiso su una sedia in legno ad alto schienale, i piedi appoggiati su una pedana, mentre riceve un pane di forma ovale che gli presenta un personaggio maschile stante davanti a lui. La figura dell'offerente è interamente persa se non per la punta di un piede e la porzione anteriore della gonna.⁴ La vignetta è strutturata come quella preservata integra nel pNeferrēpet,⁵ da cui si differenzia per i dettagli più ricercati dell'abbigliamento del defunto. Il testo è conservato su cinque colonne frammentarie: le prime due sono posizionate in corrispondenza della fine della vignetta del capitolo 109, le restanti coprivano invece l'intera altezza ma risultano prive della metà inferiore. Un caso curioso vuole che le parti conservate corrispondano quasi perfettamente con quelle preservate anche nel pNeferrēpet, ugualmente lacunoso nella sua metà inferiore.

Traslitterazione, traduzione e note al testo

Coll. 1-2:

[r3 n rdit r3 n wsir]⁶ B [dd.f: "wbn.n.i m sw][ht imyt t3 št3w <rdi>w (sic!) rn.i n.i r3.[i. n.i ? mdw.i im.f]

[formula per ridare la bocca all'Osiride] B. [Egli dice: "Io sono sorto dall'uo]vo che è



Fig. 1: Il defunto riceve un'offerta di pane, capitolo 22, pBaki.

nella terra del mistero il mio nome (è dato) a me e la mia bocca [(è data) a me così che io possa parlare con essa]

Il titolo, completamente in lacuna, era redatto senza soluzione di continuità alla fine del cap. 109. La colonna 1 conserva parte della titolatura del defunto. Le porzioni di testo in lacuna coincidono con quelle del pNeferrēpet.⁷ Nei papiri di Deir el-Medina⁸ è scritto *št3w* anziché l'aggettivo *št3*. Il pBaki e il pNeferrēpet presentano la stessa lezione che omette parte del testo, da integrare sulla base degli altri testimoni: *rdiw n.i r3.i*, evidente errore nel testo modello cui hanno attinto le due copie di Deir el-Medina.⁹

Coll. 2-3:

[n h3][f.tw ʿ.i m d3d3t nt ntr nb ink [wsir nb r3-št3w]

io non sarò allontanato dal tribunale di ogni dio, perché io sono [Osiride signore di Rosetau]

Le versioni di Deir el-Medina riportano *ntr nb*, come i.a. il pAni, anziché *ntr ʿ3*.¹⁰

¹ Nel pGatseshen l'unitarietà della sequenza è definita anche spazialmente: Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, p. 67.

² Come già evidenziato in Milde, *Neferrēpet*, 1991, p. 222.

³ Milde, *Neferrēpet*, 1991, p. 221.

⁴ Come per il pNeferrēpet è verosimile l'identificazione con uno dei figli del defunto, cfr. Milde, *Neferrēpet*, 1991, p. 222.

⁵ Milde, *Neferrēpet*, 1991, p. 222.

⁶ Lüscher, *Mund- und Herzsprüche*, 2016, pp. 6-7.

⁷ Si vedano le versioni dei testimoni del Nuovo Regno in Lüscher, *Mund- und Herzsprüche*, 2016, pp. 8-9.

⁸ Milde, *Neferrēpet*, 1991, tav. 39, 30.

⁹ Lüscher, *Mund- und Herzsprüche*, 2016, p. 11.

¹⁰ Lüscher, *Mund- und Herzsprüche*, 2016, p. 13.

Col. 4:

ir.n.i mrrt ib.i m iw nsrt ḥ[m.n.i ht pr.]i

*io ho fatto ciò che il mio cuore desidera nell'isola della fiamma e [ho spento la fiamma quando sono uscì]to*¹¹

Dopo la lacuna, prima del titolo del capitolo seguente, si trova un ultimo segno che conclude il verso: si tratta di un pronome suffisso di prima persona, presente in alcune varianti del Nuovo Regno;¹² in altri testimoni invece si trova la forma relativa *prt*, concordata con “fiamma”.

Capitolo 23V

“Formula per aprire la bocca di NN per lui nella necropoli”. La vignetta non è conservata, se non per una porzione della fascia gialla di delimitazione a destra e la parte finale della didascalia, redatta con una grafia rapida, poco curata, con inchiostro dilavato, di cui resta leggibile *s3.f*, “suo figlio”. Nel parallelo del pNeferrēpet¹³ si vede il defunto assiso su una sedia ad alto schienale, identica a quella della vignetta precedente; davanti a lui è raffigurato un sacerdote con attributi divini, anche se nello specifico non sono quelli di Ptah,¹⁴ che opera l’apertura della bocca con uno scalpello-*nw*, mentre nella mano sinistra impugna un segno *ankh*. Il ritualista è seguito da un personaggio maschile che, nel pBaki, è appunto da identificarsi con il figlio del defunto.

Si conservano nove colonne frammentarie di testo, comprensive del titolo rubricato. Le colonne sono tutte disposte al di sotto della vignetta del capitolo 22, mentre la scena che illustrava il capitolo si trovava in posizione sfalsata in corrispondenza di quello successivo (27).

Traslitterazione, traduzione e note al testo

Coll. 1-2:

r3 n wn r3 n wsir [B: “wn r3 n wsir B] in pth whc tw [iryw r3.i i]n ntr niwt.i iy rf dhwty
formula per aprire la bocca dell’Osiride [B: “La bocca dell’Osiride B è aperta] da Ptah,
è sciolto [ciò che era sulla mia bocca] dal dio della mia città, è arrivato Thot

Il titolo, scritto in rosso, si conserva interamente. Il nome del dio Ptah è scritto con il determinativo GEG D32 del verbo *hpt*, “abbracciare”, seguito dal braccio armato e dal determinativo della divinità; questa grafia è comune al pBaki e al pNeferrēpet,¹⁵ anche la versione del papiro di Kha ha il determinativo di *hpt*.¹⁶

Coll. 3-4:

ḥpr m ḥk3[w.f whc].n.f <nty> swty [i]ryw | [r3.i]
dotato della sua ma[glia, egli ha sciolto], ciò che è di Seth [della mia bocca]

Si integra un pronome relativo sulla base del pNeferrēpet. La grafia di Seth è paragonabile con il pNeferrēpet ma anche con il pNu.¹⁷

Coll. 4-5:

[...] ḥsf.f r tmw [wdn.]n.f sn m s3w [r3.i wn |r3.i]
[...] egli allontanerà Atum, dopo averli messi a guardia [della mia bocca. È aperta la mia bocca]

Col. 5:

wp.tw r3.i in pth m md3t.f twy nt b3t
la mia bocca è aperta da Ptah con questo suo scalpello di rame

In questo verso il determinativo della divinità è quello specifico del dio Ptah, presente anche nelle versioni del pNeferrēpet e del pNu.¹⁸ *md3t* è scritto con il

determinativo GEG M3 anche nella versione del pNeferrēpet.¹⁹

Coll. 6-7:

wp.n.f r3 n ntrw im.s ink shmt ḥms.i ḥr-gs [imy-] wrt ʿ3(t) nt pt
con cui ha aperto la bocca degli dèi. Io sono Sekhmet e siedo [sul] grande lato occidentale del cielo

wp è scritto con una *t* ridondante e il determinativo GEG Y1 anche nel pNeferrēpet.²⁰

La grafia di Sekhmet, con l’aggiunta di complementi fonetici -w e -y, non è confrontabile con il pNeferrēpet, che qui è in lacuna.²¹ ʿ3, “grande”, è scritto senza -*t* finale;²² nel pNeferrēpet è invece presente, ma dopo il determinativo.²³

Col. 7:

ink s3ht wrt ḥryt-ib [b3w iwnw]
io sono il grande pezzo di terra (sic!) che è in mezzo ai [ba di Eliopoli].

Il pBaki scrive *s3h(y)t*, con il determinativo GEG N21, quindi “pezzo di terra,” invece di “Orione”²⁴ come nella lezione corretta del testo.²⁵

Coll. 8-9:

ir ḥk3w nb mdw nb ddt n<.i> swt ḥc ntrw [r.sn| psdt] dmdyw
quanto a ogni formula e a ogni parola detta contro di me, ecco si alzeranno gli dèi [contro di loro e l’Enneade] riunita”

Il testo omette un pronome suffisso di prima persona, da integrare. Il capitolo termina qui, segue senza soluzione di continuità il capitolo 27.

Capitolo 27

La formula, derivata dai Testi dei Sarcofagi (CT VI, 715), doveva proteggere il cuore del defunto dagli esseri demoniaci dell’Aldilà. Nella parte conclusiva si trova l’invocazione al cuore perché non tradisca il suo padrone in occasione del giudizio davanti al tribunale di Osiride. Si conservano solo quattro colonne frammentarie: le prime due sottostanti la vignetta del capitolo 22 e le ultime due, conservate solo nella parte superiore, tra la vignetta del 22 e quella del 23. Il capitolo 27 invece non doveva essere accompagnato da alcuna vignetta, secondo il parallelo del pNeferrēpet.

Traduzione, traslitterazione e note al testo

Col. 1:

r3 n tm rdi itt.tw ib n wsir B
formula per impedire che sia strappato via il cuore dell’Osiride B

¹¹ Si veda il commento di Hornung, *Totenbuch*, 1990, p. 429.

¹² Lüscher, *Mund- und Herzsprüche*, 2016, p. 15.

¹³ Milde, *Neferrēpet*, 1991, fig. 68.

¹⁴ Milde, *Neferrēpet*, 1991, p. 223.

¹⁵ Milde, *Neferrēpet*, 1991, p. 223.

¹⁶ Lüscher, *Mund- und Herzsprüche*, 2016, p. 21.

¹⁷ Lüscher, *Mund- und Herzsprüche*, 2016, p. 21.

¹⁸ Lüscher, *Mund- und Herzsprüche*, 2016, p. 25.

¹⁹ Milde, *Neferrēpet*, 1991, tav. 39, 35.

²⁰ Milde, *Neferrēpet*, 1991, tav. 39, 35.

²¹ Milde, *Neferrēpet*, 1991, tav. 39, 35.

²² Lüscher, *Mund- und Herzsprüche*, 2016, p. 29.

²³ Milde, *Neferrēpet*, 1991, tav. 39, 36.

²⁴ Wb IV, 22.1.

²⁵ Lüscher, *Mund- und Herzsprüche*, 2016, pp. 28-29.

Il pBaki scrive *ib* con il logogramma GEG F34 e il diacritico. Il titolo non è conservato nel pNeferrhenpet.

Coll. 2-3:

m-ꜥ f m [hrt-ntꜥ: "i itꜥ]yw ibw [nkꜥy]|w hꜥtyw [...]

da lui nella [necropoli: "O voi che ruba]te i cuori e che [strappa]te le coscienze [...]

I pochi segni conservati sono integrabili con i paralleli coevi. Anche nel pNeferrhenpet il testo non è in lacuna.²⁶ Nella grafia di *hꜥtyw* si nota un *tw* ridondante.

Col. 3:

shꜥryw [ibw n s m ir.f...]

o voi che fate esistere [i cuori dell'uomo in ciò che egli fa...]

Le parti in lacuna coincidono con quelle perse anche nel pNeferrhenpet.

Coll. 3-4:

[indꜥ hr.m] nbw r nhꜥ grgw [dt...]"

[salute a voi] signori dell'eternità, che avete fondato [il tempo...]"

La parte conservata del capitolo termina qui; sono da considerare perse circa quattro colonne.

²⁶ Lüscher, *Mund- und Herzsprüche*, 2016, p. 91.

3.13. La divinizzazione delle membra. Capitolo 42V

Il capitolo 42 (*Tav. 24*), “formula per impedire il massacro in Eracleopoli”, è l’ultimo conservato della sequenza condivisa con il pNeferrēpet, dove seguono i capitoli 92V-151C-166V-32V-138V, non presenti nel pBaki. La parte successiva del pBaki presenta invece, senza raccordi diretti con i frammenti del 42, i capitoli 110V -178-146V -147V.¹

Il testo della formula 42 identifica le diverse parti del corpo del defunto con una divinità che ne garantisce così la protezione (*Gliedervergottung*).² Il pBaki ne conserva solo alcuni frammenti:³ in particolare si conservano due colonne relative alla parte iniziale della formula e otto colonne che dovevano essere inserite all’interno di una cornice di tipo architettonico. La vignetta, che conserva solo una minima porzione della struttura tabellare, seguiva probabilmente il modello conservato nel pNeferrēpet.⁴ In quest’ultimo papiro il defunto è raffigurato a piena altezza, circondato da colonne di testo, come nelle vignette del 141/142 e del 125, davanti a una sorta di tempio con fregio a gola egizia,⁵ al cui interno sono disposte diciannove colonne di testo, disposte secondo una struttura a tabella confrontabile con quella del capitolo 99B.⁶ Al fondo di ogni colonna doveva trovarsi la raffigurazione della divinità con cui si identifica la parte del corpo menzionata dal testo. I resti di due divinità accovacciate, avvolte in un mantello rosso e parrucca turchese e nera alternate, sono visibili nella parte inferiore, proprio sopra il bordo; una disposizione simile doveva trovarsi anche nel pNeferrēpet, che però è in lacuna nella metà inferiore.⁷

Traslitterazione, traduzione e note al testo

Col. 1:

[*ink*] *ist.ntr* [*m-hmw...*]

[*io*] sono la spina dorsale del dio [dentro...]

Col. 2:

[*nfr*]wy in [*r sf sp4*]

[come è bello] oggi [più di ieri, 4 volte]

Coll. 3-11:

La valutazione delle colonne perse è fatta sulla base del parallelo pNeferrēpet.

Col. 12:

[*iw*] *hnmw*[*i m wsir*]

Il mio fallo [è Osiride]

hnmw presenta una grafia ridondante con vasetto *nw* e pulcino.

Col. 13:

[*iw*] *wfzw*[*i*] *m nb*[*w hri-hzw*]

i miei polmoni sono i signori [di Kheraha]⁸

wfzw è scritto verosimilmente come nel pNeferrēpet, senza determinativo.

Col. 14:

[*iw*] *šn*.*i*] *m* *sz* *š[šf]*

[il mio petto] è il Grande [di autorità]⁹

La lacuna è integrata con *šn* come nel pNeferrēpet, anche se la versione corretta dovrebbe essere *šnb*,¹⁰ poiché *šn* era già identificato con Neith.

Col. 15:

[*iw*] *ht*.*i*] *ist*.*i* *m* *šhmt*

[il mio ventre e la mia] spina dorsale [sono Sekhmet]

Per scrivere *ist* è usato il determinativo GEG F41.

Col. 16:

[*i*]w *hpd*.*i* *m* *irt* *hr*

la mia natica è l’occhio di Horus

Per scrivere *hpd* è usato il determinativo GEG K5, reso in forma più sintetica nel pNeferrēpet.¹¹

Col. 17:

[*iw*] *mnty*.*i*] *sst*.*i* *m* *nwt*

[le mie cosce] e i miei polpacci/caviglie sono Nut

Col. 18:

[*iw*] *rdwy*.*i* *m* *pth*

I miei piedi sono Ptah

Col. 19:

[*iw*] *db*^c.*w*.*i* *sšhy*[*i m*] *i*^c*rwt*

Le mie dita e (le dita dei) [miei] piedi [sono] l’ureo

¹ Oltre ai pochi frammenti del capitolo 153A, che non hanno giunzioni con altri insiemi. Per le considerazioni circa la successione delle formule si rimanda al capitolo 2.4.

² Per i testi di divinizzazione delle parti del corpo, usati già nei Testi delle Piramidi come formule di magia simpatica, si veda DuQuesne, in Koenig (a cura di), *La magie en Égypte*, 2002, pp. 242-71.

³ Conservato in un frammento di Torino (Cat. 1827/1) e ricostruito per la parte del testo inserito nella tabella con i frammenti conservati al Cairo (P. IFAO 289-290).

⁴ La vignetta appartiene al tipo B sottotipo 2, Tarasenko, in Backes *et al.* (a cura di), *Ausgestattet mit den Schriften des Thot*, 2009, pp. 252-65, fig. 16.

⁵ Confrontabile con quella del capitolo 141/142, al cui interno sono disposte le divinità su due registri sovrapposti: cfr. Milde, *Neferrēpet*, 1991, fig. 48; Tarasenko in Backes *et al.* (a cura di), *Ausgestattet mit den Schriften des Thot*, 2009, p. 256, fig. 17.

⁶ Sala del giudizio di Osiride, come nel pNeferrēpet: Milde, *Neferrēpet*, 1991, tav. 40, simile a quella del capitolo 141-142, dove sono elencate 19 divinità.

⁷ Milde, *Neferrēpet*, 1991, p. 226. Nella tomba di Neferhotep (TT 6) è presente anche la sposa. Nella tomba di Inerkhau (TT 359) non c’è la vignetta e le figure delle divinità, piccole, sono in fila al fondo delle colonne, ma il testo è disposto diversamente: cfr. Saleh, *Totenbuch*, 1984, p. 27; Wild, *Néfer-hotep (I) et Neb-néfer*, 1979; Bruyère, *Rapport 1930, 1933*, tav. 14; Cherpion e Corteggiani, *Inherkhâouy*, I, 2010, p. 237.

⁸ Babilonia, nel territorio eliopolitano, LGG III, pp. 818-19; luogo di culto riferito a Osiride, El-Banna, *BIFAO* 89 (1989), pp. 125-26.

⁹ LGG II, p. 48.

¹⁰ Cfr. Naville, *Todtenbuch*, 1886, Ca; l’identificazione comunque non segue uno schema fisso, Hornung, *Totenbuch*, 1990, p. 442, ma i due termini compaiono entrambi, cfr. i.a. Faulkner e Goelet, *Ani*, 1994, tav. 32.

¹¹ Milde, *Neferrēpet*, 1991, fig. 70, 25.

3.14 La formula per non essere catturato in una rete. Capitolo 153A

La formula per impedire che il defunto venga imprigionato in una rete dai demoni oltremondani (*Tav. 23*) non è attestata nella sequenza conservata dal pNeferrenpet. Il testo deriva da un insieme di formule dei Testi dei Sarcofagi (CT VI, 473-480),¹ tradite con diverse varianti nei testimoni del Nuovo Regno. La costruzione presenta analogie con la formula del barcaiole (99B):² il defunto deve dimostrare la conoscenza dei nomi degli elementi costitutivi della rete,³ che sono poi equiparati a parti di divinità. Nella tradizione specifica di Deir el-Medina l'unica testimonianza finora nota su papiro del capitolo 153A si trova nel pRamosè, dove alcuni frammenti, divisi tra le collezioni di Berlino e Torino,⁴ conservano il titolo, parte del testo e alcuni elementi della vignetta (*Fig. 1*). A questo testimone si deve aggiungere la citazione epigrafica presente nella tomba di Inherkhau (TT 359), dove compare solo la vignetta accompagnata dal titolo del capitolo.⁵ Nella rappresentazione molto schematica è dipinta la rete vuota, con la tipica forma esagonale, fissata a un picchetto raffigurato come un segno *user*; nel pRamosè la rete è invece legata a due picchetti, personificati e mummiformi, così come nel papiro di Neferubenef,⁶ e all'interno di essa si distinguono pesci e foglie di piante acquatiche. I frammenti del pRamosè (*Fig. 1*) non hanno connessione diretta con altri capitoli, quindi non è possibile valutarne in quel contesto la sequenza originaria. Nel pBaki si conservano tre frammenti (*Fig. 2*) ascrivibili, pur con qualche margine di incertezza, al capitolo; di questi, due sono tra loro raccordabili ma privi di connessione diretta con altre porzioni del rotolo. In un'ipotetica ricostruzione complessiva della serie di capitoli, propria alla tradizione di Deir el-Medina, si dovrebbe pertanto supporre che il 153A fosse da collocare dopo il 138 e prima di 110V.

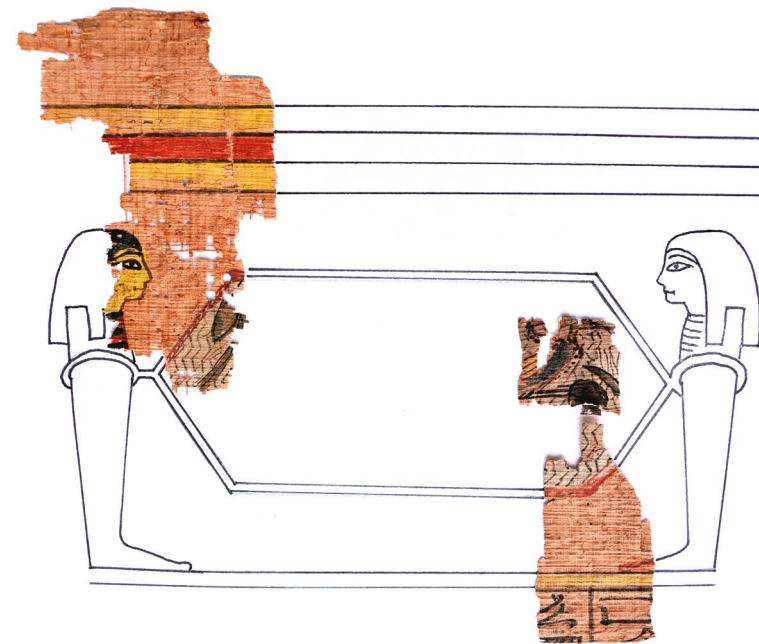


Fig. 1: Vignetta del capitolo 153A, pRamosè. Ricostruzione grafica di Rosetta Granziero.

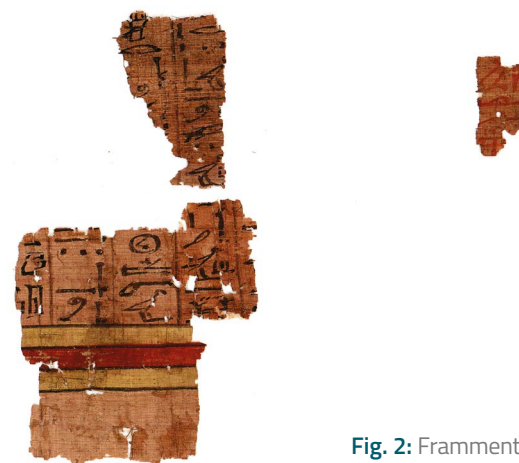


Fig. 2: Frammenti del capitolo 153A, pBaki.

Traslitterazione, traduzione e note al testo

Col. 1:

[... *r3 m prt m*] *iszdt* [*in wsir B* ...]:

[... Formula per scappare dalla] rete [da parte dell'Osiride B ...]:

La parola *iszdt*, “rete”, scritta in rosso, è conservata su un frammento isolato, non raccordabile agli altri. L'attribuzione al titolo della formula resta, in assenza di altri elementi, da considerarsi come ipotetica.

Col. x+1:

[*iw.i rh.kwi rn n ʿd tm*] *r3 wbnw pw dbʿ pw n šsmw*

[“io conosco il nome del picchetto che ha chiuso] l'apertura di questa ferita: è il dito di Shesemu

Non è valutabile con certezza il numero di colonne da inserire tra il frammento con il titolo e questi, poiché non è dato sapere in che zona andava collocata la vignetta. Il picchetto *ʿd* si identifica con il dito di Osiride nelle altre versioni, con quello di Shesemu in 153B⁷, mentre nelle versioni del 153A è menzionata la gamba di Shesemu⁸ per un altro componente della rete.

Col. x+2:

[... *iw.i rh.kwi rn n dbʿwy*] *ndry sw* [... *iw.i*] *rh.kwi*

[... io conosco il nome delle due dita] che lo stringono [...] io conosco

L'integrazione delle lacune lascia alcuni margini di dubbio. Si ipotizza che la parte soprastante le colonne di testo fosse occupata dalla vignetta.

Col. x+3:

[...] *sn in iw*

[...] il loro... (?)

Si interpretano i segni conservati come un suffisso di terza plurale, seguiti forse da una espressione interrogativa;⁹ il testo non è ricostruibile in base ai paralleli.

Col. x+4:

[... *ʿn*] *t tp[t-ʿ] hwt-[hrt]*”

[...] è l'unghia della mano di Hat[hor]”

¹ Bidoli, *Fangnetze*, 1976.

² Nel capitolo 99 si trattava invece delle parti della barca che doveva traghettare il defunto nei campi di *Iaru*.

³ Rete da caccia o pesca utilizzata per catturare sia uccelli sia pesci, cfr. Henein, *BIFAO* 101 (2001), pp. 237-48.

⁴ Due frammenti relativi al testo sono conservati a Berlino, P. Berlino P. 15778; quelli della vignetta e di altre parti del capitolo sono invece a Torino, Suppl. 10126, inediti.

⁵ *r3 m prt m isdt in wsir I*, raffigurazione sulla parete ovest della seconda sala del sarcofago, Saleh, *Totenbuch*, 1984, p. 85 e Cherpion e Corteggiani, *Inherkâaouy*, 2010, tav. 98.

⁶ Naville, *Totenbuch*, 1886, tav. CLXXVII; si veda anche il papiro di Nesitanebisheru in Taylor, *Journey through the Afterlife*, 2010, p. 197.

⁷ Cfr. pNu, Lapp, *Nu*, 1997, tav. 59; CT VI, 475h.

⁸ Cfr. pNu, Lapp, *Nu*, 1997, tav. 58, 31.

⁹ Cfr. In 153b: *in iw rh.m*.

3.15 I campi di *Iaru* e le glorificazioni. Capitoli 110V-178

Il pBaki presenta, dopo una lacuna di estensione non quantificabile con certezza, una lunga sequenza costituita dai capitoli 110V-178-146V-147V (*Tavv.* 25-26, *Tavv.* 25a-26c). I testi sono redatti senza soluzione di continuità fino alla chiusura rappresentata dal 147, separato da quanto segue mediante un bordo giallo. La vignetta dei campi di *Iaru* introduce così la porzione del manoscritto che non ha paralleli nel pNeferrenpet: l'ultimo capitolo attestato in entrambi i rotoli è infatti il 42, dopo il quale la sequenza del pNeferrenpet prosegue con le formule 92V-151C-166V-32V-138V, non conservate nel pBaki.

In assenza di raccordi diretti si può tuttavia supporre che la stessa successione di formule seguisse il capitolo 42 anche nel pBaki. Dopo questa lacuna si deve quindi inserire la serie di formule conservate, oltre a ulteriori eventuali capitoli di transizione, come il 153A, attestato anche nel pRamosé,¹ senza connessione diretta però con altre parti del papiro. Tali supposizioni si fondano sull'asserita esistenza di una redazione del Libro dei Morti, sviluppatasi nella comunità di Deir el-Medina,² in cui è trascelta una sequenza di capitoli ripetuta nei manoscritti funerari, prodotti in un arco di tempo che può essere circoscritto ai primi sovrani della XIX dinastia.³

La concomitanza di 110V e 178 è inoltre ben attestata anche da tre Libri dei Morti della XXI dinastia, pGatseshen, pPaennestitau e pAnkhesenaset,⁴ prodotti nell'ambito di una stessa bottega tebana,⁵ di cui il pBaki rappresenta un'anticipazione dal punto di vista testuale; anche se in questi testimoni più tardivi la vignetta del 110 è postposta,⁶ mentre nel pBaki precede sicuramente il testo cui fa riferimento.

La vignetta dei campi di *Iaru*

Questa raffigurazione molto frammentaria rimane un elemento isolato nell'insieme del manoscritto, non avendo raccordi diretti con altre porzioni del papiro, né che precedono né che seguono. Resta pertanto aperta la questione circa la consistenza della lacuna antecedente: in assenza di altri testimoni conservati risulta impossibile stabilire con certezza quali e quanti capitoli siano andati persi. La vignetta occupa una pagina intera ed era posizionata prima dell'inizio del capitolo relativo:⁷ il testo infatti, mutilo della parte iniziale, ma conservato nella porzione finale, per un totale di quattordici colonne, è seguito, senza soluzione di continuità, dal capitolo 178, a sua volta seguito dai capitoli 146-147. La vignetta deve pertanto essere collocata obbligatoriamente prima del testo. Una porzione ascrivibile a questa scena è inoltre conservata su un frammento del pAnonL1,⁸ ma anche in questo caso mancano raccordi diretti con altri capitoli.

Alcune specificità della rappresentazione sono proprie della tradizione di Deir el-Medina, dove è riprodotta sulle pareti di cinque tombe di età ramesside;⁹ di queste attestazioni epigrafiche, quelle della tomba di Sennedjem (TT 1) e di Amennakht (TT 218)¹⁰ presentano un migliore stato di conservazione.¹¹ La scena nella tomba di Amennakht appare più semplificata rispetto a quella di Sennedjem,¹² che mostra invece analogie significative con quella riprodotta nella tomba di Neferhotep,¹³ tanto da legittimare il quesito circa l'attribuzione della precedenza nella realizzazione. D'altro canto, la datazione approssimativamente coeva delle sepolture lascia come sempre immaginare la presenza di un modello

comune e l'opera di una stessa bottega, se non addirittura la mano dello stesso artista. Nel caso specifico delle tombe di Sennedjem e di Neferhotep, Hofmann ritiene vi sia stato come prototipo comune un Libro dei Morti su papiro:¹⁴ il pBaki rappresenterebbe quindi un candidato molto verosimile. Si deve però osservare che nella vignetta del pBaki, almeno nella parte conservata, mancano totalmente le legende esplicative, come del resto nella tomba di Neferhotep, laddove però la decorazione della camera del sarcofago risulta chiaramente incompiuta. La ricostruzione della scena molto frammentaria dei campi di *Iaru* riprodotta nel pBaki è stata pertanto realizzata in fase di restauro seguendo la rappresentazione della tomba di Sennedjem, che presenta il parallelo più prossimo e nel miglior stato di conservazione.

L'impianto della raffigurazione, riprodotta a piena pagina, rimane perfettamente leggibile nonostante la frammentarietà dell'insieme: lo spazio è delimitato da un corso d'acqua, la cui cromia risulta molto alterata a seguito del deterioramento dei pigmenti. In alto a destra il corso è interrotto da una quadrettatura, che indica la zona di accesso ai campi di *Iaru*. Lo spazio definito dall'acqua è suddiviso in tre registri. In quello superiore è raffigurato Baki, che doveva essere seguito dalla moglie, la cui figura non è conservata. Il defunto è inginocchiato su una collinetta, le mani levate in preghiera davanti a cinque divinità, accovacciate su uno zoccolo *maat*: Raharakhti,¹⁵ Osiride, Ptah e due figure piccole, forse il defunto e la moglie.¹⁶ Nello stesso registro è poi riprodotta una piccola imbarcazione, in cui il defunto rema, il capo rasato, rivolto all'indietro (*Fig. 1*); la stessa iconografia si ritrova anche nelle scene delle tombe di Amennakht¹⁷ e di Neferhotep.¹⁸ Nelle tre raffigurazioni conservate i dettagli stilistici sono identici, ivi compresa la testa calva del defunto, che invece nelle altre scene della vignetta indossa la parrucca. Nello stesso registro vi è infine una scena attribuibile

¹ Vedi *infra*.

² Lüscher, *Neuchâtel*, 2007.

³ Si rimanda alle considerazioni fatte nel capitolo 1.2 e alla tabella sinottica nel capitolo 2.7.1, si osserva che la sequenza della sezione finale del rotolo di pBaki è tradita anche da pAnonL1 e, solo in parte, da pAnonT+Ne

⁴ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006; Munro, *Pa-en-nes-ti-tau*, 2001; Ragazzoli, *BMSAES* 15 (2010) e le foto pubblicate in *Totenbuchprojekt Bonn TM134568*, totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm134568.

⁵ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, p. 237 ss.

⁶ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, p. 175 ss.

⁷ La vignetta è per esempio postposta in pGatseshen, Lucarelli, *Gatseshen*, 2006.

⁸ Nelle immagini pubblicate in totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm133561, il frammento è incollato al contrario sul cartone di fondo della cornice.

⁹ TT 1, TT 6, TT 215, TT 218, TT 326, tutte datate alla XIX dinastia; cfr. Gesellensetter, *Sechet-Iaru*, 2002, p. 17; Saleh, *Totenbuch*, 1984, p. 59; Gaber, *BIFAO* 102 (2002), p. 216.

¹⁰ Gaber, *BIFAO* 102 (2002), p. 216.

¹¹ Il pAnonL1, conserva un unico frammento che potrebbe essere attribuito alla vignetta del 110, mentre il pAnonT+Ne non ha rivelato a ora frammenti relativi a questo capitolo.

¹² Per la descrizione della vignetta nella tomba di Sennedjem si veda Saleh, *Totenbuch*, 1984, p. 60.

¹³ Wild, *Néfer-hotep (I) et Neb-néfer*, 1979.

¹⁴ Hofmann, *Bilder im Wandel*, I, 2004, pp. 103-04, figg. 96-97.

¹⁵ Acefalo, identificato grazie al confronto con la tomba di Sennedjem.

¹⁶ Saleh, *Totenbuch*, 1984, p. 60, c. Le prime due figure sono completamente avvolte in un manto bianco, le ultime due giallo e rosso; nella tomba di Sennedjem i colori sono rosso e bianco alternati.

¹⁷ L'imbarcazione però è riprodotta da sola nel registro superiore: Gesellensetter, *Sechet-Iaru*, 2002, p. 238, n. 40; Hofmann, *Bilder im Wandel*, II, 2004, fig. 52; Saleh, *Totenbuch*, 1984, p. 60, fig. 70.

¹⁸ Wild, *Néfer-hotep (I) et Neb-néfer*, 1979.



Fig. 1: Vignetta del capitolo 110, dettaglio: il defunto sulla barca, pBaki.

all'apertura della bocca, di cui si conserva solo la parte superiore di una figura maschile, il figlio (?) del defunto, che compie il rituale davanti alla mummia del padre (non conservata). Nella sezione di destra, separata mediante un linea nera che definisce un riquadro, dovevano essere riprodotti tre ovali,¹⁹ rappresentativi dei luoghi dell'offerta, mentre lo spazio sottostante è rimasto bianco.²⁰ Nel registro mediano si trovava la scena di coltivazione dei campi, conservata nella porzione superiore di sinistra, dove si vedono il defunto e la moglie mentre mietono il grano. Tutto il fondo era dipinto in orpimento: a questo registro era attribuito un notevole rilievo, come del resto negli altri testimoni di Deir el-Medina. Sulla destra è descritto un riquadro in cui è raffigurato il defunto inginocchiato davanti a una tavola d'offerta imbandita, mentre porta un fiore di loto al naso. La raffigurazione è identica nella tomba di Sennedjem,²¹ dove tuttavia è presente una didascalia, mancante nel pBaki. Un ulteriore confronto, anche se molto parziale, si trova su un frammento del pAnonL1 (Fig. 2), in cui è conservata la parte posteriore della figura.²² Nel riquadro sottostante si trovavano infine quattro ovali dipinti in blu: rappresentazione di isole di cui restano solo le tracce, lasciate dai pigmenti che hanno corroso il papiro.

Nel registro inferiore doveva esservi la parte descrittiva della natura che costituisce l'elemento più caratterizzante delle scene dei campi di *Iaru* secondo la tradizione di Deir el-Medina. Nelle rappresentazioni conservate nelle tombe appare infatti un corso d'acqua sulle cui sponde sono riprodotti alberi, tra cui certamente palme dum, palme da datteri, tamerici e cespugli con fiori colorati e foglie lanceolate.²³ La descrizione di questa natura rigogliosa sostituisce alcuni elementi che appaiono tradizionalmente nei manoscritti coevi: la barca *Djedefet*, sopra una montagna con un corso d'acqua, e i quattro figli di Horus, dietro a cui si trova una scala, denominata il "luogo della battaglia". Pochi frammenti relativi all'ultimo registro sono sopravvissuti nel pBaki: in basso a sinistra è stato possibile riposizionare la rappresentazione molto lacunosa di vegetali, di cui si riconoscono il tronco di una pianta e due cespugli con foglie e frutti dipinti in rosso.

Capitolo 110V

Il testo del 110 è conservato solamente nella parte finale, su tredici colonne, interrotte da lacune di dimensioni contenute. A causa dell'ampia perdita iniziale non è possibile stabilire se vi fosse un titolo lungo, come nelle attestazioni del Nuovo Regno,²⁴ o se invece fosse mancante, come in alcune versioni seriori, in particolare il pGatseshen:²⁵ anche il successivo capitolo 178 è infatti privo di titolo, ed è introdotto semplicemente da *dd-mdw*. Nel pGatseshen la sequenza costituita dai capitoli 177-110 e 178 era preceduta da un testo rituale analogo alle



Fig. 2: Il defunto inginocchiato, registro mediano, pAnonL1 (© The Trustees of the British Museum).

glorificazioni di Osiride,²⁶ che serviva da prologo e titolo. Tuttavia la presenza della vignetta a piena pagina sembra rendere più plausibile per il pBaki l'ipotesi di un titolo introduttivo comune per i capitoli 110 e 178; resta comunque aperta la questione circa la presenza o meno del capitolo 177, che avrebbe eventualmente potuto precedere la vignetta del 110.

La formula descrive i campi delle offerte e deriva dai Testi dei Sarcofagi (CT V 464-468).²⁷ Nella parte conservata sul pBaki sono elencati i diversi luoghi riprodotti dalla vignetta, cui giunge il defunto grazie all'identificazione con Hotep, il dio delle offerte. Per qualche ragione però nella vignetta le legende non sono state inserite.

I toponimi e i nomi di divinità invocati dal defunto sono resi a inchiostro rosso e scandiscono così, anche visivamente, le diverse sezioni del testo.²⁸ La versione proposta dal pBaki mostra, rispetto alle formule originarie dei Testi dei Sarcofagi, delle varianti che anticipano quelle tradite dai manoscritti della XXI dinastia,²⁹ con cui si sono potute rilevare diverse analogie.

Traduzione, translitterazione e note al testo

Col. 1:

[... *mdw n.i spd m*] *wnwt-s wšh ii.n[.i im.t]* *wnm.i [šbw.t]*

[... parla con me Sirio nelle] sue ore. Verdeggiante, io sono giunto [da te] e ho mangiato [le mie offerte]

¹⁹ La cui sagoma è rimasta leggibile nei buchi presenti sul papiro, provocati dall'azione corrosiva del pigmento verde.

²⁰ Nella tomba di Sennedjem è invece occupato da due righe di geroglifici recanti il nome e il titolo del defunto.

²¹ Nella tomba di Sennedjem però il defunto e la tavola sono raffigurati su una stuoia, mentre nel pBaki si appoggiano direttamente sul canale.

²² Al di sotto è anche visibile la porzione di un albero che corrisponde alla decorazione vegetale del registro inferiore, attestata anche nel pBaki.

²³ Saleh, *Totenbuch*, 1984, p. 60.

²⁴ pNebsehi, Budge, *Book of the Dead*, 1898, p. 229; Lapp, *Nebsehi*, 2004, tav. 49, 1.

²⁵ Il titolo del 178 è conservato nel pNebsehi ma non nel pGatseshen: cfr. Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, p. 184; Lapp, *Nebsehi*, 2004, tav. 55. L'omissione del titolo è determinata dalla continuità che era sentita tra le formule, considerate quindi come un unico testo.

²⁶ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, p. 176.

²⁷ Cfr. Lesko, *JARCE* 9 (1971-1972), pp. 89-101.

²⁸ Si veda Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, p. 184.

²⁹ Il confronto immediato è con pGatseshen, Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 61.

Wnwt è scritto con il determinativo della divinità. La lacuna è integrata sulla base di CT V, 371b. *wšh*, redatto in rosso, è integrato sulla base dei paralleli, così come la lacuna che segue.³⁰

Col. 2:

[*šm.i*] *m stpw kzw zpdw rdi n<.i> wšnw šw šmsw [kz.i] dff(š)t ii.n.i im.t*
[io ho preso possesso] dei pezzi scelti di carne e uccelli. Le offerte di Shu <mi> sono state date e seguono il [mio ka]. Luogo delle offerte, io sono giunto [da te]

È integrato un pronome suffisso di prima persona. Il toponimo è redatto in rosso, seguito da un determinativo di divinità femminile.

Col. 3:

[*wnh.n.i snwt*].*i ts.n.i siš r< is <p>w hnw pt [...]*
[mi sono vestito dei miei lini fini] e mi sono avvolto nelle bende, è Ra, che è nel cielo [...]

siš è scritto con un determinativo GEG A1 ridondante. Dopo *is* si trova una quaglia con ciuffo, per una copula (?).

Col. 4:

ink [šm]sw r< imyw pt wn(n) m htp nb tšwy [ii.n.i im.t tšh.n.].i š dd
Io sono nel seguito di Ra che è in cielo. Tu che sei Hotep, Signore delle Due Terre, [sono giunto da te e mi sono tuffato] nel lago, dicendo

L'invocazione è scritta in rosso. *wn* è senza geminazione. Il determinativo di divinità è scritto dopo *tšwy*. La lacuna è integrata con i testimoni coevi.³¹

Col. 5:

isk <nb> hws nb wšh wr is šs(?) ink hšm [...] *knt-tš* (sic!)
ecco, è il <signore del> putridume, signore del lago verde; il grande, a cui ci si affretta (?) io sono quello che cattura [...] "Campo di battaglia"

Il testo mostra una variante rispetto a *is nb hws*, CT V, 374a; la possibile confusione tra *nb* e *k* determina la lettura *isk*.³² *wr is šs(?)* ha un senso poco chiaro. La grafia è la stessa nel pGatseshen, ma senza il determinativo dell'anatra in volo, GEG G41.³³ Variante rispetto a *is nb hws*, CT V, 374a. Il toponimo redatto in rosso è da leggere *knknt*;³⁴ la grafia del pBaki, con il determinativo di divinità femminile, si ritrova nel pGatseshen.³⁵

Col. 6:

ii.n.i im.<t> mšš.n.i it.<i> ip.n.i mwt.i nhp.i hšm.i hfšw
sono giunto <da te> dopo aver visto <mio> padre e aver riconosciuto mia madre. Possa io procreare e catturare i serpenti

Sono da integrare i pronomi suffissi sulla base del parallelo CT V, 374g. Il testo, come il pNebesen, ³⁶ taglia una parte di CT V, 375a.

Col. 7:

nšm.n.<.i> wi rh.kwi it.tn ntr <p>w šbwty rš nb frtt (sic!) *mšš* (sic!) *šnw psd* (sic!) *hnwty*
perciò mi sono salvato. Io conosco vostro padre: è questo dio (Osiride), dalla bocca pura, signore della terra sacra, con capelli veri e corna a punta

Si deve integrare il pronome suffisso <.i>, mentre il successivo pronome dipendente è scritto con la quaglia con il ciuffo, anche se in grafia estesa *wi*. Il testo riporta *rh.k tw*, da emendare; la variante con *rh.kwi it.tn*, anziché *rn n ntr pn*, è ripetuta nei testi seriori della XXI dinastia,³⁷ che tuttavia dopo *ntr* presentano l'aggettivo dimostrativo *pn*, mentre nel pBaki la presenza della quaglia con il ciuffo richiede la lettura *pw. i'bwty*, *Wb* I, 174.3, sta per 'b, "essere puro", *Wb* I, 174.4. *frtt*, scritto con il determinativo di divinità femminile, è da emendare *dsrt* sulla base di CT V, 375d³⁸.

Da emendare *mšš*, "vedere", con *mš*, "vero", *Wb* II, 12; e *psd*, metatesi per *spd*, *Wb* IV, 108.12, a cui è stato aggiunto un determinativo GEG A1 ridondante. La versione del pBaki mantiene *hnwty*, come CT V, 375d, conservata anche nella versione del pGatseshen.³⁹

Col. 8:

ššh.f iw.<.i> skš.i i[w].i ššh.i hšst ii.n.i im.st [hsf].i hšbd (?)
quando lui coltiva io aro e coltivo; Vacca Hesat, io sono giunto da te e [ho allontanato] Quello di lapislazzuli

Si deve integrare un pronome suffisso <.i>. *hšst* è scritto in rosso, con il determinativo GEG E1; la grafia *im.st*, "da lei", si trova anche nella versione del pGatseshen.⁴⁰ Del verbo *hsf* resta il solo determinativo. *hšbd*, *Wb* III, 334.19 o è forse da intendere *hbd*, "colui che odia", *Wb* III, 257.10, per analogia con la versione tradita dai manoscritti della XXI dinastia.

Coll. 9-10:

šm[s.i] tšw psdt wrt rdi[.n.i tp.i] [ts.n.i tp n hr hšbd irt] ir n.f ib wsr<t>[ii.n.i] im.t r-tp | [hwt]
[io] seguo il vento della grande Enneade; mi è stata data [la mia testa e ho legato la testa di Horus, dagli occhi blu], secondo il suo volere. Potente, [io sono giunto] da te nel [palazzo]

Dopo *psdt*, il pBaki scrive *wrt*, concordato con *psdt*, al posto di *hr*, "Horus", come nella versione originaria di CTV, 376c; la stessa variante si ritrova nei testimoni della XXI dinastia. L'integrazione in lacuna con Horus dopo *tp* non è certa: nel testo parrebbe infatti esservi la coda di un uccello e sotto una *r* che farebbe propendere per una lettura *wr*, come nei papiri della XXI dinastia. *wsr* è scritto in rosso, senza la desinenza femminile, e anche il determinativo sembra quello di divinità maschile.

Col. 10:

[i]w ms.<n.i> hw smst ii.n.i im.t <ib.i> rs wš tp.i dbš.tw hry hdt
io ho generato il Nutrimento; Colei che riunisce,⁴¹ io sono giunto a te, <il mio cuore> è vigile, la mia testa è ornata della corona bianca

Il testo riporta *msw*, al plurale ma senza determinativo, da emendare sulla base dei paralleli.⁴² *hw*, è scritto anche con il determinativo della divinità.⁴³ *smst* è scritto in rosso, con il determinativo della divinità femminile. Il testo è da emendare: è omessa la parola *ib* che in CT V, 376i precede *rs*, creando un parallelismo con la proposizione successiva. Forse la perdita di una parte di testo ha determinato l'inserimento di *wš*, mancante.⁴⁴ *wš* di CT V, 376i, è sostituito con *dbš* come nelle versioni posteriori.⁴⁵

³⁰ CT V, 372c, cfr. LGG II, p. 252.

³¹ Tutti coerenti con CT V, 372f.

³² Mantenuta nel pGatseshen, Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 61, 12.

³³ Oppure il determinativo generico di volatile GEG G39 come in CT V, 374b.

³⁴ CT V, 374e.

³⁵ Cfr. pGatseshen, Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 61, 14.

³⁶ Lapp, *Nebesen*, 2004, tav. 51, 39.

³⁷ Si veda pGatseshen, Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 61, 14.

³⁸ Forma corretta in pGatseshen, Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 61, 14.

³⁹ Cfr. pGatseshen, Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 61, 15.

⁴⁰ Cfr. pGatseshen, Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 61, 16.

⁴¹ LGG VI, p. 309.

⁴² Cfr. pNebesen, Budge, *Book of the Dead*, 1898, p. 230; Lapp, *Nebesen*, 2004, tav. 51, 43.

⁴³ *Wb* III, 44.12.

⁴⁴ Da notare che il pGatseshen riporta il testo nella versione integra, ma inserisce comunque *wš*: *ib.i rs wš tp.i dbš hry hdt*, cfr. Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 61, 17; lo stesso vale per il pPaennestitai, Munro, *Pa-en-nesti-tai*, 2001, col. 50, 8.

⁴⁵ Cfr. pGatseshen e pPaennestitai, Munro, *Pa-en-nesti-tai*, 2001, col. 50, 8.

Coll. 10-11:

sšm|.i hr|yw swz<.i> hryw di.i zwt-ib n k3 nb ntrw swz<.f> m mfk̄t šms (sic!) it bdt spst ntr

possa [io] seguire quelli che stanno sopra e possa io rinvigorire quelli che stanno sotto; possa io dare gioia al toro signore degli dèi quando entra nel "turchese". Orzo dell'Alto Egitto e grano, il distretto del dio

Dopo *swz* è da integrare un pronome suffisso di prima persona. Dopo *swz* è da integrare un pronome suffisso di terza persona. Testo abbreviato in variante rispetto alle versioni dei Testi dei Sarcofagi e del pNebesen. I testimoni della XXI dinastia⁴⁶ riportano la stessa versione del pBaki. *šms* è scritto in rosso, come il testo che segue. Non è presente nei Testi dei Sarcofagi, si tratta verosimilmente di una cattiva lettura per *šm̄i*, *Wb* IV, 476.8; troviamo la stessa variante anche nel pGatseshen.⁴⁷

Coll. 12-13:

[i].n.i im.t hsf<.i> f3.n.<i> šmsw m tp.i hnwt̄y nbt 'bw ds.n<i> mnȳt m šw | hryw
io sono giunto da te, mi sono avvicinato e ho alzato ... (?)⁴⁸ sulla mia testa, le corna della signora della purezza, ho stabilito un approdo nei laghi superiori

Il testo è da emendare: confusione tra i segni *hsf*, *GEG* W14, e *hsf*, *GEG* U 34. A seguire la lezione di CT V, 467 riporta *f3y.n.i t3w m š hnwt̄y nbt 'bw*, "ho fatto vela al lago, "Corna della signora della purezza"; il testo risulta alterato nel pBaki, come anche nel pNebesen e nei testimoni della XXI dinastia: l'espressione *f3y t3w*, "veleggiare",⁴⁹ è sostituita da *f3y šmsw*, di difficile comprensione; è anche soppresso il seguente *š*, "lago", e il senso della frase resta pertanto oscuro; *ds*, scritto con il determinativo *GEG* G37, è una interpretazione di *d3s*, CT V, 378g, inteso invece come *ts*, "legare", nel pNebesen.⁵⁰

Col. 13:

(w)š.n.i m̄n̄t šd.n.i hryw iw di(w).n.i izwt [n ntrw imyw šhtȳw htpw]
ho sollevato l'approdo (?) e ho alzato quelli che stanno sotto; ho levato lodi [agli dèi che sono nei campi delle offerte]

Il pBaki scrive, come altre versioni del Nuovo Regno,⁵¹ *m̄n̄t*, "approdo", con determinativo *GEG* O1 al posto di *šnyt*, "tempesta", come in CT V, 379a. *hryw*, "quelli che sono sotto", sostituisce *hrw*, "voce" (cfr. CT V, 379a), conservato invece nelle altre versioni del Nuovo Regno.⁵² Dopo *di* la *w* è da espungere.

Capitolo 178

Il Libro dei Morti di Baki conserva una delle rare attestazioni del capitolo 178, nella sua versione più estesa. Questo testo raccoglie e riordina un insieme di formulari molto antichi comprensivi di *excerpta* di liturgie d'offerta, attestate già nella piramide di Unas (PT 204-212), e riprese nel Medio e nel Nuovo Regno,⁵³ integrate da Testi dei Sarcofagi della XII-XIII dinastia.⁵⁴ La versione del capitolo tradita dal pBaki risulta più estesa rispetto a quelle coeve del Nuovo Regno, attestate finora nella forma più completa dal pNebesen⁵⁵ e da alcune testimonianze epigrafiche,⁵⁶ trovando invece una precisa corrispondenza nei tre Libri dei Morti della XXI dinastia, pGatseshen, pPaennestitai e pAnkhesenaset,⁵⁷ già menzionati, prodotti verosimilmente nella stessa bottega tebana.⁵⁸ Questa versione ampliata risulta integrata da una consistente porzione derivata dal *corpus* delle cosiddette glorificazioni, in particolare dalle *s3hw* III,⁵⁹ ovvero liturgie funerarie, che erano recitate sul corpo del defunto nelle delicate fasi della mummificazione e dell'accompagnamento del corpo dal luogo di imbalsamazione alla tomba. Le glorificazioni servono quindi a garantire la protezione del morto agevolando la conclusione del suo processo di assimilazione a Osiride.

L'acquisizione dello statuto di spirito glorificato e la conseguente identificazione con il "dio grande" sono la condizione necessaria per il prosieguo del viaggio nell'Aldilà. Il passaggio attraverso le porte dell'oltretomba, trattato nei successivi capitoli 146-147,⁶⁰ è infatti possibile per il defunto solo se è stato ammesso a far parte del consesso divino.

Il capitolo è introdotto da un semplice *dd-mdw*, senza alcun titolo specifico: le formule 110-178 erano considerate probabilmente come un unico insieme.⁶¹ Il titolo completo è invece attestato nel pNebesen:⁶² *r3 n sts h3t [...] irty šhm 'nhwy smnt tp diw hr mkt.f.*, "formula per far alzare il cadavere [rendere forti gli] occhi, rendere forti le orecchie e fissare la testa, messa al suo posto".

Considerate le dimensioni esigue della lacuna sembra tuttavia da escludere che nel pBaki vi fosse un titolo analogo, poiché non vi è spazio sufficiente per redigerlo. Si osserva del resto che anche i tre manoscritti seriori della XXI dinastia, pGatseshen, pPaennestitai e pAnkhesenaset,⁶³ non introducono il testo con un titolo specifico ma presentano un semplice *dd-mdw*.

Il pBaki conserva in conclusione la testimonianza più antica della specifica versione testuale tradita finora solo dai manoscritti della XXI dinastia, trasmettendo, anche nelle porzioni di testo comuni ai modelli più antichi, una lezione analoga a quella dei manoscritti seriori.⁶⁴ A integrazione della documentazione disponibile da Deir el-Medina si segnalano anche i pochi frammenti del pAnon-Berlin (Fig. 3), che sono molto verosimilmente parte integrante dell'insieme pAnonT+Ne, e che conservano una ulteriore attestazione del capitolo, corrispondente a PT 210, 130A-B.

Il testo tradito dal pBaki si apre quindi con alcune delle liturgie d'offerta più diffuse nella tradizione funeraria egizia, testimoniate già dai Testi delle Piramidi (PT 204-212)⁶⁵. Seguono poi formulari tratti dai Testi dei Sarcofagi (CT 777-785) relativi alla presentazione di offerte durante le veglie orarie notturne.⁶⁶

Dopo la dichiarazione della giustificazione del defunto⁶⁷ è evocato il trattamento del corpo con il natron durante il processo di imbalsamazione (PT 638).⁶⁸

⁴⁶ Si veda per esempio il pGatseshen, Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 61, 18.

⁴⁷ Cfr. Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 61, 18, mentre la variante del pPaennestitai scrive *wm*, cfr. Munro, *Pa-en-nessi-tai*, 2001, col. 50, 9.

⁴⁸ Il pGatseshen riporta la stessa variante, cfr. Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 61, 18.

⁴⁹ *Wb* II, 574.1.

⁵⁰ *d3s* con determinativo *GEG* G37 in pGatseshen e pPaennestitai: Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 61, 19; Munro, *Pa-en-nessi-tai*, 2001, col. 50, 10.

⁵¹ Naville, *Todtenbuch*, 1886, Aa; tav. 130, 46.

⁵² Naville, *Todtenbuch*, 1886, Aa; tav. 130, 46.

⁵³ Quirke, in Grallert e Grajetzki (a cura di), *Life and Afterlife in Ancient Egypt*, 2007.

⁵⁴ In particolare CT 788 e CT 777-785, su cui cfr. Grajetzki, *GM* 166 (1998).

⁵⁵ Lapp, *Nebesen*, 2004, tavv. 55-57. Per le altre versioni frammentarie su papiro si veda pAnon-Berlin e il pNefermenu.

⁵⁶ In particolare la tomba tebana di Puiemra (TT 39), Davies, *Tomb of Puyemre*, 1922-1923, e il tempio di Ramesse I a Abido, Winlock, *Abydos*, 1937, tav. 5. Per l'insieme delle attestazioni epigrafiche del Nuovo Regno si rimanda all'elenco di Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, p. 185, n. 1354, e inoltre a Quirke, in Grallert e Grajetzki (a cura di), *Life and Afterlife in Ancient Egypt*, 2007, p. 106.

⁵⁷ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006; Munro, *Pa-en-nessi-tai*, 2001; Ragazzoli, *BMSAES* 15 (2010) e le foto pubblicate in *Totenbuchprojekt Bonn TM 134568*, *totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm134568*.

⁵⁸ Sullo stato della questione si veda Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, p. 237 ss.

⁵⁹ Assmann e Bommas, *Totenliturgien*, 2008; Quirke, in Grallert e Grajetzki (a cura di), *Life and Afterlife in Ancient Egypt*, 2007.

⁶⁰ Lucarelli, in Pirelli (a cura di), *Studies for Claudio Barocas*, 1999; Quirke, in Grallert e Grajetzki (a cura di), *Life and Afterlife in Ancient Egypt*, 2007.

⁶¹ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, p. 184.

⁶² Lapp, *Nebesen*, 2004, tav. 55. Per le formulazioni del titolo si veda anche Lucarelli, in Pirelli (a cura di), *Studies for Claudio Barocas*, 1999, p. 39 e Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, p. 185.

⁶³ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006; Munro, *Pa-en-nessi-tai*, 2001; pAnkhesenaset.

⁶⁴ Si osserva che il pBaki conserva anche porzioni indicate come mancanti (*gm w3*) nei testi seriori.

⁶⁵ Denominate sezioni b-h, in Allen, *Book of the Dead*, 1974.

⁶⁶ Denominate sezioni i, k, in Allen, *Book of the Dead*, 1974, cfr. Quirke, in Grallert e Grajetzki (a cura di), *Life and Afterlife in Ancient Egypt*, 2007, p. 104.

⁶⁷ Sezione l-n di Allen, *Book of the Dead*, 1974, per cui non sono segnalati paralleli più antichi, cfr. Quirke, in Grallert e Grajetzki (a cura di), *Life and Afterlife in Ancient Egypt*, 2007, p. 105.

⁶⁸ Sezione o di Allen, *Book of the Dead*, 1974, cfr. Quirke, in Grallert e Grajetzki (a cura di), *Life and Afterlife in Ancient Egypt*, 2007, p. 105.



Fig. 3: Frammenti del capitolo 178 del pAnonBerlin (© SMB Ägyptisches Museum und Papyrussammlung).

Seguono quindi alcuni elementi, in parte tratti dalle glorificazioni, non presenti nel pNebesen. Il defunto, ormai pronto per il suo viaggio finale nella tomba, si può alzare avendo acquisito dignità pari a quella degli dèi (PT 422 e PT 677)⁶⁹ e può vedere la luce del sole (CT 788).⁷⁰ Horus arriva per difendere il corpo imbalsamato durante il tragitto dal luogo di imbalsamazione alla tomba (PT 356).⁷¹ Le due sezioni che seguono sono presenti anche nella versione del pNebesen: appello al signore delle ore per avere libero accesso insieme a Osiride (PT 268)⁷² e quindi invocazione al dio Nefertum. La formula PT 266 a-b, attestata anche nei sarcofagi del II Periodo Intermedio, ripresa nei testi funerari posteriori, fino in epoca romana, è da mettere in relazione con le fasi conclusive del processo di imbalsamazione, quindi con l'unzione del corpo mummificato, ormai pronto per la sepoltura.⁷³ Le quattro sezioni finali del capitolo⁷⁴ sono riportate solo nel pBaki e nelle versioni della XXI dinastia: il defunto imbalsamato è diventato un “dio grande” (PT 252); Horus compare di nuovo per aprirgli gli occhi, mentre gli dèi fissano la maschera sopra la testa (PT 364), Ra purifica il defunto insieme a Nut e lo accompagna alla tomba; il morto è colui che detta le leggi dei luoghi segreti (PT 677).

L'acquisizione dello statuto di spirito glorificato consentirà al defunto di proseguire il suo cammino oltremondano; pertanto il verso conclusivo del capitolo è seguito, senza ulteriori spazi o demarcazioni, dal titolo del capitolo 146, che introduce alla conoscenza delle porte nei campi di *Iaru*.

Le differenti sezioni del capitolo sono introdotte da rubricature che riguardano la semplice formula recitativa *ḏd-mdw* e, se presente, anche la seguente interiezione *hꜛ*.⁷⁵ Il testo è disposto su sessanta colonne, con lacune modeste, che sono più estese soprattutto nella prima parte, mentre quella finale risulta meglio conservata (in particolare le colonne 47-60).

Traslitterazione, traduzione e note al testo

Col. 1:

“m̄ n.k irt hr d(b)ht n.k dbḥ-htp iḥꜛ ḥnnwy (sic!) stꜛ ib r s[wꜛb šnbt]

“Prendi per te l'occhio di Horo, quello che ti serve dalle offerte funerarie; si rallegra colui che zappa (?), il cuore è sollevato [per purificare il petto]

La parte iniziale del testo⁷⁶ ricalca PT 204. L'incipit della formula era scritto senza interruzione di continuità dopo il capitolo 110, forse introdotto da un semplice *ḏd-mdw*,⁷⁷ perché manca lo spazio per un titolo più esteso. La grafia di *dbḥ* è difettiva.⁷⁸ *hꜛj* è scritto senza determinativo, con *i* protetico. Segue la variante rappresentata dalla grafia di *ḥnnw* scritto con il determinativo del leone⁷⁹ e con una *y* finale, che parrebbe essere più un riempitivo che un effettivo duale, forma attestata anche nelle versioni della XXI dinastia. Il causativo *stꜛ* è presente anche nei testi seriori, mentre il pNebesen scrive *stꜛ*. L'integrazione finale si fonda sulle versioni tradite dai paralleli.

Coll. 1-2-3:

[ꜛm.]sn | irt hr bꜛkt imyt iwnw wsir B [šr hr]w [šd] nw | [imy ht wsir]

Quando [ingoiano] l'occhio splendente di Horus, che è in Eliopoli. L'Osiride B, [basso di vo]ce, [è rimosso] quello [che è nel ventre di Osiride]

Lacune integrabili sulla base dei testimoni della XXI dinastia,⁸⁰ che seguono PT 204, piuttosto che sul pNebesen.

Col. 3:

irt ib rꜛ wsir B nn ḥkr.f nn rꜛ [ib] n wsir B mꜛꜛ-ḥrw

la bocca dell'Osiride B è assetata, egli non avrà fame, non [avrà sete] la bocca dell'Osiride B giustificato

irt è scritto come il sostantivo “occhio”, con il diacritico accanto a *t*, invece di *irt.n*, come nelle altre versioni. Manca il determinativo di *ib*, *Wb* I, 61.8, variante rispetto al pGatseshen e al pNebesen che presentano entrambi il determinativo. Si integra la parziale lacuna con *ib*, che era scritto come il sostantivo “cuore” seguito dal diacritico per confusione con l'omofono *ib*, “assetato”, *Wb* I, 61, scritto in forma fonetica alla colonna precedente; tale grafia è presente anche nelle versioni della XXI dinastia. L'integrazione è confermata dalla presenza del diacritico e dalla traccia superiore del segno *ib*.⁸¹

Coll. 4-5:

[nhm sw] mnw (?) [dr.f] ḥkr.f [mhy mhy ib.] i ḥryw stt t iryw ꜛgb wꜛ | [n wsir B t.k wꜛp n rꜛ wꜛ n.f sw rꜛ ḏs.f]

[lo salverà] Min (?) [rimuovendo] la sua fame, o [pieno, pieno] il mio [cuore], i preposti alla libagione e al pane, i custodi della piena ordinano [per l'Osiride B il suo pane, coppiere di Ra, come Ra stesso lo ha ordinato per lui]

La versione del pBaki riporta Min, mentre PT 204, 119b, scrive *ḥꜛ*, seguito dalle versioni seriori. Il suffisso *.i* non compare nelle altre versioni del testo. La lunga porzione in lacuna è integrabile grazie ai paralleli.⁸²

⁶⁹ Sezioni o e p di Allen, *Book of the Dead*, 1974, cfr. Quirke, in Grallert e Grajetzki (a cura di), *Life and Afterlife in Ancient Egypt*, 2007, p. 107.

⁷⁰ Sezione q di Allen, *Book of the Dead*, 1974, cfr. Quirke, in Grallert e Grajetzki (a cura di), *Life and Afterlife in Ancient Egypt*, 2007, p. 107.

⁷¹ Sezione r di Allen, *Book of the Dead*, 1974, cfr. Quirke, in Grallert e Grajetzki (a cura di), *Life and Afterlife in Ancient Egypt*, 2007, p. 107.

⁷² Sezione s di Allen, *Book of the Dead*, 1974, cfr. Quirke, in Grallert e Grajetzki (a cura di), *Life and Afterlife in Ancient Egypt*, 2007, p. 106.

⁷³ Sezione t di Allen, *Book of the Dead*, 1974, cfr. Quirke, in Grallert e Grajetzki (a cura di), *Life and Afterlife in Ancient Egypt*, 2007, p. 106.

⁷⁴ Sezioni u-v-x-w di Allen, *Book of the Dead*, 1974.

⁷⁵ *Wb* II, 472.2, scritta con il determinativo delle due gambe.

⁷⁶ Sequenza a, Allen, *Book of the Dead*, 1974, parte in lacuna.

⁷⁷ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, p. 184.

⁷⁸ *Wb* V, 439.

⁷⁹ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, p. 185 e n. 1355.

⁸⁰ Cfr. Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 61, 21.

⁸¹ Cfr. i.a. Munro, *Pa-en-nesti-tau*, 2001, col. 50, 14.

⁸² Si veda Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 61, 23.

Coll. 5-6:

[wḏ sw] r̄ <n> ḥryw snmw n rnpt tn ḥf̄.sn | d[d.sn zmm.sn dd.sn n.f it bty t ḥnkt ntf k̄z wr]

lo ordina Ra <a> quelli preposti alle offerte di questo anno. Essi ghermiscono e danno, [essi prendono e danno a lui: orzo, grano, pane, birra, egli è il grande toro]

Dopo Ra è omesso *n*; la lacuna è integrata sulla base del pPaennestitai.⁸³

Col. 6:

[...] ḥw.k stš wsir B [...]

[...] possa tu colpire Seth, Osiride B [...]

pBaki è in variante rispetto a PT 205, 121b e al pNebnseni: *knst* diventa *stš*, la stessa lezione sarà seguita dai papiri della XXI dinastia.

Coll. 6-7:

[s̄w 5] | t m ḥwt-ntr t [3 r pt ḥr r̄ 2 t r t̄z (ḥr) psdt ...] m̄z̄z̄.i sp [sn] (?) i <r̄>

[il custode dei 5] pani nel tempio [3] pani [nel cielo davanti a Ra e 2 pani sulla terra davanti alla Enneade ...], possa io vedere, possa io vedere, <o Ra>

Le lacune sono integrate secondo PT 205, 121; i testi seriori modificano i quantitativi dei pani in modo diversificato:⁸⁴ non è pertanto possibile stabilire con certezza quale fosse la versione adottata dal pBaki. La variante del pBaki si discosta sia da PT 205, 122b sia dalle versioni posteriori; pBaki scrive un suffisso di prima persona singolare dopo *m̄z̄z̄*, a seguire è possibile la lettura *sp-sn*, sulla base di un confronto interno per cui cfr. cap. 115, 3-7; dopo l'interiezione *i* si rende necessaria l'integrazione con Ra, ancora presente nel pNebnseni.⁸⁵

Coll. 7-8:

nfr <n> wsir B [... t̄z? m] ḥrw pn r sf [iw nk.n] wsir B [mwy?]

è bene per l'Osiride B [... ?] in questo giorno più di ieri; [ha copulato] l'Osiride B [il seme?]

Da integrare *n* dopo *nfr*, omessa forse per mancanza di spazio, ma presente nelle versioni seriori. Il passo che segue è problematico: dopo titolo e nome del defunto vi è una lacuna piuttosto ampia che non è colmabile con i testi dei paralleli, ove si trova subito *ḥrw pn r sf*; si conservano pochi segni tra cui un diacritico in relazione a una traccia non comprensibile, entrambi sopra il segno della terra. Pare possibile una integrazione della lacuna successiva secondo PT 205, 123 a, seguito anche dai testi seriori, ma non dal pNebnseni.

Coll. 9-10:

[iw sn.n.] wsir B šw <m> st iw dmd.n wsir B | m ḥby

[ha respirato] l'Osiride B, Shu è <sul> trono(?), l'Osiride B ha riunito i suoi titoli

Il testo è in variante rispetto a PT 205, 123a, dove compare *šwst*: termine oscuro e quindi trasformato in due distinte parole, aventi un significato verosimile, riprese anche dalle varianti seriori.⁸⁶ Le tracce conservate fanno supporre che pBaki riportasse, all'inizio della colonna 10, *ḥby*, Wb II, 308, lezione tradita anche dai testi seriori.

Col. 10:

[iw n]k(.n) wsir B wsir B (sic!) nfr nrnt[.f? t̄b]tb.s r ip

l'Osiride B, l'Osiride B, ha copulato, è buono il terrore [di lui], si muove intorno per fare la conta

Il nome del defunto è ripetuto due volte, con lo stesso titolo, ma una grafia diversa del nome; la grafia *nrnt*, è da emendare con *nrrw*, secondo la lezione di PT 205, 123c, sulla base del quale si integra con un suffisso di terza persona. Nella lacuna

seguinte si integra *t̄b*.s, preferendo questa lettura a *m̄z̄ty* scritto nei tre papiri seriori. *ip* è scritto senza alcun determinativo.

Coll. 11-12:

m nfr nrw wsir B ir.s n.f nfrt nfrwt nbt m ḥrw pn iḥt n s̄smw ḥp iḥt n imyw | irt

è buono il timore reverenziale dell'Osiride B essa (sic!) dà a lui il meglio di tutto ciò che è buono in questo giorno. Offerte per il macellaio⁸⁷, offerte sono portate per quelli che sono nell'occhio.

La *m* è presente nei papiri di Gatseshen e Ankhesenaset ma non nel pPaennestitai.⁸⁸ Il pBaki omette poi il breve passo *dit.s t n wsir N*, PT 205, 123d, riportato invece dalle tre versioni seriori. La ripetizione di *nfrwt* si discosta da PT 205, 123e, e dai testi seriori. *iḥt n* deve essere posposta: la stessa forma grafica è ripetuta nei tre manoscritti della XXI dinastia. Troviamo le stesse varianti grafiche anche per *ḥp* e il successivo *iḥt* scritti senza determinativi.⁸⁹

Coll. 12-13:

ḥḥ (sic!) n(t) w̄z̄ k̄ imy ntr irt [wdpw] ḥb̄z̄ mw rk̄ḥ nsrt ḥ̄d (sic!) m ḥb̄z̄ s̄srt imyt (sic!) | [4 nt mw]

offerte alla barca; entra colui che è nell'occhio del dio, [l'addetto] a portare l'acqua e a far ardere il fuoco, una coscia dalle offerte, un pane d'offerta e quattro bacili d'acqua.

L'erronea grafia *ḥḥ* al posto di *iḥt* si ripete anche nei tre manoscritti della XXI dinastia;⁹⁰ si veda la versione originale in PT 207, 124b. La versione del pBaki segue, come i testi seriori, la lezione di PT 207, 124b. *ntr* è scritto in anticipazione di rispetto. La lacuna è integrata sul confronto con i testi seriori, che scrivono *wdpw* con il vaso GEG W23 seguito dal diacritico,⁹¹ variante grafica del testo di PT 207, 124b. *ḥ̄d* è da correggere *ḥnd*, Wb III, 314.18,⁹² come in PT 207, 124c, scritto con una forma particolare del determinativo GEG F44, reso invece in modo corretto alla successiva attestazione nella col. 26. *imyt* è scritto al posto di *d̄st*, Wb V, 516.7, che si trova in tutte le altre versioni: l'errore è specifico dello scriba del pBaki.

Col. 13:

[w̄z̄d] wsir B, nn itt šw i(w)št̄.f ts-phr wḥm inw<.k> wb̄z̄ t.k [ḥnkt.k]

rifiorisce l'Osiride B, Shu non prenderà le sue offerte e viceversa, ripeti le tue consegne, apri il tuo pane [e la tua birra]

La grafia di *īšt̄* è da emendare sulla base dei confronti, si veda PT 209, 125B. *ts-phr* è scritto in rosso. Dopo *inw* è integrato un pronome suffisso di seconda persona sulla base dei paralleli della XXI dinastia.⁹³

Col. 14:

[rs] wp k̄z̄ dḥwty st̄s s̄dr [nhs] imyt ksr (?) tp n dḥwty wr pr m ḥ̄py

si sveglia colui che apre, è alto Thot, si alza colui che dorme, si sveglia colui che è in ksr (?) davanti a Thot. Il (dio) grande che esce come Hapy

⁸³ Si veda i.a. Munro, *Pa-en-nesi-taii*, 2001, col. 50, 17.

⁸⁴ I tre manoscritti della XXI dinastia riportano: quattro pani nel tempio, tre in cielo e tre in terra.

⁸⁵ Lapp, *Nebnseni*, 2004, tav. 55, 8. I papiri della XXI dinastia scrivono invece *iry*.

⁸⁶ Lo scriba di pNebnseni interpreta con il nome dei due dèi: Shu e Iside, Lapp, *Nebnseni*, 2004, tav. 55, 9.

⁸⁷ In assenza di determinativi pare corretto attribuire lo stesso senso di PT 207, 124a.

⁸⁸ Munro, *Pa-en-nesi-taii*, 2001, col. 50, 20.

⁸⁹ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 62, 1; Munro, *Pa-en-nesi-taii*, 2001, col. 50, 22.

⁹⁰ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 62, 1; Munro, *Pa-en-nesi-taii*, 2001, col. 50, 22; pAnkhesenaset, foto in *Totenbuchprojekt Bonn TM134568*, *totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm134568*.

⁹¹ Munro, *Pa-en-nesi-taii*, 2001, col. 50, 22.

⁹² Kuentz, *BIFAO* 30 (1931), p. 866 ss.

⁹³ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 62, 3.

L'integrazione proposta per la lacuna segue PT 210, 126a. La parte conservata dei segni pare coerente con tale lettura: si veda anche la variante epigrafica del tempo di Ramesse I a Abido.⁹⁴

ksr, è scritto senza determinativo, dovrebbe corrispondere al toponimo *kns* in PT 210, 126b, scritto *knsr* nel pPaennestitau.⁹⁵ *tp n* è la stessa lezione delle versioni seriori⁹⁶ mentre pNebsemi riporta *m-bʒh*.⁹⁷

Coll. 15-16:

[*wpw-wʒwt pr m isrt*] *wʿb rʒ n wsir B, sntr psdt rʒ n wsir* | [*B*]

[*Upuaut esce dalla città del tamarisco*], è pura la bocca dell'Osiride B; l'Enneade ha incensato la bocca dell'Osiride [B]

Il primo segno conservato dopo la lacuna è il determinativo di città che conferma la presenza di un toponimo; la lacuna è pertanto integrabile sulla base di PT 210, 126c, seguito fedelmente da tutte le versioni.

Col. 16:

[*wʿb rʒ.f š*] *sʒw imyt rʒ.f bwt wsir B [hsy nn] swr. [f wsš]*

[*pura è la sua bocca*] e questa lingua che è nella sua bocca; gli escrementi sono l'abominio dell'Osiride B, egli non berrà [urina]

[*š*] *sʒw*, "lingua", *Wb* IV, 545.1, è seguito da un segno (un determinativo?) che rappresenta un evidente errore dello scriba per il dimostrativo *pn*; anche le versioni dei pGatseshen e pPaennestitau mostrano una certa confusione, notando semplicemente *p*.⁹⁸ Il pBaki varia rispetto a PT 210, 128a, sostituendo *twr*, *Wb* V, 252.3 con *swr*, "bere", *Wb* III, 428.1, come le versioni della XXI dinastia.⁹⁹

Col. 17:

[... *mī twr sth*] *mtrwy dʒw pt hpw hnʿ dhwtj*

[... *come Seth la ha allontanata*]. Voi due compagni, che attraversate il cielo e camminate con Thot

La lacuna a inizio colonna non è integrabile con certezza. Il passo è in variante rispetto a PT 210, 128b, come si evince dalla prima parola conservata: *mtrwy* è scritto con il determinativo di città anche nelle versioni della XXI dinastia,¹⁰⁰ prima di Thot è omissa *rʿ pw* di PT 210, 128c, tralasciato anche nei tre testimoni seriori.

Col. 18:

[*šd.tn wsir B hnʿ.tn*] *wnm.f <m> wnm. [tn im] swr.f m swr.tn* [...]

[*prendete con voi l'Osiride B*], possa egli mangiare da ciò che voi mangiate, possa egli bere da ciò che voi bevete [...]

L'integrazione <*m*> si basa sulla lezione di PT 210, 129a.

Col. 19:

[*hms.f m hms.tn wsr.f m ws*] *r.sn im skd.f [m] skd.tn im sh wsir B [m shytj izrw]*

[*possa egli sedere dove voi sedete, possa egli avere potere su ciò su cui*] essi (sic!) sono potenti e possa egli navigare là dove voi navigate; il padiglione dell'Osiride B [è nei campi di Iaru]

Da notare che il suffisso di terza persona plurale dopo *wsr* è presente anche nelle tre versioni della XXI dinastia.¹⁰¹

Col. 20:

[... *gʒbt n*] *wsir B m shytj htpw ʿʒ [bt.f mm.tn ntrw]*

[... *la piena*] dell'Osiride B è nei campi delle offerte, le sue offer[te sono tra gli dèi]

La lacuna può essere integrata sulla base dei paralleli che concordano tutti con PT 210, 130a-b.¹⁰²

Col. 21:

[... *mw n wsir B irp mī rʿ*] <*dbn.f >pt hns <.f> mī dhwtj*

[*Le acque dell'Osiride B sono come il vino di Ra*]. <Egli attraversa> il cielo e (lo) percorre come Thot.

La lacuna è integrata sulla base di PT 210, 130c, che seguono anche le versioni seriori; integrazione prima di cielo sulla base di PT 210, 130d, anche se occorre segnalare che le versioni del pAnonBerlin e dei papiri XXI dinastia lo omettono. Dopo *hns*, *Wb* III, 299.14 vi è il determinativo della gamba (GEG D56), presente anche nella versione tradita dal papiro di Berlino.

Coll. 21-22-23:

bwt | [*wsir B hkrw nn wnm.f sw bwt wsir B i]bt nn swr.n.f sw wnm(t) rd[y n.f | t r] nhh*

hnmtj [fy ...]

[*la fame*] è l'abominio [dell'Osiride B: egli non la mangerà], la sete è l'abominio dell'Osiride B, egli non la berrà, sarà uno a cui è dato [il pane] per l'eternità, le sue due nutrici sono [...]

La lacuna è integrata sulla base di PT 211, 131a-b; il testo di pBaki modifica poi la lezione di PT 211, 131c, inserendo *nhh*, come faranno anche i testimoni della XXI dinastia.¹⁰³

Coll. 24-25:

wsir B [...] *ns-sw m-ht [tp-ʿ ntr] | dwzy iwr wsir B [m nwn ms wsir] B m nwn*

Osiride B [...] egli appartiene al seguito [del dio che precede] il dio del mattino. L'Osiride B è stato generato [nell'acqua primordiale, l'Osiride] B [è nato] nell'acqua primordiale.

La parte conservata di testo testimonia che pBaki segue PT 211, 132c, come le versioni seriori; su questi raffronti sono state integrate le lacune. *iwr* è scritto senza il determinativo GEG B3, presente invece nei frammenti berlinesi che si suppone completino pAnonT+Ne.

Coll. 26-27:

iw [f inn.f n.tn t] *nn gmy.f im ndfdj [irt hr hr] bʒt [dnw iry rʒ.f r hntj] imntyw*

egli è venuto [portando il pane per voi] e non sarà trovato, [l'occhio di Horus] piange [sopra] un cespuglio di pianta-[denu, guardiano della sua bocca per Khenti]imenti

Le lacune sono integrate sul testo di PT 212, 133a, la cui lezione è seguita anche dalle versioni seriori. *ndfdj* corrisponde a *ndfdj*, *Wb* II, 368.13, variante grafica mantenuta anche nei testi della XXI dinastia.¹⁰⁴

Col. 27:

inn.f dʒw n hr hntj prw ʿnh.t.f im [ʿnh wsir B im]

egli ha portato offerte a Horus che sta davanti alle case; quello di cui lui vive [è ciò di cui vive anche l'Osiride B]

⁹⁴ Winlock, *Abydos*, 1937, tav. 5.

⁹⁵ Munro, *Pa-en-nesti-tau*, 2001, col. 50, 24; sul toponimo *kns* cfr. Hornung, *Anbetung des Re*, II, 1976, p. 134 (369).

⁹⁶ Si veda i.a., Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 62, 4.

⁹⁷ Si discostano da PT 210, 126 c, seguito invece dalla variante epigrafica quasi coeva di Abido, Winlock, *Abydos*, 1937, tav. 5.

⁹⁸ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 59, 5 e Munro, *Pa-en-nesti-tau*, 2001, col. 50, 26.

⁹⁹ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 62, 6.

¹⁰⁰ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 62, 6.

¹⁰¹ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 62, 7.

¹⁰² Si segnalano anche i pochi frammenti di pAnonBerlin, che probabilmente completano pAnonT+Ne e che sono conservati a partire da questo verso.

¹⁰³ Cfr. Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 62, 11.

¹⁰⁴ Cfr. Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 62, 14 e Munro, *Pa-en-nesti-tau*, 2001, col. 50, 35.

Tutte le versioni ricalcano PT 212, 133c-d.

Col. 28:

swr.n.f im hndd (sic!) *sšrt šwt.f pw hsy.n inp(w) [tp dw.]f*"

ed è ciò che beve, una coscia e un pane sono le sue offerte, il favorito di Anubi [che è sulla sua montagna]".

hndd, dittografia di *d* finale, per *hnd*, "coscia", *Wb* III, 314.18. La copula è scritta in esteso. Questo testo non compare in PT 212, che chiude con la precedente menzione delle offerte. La variante è presente però in tutti i testimoni, compreso il pNebesen; nei testi della XXI dinastia è preceduto anche da *mš^c-hrw wsir N*.¹⁰⁵ Si nota la grafia difettiva di Anubi.

Coll. 28-29:

dd-mdw: "*hš wsir B kdk.k* (sic!) *<p>w wn.k im.f tp tš, wn.i hr.k mšš.k r^c nb šhty nḥ.<ti> nmm[k r^c-nb?]*"

Dire le parole: "O Osiride B, la tua forma è questa in cui sei sulla terra. Io ho aperto il tuo volto, perché tu possa vedere Ra, signore dell'orizzonte. Tu sei vivo e ti muovi [ogni giorno]

È da emendare la grafia di *kd* dove è erroneamente inserito *-k* anticipando forse per errore il successivo suffisso. La copula *pw* presenta la formula difettiva, la quaglia con il ciuffo, mentre nelle varianti è da intendersi come l'aggettivo dimostrativo *pw*.¹⁰⁶

Il pNebesen riporta, dopo *nḥ.ti*, *rnp.ti*, mentre il pBaki scrive invece *nmm* da intendersi come variante per *nmm*, "muoversi", *Wb* II, 267.11.¹⁰⁷ La lacuna che segue, corrispondente a due segni, potrebbe essere integrata con *r^c-nb*, anche se il determinativo della divinità conservato non si accorda all'integrazione ipotizzata; CT 785 non riporta il suffisso, il soggetto è *hr*. Nel pNebesen e nei papiri della XXI dinastia non è menzionato il dio Ra ma si trova solo l'epiteto di "Signore dell'orizzonte".¹⁰⁸

Col. 30:

di.f t.f <n iwy t.f> wnw t.sp.sn hšwy nd.n wi hr stm.n.f rty n hftyw.k

che dia il suo pane <a colui che non ne ha>, nella loro ora della notte. Horus mi ha salvato, dopo aver distrutto le mandibole dei tuoi nemici

Dopo *t.f*, "il suo pane", è omessa una porzione di testo. Nel pBaki l'integrazione necessaria si fonda su CT VI, 414y-z, ripreso dai paralleli seriori.¹⁰⁹ Il suffisso di terza persona plurale dopo *sp*, presente anche in CT VI, 414z è mantenuto nei testi seriori. Dopo *nd.n* il testo riporta un pronome dipendente di prima persona invece che di seconda come nelle altre versioni.¹¹⁰

Col. 31:

dr.f itš r dmi.f (sic!) *šhrw kdnw stḥ*"

ha sconfitto il ladro all'ingresso del suo rifugio (?), sono abbattuti gli alleati di Seth."

La parola *dmi* (?) non è chiara: CT VI, 413b riporta *r rš d.f*,¹¹¹ mentre nelle versioni della XXI dinastia si trova invece una grafia simile a quella del pBaki.¹¹² *šhrw*¹¹³ è scritto senza determinativi ma con la annotazione del plurale. Il verso non è presente nei paralleli.

Col. 32:

dd-mdw: "*hš wsir B nn šct.k m hr-wrt, iw mhšt šwt m sp.k ph.s* *<p>w n wsir nb ckw* *<p>w n imnt*"

Dire le parole: "O Osiride B, tu non sarai fatto a pezzi a Her-ur; la bilancia è vuota della tua colpa, questo è il suo piatto (della bilancia) per Osiride, che è il signore del nutrimento dell'Occidente

Il toponimo è da considerare variante grafica di *hwt-wr*, nel pNebesen,¹¹⁴ mentre i manoscritti della XXI dinastia seguono la stessa lezione del pBaki.¹¹⁵ *ph*, scritto senza determinativo, potrebbe corrispondere a *Wb* II, 543.11, si trova solo nei testi XXI dinastia, mentre il pNebesen¹¹⁶ riporta *wsḥ.s*, "la sua larghezza". Le grafie della copula sono difettive.

Col. 33:

k.<f> pr.f (p)w m ršw-prw mšš.n.f ntr cš m kmšmw.[f rdit.n.]f nḥ r fnd.f hrw.f mš^c r hftiw.f"

questo significa che egli può entrare e uscire dai templi, dopo che ha visto il dio grande nelle [sue] forme [vita è data] al suo naso, egli è trionfante contro i suoi nemici".

La versione del pBaki si trova identica nei testi seriori,¹¹⁷ tranne per la grafia difettiva della copula; in "la sua voce è giustificata", stessa versione dei papiri della XXI dinastia,¹¹⁸ *mš^c* è scritto infatti senza determinativo.

Coll. 34-35:

dd-mdw: "*hš wsir B iw.k m [šhw] imy hrt-ntr ink.n.<i> tw m wsht nt wp r[hwy*

Dire le parole: "O Osiride B, tu sei [uno spirito glorificato] nella necropoli; <i> ti ho abbracciato nella corte di colui che giudica i due compagni

Questa sezione¹¹⁹ manca completamente nel pNebesen e non ha precedenti nei Testi delle Piramidi e nei Testi dei Sarcofagi; è tuttavia presente nei tre manoscritti della XXI dinastia,¹²⁰ la cui versione risulta così anticipata dal pBaki. *ink*, è scritto senza determinativo. Il breve segno sotto *k* è una *n*. La disposizione dei segni sembra favorire la lettura come *Wb* I, 100, mente nelle versioni della XXI dinastia la presenza del determinativo dell'uomo armato impone la lettura *kn*, "essere vittorioso", *Wb* V, 41.6.¹²¹

Col. 35:

irw r.k hr šct.k r tpw.sn wsir B tšwy (sic!) *pt tš snḏm.k irt nšn.ti*

coloro che agiscono contro di te prenderanno i tuoi colpi sulle loro teste. Osiride B, le Due Terre (sic!), il cielo e la terra sono aperti (?) tu hai pacificato l'occhio diventato furente

I papiri della XXI dinastia riportano *c^d* al posto di *šct* e *tp* al singolare.¹²² Nel pGatseshen al posto del nome del defunto si trova *gm-wš*, mentre nel pPaennestitai

¹⁰⁵ Cfr. Munro, *Pa-en-nesti-tai*, 2001, col. 51, 1; Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 62, 17, dove però lo scriba tralascia *hsy*.

¹⁰⁶ CT 785 presenta copula e aggettivo dimostrativo come predicato, *kd.k pw ipn*.

¹⁰⁷ Cfr. CT 785.

¹⁰⁸ Cfr. Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 62, 18.

¹⁰⁹ Il pNebesen inserisce invece il nome del defunto, Lapp, *Nebesen*, 2004, tav. 57, 27.

¹¹⁰ Cfr. Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 62, 18 e Munro, *Pa-en-nesti-tai*, 2001, col. 51, 4.

¹¹¹ CT VI, 413b: *c^d*, *Wb* I, 239.6, deserto.

¹¹² Cfr. *rš dmi.f*. Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 62, 18; *rš n dmi.f*, Munro, *Pa-en-nesti-tai*, 2001, col. 51, 4.

¹¹³ *Wb* IV, 257.3.

¹¹⁴ pNebesen, Lapp, *Nebesen*, 2004, ta. 57, 28; Gomaà, *Die Besiedlung Ägyptens während des Mittleren Reiches*, II, 1987, pp. 325-26.

¹¹⁵ Cfr. Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 62, 19; Munro, *Pa-en-nesti-tai*, 2001, col. 51, 5.

¹¹⁶ pNebesen, Lapp, *Nebesen*, 2004, tav. 57, 28.

¹¹⁷ Munro, *Pa-en-nesti-tai*, 2001, col. 51, 6.

¹¹⁸ Cfr. i.a., Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 62, 21.

¹¹⁹ Sezione m, Allen, *Book of the Dead*, 1974.

¹²⁰ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, pp. 185-186 e tav. 61, 21-22; Munro, *Pa-en-nesti-tai*, 2001, col. 51, 7-8.

¹²¹ Si veda in merito Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, p. 186 e nota 1367, che rigetta la lettura *ink* di Allen, *Book of the Dead*, 1974, p. 188.

¹²² Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 62, 22; Munro, *Pa-en-nesti-tai*, 2001, col. 51, 8. Per il commento ai testi seriori si rimanda a Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, p. 186.

lo spazio è lasciato vuoto.¹²³ In (*t3wy*) *pt t3* (?), “(le Due Terre), il cielo e la terra”, il testo è da emendare: la menzione delle Due Terre è infatti un errore dello scriba. Si deve inserire un predicato verbale seguendo la lezione dei testi seriori, dove al posto di *t3wy* è scritto *wn*: “il cielo e la terra sono aperti (sott.: per te)”.¹²⁴ I testi seriori scrivono una *sḏm.n.f* iniziale.

Col. 36:

iw.k hr tp n irw r.k nd.n.(i) tw m wsht ir.n hr n k3.k iw.k [hr ntr] pfy špsy ‘nh dt
*poiché tu sei superiore a coloro che agiscono contro di te; io ti ho difeso nella corte che ha fatto Horus per il tuo ka;*¹²⁵ *poiché tu sei [sopra questo dio] che vive eternamente”.*

Da rilevare la grafia del segno *šps*, GEG A51, cattiva resa da una forma ieratica.

Coll. 36-37:

ḏd-mdw: ‘h3 |wsir B [bwt].k <pw> š‘t n sby[w.k nm] dšrw [iw sh]tp tw nbw [iht]
Dire le parole: “O Osiride B il tuo abominio è fare a pezzi, tu non morirai, [non] ci sarà sangue; ti hanno pacificato i signori [delle offerte]

Il testo impone l'integrazione di una copula. La versione di pBaki diverge da quella di pNebsemi e anticipa quella tradita dei testi della XXI dinastia.¹²⁶

Col. 38:

grh pf n sgr(t) rmw iw hnk n.k [‘nh]w <m> hn m-r3-‘ psdt [dhwty htp hr.k]
in questa notte del placare il lamento [i vivi] ti fanno offerte nel tempio davanti all’Enneade [è Thot che pacifica il tuo volto]

Il testo diverge dalla versione tradita dal pNebsemi. La lacuna è completata con *‘nhw*, sulla base delle attestazioni seriori. Prima di *hn* è necessario integrare una preposizione *m*. Tra *ndm* e *m hn*, pGatseshen scrive anche *gm-wš*, lacuna.¹²⁷ La lacuna finale è integrata sulla base del pGatseshen.¹²⁸

Col. 39:

[...] *m3-‘hrw.k r hftiw.k*” *ḏd-mdw: ‘h3 wsir B wpsš* (sic!) *[tw mwt.k nwt] n hr.k m rn[s n ps]š pt*
 [...] *sei giustificato contro i tuoi nemici”. Dire le parole: “O Osiride B tua madre Nut si distende sopra di te nel [suo] nome di [Distesa] del cielo*

La grafia (*w*)*psš* è per *psš*, Wb II, 560.14, secondo la lezione di PT 368, 638a. L’epiteto di Nut, *štt-pt*,¹²⁹ è ancora mantenuto nel pNebsemi,¹³⁰ mentre è trasformato nel pBaki e nei testimoni della XXI dinastia in *psš pt*.¹³¹

Col. 40:

ḏi.n.s wn.k m ntr nn hftiw.k m rn.k n ntr hnm.n.s tw m iht nbt [m rn.s n] hnmw-wrt
dopo che ha fatto in modo che tu diventi come un dio, senza nemici, in questo tuo nome di dio; e dopo averti ricongiunto a ogni cosa [in questo suo nome di] Grande Setaccio

Il testo segue in modo puntuale PT 368, senza la variante introdotta dal pNebsemi.¹³² Rispetto alla lezione di PT 368, 638c è però omissa *ḏwt*. L’epiteto di Nut¹³³ ha il determinativo della città, GEG O49, come nei testi della XXI dinastia, anziché quello del setaccio.¹³⁴

Col. 41:

twt imyt msw.f wsir B” *ḏd-mdw: ‘h3 wsir B šm.n.k 3h.n.k*
tu sei come uno dei suoi figli, o Osiride B”. Dire le parole: “O Osiride B, tu sei andato, tu sei stato trasfigurato

La variante del pBaki, senza l’aggettivo *wr* di PT 368, 638, è seguita anche dai papiri della XXI dinastia.¹³⁵ Questa sezione del testo, che riprende PT 422, 752b,¹³⁶ non è tradita dal pNebsemi, ma è attestata nei manoscritti seriori.¹³⁷

Col. 42:

šhm.n.k m st ntr ir.n b3 n.k n.k m-hnw.s šhm.k h3.k wrwt.k n.k tp.k
tu sei diventato potente nella sede del dio, il tuo ba ha agito per te dentro di lei il tuo potere è dietro di te e la tua corona grande è tua su di te

st è scritto al plurale nei testi seriori. Dittografia di *n.k*, il testo è da emendare: *b3.k n.k*. Dopo *hnw* manca un suffisso di seconda persona come in PT 422, 753a. Il pBaki e le versioni seriori¹³⁸ ricalcano PT 422, 753a, omettendo però *n.k* dopo *šhm.k*.

Col. 43:

mi sr [n.k] tp ‘wy.k hr.k m [b3h.k izk]b tp-‘wy.k [šmsw ntrw] m-ht.k
come predetto [a te] davanti a te; il tuo volto è [davanti a te e la lamen]tatrice è davanti a te, [il seguito degli dèi] è dietro di te”.

izkb è scritto al singolare come in PT 422, 753 c, mentre i testimoni successivi hanno il plurale.¹³⁹ I testi seriori aggiungono il nome dell’Osiride N,¹⁴⁰ omissa nel pBaki.

Coll. 43-44:

ḏd-mdw: ‘h3 wsir | [B hr wr hr gs.f ‘h‘ ntr] šhm.f hnt.f wrwt.f m [tp.f] mi wrwt r‘
Dire le parole: “O Osiride [B il grande dio cade sul suo fianco, dio sta in piedi] è potente con lui; la sua corona grande è sulla [sua testa] come la corona di Ra

La lacuna iniziale¹⁴¹ è colmata sulla base di PT 677, 2018. Il primo *wrrt* non è scritto con il determinativo di corona, GEG S5, ma con un segno che pare piuttosto quello della carne, GEG F 51, in una grafia di derivazione ieratica.¹⁴²

Col. 45:

[pr.f m 3ht nd hr.k in hr m 3hty] h3 wsir šsp n.k s‘h pn ir.n n.k psdt
[quando esce dall’orizzonte tu sei salutato da Horus nell’orizzonte]; o Osiride prendi per te questa dignità che ha fatto per te l’Enneade

La lacuna iniziale è integrata su PT 677, 2019c, testo ricalcato dalle versioni della XXI dinastia.¹⁴³

¹²³ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, p. 186.

¹²⁴ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 62, 22; Munro, *Pa-en-nesti-tau*, 2001, col. 51, 10.

¹²⁵ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, p. 186.

¹²⁶ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 62, 23.

¹²⁷ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 62, 25; in pPaennestitau si trova solo uno spazio vuoto senza particolari notazioni, cfr. Munro, *Pa-en-nesti-tau*, 2001, col. 51, 11.

¹²⁸ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 62, 25.

¹²⁹ In PT 368, 638a; cfr. Quirke, in Grallert e Grajetzki (a cura di), *Life and Afterlife in Ancient Egypt*, 2007, p. 105.

¹³⁰ Lapp, *Nebsemi*, 2004, tav. 57, 32.

¹³¹ Cfr. Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 63, 1.

¹³² *M šms n ntr ‘3*, nel seguito del dio grande, Lapp, *Nebsemi*, 2004, tav. 57, 32, cfr. il commento di Lucarelli, in Pirelli (a cura di), *Studies for Claudio Barocas*, 1999, p. 48.

¹³³ Quirke, in Grallert e Grajetzki (a cura di), *Life and Afterlife in Ancient Egypt*, 2007, p. 105.

¹³⁴ Lapp, *Nebsemi*, 2004, tav. 57, 33.

¹³⁵ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 63, 2; Munro, *Pa-en-nesti-tau*, 2001, col. 51, 14.

¹³⁶ Sezione o, parte 2 in Allen, *Book of the Dead*, 1974.

¹³⁷ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 63, 3; Munro, *Pa-en-nesti-tau*, 2001, col. 51, 15.

¹³⁸ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 63, 3; Munro, *Pa-en-nesti-tau*, 2001, col. 51, 15.

¹³⁹ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 63, 4; Munro, *Pa-en-nesti-tau*, 2001, col. 51, 16.

¹⁴⁰ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 63, 5; Munro, *Pa-en-nesti-tau*, 2001, col. 51, 16.

¹⁴¹ Sezione p, Allen, *Book of the Dead*, 1974.

¹⁴² Possibile svista dello scriba con l’omofono *wr*, Wb I, 331.7, nell’espressione *wr m iw.f*, “quantitativo di carne” I testi seriori riportano per entrambe le grafie il determinativo di divinità, Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 63, 6; Munro, *Pa-en-nesti-tau*, 2001, col. 51, 18.

¹⁴³ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 63, 7; Munro, *Pa-en-nesti-tau*, 2001, col. 51, 18.

Coll. 45-46:

wnn.k hr [[nst] wsir [m st hnty imntiw] dd-md]w: "wn [hr n] wsir B m33.f r^c d3.f hrt tu sarai sul [trono] di Osiride [nella sede di Khentiamenti]. Dire le parole]: "È aperto [il volto dell'] Osiride B, di modo che possa vedere Ra quando attraversa il cielo

La lacuna è integrabile con PT 677, 2021a. Il pBaki dopo *m33* scrive Ra, al posto di *nb 3ht* tradito dalla lezione di CT VI, 414 r; nelle versioni seriori invece non è scritto nulla e il verso mantiene pertanto un senso generico.¹⁴⁴

Col. 47:

i^r wsir B<r> ntr 3 in iw tm sk.s nb dt
possa salire l'Osiride B al dio grande, che è una stella imperitura, signore dell'eternità"

i^r è scritto in forma logografica mediante il determinativo GEG O41; la stessa grafia è tradita anche dai testimoni della XXI dinastia.¹⁴⁵ Dopo Osiride B occorre integrare una preposizione: i testi più tardi scrivono *r*, mentre in CT VI, 414 t, si legge *m*; in quest'ultimo caso quindi il defunto si identificerebbe con il dio grande.

Coll. 47-48:

dd-mdw: "wsir | B ii n<.k> hr nhm.f tw rdi.n.f ht [n.k] dhwtj sth inn.f n.k sn sš.sn (sic!) Dire le parole: "Osiride B, Horus è venuto da <te> per salvarti; ha fatto in modo che Thot allontanasse da te Seth, li ha portati a te, il loro nido

Dopo *ii n* è da integrare un pronome suffisso di seconda persona.¹⁴⁶ La piccola lacuna è integrata sulla lezione di PT 356, 575b, rispetto alla quale il pBaki omette *imyw-ht*, "i seguaci (di Seth)"; all'omissione non fa seguito la correzione dei pronomi plurali del verso successivo. Le versioni della XXI dinastia hanno un duale *sšty*. Tutti i testimoni fraintendono PT 356, 575c, che scrive invece *awn*, "insieme", *Wb I*, 53,3, se ne perde quindi il senso originario: "(Horus), ha fatto in modo che Thot respingesse per te i seguaci di Seth e li portasse a te tutti insieme".¹⁴⁷

Col. 49:

nhm.[f n.k] ib n hftiw.k twt r.k wsir B" dd-mdw: "i hry wnw tpyw-^c r^c ha strappato via per te il cuore dei tuoi nemici; tu sei (?), o Osiride B". Dire le parole¹⁴⁸: "O signore delle ore che sei (litt. siete) prima di Ra

Il verso è mutilo, è necessario integrare un predicato; la lezione di PT 356, 576a, è: *twt wr r.f*, "tu sei più grande di lui (i.e. Seth)". Nelle versioni seriori si legge *twt mn pn*;¹⁴⁹ questa porzione di testo si ritrova anche nella versione del pNebsemi, dove ugualmente compare *hry* al singolare con *tpyw* al plurale, mentre PT 251, 269a riporta *hryw*.

Col. 50:

ir w3t n <wsir B> sw3.f m-hnw phrt n wsir nb [3nh 3nh]ti dt
fai strada all'Osiride B di modo che possa percorrere il circuito di Osiride, signore [della vita, viv]endo per sempre"

È omesso il nome del defunto: dopo la preposizione si legge direttamente il verbo *sw3*. Il pBaki segue la stessa variante del pNebsemi¹⁵⁰ rispetto alla lezione di PT 251, 269b, scrivendo "Osiride" al posto di *3h3-hr*, "Quello (i.e. demone) dal volto spaventoso", lezione seguita anche dai papiri della XXI dinastia.¹⁵¹

Col. 51:

dd-mdw: "h^c wsir B m nfrtm <m> sššn r fnd r^c pr.f m [3ht] w^cb ntrw n m33.f r^c-nb dt
Dire le parole:¹⁵² "L'Osiride B è sorto come Nefertum, <come> loto al naso di Ra, quando egli esce dall'[orizzonte], sono puri gli dèi alla sua vista, ogni giorno, eternamente"

Dopo *3ht*, nella lezione di PT 249, 266b, si legge *r^c-nb*, ma nel pBaki lo spazio in lacuna non è sufficiente, quindi era probabilmente omesso come del resto nei

testi seriori.¹⁵³ La preposizione *n* è erroneamente scritta dallo scriba con la omofona negazione *n*, di cui si deve escludere l'impiego come negazione; la presenza di *n* si ricollega alle lezioni più antiche del testo, tradite da PT 249, 266b.

Col. 52:

dd-mdw: "f3i.tn hr.tn ii.n wsir B [m3^c.] tn sw hpr m ntr 3
Dire le parole: "Alzate il vostro volto, è arrivato l'Osiride B. [Guardate]lo: è diventato come il dio grande

Il testo¹⁵⁴ si basa su PT 252, 272a ove è esplicitato che sono gli dèi dell'Aldilà ad alzare i loro volti all'arrivo del defunto,¹⁵⁵ tuttavia l'invocazione *ntrw imyw dw3t* è tralasciata nella versione del pBaki. I testimoni della XXI dinastia omettono a loro volta *ntrw* ma scrivono l'epiteto *imyw dw3t*;¹⁵⁶ Il testo di PT 252, 272b è seguito anche dai testimoni della XXI dinastia.¹⁵⁷

Col. 53:

bs wsir B m niwt.f n sk.k n hsm.[k]
è entrato l'Osiride B nella sua città, tu non deperirai, tu non sarai distrutto"

*bs*¹⁵⁸ è scritto senza determinativo e con la notazione di *i* dopo *b*, inverte così la grafia *ibs* attestata in PT 252, 272c; la stessa trasposizione grafica si osserva in ieratico nelle versioni della XXI dinastia.¹⁵⁹ Il luogo in cui il defunto entra, cioè "la sua città", non è esplicitato nei testimoni della XXI dinastia e si discosta comunque dalla versione originaria di PT 252, 272c, che riporta *ibs W m sd3*, "entra U tremante"; questa versione del testo si discosta dalla lezione di PT 252, 272c, ma è seguita dai testimoni della XXI dinastia, che tuttavia adottano il suffisso di terza persona, anziché di seconda, come il pBaki. Nella grafia dell'interiezione *h3* vi è una svista dello scriba, che scrive *m* al posto di *3*.

Coll. 53-54:

dd-mdw: "hm (sic!) wsir B [ii.n] hr ip.f tw mm ntr wsir B <mr> tw hr htm.f tw m irt.k
Dire le parole: "O Osiride B è giunto Horus e ti ha contato come un dio, Osiride B, Horus ti <ama>, egli ti ha dotato con il tuo (sic!) occhio.

Questa porzione di testo deriva da PT 364.¹⁶⁰ È omesso *h^c r.k* di PT 364, 609a, creando una variante mantenuta nelle versioni seriori. Di seguito lo scriba trascrive *ntr* al singolare, mentre il testo richiederebbe il plurale, riportato anche

¹⁴⁴ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 63, 9; Munro, *Pa-en-nesti-tau*, 2001, col. 51, 20.

¹⁴⁵ Con l'integrazione di un complemento fonetico *r*, cfr. Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 63, 9; Munro, *Pa-en-nesti-tau*, 2001, col. 51, 20.

¹⁴⁶ Sezione r, Allen, *Book of the Dead*, 1974, mutuata da PT 356, 575-576.

¹⁴⁷ PT 575 b+c.

¹⁴⁸ Sezione r, Allen, *Book of the Dead*, 1974, tratta da PT 251, 269 a; cfr. Quirke, in Grallert e Grajetzki (a cura di), *Life and Afterlife in Ancient Egypt*, 2007, p. 106.

¹⁴⁹ Vedi i.a. pGatseshen, Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 63, 12; Munro, *Pa-en-nesti-tau*, 2001, col. 51, 23.

¹⁵⁰ Lapp, *Nebsemi*, 2004, tav. 57, 35.

¹⁵¹ Si veda Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 63, 16; Munro, *Pa-en-nesti-tau*, 2001, col. 51, 25.

¹⁵² Sezione t, Allen, *Book of the Dead*, 1974, mutuata da PT 256, 266.

¹⁵³ Lucarelli, in Pirelli (a cura di), *Studies for Claudio Barocas*, 1999, p. 51; Quirke, in Grallert e Grajetzki (a cura di), *Life and Afterlife in Ancient Egypt*, 2007, p. 106, si veda anche la citazione su un canopo del tardo Medio Regno, Lüscher, *MDAIK 45* (1989), p. 217.

¹⁵⁴ Sezione u, Allen, *Book of the Dead*, 1974.

¹⁵⁵ Quirke, in Grallert e Grajetzki (a cura di), *Life and Afterlife in Ancient Egypt*, 2007, p. 107.

¹⁵⁶ pGatseshen, Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 63, 16 e pPaennestitau, Munro, *Pa-en-nesti-tau*, 2001, col. 51, 27.

¹⁵⁷ pPaennestitau omette 3, cfr. Munro, *Pa-en-nesti-tau*, 2001, col. 51, 27.

¹⁵⁸ *Wb I*, 473.14.

¹⁵⁹ pGatseshen, Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 63, 16; pPaennestitau, Munro, *Pa-en-nesti-tau*, 2001, col. 51, 27.

¹⁶⁰ Sezione v, Allen, *Book of the Dead*, 1974; cfr. Quirke, in Grallert e Grajetzki (a cura di), *Life and Afterlife in Ancient Egypt*, 2007, p. 108.

nelle versioni della XXI dinastia;¹⁶¹ Il testo riporta poi la lezione di PT 364, 609b, inserendo il titolo del defunto, ma omettendo il verbo *mri*, “amare”. Dopo *irt* il senso imporrebbe un suffisso di terza persona.¹⁶² Queste “sviste” del pBaki non sono presenti nei testimoni della XXI dinastia, che ripropongono una versione più fedele alla lezione originale.¹⁶³

Coll. 54-55:

sd|mi n.k hr m irt.f r.k wp.n n.k hr irt.k m33[k im.s] ts.n n.k ntrw hr.k wsir B
Horus ha adattato a te il suo occhio; quindi Horus ha aperto per te il tuo occhio perché tu possa vedere con esso, gli dèi hanno legato per te il tuo volto, o Osiride B

La preposizione *m* è una aggiunta della versione del pBaki ma è presente anche nelle versioni della XXI dinastia.¹⁶⁴ Il verso si chiude interrompendo a metà PT 610b, così come nei testi della XXI dinastia.¹⁶⁵

Col. 56:

dd-mdw: “h3 wsir B wcb b3 <gm> tw r’ hf.ti hn’ mwt.k nwt
Dire le parole: “O Osiride B, è puro il Ba, ti <ha trovato> Ra, alzato con tua madre Nut

Il testo, derivato dalla formula PT 677, 2028a¹⁶⁶, è corrotto: prima del suffisso *tw* manca il predicato, *gm*. La stessa variante si ritrova nei testimoni della XXI dinastia.¹⁶⁷

Coll. 56-57:

sšm.sn tw r w3t 3hty ir.n.k mnw.k im nfr hn’ k3.k” dd-mdw: “hm (sic!) wsir B
essi ti guidano sulla strada del dio dell’orizzonte, dove tu hai fatto il tuo luogo di sosta, bene, con il tuo ka”. Dire le parole: “O Osiride B

Il pBaki nota *w3t* al singolare, scrive poi *3hty*, seguito dal determinativo di divinità: le stesse varianti sono ripetute nei testimoni della XXI dinastia.¹⁶⁸ Si deve poi intendere una *sšm.n.f* iniziale; come alla precedente col. 53. Vi è una svista dello scriba, che scrive *m* al posto di *3* nell’interiezione *h3*.

Coll. 58-59:

[tw?] wd3 tp t3 m imntt wd.n.k mdw n št3yw st sšm.sn [špss hr.s 3hw.sn | nbw] m rmw.
sn n št3w st wsir B”
[tu?] sei integro sulla terra nell’Occidente; hai comandato a quelli dai posti segreti la loro guida [augusta in tutte le loro trasfigurazioni] nei loro nomi di “Segreti di posti”, o Osiride B”

Porzione di testo non presente nelle altre versioni. L’inizio della colonna, prima di *wd3*, è in lacuna: lo spazio consente l’inserimento del soggetto della proposizione nominale con *wd3* come predicato.¹⁶⁹ *rmw* è scritto al plurale come nella versione del pPaennestitai.¹⁷⁰ Il testo del capitolo 178 nella versione tradita dal pBaki, così come in quelle seriori, si conclude con la citazione di PT 677, 2023b. Il pGatseshen aggiunge *iw.f pw*, “è arrivato alla fine”, espressione che formalizza la conclusione del testo, che è poi seguito dalla vignetta dei campi di *Iaru* e da una scena di purificazione finale.¹⁷¹

¹⁶¹ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 63, 18

¹⁶² Cfr. PT 364, 609 c.

¹⁶³ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 63, 18.

¹⁶⁴ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 63, 19.

¹⁶⁵ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 63, 19-20.

¹⁶⁶ Sezione w, Allen, *Book of the Dead*, 1974; cfr. Quirke, in Grallert e Grajetzki (a cura di), *Life and Afterlife in Ancient Egypt*, 2007, p. 108.

¹⁶⁷ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 63, 20.

¹⁶⁸ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, tav. 63, 20.

¹⁶⁹ Sezione x, Allen, *Book of the Dead*, 1974; cfr. Quirke, in Grallert e Grajetzki (a cura di), *Life and Afterlife in Ancient Egypt*, 2007, p. 108.

¹⁷⁰ Munro, *Pa-en-nesti-tai*, 2001, col. 51, 34.

¹⁷¹ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, p. 187.

3.16 Attraversare le porte dell'Aldilà. Capitoli 146V-147V

Nei capitoli 146 e il 147 (*Tavv. 27-28, Tavv. 27a-28d*) il defunto, per cui sono stati celebrati i riti delle glorificazioni (capitolo 178), è pronto a passare attraverso le porte che danno accesso all'Aldilà; in considerazione quindi della stretta connessione tematica i testi sono redatti senza soluzione di continuità con quanto precede. Il defunto deve superare dei portali denominati *sbht*, nel 146 e *ʿryt*, nel 147,¹ protetti da demoni guardiani, di cui deve conoscere il nome² per poter transitare indenne e arrivare al cospetto di Osiride.

Capitolo 146V

Il titolo del 146, “formule per conoscere le porte nella casa di Osiride nei campi di Iaru”, è scritto subito dopo la chiusura del 178, senza alcuna interruzione, e precede anche la vignetta relativa, organizzata su due registri sovrapposti.

Questa formula rappresenta la versione abbreviata del 145, in cui sono elencati i nomi di ventuno porte e dei loro demoni-guardiani. Nel pBaki, in modo analogo al pAni,³ sono invece presenti solo le prime dieci porte, secondo l'usuale procedimento della *pars pro toto*,⁴ accompagnate da una variante testuale ridotta rispetto a quella più completa, testimoniata nel Nuovo Regno solo nella tomba di Senenmut.⁵ Il capitolo, nella sua versione abbreviata, compare spesso nella decorazione di templi, sarcofagi e tombe;⁶ in particolare, a Deir el-Medina, è attestato nelle tombe di Sennedjem (TT 1),⁷ di Neferhotep e Nebnefer (TT 6),⁸ di Khaui (TT 214),⁹ di Amenemope (TT 215),¹⁰ di Neferhotep (TT 216);¹¹ le rappresentazioni delle tombe di Sennedjem e di Amenemope offrono il riscontro testuale e iconografico più prossimo al pBaki. Il testo e le vignette sono disposti su due registri, definiti da una fascia mediana gialla; a Baki è riservato il registro superiore, alla moglie Taysen quello inferiore. I coniugi sono rappresentati in atto di adorazione davanti ai demoni guardiani e alle rispettive porte: cinque per ogni registro. In corrispondenza delle due figure è redatta una breve invocazione a Osiride disposta su quattro colonne. Il testo è scritto con andamento opposto rispetto al resto del manoscritto: i geroglifici sono disposti da sinistra verso destra. Baki è raffigurato in piedi, con le mani levate in adorazione e indossa il suo abbigliamento usuale: tunica di lino fine ad ampie maniche e sopragonna a sbuffo, un insieme paragonabile a quello indossato dallo scriba Amenemope¹² nella stessa rappresentazione nella sua tomba. Nel registro sottostante Taysen mostra un atteggiamento analogo; indossa un elegante abito lungo fino alle caviglie, la cui trasparenza lascia leggere i contorni del corpo, e uno scialle frangiato annodato sul petto. Il capo è coperto dalla consueta parrucca avvolgente, con un boccolo più corto che incornicia il volto. La posa e la foggia delle vesti sono paragonabili a quelle di Henel, moglie di Amenemope, che, come Taysen, indossa una parrucca avvolgente ornata però da un diadema floreale, cono d'unguento e fiore di loto. L'abbigliamento femminile è inoltre confrontabile con quello della regina Nefertari nella sua tomba (QV 66),¹³ anche se la foggia della parrucca di Taysen è più antiquata rispetto a quella tripartita della regina. Nel registro superiore si conservano solo tre portali (il secondo molto lacunoso), mentre nel registro inferiore sono presenti, seppur con varie lacune, tutti e cinque. Le porte sono definite da un montante verticale, lineare, dipinto di giallo, sormontato da un fregio di urei su fondo rosso; davanti, su uno zoccolo a forma di *maat*, dipinto di blu,

sono accovacciati i demoni guardiani. I custodi di cui si è conservata l'immagine sono raffigurati teriocefali,¹⁴ il corpo è avvolto in una guaina, i cui colori, bianco o giallo, si alternano. Un coltello, con la lama dipinta di rosa, è posto direttamente sulle ginocchia dei guardiani, mentre non sono dipinte le mani che lo impugnano, così come nella vignetta del pKha e diversamente dalle due versioni epigrafiche delle tombe di Sennedjem e di Amenemope.¹⁵ Dietro ogni portale è redatto il testo di accompagnamento, organizzato all'interno di tre o quattro colonne, scritto con andamento retrogrado. Nel registro superiore si trovano le porte dispari e in quello inferiore le porte con il numero pari: i testi relativi alla terza, alla quinta e alla settima porta sono interamente in lacuna.

Lo schema compositivo del pBaki è confrontabile con quello adottato nella decorazione delle tombe di Sennedjem e di Amenemope (vedi *Fig. 1*).¹⁶ Nella camera del sarcofago di Sennedjem il defunto e la moglie Iyeferti sono anch'essi raffigurati su due registri sovrapposti, in atto di adorazione davanti alle dieci porte, cinque su ogni registro. Nella rappresentazione dei geni custodi si osserva in generale la stessa iconografia del pBaki, con alcune differenze stilistiche: indossano tutti una guaina rossa e portano il collare *usekh*; sono raffigurate le mani che impugnano i coltelli; i portali sono sormontati da un fregio di *hekheru*. La versione testuale di accompagnamento è inoltre ridotta rispetto a quella del pBaki per ragioni di spazio: il testo è stato infatti ristretto all'interno di due colonne. Si limita pertanto a citare il nome della porta e talvolta la formulazione introduttiva del nome del guardiano, che tuttavia non trova mai modo di essere esplicitato. In alcuni casi poi il testo si interrompe addirittura in mezzo al nome della porta, come nel caso della quarta, che lascia in sospeso l'appellativo “*irt [sʿrt]*”.

¹ Corrispondenti a due diverse strutture architettoniche, come esplicitato anche dalla modalità di rappresentazione.

² La conoscenza del nome delle cose è uno degli elementi fondanti della pratica magica egizia, non solo in ambito funerario. Sulla natura di questi geni-guardiani si rimanda a Lucarelli, *BMSAES* 15 (2010).

³ Faulkner e Goelet, *Ani*, 1994, tav. 11.

⁴ Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, p. 160.

⁵ Dorman, *Senenmut*, 1991.

⁶ Saleh, *Totenbuch*, 1984, p. 78.

⁷ Nella camera del sarcofago della tomba, Bruyère, *Sen-nedjem*, 1959, pp. 58-59; Saleh, *Totenbuch*, 1984, p. 79.

⁸ Wild, *Néfer-Hotep (I) et Neb-Néfer*, 1979.

⁹ Nell'ipogeo monocromo si trova una citazione del capitolo resa attraverso la rappresentazione di due guardiani delle porte nel timpano est, cfr. Bruyère, *Tombes thébaines*, 1952, tav. XIX; Gaber, *BIFAO* 102 (2002).

¹⁰ Nella volta della camera del sarcofago, lato est, Vandier d'Abbadie e Jourdain, *Amenemopet*, 1939, p. 30, tavv. XIX-XX.

¹¹ Billing, *Nut*, 2002, p. 374, fig. C.26.

¹² Vandier d'Abbadie e Jourdain, *Amenemopet*, 1939, p. 30, tavv. XIX-XX; Sennedjem invece indossa una gonna semplice e ha il torso nudo.

¹³ Paragonabile anch'essa a quella di Henel, moglie di Amenemope, nella TT 265.

¹⁴ Il genio della quinta porta e probabilmente anche quello della settima potevano essere invece interamente antropomorfi sulla base del confronto con i paralleli della tomba di Nefertari, di quella di Sennedjem e anche del pAnonL1.

¹⁵ Bruyère, *Sen-nedjem*, 1959, tav. 26 e Vandier d'Abbadie e Jourdain, *Amenemopet*, 1939, tav. XIX.

¹⁶ Bruyère, *Sen-nedjem*, 1959, tav. 26 e Vandier d'Abbadie e Jourdain, *Amenemopet*, 1939, tav. XIX.



Fig. 1: La prima porta del capitolo 146: pBaki, tomba di Sennedjem, tomba di Amenemope.



Fig. 2: Il genio della decima porta, tomba di Amenemope, Museo Egizio di Torino, Provv. 775 (© Archivio MAE).

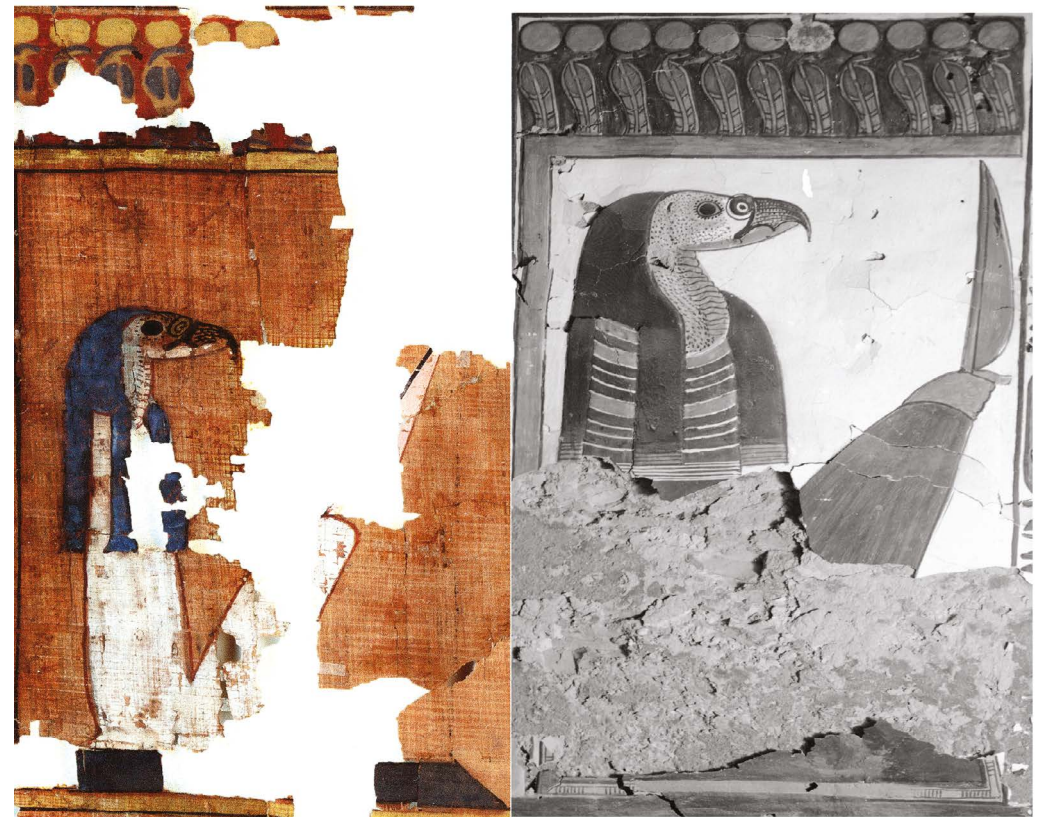


Fig. 3: Il genio della prima porta nel pBaki e nella tomba di Nefertari (© Archivio MAE).

Una disposizione analoga si ritrova nel soffitto, solo in minima parte conservato, della cappella dello scriba reale Amenemope,¹⁷ contemporaneo di Baki, vissuto come lui sotto Sethi I, fino ai primi anni del regno di Ramesse II.¹⁸ Nel registro superiore è raffigurato lo scriba e, in quello inferiore, la moglie Henel, entrambi in adorazione davanti ai guardiani, di cui si conservano i primi due e parte degli ultimi due (Fig. 2).¹⁹ I geni custodi dovevano essere, secondo ogni verosimiglianza, cinque per registro, il corpo avvolto in un manto rosso, con la mano dipinta di blu che regge il coltello; sono seduti davanti una porta di fattura analoga a quella della tomba di Sennedjem, sormontata cioè da un fregio di *hekheru*, dipinti di giallo su fondo rosso.

L'iconografia dei demoni delle porte è, in definitiva, comune per tutti i testimoni sopra citati²⁰ (fermo restando le lacune di Amenemope): hanno il corpo umano avvolto in un mantello ad eccezione del quinto, che è raffigurato nudo. Il primo presenta testa di avvoltoio, il secondo testa di leone, il terzo testa di cocodrillo, il quarto testa di toro, il quinto testa umana deforme e calva, il sesto testa di serpente, il settimo testa umana, l'ottavo testa di uccello, il nono testa di sciacallo, il decimo testa di cane. Nel pBaki si conservano solo le teste del primo e del nono guardiano ma anche i corpi (o parte di essi) del secondo, quarto, sesto e ottavo.

La versione più prossima del capitolo 146 del pBaki è tuttavia quella ripro-

dotta nella tomba della regina Nefertari (QV 66),²¹ dove decora la parte orientale della camera del sarcofago, mentre il 147 occupa tutta la metà occidentale. Ai due lati dell'ingresso alla camera funeraria è raffigurata la regina in identica posa di preghiera davanti ai demoni del 146, a est, e a quelli del 147, che si sviluppano sulla porzione occidentale. I testi, tra loro complementari, sostituiscono in questo contesto il Libro delle Porte, che rimane prerogativa delle sepolture regali.²²

Nella tomba di Nefertari le scene e il testo di accompagnamento sono disposti su un unico registro: i geni del capitolo 146 sono raffigurati accovacciati su uno zoccolo *maat* davanti a un portale sormontato da un fregio di urei su campo rosso; sono teriocefali, a eccezione del quinto²³ e del settimo,²⁴ il corpo è avvolto in una guaina e impugnano con le mani posate sopra il ginocchio dei coltelli. Il testo di accompagnamento è retrogrado e, in questo caso, rispecchia esattamente la struttura del pBaki. Anche la raffigurazione dei portali è identica nei due testimoni, così come l'accuratezza nella resa dei guardiani (Fig. 3), privi tuttavia dei collari nel pBaki, e con cromia alternata delle guaine (dove il rosso prende però il posto del bianco in Nefertari).

In conclusione, tutte le rappresentazioni epigrafiche citate offrono un riscontro iconografico e testuale che rimanda, come più volte rilevato, a un modello comune, elaborato nell'ambito della comunità di Deir el-Medina.

Testo del pBaki (B) in sinossi con le tombe di Nefertari (N), Sennedjem (S) e Amenemope (A)

TESTO	PORTA	TRASLITTERAZIONE	TRADUZIONE	ICONOGRAFIA GUARDIANO
N		-	-	
B		<i>rꜣw nw rḥ sbḥwt m pr wsir m sḥty iꜣrw [dd-mdw in wsir] B</i>	<i>Formule²⁵ per conoscere le porte nella casa di Osiride nei campi di Iaru, [dire le parole dall'Osiride] B</i>	
S		-	-	
A		-	-	
N		<i>dd-mdw in wsir N mꜣꜥ-hrw [ḥr wsir] dd.s: "iy.n < .i > ḥr(i).k wsir ḥnty- imntt nṯr ꜥꜣ[...] ink imꜣḥy mr bw mꜣꜥ ꜥnh [...] mꜣꜥt nn ir isft iw.i rḥ[kwi] wꜣt imntt"</i>	<i>Dire le parole da parte dell'Osiride N, giustificata, [presso Osiride]. Ella dice: "Io sono giunta da te²⁶ Osiride Khentiamenti, dio grande [...], io sono una beneficiata, che ama il giusto, e vive di Maat senza commettere ingiustizia; io conosco la strada dell'Occidente"</i>	
B		<i>dd[dd-mdw in wsir B mꜣꜥ-hrw] dd.f: "iy.n.i ḥr(i) rꜣꜥ.k (sic!) wsir ḥnty [imntt] wnn-nṯr nb tꜣ dsrt ink imꜣḥy mr bw [mꜣꜥ mr] sp mꜣꜥt [nn ir] isft rḥ.kwy [wꜣt] imntt dd.i s[t m ib wsir B]"</i>	<i>Di[re le parole da parte dell'Osiride B giustificato]. Egli dice: "Io²⁸ sono giunto da te Osiride Khentiamenti, Onnofri, signore della terra sacra, io sono un beneficiato, che ama il [giusto e ama] la Maat [senza commettere] ingiustizia, io conosco [la strada]²⁹ dell'Occidente e l'ho posta [nel cuore dell'Osiride B]"</i>	

¹⁷ Vandier d'Abbadie e Jourdain, *Amenemopet*, 1939, tavv. XX-XXI e Hofmann, *Bilder im Wandel*, I, 2004, tav. 81.

¹⁸ Davies, *Who's Who*, 1999, p. 76 ss.

¹⁹ Gli ultimi si trovano su un frammento di intonaco conservato al Museo Egizio di Torino: Tosi, *OrAnt* 14 (1975), pp. 137-43.

²⁰ Nella tomba di Amenemope è certa l'iconografia solo per il demone della seconda porta, cfr. Vandier d'Abbadie e Jourdain, *Amenemopet*, 1939, tav. XIX.

²¹ Le decorazioni della tomba, a partire dal momento della scoperta nel 1903 di E. Schiaparelli, sono state oggetto di un progressivo degrado, per cui cfr. Mora e Sbordoni Mora, in Corzo (a cura di), *Nefertari*, 1995, p. 92; proprio per le parti relative al capitolo 146 si evidenziano perdite di intonaco. Per questa ragione si sono utilizzate per i confronti testuali le lastre fotografiche realizzate da E. Schiaparelli al momento della scoperta della tomba (Archivio Museo Egizio di Torino).

²² Hornung, in Roccati (a cura di), *L'impero ramesside*, 1997, pp. 87-93.

²³ La testa è umana ma deforme.

²⁴ Volto umano con barba posticcia.

²⁵ Formule al plurale. *Incipit* conservato solo in pochi testimoni.

²⁶ In B e N *iy.n.i ḥri.k* con la *i* dopo *ḥr* non presente in S.

²⁷ Dopo *ḥr(i)* aggiunta anche una *r* ridondante.

²⁸ Il pronome suffisso è scritto mentre è omissivo in N e S.

²⁹ Omissivo nel testo.

TESTO	PORTA	TRASLITTERAZIONE	TRADUZIONE	ICONOGRAFIA GUARDIANO
S		<i>dd-mdw in wsir S m3c-hrw dd.f: "iy. n.<.i> hr.k wsir hnty imntt wnn-nfr nb t3 dsrt ink imzhy mr bw m3c mr(r) sp m3ct n ir isft rh.kwy wst imntt di.<.i> sw m ib wsir S"</i>	<i>Dire le parole da parte dell'Osiride S giustificato. Egli dice: "Io sono giunto da te Osiride Khentiamenti, Onnofri, signore della terra sacra io sono un beneficiato, che ama il giusto e ama la Maat, senza commettere ingiustizia, io conosco la strada dell'Occidente e l'ho posta nel cuore dell'Osiride S"</i>	
A		<i>dd-mdw in wsir A m3c-hrw dd.f: "[iy.n.i hr.k wsir hnty] imntt [wnn-nfr] nb t3 dsrt ink imzhy mr bw m3c mr(r) sp m3ct m ib.i30 wsir A"</i>	<i>Dire le parole da parte dell'Osiride A giustificato. Egli dice: "[Io sono giunto da te Osiride Khenti]amenti, [Onnofri], signore della terra sacra, io sono un beneficiato, che ama il giusto e ama la Maat nel suo³¹ cuore. L'Osiride A"</i>	
B		<i>dd-mdw in wsir t3y.sn m3c-hrw dd.s: "iy.n.<.i> hri.k m33.i nfrw.k c3 phty hnty d3d3t [di w3]wt n ntrw r st.sn ssm zhw [m iri] hrt.sn m t3w sntri nbt pr t3y.sn m3c-hrw"</i>	<i>Dire le parole da parte dell'Osiride Taysen, giustificata, ella dice: "Io³² sono venuta a te per vedere la tua perfezione, grande di forza, davanti al tribunale, tu che fai strada agli dèi per la loro sede, che accompagni gli spiriti quando fanno le loro offerte con il profumo di incenso, la signora della casa, Taysen, giustificata"³³</i>	
S		<i>dd-mdw in wsir nbt pr iy nfrti m3c-hrw dd.s: "iy.n.<.i> hri.k n m33 nfrw.k c3 phty hnty d3d3t di w3wt ntrw r st.sn ssm zhw m iri hrt.sn m t3w sntri nbt pr iy-nfrti m3c-hrw"</i>	<i>Dire le parole dall'Osiride, signora della casa, Iyneferti, giustificata, ella dice: "Io sono venuta a te per vedere la tua perfezione, grande di forza, davanti al tribunale, tu che fai strada agli dèi per la loro sede, cha accompagni gli spiriti quando fanno le loro offerte con il profumo dell'incenso, la signora della casa Iyneferti giustificata"</i>	
A		<i>dd-mdw in wsir nbt pr hnr m3c-hrw dd.s: "iy.n.<.i> hr.k (i) r m33.i nfrw.k c3 phty <hnty> d3d3t [di] w3wt ntrw r st.sn ssm zhw r st.sn r iri hrt.sn m t3w sntri nbt pr hnr m3c-hrw"</i>	<i>Dire le parole dall'Osiride, signora della casa, Henel, giustificata, ella dice: "Io sono venuta a te perché io possa vedere la tua perfezione, grande di forza, <davanti>³⁴ al tribunale, [tu che fai] strada agli dèi per la loro sede, che accompagni gli spiriti ai loro posti per fare le loro offerte con il profumo dell'incenso, la signora della casa Henel, giustificata"</i>	
N	1	<i>sbht tpyt nbt s3[w] k3 n sbtyw [hryt-tp nbt hbhb] srt³⁵.s mdwt.s hstf [nšny nhm w3]y n iy w3 rn n ir[y.c3.s nry]</i>	<i>Prima porta, Signora dello spezzare,³⁶ Alta di mura, [Predominante, Signora del calpestare], Colei che proclama i suoi discorsi, Colei che allontana [l'ira, Quella che protegge il deruba]to, Quella che si avvicina o che si allontana. Il nome del suo guardiano [è: Terrificante]</i>	Testa di avvoltoio, parrucca blu tripartita, guaina rossa
B	1	<i>sbht tpyt nbt s3w [k3 n sbtyw hryt-tp] nbt hbhb srt mdwt hstf nšny [nhm w3]y n iy w3 rn n iry-c3.s nry</i>	<i>Prima porta, Signora dello spezzare,³⁷ [Alta di mura, Predominante], Signora del calpestare, Colei che proclama i discorsi, Colei che allontana l'ira, [Coei che protegge il derubato], Quella che si avvicina o che si allontana. Il nome del suo guardiano è: Terrificante</i>	Testa di avvoltoio, parrucca blu tripartita, guaina bianca
S	1	<i>sbht tpyt nbt s3w k3 n sbtyw hryt-tp nbt hbhb srt mdwt</i>	<i>Prima porta, Signora dello spezzare, Alta di mura, Predominante, Signora del calpestare, Colei che proclama i discorsi³⁸</i>	Testa di avvoltoio, parrucca blu tripartita, guaina rossa

³⁰ La maggior parte del testo è oggi perduto, si utilizza quanto pubblicato in Vandier d'Abbadie e Jourdain, *Amenemopet*, 1939, p. 37, tav. XIX.

³¹ Lett.: "mio cuore".

³² Sia B che S omettono il suffisso di prima persona.

³³ Scritto in modo rapido con inchiostro dilavato, forse non in chiusura del testo ma piuttosto come didascalia della vignetta.

³⁴ Omesso nel testo.

³⁵ Versione del testo che rivela difficoltà di comprensione da parte del copista, che al posto di un participio scrive *st m.s.*

³⁶ La parola parzialmente in lacuna è integrata, sulla base dei paralleli di Deir el-Medina, con *s3w*, "spezzare", *Wb* III, 419.4, al posto del più comune *sds*, "tremare", *Wb* IV, 366.15.

³⁷ La lettura *s3w* al posto di *sds* è presente in tutti e tre i testimoni.

³⁸ Omesso il nome del guardiano della porta per problemi di spazio: nel testo S riporterà solo i nomi della porta e mai quelli dei guardiani che la presidiano.

TESTO	PORTA	TRASLITTERAZIONE	TRADUZIONE	ICONOGRAFIA GUARDIANO
N	2	<i>sbht sn-nwt nbt pt hnwt t3wy nsby(t) t3wy nbt t3-tmw tnw r bw nb rn n iry- c3.s ms phw sbht sn-nwt nbt pt hnwt t3wy nsby(t)</i>	<i>Seconda porta, Signora del cielo, Sovrana delle due terre, Colei che lecca le due terre,³⁹ Signora dell'umanità, Quella che si distingue tra tutti. Il nome del suo guardiano è: Figlio di Pehw. Seconda porta, Signora del cielo, Sovrana delle due terre, Colei che lecca⁴⁰</i>	Testa di leone, parrucca blu tripartita, guaina rossa
B	2	<i>sbht sn-nwt nbt pt hnwt t3wy nsbyt nbt t3-tmw tnw r bw nb rn n iry-c3.s [ms] phw</i>	<i>Seconda porta, Signora del cielo, Signora delle due terre, Colei che lecca,⁴¹ Signora dell'umanità, Quella che si distingue tra tutti, il nome del suo guardiano è: Figlio di Pehw⁴²</i>	Testa in lacuna, guaina bianca
S	2	<i>sbht sn-nwt nbt pt hnwt t3wy nsbyt nbt tmw tnw r bw nb</i>	<i>Seconda porta, Signora del cielo, Signora delle due terre, Colei che lecca,⁴³ Signora dell'umanità, Quella che si distingue tra tutti</i>	Testa di leone, parrucca blu tripartita, guaina rossa
N	3	<i>sbht 3-nwt⁴⁴ nbt h3wt c3t c3bt smr ntr nb hnty r 3bdw rn n iry-c3.s sk3b smr c3 m hnty r 3bw</i>	<i>Terza porta, Signora della tavola d'offerta, Grande di offerte, Amica di ogni dio, Quella che naviga verso Abido. Il nome del suo guardiano è: Quello che rinfresca, amico grande, quando viaggia verso Abido⁴⁵</i>	Testa di cocodrillo, parrucca blu tripartita, guaina rossa
B	3	-	- ⁴⁶	- ⁴⁷
S	3	<i>sbht 3-nwt nbt h3wt c3t c3bt smr ntr nb hnty r 3bdw rn n iry-c3.s</i>	<i>Terza porta, Signora delle tavole d'offerta, Grande di offerte, Amica di ogni dio, Colei che naviga verso Abido, il nome del suo guardiano⁴⁸</i>	Testa di cocodrillo, parrucca blu tripartita, guaina rossa
N	4	<i>sbht 4-nwt shm m dsw hnwt t3wy hdt hftyw nw wrd-ib irt s3rt šwt m iw⁴⁹ rn n iry-c3.s ng3w</i>	<i>Quarta porta, Potente di coltelli, Signora delle Due Terre, Colei che distrugge i nemici dello Stanco di cuore, Colei che sazia, Privata di colpa. Il nome del suo guardiano è: Toro</i>	Testa di toro, parrucca blu tripartita, guaina rossa
B	4	<i>sbht 4-nwt shmt dsw hnwt t3wy hdt hftyw [nw] wrd-ib irt s3r šwt m iw⁵⁰ [rn n iry-c3.s ng3w]</i>	<i>Quarta porta, Potente di coltelli, Signora delle Due Terre, Colei che distrugge i nemici dello Stanco di cuore, Colei che sazia, Privata di colpa. [Il nome del suo guardiano è: Toro]</i>	Testa in lacuna, guaina gialla
S	4	<i>sbht 4-nwt shmt dsw hnwt t3wy hdt hftyw nw wrd-ib irt</i>	<i>Quarta porta, Potente di coltelli, Signora delle Due Terre, Colei che distrugge i nemici dello stanco di cuore, Colei che fa⁵¹</i>	Testa di toro, parrucca blu tripartita, guaina rossa

³⁹ Scritto in due modi diversi: nella prima attestazione la grafia è *n(y)-bs*, *Wb I*, 473.19, nella seconda la grafia è *nsbyt* come nelle varianti di B e S ma con solo il determinativo della divinità, quindi "Colei che lecca", cfr. *LGG IV*, p. 351, nome di un serpente, la ripetizione di *t3wy* pare una svista del copista.

⁴⁰ Il testo di N è ripetuto due volte per esigenze di spazio. La seconda porta occupa la parte finale della parete e quindi vi era spazio solo per due colonne, il testo continua così sulla parete contigua, interrotta però dalla presenza dell'apertura, che immette a uno degli annessi della sala del sarcofago; pertanto la ripetizione del testo si è resa necessaria come "riempitivo" sopra l'apertura, dopo la quale si trova la raffigurazione del terzo portale con il suo guardiano.

⁴¹ Stessa grafia fonetica di N con aggiunta del determinativo di lingua e del determinativo *GEG A1*.

⁴² In N e B la grafia è *phw* invece del corrente *pt*, "cielo".

⁴³ Stessa grafia nel pBaki.

⁴⁴ La lettura di alcune porzioni di testo si fonda sulle foto storiche di E. Schiaparelli, che documentano uno stato di conservazione migliore rispetto a quello attuale.

⁴⁵ Porzione di testo inserita come riempitivo, ripete quanto scritto alla col. 2.

⁴⁶ Il testo della porta è completamente in lacuna.

⁴⁷ Della vignetta si preserva una porzione del portale e parte della lama del coltello del guardiano che, sulla base di N e S, avrebbe dovuto avere testa di cocodrillo. Il resto è in lacuna.

⁴⁸ In questo caso è stato inserito il riferimento al guardiano ma il testo non è stato completato per mancanza di spazio.

⁴⁹ La paleografia di *iw* subisce l'influenza degli scribi di Deir el-Medina: ha due orecchie lunghe, e non ha le corna.

⁵⁰ Notare la paleografia di *iw*.

⁵¹ Testo troncato per mancanza di spazio.

TESTO	PORTA	TRASLITTERAZIONE	TRADUZIONE	ICONOGRAFIA GUARDIANO
N	5	<i>sbht 5-nwt nbt h3w rššt dbh.tw n.s nn ʕk r.s wnn tp.f rn n iry-ʕ3.s hnty rky nn ʕk r.<.s> wnn tp.f rn n iry-ʕ3.s hnty rky</i>	Quinta porta, ⁵² Signora dell'abbondanza, Coei che gioisce, Coei che viene pregata, senza che possa entrare da lei, il Calvo. Il nome del suo guardiano è: Quello che colpisce il ribelle, perché non possa entrare da lei, il Calvo. Il nome del suo guardiano è: ⁵³ Quello che colpisce il nemico	Testa umana deforme, corpo nudo, impugna due coltelli incrociati ⁵⁴
B	5	-	- ⁵⁵	-
S	5	<i>sbht 5-nwt ht nbt h3w rššt dbh.tw n.s nn ʕk r.s wnn tp.f rn n iry-ʕ3.s</i>	Quinta porta, Fiamma, ⁵⁶ Signora dell'abbondanza, Coei che gioisce, Coei che viene pregata, senza che possa entrare da lei, il Calvo, il nome del suo guardiano è ⁵⁷	Testa umana deforme, corpo nudo, impugna due coltelli incrociati
N	6	<i>[sbht 6-nwt nbt snk ʕ3t] hmhmt [n rh.tw 3wt.s] wsh<.s> <n> gm[.tw] kdw[.s m š3ʕ] iw hf3w hr. s n rh[. tw tn]w ms.tw.s hr-ht wrd-ib rn n iry-ʕ3.s [sm3]</i>	[Sesta porta, Signora dell'oscurità, Grande di] rumore, [Coei di cui non si conosce la lunghezza né] la larghezza, Coei di cui <non> si trova la forma [fin dall'inizio], Coei che ha in sé serpenti di cui non si conosce il numero, Coei che è stata creata prima dello "stanco di cuore". Il nome del suo guardiano è: [Unificatore] ⁵⁸	Testa di serpente, parrucca blu tripartita, guaina rossa
B	6	<i>[... ms.tw.s hr-ht] wrdw-ib rn n iry-ʕ3.s sm3</i>	[...Coei che è stata creata prima] dello "stanco di cuore". Il nome del suo guardiano è: Unificatore	Testa in lacuna, parrucca blu tripartita, guaina bianca
S	6	<i>sbht 6-nwt nbt snk ʕ3t hmhmt n rh.tw 3wt.s wsh<.s> n gm.tw kdw<.s></i>	Sesta porta, Signora dell'oscurità, Grande di rumore, Coei di cui non si conosce né la lunghezza né la larghezza, Coei di cui non si trova la <sua> forma	Testa di serpente, parrucca blu tripartita, guaina rossa
N	7	<i>sbht 7-nwt [rk]ht bs ʕhmt d3f spdt [pʕ] w h3ʕ drt.s sm3 nn ndnd iwty iw hr.s [snd] n ihy.s rn n iry-ʕ3.s hw-dt.f</i>	Settima porta, [Fiamme]ggiante, Coei che incendia col fuoco, Intensa di fiamma, Veloce di mano, Quella che uccide senza chiedere, vicino a cui non si può andare per timore del suo lamento. Il nome del suo guardiano è: Colui che protegge se stesso ⁵⁹	Testa di ibis, parrucca blu tripartita, guaina rossa
B	7	<i>[sbht 7-nwt iw] ggy hbs b3g iskbyt [mr.s h3p rn n] iry-ʕ3.s i[kty]</i>	Settima porta, Coei che veste lo stanco, Lamentatrice [del suo amato, Coei che nasconde. Il nome del] suo guardiano è: I[kty]	-
S	7	<i>sbht 7-nwt iw ggy hbs b3g iskbyt mr.<.s></i>	Settima porta, Coei che veste lo stanco, Lamentatrice del <suo> amato.	Testa umana, parrucca afnet, con doppia piuma, guaina rossa
N	8	<i>[sbht 8-nwt ... iskby]t [... r]n n iry[s ...]</i>	[Ottava porta ... Lamentatri]ce [...] il nome del suo guardiano è: [...] ⁶⁰	Testa umana, parrucca avvolgente liscia, con doppia piuma, guaina rossa
B	8	<i>[sbht 8-nwt r]kht n bs ʕhmt d3f [spdt pʕw] h3ʕ drt sm3t nn ndnd [iwty iw hr.s] snd n ihy.s rn n iry-ʕ3.s hw[-dt.f]</i>	[Ottava porta, F]iammeggiante, Coei che incendia col fuoco, Intensa di fiamma, Veloce di mano, Quella che uccide senza chiedere, [vicino a cui non si può andare] per timore del suo lamento. Il nome del suo guardiano è: Colui che protegge [sé stesso]	Testa in lacuna, guaina gialla

⁵² N omette il primo epiteto della porta, *ht*, "Fiamma", ripreso invece da S.

⁵³ Parte del testo ripetuta in modo incompleto per non lasciare delle colonne vuote: la porzione ricopiata risulta però trunca.

⁵⁴ Su un frammento del pAnonL1 si conserva parte della rappresentazione del corpo e dei coltelli. Il testimone conferma che anche nella versione su papiro la rappresentazione era uguale a quella epigrafica.

⁵⁵ Il testo e la vignetta sono completamente persi.

⁵⁶ Epiteto non presente in N.

⁵⁷ Manca lo spazio per completare il testo, pertanto il nome del guardiano non viene esplicitato.

⁵⁸ Sulla parete c'è una lacuna la cui dimensione lascia dubitare che vi sia spazio a sufficienza per scrivere il nome del guardiano.

⁵⁹ Il testo è quello dell'ottava porta che è stato confuso con quello della settima (v. *infra*).

⁶⁰ La parete è quasi completamente in lacuna, tuttavia i pochi segni preservati sono riconducibili a *iskby*, "lamentatrice", quindi si tratta del testo della settima porta inserito erroneamente qui (vedi nota precedente).

TESTO	PORTA	TRASLITTERAZIONE	TRADUZIONE	ICONOGRAFIA GUARDIANO
S	8	<i>sbht 8-nwt rkht⁶¹ bs hmt dꜣf.spdt [pꜣ]w hꜣꜣꜣ dꜣrt.s smꜣt m</i>	<i>Ottava porta, Fiammeggiante, Colei che incendia col fuoco, Intensa di fiamma, Quella che uccide con⁶²</i>	Testa di ibis, parrucca blu tripartita, guaina rossa
N	9	_ ⁶³	-	-
B	9	<i>sbht 9-nwt imyt-hꜣt nb(t) wsr hrt ib mstyw [nb.s ht 350 m db hꜣnst m wꜣꜣ] šmꜣꜣ tꜣst bs hꜣbst bgꜣ.f wnm [nbt hr-nb rn n iry-ꜣꜣ.s ir.]s(w) dꜣs.f</i>	<i>Nona porta, Colei che sta davanti, Signora della forza, Colei che pacifica i discendenti del suo signore, di 350 cubiti [di circonferenza, Cosparsa] di malachite del sud, Coi che solleva la sua immagine segreta, Colei che veste il Debole, Divoratrice, [Signora di tutti. Il nome del suo guardiano è]: Colui che si è autogenerato</i>	Testa di sciacallo, parrucca blu bipartita, guaina rossa
S	9	<i>sbht 9-nwt imyt-hꜣt nb(t) wsr hr-ib mstyw nb.s ht 350 m db</i>	<i>Nona porta, Colei che sta davanti, Signora della forza, Colei che pacifica i discendenti del suo signore, di 350 cubiti di circonferenza</i>	Testa di sciacallo, parrucca non conservata, guaina bianca
N	10	<i>sbht 10- nwt ꜣꜣ hrw nhst dꜣnꜣw sbht nrw.s šꜣšꜣft n sd n.s nty m-hꜣnw.st rn n iry-ꜣꜣ.s nꜣn wr</i>	<i>Decima porta, Alta di voce, Forte di urla, Colei che strilla, Colei che incute timore per la sua nobiltà, Colei di cui non ha paura chi è all'interno. Il nome del suo guardiano è: Grande che abbraccia</i>	-
B	10	<i>sbht 10- nwt ꜣꜣ hrw [nhst dꜣnꜣ]w sbht nr.s šꜣšꜣft sd.sn m-hꜣnw.st rn n iry-ꜣꜣ.s nꜣn wr</i>	<i>Decima porta, Alta di voce, [Forte di url]a, Colei che strilla, Colei che spaventa⁶⁴ per la sua nobiltà, Colei di cui hanno paura quelli che sono all'interno. Il nome del suo guardiano è: Grande che abbraccia</i>	-
S	10	<i>sbht 10- nwt ꜣꜣ hrw nhst dꜣnꜣwt sbht nrw.s šꜣšꜣft</i>	<i>Decima porta, Alta di voce, Forte di urla, Colei che strilla,⁶⁵ Colei che impressiona per la sua nobiltà</i>	Testa di canide, parrucca tripartita, guaina bianca

Capitolo 147V

Il testo è complementare al precedente 146: i due capitoli sono separati soltanto dalla linea di delimitazione delle colonne⁶⁶ e condividono il bordo giallo di demarcazione dei registri,⁶⁷ che prosegue anche nel 147. A conclusione del capitolo si trova invece un bordo giallo verticale,⁶⁸ che definisce quindi in modo visivo la fine della sequenza che, come già osservato, doveva aprirsi con la vignetta del 110. Il capitolo è organizzato su due registri sovrapposti come il precedente 146. Nella vignetta iniziale si trovano i due coniugi, Baki, in alto, e Taysen, in basso, rappresentati stanti, le mani levate in atto di adorazione davanti ai portali e ai loro tre demoni guardiani.

Sopra Baki è stata redatta, verosimilmente in un secondo momento, una didascalia scritta con grafia poco accurata, in geroglifico corsivo, l'inchiostro dilavato: *wsir ꜣꜣ n ist [...]*, "l'Osiride il capo della squadra [...]"; il nome è in lacuna. I segni sono tracciati da destra a sinistra, secondo l'andamento generale del testo ma in contrasto con l'orientamento delle figure. Una legenda analoga doveva trovarsi sopra Taysen, ma ora è in lacuna, restano tuttavia, appena visibili, alcune tracce di *nbt*, "signora [della casa]". La rappresentazione di entrambe le figure mostra una notevole corrispondenza con quella del capitolo 146, sia nella foggia delle vesti sia nelle acconciature; le carni sotto le trasparenze delle vesti sono dipinte in rosa pallido, mentre la pelle scoperta è resa con un ocra tenue; i particolari sono tracciati in rosso. Si osserva il dettaglio dei piedi di Taysen: quello anteriore è stato modificato, poiché la posizione originaria era più avanzata e ne resta traccia evidente sul papiro.

Nel registro superiore sono riprodotte la prima, la terza e la quinta porta mentre nel registro inferiore sono la seconda, la quarta, la sesta e la settima.⁶⁹ A custodire le porte, denominate ꜣꜣyt,⁷⁰ si trovano tre demoni (Fig. 4): il guardiano (*iry-ꜣꜣ*), il custode (*sꜣw*) e l'araldo (*smi*), di cui il defunto, come nel precedente capitolo, deve conoscere il nome per potere transitare indenne e proseguire il suo cammino. Il portale è di fattura semplice: due montanti dipinti di bianco sormontati da un architrave, mentre la porta è dipinta di giallo, colore usato

nei disegni architettonici su papiro, per indicare i battenti in legno.⁷¹ Dietro alle porte sono raffigurati i tre demoni, antropomorfi ma talvolta teriocefali, stanti, quelli di genere maschile presentano carni dipinte in rosso, mentre nei demoni femminili sono dipinte in giallo. Un parallelo parziale a questa versione è conservato sul pAnonT+Ne, di cui finora sono state ricostruite la prima e la seconda porta del capitolo (Fig. 5).⁷² Le uniche figure conservate delle vignette sono quelle

⁶¹ *Nb*, GEG V30 anziché *k*, GEG V31.

⁶² Il testo come al solito è stato troncato per ragioni di spazio.

⁶³ La porzione di parete che doveva ospitare la rappresentazione della nona porta è interamente perduta, c'è da osservare comunque che le dimensioni residue avrebbero consentito solo la raffigurazione della porta e del suo guardiano, con ogni probabilità a testa di sciacallo, ma non del testo di accompagnamento.

⁶⁴ *Nrw*, scritto senza il determinativo GEG H4, diversamente da N e S.

⁶⁵ Nel testo *sbtm*.

⁶⁶ La lunghezza totale presunta del capitolo, comprese le lacune, è di 125 cm. Si precisa che tale dimensione presenta un margine di incertezza: il posizionamento di alcuni insiemi di frammenti, in particolare la terza porta, priva di agganci diretti con quanto precede e segue, oltre che priva di ancoraggi nella parte inferiore, dove la porzione di testo è completamente persa, si fonda su stime presunte del numero di colonne di testo e delle dimensioni delle vignette.

⁶⁷ Alta 0,4 cm.

⁶⁸ Larga 0,7 cm.

⁶⁹ Ampie porzioni del capitolo sono andate perse; in particolare, sono in lacuna le figure della quarta porta, tutto il testo e il portale della quinta. Il posizionamento del frammento con il testo della terza porta è stato fatto calcolando la lacuna di tre colonne di testo e attribuendo una dimensione alla vignetta di 20 cm. facendo una media con le dimensioni delle prime (19-21). Per equilibrare la composizione gli scribi hanno attribuito alle ultime due porte delle dimensioni maggiori: la vignetta della sesta: 31 cm, la vignetta della settima 29,5 cm.

⁷⁰ Spencer, *Egyptian Temple*, 1984, pp. 147-78.

⁷¹ Si veda per esempio il papiro di Torino, recante la pianta della tomba di Ramesse IV (Cat. 1885), Carter e Gardiner, *JEA* 4 (1917), da notare che il giallo delle porte, evidente nel facsimile di mano di Carter, non è oggi più visibile a causa del decadimento dell'orpimento, provocato dall'esposizione alla luce. La cromia usata per i portali nella tomba di Nefertari è comunque differente: il giallo per i montanti e l'architrave, il rosso per la porta.

⁷² Di questa sezione del papiro due frammenti sono conservati a Neuchâtel per cui si rimanda a Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, tav. 18.



Fig. 4: I guardiani della sesta porta, capitolo 147, pBaki.

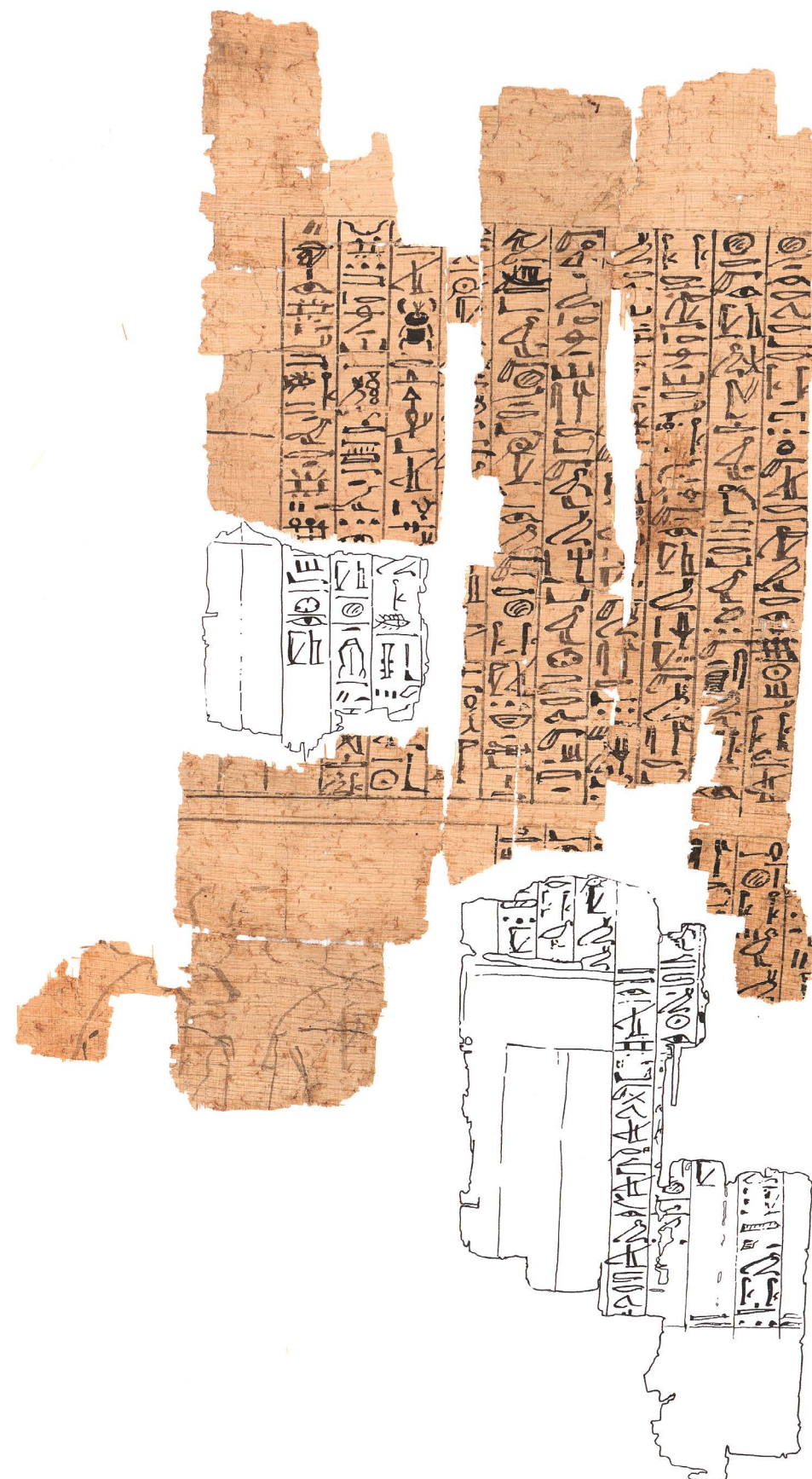


Fig. 5: Ricostruzione delle prime due porte del capitolo 147, pAnonT+Ne.

dei demoni della seconda porta che, pur essendo appena abbozzate, rivelano i tratti caratterizzanti propri della raffigurazione del pBaki. Si segnala poi la versione epigrafica realizzata nella tomba di Qaha (TT 360),⁷³ capo squadra a Deir el-Medina, come Baki, e già attivo all'inizio del regno di Ramesse II.⁷⁴ I pochi frammenti superstiti della decorazione della cappella mostrano infatti una identica organizzazione sia delle vignette sia del testo.⁷⁵ Le differenze più evidenti rispetto alla rappresentazione nella tomba di Qaha risiedono nella maggiore attenzione riservata ai particolari dell'abbigliamento dei demoni, i cui dettagli più curati evidenziano analogie con la versione riprodotta nella tomba della regina Nefertari. In quest'ultima sepoltura il capitolo 147 decora le pareti nord-ovest, nord e sud-ovest della camera del sarcofago dove, per evidenti ragioni di spazio, trovano posto solo le prime cinque porte, disposte su un unico registro.

Le rappresentazioni dei demoni mostrano iconografie comuni nei testimoni ascrivibili alle botteghe di Deir el-Medina. La figura del guardiano (*iry-ꜣs*), mai conservata per intero nel pBaki, è riprodotta sempre come un essere maschile, con le carni dipinte in rosso e gonnellino bianco, corto alle ginocchia, con sopra-gonna gialla plissettata, fermato da una cintura blu, senza nodi.⁷⁶ Le teste non si sono conservate ma, sempre sulla base dei paralleli, dovevano essere teriomorfe, dipinte in verde⁷⁷ e sormontate da corna;⁷⁸ restano inoltre porzioni di parrucca tripartita blu.

Nelle mani i guardiani impugnano attributi diversi:⁷⁹ con la destra reggevano probabilmente un ramo di palma, come nella tomba di Qaha,⁸⁰ o meglio uno stelo intorno a cui si arrotolano foglie lanceolate, evoluzione stilistica dei rami di palma, sulla base del parallelo di Nefertari,⁸¹ non conservati nel pBaki;⁸² con la mano sinistra un segno *ankh*, o un coltello, con la lama colorata di rosa, come nella quinta e settima porta. Le figure di custode conservate nel pBaki sono cinque, tutte femminili⁸³ con carni dipinte in giallo, parrucca tripartita blu, abito bianco avvolgente, senza bretelle, che lascia il seno scoperto,⁸⁴ e lungo fino alle caviglie. In entrambe le mani impugnano un coltello. La custode della prima porta ha la testa di ippopotamo (Fig. 6), dipinta in rosso, quella della seconda doveva avere testa di leonessa (in lacuna), anch'essa in rosso, come si evince dalla parte del collo ancora presente, ed era sormontata da due serpenti dipinti di giallo;⁸⁵ la custode della sesta porta (Fig. 5)⁸⁶ ha la testa di gatta con lunghissime orecchie di lepre, tutto di colore giallo, delle restanti due figure si conservano solo porzioni del corpo, e non ci sono riscontri nella tomba di Nefertari, poiché sono relative alla quinta e alla settima porta.⁸⁷ Infine sono conservate sei figure di araldi, di cui

⁷³ Sono preservati in particolare i frammenti relativi alla terza, alla quinta (registro superiore) e alla settima porta. Sono presenti inoltre frammenti di dimensioni ridotte relativi alla quarta porta e altri sporadici di vignette; cfr. Bruyère, *Rapport 1930, 1933*, tav. XXXI.

⁷⁴ Cfr. Davies, *Who's Who*, 1999, p. 12 ss.

⁷⁵ Testo e vignette sono disposti però con perfetta simmetria mentre nel pBaki risultano sfalsati; per ottenere un allineamento perfetto nella tomba sono state omesse porzioni del testo come risulta evidente nella parte finale della quinta e della settima porta che risultano troncate prima della fine, cfr. Bruyère, *Rapport 1930, 1933*, tav. XXXI.

⁷⁶ L'abbigliamento appare più ricco nella tomba di Nefertari: è completato infatti da corpetto e collare.

⁷⁷ La composizione chimica di questo pigmento, come già evidenziato, presenta caratteristiche corrosive per il papiro, lasciando sullo stesso lacune contornate da aloni scuri.

⁷⁸ Di ariete o antilope.

⁷⁹ Cfr. Guilhou, in Aufrère (a cura di), *Encyclopédie religieuse de l'univers végétal*, 1999, pp. 376-80.

⁸⁰ Cfr. Bruyère, *Rapport 1930, 1933*, tav. XXI; cfr. Guilhou, in Aufrère (a cura di), *Encyclopédie religieuse de l'univers végétal*, 1999, pp. 376-80.

⁸¹ Cfr. Guilhou, in Aufrère (a cura di), *Encyclopédie religieuse de l'univers végétal*, 1999, p. 377, fig. 20a.

⁸² Restano tracce dei contorni sul papiro, corroso dal pigmento verde usato evidentemente per le foglie.

⁸³ Una eccezione al genere femminile del custode è rappresentata nella tomba di Nefertari dal custode della quarta porta, che appare invece maschile con testa di antilope sormontata da corna.

⁸⁴ Nella tomba di Nefertari le tuniche, sempre monocrome, sono dotate di bretelle come nella tomba di Qaha, dove però mostrano motivi decorativi più elaborati: ali di avvoltoio o rosette stilizzate, cfr. Bruyère, *Rapport 1930, 1933*, tav. XXXI.

⁸⁵ La figura è completa nella tomba di Nefertari.

⁸⁶ Non rappresentata in Nefertari.

⁸⁷ Le carni dipinte in giallo garantiscono comunque il genere femminile di queste figure.



Fig. 6: La custode e l'araldo della prima porta, capitolo 147, pBaki.

solo il primo di genere femminile e i restanti di genere maschile. Gli araldi sono tutti antropomorfi: i geni maschili sono riprodotti con un copricapo a cuffia, con due lembi che ricadono anteriormente,⁸⁸ hanno le carni rosse, una barba posticcia molto allungata e indossano gli stessi gonnellini già descritti per i custodi; la sola figura femminile presenta le usuali carni gialle, parrucca tripartita e un abito aderente lungo fino alle caviglie, di colore rosso (Fig. 6). Tutti impugnano con entrambe le mani dei segni *ankh*, turchesi.

Il testo di accompagnamento è disposto in colonne verticali da leggersi, secondo l'andamento normale nel pBaki, da destra a sinistra, si interrompe quindi la lettura retrograda del 146. Nella tomba di Nefertari il senso di lettura del testo è retrogrado, come usuale nelle decorazioni della tomba contenenti estratti del Libro dei Morti.⁸⁹

Alle similitudini iconografiche evidenti con la tomba di Nefertari e con quella di Qaha corrispondono, come nel caso del capitolo 146, puntuali analogie testuali e grafiche che confermano la derivazione da un modello comune.

Il pBaki preserva, nonostante una lacuna, il titolo del capitolo, attestato nel Nuovo Regno soltanto nella tomba Nefertari:⁹⁰ “Formula [per conoscere] le porte della casa⁹¹ di Osiride nell'Occidente e gli dèi che sono nelle loro [caverne]”.

Di seguito si riportano la traslitterazione e la traduzione sinottica dei testi nella tomba di Nefertari (N) e nel pBaki (B). Per il confronto con il testo di Nefertari si sono utilizzate le immagini d'archivio di E. Schiaparelli, come per il precedente capitolo.

N *r3 n rh* *rywt n pr wsir m imntt ntrw imyw krtyw.sn iw wdn.tw n.sn hr-tp t3 dd-mdw in wsir N*

Formula per conoscere le porte della casa di Osiride nell'Occidente e gli dèi che sono nelle loro caverne, mentre si fanno offerte per loro sulla terra. Dire le parole da parte dell'Osiride N

B *r3 [n rh]* *rywt nt pr wsir m imntt ntrw imyw [krtyw.]sn iw wdn.tw n.sn tp t3 dd-mdw in wsir B*

Formula [per conoscere] le porte della casa⁹² di Osiride nell'Occidente e gli dèi che sono nelle loro [caverne], mentre si fanno offerte per loro sulla⁹³ terra. Dire le parole da parte dell'Osiride B

N *ryt tpt rn n iry-3.s shd-hrw 33w irw rn n s3w.s tkt rn n smi.s h3-hrw dd-mdw in wsir N* *hft spr r* *rywt: “ink rn wr ir s3p pf ii.n.<i> hri.k wsir hnty imntt dw3.<i> tw*

w3b.i r dwt.k st3.k im.k iry.i rn.i m r3-st3w rf ind hr.k wsir m shmw.k m wsr.k m r3-st3w ts.tw im.k wsir m shmw.k m wsr.k shm.kwi m r3-st3w wsr.kwi m 3bdw phr.k pt hn.tw.k hft r m33.k rhyt nb w3 phr.n r im.s mk dd.<n.i> n wsir: ‘ink s3h ntr(y) dd.n.i hpr nn hsf.i hr.s m inbw d3bt <wp> w3wt 3ryt skd-hr wsir N”

Prima porta. Il nome del suo guardiano è: *Colui che capovolge i volti*,⁹⁴ *Multiforme*, il nome del suo custode è: *Infuocata*.⁹⁵ Il nome del suo araldo è: *Alta di voce*.⁹⁶ *Dire le parole da parte dell'Osiride N quando giunge alle porte*:⁹⁷ “A me appartiene il nome grande,⁹⁸ che ha creato questa luce,⁹⁹ io sono giunta¹⁰⁰ a te Osiride Khentiamenti, perché ti ho adorato,¹⁰¹ io sono pura, grazie alle tue secrezioni, che tu tiri (fuori) da te, io ho creato il mio nome in Rosetau. Salute a te Osiride, nel tuo potere, nella tua forza in Rosetau,¹⁰² alzati Osiride nella tua potenza, nella tua forza. Io sono potente¹⁰³ in Rosetau,¹⁰⁴ io sono forte in Abido. Possa tu attraversare il cielo e arrivare davanti a Ra, possa tu vedere tutto il popolo, o Unico, intorno a cui gira Ra. Ecco ciò che ho detto¹⁰⁵ a Osiride: ‘Mia è la dignità divina’. Ciò che ho detto accade e non sarò respinto da ciò nel muro di carbone (?), <apri>¹⁰⁶ le strade.¹⁰⁷ La porta, Quello con il volto attento,¹⁰⁸ Osiride N”

B *3ryt tpt rn n iry-3.s sh[d-hr] 33w irw rn n s3w.s smt rn n smi.s h3-hrw dd-mdw in B* *[hft spr r]* *3ryt: “ink rn wr ir s3p pf ii.n.<i> hri.k wsir dw3.<i> tw w3b.<i> r dwt.k st3.<k> im.k ir.<i> rn.<i> m r3-st3w rf ind <hr>.k wsir m shm.k m wsr.k m r3-st3w ts.tw im.k wsir m shmw.k m wsr.k shm.kwi m r3-st3w wsr.kwi m 3bdw phr.k pt hn.tw.k hft r m33.k (n) rhyt nbt w3 phr.n r im.<s> mk dd.<i> n wsir: ‘ink s3h ntr(y) dd.n.i hpr nn hsf.i hr.s m inbw d3bt wp w3wt m r3-st3w ndm.n.<i> mn wsir shn nty wd3 ist ir w3t.f m int wrt <ir>w3t s3p n wsir B”*

B Prima porta. Il nome del suo guardiano è: *Colui che capovolge [i volti?]*, *Multiforme*,¹⁰⁹ il nome del suo custode¹¹⁰ è: *Uditrice*.¹¹¹ Il nome del suo araldo è: *Alta*¹¹² di voce. *Dire le parole da parte di B [quando giunge alle] porte*:¹¹³ “Io sono il nome grande, colui che ha creato questa luce, io sono giunto a te Osiride, perché ti ho adorato,¹¹⁴ io sono puro¹¹⁵ grazie alle tue secrezioni¹¹⁶ che tu¹¹⁷ tiri (fuori) da te, <io>¹¹⁸ ho stabilito il

⁸⁸ Cfr. il copricapo di Atum nella tomba di Ramesse I nella Valle dei Re (KV 1).

⁸⁹ Si veda anche nel vestibolo decorato con il capitolo 17. Invece l'andamento nella tomba di Qaha è quello normale secondo l'orientamento dei segni.

⁹⁰ Per le considerazioni in merito al titolo e le sue attestazioni a partire dalla XXI dinastia si rimanda a Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, p. 164, che tuttavia non riporta la testimonianza di QV 66.

⁹¹ Fino a qui il titolo è redatto in rosso.

⁹² Fino a qui il titolo è redatto in rosso.

⁹³ preposizione semplice *tp* anziché *hr-tp* di N.

⁹⁴ *hrw* al plurale impone diversa traduzione rispetto al più comune *shd-hr*, “il capovolto”.

⁹⁵ Per *tk*, cfr. *Wb V*, 131.6. I testi successivi, e anche pBaki, riportano *smi*, “l'uditore”, in questo caso lo scriba dei contorni sembra aver confuso il segno del fallo GEG D52, *mt* con la cesta, *k*, GEG V31, confusione avvalorata dalla presenza del determinativo del braciere GEG Q7.

⁹⁶ Letteralmente, “salire”, *Wb II*, 473.10.

⁹⁷ Al plurale nel testo.

⁹⁸ Variante comune con pBaki, rispetto al più comune *ink wr*.

⁹⁹ Inserito anche il determinativo del braccio armato non presente nel pBaki.

¹⁰⁰ Si integra un pronome suffisso presente nel pBaki.

¹⁰¹ Si integra pronome suffisso.

¹⁰² Scritto con complemento fonetico *t* sopra a diacritico.

¹⁰³ *shw* scritto con il complemento fonetico *m* e l'annotazione del plurale sotto il determinativo.

¹⁰⁴ Scritto come alla colonna precedente.

¹⁰⁵ Da integrare suffisso di prima persona come nel pBaki.

¹⁰⁶ Omesso nel testo *wn*, presente invece nel pBaki.

¹⁰⁷ Il testo della prima porta si interrompe qui mentre prosegue nel pBaki. Le restanti cinque colonne di testo sopra il custode e l'araldo sono state scritte in modo poco accurato, alcune parole (*3ryt* e *skd-hr*) sono inserite come riempitivo senza effettiva relazione con quanto precede.

¹⁰⁸ Si tratta del nome del custode della seconda porta.

¹⁰⁹ *irw* scritto senza il determinativo del rotolo di papiro GEG Y1.

¹¹⁰ *s3w* è scritto in forma abbreviata rispetto a N.

¹¹¹ *Wb IV*, 144.5, con il determinativo del braciere GEG Q7, anche nella versione di Abido, cfr. Abdelrahim, *SAK 34* (2006), p. 5.

¹¹² diversamente da N *h3* è scritto senza determinativo, cfr. *Wb II*, 471.15.

¹¹³ Al plurale nel testo come in N e nel pAnonT+Ne.

¹¹⁴ Si integra un pronome suffisso di prima persona.

¹¹⁵ Si integra un pronome suffisso di prima persona come in N omesso però anche nel pAnonT+Ne.

¹¹⁶ *rdw* scritto senza *t*, stessa grafia nel pAnonT+Ne.

¹¹⁷ Si integra un pronome suffisso come in N.

¹¹⁸ Si integra un pronome suffisso come in N.

<mio>¹¹⁹ nome <in>¹²⁰ Rosetau. Salute¹²¹ a te Osiride, nella tua potenza,¹²² nella tua forza in Rosetau, alzati Osiride, nella tua potenza,¹²³ nella tua forza.¹²⁴ Io sono potente¹²⁵ in Rosetau, io sono forte¹²⁶ in Abido. Possa tu attraversare il cielo e arrivare davanti a Ra, e possa tu vedere¹²⁷ tutto il popolo, o Unico, intorno a cui gira Ra, ecco ciò che ho detto a Osiride: ‘Mia è l’essenza divina’. Ciò che io ho detto accade e non sarò respinto da ciò nel¹²⁸ muro di carbone, apri le strade in Rosetau, che io possa guarire la malattia di Osiride, abbraccia colui che taglia¹²⁹ lo stendardo (?)¹³⁰ e apri le sue strade nella valle grande, <fai > strada alla luce per l’Osiride B”

N ʿryt sn-nwt rn n ʿryt-ʿs.s wn hst.sn rn n s3w.<s> skd-ḥr rn n smi.s im.s wsi dd-mdw in wsir N hft spr.f r ʿryt tn hms.f hr ir (sic!) tp m hmt: “wdʿ.<i> mdw m snw dhwt mkt wsir N mkt dhwt m g3h m3stiw st3w ʿnhyw m m3ʿt m rnpwt.sn wsir N m3ʿ-ḥrw hr wsir wsr <pw>wdn m st ir w3t m nsrt iw hnd wsir N m3ʿ-ḥrw ir.n.i w3t di.k sw3.i šd wi m33.i phr.s rʿ mm ʿryw htpw wsir N m3ʿ-ḥrw ir.n.i w3t di.k sw3.i šd wi m33.i phr.s rʿ”
N Seconda porta, il nome del suo guardiano è: Colui che apre¹³¹ le loro fronti, il nome del < suo >¹³² custode è: Quello con il volto attento, il nome del suo araldo, che è in lei è: Colui che sega. Parole dette da parte dell’Osiride N. quando arriva a questa porta e siede davanti¹³³ ai tre (guardiani): “Io¹³⁴ giudico come compagno di Thot, la protezione dell’Osiride N. è la protezione di Thot. Non siate stanchi o voi che vi inginocchiate misteriosi, che vivete di Maat nei vostri anni. L’Osiride N. giustificata presso Osiride <è>¹³⁵ potente e piena¹³⁶ di forza, una che traccia il cammino con il fuoco. Avanza¹³⁷ l’Osiride N dopo che io ho tracciato il cammino, fa’ che io possa passare e salvami, di modo che io possa vedere Ra che lo percorre, insieme a coloro che preparano le offerte, l’Osiride N, giustificata dopo che io ho tracciato la strada, fa’ che io possa passare e che io sia salvo, e possa vedere Ra che la percorre”¹³⁸

B ʿryt sn-nwt rn n ʿryt-ʿs.s wn hst rn n s3w[.s skd-ḥr rn] n smi n(sic!) im.s wsi [dd-mdw in wsir T hft spr.f r ʿryt tn] hms.f hr[-tp m] hmt: “wdʿ.<i> mdw m snw dhwt mkt wsir T mkt dhwt m g3h m3stiw st3w ʿnhyw m m3ʿt m rnpwt.sn wsir T m3ʿ-ḥrw wsr pw <w>dn <m> st ir w3t m nsrt iw hnd wsir T m3ʿ-ḥrw ir.n.i w3t di.k sw3.i phr.s rʿ mm ʿryw htpw”

B Seconda porta, il nome del suo guardiano è: Colui che apre la fronte,¹³⁹ il nome del suo custode [è: Quello con il volto attento, il nome] del suo¹⁴⁰ araldo è: Colui che sega.¹⁴¹[Parole dette da parte dell’Osiride Taysen¹⁴² quando arriva a questa porta] e siede davanti ai tre (guardiani): “Io¹⁴³ giudico come compagno di Thot, la protezione dell’Osiride T è la protezione di Thot. Non siate stanchi o voi che vi inginocchiate misteriosi, che vivete di Maat nei vostri anni. L’Osiride T, giustificata, è¹⁴⁴ potente e piena¹⁴⁵ di forza,¹⁴⁶ una che traccia il cammino con il fuoco. Avanza¹⁴⁷ l’Osiride T, giustificata, dopo che io ho preparato il cammino, fai che io possa passare¹⁴⁸ mentre Ra lo percorre con coloro che preparano le offerte¹⁴⁹”

N ʿryt 3-nwt rn n ʿryt-ʿs.s wnm h3wt nt ph.f rn n s3w.s rs hr rn n smi.s i[my.s wʿ3w dd]-mdw [in] wsir N [hft spr.s r] ʿryt 3-nwt: “ink st3w [3gb] wp rhwy ii.n.<i> dr[i] dw hr wsir ink wnh st.f pr m [wrt] smnh.i n ht m [3b]dw wp.i n (sic!) w3wt m r3-st3w <r> ndm mnt wsir ndm.i mnt wsir ndm mnt wsir ht st.f ir.n.i w3t m r3-st3w ir.n.i w3t s3pt n wsir N m3ʿ-ḥrw hr ntrw nbw ndm.n.<i> mnt n wsir hnty imnt wn-nfr ns w ʿnhw”

N Terza porta, il nome del suo guardiano è: Colui che mangia gli escrementi,¹⁵⁰ il nome del suo custode è: Vigile di volto,¹⁵¹ il nome del suo araldo che [è in lei è: Colui che maledice]. Parole dette dall’Osiride N [quando giunge presso] la terza porta: “Io sono il flusso misterioso, che separa i due litiganti, io sono venuto¹⁵² e ho cacciato il male da Osiride, io sono quello si veste della sua forza (?), quello che esce con [la corona-wrt],¹⁵³ io l’ho adornato di quello che serve in Abido dopo aver aperto¹⁵⁴ le strade nella necropoli per guarire il male di Osiride, io ho guarito il male di Osiride, io ho guarito il male di Osiride davanti al suo stendardo, dopo che ho fatto la strada per Rosetau, ho fatto la strada alla luce per l’Osiride N, giustificata presso tutti gli dèi, io ho sanato il male per Osiride Khentiamenti, Onnofri, re dei vivi”

B ʿryt 3-nwt rn n ʿryt-ʿs.s wnm h3wt nt ph.f rn n s3w.s rsi hr] r[n n smi.s wʿ3w dd-mdw in wsir B hft spr.s r ʿryt 3-nwt: “ink st3w] 3gb [wp rhwy ii.n.i dr.i] dw hr wsir

ink [wnh] st.f prt m wr smnh.n.i ht m 3b[dw wp.]n.i w3t m r3-st3w r ndm.n.i mnt wsir [ir.n.i] w3t m r3-st3w irt (sic!) w3t s3pt n wsir B”

B Terza porta, il nome del suo guardiano [è: Colui che mangia gli escrementi, il nome del suo custode è: Vigile di volto], il no[me del suo araldo è: Colui che maledice. Parole dette dall’Osiride B] quando giunge alla terza porta: “Io sono il]flusso misterioso, [colui che separa i due litiganti, io sono venuto per cacciare] il male da Osiride, io [sono quello che si veste] della sua forza, quello che esce¹⁵⁵ con la corona uret¹⁵⁶ io ho dedicato offerte ad Abido e ho aperto la strada¹⁵⁷ per la necropoli dopo aver sanato il male di Osiride, ho aperto¹⁵⁸ la strada della luce all’Osiride B”

N La parete su cui era riprodotta la quarta porta non si è conservata.

-
- 119 Si integra un pronome suffisso come in N.
120 Si integra la preposizione *m* come in N.
121 Si integra la preposizione *hr* come in N.
122 Scritto con determinativo di divinità posto sotto il diacritico.
123 Scritto come nella precedente citazione.
124 Scritto con la annotazione del plurale sotto il determinativo.
125 *shn* scritto con il complemento fonetico *m* e l’annotazione del plurale sotto il determinativo come in N. Pseudoparticipio notato con grafia difettiva, come nel pAnonT+Ne, mentre in N la grafia è completa.
126 Pseudoparticipio scritto con grafia difettiva, come nel pAnonT+Ne, mentre in N la grafia è completa.
127 Da espungere una preposizione *n* superflua, aggiunta dallo scriba del pBaki, non presente nel pAnonT+Ne.
128 Versione identica anche nel pAnonT+Ne.
129 Lo scriba riporta *nhn* anziché *shn*; stessa grafia nel pAnonT+Ne.
130 Stessa grafia di *ist* nel pAnonT+Ne.
131 Il nome originario in CT è *dwn-hst* e, secondo questa versione, è tradito nella maggior parte dei testimoni; cfr. Grimm, *GM* 31 (1979).
132 Aplografia del pronome suffisso, da integrare.
133 Errore del disegnatore: rappresenta *ir*, anziché *r*, complemento fonetico di *hr*.
134 Pronome suffisso da integrare.
135 Copula omessa da integrare: possibile aplografia derivante da copia papiracea del testo in cui la copula è notata in grafia difettiva con quaglia con il ciuffo, per cui cfr B che nota invece la copula ma non la *w* iniziale di *wdn*.
136 Nonostante la presenza del determinativo del fiore di loto GEG M11, *wdn* si deve intendere, “essere pesante”, cfr *Wb* I, 390 come in B.
137 *hnd*, *Wb* III, 312.16, scritto con determinativo GEG Aa2 al posto di GEG D56, confusione con il quasi omofono *hnd*, *Wb* III, 314.17.
138 Porzione di testo ripetuta come al solito per completare lo spazio preparato prima della vignetta.
139 Stessa variante che in N al posto di *dwn-hst*.
140 Lo scriba copia erroneamente *n* invece del suffisso *.s*.
141 Stessa grafia in B e N.
142 La metà inferiore del capitolo è dedicata alla moglie di Baki Taysen (di seguito T), che interloquisce quindi con i custodi delle porte.
143 Pronome suffisso da integrare.
144 Copula con grafia difettiva e aplografia della successiva *w* iniziale di *wdn*, come nella versione di pAnonT+Ne, cfr. Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, tav. 18.
145 Stessa grafia di *wdn* in N.
146 da integrare una preposizione *m*.
147 *hnd*, stessa grafia in N con il determinativo GEG Aa2, cfr. anche la stessa forma nel pAnonT+Ne, Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, tav. 18.
148 Omessa una porzione di testo, rispetto a N: *šd wi m33.i*, presente invece nel pAnonT+Ne che riporta *šd.i*. pronome suffisso di prima persona anziché il pronome dipendente, Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, tav. 18.
149 Forse da integrare un determinativo di divinità nella colonna seguente; cfr. la grafia nel pAnonT+Ne, Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, tav. 18.
150 Per *h3wt nt ph.f*. Pantalacci, *BIFAO* 83 (1983).
151 Cfr. Grimm, *GM* 31 (1979).
152 Si integra un pronome suffisso.
153 Cfr. per esempio il pAni, Faulkner e Goelet, *Ani*, 1994, tav. 11.
154 Leggere *wp.n.i*, il disegnatore ha inserito *n* dopo il suffisso.
155 *Prt*, participio, con *t* ridondante, scritto senza determinativo.
156 Manca il determinativo di corona.
157 Al singolare, in N è al plurale.
158 Il testo è da correggere *ir.n.i*.

B *ryt* 4-nwt rn n iry-^cz.s ḥsf-ḥr šzw-ḥrw rn n s3w.s rs-tp rn n smi im.s [ḥsf]-šdw ḏd-mdw in B ḥft spr.f r *ryt* 5-nwt: “ink k3 s3 n nb nryt (sic!) nt wsir mtn mtr n.f it.f nb imyw.f (sic!) wd^c.n.<i> bg3 sw im iw inn.i [n.f ḥnḥ r fnd.f dt ...]”

B Quarta porta, il nome del suo guardiano è: Colui il cui volto respinge, Molteplice di voci, il nome del suo custode è: Vigilante, il nome dell'araldo in essa è: [Colui che respinge] il furioso.¹⁵⁹ Parole dette da B quando giunge alla quinta (sic!)¹⁶⁰ porta: “Io sono il toro, figlio del signore del terrore (sic!)¹⁶¹ di Osiride, ecco testimoniate per lui, suo padre, il signore della sua grazia.¹⁶² Io ho eliminato da lui la debolezza e ho portato [a lui la vita, al suo naso per l'eternità ...]”

N *ryt* 5-nwt rn n iry-^cz.s ḥnḥ.f n fntw rn n s3w.sn (sic!) š3bw rn n smi.s im.s db-ḥr <k>h3 ḥft (sic!) ḏd-mdw in wsir N m3^c-ḥrw ḥft spr.<f> r *ryt* 5-nwt: “inn.i ḥrty imy r3-st3w inn.i n.k psdw imyw iwnw dmd.n.<i> š3w.f im ḥsf.n.<i> ḥ3pp pgs.n.i nspw ir n.i w3t imy.tn”

N Quinta porta, il nome del suo guardiano è: Egli vive di vermi,¹⁶³ il nome del suo¹⁶⁴ custode è: Fiammeggiante,¹⁶⁵ il nome del suo araldo che è in essa è: Quello con il volto di ippopotamo, Selvaggio.¹⁶⁶ Parole dette dall'Osiride N, giustificata, quando giunge¹⁶⁷ alla quinta porta: “Io ho portato le mandibole che sono in Rosetau, ho portato le vertebre che sono in Eliopoli, io ho riunito i suoi molti (pezzi) lì, ho respinto Apopi e ho curato le ferite, perciò fatemi strada tra di voi”

B [*ryt* 5-nwt]t rn n iry-^cz.s ḥnḥ.f m n (sic!) fntw [rn n s3w].sn š3bw rn n smi im.s db-ḥr kh3 [ḏd-mdw in] wsir B m3^c-ḥrw ḥft spr.<f> <r> *ryt* 5-nwt: “inn.i ḥrty imy r3-st3w inn.i n.k psdw imyw iwnw dmd.n.<i> š3w.f im ḥsf.n.<i> ḥ3pp pgs.n.i nspw ir n.i w3t imy.tn ink smsw imy ntrw iry.i bḥ wsir iw nd.n wi wsir m m3^c-ḥrw dmd.n.f ksw.f s3k.f ḥwt”

B Quinta porta, il nome del suo guardiano è: Egli vive di vermi,¹⁶⁸ il nome del suo¹⁶⁹ custode è: Fiammeggiante, il nome dell'araldo in essa è: Quello con il volto di ippopotamo, Selvaggio. Parole dette dall'Osiride B giustificato quando giunge¹⁷⁰ alla¹⁷¹ quinta porta: “Io ho portato le mandibole che sono in Rosetau, ho portato le vertebre che sono in Eliopoli, io ho riunito i suoi molti (pezzi) lì, ho respinto Apopi e ho curato le ferite. Fammi strada tra di voi, perché io sono il più anziano tra gli dei, io ho fatto la piena di Osiride e perciò Osiride mi ha salutato come giustificato dopo aver riunito le sue ossa e aver raccolto le sue membra.”

N Nella tomba non sono rappresentate la sesta e la settima porta.

B Il testo della sesta porta è interamente in lacuna. Si conservano le raffigurazioni dei demoni guardiani.

B *ryt* 7-nwt rn n< iry-^cz.s> mds.w.sn rn n s3w.s ḥ3 ḥrw rn n smi im.s ḥsf ḥmyw ḏd-mdw [in wsir B] ḥft spr.<f> r *ryt* 7-nwt: “i.n.<i> ḥr.k wsir wḥb.<i> rdw.k ts wi rdw.k phr.k m33.k pt ḥft rḥ m33 rḥtyw wḥ nis.k msktt pt phr.f 3ht dd.i mrt.f sḥ.f dd.<i> ḥprw mi dd.f ḥsf tp.k ir.n.i w3t n wsir B”

B Settima porta il nome <del suo guardiano è>:¹⁷² Quello che li taglia, il nome¹⁷³ del suo custode è: Alto di voce, il nome dell'araldo che è in essa: Colui che respinge i ribelli. Parole dette dall'Osiride B quando arriva alla settima porta: “Io sono giunto¹⁷⁴ a te Osiride, io sono puro¹⁷⁵ (per) i tuoi effluvi, i tuoi effluvi mi hanno fatto alzare,¹⁷⁶ possa tu andare in giro e vedere il cielo¹⁷⁷ davanti a Ra e vedere il popolo in giubilo, tu, unico, hai salutato la barca della notte del cielo (sic!)¹⁷⁸ quando attraversa l'orizzonte. Quello che io dico è ciò che desidera, è la sua nobiltà, è la sua potenza, ciò che <io> dico accade, così come è detto, allontana la tua testa, io ho fatto strada all'Osiride B.”

159 Scritto *i3dd*.

160 Errore dello scriba nel computo delle porte.

161 Lo scriba scrive *nb nryt*, “signore del terrore” ma trattasi di *dryt*, “nibbio”. Le versioni del Nuovo Regno riportano *s3 dryt*, “figlio del nibbio”, cfr. i.a. Faulkner e Goelet, *Ani*, 1994, tav. 11.

162 Altro errore: *imyw.f* invece di *im3.f*.

163 Il nome sembrerebbe essere scritto *ḥnḥ.f* ma potrebbe anche trattarsi di una dittografia del gruppo fonetico *fn*. La cattiva comprensione del nome è evidente anche in B dove lo scriba inserisce una preposizione *m* dopo *ḥnḥ.f*.

164 Suffisso scritto al plurale come in B.

165 La variante del nome è la stessa del pAni, cfr. Faulkner e Goelet, *Ani*, 1994, tav. 11.

166 *ḥft*, dovrebbe essere la preposizione erroneamente anticipata qui prima del nome del defunto.

167 Integrare il pronome suffisso.

168 Il testo inserisce una preposizione *m* dopo *ḥnḥ.f*, inoltre si trova una *n* in più in *fntw*. Le stesse varianti sono ripetute nella tomba di Qaha, cfr. Bruyère, *Rapport 1930*, 1933, tav. XXXI.

169 Pronome suffisso plurale come in N e nella tomba di Qaha.

170 Integrare il pronome suffisso.

171 Integrare la preposizione *r*.

172 Testo parzialmente in lacuna, dopo *m* non sembra esservi spazio a sufficienza per *iry-^cz*, che forse era omesso oppure scritto in modo molto ristretto; tutto il testo è caratterizzato da dimenticanze di determinativi o pronomi.

173 *Rn* è scritto senza determinativo.

174 Integrare il pronome suffisso.

175 Integrare il pronome suffisso.

176 Variante rispetto alle altre versioni coeve.

177 Grafia particolare della *p* di *pt*.

178 Dopo *msktt* è scritto *pt*, “cielo”, senza determinativo: evidente errore dello scriba che avrebbe invece dovuto notare la parola dopo il successivo *3ht*, “orizzonte”.

I demoni del capitolo 147

PORTA	DEMONI	TOMBA DI NEFERTARI	PAPIRO DI BAKI	TOMBA DI QAHA	ICONOGRAFIA
I	<i>iry-ꜥ3</i>	<i>šhd-ḥrw ꜥšw-irw</i> Colui che capovolge i volti, Multiforme	<i>šhd-[ḥrw] ꜥšw-irw</i> Colui che capovolge [i volti], Multiforme	-	Figura maschile, testa di avvoltoio con corna di ariete
	<i>s3w</i>	<i>tk</i> Infuocata	<i>šmt</i> Uditrice	-	Figura femminile, testa di ippopotamo
	<i>smi</i>	<i>h3-ḥrw</i> Alta di voce	<i>h3-ḥrw</i> Alta di voce	-	Figura femminile, testa umana
II	<i>iry-ꜥ3</i>	<i>wn-ḥst.sn</i> Colui che apre le loro fronti	<i>wn-ḥst</i> Colui che apre la fronte	-	Figura maschile, criocefalo
	<i>s3w</i>	<i>skd-ḥr</i> Quello con il volto attento	[...]	-	Figura femminile, testa di leone sormontata da serpenti
	<i>smi</i>	<i>wsi</i> Colui che sega	<i>wsi</i> Colui che sega	-	Figura maschile, testa umana
III	<i>iry-ꜥ3</i>	<i>wnm-ḥw3wt nt ph.f</i> Colui che mangia gli escrementi	[...]	-	Figura maschile, criocefala
	<i>s3w</i>	<i>rs-ḥr</i> Vigile di volto	[...]	-	Figura maschile, testa non conservata
	<i>smi</i>	[...]	[...]	-	Figura maschile, testa umana.
IV	<i>iry-ꜥ3</i>	[...]	<i>ḥsf-ḥr ꜥšw-ḥrw</i> Colui il cui volto respinge, Molteplice di voci	-	Figura maschile, criocefala ¹⁷⁹
	<i>s3w</i>	[...]	<i>rs-tp</i> Vigilante	<i>rs-tp</i> Vigilante	Figura maschile, testa di antilope
	<i>smi</i>	[...]	<i>[ḥsf] 3dw</i> Colui che respinge il furioso	-	Figura maschile, testa umana
V	<i>iry-ꜥ3</i>	<i>ꜥnh.f n fntw</i> Egli vive di vermi	<i>ꜥnh.f m fntw</i> Egli vive di vermi	<i>ꜥnh.f m fntw</i> Egli vive di vermi	Figura maschile, criocefala ¹⁸⁰
	<i>s3w</i>	<i>š3bw</i> Fiammeggiante	<i>š3bw</i> Fiammeggiante	<i>š3bw</i> Fiammeggiante	Figura femminile, testa non conservata (parte parrucca ma non il volto)
	<i>smi</i>	<i>db-ḥr kh3 ḥft</i> Quello con il volto di ippopotamo, Selvaggio	<i>db-ḥr kh3 ḥft</i> Quello con il volto di ippopotamo, Selvaggio	<i>db-ḥr kh3 ḥft</i> Quello con il volto di ippopotamo, Selvaggio	Figura maschile, testa umana
VI	<i>iry-ꜥ3</i>	-	-	-	Figura maschile, testa non conservata
	<i>s3w</i>	-	-	-	Figura femminile, testa di gatto e lunghe orecchie da lepre
	<i>smi</i>	-	-	-	Figura maschile, testa umana
VII	<i>iry-ꜥ3</i>	-	<i>mdsw sn</i> Quello che li taglia	[...] <i>sn</i>	Figura maschile, criocefalo ¹⁸¹
	<i>s3w</i>	-	<i>ꜥ3 ḥrw</i> Alta di voce	<i>ꜥ3 ḥrw</i> Alta di voce	Figura femminile, leontocefala ¹⁸²
	<i>smi</i>	-	<i>ḥsf ḥmyw</i> Colui che respinge i ribelli	<i>[ḥsf] ḥmyw</i> [Colui che respinge] i ribelli	Figura maschile, testa umana

¹⁷⁹ Nell'iconografia più comune questo genio funerario è rappresentato con la testa di tartaruga, Pantalacci, *BFAO* 83 (1983), p. 52.

¹⁸⁰ Le raffigurazioni dei demoni guardiani nella tomba di Nefertari terminano qui, con il guardiano della quinta porta. I successivi non sono rappresentati per mancanza di spazio.

¹⁸¹ Conservato nella tomba di Qaha, cfr. Bruyère, *Rapport* 1930, 1933, tav. XXXI.

¹⁸² Conservata nella tomba di Qaha, cfr. Bruyère, *Rapport* 1930, 1933, tav. XXXI.

3.17 La vignetta dell'unione di Ra e Osiride e il capitolo 50

Dopo il capitolo 147 si trova l'unica attestazione a oggi nota su papiro della rappresentazione dell'unione notturna di Ra e Osiride (*Tavv. 29, 29a*). La scena è riprodotta all'interno di un riquadro,¹ delimitato da bordi in giallo e diviso a metà da una fascia anch'essa gialla, che prosegue visivamente la divisione in due registri dei capitoli precedenti.² Nel registro superiore è riprodotta la vignetta, mentre in quello inferiore è redatto, in modo inaspettato, il testo incompleto del capitolo 50, integrato dall'inizio del capitolo 148.

Vignetta dell'unione di Ra e Osiride

La scena è attribuibile al capitolo 180 (*Tav. 30*),³ di cui illustra il verso iniziale. L'insieme è parzialmente frammentario: è raffigurato un dio mummiforme, il corpo dipinto di bianco, la testa in lacuna, se non per i lembi della parrucca tripartita, tra le dee Iside, a destra, e Nefti, a sinistra. Questa vignetta ha un celebre parallelo nell'annesso G⁴ della tomba di Nefertari (*Fig. 1*),⁵ dove il dio è criocefalo, con la testa dipinta in verde,⁶ sormontata da un disco solare.⁷ La legenda della scena esplicita: *r^c pw htp m wsir wsir htp m r^c*, "è Ra che riposa in Osiride, è Osiride che riposa in Ra": una citazione perfetta del Libro delle Litanie del Sole,⁸ da cui deriva il capitolo 180 del Libro dei Morti.⁹ L'unione tra Ra e Osiride, così rappresentata, si ripete ogni notte come parte del ciclo solare; ed è sintetizzata dell'espressione *ba-dmdj*, "il ba riunificato".¹⁰ Questa raffigurazione, di cui si trovano altre testimonianze nella Valle delle Regine,¹¹ sembra essere una rielaborazione originale appositamente concepita come rimando alle Litanie del Sole,¹² il cui uso restava prerogativa esclusiva del sovrano.

La stessa scena è poi riproposta, ad uso privato, nelle tombe dello scultore Neferenpet (TT 336) e del fratello Nakhtamon (TT 335)¹³ a Deir el-Medina. Si osserva quindi che nel Libro dei Morti di Neferenpet il capitolo 180 è accompagnato dalla vignetta di adorazione a Raharakhti, mentre per la decorazione della tomba è stata trascelta la scena dell'unione notturna di Ra e Osiride, come rappresentazione del capitolo intero, secondo il principio della *pars pro toto*. A queste attestazioni figurate di Deir el-Medina si deve poi aggiungere la citazione testuale presente nella tomba di Arinefer (TT 290), inserita però nel contesto della vignetta del capitolo 109.¹⁴ Sotto il disco solare, rappresentato sopra un vitello tra due sicomori, si trova infatti la legenda: *r^c pw htp m wsir wsir htp m r^c n r^c-nb*, testo che appare completamente scollegato da quello della "formula per conoscere le anime orientali", cui si riferisce invece la vignetta. Sembra quindi possibile che, nella composizione della scena, il pittore abbia voluto richiamare ancora all'unione notturna del sole e di Osiride, citandone il testo, secondo un procedimento di sintesi già osservato per le decorazioni di questa sepoltura.¹⁵

Il confronto con i paralleli noti permette quindi di affermare che la figura divina centrale nella vignetta di pBaki (*Fig. 2*) doveva essere criocefala: il verde con cui era campita la testa ha letteralmente "corroso" il foglio di papiro, come già notato in altre parti del manoscritto, il capo era forse sormontato dal disco solare, anche se lo spazio in lacuna non sembrerebbe sufficiente ad accoglierlo.¹⁶ La scena rende quindi esplicita l'unione del sole il cui *ba* si fonde con quello di Osiride nel suo viaggio notturno nell'Aldilà:¹⁷ la divinità solare è resa attraverso la testa di ariete sormontata dal disco, mentre Osiride è rappresentato dal corpo

mummiforme e dalla presenza di Iside e Nefti. Le dee occupano una posizione invertita rispetto a quella usuale: Iside dovrebbe infatti trovarsi a sinistra e non a destra. La stessa inversione si nota nella tomba di Nefertari; in questo caso parrebbe determinata dall'orientamento della figura divina che è rivolta verso l'ingresso della stanza.¹⁸ Nel pBaki la posizione di Ra-Osiride è a sua volta invertita (*Fig. 2*): il dio si volge infatti verso sinistra, cioè verso il defunto offerente. Anche nella tomba di Nefertari, a sinistra, si trova una raffigurazione della regina adorante, che è però rivolta verso la vignetta del capitolo 148, dipinta sulla parete a fianco. Nel manoscritto, nonostante la contiguità della stessa vignetta del 148, i pittori hanno optato per una costruzione coerente all'interno dello stesso registro: il defunto è quindi rivolto a Ra-Osiride che guarda nella direzione dell'offerente. Le dee indossano la parrucca a cuffia *afnet*, dipinta di bianco, con lunga coda e nastro rosso sulla fronte, annodato con un fiocco¹⁹ sulla parte posteriore del capo. Sulla testa portano il segno geroglifico identificativo,²⁰ le carnagioni sono dipinte di giallo e indossano un lungo abito bianco avvolgente, con una sola bretella, passante sulla spalla e che lascia scoperto il seno. Le dee sono rappresentate con l'attitudine propria delle *Mrti*,²¹ il corpo reso di profilo perfetto

¹ Di 22 cm di larghezza.

² Questa porzione di papiro si attacca direttamente con il capitolo 147, tuttavia le parti sono state restaurate e poste sotto vetri diversi per meglio garantire la conservazione dei reperti.

³ Il capitolo che compare a inizio rotolo è invece accompagnato da altra scena, così come nel pNeferenpet, vedi 3.2.

⁴ Gli ambienti sono citati con le lettere attribuite da McDonald, *House of Eternity*, 1996.

⁵ Hornung, *Tal der Könige*, 1990, p. 63, fig. 38; McDonald, *House of Eternity*, 1996, p. 80; McCarthy, *JARCE* 39 (2002), p. 182, fig. 6.

⁶ Per la rappresentazione della manifestazione notturna del sole come ariete si rimanda a Assmann, *Liturgische Lieder*, 1969, p. 78.

⁷ Rivolta verso destra, quindi verso Iside, mentre nel pBaki guarda verso sinistra, cioè verso Nefti e in relazione con la figura di Baki offerente.

⁸ Hornung, *Anbetung des Re*, I, 1975, p. 178.

⁹ Cfr. Hornung, *Anbetung des Re*, I, 1975, pp. 222-55.

¹⁰ Smith, *Following Osiris*, 2017, p. 305.

¹¹ Cfr. McCarthy, *JARCE* 39 (2002), p. 182; nelle tombe di Nebettaui (QV 60), dove si conserva la parte superiore della figura divina, cfr. Demas e Agnew, *Valley of the Queens*, II, 2016, p. 46 e Duatentipet (QV 74), dove compare ancora in un annesso laterale dell'anticamera (I), per il quale cfr. Leblanc e Abdel-Rahman, *RdE* 42 (1991), p. 159, n. 32 e tav. 8; Demas e Agnew, *Valley of the Queens*, II, 2016, p. 463.

¹² Cfr. Hornung, in Roccati (a cura di), *L'impero ramesside*, 1997, p. 90; Hornung, *Anbetung des Re*, II, 1976, pp. 53-60; McCarthy, *JARCE* 39 (2002), p. 182, fig. 6.

¹³ Cfr. Bruyère, *Rapport 1924-1925*, 1926, p. 99 e p. 136, figg. 67 e 92. La mano dello stesso artista in queste tombe è inoltre evidenziata da Hofmann, *Bilder im Wandel*, I, 2004, p. 79 e tav. 96, per la tradizione comune si veda Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, tav. 37.

¹⁴ Bruyère, *Rapport 1924-1925*, 1926, tav. XLVIII; Saleh, *Totenbuch*, 1984, p. 58, fig. 68; vedi anche Hornung, *Anbetung des Re*, II, 1976, p. 54; Lapp, *Vignetten zu Spruch 15*, 2015, p. 14.

¹⁵ Si veda il caso della vignetta del capitolo 85, inserita nel contesto del capitolo 92, cfr. Saleh, *Totenbuch*, 1984, p. 53.

¹⁶ Anche nella tomba di Nakhtamon manca il disco solare, cfr. Bruyère, *Rapport 1924-1925*, 1926, p. 136, fig. 92; Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, tav. 37.

¹⁷ Duquesne, in Backes et al. (a cura di), *Totenbuch-Forschungen*, 2006, p. 29.

¹⁸ Cfr. Hornung, *Anbetung des Re*, II, 1976, p. 54.

¹⁹ Da cui ricade un lembo solo mentre in Nefertari sono due.

²⁰ Anche se di Nefti non si è conservato il capo ma solo la parte terminale della parrucca, l'acconciatura era analoga a quella di Iside come nelle altre testimonianze.

²¹ Per cui cfr. Guglielmi, *Göttin Mrt*, 1991.



Fig. 1: L'Unione notturna di Ra e Osiride, tomba di Nefertari. Foto E. Schiaparelli (© Archivio MAE).

e non di tre quarti, le braccia parallele, con le due mani rivolte alla divinità. Questa raffigurazione si distingue quindi da quella nella tomba di Nefertari, ma anche dalle due attestazioni nelle tombe di Deir el-Medina. Nell'iconografia le figure rimandano piuttosto alla rappresentazione di Iside che compare nella camera del sarcofago della tomba anonima QV 40,²² sepoltura destinata a una grande sposa reale di Sethi I.

La scena nel papiro si completa con il defunto adorante a sinistra, le mani levate in adorazione; Baki indossa l'abito usuale nelle raffigurazioni del papiro. Davanti a lui sono poste due tavole d'offerta ricolme di beni,²³ di cui resta un mazzo di fiori e un coscio di bue.

Alla luce delle diverse testimonianze di Deir el-Medina, cui deve ora aggiungersi il pBaki, pare lecito affermare che la vignetta conobbe un certo successo nell'ambito del villaggio, dove probabilmente venne concepita, tanto da essere riproposta, oltre che in contesti regali, anche in quelli funerari privati. In base tuttavia alle considerazioni già fatte circa l'epoca di realizzazione del pBaki, pare lecito affermare che il papiro conserva la prima testimonianza a oggi nota della rappresentazione dell'unione notturna di Ra e di Osiride.²⁴

Capitolo 50

Nel registro inferiore, sotto la vignetta, sono redatti la prima parte del capitolo 50, integrato da alcuni versi del 148, lasciato a sua volta incompleto. I testi, che di fatto sono scritti come se fossero un'unica formula, hanno andamento retrogrado, diversamente dal resto del papiro. Il tema del capitolo 50, "formula per non entrare nel luogo dell'esecuzione del dio", non mostra alcuna connessione con la vignetta della parte superiore del registro né con quanto precede o segue.²⁵ Il testo, destinato a impedire che il defunto entri in un luogo pericoloso, come gli altri capitoli introdotti dalla formula negativa *tm*, può tuttavia comparire un po' ovunque, anche all'interno di sequenze tematiche diverse.²⁶ Il pBaki segue la stessa versione del pNu, che mostra una buona coerenza con la formula dei Testi dei Sarcofagi da cui deriva (CT VI, 640).²⁷ Il capitolo si interrompe poi in modo improvviso alla colonna 6, dove viene inserito incoerentemente il nome del defunto. Nelle quattro colonne che seguono è scritta una parte del capitolo 148, che non viene però completato, nonostante siano state preparate altre cin-



Fig. 2: L'Unione notturna di Ra e Osiride, pBaki.

que colonne, rimaste così vuote. Questo capitolo non è introdotto dal titolo in uso durante il Nuovo Regno, "formula per dotare di offerte lo spirito glorificato nella necropoli"²⁸ e si interrompe bruscamente. Sarebbe quindi essere una aggiunta secondaria, quasi a correggere un errore redazionale, come potrebbe essere inteso l'inserimento del 50, totalmente avulso dal contesto e redatto con andamento retrogrado. Questa sezione del papiro parrebbe del resto scritta da una mano diversa da quella degli altri capitoli, come evidenziato da alcune peculiarità grafiche. Lo scriba, avvedutosi forse dell'errore commesso con il capitolo 50, avrebbe cercato di rimediare con il testo del 148, di cui in effetti segue la vignetta, ma, per ragioni non precisabili, non lo avrebbe poi completato.

Per concludere i capitoli 50 e 148, redatti insieme, con andamento retrogrado, e lasciati poi entrambi incompleti, non hanno alcun nesso con la vignetta dell'unione notturna del sole e di Osiride. Del resto anche la successiva vignetta del 148, disegnata a piena pagina, all'interno di un riquadro delimitato dai bordi gialli, era probabilmente concepita come a sé stante, indipendente da quanto precede.

²² Siliotti e Leblanc, *Valle delle Regine*, 1993, p. 65. L'abito della dea però è dipinto di rosso secondo una cromia ricorrente anche in QV 66.

²³ Nonostante la discromia la pertinenza della seconda base d'altare è garantita dalla sequenza delle fibre, che non lascia alcun dubbio circa la collocazione del frammento. Ai lati esterni delle basi si trovavano due lattughe. Effetti cromatici dissonanti si riscontrano in modo particolare in questa porzione finale del papiro: appaiono evidenti le alterazioni in molti dei frammenti che, nonostante la contiguità, rivelano toni più o meno sbiaditi per effetto della diversa esposizione alla luce conseguente alle diverse modalità di conservazione dei frammenti, cfr. cap. 2.2.

²⁴ Lo scavo e la decorazione della tomba di Nefertari sarebbero stati realizzati dopo il pBaki. Il completamento dell'opera richiese pochi anni, due o tre al massimo, dopo o forse in parallelo con lo scavo della tomba di Ramesse II; era comunque conclusa di sicuro alla morte della regina avvenuta nel ventiquattresimo anno di regno di Ramesse II. Leblanc, *BIFAO* 89 (1989).

²⁵ La vignetta del capitolo 50 è attestata raramente nel Nuovo Regno, ma di solito raffigura il defunto davanti al luogo dell'esecuzione, rappresentato mediante un portale sormontato da un coltello, cfr. Lapp, *Nebamun*, 2004, p. 30; Lapp, *Nu*, 1997, p. 46 ss.

²⁶ Lapp, *Nu*, 1997, p. 46 e Lucarelli, *Gatseshen*, 2006, p. 132.

²⁷ La variante denominata 50B da Budge, *Book of the Dead*, 1898, p. 121.

²⁸ Per osservazioni sull'evoluzione del titolo del capitolo 148 si rimanda a Lenzo Marchese, *Livre des morts*, 2007, p. 12.

Traslitterazione, traduzione e note al testo

Coll. 1-2-3:

<r3> tm ꜥꜥ r nmt ntr ḏd-mdw in wsir |B: “iw ts w ts[t ḥ3].i m | pt <in> iryw-ꜥ3 t3 in rꜥ rꜥ hrw (sic!)

<Formula per> non entrare nel luogo dell'esecuzione del dio, dire le parole da parte di B: “Un nod[o] è stato annodato dietro di me in cielo <dai> guardiani della terra e da Ra ogni giorno

All'inizio del titolo è omissa r3, “formula”, il testo che segue è scritto in rosso fino al nome del defunto. Il testo segue in massima parte CT VI, 261d; si deve integrare una preposizione *in* e emendare rꜥ hrw, con rꜥ-nb.

Coll. 3-4-5:

smn.n.f | ts(.i) r nnyw-ḥr-mnty.<f>hrw.f pw | ḥsk s3mt

egli ha fissato il (mio) nodo a colui che è stanco sulle <sue> ginocchia, (in) quel giorno del tagliare il ricciolo

Il primo pronome suffisso è da espungere, mentre se ne deve integrare uno dopo “ginocchia”.

Il testo è da emendare secondo CT VI, 261e: hrw pwy, il suffisso .f è da espungere, doveva essere scritto con il precedente mnty.

Coll. 5-6:

iw ts ts ḥ3.i | in stš psdt wsir B m3ꜥ-ḥrw”

è legato un nodo dietro di me da Seth, l'Enneade. L'Osiride B giustificato”

Il testo del capitolo 50 si interrompe dopo psdt, “Enneade”, invece di proseguire con: m wsr.f tp, “era ancora nel suo potere primitivo”,²⁹ si trova infatti scritto, in modo inaspettato, wsir, seguito da titolo e nome del defunto.

Coll. 7-8:

<ind-ḥr.k psd m itn.f> b3w.f (sic!) ꜥnh pr m 3ḥt iw.i rh.kwi [rn n] idwt [7 ḥnꜥ]

<Salute a te che splendi nel tuo disco>, la cui anima vivente esce dall'orizzonte. Io conosco [il nome] delle [sette] vacche [con]

Dopo il nome del defunto nella colonna precedente segue la parte iniziale del capitolo 148, di cui però è omissa il titolo e l'invocazione: il primo segno della colonna, parzialmente in lacuna, dovrebbe essere un disco solare con braccia, GEG N8, psd; a seguire b3w.f, “anima” (scritto al plurale) è reso con il segno dell'ariete GEG E10, caso unico nel manoscritto. idwt, “vacche”, è scritto in grafia fonetica, accompagnata dal complemento GEG V37a e dal determinativo GEG E2.

Col. 9:

[t3 iry] ddyw (sic!) r-nḥḥ iryw

[il loro toro], che danno (sic!) per l'eternità e che fanno

Dopo ddyw dovrebbe trovarsi l'elenco delle offerte che le vacche e il toro garantiscono, ma è omissa: compare infatti subito r-nḥḥ, “per sempre”. Anche il successivo iryw non è legato al testo precedente, mentre quello che segue è in lacuna.

Coll. 10-11:

[...] imntt wsir B | m3ꜥ-ḥrw

[...] Occidente, l'Osiride B giustificato

Il capitolo si interrompe bruscamente con un riferimento all'Occidente che compare anche alla fine della versione del pAni,³⁰ seguito da titolo e nome del defunto. Il testo rivela evidenti incongruenze, che, sommate alle lacune, creano problemi di comprensione.

²⁹ Cfr. CT VI, 261g.

³⁰ Faulkner e Golet, *Ani*, 1994, tav. 35.

3.18 Le sette vacche sacre e il loro toro. Capitolo V148

La vignetta è disegnata a piena pagina, all'interno di un riquadro delimitato da bordi gialli e largo 41 cm (*Tavv. 29, 29b*). La porzione più cospicua della scena, già ritenuta parte di un manoscritto a sé stante,¹ era inventariata con il numero di catalogo 1811.² I frammenti della vignetta, probabilmente a causa della esposizione alla luce e/o ad agenti ambientali inquinanti, appaiono particolarmente alterati da un punto di vista cromatico:³ il papiro è scurito e i colori sono sbiaditi.⁴

Risultano pertanto facilmente riconoscibili quei frammenti che sono stati inseriti in anni recenti in seguito alla ricostruzione complessiva del pBaki. La raffigurazione, spesso attestata oltre che nei papiri anche nelle tombe e nei templi del Nuovo Regno,⁵ deve garantire al defunto il nutrimento nell'Aldilà e, al contempo, proteggerlo da ogni possibile danno. Le modalità di rappresentazione della scena sono varie: la vignetta, come riprodotta nel pBaki, ha tuttavia un riscontro iconografico preciso soltanto nell'annesso G della tomba di Nefertari (*Fig. 1*).⁶ Si deve infatti osservare che non esistono paralleli per questa vignetta nelle tombe di Deir el-Medina, mentre parrebbe conservata una ulteriore testimonianza, per quanto molto ridotta, su un frammento del pAnonL1 (*Fig. 2*).⁷

Le sette vacche celesti con il loro toro, e i timoni che indicano i quattro punti cardinali, sono raffigurate su tre registri. Nel pBaki i registri sono delimitati dalle solite fasce gialle,⁸ che, nel registro superiore, coincide con quella del bordo. Nei primi due registri, sotto il bordo giallo, è tracciata una linea nera che corre parallela e definisce il registro di scrittura per inserire la legenda con i nomi delle vacche.⁹

Nel registro superiore sono riprodotte quattro vacche, in quello mediano le restanti tre con il toro e, infine, nel registro inferiore, si trovano i quattro timoni del cielo. Davanti alle vacche e al toro è posizionata una tavola d'offerta, a piede centrale, con piano in alabastro (*Fig. 3*),¹⁰ su cui sono posati al centro un vaso, affiancato da due pani, sormontati da un mazzo di cipolle. Tuttavia le vignette del pBaki e della tomba di Nefertari si differenziano per la forma dei pani,¹¹ oltre che per la presenza nella scena di Nefertari di verdure. I dettagli nella resa degli animali sono a loro volta confrontabili: appare tuttavia una variante significativa nel colore del manto delle vacche. La sequenza con cui sono dipinte è infatti diversa, in particolare, nel pBaki, è presente una vacca dal manto giallo, mentre nella tomba di Nefertari è ripetuto un manto rosso, in quest'ultima inoltre tutti gli animali hanno il ventre dipinto di un colore rosato. La colorazione del manto è pertanto libera laddove l'epiteto delle vacche non vincola il pittore a una precisa rappresentazione; l'unica coincidenza si registra infatti nella resa delle prime due vacche del secondo registro, laddove gli epiteti "colorata" e "rossa di pelo", risultano più vincolanti.

I nomi delle vacche e del toro presentano poche varianti grafiche e sono elencati secondo la stessa identica sequenza, mostrando quindi la derivazione da un modello compositivo, iconografico e testuale, comune. Da rilevare invece le differenze nella grafia dei nomi che si registrano, proprio all'interno del pBaki con il capitolo 141. In quest'ultimo testo, una litania d'offerta in cui sono elencate diverse divinità, compaiono anche i nomi delle vacche, del toro e dei timoni che, come già osservato, sono resi con varianti meno corrette,¹² confrontabili inoltre con quelle degli stessi capitoli del pNeferrhenpet e del pAnonT+Ne.

I quattro timoni del cielo, che equivalgono ai punti cardinali e ampliano quindi dal punto di vista spaziale la portata delle offerte, sono disegnati in modo

identico nel papiro e nella tomba: contornati di rosso e dipinti in giallo. Nella loro presentazione le didascalie seguono ancora uno stesso modello in cui anche la sequenza delle direzioni, variabile negli altri testimoni coevi, è invece la stessa; inoltre l'epiteto preposto al nome dei timoni è presente soltanto nei primi due ma non negli ultimi.

¹ Cfr. Demichelis, in Ciampini e Demichelis (a cura di), *Dal Po al Nilo*, 2016, p. 13.

² Fabretti *et al.*, *Regio Museo*, 1882, p. 221, corrispondente a *Totenbuchprojekt Bonn TM 134924*, totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm134924.

³ Si veda in merito il capitolo 2.2.

⁴ Erano sicuramente esposti nell'allestimento ottocentesco del Museo Egizio, come riportato nel catalogo dell'epoca, Orcurti, *Catalogo*, II, 1855, p. 132, n. 24.

⁵ Per l'elenco delle attestazioni, v. El-Sayed, *MDAIK* 36 (1980), inoltre Barwik, *ET* 19 (2001), pp. 29-30.

⁶ QV 66, cfr. Demichelis, in Ciampini e Demichelis (a cura di), *Dal Po al Nilo*, 2016, p. 24 e figg. 24-25. La scena si trova sulla parete sud mentre sulla parete est dello stesso annesso c'è la raffigurazione dell'unione notturna di Ra e Osiride già menzionata nel precedente capitolo; per il programma decorativo di questo annesso si rimanda alle osservazioni di McCarthy, *JARCE* 39 (2002), p. 182.

⁷ Un unico frammento su cui è riprodotta la parte posteriore del toro. Anche il pKha della XVIII dinastia conserva la vignetta del 148 riprodotta secondo uno schema affatto diverso dal pBaki e dalla tomba di Nefertari, le vacche sono disposte in registri sovrapposti in verticale e mancano i remi, cfr. Lucarelli, in Moiso (a cura di), *Schiaparelli e la tomba di Kha*, 2008, p. 176.

⁸ Nere nella tomba di Nefertari.

⁹ Lo scriba tuttavia ignora la presenza della linea nel secondo registro, scrivendo i nomi delle vacche al di sotto di essa; solo il nome del toro, troppo lungo, è scritto usando anche lo spazio al di sopra.

¹⁰ Il piede è dipinto in verde, molto scurito in pBaki, mentre il piano è reso in bianco con fasce oblique dipinte di giallo.

¹¹ Nel pBaki sono ovali e rotondi nella tomba di Nefertari solo ovali; anche la cromia dei vasi è differente.

¹² Ripetute anche negli stessi capitoli del pNeferrhenpet e del pAnonT+Ne.



Fig. 1: La vignetta del capitolo 148, tomba di Nefertari. Foto E. Schiaparelli (© Archivio MAE).



Fig. 2: Toro (frammento), vignetta del capitolo 148, pAnonL1 (© The Trustees of the British Museum).

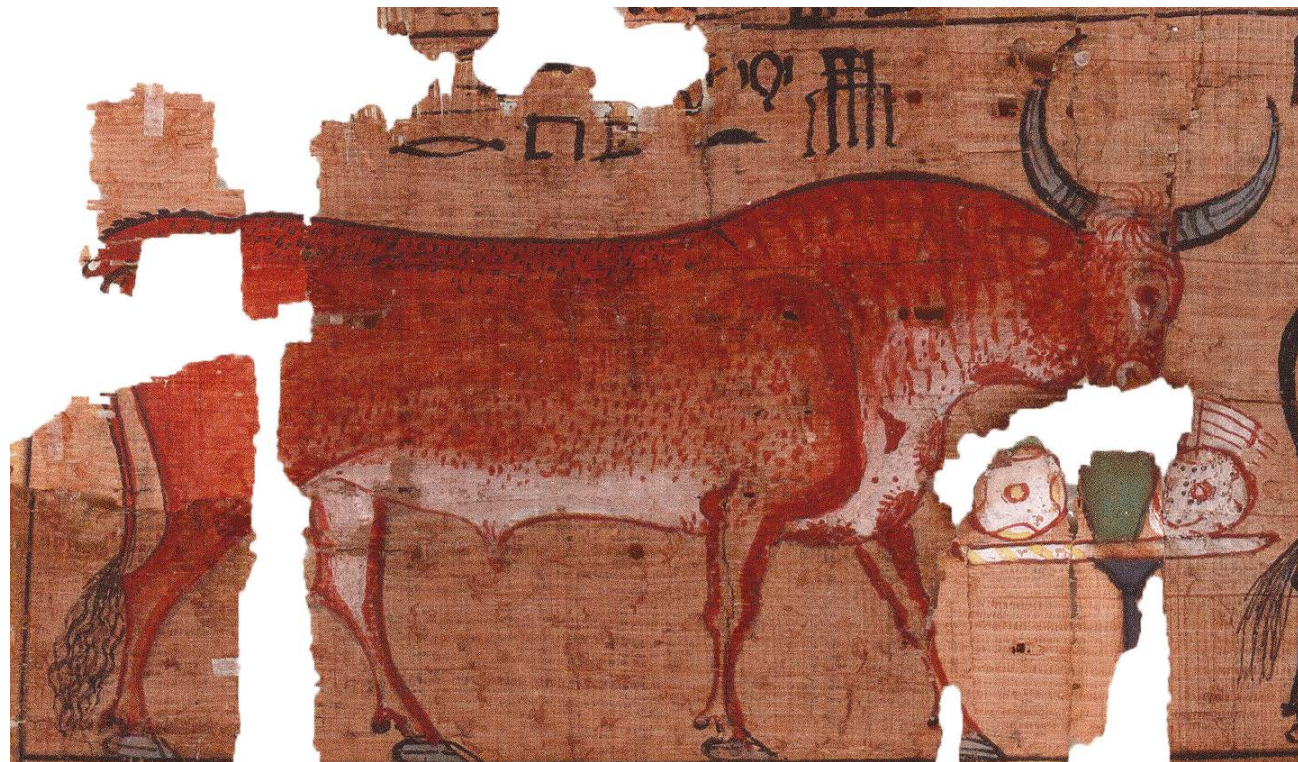


Fig. 3: Toro con tavola d'offerta, vignetta del capitolo 148, pBaki.

Le vacche e il loro toro nel papiro di Baki e nella tomba di Nefertari

DOCUMENTO	LEGENDA	TRADUZIONE	ICONOGRAFIA: COLORE DEL MANTO
B	<i>ḥwt-k3w nbt <r> ḏr</i> ¹³	<i>Palazzo delle provviste, signora dell'universo</i>	Pezzato bianca/ rossa
N	<i>ḥwt-k3w nbt r ḏr</i> ¹⁴	<i>Palazzo delle provviste, signora dell'universo</i>	Rosso
B	<i>imnyt ḥntt st.s</i> ¹⁵	<i>Quella del regno dei morti,¹⁶ che è davanti al suo posto</i>	Bianco
N	<i>imnyt ḥntt st.s</i> ¹⁷	<i>Quella del regno dei morti,¹⁸ che è davanti al suo posto</i>	Nero, con macchia bianca sul dorso
B	<i>šḥbit s'ḥ ntr</i> ¹⁹	<i>Quella di Chemmis, nobile del dio</i>	Bianco
N	<i>šḥbit s'ḥ ntr</i> ²⁰	<i>Quella di Chemmis, nobile del dio</i>	Pezzato bianco/ rosso
B	<i>šnt pt wst ntrw</i> ²¹	<i>Tempesta del cielo, che solleva gli dèi</i>	Giallo
N	<i>šnt pt wst ntrw</i> ²²	<i>Tempesta del cielo, che solleva gli dèi</i>	Bianco
B	<i>ḥnmt 'nh inwtt</i> ²³	<i>Quella che si unisce alla vita, la colorata</i>	Pezzato bianco/ nero
N	<i>ḥnmt 'nh²⁴ inw²⁵</i>	<i>Quella che si unisce alla vita, la colorata</i>	Pezzato bianco/ nero
B	<i>wrt mrwt.s ḏšrt šn</i>	<i>Grande del suo amore, rossa di pelo</i>	Rosso

¹³ Con determinativo di divinità maschile, legato all'epiteto di *nb(t) r ḏr*, che qui però è concordato al femminile.

¹⁴ Con determinativo di divinità maschile dopo l'epiteto *nb r ḏr*.

¹⁵ Con determinativo di divinità femminile.

¹⁶ Lo stesso epiteto si ritrova nel cap. 142, 6 e nel primo *naos* di di Tutankhamon, Piankoff, *Tout-Ankh-Amon*, 1952.

¹⁷ Senza determinativo.

¹⁸ Lo stesso epiteto si ritrova nel cap.142, 6 e nel primo *naos* di Tutankhamon, Piankoff, *Tout-Ankh-Amon*, 1952.

¹⁹ Con determinativo di divinità maschile concordato con *ntr*.

²⁰ Con determinativo di divinità maschile concordato con *ntr*.

²¹ Senza determinativo.

²² Senza determinativo.

²³ Con determinativo di divinità femminile.

²⁴ Con determinativo di divinità femminile.

²⁵ Grafia ridondante di *inw*, *Wb* I, 52.10, seguita da determinativo di divinità femminile.

DOCUMENTO	LEGENDA	TRADUZIONE	ICONOGRAFIA: COLORE DEL MANTO
N	<i>wrt mrwt.s dšrt šn²⁶</i>	<i>Grande del suo amore, rossa di pelo</i>	Rosso
B	<i>šhmt rn.s m imntt.s²⁷</i>	<i>Potente per il suo nome, nel suo Occidente</i>	Nero
N	<i>šhmt rn.s m imntt.s²⁸</i>	<i>Potente per il suo nome, nel suo Occidente</i>	Bianco
B	<i>k3 t3y [idwt] hnty hry-ib hwt dšr²⁹</i>	<i>Toro, maschio delle (sue) [vacche], che è nel palazzo rosso</i>	Rosso, il ventre e il petto bianchi pezzati
N	<i>k3 t3y idwt hnty hry-ib hwt dšr³⁰</i>	<i>Toro, maschio delle (sue) vacche, che è nel palazzo rosso</i>	Nero, con macchia biancastra

I timoni del cielo

DOCUMENTO	LEGENDA	TRADUZIONE
B	<i>šhm nfr [hmw nfr n pt mh]tt</i>	<i>Potere perfetto, [timone perfetto del cielo settentrion]ale</i>
N	<i>ʿh^c (sic!)³¹ nfr hmy³² nfr n pt mh^{tt}</i>	<i>Potere perfetto, timone perfetto del cielo settentrionale</i>
B	<i>phr³³ sšm t3wy hmw³⁴ nfr n pt izbtt</i>	<i>Girovago, che guida le due terre, timone perfetto del cielo orientale</i>
N	<i>hmy nfr n pt izbtt phr sšm t3wy</i>	<i>Timone perfetto del cielo orientale. Girovago, che guida le due terre³⁵</i>
B	<i>hmw nfr n pt³⁶ rsy(t)</i>	<i>Timone perfetto del cielo meridionale³⁷</i>
N	<i>hmy nfr n pt rsy^t</i>	<i>Timone perfetto del cielo meridionale</i>
B	<i>hmw³⁸ nfr n pt imntt</i>	<i>Timone perfetto del cielo occidentale</i>
N	<i>hmy nfr n pt imntt</i>	<i>Timone perfetto del cielo occidentale</i>

²⁶ Senza determinativo di divinità.

²⁷ Senza determinativo di divinità.

²⁸ Senza determinativo di divinità.

²⁹ Senza determinativo di divinità.

³⁰ Senza determinativo di divinità.

³¹ Incertezza nella grafia dell'epiteto del timone: ci si attenderebbe *šhm*, la cui forma grafica è per altro confrontabile nel nome della settima vacca nel registro superiore, compare invece *ʿh^c*.

³² Sempre scritti con notazione fonetica finale -y.

³³ Omesso il determinativo.

³⁴ Scrittura logografica.

³⁵ Epiteto posposto.

³⁶ Scrittura logografica.

³⁷ L'epiteto iniziale di questo timone e del successivo è stato omesso in entrambi i testimoni.

³⁸ Senza determinativo.

3.19 La sequenza finale. Capitoli V185 (+180)–V15B

La vignetta del capitolo 148 introduce alla sezione conclusiva del papiro (*Tavv. 30-31*), che presenta alcune rielaborazioni di elementi tradizionali, specifiche del contesto culturale di Deir el-Medina. La sequenza si apre con la vignetta ascrivibile al capitolo 185: una scena di adorazione a Osiride, accompagnata di solito da un inno al dio, che, nel pBaki, è invece sostituito da una nuova citazione del capitolo 180. Questo insieme è inoltre integrato da elementi iconografici ispirati al capitolo 137. Segue infine una scena attribuibile al capitolo 15B.¹ Anche nel pQenna la vignetta del capitolo 148 precede il 185V, mentre la scena di adorazione finale è invece attribuibile al capitolo 186,² la stessa successione di capitoli è per altro attestata anche nel pAni.³ Un esatto parallelo per il pBaki si trova però nel pAnonL1 (*Fig. 1*),⁴ la cui ricomposizione virtuale è stata effettuata di pari passo con il rimontaggio del papiro torinese.⁵

Alla luce quindi di quanto ricostruito è ora possibile affermare che il pAnonL1 presenta la stessa composizione finale di vignette e testi del pBaki, a partire da V148. Gli elementi caratterizzanti la sezione conclusiva del pBaki sono sintetizzati inoltre nelle raffigurazioni della camera funeraria della tomba di Amennakht (TT 218), e, parzialmente della tomba di Pashed (TT 3). La scena del capitolo 185 vi compare infatti integrata da elementi ascrivibili al 137, ma senza il testo del 180,⁶ associata a quella del sole che tramonta del capitolo 15.⁷ La rappresentazione, qui concepita come insieme unitario, deve verosimilmente essere interpretata allo stesso modo anche nel pBaki.

L'inno a Osiride del capitolo 185 presenta una formulazione variabile nei diversi papiri:⁸ nel pBaki, come nel pAnonL1, il testo innico è mutuato dalla parte iniziale del capitolo 180.⁹ L'incipit, *dw3 r' m imntt*, che apre di solito le Litanie al Sole,¹⁰ è però sostituito da *dw3 wsir hnty imntt*, più coerente con la raffigurazione della vignetta. Il testo, trascritto per le prime tre stanze, l'ultima in modo parziale (vedi infra), è di fatto un inno a Ra che, dopo il tramonto, percorre l'Aldilà e si identifica con Osiride come signore del regno dei morti.¹¹

Si osserva che questo testo avrebbe potuto anche accompagnare la vignetta dell'unione notturna di Osiride e del Sole, elaborazione originale di Deir el-Medina, concepita proprio per illustrarne il primo verso.¹² Tuttavia nel pBaki la scena, riprodotta nella parte precedente del rotolo (vedi sopra), è invece accompagnata dal capitolo 50, redatto con andamento retrogrado,¹³ incompleto e concluso impropriamente con una citazione parziale del capitolo 148; le ultime colonne, pur essendo state preparate, sono poi rimaste vuote. In fase redazionale gli autori di Deir el-Medina avrebbero quindi scelto di inserire il 180 al posto dell'usuale inno a Osiride del 185, al di sopra della rappresentazione del defunto, in atto di adorazione davanti al dio, lasciando così sguarnita la porzione di manoscritto sotto la V180, completata con un testo non pertinente. Il pAnonL1 offre un parallelo parziale riproponendo la stessa combinazione testuale e iconografica per il 185V mentre è in lacuna la parte precedente. La nuova citazione del capitolo 180, già presente a inizio rotolo e nella vignetta dell'unione notturna Ra-Osiride, testimonia ancora una volta della fortuna di questo testo a Deir el-Medina all'inizio dell'età ramesside.¹⁴

La vignetta del 185 rappresenta, secondo tradizione, il defunto in adorazione davanti a Osiride all'interno di un *naos*.¹⁵ La figura del dio è molto lacunosa: si conservano parte della corona *atef*, delle spalle e del gomito sinistro con scettro *heqa* e flagello *nekhakha*; il sacello è coronato da un fregio a gola egizia, con mo-

tivi decorativi a goccia turchese e elementi geometrici, sormontato da serpenti ureo. La parte frontale è sostenuta da una colonna con capitello composito floreale, mentre il retro è chiuso dalla rappresentazione di una parete in sezione di colore bianco, bordato a destra da una fascia gialla con righe verticali rosse. Questo insieme si arricchisce però di alcuni elementi ispirati al testo del capitolo 137A: quattro immagini della fiaccola *Teka*,¹⁶ personificata, sono disposte ai lati del naos di Osiride su due registri sovrapposti, definiti da una linea orizzontale nera. Il capitolo 137A specifica: “Quattro fiaccole entrano per il tuo ka Osiride Khentiamenti, quattro fiaccole entrano per il tuo ka Osiride NN”.¹⁷ Il testo non è redatto nel pBaki¹⁸, ma sono rappresentati i geni che personificano la fiaccole (*Fig. 2*): accovacciati, avvolti in un mantello bianco, senza collare, con la parrucca

¹ La vignetta del sole che tramonta si trova anche a conclusione di altri rotoli di età ramesside, tra cui il pNakht, che termina con un inno solare del capitolo 15 e con la vignetta del sole tra le mani della divinità femminile sopra la montagna, senza nessuna altra rappresentazione: Lapp, *Vignetten zu Spruch 15*, 2015, pp. 45-50, 98, n. 17.

² Il pQenna propone una V185 molto simile a quelle del pBaki e del pAnonL1, il testo di accompagnamento è un inno a Osiride, Leemans, *Papyrus (T.2)*, 1882, tav. XXVII. La scena potrebbe essere stata influenzata dal punto di vista iconografico dalla tradizione di Deir el-Medina: il pQenna è di generica origine tebana e di datazione di poco anteriore rispetto a Baki. Nell'ultima vignetta, identificata come pertinente al capitolo 186, Naville, *Todtenbuch*, 1886, tav. CCXII, due braccia che fuoriescono dalla montagna occidentale reggono il disco solare tra le mani, al di sopra è raffigurata la dea Hathor, al di sotto la dea Tueris o la dea della fiamma Ipi; in questo caso vi sarebbe un riferimento al capitolo 137, già richiamato nella precedente scena del capitolo 185, Gutbub, *Mélanges Maspero I*, IV, 1961, p. 44.

³ La sequenza finale è 110V-148V-185V-186V, Faulkner e Goelet, *Ani*, 1994, tavv. 35-7.

⁴ Shorter, *Catalogue*, 1938, pp. 3-4 e Bellion, *Catalogue*, 1987, p. 53, ripresa da Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, pp. 16-17.

⁵ La ricostruzione digitale realizzata da E. Fiore Marochetti è fondata sulle immagini dei frammenti gentilmente concesse dal British Museum.

⁶ Accompagnata dalla raffigurazione del dio fiaccola; Saleh, *Todtenbuch*, 1984, pp. 75-76, ne parla in relazione al capitolo 137, per cui si veda il commento *infra*.

⁷ Rappresentata nella tomba di Amennakht, Saleh, *Todtenbuch*, 1984, p. 76 e fig. 92; il confronto è parziale con la tomba di Pashed (TT 3) perché vi appare solo la montagna, senza il sole, cfr. Saleh, *Todtenbuch*, 1984, p. 76 e fig. 93.

⁸ Allen ne raccoglie dodici versioni diverse, cfr. Allen, *Book of the Dead*, 1974, pp. 202-09; Hornung, *Todtenbuch*, 1990, p. 522.

⁹ Di fatto derivato dalle Litanie al Sole, Hornung, *Anbetung des Re*, 1975-1976; Lapp, *Chapter 180*, 2002.

¹⁰ Lapp, *Chapter 180*, 2002, p. 15.

¹¹ Per l'utilizzo del 180 nei Libri dei Morti della XVIII dinastia si rimanda anche a Munro, *Untersuchungen*, 1988, p. 165; Niwinski, *Studies*, 1989, p. 11 ss.

¹² “E” Ra che riposa in Osiride, è Osiride che riposa in Ra”. Per la raffigurazione nella tomba di Nefertari, Hornung, *Tal der Könige*, 1990, p. 63, fig. 38.

¹³ E quindi in modo anomalo rispetto al senso di lettura di tutto il papiro.

¹⁴ Solo il testo, senza vignetta è copiato sul soffitto della camera funeraria della tomba di Pashed, Zivie, *La tombe de Pashed*, 1979, pp. 72-76; Saleh, *Todtenbuch*, 1984, p. 87. La vignetta è inoltre presente nelle tombe di Nakhtamon (TT 336) e di Neferrenpet (TT 335), Bruyère, *Rapport 1924-1925*, 1926, pp. 99 e 136, figg. 67 e 92; Lüscher, *Neuchâtel*, 2007, tav. 37; a cui si deve aggiungere la citazione testuale del titolo presente nella tomba di Arinefer (TT 290), dove compare nella vignetta del capitolo 109, anche Lapp, *Vignetten zu Spruch 15*, 2015, p. 98.

¹⁵ Tra Baki e il naos doveva trovarsi una tavola d'offerta come nel pAnonL1.

¹⁶ LGG VII, p. 443.

¹⁷ *ꜥ tk3w 4 n.k wsir hnty-imnty ꜥ tk3w 4 n.k wsir N*; cfr. Luft, *Anzündeln*, 2009, pp. 182-83.

¹⁸ Si segnala che una attestazione della formula è conservata nel pRamose, molto frammentario, dove non è tuttavia presente una connessione diretta con altri capitoli.



Fig. 1: La sequenza finale del pAnonL1 (© The Trustees of the British Museum). Ricostruzione digitale a cura di Elisa Fiore Marochetti.



Fig. 2: Il genio della fiaccola, pBaki.

a cuffia turchese, la barba posticcia molto allungata; sulle ginocchia è appoggiato un vaso, di colore giallo, contenente una torcia bianca con la fiamma rossa.¹⁹ La resa del volto è molto raffinata: il naso è lungo e dritto, la bocca carnosa, tre rughe orizzontali segnano il collo.²⁰ La stessa raffigurazione è riprodotta, con alcune differenze nella resa stilistica, nel pAnonL1 (Fig. 3) e, come visto, nel pQenna.²¹

Un ulteriore riscontro iconografico si trova nelle tombe di Amennakht e di Pashed,²² dove la rappresentazione della fiaccola è inserita nel contesto di scene più complesse che, come detto, sembrano riassumere gli elementi presenti nella sezione conclusiva del pBaki. Nella tomba di Amennakht la parete ovest della camera funeraria è occupata dalla scena di adorazione a Osiride, assiso in trono, davanti al dio è accovacciata la fiaccola *Teka*; la legenda di accompagnamento recita: *stt.tw²³ n.k tkz*, “è accesa per te la fiaccola”, che rimanda esplicitamente al titolo del capitolo 137A.²⁴ A questa formula si ricollega anche la raffigurazione dell’occhio *udjia*t che regge con le mani un’altra fiaccola dietro a Osiride: il testo del capitolo chiarisce infatti che si tratta dell’occhio di Horus, che splende e rischiarerà l’Aldilà, garantendo la protezione di Osiride, sconfiggendone i nemici.²⁵ L’insieme è completato dalla rappresentazione del tramonto del sole nella montagna occidentale, da cui fuoriescono due braccia femminili,²⁶ che reggono il disco solare tra le mani, rivolte verso Osiride. Quest’ultima scena afferisce quindi al capitolo 15B, rappresentando il sole che tramonta per ricomparire nella Duat: il testo innico sottostante specifica infatti che si tratta di Ra che riposa nella montagna occidentale.²⁷ Nei versi iniziali dell’inno è ribadito il concetto dell’unione notturna del sole e di Osiride: *ind hr.k r^c m htp.f m n^h wsir pw htp m m³nw*, “salute a Ra quando tramonta dalla vita, è Osiride che riposa in *Manu*”. Il tema del sole che tramonta in questo mondo e riappare nell’Aldilà,²⁸ dove si unisce a Osiride, rimanda dunque, come già evidenziato da Lapp,²⁹ al capitolo 180, che è espressamente citato nel pBaki e nel pAnonL1.

La scena propone pertanto una sintesi dei capitoli 185, 180, 137A e 15B, i cui elementi caratterizzanti sono fusi in un’unica rappresentazione,³⁰ riproposta in forma “estesa” nei papiri funerari di Deir el-Medina. Nel pAnonL1 (Fig. 3) infatti, dopo la vignetta del cap. 185, si trova, senza soluzione di continuità, la scena simbolica del tramonto del sole del capitolo 15B. Il defunto e la moglie sono raffigurati in adorazione davanti al disco solare (in lacuna), posto tra le braccia femminili, dipinte in giallo, che fuoriescono dalla montagna occidentale.³¹ La scena corrisponde quindi, fatte salve alcune differenze nella resa della montagna,³² alla rappresentazione del passaggio del sole nell’Aldilà come riprodotto nelle tombe sopra citate.³³ Sulla base del confronto del pAnonL1 è stato possibile ricostruire la stessa scena nel pBaki, nonostante le gravi lacune che deturpano l’ultima parte del rotolo. Baki e la moglie (identificata dalla *legenda*, *wsir nbt pr t³ysn*, scritta in forma corsiva con inchiostro dilavato) sono raffigurati in atto di adorazione – resta la *legenda* *dw³* [...]–³⁴ davanti al sole che tramonta nella montagna occidentale. Di questo insieme molto frammentario si conserva parte della divinità



Fig. 3: Il genio della fiaccola, pAnonL1 (© The Trustees of the British Museum).

¹⁹ Per le raffigurazioni della fiaccola si veda Lüscher, *Untersuchungen*, 1998, pp. 24-25.

²⁰ Le due divinità sulla sinistra sono ampiamente in lacuna, ma da ciò che rimane si nota una resa meno accurata rispetto alle altre due figure analoghe sulla destra del *naos*.

²¹ Leemans, *Papyrus (T.2)*, 1882, tav. XXVII.

²² Saleh, *Totenbuch*, 1984, pp. 75-76, figg. 92-93, rimanda anche alla tomba di Neferabu (TT 5) dove sono raffigurati solo i due geni della fiaccola chiamati *dt* e *n^hh*, “tempo e eternità”; cfr. Saleh, *Totenbuch*, 1984, p. 76.

²³ Leggi *stz*, *Wb* IV, 333-7.

²⁴ Di cui si conoscono diverse varianti, si veda Luft, *Anzündend*, 2009, pp. 164-67. Nella tomba di Pashed il testo di accompagnamento della scena mostra invece una formulazione più estesa, il testo che segue è però riconducibile ad un rituale di accensione della fiaccola, cfr. Gutbub, *Mélanges Maspero I*, IV, 1961, p. 45; Saleh, *Totenbuch*, 1984, pp. 75-76 e fig. 93.

²⁵ Luft, *Anzündend*, 2009, pp. 169-79; si veda anche Hornung, *Totenbuch*, 1990, p. 500.

²⁶ Personificazione della montagna stessa, cfr. Assmann, *Liturgische Lieder*, 1969, p. 61, n. 97 e p. 232: “braccia della montagna *Manu*”, ma anche: “braccia dell’Occidente”, “braccia della dea dell’Occidente”, Assmann, *Sonnenhymnen*, 1983, p. 20; Lapp, *Vignetten zu Spruch 15*, 2015, p. 98. Secondo altri autori sarebbero invece le braccia di Nut che sostengono il sole cfr. Billing, *Nut*, 2002, p. 13, p. 302; Guilhou, in Guilhou e Maniati (a cura di), *Nût Astrophoros*, 2016, pp. 17-34, che cita tutte le attestazioni note nelle tombe di Deir el-Medina; Gaber, in Gaber et al. (a cura di), *À l’œuvre on connaît l’artisan... de Pharaon!*, 2017, pp. 199-200.

²⁷ Cfr. Assmann, *Sonnenhymnen*, 1983, p. 296.

²⁸ Il programma decorativo della TT 218 presenta una concentrazione di testi solari nella prima camera funeraria: anche i due registri inferiori delle pareti nord e sud sono occupati da inni al sole che tramonta, orientati verso la parete ovest; cfr. Assmann, *Sonnenhymnen*, 1983, pp. 290-96; Gaber, in Gaber et al. (a cura di), *À l’œuvre on connaît l’artisan de Pharaon!*, 2017, p. 200.

²⁹ Lapp, *Vignetten zu Spruch 15*, 2015, pp. 66-67. Anche la rappresentazione del falco diviso a metà rimanda secondo Lapp a Horus che transita dall’orizzonte e ricompare nell’Aldilà, come citato nel capitolo 122 del Libro dei Morti; Lapp, *Vignetten zu Spruch 15*, 2015, p. 98.

³⁰ Saleh, *Totenbuch*, 1984, pp. 75-76. Per l’analisi testuale si rimanda a Luft, *Anzündend*, 2009.

³¹ Resa mediante il geroglifico GEG N26, dalla forma molto allungata e colorata di rosa Lapp, *Vignetten zu Spruch 15*, 2015, p. 25.

³² Nelle tombe è riprodotta con pendici ondulate, nei papiri con il segno GEG N26 allungato e colorato di rosa, per cui cfr. Lapp, *Vignetten zu Spruch 15*, 2015, p. 49; inoltre nella tomba di Amennakht le braccia sono inclinate verso Osiride, nel pAnonL1 le braccia sono perpendicolari alla montagna.

³³ Il tema è riproposto anche in altre tombe di Deir el-Medina, in quella di Hay (TT 267), Valbelle, *La Tombe de Hay*, 1975, fig. 4, è accompagnato da un inno al sole che tramonta; nella tomba di Neferrenpet (TT 336), Bruyère, *Rapport 1924-1925*, 1926, p. 85, fig. 56, dove è raffigurato il sole che risplende nella Duat. La montagna occidentale, che si pone al confine tra questo mondo e l’Aldilà, è in questi esempi rappresentata come un pendio inclinato. Si segnala anche l’attestazione coeva nella tomba del pittore Pashed, TT 323, Bruyère, *Rapport 1923-1924*, 1925, p. 84, tav. 24, dove è raffigurata in versione monocroma al di sopra della scena dell’imbalsamazione.

³⁴ Da integrare *dw³* [r^c], non conservato nel pAnonL1, dove mancano anche le *legende* sopra la raffigurazione del defunto e della moglie.

femminile di cui sono visibili i seni e il braccio sinistro proteso in orizzontale,³⁵ dipinti di giallo e bordati di rosso. La montagna, rappresentata con il segno GEG N26, è visibile su un frammento al di sotto del bordo superiore del papiro, dove ne è raffigurata l'estremità curvilinea, color rosa, a macchie arancioni. La sequenza conclusiva del papiro propone quindi, in una lettura unitaria dell'insieme, il tramonto del sole da questo mondo e il suo risorgere nell'Aldilà, dove si unisce a Osiride. In questo modo si completa la corsa solare da est a ovest, avviata ad inizio rotolo con la scena del sorgere all'orizzonte orientale, come tradita da alcuni testimoni di Deir el-Medina.³⁶ Una sintesi del ciclo solare così inteso è infine raffigurata anche sul soffitto del passaggio di ingresso della tomba Sennedjem: il sole si trova sotto il segno del cielo ed è accolto da un paio di braccia femminili che escono dall'orizzonte occidentale reso mediante un segno GEG N26 in forma allungata.³⁷

L'inizio e la fine dei papiri funerari realizzati a Deir el-Medina sarebbero pertanto collegati nella visione ciclica della corsa solare cui il defunto auspica di essere associato nel suo destino oltremondano.

Del testo innico, mutuato dal capitolo 180, che accompagna la vignetta di adorazione a Osiride, si conservano tre colonne e parte di una quarta e, dopo un'ampia lacuna, altre cinque colonne, la parte scritta si interrompe con il toponimo *igrt*. Nella ricostruzione del pAnonL1 il capitolo è conservato in forma più estesa fino alla conclusione della terza stanza, le ultime sei colonne sono disposte al di là del naos di Osiride; anche se la parte corrispondente nel pBaki è andata persa, pare lecito ipotizzarne una estensione analoga.

Traslitterazione, traduzione e note al testo

Coll. 1-4:

dwz wsir hnty | imntt in B | m3^c-hrw dd.f: "r^c [pw | htp] m wsir [wsir htp m r^c]
Adorare Osiride, primo degli Occidentali da parte di [B] giustificato. Egli dice: "[È Ra che riposa] in Osiride [è Osiride che riposa in Ra]

L'invocazione a Osiride è introdotta da *dwz*, scritto in rosso; nell'incipit del capitolo 180 si trova di solito la menzione di "Ra nell'Occidente".³⁸ Del capitolo è omissa anche il titolo: si evidenzia così come il testo sia estrapolato per la sua funzione innica davanti alla rappresentazione di Osiride.

Coll. 14-15:

d[i.k h^c.f n imyw dwz] sbz ʿ[3]
fa[i che egli appaia a coloro] che sono nell'Aldilà (come) stella grande

Il testo riprende qui dopo un'ampia lacuna calcolata in dieci colonne sulla base del testo conservato dal pAnonL1.³⁹ *sbz*, parzialmente in lacuna, è scritto in grafia logografica, confrontabile con il pAnon L1.

Col. 15:

in hr(t).f hr dwz hns imyt.s
che porta i suoi averi, nell'Aldilà, che attraversa ciò che è in esso

hrt.f, invece di *ihrt.f* della versione del pNeferrenpet, mentre il pBaki scrive come il pAnonL1. *hr dwz*, è una metatesi, comune a tutti i testimoni, per *rh dwz*, "Che conosce l'Aldilà", nelle versioni originali della Litania di Ra.⁴⁰ In *imyt.s*, il pronome *.s* è scritto fuori del campo delimitato dalla colonna.

Col. 16:

<s3> r^c pr m tm hn.wy hr.k
<il figlio> di Ra, uscito da Atum. Come è fresco il tuo volto

Il testo omette *s3*, "figlio", prima di *r^c*, che si trova nelle altre versioni;⁴¹ l'omissione è dovuta forse alla cattiva organizzazione del testo da parte del copista; si noti

anche la grafia di Ra solo logografica. Lo stesso passo è in lacuna nel pAnonL1. *hn.wy* è scritto con una *i* ridondante, possibile confusione con la particella *iw*. Il segno GEG Z11 è scritto fuori del campo delimitato dalla colonna.

Coll. 16-17:

imy | dwz <tn>hrt hkzt.f
tu che sei nell'Aldilà, sulla pedana del trono, che è sopra ciò su cui regni

Nella grafia di *imy* è aggiunta una *w*. *hrt* è una grafia difettiva per *hrt*, usata anche nel pAnonL1. *hkzt.f* presenta una grafia confrontabile con le versioni del pNebseni e del pNeferrenpet,⁴² oltre che con quella del pAnonL1.

Col. 18:

[nsw dwz] hkz i(w)grt [...]
[re dell'Aldilà,] signore del regno dei morti [...]

Il toponimo *igrt*, "mondo silente, regno dei morti", è scritto con il determinativo GEG N25, come nelle due versioni del pNebseni⁴³ mentre il pAnonL1, il pQenna e la tomba di Pashed scrivono GEG O49. Il testo del pBaki si interrompe qui; nel pAnonL1 altre sei colonne, scritte dopo il naos, completano la terza stanza della litania solare introdotta da *hn.wy hr.k*:⁴⁴ è probabile che anche il pBaki proseguisse nello stesso modo con altre tre colonne di testo, scritte dopo il naos, nella parte ora in lacuna sopra la personificazione della fiaccola.

³⁵ Tra le braccia doveva essere l'astro solare, non conservato.

³⁶ In lacuna nel pBaki ma tradita dal pPashed1, Lapp, *Vignetten zu Spruch 15*, 2015, p. 87 e dal pHoremua inedito. Si rimanda alle osservazioni fatte nel capitolo 2.7.1.

³⁷ Shedid, *Sennedjem*, 1994, p. 62.

³⁸ Lapp, *Chapter 180*, 2002, p. 15.

³⁹ Nel pAnonL1 il testo è conservato a partire da: *r^c [pw htp] m wsir [wsir htp m r^c]*.

⁴⁰ Hornung, *Anbetung des Re*, II, 1976, p. 228; Lapp, *Chapter 180*, 2002, pp. 20-21.

⁴¹ Lapp, *Chapter 180*, 2002, p. 20.

⁴² Lapp, *Chapter 180*, 2002, p. 21.

⁴³ Lapp, *Chapter 180*, 2002, p. 21.

⁴⁴ Lapp, *Chapter 180*, 2002, p. 22b.

4. APPENDICE

4.1 Il restauro

Véronique Cachia, Rosetta Granziero, Silvia Perona, Battista Pittari

Prima dell'intervento di restauro i frammenti erano conservati nel magazzino denominato papiroteca del vecchio Museo Egizio di Torino¹ ed erano raccolti in modo disordinato all'interno di cartelline di vario formato, posizionati su fogli di carta assorbente (Fig. 1), o in scatole di materiale non idoneo alla conservazione. Le cartelline portavano, in alcuni casi, l'indicazione del numero di inventario Cat. 1827, sotto il quale erano poi mescolati porzioni del Libro dei Morti di Baki, di quello del figlio Horemua e di altri papiri non pertinenti. Un solo insieme, corrispondente al numero di inventario Cat. 1811, era già parzialmente ricostruito sotto vetro.

Il restauro ha quindi comportato due fasi ben distinte: la prima, attuata con prerogative d'urgenza, in locali di deposito dell'allora Soprintendenza Archeologia del Piemonte, è stata finalizzata prioritariamente alla messa in sicurezza dei reperti. Un intervento di consolidamento e ricostruzione preliminare è stato condotto dai restauratori A. Carlone e C. Meli, coadiuvati da B. De Filippis, sotto la direzione scientifica di S. M. Demichelis e E. Fiore Marochetti. Nel corso di questa fase sono stati smistati tutti i frammenti, separati con vapore a freddo quelli ancora ripiegati, identificati i testi e parzialmente ricomposti gli insiemi più cospicui del manoscritto. I frammenti più fragili, e a rischio di rottura, sono stati fissati con ponticelli di carta giapponese precollata, gli insiemi ricostruiti sono stati posizionati in via provvisoria tra coppie di vetri di diverso formato. I frammenti, ancora da identificare e riposizionare, sono stati suddivisi sulla base dei dati interni (testo e vignetta) e riposti in cartelline conservative.

A questa fase preliminare è seguita quella di restauro vero e proprio, per la quale è stato necessario trasferire tutti i materiali presso il Laboratorio di Restauro dell'Archivio di Stato di Torino.

I frammenti del papiro sono stati oggetto di una campagna di documentazione preliminare e di un attento esame autoptico (Fig. 2).

La superficie dei reperti si presentava particolarmente disidratata e fragile, con diffusi sollevamenti di fibre e diradamenti dovuti a lesioni antiche, tra cui rosure provocati da insetti fitofagi. Tutti i frammenti mostravano una patina di sporco superficiale, in alcuni casi piccole incrostazioni di fango; pochi frammenti erano stati foderati nel corso del 1800 sul verso. In questi casi il supporto papiraceo era scurito e irrigidito per effetto dell'adulterazione del collante utilizzato. Alcuni frammenti erano collegati anche con ponticelli in seta di Leone, utilizzati in un restauro antico, non databile con precisione, e si erano irrigiditi per effetto dell'invecchiamento della colla. Le porzioni dipinte evidenziavano diverse alterazioni cromatiche in particolare nei gialli, realizzati in orpimento, dovute a esposizione alla luce. In modo analogo anche i rossi dei bordi mostravano decadimenti e presentavano variazioni cromatiche tendenti all'arancione. Questi fenomeni variamente diffusi sono dovuti in massima parte alle diverse condizioni di conservazione e alla conseguente esposizione a fonti luminose dei frammenti, nel corso dei secoli.

Le parti dipinte in verde e/o blu avevano subito alterazioni dovute alla composizione stessa dei pigmenti che, in molti casi, ha determinato la corrosione del supporto scrittoriale, lasciando aloni scuri nella parte limitrofa a quella distrutta.

Interventi

- > Documentazione fotografica completa (Fig. 2);
 - > pulitura a secco con pennello di pelo di martora e insufflazione d'aria con pompetta;
 - > distensione dei frammenti ancora ripiegati mediante umidificazione in cella con gore-tex;
 - > ove necessario, in presenza di incrostazioni, pulitura a umido con tamponcino di cotone imbibito di acqua deionizzata. Asciugatura delle parti inumidite sotto leggero peso interfogliando con carta assorbente e bondina;
 - > rimozione dei ponticelli in carta precollata usati nella fase di ricomposizione preliminare e del relativo adesivo, mediante umidificazione con acqua deionizzata applicata con pennello di martora sottile;
 - > consolidamento e riposizionamento delle fibre sollevate o ripiegate con Tylose MH300P al 3% applicato a pennello di martora molto sottile;
 - > sutura delle fratture con ponticelli in velo giapponese 9 g/mq, con Tylose MH300P al 3% applicato a pennello di martora molto sottile;
 - > distacco della foderatura in carta di alcuni frammenti, mediante umidificazione con vapore a freddo e/o impacco di laponite, previa verifica della tenuta dei pigmenti e del supporto;
 - > ricomposizione dei frammenti sulla base delle indicazioni progettuali su supporto di carta assorbente (Fig. 3);
 - > perfezionamento delle ricomposizioni già effettuate e eventuale integrazione con inserimento di nuovi frammenti tramite l'osservazione delle fibre e del disegno su tavolo con retroilluminazione, posizionamento nell'insieme già ricomposto (Fig. 4);
 - > realizzazione di rilievi 1:1 su fogli di acetato funzionali alla ricostruzione sul vetro (Fig. 5);
 - > riposizionamento degli insiemi ricostruiti del papiro sul nuovo supporto di vetro (Fig. 6);
 - > ancoraggio al vetro mediante ponticelli in carta giapponese 20 g/mq applicati con Tylose MH300P al 4% sul *recto* del papiro;
- chiusura del vetro con strisce di nastro telato.

Gli insiemi ricostruiti, anche quando rappresentano una sequenza, sono stati collocati entro vetri distinti secondo le indicazioni progettuali per agevolarne le movimentazioni e la conservazione nei magazzini museali.

¹ Prima della ristrutturazione del 2015.



Fig. 1: Frammenti del pBaki al Museo Egizio prima del restauro.

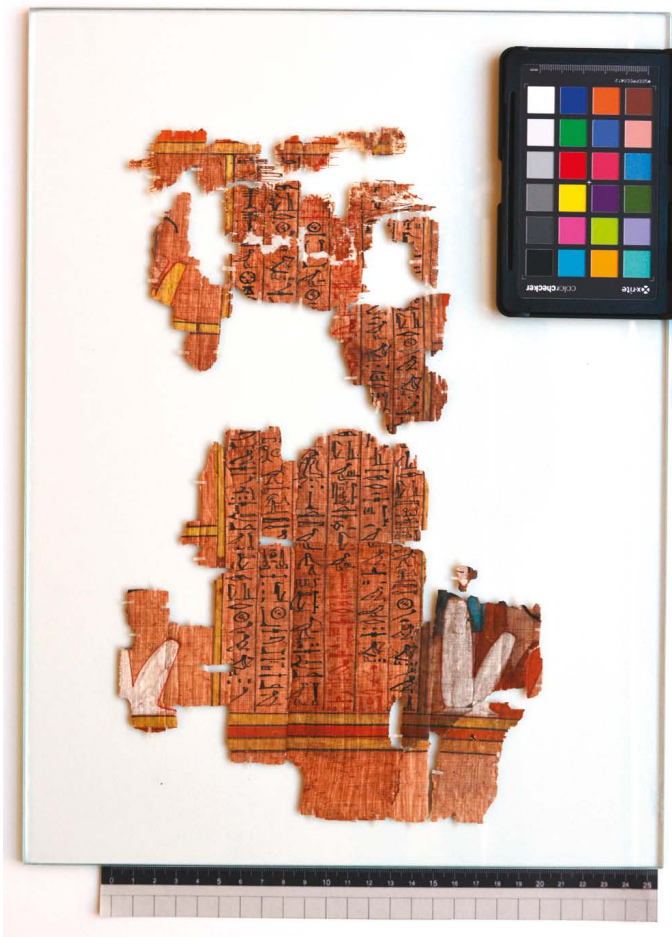


Fig. 2: Documentazione fotografica del capitolo 18.



Fig. 3: Ricostruzione su carta assorbente dei frammenti del capitolo 71.

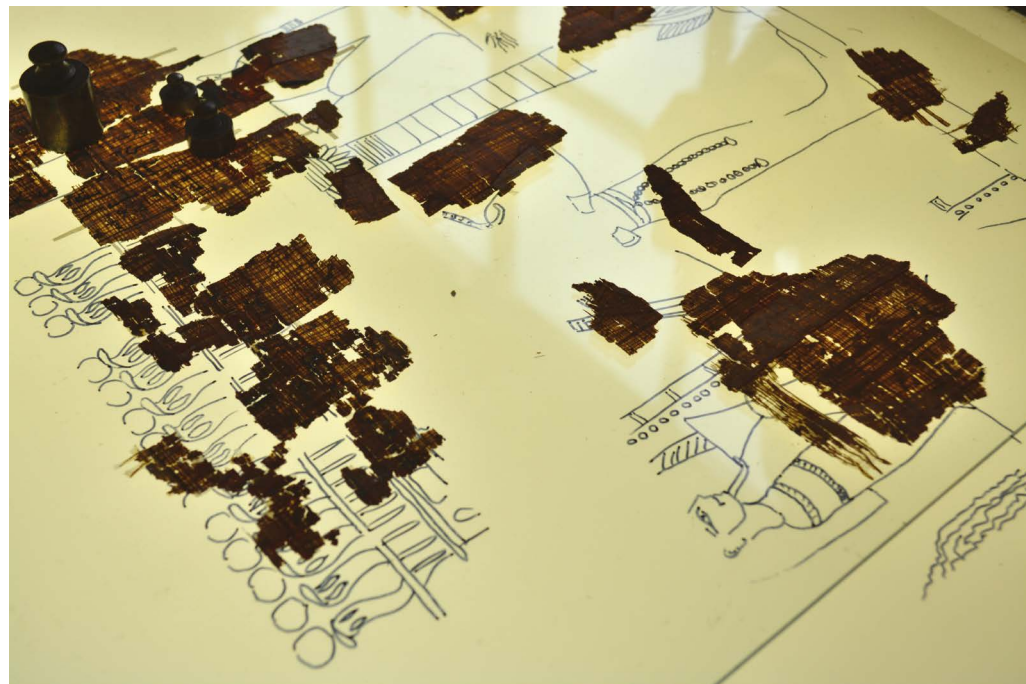


Fig. 5: Rilievo 1:1 su foglio di acetato, particolare della vignetta finale integrata con pAnonL1.



Fig. 4: Vignetta del capitolo 148 retroilluminata.



Fig. 6: Riposizionamento dei frammenti sul nuovo supporto di vetro.

4.2 Material analysis of the pigments

Olivier Bonnerot

A number of fragments of the papyrus of Baki were submitted for material examination in order to identify the pigments used. 26 spots were selected to form a representative idea of the palette used, consisting of different shades of blue, green, yellow, red, orange, brown, black and white (Figs. 1, 2). Our setup included a portable X-ray fluorescence (XRF) spectrometer, an infrared camera and a multispectral USB-microscope, which allowed for a quick, non-destructive and non-invasive study of the papyrus.

For conservation reasons, the measurements were performed directly at the Archivio di Stato where the papyrus was stored.

The fragments were first investigated with a DinoLite USB-microscope at a magnification of 50, in order to select areas to be analysed by XRF and obtain some first information regarding the pigments used. This microscope features built-in LED illumination at 395 nm (Ultraviolet light) and 940 nm (near Infrared light) and a customized external white-light source. Many materials exhibit different visual appearances under UV and IR light. In particular, carbon materials remain opaque under near IR illumination (Fig. 3).

Then selected areas were analysed with an ELIO (Bruker-XGLab) XRF spectrometer to obtain information regarding the elemental composition of

the pigments. This technique allows for the detection of elements down to aluminum, but is mostly sensitive to heavier elements. The measurements were conducted at 40 kV and 80µA. Each spot, of a diameter of 1 mm, was analysed for 1 minute. Since the X-rays penetrate the material, the spectra obtained combine the elements from the pigments, the papyrus, and the glass the fragments were resting on. In order to isolate the composition of the pigments only, spectra were also taken on unpainted areas. These spectra were then subtracted from the ones taken on pigments (Fig. 4).

Finally, an infrared camera was used to check for the presence of Egyptian blue in blue and green colours, since this pigment displays characteristic fluorescence in the infrared region. The camera used is a regular Sony Cybershot DSC-W7, for which we removed the IR cut-off filter and fitted the lens with a Techspec 25 mm, 700nm SWIR long-pass filter. This modification turns the camera into an infrared camera.

Despite the limitations inherent to portable, non-invasive, and quick analysis, the palette of pigments could be characterised. The results are presented in the table below:

COLOUR	PIGMENT(S)	COMPOSITION
Black (painting and ink)	Carbon black	C
Blue	Egyptian blue	$\text{CaOCuO}(\text{SiO}_2)_4$
Brown	Iron oxide with little orpiment or realgar	$\text{FeO}(\text{OH}) / \text{Fe}_2\text{O}_3$ with little $\text{As}_2\text{S}_3 / \text{As}_4\text{S}_4$ ¹
Green	Egyptian blue and orpiment	$\text{CaOCuO}(\text{SiO}_2)_4$ and As_2S_3
Red and orange (painting)	Little iron oxide and orpiment or realgar	Little $\text{FeO}(\text{OH}) / \text{Fe}_2\text{O}_3$ with $\text{As}_2\text{S}_3 / \text{As}_4\text{S}_4$
Red ink	Iron oxide	$\text{FeO} / \text{Fe}_2\text{O}_3$
White	Probably calcite	CaCO_3 ²
Yellow	Orpiment	As_2S_3

¹ The equipment used does not give information regarding the stoichiometry of the compounds analysed. Therefore, it was not possible to distinguish between orpiment (As_2S_3) and realgar (As_4S_4) in the brown and orange pigments. For the same reason, it was not possible to identify the exact form of iron oxide (haematite and / or ochre).

² Although only little sulphur was detected, the limited precision of the XRF spectrometer for light elements does not allow us to formally exclude other possibilities of white pigments containing calcium such as gypsum.



Fig. 1: Spots analysed on fragments from Baki01.



Fig. 2: Spots analysed on fragments from Baki03.

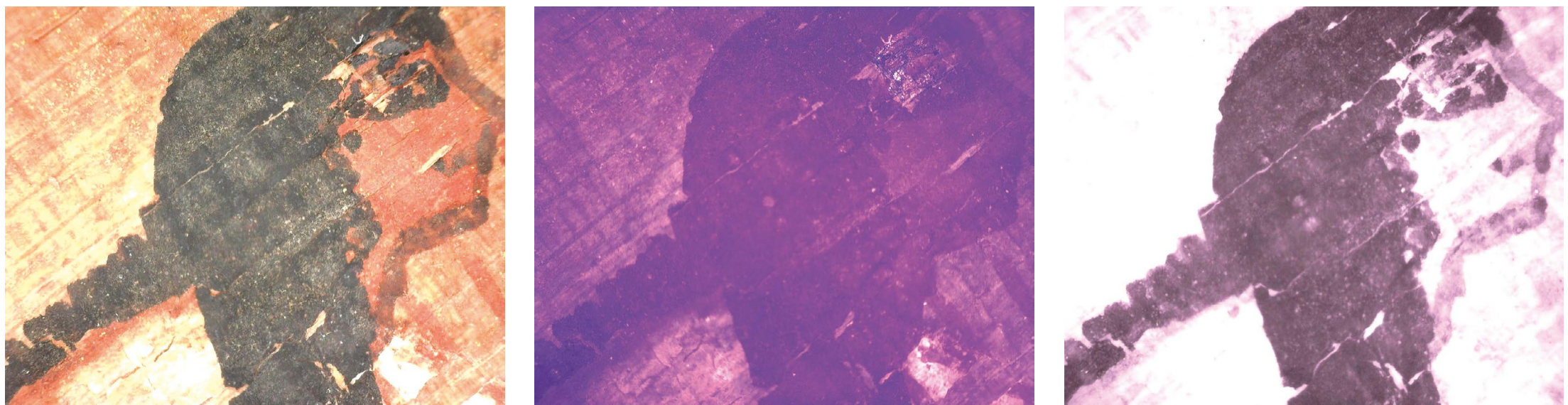


Fig. 3: From left to right: detail of spot 8 from Baki01 under visible, UV and near IR illumination. The fact that the black areas remain opaque under IR light is indicative of the use of carbon black.

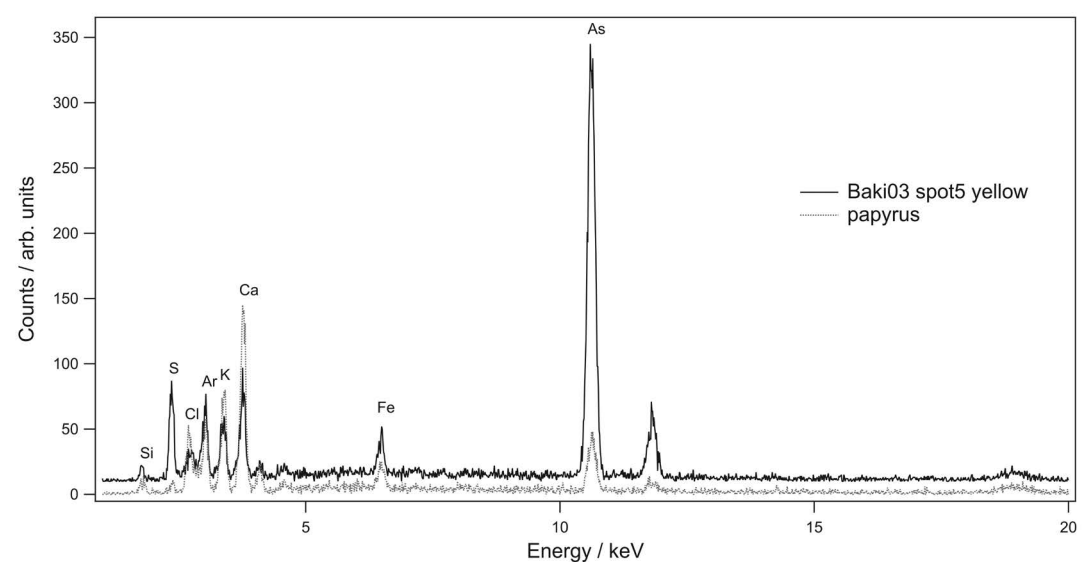


Fig. 4: XRF spectra of spot5 (yellow area) and papyrus. The difference between the two spectra indicates the presence of sulphur (at 2.3 keV) and arsenic (at 10.5 and 11.7 keV) in high quantity. This is indicative of the presence of orpiment.

Acronimi dei papiri citati

pAmenhotep	P. Cairo CG 40002 (JE 21369; Boulaq 21; S.R. IV 935; S.R. IV 366; S.R. IV 1540) + P. Trieste 12089 a-d	http://totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm133589
pAmenmose	P. Heidelberg von Portheim-Stiftung 3b-8	http://totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm133581
pAni	P. Londra British Museum EA 10470	http://totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm134357
pAnkhesenaset	P. Parigi BN 62-88	http://totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm134568
pAnkhesenmut	P. Cairo S.R. VII 10255	http://totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm134455
pAnonBerlin	P. Berlino P. 14406	http://totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm134323
pAnonCS	P. Collocazione Sconosciuta	-
pAnonKaunas	P. Kaunas TT-12848	http://totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm134799
pAnonL1	P. Londra British Museum EA 9957.1-2, 4 + 9958 + 9955.3	http://totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm133561
pAnonL2	P. Londra British Museum EA 9962.2-7	http://totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm134355
pAnonLouvre	P. Parigi Louvre N. 3073	http://totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm134306
pAnonPrinc+Ifao	P. Princeton Pharaonic Roll 2 + P. IFAO 284-288	http://totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm134731
pAnonT+Ne	P. Torino Suppl. 6126/2 + P. Neuchâtel EG 429	http://totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm134687
pBaki	P. Torino Cat. 1827/2 + 1811 + P. IFAO 289-290	http://totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm134924
pGatseshen	P. Cairo JE 95838	http://totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm134448
pHoremakhbit	P. Leida T6	http://totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm134502
pHoremuia	P. Torino Cat. 1827/2	-
pIuia	P. Cairo CG 51189	http://totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm134267
pKha	P. Torino Suppl. 8438	http://totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm134315
pMaiherperi	P. Cairo CG 24095	http://totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm134265
pMesemnetjer	P. Parigi Louvre E. 21324 (SN 1)	http://totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm134311
pNakht	P. Londra British Museum EA 10471 + EA 10473	http://totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm133529
pNakhtamon	P. Berlino P. 3002 a-z	http://totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm134322
pNebsemi	P. Londra British Museum EA 9900	http://totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm134286
pNefermenu	P. Leida T15	http://totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm134323
pNeferrenpet	P. Bruxelles MRAH E5043 + Philadelphia E2775 + 16720 + 1672 + 16722	http://totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm133553
pNeferubenef	P. Parigi Louvre N. 3092 [III 93]	http://totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm134308
pNesitanebisheru	P. Londra British Museum EA 10554 (P. Greenfield)	http://totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm134519
pNu	P. Londra British Museum EA 10477	http://totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm134299
pPaennestitai	P. Londra British Museum EA 10064	http://totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm134545
pPaqerer	P. Leida T4	http://totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm134347
pPashed1	P. Londra British Museum EA 9955.1-2, 4-5	http://totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm133559
pPashed2	P. IFAO Scavi Bruyère TT 323	-
pQenna	P. Leida T2	http://totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm134346
pRamose	P. Torino Suppl. 10126 + P. Berlino P. 15778	http://totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm134645
pSenhotep	P. Cairo CG 40004 (JE 95652)	http://totenbuch.awk.nrw.de/objekt/tm134266

Bibliografia

- Abbas, E., "CT Spell 1099 (CT VII, 386a-391a) as Evidence for the Solar-Osirian Parallelism in Coffin Texts", *Abgadiyat* 7 (2012), pp. 26-31.
- Abdelrahim, M., "Chapter 144 of the Book of the Dead from the Temple of Ramesses II at Abydos", *SAK* 34 (2006), pp. 1-16.
- Abitz, F., *Pharao als Gott in den Unterweltsbüchern des Neuen Reiches* (OBO 146), Freiburg (Schweiz) - Göttingen 1995.
- Allen, T.G., *The Book of the Dead or Going forth by Day: Ideas of the Ancient Egyptians Concerning the Hereafter as Expressed in Their Own Terms* (SAOC 37), Chicago 1974.
- Anthes, R., "Die deutschen Grabungen auf der Westseite von Theben in den Jahren 1911 und 1913", *MDAIK* 12 (1943), pp. 1-68.
- Assmann, J., *Liturgische Lieder an den Sonnengott: Untersuchungen zur altägyptischen Hymnik I* (MÄS 19), Berlin 1969.
- Assmann, J., *Grabung im Asasif 1963-1970: das Grab des Basa (Nr. 389) in der thebanischen Nekropole* (AV 6), Mainz 1973.
- Assmann, J., *Ägyptische Hymnen und Gebete*, Zürich - München 1975.
- Assmann, J., *Sonnenhymnen in thebanischen Gräbern* (Theben I), Mainz 1983.
- Assmann, J., *Ma'at: Gerechtigkeit und Unsterblichkeit im Alten Ägypten*, München 1990.
- Assmann, J., *Egyptian Solar Religion in the New Kingdom: Re, Amun and the Crisis of Polytheism*, London 1995.
- Assmann, J., *Tod und Jenseits im alten Ägypten*, München 2003.
- Assmann, J. e M. Bommas, *Altägyptische Totenliturgien. Band 3: Osirisliturgien in Papyri der Spätzeit* (Schriften der Heidelberger Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-historische Klasse 20), Heidelberg 2008.
- Austin, A., M. Louys, R. David e K. White, "Mission d'étude des restes humains à Deir el-Médina", *Bulletin archéologique des Écoles françaises à l'étranger* 996 (2020), pp. 31-5. <https://doi.org/10.4000/baefe.996>
- Austin, A., M. Louys, R. David e K. White, "Anthropologie physique", *Bulletin archéologique des Écoles françaises à l'étranger* 2985 (2021), pp. 31-5. <https://doi.org/10.4000/baefe.2985>
- Backes, B., *Das altägyptische "Zweiwegebuch": Studien zu den Sargtext-Sprüchen 1029-1130* (ÄA 69), Wiesbaden 2005.
- Barguet, P., *Le Livre des Morts des anciens Égyptiens* (LAP0 1), Paris 1967.
- Barthelmess, P., *Der Übergang ins Jenseits in den thebanischen Beamtengräbern der Ramessidenzeit* (SAGA 2), Heidelberg 1992.
- Barwik, M., "The So-called Chapter 190 of the Book of the Dead and the Linen Canopy from the Tomb of Tutankhamun", *ET* 19 (2001), pp. 28- 39.
- Beinlich, H. e M. Saleh, *Corpus der Hieroglyphischen Inschriften aus dem Grab des Tutanchamun*, Oxford 1989.
- Bellion, M., *Égypte ancienne: catalogue des manuscrits hiéroglyphiques et hiératiques et des dessins, sur papyrus, cuir ou tissu, publiés ou signalés*, Paris 1987.
- Bickel, S., "D'un monde à l'autre: le thème du passeur et de sa barque dans la pensée funéraire", in: S. Bickel e B. Mathieu (a cura di), *D'un monde à l'autre: Textes des Pyramides & Textes des Sarcophages. Actes de la table ronde internationale "Textes des Pyramides versus Textes des Sarcophages"*, IFAO – 24-26 septembre 2001 (BdE 139), Le Caire 2004, pp. 91-115.
- Bidoli, D., *Die Sprüche der Fangnetze in den altägyptischen Sargtexten* (ADAIK, Ägyptologische Reihe 9), Glückstadt 1976.
- Billing, N., *Nut: The Goddess of Life in Text and Iconography* (USE 5), 2002.
- Boochs, W., *Siegel und Siegel in im Alten Ägypten* (Kölner Forschungen zu Kunst und Altertum 4), Sankt Augustin 1982.
- Borghouts, J.F., *The Magical Texts of Papyrus Leiden I 348* (OMRO 51), Leiden 1971.
- Brundage, B.C., *Notes on Some Blocks from the Excavations of Medinet Habu*, Chicago 1939.
- Brunner-Traut, E. e H. Brunner, *Die ägyptische Sammlung der Universität Tübingen*, Mainz am Rhein 1981.
- Bruyère, B., *Rapport sur les fouilles de Deir el Médineh (1922-1923)* (FIFAO 1), Le Caire 1924.
- Bruyère, B., "Quelques stèles trouvées par M. É. Baraize à Deir el Médineh", *ASAE* 25 (1925), pp. 76-96.
- Bruyère, B., *Rapport sur les fouilles de Deir el Médineh (1923-1924)* (FIFAO 2), Le Caire 1925.
- Bruyère, B., *Rapport sur les fouilles de Deir el Médineh (1924-1925)* (FIFAO 3), Le Caire 1926.
- Bruyère, B., *Rapport sur les fouilles de Deir el Médineh (1926)* (FIFAO 4), Le Caire 1927.
- Bruyère, B., *Rapport sur les fouilles de Deir el Médineh (1927)* (FIFAO 5), Le Caire 1928.
- Bruyère, B., *Rapport sur les fouilles de Deir el Médineh (1928)* (FIFAO 6), Le Caire 1929.
- Bruyère, B., *Mert Seger à Deir el Médineh* (MIFAO 58), Le Caire 1930.
- Bruyère, B., *Rapport sur les fouilles de Deir el Médineh (1929)* (FIFAO 7), Le Caire 1930.
- Bruyère, B., *Rapport sur les fouilles de Deir el Médineh (1930)* (FIFAO 8), Le Caire 1933.
- Bruyère, B., *Rapport sur les fouilles de Deir el Médineh (1933-1934)* (FIFAO 14), Le Caire 1937.
- Bruyère, B., *Rapport sur les fouilles de Deir el Médineh (1934-1935)* (FIFAO 16), Le Caire 1939.
- Bruyère, B., *Rapport sur les fouilles de Deir el Médineh (1935-1940)* (FIFAO 20), Le Caire 1948.
- Bruyère, B., *Rapport sur les fouilles de Deir el Médineh (1945-1946 et 1946-1947)* (FIFAO 21), Le Caire 1952.
- Bruyère, B., *Tombes thébaines de Deir el-Médineh à décoration monochrome* (MIFAO 86), Le Caire 1952.
- Bruyère, B., *Rapport sur les fouilles de Deir el Médineh (1948-1951)* (FIFAO 26), Le Caire 1953.

- Bruyère, B., *La tombe n°1 de Sen-nedjem à Deir el-Médineh* (MIFAO 88), Le Caire 1959.
- Bruyère, B. e C. Kuentz, *Tombes thébaines: la nécropole de Deir el-Médineh. La tombe de Nakht-Min, la tombe d'Ari-Nefer* (N. 291 et 290) (MIFAO 54), Le Caire 1926 [2 edizione a cura di N. Cherpion, 2015].
- Buchberger, H., *Transformation und Transform: Sargtextstudien 1* (ÄgAbh 52), Wiesbaden 1993.
- Budge, E.A. Wallis, *The Book of the Dead: The Chapters of Coming Forth by Day*, London 1898.
- Burkard, G. e H.-W. Fischer-Elfert, *Ägyptische Handschriften*, IV (VOHD 19), Stuttgart 1994.
- Carter, H. e A.H. Gardiner, "The Tomb of Ramesses IV and the Turin Plan of a Royal Tomb", *JEA* 4 (1917), pp. 130-58.
- Cenival, J. de, "Les deux frères: une statue de Souty frère de Hor", *CRIPPEL* 13 (1991), pp. 47-52.
- Černý, J., *A Community of Workmen at Thebes in the Ramesside Period* (BdE 50), Le Caire 1973.
- Černý, J. e A.H. Gardiner, *Hieratic Ostraca*, I, Oxford 1957.
- Černý, J., *Paper and Books in Ancient Egypt*, Chicago 1977.
- Cherpion, N., "Quelques jalons pour une histoire de la peinture thébaine", *BSFE* 110 (1987), pp. 27-47.
- Cherpion, N. e J.-P. Corteggiani, *La tombe d'Inherkhâouy (TT 359) à Deir el-Medina* (MIFAO 128), Le Caire 2010.
- Clère, J., "Recherches sur le mot [...] des textes gréco-romaines et sur d'autres mots apparentes", *BIFAO* 79 (1979), pp. 285-310.
- Contardi, F., "Papyri with the Ritual of the Opening of the Mouth in the Egyptian Museum in Turin", in: G. Rosati e M.C. Guidotti (a cura di), *Proceedings of the XI International Congress of Egyptologists, Florence Egyptian Museum, Florence, 23-30 August 2015*, Oxford 2017, pp. 120-23.
- Cooney K.M., *The Cost of Death: The Social and Economic Value of Ancient Egyptian Funerary Art in the Ramesside Period* (EgUit 22), Leiden 2007.
- Corteggiani J.-P., "La tombe d'Amennakht (N° 266) à Deir el-Medina", *BIFAO* 84 (1984), pp. 61-80.
- Corzo, M.A. e M. Afshar, *Art and Eternity: The Nefertari Wall Paintings Conservation Project 1986-1992, a joint project of The Getty Conservation Institute and the Egyptian Antiquities Organization*, Santa Monica 1993.
- CT = Buck, A. de, *The Egyptian Coffin Texts*, I-VII (OIP 34, 49, 64, 67, 73, 81, 87), Chicago 1935-1961.
- Curto, S., *Storia del Museo Egizio di Torino*, Torino 1990³.
- Curto, S. e L. Donatelli, *Bernardino Drovetti Epistolario (1800-1851)*, Milano 1985.
- Daniels, V. e B. Leach, "The Occurrence and Alteration of Realgar on Ancient Egyptian Papyri", *Studies in Conservation* 49 (2004), pp. 73-84.
- Davies, B.G., *Who's Who at Deir el-Medina: A Prosopographic Study of the Royal Workmen's Community* (EgUitg 13), Leiden 1999.
- Davies, B., *Life Within the Five Walls: A Handbook to Deir el-Medina*, Wallasey 2018.
- Davies, N. de G. e A.H. Gardiner, *The Tomb of Amenemhet* (No. 82) (Theban Tombs Series 1), London 1915.
- Davies, N. de G., *The Tomb of Puyemre at Thebes* (PMMA, Robb de Peyster Tytus memorial series 2-3), New York 1922-1923.
- Del Vesco, P. e F. Poole, "Deir el-Medina in the Egyptian Museum of Turin: An Overview, and the Way Forward", in: A. Dorn e S. Polis (a cura di), *Outside the Box: Selected Papers from the Conference "Deir el-Medina and the Theban Necropolis in Contact" Liège, 27-29 October 2014* (AegLeod 11), Liège 2018, pp. 97-130.
- Demarée, R.J., *The 3h ikr n R^c- Stelae: on Ancestor Worship in Ancient Egypt* (EgUit 3), Leiden 1983.
- Demarée, R., "The Organisation of Labour among the Royal Necropolis Workmen of Deir el-Medina: A Preliminary Update", in: B. Menu (a cura di), *L'organisation du travail en Égypte ancienne et en Mésopotamie: colloque AIDEA, Nice 4-5 octobre 2004*, Le Caire 2010, pp. 185-192.
- Demas, M. e N. Agnew, *Valley of the Queens Assessment Report I: Conservation and Management Planning*, Los Angeles 2012.
- Demas, M. e N. Agnew, *Valley of the Queens Assessment Report II: Assessment of 18th, 19th, and 20th Dynasty Tombs*, Los Angeles 2016.
- Demichelis, S., "Ricompore frammenti: lavori in corso tra i papiri del Museo Egizio di Torino", in: E.M. Ciampini e S. Demichelis (a cura di), *Dal Po al Nilo: studi di filologia ed epigrafia egizia* (Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino. Classe di scienze morali, storiche e filologiche. Serie V 40), Torino 2016, pp. 3-44.
- Derchain, P., *Le Papyrus Salt 825 (B.M. 10051): rituel pour la conservation de la vie en Égypte*, Bruxelles 1965.
- Desroches-Noblecourt, C., *Ramsès le grand*, Paris 1976.
- Dewachter, M., "Thèbes. Monuments en péril de la Vallée des Reines: la tombe de la reine Nebet-Taouy", *Archéologia* 53 (1972), pp. 18-24.
- Dieleman, J. e H.-W. Fischer-Elfert, "A Textual Amulet from Theban Tomb 313 (Papyrus MMA 26.3.225)", *JARCE* 53 (2017), pp. 243-57.
- Dijk, J. van, "Entering the House of Hearts: An Addition to chapter 151 in the Book of the Dead of Qenna", *OMRO* 75 (1995), pp. 7-12.
- Donatelli, L., "La prima proposta d'acquisto da parte dei Savoia della collezione egizia di Bernardino Drovetti", *Studi Piemontesi* 45 (2016), pp. 491-500.
- Dorman, P., *The Tombs of Senenmut: The Architecture and Decoration of Tombs 71 and 353* (MMAEE 24), New York 1991.
- DuQuesne, T., "La déification des parties du corps: correspondances magiques et identification avec les dieux dans l'Égypte ancienne", in: Y. Koenig (a cura di), *La magie en Égypte: à la recherche d'une définition. Actes du colloque organisé par le Musée du Louvre les 29 et 30 septembre 2000*, Paris 2002, pp. 237-71.
- DuQuesne, T., "The Osiris-Re Conjunction with Particular Reference tot he Book oft he Dead", in: B. Backes, I. Munro e S. Stöhr (a cura di), *Totenbuch-Forschungen: gesammelte Beiträge des 2. Internationalen Totenbuch-Symposiums Bonn, 25. bis 29. September 2005*, Wiesbaden 2006, pp. 23-33.
- Eaton, K., "A 'Mortuary Liturgy' from the 'Book of the Dead' with Comments on the Nature of the 3h-Spirit", *JARCE* 42 (2005-2006), pp. 81-94.
- El-Banna, E., "À propos des aspects héliopolitains d'Osiris", *BIFAO* 89 (1989), pp. 101-26.
- El-Sayed, R., "Les sept vaches celestes, leur taureau et les quatre gouvernails", *MDAIK* 36 (1980), pp. 357-90.
- Fabretti, A., F. Rossi e R.V. Lanzzone, *Regio Museo di Torino. Antichità Egizie*, I, Torino 1882.
- Faulkner, R. e O. Golet, *The Egyptian Book of the Dead: The Book of Going Forth by Day, being the Papyrus of Ani (Royal Scribe of Divine Offerings), Written and Illustrated circa 1250 BCE, by Scribes and Artists Unknown, Including the Balance of Chapters of the Book of the Dead known as the Theban Recension, Compiled from Ancient Texts, Dating back to the Roots of Egyptian Civilization*, San Francisco 1994.
- Fiore Marochetti, E., "TT 298 – Tombe de Baki et Ounnefer", *Bulletin archéologique des Écoles françaises à l'étranger* 2985 (2021), pp. 12-7. <https://doi.org/10.4000/baefe.2985>
- Forbin, A. de, *Voyage dans le Levant en 1817 et 1818*, Paris 1819.
- Gaber, H., "Différences thématiques dans la décoration des tombes thébaines polychromes et monochromes de Deir al-Médina", *BIFAO* 102 (2002), pp. 211-30.

- Gaber, H., "L'interaction des dieux, des génies et des démons dans la scène de la psychostasie", in: A. Quertinmont (a cura di), *Dieux, génies et démons en Égypte ancienne: à la rencontre d'Osiris, Anubis, Isis, Hathor, Re et les autres*, Paris 2016, pp. 284-89.
- Gaber, H., "Une piété intense: les spécificités du milieu professionnel des artisans royaux de Deir el-Medina à travers le prisme de la famille d'Amennakht", in: H. Gaber, L. Bazin Rizzo e F. Servajean (a cura di), *À l'œuvre on connaît l'artisan... de Pharaon! Un siècle de recherches françaises à Deir el-Medina (1917-2017)* (CENIM 18), Milano 2017, pp. 191-205.
- Gesellensetter, J., *Das Sechet-Iaru: Untersuchungen zur Vignette des Kapitels 110 im Ägyptischen Totenbuch*, Würzburg 2002.
- Gauthier, H., "Rapport sommaire sur les fouilles de l'Institut Français d'Archéologie Orientale dans les nécropoles thébaines en 1917 et 1918", *ASAE* 19 (1920), pp. 1-12.
- GEG = Gardiner, A.H., *Egyptian Grammar*, London 1957³.
- Gomaà, F., *Die Besiedlung Ägyptens während des Mittleren Reiches II: Unterägypten und die angrenzenden Gebiete* (TAVO 66/2), Wiesbaden 1987.
- Gozdawa-Golebiowska, K., "Chapter 146 of the Book of the Dead of *wsrHAtms* SR 6/10249 TR 14.7.35.7 (Cairo Egyptian Museum Collection)", *GM* 223 (2009), pp. 53-61.
- Grajetzki, W., "Bemerkungen zu einigen Spruchtypen auf Särgen des späten Mittleren Reiches", *GM* 166 (1998), pp. 29-37.
- Grapow, H., "Zweiwegebuch und Totenbuch", *ZÄS* 46 (1909), pp. 77-81.
- Green, L., "Colour Transformations of Ancient Egyptian Pigments", in: W. Davies (a cura di), *Colour and Painting in Ancient Egypt*, London 2001, pp. 43-48.
- Grimm, A., "dwn-HAT und Rs-Hr als Namen eines Torwächters in der Unterwelt: zu zwei Beinamen des Sobek und zur Bezeichnung krokodilköpfiger Gottheiten", *GM* 31 (1979), pp. 27-34.
- Guglielmi, W., "Erdaufhacken", in: W. Helck. e E. Otto (a cura di), *LÄ I*, Wiesbaden 1975, p. 1262.
- Guglielmi W., *Die Göttin Mr.t: Entstehung und Verehrung einer Personifikation* (ProblÄg 7), Leiden 1991.
- Guilhou, N., "Génies funéraires, croque-mitaines ou anges gardiens? Étude sur les fouets, balais, palmes et épis en guise de couteaux", in: S. H. Aufrère (a cura di), *Encyclopédie religieuse de l'univers végétal: croyances phytoreligieuses de l'Égypte ancienne*, I, Montpellier 1999, pp. 365-417.
- Guilhou, N., "Le soleil dans les bras de Nût dans les tombes thébaines", in: N. Guilhou e A. Maniati (a cura di), *Liber Amicorum - Speculum Siderum: Nût Astrophoros. Papers Presented to Alicia Maravelia* (Archaeopress Egyptology 17), Oxford 2016, pp. 17-33.
- Gutbub, A., "Un emprunt aux Textes des Pyramides dans l'hymne à Hathor, dame de l'ivresse, in *Mélanges Maspero I: Orient ancien*, IV (MIFAO 66), Le Caire 1961, pp. 31-72.
- Habachi, L., *Tavole d'offerta, are e bacili da libagione: n. 22001-22067* (CMT. Serie Seconda - Collezioni 2), Torino 1977.
- Haring, B., *The Tomb of Sennedjem (TT1) in Deir el Medina: Paleography* (PalHiero 2), Le Caire 2006.
- Hartleben, H., *Lettres de Champollion le jeune* (Bibliothèque Égyptologique 30-31), Paris 1909.
- Heerma van Voss, M., "Het andere Dodenboek uit TT 8 (Navelle's Pj)", in: C. Cannuyer e J.-M. Kruchten (a cura di), *Individu, société et spiritualité dans l'Égypte pharaonique et copte: mélanges égyptologiques offerts au Professeur Aristide Théodoridès*, Bruxelles 1993, pp. 135-38.
- Heerma van Voss, M., "Zur Vignette des Opfergefildes, Totenbuch 110", in: B. Backes, I. Munro e S. Stöhr (a cura di), *Totenbuch-Forschungen: gesammelte Beiträge des 2. Internationalen Totenbuch-Symposiums Bonn, 25. bis 29. September 2005*, Wiesbaden 2006, pp. 115-20.
- Henein, N., "Du disque de Hemaka au filet hexagonal du lac Manzala; un exemple de pérennité des techniques de chasse antiques", *BIFAO* 101 (2001), pp. 237-48.
- Hermesen, E., *Die zwei Wege des Jenseits: das altägyptische Zweiwegebuch und seine Topographie* (OBO 112), Freiburg (Schweiz) - Göttingen 1991.
- Hofmann, E., *Bilder im Wandel: die Kunst der ramessidischen Privatgräber*, I-II (Theben 17), Mainz am Rhein 2004.
- Hornung, E., *Das Buch der Anbetung des Re im Westen (Sonnenlitanei): nach den Versionen des Neuen Reiches. Teil I: Text* (AH 2), Genève 1975.
- Hornung, E., *Das Buch der Anbetung des Re im Westen (Sonnenlitanei): nach den Versionen des Neuen Reiches. Teil II: Übersetzung und Kommentar* (AH 3), Genève 1976.
- Hornung, E., "Ein königliches Fragment von Totenbuch 180", in: *Hommages à François Daumas*, II, Montpellier 1986, pp. 427-28.
- Hornung, E., *Das Tal der Könige: die Ruhestätte der Pharaonen*, Zürich-München 1990.
- Hornung, E., *Das Totenbuch der Ägypter*, Zürich - München 1990.
- Hornung, E., "Zum Dekorationsprogramm des Nefertari-Grabes", in: A. Roccati (a cura di), *L'impero ramesside: convegno internazionale in onore di Sergio Donadoni*, Roma 1997, pp. 87-93.
- HTBM 9 = James, T., *Hieroglyphic Texts from Egyptian Stelae, etc., in the British Museum: Part 9*, London 1970.
- IFAO Rapport d'Activité 2016-2017. *Supplément au BIFAO 117*, pp. 10-11.
- IFAO Rapport d'Activité 2018. *Supplément au BIFAO 118*, pp. 12-3.
- IFAO Rapport d'Activité 2019. *Supplément au BIFAO 119*, pp. 19-21.
- Janssen, J.J., *Commodity Prices from the Ramesside Period: An Economic Study of the Village of Necropolis Workmen at Thebes*, Leiden 1975.
- Keith, J.L., S. Donnat, A. K. Stevens e N. Harrington, *Anthropoid Busts of Deir el Medineh and Other Sites and Collections: Analyses, Catalogue, Appendices* (DIFAO 49), Le Caire 2011.
- Keller, C.A., "Royal Painters: Deir el-Medina in Dynasty XIX", in: E. Bleiberg e R.E. Freed (a cura di), *Fragments of a Shattered Visage: The Proceedings of the International Symposium on Ramesses the Great* (MIEAA 1), Memphis 1991, pp. 50-86.
- Koenig, Y., "Nouveaux textes hiératiques de la Vallée des Reines [I]", *BIFAO* 88 (1988), pp. 113-29.
- KRI = Kitchen, K.A., *Ramesside Inscriptions, Historical and Biographical*, I-VIII, Oxford 1975-1990.
- KRITANC = Kitchen, K.A. e B.G. Davies, *Ramesside Inscriptions, Translated and Annotated: Notes and Comments*, I-IV, Oxford 1993-2014.
- Kuentz, C., "Le chapitre 106 du Livre des Morts: à propos d'une stèle de Basse Époque", *BIFAO* 30 (1931), pp. 817-80.
- Lapp, G., *The Papyrus of Nu (BM EA 10477)* (Catalogue of the Books of the Dead in the British Museum 1), London 1997.
- Lapp, G., *The Papyrus of Nebeni, (BM EA 9900): The Texts of Chapter 180 with New Kingdom Parallels* (British Museum Occasional Paper 139), London 2002.
- Lapp, G., *The Papyrus of Nebeni (BM EA 9900)* (Catalogue of the Books of the Dead in the British Museum 3), London 2004.
- Lapp, G., *Totenbuch Spruch 17* (Totenbuchttexte 1), Basel 2006.
- Lapp, G., *Totenbuch Spruch 125* (Totenbuchttexte 3), Basel 2008.
- Lapp, G., *Totenbuch Sprüche 18, 20* (Totenbuchttexte 5), Basel 2009.
- Lapp, G., *Die Prt-m-hrw Sprüche (Tb 2, 64-72)* (Totenbuchttexte 7), Basel 2011.

- Lapp, G., *British Museum Totenbuch-Papyrus Nebamun (BM EA 9964)* (Beiträge zum Alten Ägypten 5), Basel 2014.
- Lapp, G., *Die Vignetten zu Spruch 15 auf Totenbuch Papyri des Neuen Reiches* (Beiträge zum Alten Ägypten 6), Basel 2015.
- Lapp, G., *Die Feindabwehrsprüche (Tb 31-37, 39-42)* (Totenbuchtexte 10), Basel 2017.
- Larcher, C., "Quand Thot devient babouin: essai de datation et d'interprétation de la forme simiesque du dieu", *ZÄS* 143 (2016), pp. 60-76.
- Leach, B., "Papyrus Conservation at the British Museum", in: J. Graf e M. Krutzsch (a cura di), *Ägypten lesbar machen – die klassische Konservierung/Restaurierung von Papyri und neuere Verfahren. Beiträge des 1. Internationalen Workshops der Papyrusrestauratoren, Leipzig 7.-9. September 2006* (APF 24), Leipzig 2008, pp. 40-50.
- Leach, B. e R. Parkinson, "Creating Borders: New Insights into Making the Papyrus of Ani", *BMSAES* 15 (2010), pp. 35-62.
- Leblanc, C., "Les tombes n° 58 [anonyme] et n° 60 [Nebet-Taouy] de la Vallée des Reines [rapport préliminaire]", *ASAE* 69 (1983), pp. 29-52.
- Leblanc, C., "Architecture et évolution chronologique des tombes de la Vallée des Reines", *BIFAO* 89 (1989), pp. 227-47.
- Leblanc, C., *Ta Set Neferou: une nécropole de Thèbes-Ouest et son histoire*, Le Caire 1989.
- Leblanc, C. e I. Abdel-Rahman, "Remarques relatives à la tombe de la reine Douatentipet", *RdE* 42 (1991), pp. 145-69.
- Leemans, C., *Papyrus égyptien funéraire hiéroglyphique (T. 2) du Musée d'Antiquités des Pays-Bas à Leide* (Monuments égyptiens du Musée d'Antiquités des Pays-Bas à Leide; Livr. 28 = Pt. 3, livr. 5), Leiden 1882.
- Lefébure, E., *Les Hypogées Royaux de Thèbes: div. 2. Notices des hypogées* (MMAF 3/1), Paris 1889.
- Legrain, G., *Stautes et statuettes de rois et de particuliers* (Catalogue général des antiquités égyptiennes du Musée du Caire 30), Le Caire 1906.
- Lenzo Marchese, G., *Manuscrits hiératiques du livre des morts de la troisième période intermédiaire (papyrus de Turin CGT 53001-53013)* (Cahiers de la Société d'Égyptologie 8; CMT. Serie Seconda - Collezioni 11), Genève 2007.
- Lepsius, K.R., *Das Todtenbuch der Ägypter nach dem hieroglyphischen Papyrus in Turin*, Leipzig 1842.
- Lesko, L.H., "The Field of Hetep in Egyptian Coffin Texts", *JARCE* 9 (1971-1972), pp.89-101.
- Lesko, L.H., *The Ancient Egyptian Book of Two Ways* (University of California Publications: Near Eastern Studies 17), Berkeley 1972.
- LGG = Leitz, C., *Lexicon der ägyptischen Götter und Götterbezeichnungen, I-VII* (OLA 110-116), Leuven 2002.
- Lichtheim, M., *Maat in Egyptian Autobiographies and Related Studies* (OBO 120), Freiburg (Schweiz) – Göttingen 1992.
- Lieven, A. von, "Where there is dirt there is system: zur Ambiguität der Bewertung von körperlichen Ausscheidungen in der ägyptischen Kultur", *SAK* 40 (2011), pp. 287-300.
- Limme, L., "La collection égyptienne du Musée du Cinquantenaire à Bruxelles, ses origines et son développement", *Senouy* 9 (2010), pp. 33-6.
- Lucarelli, R., "Some Remarks about Ch. 178 of the Book of the Dead", in: R. Pirelli (a cura di), *Egyptological Studies for Claudio Barocas*, Napoli 1999, pp. 37-54.
- Lucarelli, R., *The Book of the Dead of Gatseshen: Ancient Egyptian Funerary Religion in the 10th Century B.C.* (EgUit 21), Leiden 2006.
- Lucarelli, R., "Kha: il Libro dei Morti", in: B. Moiso (a cura di) *Ernesto Schiaparelli e la tomba di Kha*, Torino 2008, pp. 167-79.
- Lucarelli, R., "The Guardian-Demons of the Book of the Dead", *BMSAES* 15 (2010), pp. 85-102.
- Luft, D.C., *Das Anzünden der Fackel: Untersuchungen zu Spruch 137 des Totenbuches* (SAT 15), Wiesbaden 2009.
- Luft, U., "Das Totenbuch des Neferrenpet (Grab 336)", *StudAeg* 3 (1977), pp. 81-7.
- Luiselli, M., "Les différentes formes de piété personnelle à Deir el-Medina", in: H. Gaber, L. Bazin Rizzo e F. Servajean (a cura di), *À l'oeuvre on connaît l'artisan...de Pharaon! Un siècle de recherches françaises à Deir el-Medina (1917-2017)* (CENIM 18), Milano 2017, pp. 207-13.
- Lüscher, B., *Totenbuch Spruch 1: nach Quellen des Neuen Reiches* (KÄT 10), Wiesbaden 1986.
- Lüscher, B., "Eine Gruppe von Kanopenkästen", *MDAIK* 45 (1989), pp. 207-38.
- Lüscher, B., *Untersuchungen zu Totenbuch Spruch 151* (SAT 2), Wiesbaden 1998.
- Lüscher, B., *Die Verwandlungssprüche (Tb 76-88)* (Totenbuchtexte 2), Basel 2006.
- Lüscher, B., "The Provenance of Princeton Pharaonic Roll 2: A Workshop for the Book of the Dead," *Princeton University Library Chronicle* 69/1 (2007), pp. 129-34.
- Lüscher, B., *Totenbuch-Papyrus Neuchâtel Eg. 429 und Princeton Pharaonic Roll 2: zur Totenbuch-Tradition von Deir el-Medina* (Beiträge zum Alten Ägypten 1), Basel 2007.
- Lüscher, B., *Die Fährmannsprüche (Tb 98-99)* (Totenbuchtexte 4), Basel 2009.
- Lüscher, B., *Totenbuch Spruch 149/150*, Basel 2010.
- Lüscher, B., *Die Sprüche von Kennen der Seelen (Tb 107-109, 111-116)* (Totenbuchtexte 8), Basel 2012.
- Lüscher, B., *Die Mund- und Herzsprüche (Tb 21-30)* (Totenbuchtexte 9), Basel 2016.
- Marini, P., "Shabti-Boxes and their Representation on Wall Paintings in Tombs at Deir el-Medina", in: A. Dorn e S. Polis (a cura di), *Outside the Box: Selected Papers from the Conference "Deir el-Medina and the Theban Necropolis in Contact" Liège, 27-29 October 2014* (AegLeod 11), Liège 2018, pp. 281-300.
- Maystre, C., *Tombes de Deir el-Médineh: la tombe de Nebenmât (N. 219)* (MIFAO 71), Le Caire 1936.
- Maystre, C., *Les déclarations d'innocence (Livre des Morts, chapitre 125)* (RAPH 8), Le Caire 1937.
- McCarthy, H.L., "The Osiris Nefertari: A Case Study of Decorum, Gender, and Regeneration", *JARCE* 39 (2002), pp. 173-95.
- McCarthy, H.L., "A Study of Ramesside Royal Women's Tombs in the Valley of the Queens", in: R. Mairs e A. Stevenson (a cura di), *Current Research in Egyptology 2005: Proceedings of the Sixth Annual Symposium, University of Cambridge, 6-8 January 2005*, Oxford 2007, pp. 105-22.
- McDonald, J.K., *House of Eternity: The Tomb of Queen Nefertari* (Conservation and Cultural Heritage 1), Los Angeles 1996.
- McDowell, A., *Jurisdiction in the Workmen's Community of Deir el-Medina* (EgUit 5), Leiden 1990.
- MHP = Möller, G., *Hieratische Paläographie*, II, Osnabrück 1965.
- Milde, H., *The Vignettes in the Book of the Dead of Neferrenpet* (EgUit 7), Leiden 1991.
- Milde, H., "Vignetten-Forschung", in: B. Backes, I. Munro e S. Stöhr (a cura di), *Totenbuch-Forschungen: gesammelte Beiträge des 2. Internationalen Totenbuch-Symposiums, Bonn, 25. bis 29. September 2005*, Wiesbaden 2006, pp. 221-31.
- Mora P. e L. Sbordoni Mora, "Il programma di conservazione della tomba di Nefertari", in: M.A. Corzo (a cura di), *Nefertari luce d'Egitto*, Roma 1995, pp. 90-109.
- Munro, I., *Untersuchungen zu den Totenbuch-Papyri der 18. Dynastie: Kriterien ihrer Datierung*, London – New York 1988.

- Munro, I., *Das Totenbuch des Nacht-Amun aus der Ramessidenzeit* (pBerlin P. 3002) (HAT 4), Wiesbaden 1997.
- Munro, I., *Das Totenbuch des Pa-en-nesi-tai aus der Regierungszeit des Amenemope* (pLondon BM 10064) (HAT 7), Wiesbaden 2001.
- Munro, I., *Spruchvorkommen auf Totenbuch-Textzeugen der Dritten Zwischenzeit* (SAT 5), Wiesbaden 2001.
- Naville, É., *Das ägyptische Totenbuch der XVIII. bis XX. Dynastie*, Berlin 1886.
- Naville, É., “The Book of the Dead. Chapter CXLVII”, *PSBA* 24 (1902), pp. 268-71.
- Naville, É., “The Book of the Dead. Chapters CLXXX-CLXXXII”, *PSBA* 26 (1904), pp. 117-24.
- Naville, É., *The Funeral Papyrus of Iouiya*, London 1908.
- Niwinski, A., *Studies on the Illustrated Theban Funerary Papyri of the 11th and 10th Centuries B.C.* (OBO 86), Freiburg (Schweiz) – Göttingen 1989.
- Niwinski, A., “The So-called Chapters BD 141-142 and 148 on the Coffins of the 21st Dynasty from Thebes with Some Remarks Concerning the Funerary Papyri of the Period”, in: B. Backes, M. Müller-Roth e S. Stöhr (a cura di), *Augestattet mit den Schriften des Thot: Festschrift für Irmtraut Munro zu ihrem 65. Geburtstag*, Wiesbaden 2009, pp. 133-62.
- Orcurti, P.C., *Catalogo illustrato dei monumenti egizii del R. Museo di Torino*, Pt. [1]-2, Torino 1852-1855.
- Padgham, J., *A New Interpretation of the Cone on the Head in New Kingdom Egyptian Tomb Scenes* (BAR International Series 2431), Oxford 2012.
- Pantalacci, L., “Ounem-Houaat: genèse et carrière d’un génie funéraire”, *BIFAO* 83 (1983), pp. 297-311.
- Perraud, M., “Appui-tête de Baki”, in: H. Gaber, L. Bazin Rizzo e F. Servajean (a cura di), *À l’oeuvre on connaît l’artisan...de Pharaon! Un siècle de recherches françaises à Deir el-Medina (1917-2017)* (CENIM 18), Milano 2017, pp. 62-63.
- Piankoff, A., *Les chapelles de Tout-Ankh-Amon* (MIFAO 72), Le Caire 1952.
- Piankoff, A., “Les peintures dans la tombe du roi Aï”, *MDAIK* 16 (1958), pp. 247-51.
- Piankoff, A., *The Litany of Re* (BollSer 40; ERTR 4), New York 1964.
- Pinch, G., *Magic in Ancient Egypt*, London 1994.
- PM = Porter, B. e R. Moss, *Topographical Bibliography of Ancient Egyptian Hieroglyphic Texts, Statues, Reliefs and Paintings*, I-VII, Oxford 1927-1951.
- PN I = Ranke, H., *Die ägyptischen Personennamen*, I, Glückstadt 1935.
- Posener, G., *Catalogue des Ostraca Hiératiques Littéraires de Deir el Médineh I (n. 1001 à 1108)* (DFIFAO 1), Le Caire 1938.
- PT = Sethe, K., *Die Altägyptischen Pyramidentexte nach den Papierabdrücken und Photographien des Berliner Museum*, I-IV, Hildesheim 1960.
- Quirke, S., *Owners of Funerary Papyrus in the British Museum* (BMOP 92), London 1993.
- Quirke, S., “‘Book of the Dead Chapter 178’: A Late Middle Kingdom Compilation or Excerpts?”, in: S. Grallert e W. Grajetzki (a cura di), *Life and Afterlife in Ancient Egypt during the Middle Kingdom and Second Intermediate Period*, London 2007, pp. 100-22.
- Ragazzoli, C., “The Book of the Dead of Ankhesenaset (P. BNF Egyptien 62-88): Traces of Workshop Production or Scribal Experiments?”, *BMSAES* 15 (2010), pp. 225-48.
- Raven, M.J., *Egyptian Magic: The Quest for Thoth’s Book of Secrets*, New York 2012.
- Roccati, A., “Supporti scrittori”, in: A. Donadoni Roveri (a cura di), *Dal museo al museo. Passato e futuro del Museo Egizio di Torino*, Torino 1989, pp. 118-136.
- Roeder, G., *Ägyptische Inschriften aus den staatlichen Museen zu Berlin*, II, Leipzig 1923-1924.
- Ronsecco, P., *Due Libri dei Morti del principio del Nuovo Regno. Il lenzuolo funerario della principessa Ahmosi e le tele del Sa-Nesu Ahmosi* (CMT. Serie Prima – Monumenti e Testi 7), Torino 1996.
- Rössler-Köhler, U., *Zur Tradierungsgeschichte des Totenbuches zwischen der 17. und 22. Dynastie (Tb 17)* (SAT 3), Wiesbaden, 1999.
- Rutkauskas, T., “A Fragment of the Book of the Dead from M. K. Čiurlionis National Museum of Art, Kaunas (pKaunas TT-12848)”, *RdE* 55 (2004), pp. 182-88.
- Saleh, M., *Das Totenbuch in den thebanischen Beamtengräbern des Neuen Reiches: Texte und Vignetten* (AV 46), Mainz am Rhein 1984.
- Scalf, F., *Book of the Dead: Becoming God in Ancient Egypt* (OIMP 39), Chicago 2017.
- Scamuzzi, E., “Il Museo Egizio di Torino durante gli anni di guerra 1940-45”, *Aegyptus* 26 (1946), pp. 186-90.
- Schiaparelli, E., *Relazione sui lavori della Missione Archeologica Italiana in Egitto (anni 1903-1920), volume primo: Esplorazione della “Valle delle Regine” nella necropoli di Tebe*, Torino 1923.
- Schiaparelli, E., *Relazione sui lavori della Missione Archeologica Italiana in Egitto (anni 1903-1920), volume secondo: La tomba intatta dell’architetto Cha nella necropoli di Tebe*, Torino 1927.
- Schmidt, H., “Szenarium der Transfiguration – Kulisse des Mythos: das Grab der Nefertari”, *SAK* 22 (1995), pp. 237-70.
- Seeber, C., *Untersuchungen zur Darstellung des Totengerichts im Alten Ägypten* (MÄS 35), München 1976.
- Servajean, F., *Les chapitres des transformations du Livre des Morts à la lumière d’une théorie de la performativité: XVIIIe-XXe dynasties* (BdE 137), Le Caire 2003.
- Servajean, F., “Le monument d’éternité de Nakhtamon à Deir el-Medina: une tombe monochrome (TT 335) de l’époque de Ramsès II”, in: H. Gaber, L. Bazin Rizzo e F. Servajean (a cura di), *À l’oeuvre on connaît l’artisan...de Pharaon! Un siècle de recherches françaises à Deir el-Medina (1917-2017)* (CENIM 18), Milano 2017, pp. 249-73.
- Sethe, K., “Die Sprüche für Kennen der Seelen der heiligen Orte (Totb. Kap. 107-109, 111-116)”, *ZÄS* 57 (1922), pp. 1-50.
- Sethe, K., “Die Sprüche für Kennen der Seelen der heiligen Orte (Totb. Kap. 107-109, 111-116)”, *ZÄS* 58 (1923), pp. 1-24, 57-78.
- Sethe, K., “Die Sprüche für Kennen der Seelen der heiligen Orte (Totb. Kap. 107-109, 111-116)”, *ZÄS* 59 (1924), pp. 1-20, 73-99.
- Shedid, A.G., *Das Grab des Sennedjem: ein Künstlergrab der 19. Dynastie in Deir el Medineh*, Mainz am Rhein 1994.
- Sherbiny, W., *Through Hermopolitan Lenses: Studies on the So-Called Book of Two Ways in Ancient Egypt* (ProblÄg 33), Leiden – Boston 2017.
- Shorter, A.W., *Catalogue of Egyptian Religious Papyri in the British Museum: Copies of the Book PR(T)-M-HRW from the XVIIIth to the XXIIInd Dynasty*, London 1938.
- Siliotti, A. e C. Leblanc, *Nefertari e la Valle delle Regine*, Firenze 1993.
- Smith, M., *Following Osiris: Perspectives on the Osirian Afterlife from Four Millennia*, Oxford 2017.
- Speleers, L., *Le papyrus de Nefer Renpet: un Livre des Morts de la XVIIIme dynastie aux Musées Royaux du Cinquantenaire à Bruxelles*, Bruxelles 1917.
- Spencer, P., *The Egyptian Temple: A Lexicographical Study*, London 1984.
- Tarasenko, M., “The BD 42 Vignettes during the New Kingdom and Third Intermediate Period”, in: B. Backes, M. Müller-Roth e S. Stöhr (a cura di), *Augestattet mit den Schriften des Thot: Festschrift für Irmtraut Munro zu ihrem 65. Geburtstag*, Wiesbaden 2009, pp. 239-65.
- Tarasenko, M., “Development of Illustrative Tradition of the Chapter 42 of the Book of the Dead”, *SAK* 42 (2013), pp. 325-48.
- Tarasenko, M., *Studies on the Vignettes from Chapter 17 of the Book of the Dead I: The*

- Image of mś.w Bdšt in Ancient Egyptian Mythology* (Archaeopress Egyptology 16), Oxford 2016.
- Tarasenko, M., “‘Children of Weakness’ in the Book of Gates”, in: M. Tomorad e J. Popielska-Grzybowska (a cura di), *Egypt 2015: Perspectives of Research: Proceedings of the Seventh European Conference of Egyptologists, 2nd-7th June 2015, Zagreb, Croatia*, Oxford 2017, pp. 31-43.
- Taylor, J.H., *Journey through the Afterlife: Ancient Egyptian Book of the Dead*, London 2010.
- Thausing, G., “Das Aufhacken der Erde”, *ÄÄA* 1 (1938), pp. 7-17.
- Thomas, E., “Solar Barks Prow to Prow”, *JEA* 42 (1956), pp. 65-79.
- Thompson, S.E., “From Two Ways to Totenbuch: A Study in Textual Transmission and Transformation” in: S.E. Thompson e P. Der Manuelian (a cura di), *Egypt and Beyond: Essays Presented to Leonard H. Lesko upon his Retirement from the Wilbour Chair of Egyptology at Brown University June 2005*, Providence 2008, pp. 333-40.
- Toda, E., *Son Notém en Tebas. Sennedyem en Tebas*, Madrid 1887.
- Toda, E., “La découverte de l’inventaire du tombeau de Sen-nezem”, *ASAE* 20 (1929), pp. 145-58.
- Toivari-Viitala, J., *Women at Deir el Medina: A Study on the Status and Roles of the Female Inhabitants in the Workmen’s Community during the Ramesside Period* (EgUit 15), Leiden 2001.
- Tosi, M., “Scavi nel Museo di Torino, IV: nuovi documenti di Deir el Medina”, *OrAnt* 14 (1975), pp. 137-43.
- Tosi, M., *La cappella di Maia: un pittore a Deir el Medina*, Torino 1994.
- Tosi, M. e A. Roccati, *Stele ed altre epigrafi di Deir el Medina: n. 50001-50262* (CMT. Serie Seconda - Collezioni 1), Torino 1972.
- Totenbuchprojekt Bonn = <http://totenbuch.awk.nrw.de/>
- Valbelle, D., *Ouchehtis de Deir el-Médineh* (DFIFAO 15), Le Caire 1972.
- Valbelle, D., *La Tombe de Hay à Deir el-Médineh (n° 267)* (MIFAO 95), Le Caire 1975.
- Valbelle, D., *Les ouvriers de la tombe: Deir el-Médineh à l’époque ramesside* (BdE 96), Le Caire 1985.
- Vandier, J., *Tombes de Deir el-Médineh: la tombe de Nefer-Abou* (MIFAO 69), Le Caire 1935.
- Vandier d’Abbadie, J. e G. Jourdain, *Deux tombes de Deir el Médineh: I. La chapelle de Kha; II. La tombe du scribe royal Amenemopet* (MIFAO 73), Le Caire 1939.
- Verhoeven, U., “‘Das einzige bekannte Beispiel seiner Art’: zu Kopenhagen, Nationalmuseet, AAe 5, pTübingen 2000 und pBerlin 3161”, in: D. Mendel e U. Claudi (a cura di), *Ägypten im Afro-Orientalischen Kontext: Aufsätze zur Archäologie, Geschichte und Sprache eines unbegrenzten Raumes: Gedenkschrift Peter Behrens*, Köln 1991, pp. 405-10.
- Waitkus, W., “Anmerkungen zur Verteilung der Dämonennamen aus Tb 144/147 im ‘Zweiwegebuch’”, *GM* 62 (1983), pp. 79-83.
- Wb = Erman, A. e H. Grapow, *Das Wörterbuch der ägyptischen Sprache*, Berlin 1926-1961
- Weiss, L., *Religious Practice at Deir el-Medina* (EgUit 29), Leiden 2015.
- Wild, H., *La tombe de Néfer-Hotep (I) et Neb-Néfer à Deir el Médina [No. 6] et autres documents les concernant* (MIFAO 103), Le Caire 1979.
- Winlock, H.E., *The Temple of Ramesses I at Abydos* (Metropolitan Museum of Art Papers 5), New York 1937.
- Yoyotte, J., “La ville de ‘Taremou’ (Tell el-Muqdâm)”, *BIFAO* 52 (1953), pp. 179-92.
- Yoyotte, J., “Le jugement des morts dans l’Égypte ancien”, in *Le jugement des morts: Égypte ancienne, Assour, Babylone, Israel, Iran, Islam, Inde, chine, Japon* (SourcOr 4), Paris 1961, pp. 17-80.
- Žabkar, L.V., *A Study of the Ba Concept in Ancient Egyptian Texts* (SAOC 34), Chicago 1968.
- Zeidler, J., “Totenbuch des Siamun”, in: G. Brinkhus (a cura di), *Hieroglyphenschrift und Totenbuch: die Papyri der Ägyptischen Sammlung der Universität Tübingen*, Tübingen 1985, pp. 44-50.
- Zivie, A.-P., *La tombe de Pached à Deir el-Médineh [No. 3]* (MIFAO 99), Le Caire 1979.

TAVOLE

SEQUENZA DEI CAPITOLI (DA DESTRA A SINISTRA):

/// 18V-2-180V/// 15BIII-130AV/// 125A/// 125B
V/// 100V/// 102V/// 149/// 71V/// 69/// 130B V-141/142V///
190-133V-135V/// 136A-134V/// 101V/// 99B V-82V-77V-85V-124-84V-83
/// 78V-116V-115-111-112-113V/// 109V-22V-23V-27/// 42V/// 153A///
110V-178-146V-147V-V180-50-V148-V185(+180) -V15

SIGLE

A, B = CI SONO DUE VERSIONI DEL CAPITOLO

V = VIGNETTE

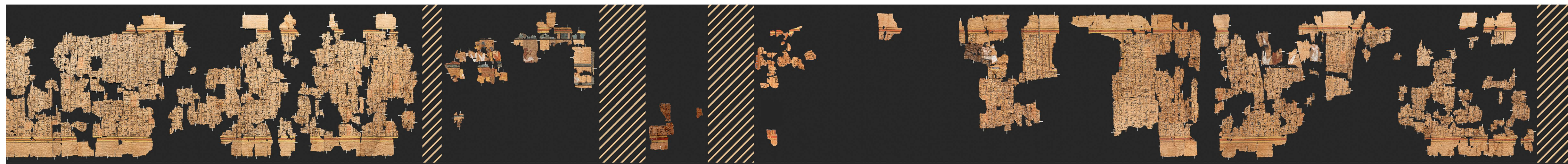
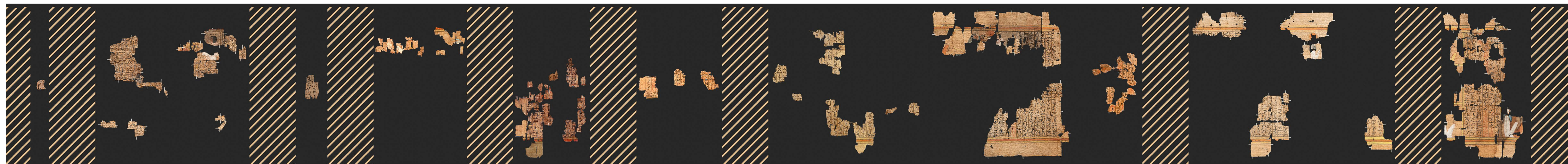
V DOPO NUMERO = TESTO DEL CAPITOLO CON VIGNETTE

V DAVANTI NUMERO = SOLO LA VIGNETTE DEL CAPITOLO SENZA TESTO

/// = DISTRUZIONE, MANCA IL TESTO

DIDASCALIE TAVOLE

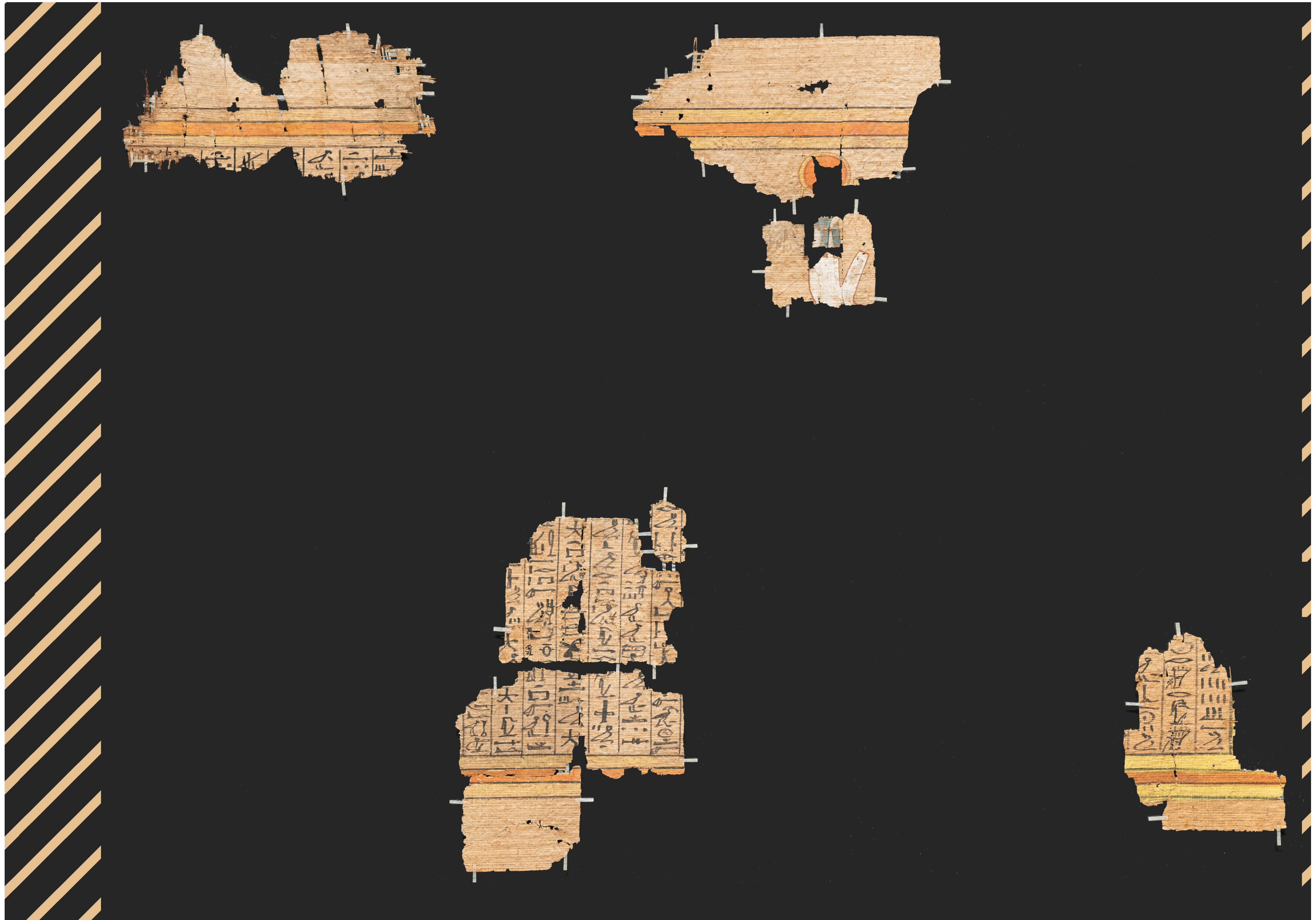
- | | | | |
|----|---|----|--|
| 4 | PANORAMICA DELLA SEQUENZA | 42 | TAV. 25. CAPITOLO 110V |
| 6 | TAV. 1. CAPITOLO 18V E CAPITOLO 2 | 44 | TAV. 26. CAPITOLO 178 |
| 8 | TAV. 2. CAPITOLO 2 E CAPITOLO 180V | 46 | TAV. 27. CAPITOLO 146V |
| 10 | TAV. 3. CAPITOLO 15B III | 48 | TAV. 28. CAPITOLO 147V |
| 12 | TAV. 4. CAPITOLO 130A V | 50 | TAV. 29. CAPITOLO 50, CAPITOLO V180 E CAPITOLO V148 |
| 14 | TAV. 5. CAPITOLO 125A-B V | 52 | TAV. 30. CAPITOLO V185 E CAPITOLO 180 |
| 16 | TAV. 6. CAPITOLO 149 | 54 | TAV. 31. CAPITOLO V15 |
| 17 | TAV. 7. CAPITOLO 100V E CAPITOLO 102V | 56 | TAV. 1A. CAPITOLO 18V, DETTAGLIO |
| 18 | TAV. 8. CAPITOLO 69 | 57 | TAV. 4A. CAPITOLO 15B III E CAPITOLO 130A V, DETTAGLIO |
| 18 | TAV. 9. CAPITOLO 71V | 58 | TAV. 10A. CAPITOLO 130B, DETTAGLIO |
| 20 | TAV. 10. CAPITOLO 130B V | 59 | TAV. 10B. CAPITOLO 130B V, DETTAGLIO |
| 22 | TAV. 11. CAPITOLO 130B V E CAPITOLO 141/142V | 60 | TAV. 25A. CAPITOLO 110V, DETTAGLIO |
| 24 | TAV. 12. CAPITOLO 190, CAPITOLO 133V E CAPITOLO 135V | 61 | TAV. 26A. CAPITOLO 178, DETTAGLIO |
| 26 | TAV. 13. CAPITOLO 136A, CAPITOLO 134V E CAPITOLO 101V | 62 | TAV. 26B. CAPITOLO 178, DETTAGLIO |
| 28 | TAV. 14. CAPITOLO 82V | 63 | TAV. 26C. CAPITOLO 178, DETTAGLIO |
| 29 | TAV. 15. CAPITOLO 99B V | 64 | TAV. 27A. CAPITOLO 146V, DETTAGLIO |
| 30 | TAV. 16. CAPITOLO 85V | 65 | TAV. 27B. CAPITOLO 146V, DETTAGLIO |
| 31 | TAV. 17. CAPITOLO 77V | 66 | TAV. 27C. CAPITOLO 146V, DETTAGLIO |
| 32 | TAV. 18. CAPITOLO 124, CAPITOLO 84V E CAPITOLO 83 | 67 | TAV. 28A. CAPITOLO 147V, DETTAGLIO |
| 34 | TAV. 19. CAPITOLO 78V | 68 | TAV. 28B. CAPITOLO 147V, DETTAGLIO |
| 36 | TAV. 20. CAPITOLO 116V, CAPITOLO 115 E CAPITOLO 111 | 69 | TAV. 28C. CAPITOLO 147V, DETTAGLIO |
| 38 | TAV. 21. CAPITOLO 22V, CAPITOLO 23V E CAPITOLO 27 | 70 | TAV. 28D. CAPITOLO 147V, DETTAGLIO |
| 39 | TAV. 22. CAPITOLO 112, CAPITOLO 113V E CAPITOLO 109 | 71 | TAV. 29A. CAPITOLO 50 E CAPITOLO V180, DETTAGLIO |
| 40 | TAV. 23. CAPITOLO 153A | 72 | TAV. 29B. CAPITOLO V148, DETTAGLIO |
| 41 | TAV. 24. CAPITOLO 42V | | |



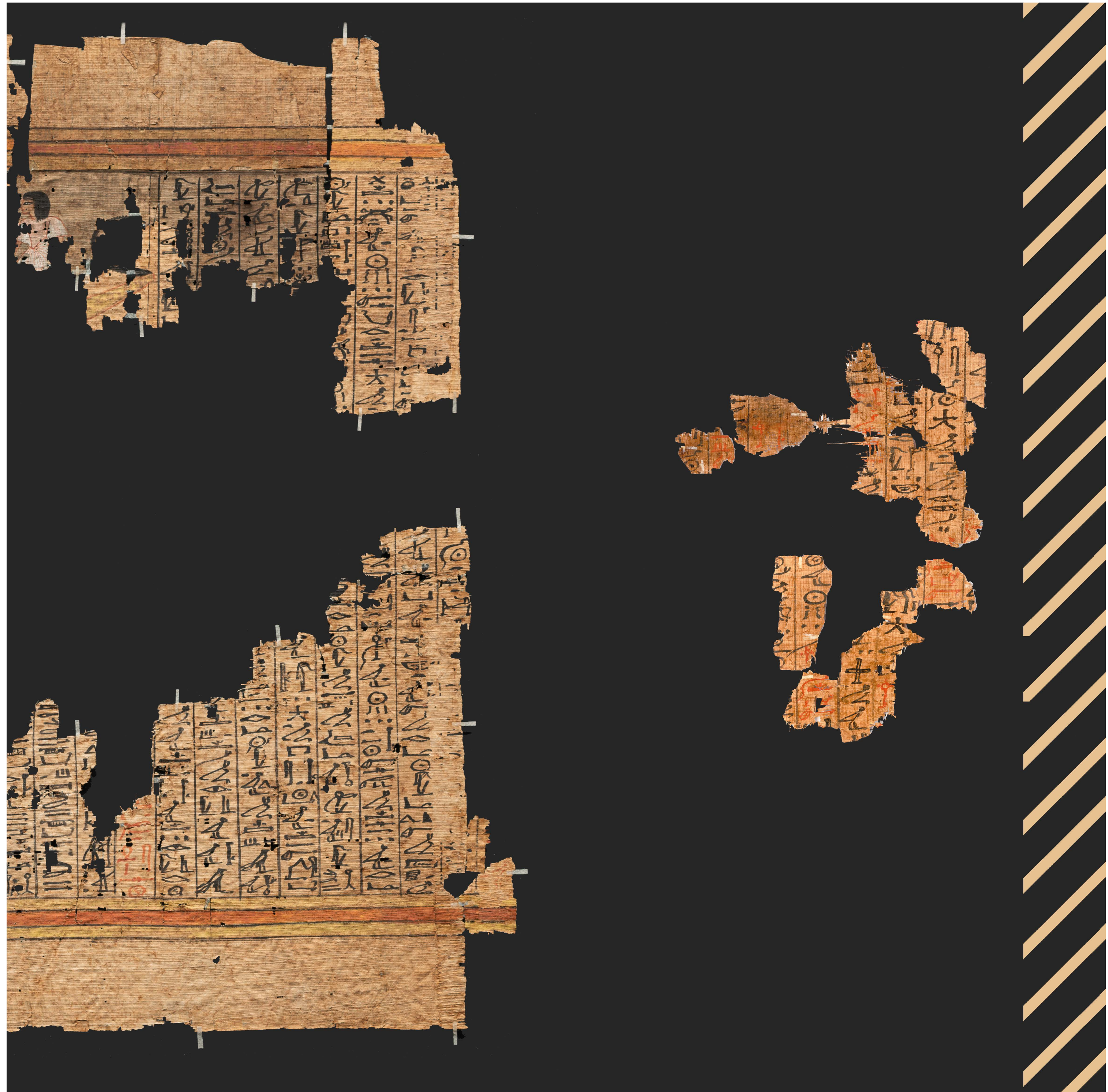
Panoramica della sequenza. Il senso di lettura è da destra verso sinistra, partendo dalla prima immagine in alto (P. Torino Cat. 1827/1 + Cat. 1811 + P. IFAO 289-290).



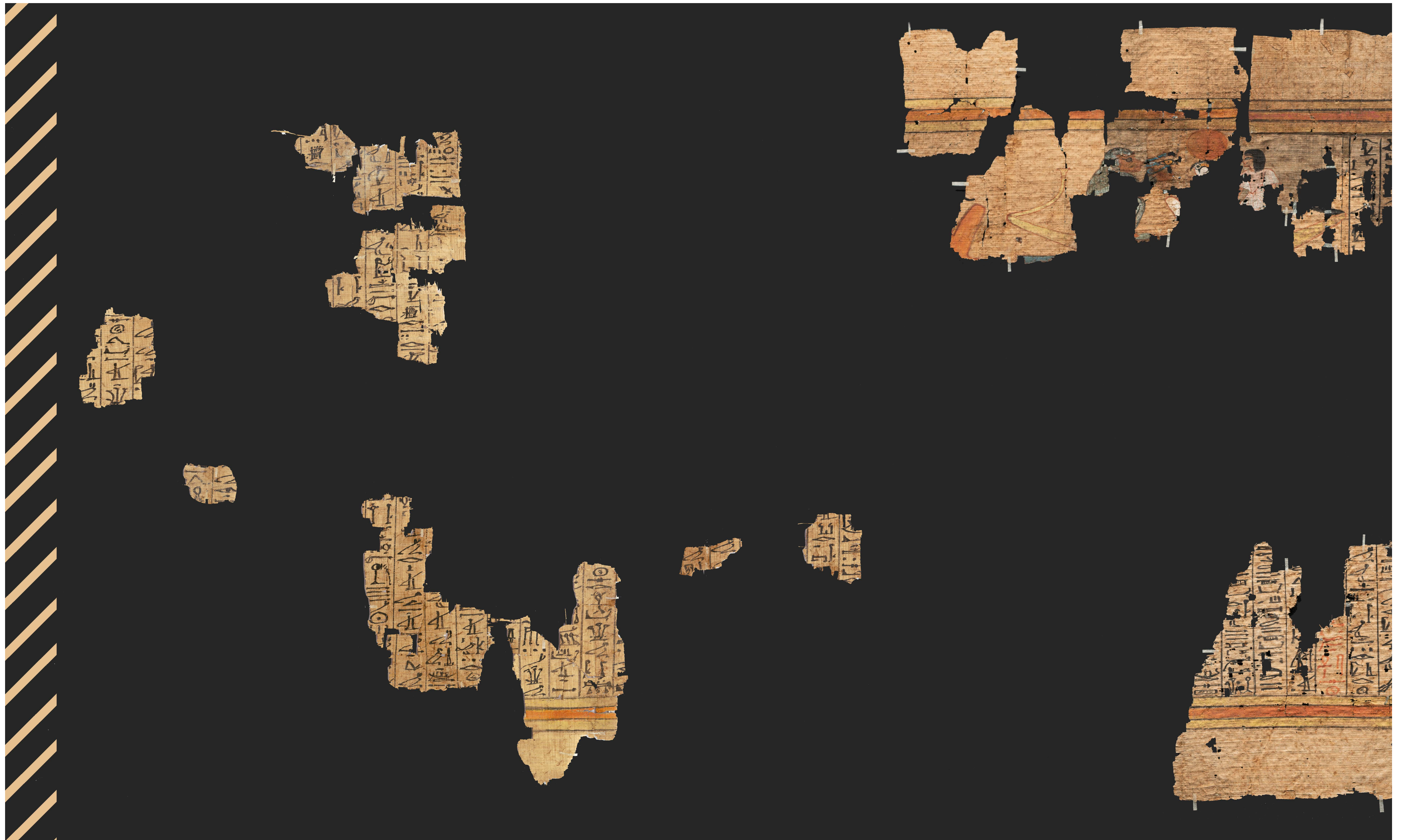
Tav. 1. Capitolo 18V e capitolo 2



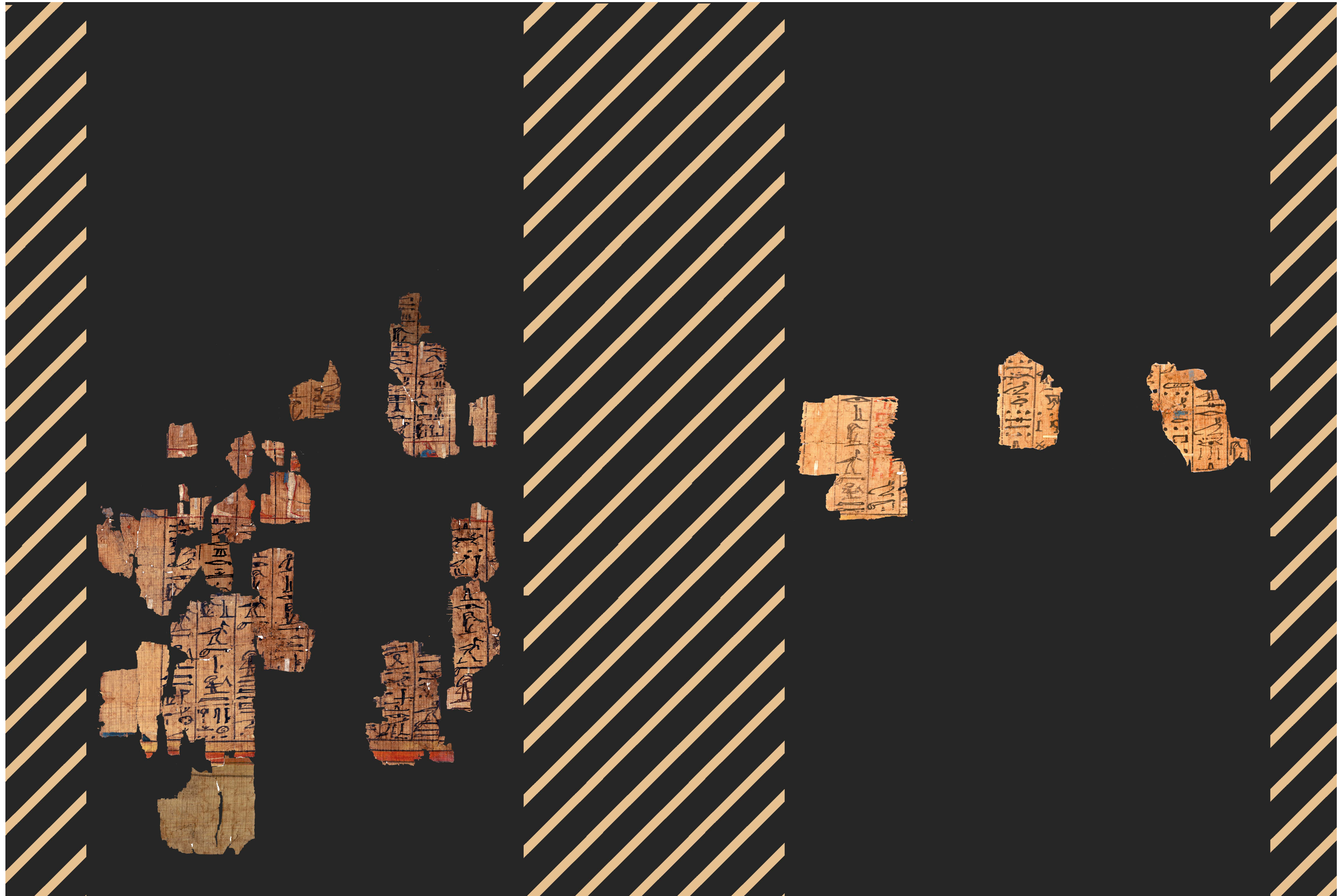
Tav. 2. Capitolo 2 e capitolo 180V



Tav. 3. Capitolo 15B III



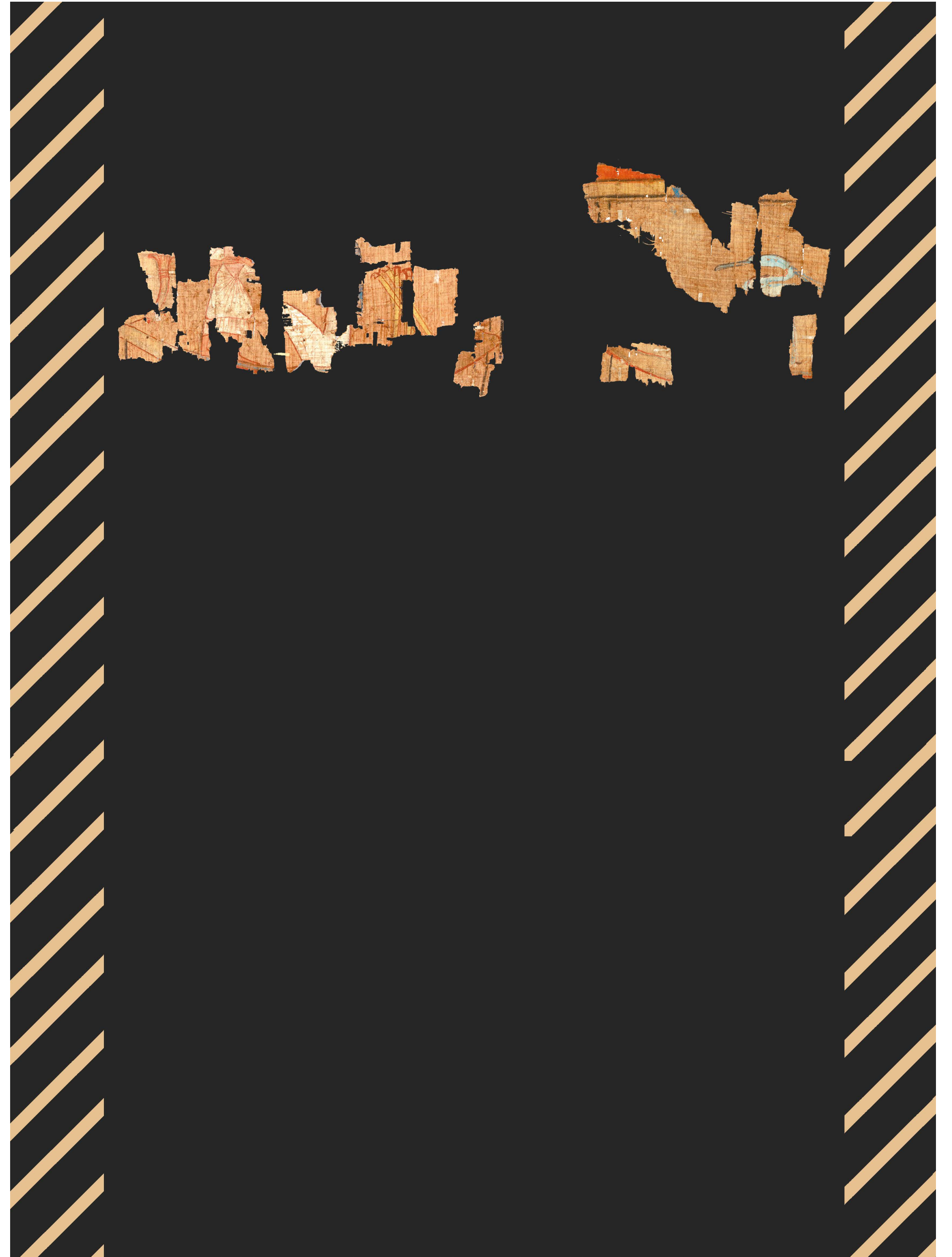
Tav. 4. Capitolo 130A V



Tav. 5. Capitolo 125A-B V



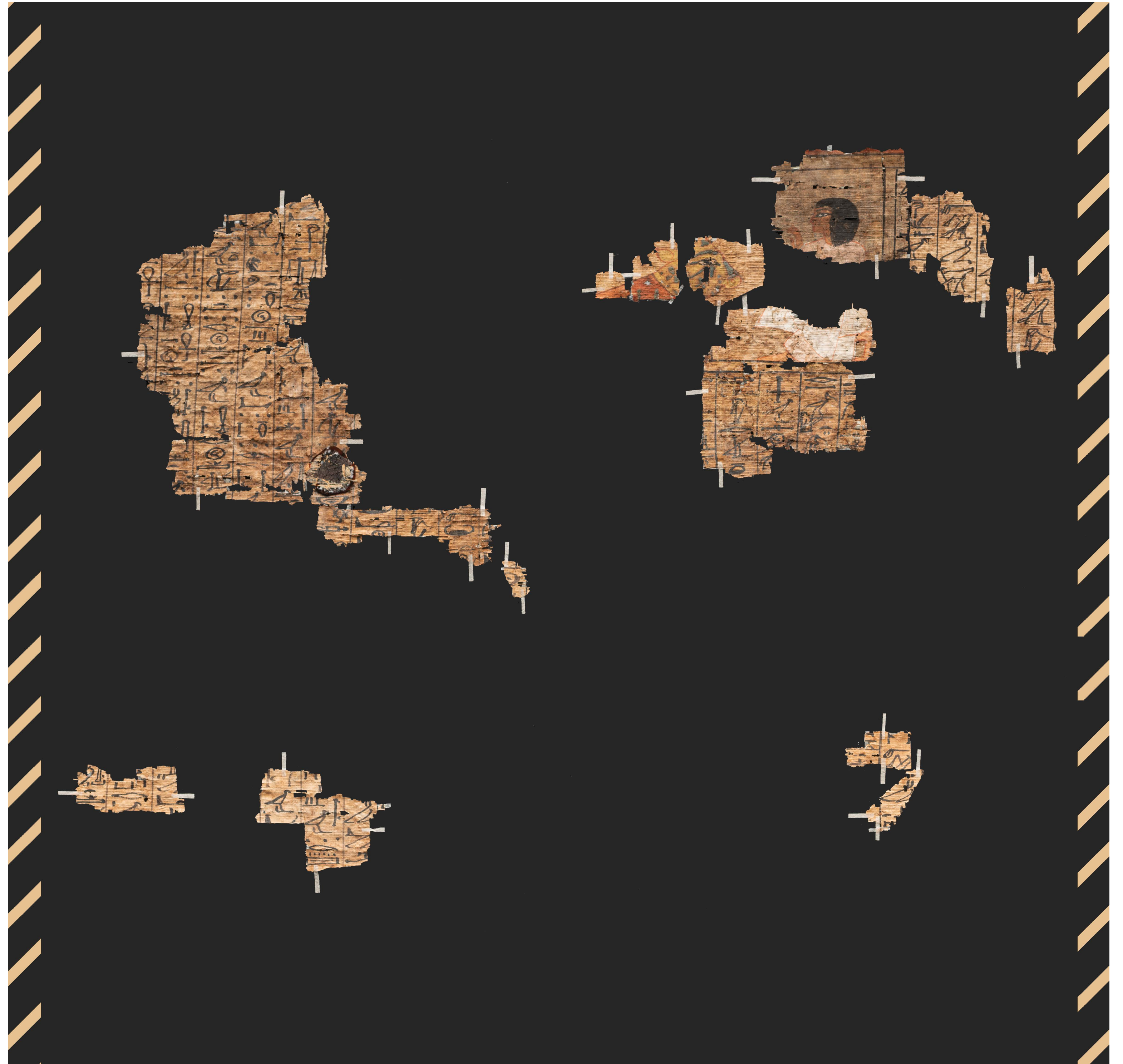
Tav. 6. Capitolo 149



Tav. 7. Capitolo 100V e capitolo 102V



Tav. 8. Capitolo 69



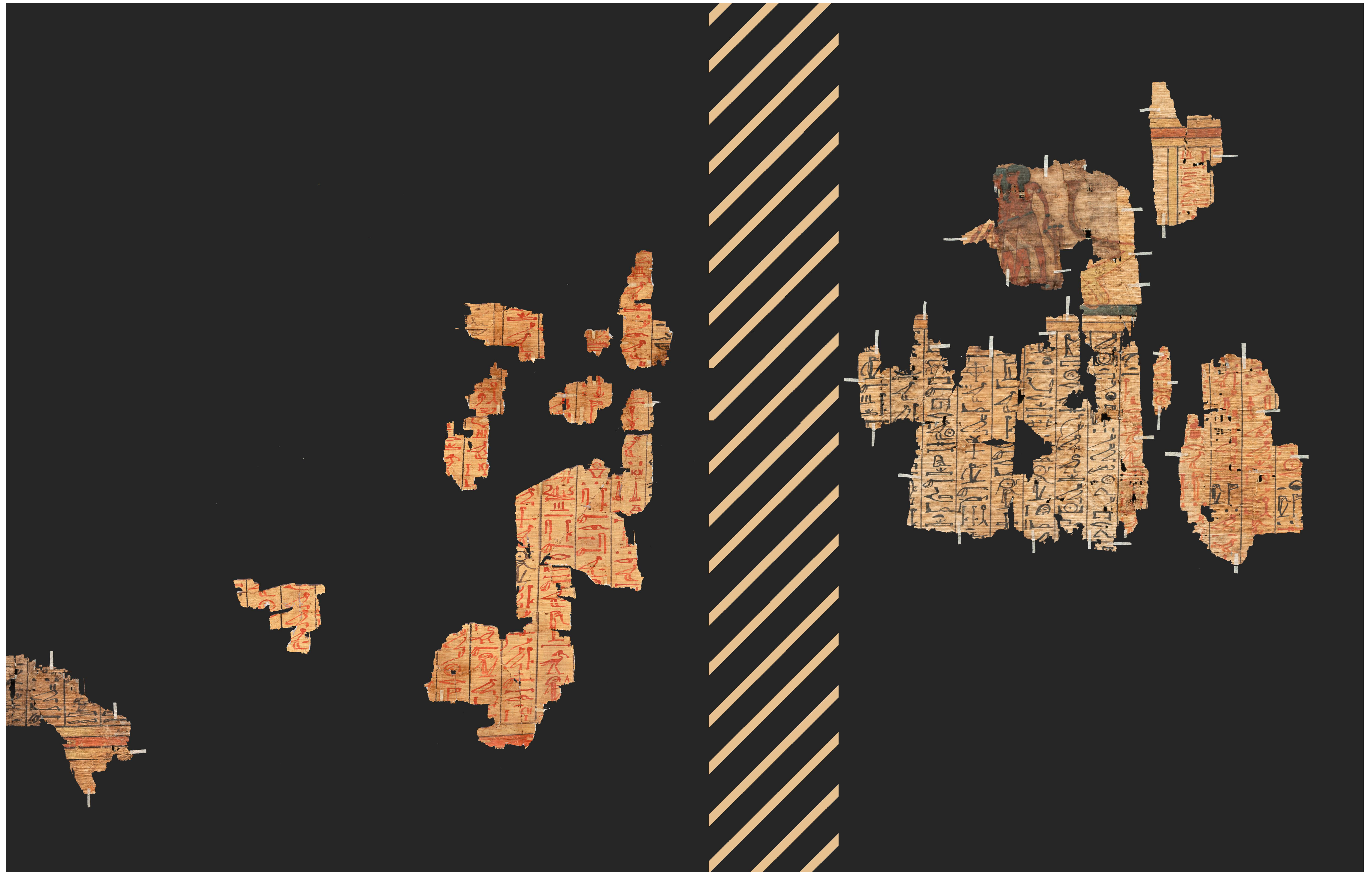
Tav. 9. Capitolo 71V



Tav. 10. Capitolo 130B V



Tav. 11. Capitolo 130B V e capitolo 141/142V



Tav. 12. Capitolo 190, capitolo 133V e capitolo 135V



Tav. 13. Capitolo 136A, capitolo 134V e capitolo 101V



Tav. 14. Capitolo 82V



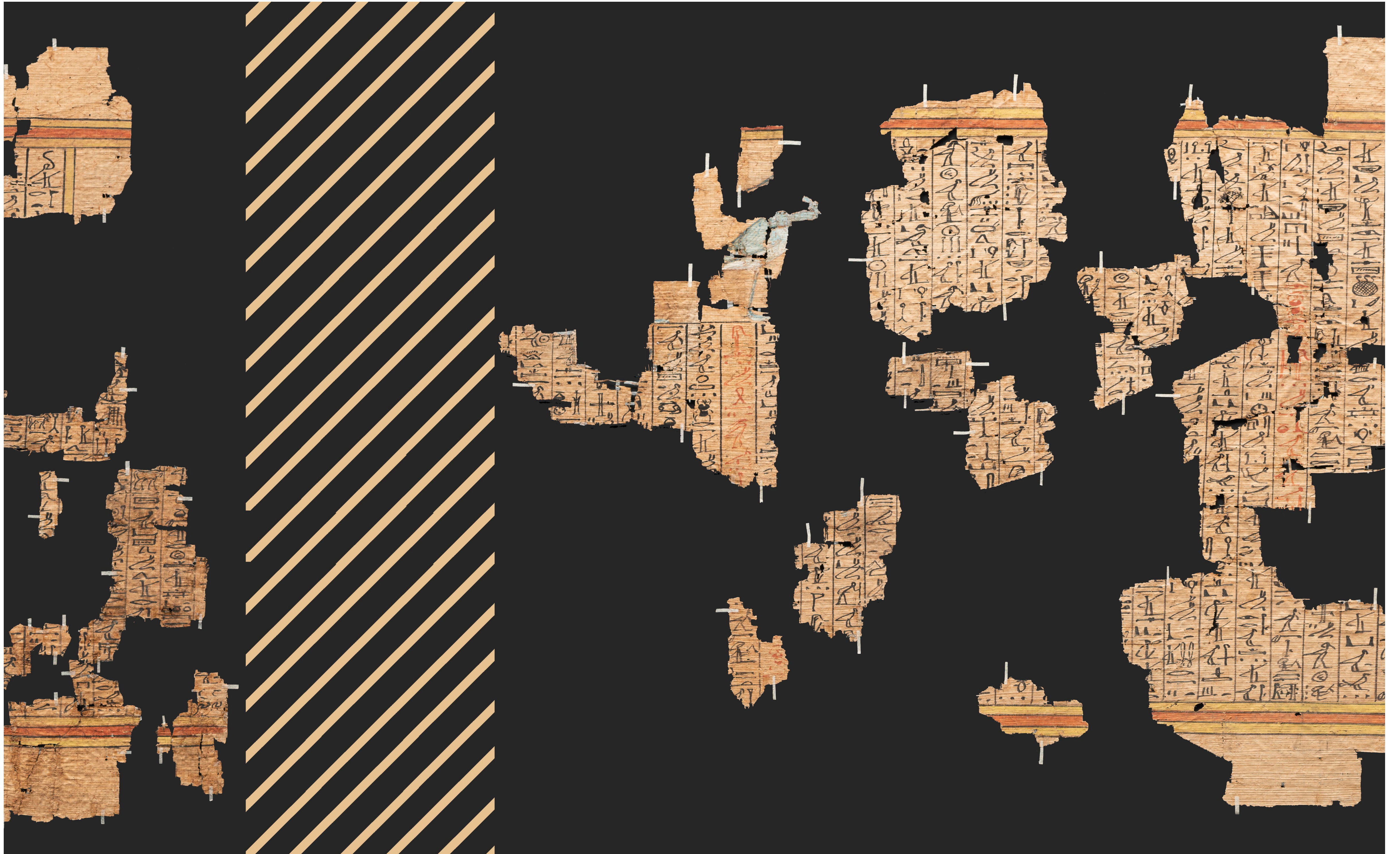
Tav. 15. Capitolo 99B V



Tav. 16. Capitolo 85V



Tav. 17. Capitolo 77V



Tav. 18. Capitolo 124, capitolo 84V e capitolo 83



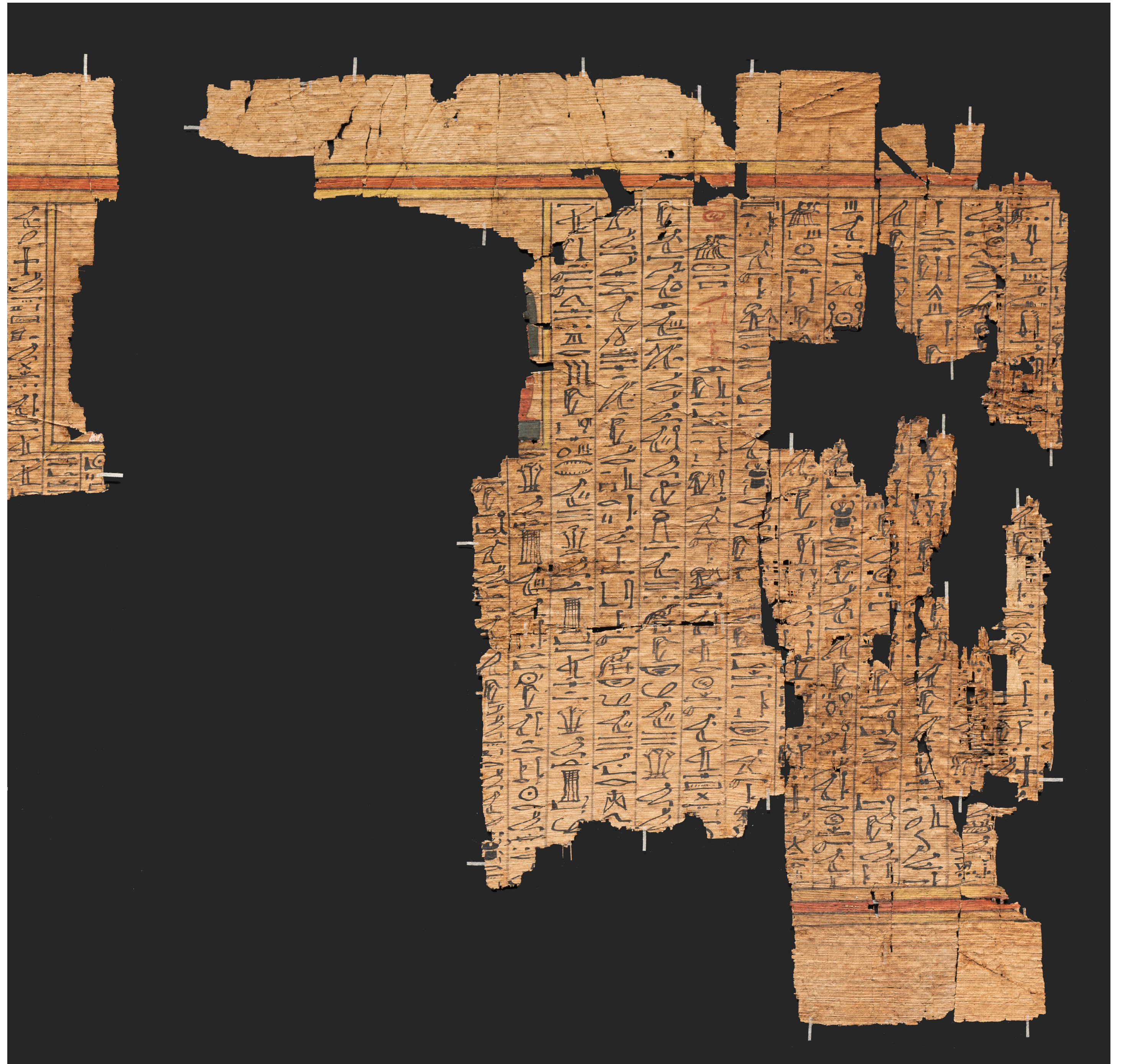
Tav. 19. Capitolo 78V



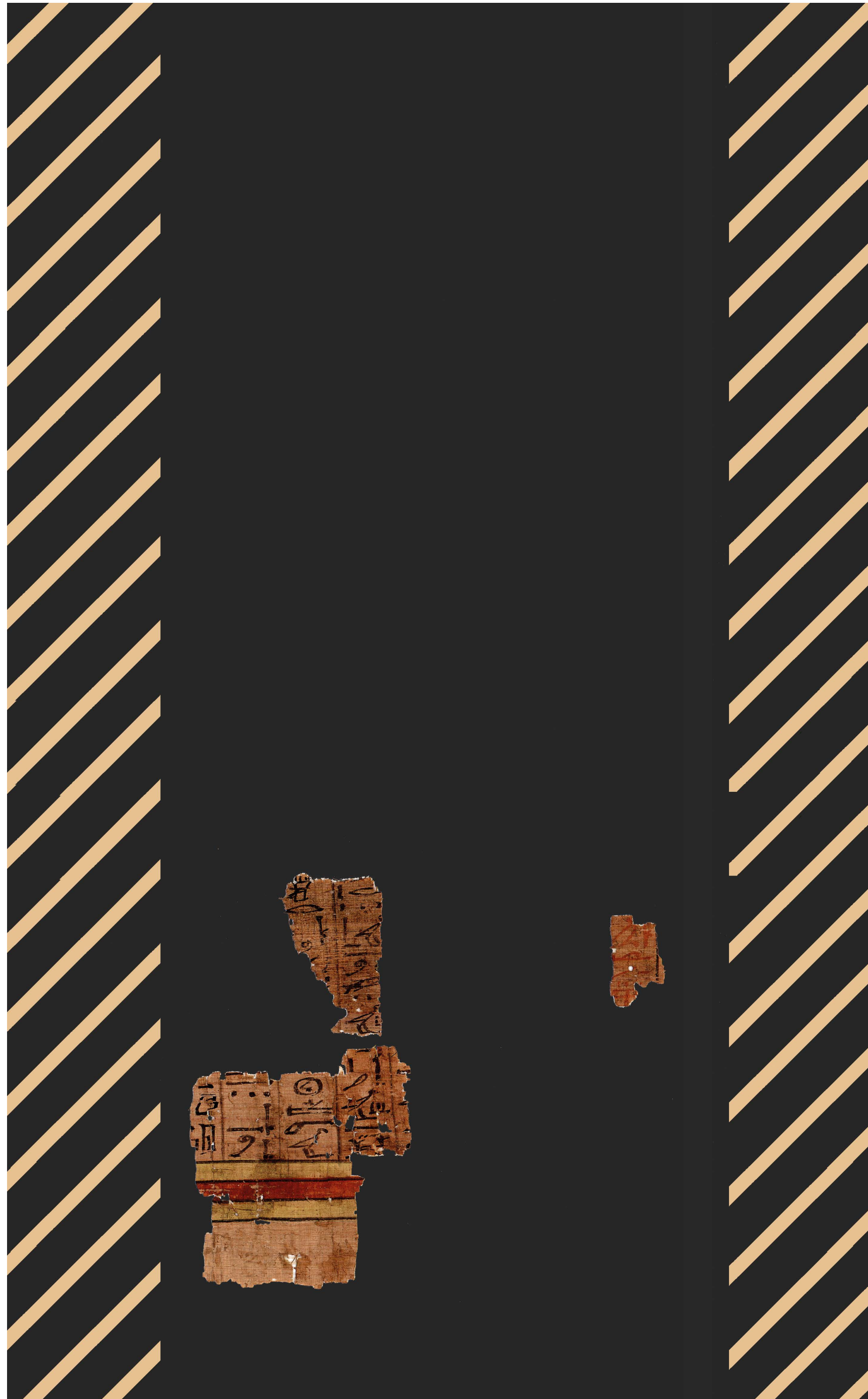
Tav. 20. Capitolo 116V, capitolo 115 e capitolo 111



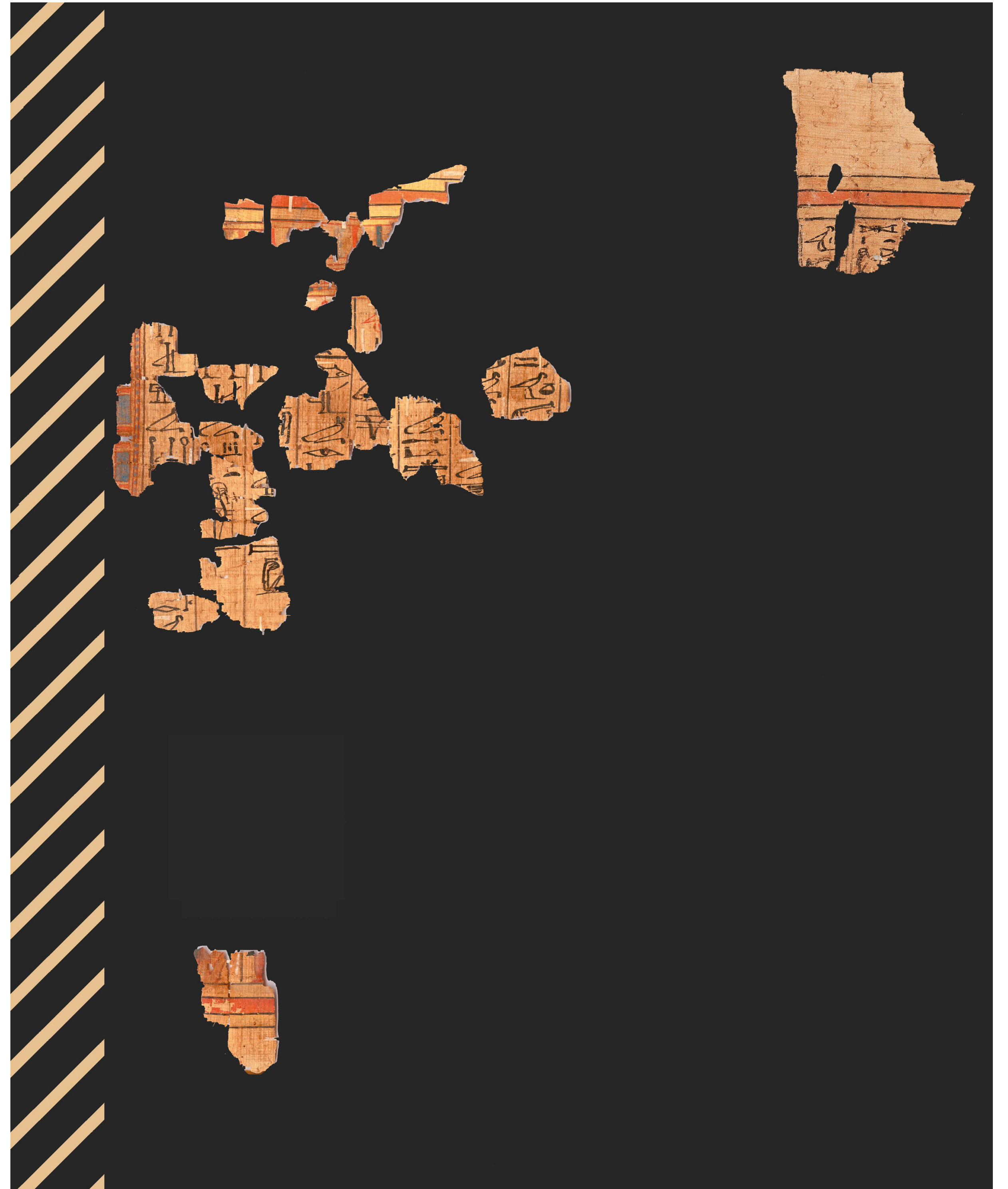
Tav. 21. Capitolo 22V, capitolo 23V e capitolo 27



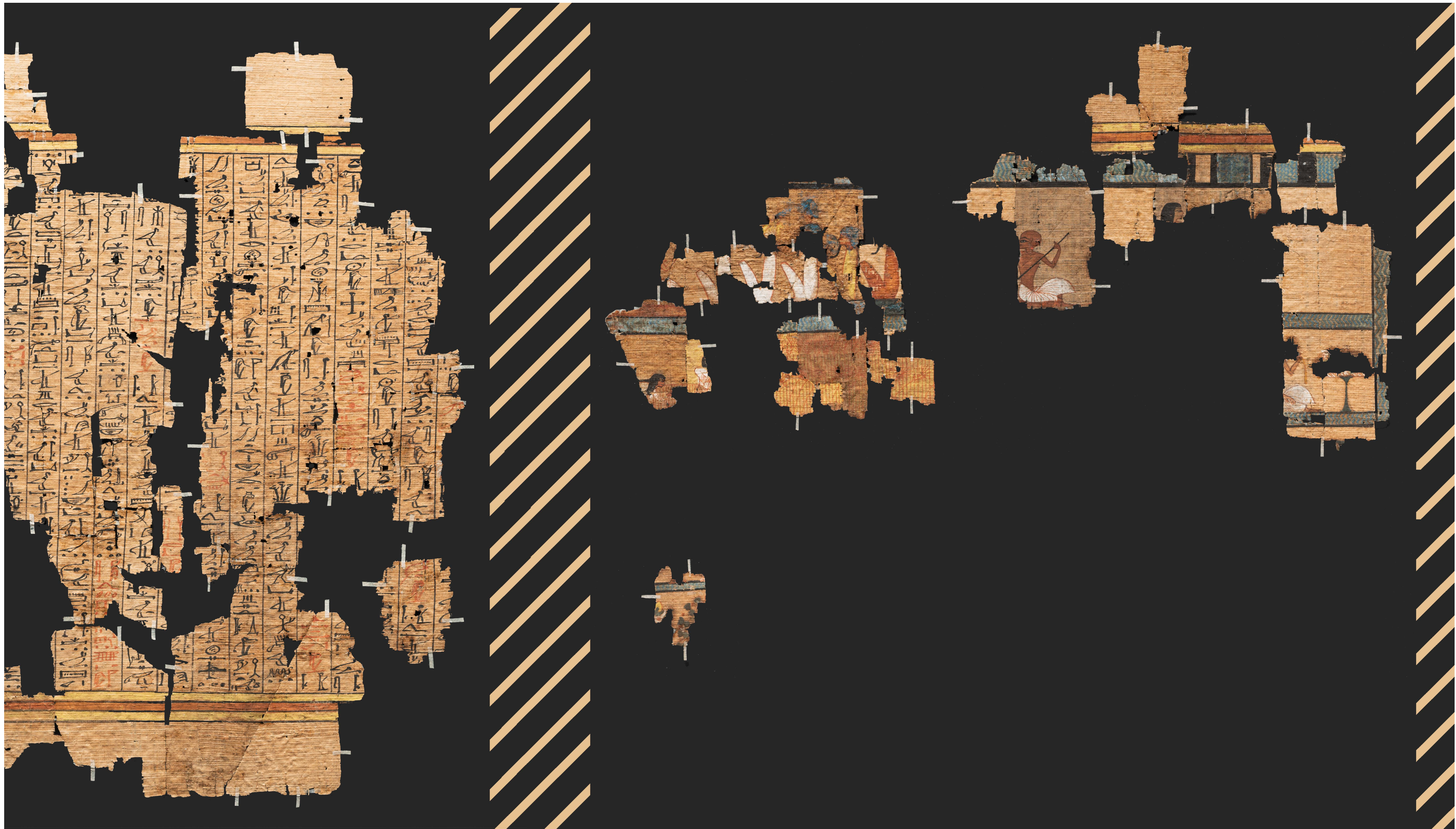
Tav. 22. Capitolo 112, capitolo 113V e capitolo 109



Tav. 23. Capitolo 153A



Tav. 24. Capitolo 42V



Tav. 25. Capitolo 110V

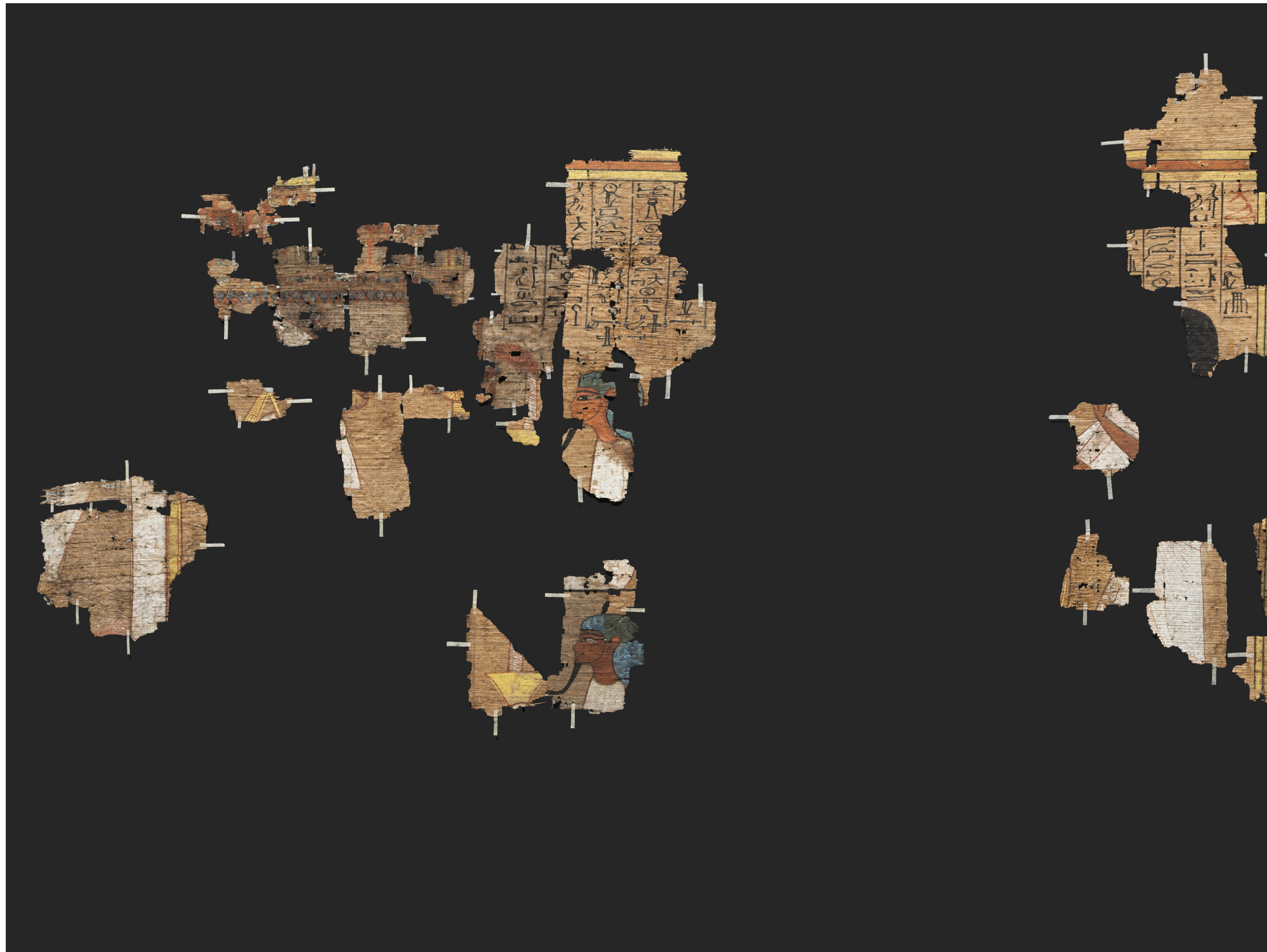




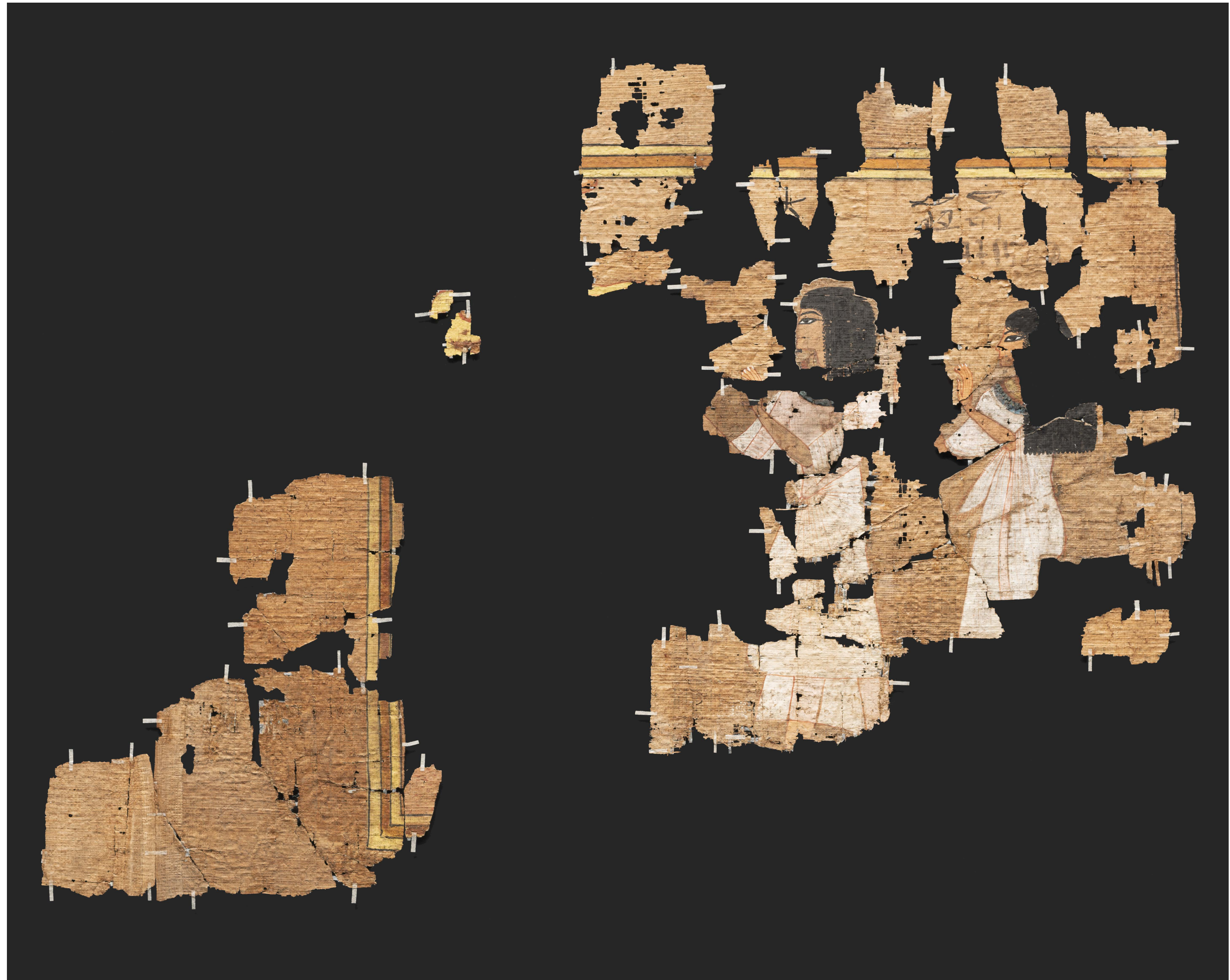




Tav. 29. Capitolo 50, capitolo V180 e capitolo V148



Tav. 30. Capitolo V 185 e capitolo 180



Tav. 31. Capitolo V15



Tav. 1a. Capitolo 18V, dettaglio



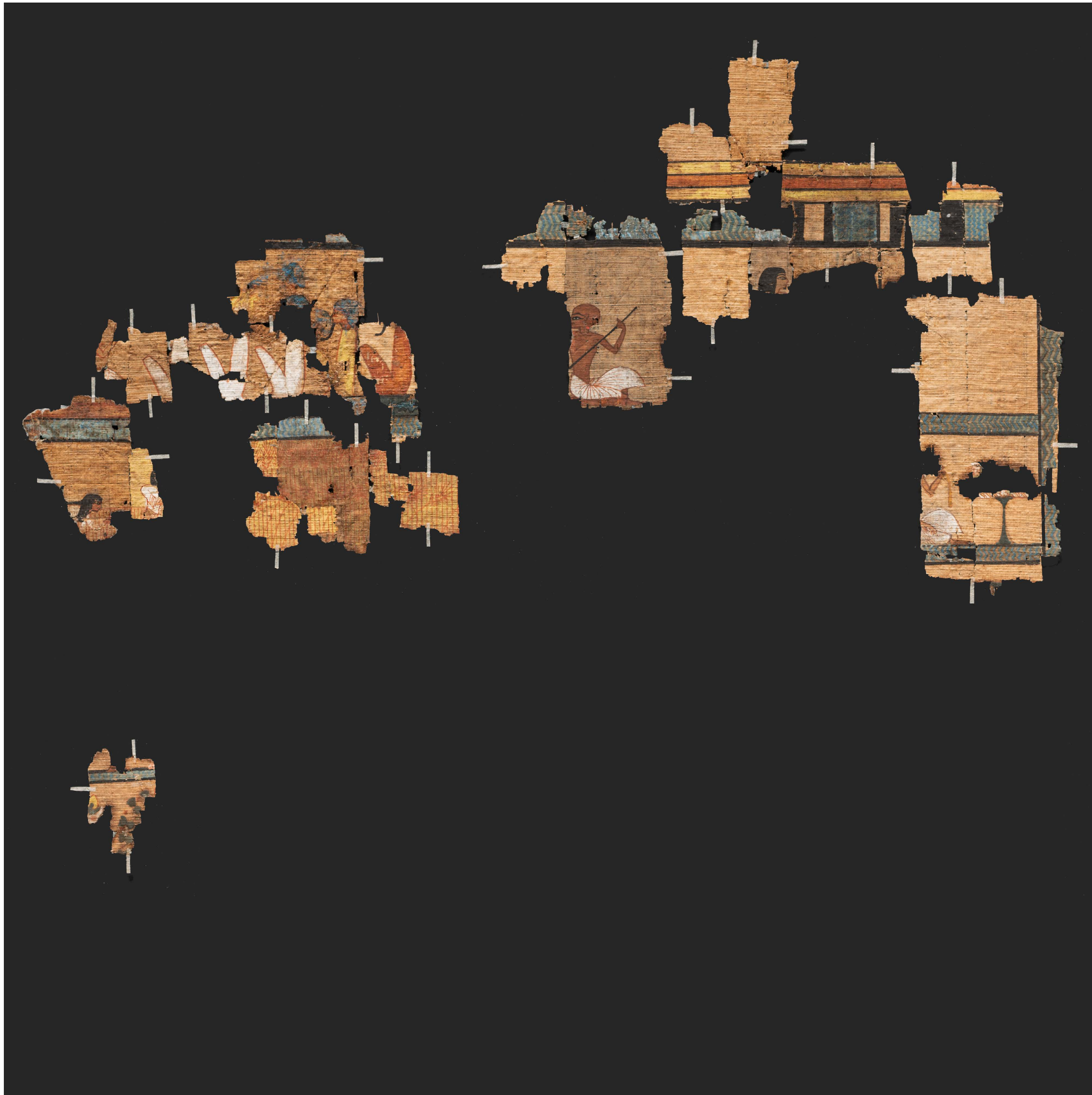
Tav. 4a. Capitolo 15B III e capitolo 130A V, dettaglio



Tav. 10a. Capitolo 130B, dettaglio



Tav. 10b. Capitolo 130B V, dettaglio



Tav. 25a. Capitolo 110V, dettaglio



Tav. 26a. Capitolo 178, dettaglio



Tav. 26b. Capitolo 178, dettaglio



Tav. 26c. Capitolo 178, dettaglio



Tav. 27a. Capitolo 146V, dettaglio



Tav. 27b. Capitolo 146V, dettaglio



Tav. 27c. Capitolo 146V, dettaglio



Tav. 28a. Capitolo 147V, dettaglio



Tav. 28b. Capitolo 147V, dettaglio



Tav. 28c. Capitolo 147V, dettaglio



Tav. 28d. Capitolo 147V, dettaglio



Tav. 29a. Capitolo 50 e capitolo V180, dettaglio



Tav. 29b. Capitolo V148, dettaglio

ME MUSEO
EGIZIO

 FRANCO
COSIMO
PANINI

